1.

NVOVI AVISI
DELL' INDIE DI PORTOGALLO,

Riceuuti dalli Reuerendi Padri della compagnia di Gieſu, tradotti dalla lingua Spagnuola nell' Italiana,

Terza parte.

E' IL MIO FOGLIO



QVAL PIV FERMO

IL MIO PRESAGIO.

Col priuilegio del ſommo Pontefice, & dell' Illuſtriſſimo Senato Veneto per anni X X.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

PIVS PAPA IIII.

MOTV PROPRIO &c. *Cum, ſicut accepimus, dilectus filius Michael Tramezinius bibliopola Venetus, nobis nuper exponi fecerit, ad communem omnium ſtudioſorum utilitatem ſua propria impenſa diuerſa opera Latina, & Italica, ipſa Italica tam ex Latino, Gallico, & Hiſpanico idiomate tranſlata, quàm Italica facere minimeq́; tranſlata, hactenus non impreſſa, imprimi facere intendat: dubitetq́; ne huiuſmodi opera poſtmodum ab alijs ſine eius licentia imprimantur, quod in maximum ſuum præiudicium tenderet. Nos propterea eius indemnitati conſulere uolentes, Motu ſimili, & certa ſcientia eidem Michaeli ne prædicta opera hactenus non impreſſa, & per ipſum ab inquiſitoribus loci illius examinata & approbata, uel ſi in urbe à magiſtro ſacri Palatij, imprimenda per decem annos poſt eorundem operum, uel cuiuſlibet ipſorum impreßionem, à quocunque ſine ipſius licentia imprimi, aut ab ipſis uel alijs uendi, ſeu in eorum apothecis, uel aliàs uenalia, præterquàm à dicto Michaele impreſſa aut imprimenda teneri poßint, concedimus & indulgemus inhibentes omnibus & ſingulis Chriſti fidelibus, tam in Italia quàm extra Italiam exiſtentibus præſertim bibliopolis & librorum im*

preſſoribus, ſub excommunicationibus latæ ſententiæ ; in terris uerò Sanctæ Rom. E. mediate, uel immediate ſubiectis etiam quingentorum ducatorum auri cameræ Apoſtolicæ applicandorũ, & inſuper amiſſionis librorum pœnis: toties ipſo facto, & abſque alia declaratione incurrendum, quoties contrauentum fuerit ne intra decennium ab impreſſione dictorum operum uel cuiuſlibet ipſorum reſpectiue computandum , dicta opera, tam Latina, quàm Italica hactenus non impreſſa , & per ipſum Michaelem imprimenda , ſine eiuſdem Michaelis expreſſa licentia,dicto decennio durante imprimere, ſeu ab ipſis, vel alijs præterquàm à dicto Michaele impreſſa , & imprimenda vendere, ſeu venalia habere, vel proponere, vel ea, vt ſupra, habere audeant . Mandantes vniuerſis venerabilibus fratribus noſtris Epiſcopis , Archiepiſcopis eorumq́; Vicarijs in ſpiritualibus generalibus, & in ſtatu temporali S. R. E. etiam Legatis , & Vicelegatis ſedis Apoſtolicæ ac ipſius ſtatus gubernatoribus vt quoties pro ipſius Michaelis parte fuerint requiſiti vel eorum aliquis fuerit requiſitus,eidem vel Michaeli efficacis defenſionis preſidio aſſiſtentes præmiſſa ad omnem dicti Michaeli requiſitionem contra inobedientes, & rebelles per cenſuras eccleſiaſticas : etiam ſæpius aggrauando,& per alia iuris remedia auctoritate apoſto-

lica exequantur inuocatō etiam ad hoc, ſi opus fuerit auxilio brachij ſecularis. Et inſuper, quia difficile admodum eſſet præſentem Motum proprium ad quemlibet locum deferri, volumus, & apoſtolica auctoritate decernimus, ipſius tranſumptis, uel exemplis, etiam in ipſis operibus impreſſis, plenam & eandem prorſus fidem ubique, tam in iudicio, quàm extra haberi, quæ præſenti originali haberetur. Et eum abſolutione à cenſuris ad effectum præſentium, & quòd ſola ſignatura ſufficiat. Et ne de præmiſſis aliquis ignorantiam prætendere poſſit, quòd præſens Motus proprius in acie Campi Floris, & in valuis cancellariæ apoſtolicæ huius almæ vrbis affigatur, & ibidem per affixionem publicetur, & quòd ſic affixus, & in ipſis operibus per tempora impreſſus, ad omnium quos tanget, notitiam deductum eſſe, ac ſi eiſdem perſonaliter intimatum foret, expreſſe uolumus & mandamus iritum & inane cenſendum quicquid ſecus contigerit, præmiſſis omnibus conſtitutionibus, & ordinationibus apoſtolicis cæterisq; in contrarium faciendis non obſtantibus quibuſcunque.

Placet motu proprio I.

Che ſia conceſſo al fidel noſtro Michel Tramezzino, chè altri che lui, ò chi hauera cauſa da lui, non poſſa ſenza ſua permiſſione per lo ſpatio di anni uenti proſſimi in queſta città, & in alcuna altra città ò luogo della Signoria noſtra ſtampar, ne far ſtampar, ne altroue ſtampato in quelli uendere il libro della Terza parte de gli auiſi dell'Indie, ſotto pena à i contrafattori di perder tutte le opere da loro ſtampate, & ducati dieci per cadauna di eſſe, uno terzo dellaquale habbia ad eſſer del magiſtrato che farà la eſſecutione, un terzo dell'arſenal noſtro; & l'altro di lui ſupplicante, eſſendo però egli obligato di oſſeruare quel tanto, che è diſpoſto in materia di ſtampe.

Aloyſius Garzonius
Ducalis notarius.

ALL'ECCELLEN-
TISSIMA, ET ILLVSTRIS-
SIMA SIGNORA, LA SIGNORA
VITTORIA FARNESE
dalla Rouere, Ducheſſa
d'Vrbino.

ECco ch'io inuio à uoſtra Eccellenza anco la terza parte de i ſanti progreſſi, che fin'hora nell'Indie hanno fatto i Reuerendi Padri della compagnia di Gieſu, intorno alla dottrina, & conuerſione di quei gentili: che V. Eccellenza l'habbia à tracorrere certiſſimo ſono; percioche non men che nella prima, & ſeconda parte ella ritrouera in queſta terza marauiglie di quei paeſi, coſtumi di quelle genti, & opre ſingolari guidate dallo Spirito ſanto col mezzo di quei diuini ſacerdoti imitatori de gli Apoſtoli; & oſſeruatori della parola di Chriſto; quali ſempre à guiſa di tante lampade ardenti, conſacrati alla uolontà dell'eterno Padre moſtreranno di ſe con ottimi eſſempi chiaro lume ad

ogni amatore della Euangelica fede. O co
me ueggo il nobile, & religioso animo
di V. Eccellenza inuaghirsi di hauere spes
so di cosi fatti ragguagli, alche fare, per-
che ella resti sodisfatta, userò del continuo
quella diligenza, che per me, che tanto
la riuerisco, & honoro, si potra maggio-
re; essendo che poi chiaramente conosco,
che si come infinite sono le rare uirtù di
V. Eccellenza oltre la religione, cosi l'in-
finito loro (la Iddio merce) ualore esser-
citato in quelle parti lontane, non deue
uscire giamai dalla stampa mia sott'altro
piu illustre nome, che di V. Eccellenza,
nellaquale di maniera si uede il pro-
prio ritratto de gl'innumerabili beni di
Abram, che ognuno, che la conosce, ri-
uerentemente, come fo io, di tutto cuore
se le inchina, & le resta perpetuo, & amo-
reuol seruitore.

Di V. Eccellenza

Affettionatiss. seruitore

Michele Tramezzino.

TAVOLA DELLE LETTERE, che in questa terza parte si contengono.

DI Porto Securo nel Brassille Manuel di Nobrega à 6 di Gennaro 1550. car. 1

Estratto di una lettera del padre Giouanni di Asplicueta Nauarro di Baia nel Brassille à 28 di Marzo 1550. 9

Estratto di certe lettere dell'India, & d'una di Maestro Francesco Xauier di Coccin à 12 di Gennaro 1549. 13

Alcuni capitoli di una lettera di Nicolao Lancillotto di Coccin à 26 di Decembre 1548. 17

Informatione d'una isola, che nouamente si è scoperta nella parte di Settentrione chiamata Giapan. 18

Coja d'una lettera del padre Francesco Viera scritta nella fortezza, & isola di Ternate à 8 di Febraio 1558. al Prepositо generale alla compagnia di Giesu 27

Estrtto d'un'altra lettera del medesimo padre Fracesco Viera al Prouinciale dell'India. 33

Estrato d'un'altra uenuta di Malaca del padre Balassar Biaz, al padre Melchior, & ricevut nell'anno 1559. 34

Estratt d'una lettera di Ferrante Osorio scritta negiorno della Circoncisione di nostro signor Giesu Christo nell'anno 1559. al padre

Franceſco Viera nella fortezza di Ternate. 35
Eſtratto d'un'altra del medeſimo 36
Copia d'una lettera del padre Anriguez ſcritta in Cariapatan nel capo di Comorrin à 20 di Decembre 1558. al collegio della compagnia di Gieſu in Coimbra. 37
Lettera ſcritta nella Baia del Saluatore nel Braſille à l'ultimo d'Aprile 1558. dal padre Antonio Blaſquez. 41
Copia d'alcuni capitoli di lettere del padre Franceſco Perez ſcritte nella terra chiamata Spirito Santo nel Braßille. 45
Eſtratto di diuerſe lettere della terra di S. Paolo del Braßil al padre maeſtro Giacopo Lainez Prepoſito generale della compagia di Gieſu del meſe di Settembre 1559 51
Copia d'una d'Antonio Rodriguez della ompagnia di Gieſu al padre Nobrega, ch'era allhora Prouinciale nel Braßille 57
D'un'altra lettera del medeſimo 57
D'un'altra del medeſimo 58
Copia di quanto ha ſcritto di poi il mdeſimo fratello Antonio Rodriguez al P. Nobrega 59
Copia di quanto il medeſimo ſcriue al P. generale della compagnia di Gieſù. 60
Capitolo d'una lettera del Patriarch d'Ethio-

pia al Prepoſito generale della compagnia di Gieſu fatta in Goa alli 8. di Nomembre 1569. 61
D'un'altra del medeſimo à 16 di Nouẽbre 62
D'un'altra del medeſimo. del 22 di Nouembre 1559. per il medeſimo Padre generale. 62
La gratia, & amore di Gieſu Chriſto noſtro Signore ſia ſempre con noi. Amen. 64
Copia d'una lettera del P. Antonio di Quadros Prouinciale dell'India alli fratelli della compagnia di Gieſu in Coimbra. 69
Pax Chriſti &c. 83
Relatione del padre don Gonzalo di Silueria della compagnia di Gieſu, ſcritta al padre Prepoſito generale di eſſa da Goa il meſe di Nouembre 1559. doue tratta della miſſione ſua futura à Cafri, cioè à gli Etiopi, della qualità della gente, dell'iſteſſo paeſe, delle gran ſperanze della ſua utilità per gloria d'Iddio, & accreſcimento della Chieſa. 115
Eſtratto d'una lettera del Padre Melchior Nunnez da Coccin à di 15. di Gennaio 1560. al Padre generale. 118
Pax Chriſti nobiſcum. 119
Copia d'una lettera del Padre Ruì Perez data alli 15 di Settembre 1560. nella città chiamata Spirito Santo nel Braſille à quelli

TAVOLA

della compagnia di Gieſu in Portogallo. 136
Copia d'alcuni capitoli della lettera del Braſſille del meſe di Maggio 1560. ſcritta da Ioſeph, che tratta de gli animali, & piante, & d'altre coſe notabili dell'Indie. 150
Eſtratto d'una lettera del padre Franceſco Perez del 2 di Gennaio 1561. 172
Copia di una lettera del padre Gaſpar Vilella dal Giapon 173
Copia di una lettera del padre Baldaſſar Gago del Giapon l'anno 1559. 176
Copia di una lettera del padre Baldaſſar Diaz per il padre Prouinciale dell'India, ſopra certe informationi de' paeſi, & reami molto diſpoſti per riceuer la noſtra ſanta fede. 187
Copia di una lettera del padre Pietro Dalmeida ſcritta nell'iſola di Goa à 26 di Decembre 1559. alli padri, & fratelli della compagnia di Gieſu in Portogallo, doue ſi tratta della conuerſione de gl'infedeli fatta nell'iſola di Goa. 190
Molto Reuerendo in Chriſto Padre. 206
Copia d'una del fratello Luigi Frois ſcritta in Goa à quelli della compagnia di Gieſu in Portogallo, & nelle altre bande di Europa. 209
Copia d'una del fratello Luigi Frois alli fratelli delli collegij di Lisbona, Coimbra, & Euora, & àgli altri della compagnia di Gieſu in

Europa della conuersione di molti Christiani, nell'isola di Goa. 226
Copia d'una del padre Emanuel Tesceira sopra l'ordine, che s'osserua nella casa de' Catecumeni, per li fratelli della compagnia di Giesu. 262
Copia d'una del padre don Gonzalo di Mosambiche per il Rettore del collegio di Goa. 267
Copia d'una del Rè d'Ignambanc, al Vice Re dell'India don Costantino. 269
Copia d'una del padre Andrea Fernandez del Regno d'Ignãbane per i fratelli di Goa. 270
Copia d'alcune lettere del fratello Luigi di Gouea scritte di Coulam al collegio della compagnia di Giesu di Goa, nell'anno 1560. 272
Copia d'un'altra del medesimo. 274
Copia d'un'altra del medesimo. 276
Copia d'una del fratello Fulgentio Freire per il padre Patriarca di Etiopia à Goa, &c. 277
Copia d'una del padre don Gonzalo per i padri, & fratelli del collegio di Goa dopo il suo ritorno del reame d'Ignambane. 279
Copia d'una del padre Marco Prancudo dalla città di Damam, per i fratelli della compagnia di Giesu di Portogalio. 282
Copia d'una del padre Christoforo di Costa, di Bazzaim per li fratelli della compagnia di Giesu in Europa. 284

TAVOLA

Copia d'una del padre Giouan Brauo della città di Tanaa per li fratelli della compagnia di Giesu à 20 di Nouembre 1560. 285

Copia d'una del padre maestro Gonzalo Rodriguez di Tanaa, scritta al collegio di Goa. 288

Copia d'una del padre Emanuel Gomez dalle terre ferme di Salsette per li padri del collegio di Goa. 289

Copia d'una del padre Giouan di Meschita mentre, che staua schiauo al padre Enrico Enriquez di Comorrin. 291

Copia d'un'altra del medesimo. 292

Copia d'una del padre Giouanni di Meschita alli fratelli del collegio della compagnia di Giesu in Coimbra. 292

Copia d'una del padre Henrico Henriquez al padre nostro generale scritta da Manar isola à gli 8 di Gennaro 1561. 301

Copia d'una del padre Pietro d'Arboleda scritta da Coccin, & riceuuta l'anno del 1561. per li padri, & fratelli della compagnia del Giesu in Lisbona. 306

Il fine della Tauola.

DI PORTO SECVRO NEL Brassille Manuel di Noberga à 6. di Gennaro 1550.

La gratia & amore eterno di Giesu Christo signior nostro sia sempre in aiuto & fauor nostro amen.

PER le naui di Baia scrissi del le occupationi nostre in questo paese, & quanto il signor Dio si serue de' figliuoli di uostra R. che qui sono. Hora passerò piu oltre. Partite le naui di Baia son restato lì due mesi ò piu con i fratelli, ilqual tempo fu spesso in questo modo. Il padre Nauarro staua (come ancora sta) ne' suoi castelli, predicando à grandi, & insegnando à leggere, & à far oratione à piccioli, & aiutando alcuni huomini & cathecumini à infiammarsi ne l'amor di Dio, & desiderij del battesmo, tra quali alcuni lo domandano con molta instantia. Noi attendiamo per tutte le uie à far loro lasciar molti mali costumi che hanno, & desideriamo congregar tutti questi, chè battezzano appartati da gli altri, & per questo habbiamo ordinato che Diego Aluarez stia fra loro come padre, & gouernatore essendo egli in buon credito, &

molto grato à tutti loro.

Non habbiamo anchora potuto adempire questo disegno, perche si differisse per paura di guerra, concioſia che alcuni popoli piu lontani hanno molto in odio i Christiani; & uno ſchiauo ch'era prima Christiano tiene ſolleuata la piu parte di loro, dicendo che il gouernator gli uuole ammazzar tutti ò fargli ſchiaui, & che noi cerchiamo di ingannarli, & uogliamo uedergli tutti morti, & che il battezzarſi è come farſi ſchiauo di Christiani, & altre coſe ſimili; hanno ancora inſieme con lui fatto prigioni i peſcatori di Portughesi, & non è molto tempo che ammazzarono in un caſtello un figliuolo d'un Christiano nato d'una negra di quella terra, ilche ha fatto molto riſentire il gouernator & penſiamo che ſarà principio di un buon caſtigo, & per gli altri gentili grande eſſempio, & forſe per paura ſi conuertiranno piu preſto che non faranno per amore, tanto ſono corrotti ne' coſtumi, & lontani dalla uerità.

Habbiamo fatto fare in un luogo piu conueniente una Chieſa doue i Christiani odono meſſa & appreſſo una caſa doue il fratello Vincentio Roiz, & Simon Gonzale inſegnano à fanciulli & è fra la città, & il caſtello appreſſo un fiume un luogo ſecondo il parer di tutti i fratelli molto à propoſito, & conueniente per farſi un colle-

gio come gia ho scritto à uostra R[illegible]

I fanciulli Christiani, & similmente le donne sanno gia far oratione assai bene, & così i fanciulli de' cathecumini i quali non battezzeremo fin che non sia piu pacifica la terra.

Il P. Antonio Perez sta nella città in un'altra casa che habbiamo, & ha cura d'insegnare la dottrina Christiana, & de' poueri ne gli hospitali, & dice messa, & confessa in modo che fa uergogna à tutti noi in esser molto diligente à lauorare nella Vigna del Signore, & in cercar di patir per amor di Christo.

Nella lingua di questo paese siamo alcuni di noi molto rozzi, & mal pratichi; ma il P. Nauarro ha spetial gratia da nostro Signore in questa parte, perche andando per questi castelli de' Negri in pochi giorni che ci sta s'intende con loro, & predica nella medesima lingua, & finalmente in ogni cosa pare che nostro Signore gli presti fauor & gratia per poter piu aiutar le anime. il Venerdi quando facciamo la disciplina insieme con molti della terra, & dopo la predica fatta sopra la passione di Christo, andiamo che egli ci uiene, ne gli altri giorni uisita hor un luogo, hor un'altro fuor della città, & fa anco la sera cantare à fanciulli certe orationi che ha loro insegnato nella loro lingua, & queste in luogo di certe canzoni lasciue, & diaboliche,

che usauano prima. Rimettendomi à fratelli non scriuerò molte cose che quà opera il Signore per mezzo di lui, che sono pure assai. Non tacerò gia questa, che io ho ueduto un figliuolo d'un signore d'un castello che staua in extremis in modo che tutti erano disperati della sua uita, & il padre gia lo piagneua uedendo che ne medicina, ne incanti ò malie giouauano. ilche sapendo il padre Nauarro andò à uederlo, & trouandogli intorno quelle malie, cominciò à riprendergli, & fecegli uscir fuori, pregando il padre del giouane che fosse contento di lasciarlo battezzare, & che egli solo ponesse speranza in Giesu Christo, ilquale poteua sanare il suo figliuolo. il Negro dubitando che il padre piu tosto non lo aiutasse à morire, come gli haueuano detto quelli incantatori, non ne uoleua intender niente, & se ne faceua beffe. & cosi il padre uenne da me à domandarmi se lo poteua battezzare senza consentimento del padre suo, & perche San Thomaso dice che non si lassi di farlo se prima si usa diligenza di far tanto che acconsenta si come fece con molte essortationi efficacissime, & cosi fu battezzato, & è piaciuto poi al Signore rendergli la sanità con molta edificatione de gli altri, & credito grande del padre Nauarro, in modo che tutti quanti si uogliono battezzare, & imparano la dottri

ua Christiana, & detto signor con tutto il ca-
stello non fa se non quanto il Padre gli coman-
da, & perche soleuano prima per poco ammaz-
zarsi l'un l'altro, & usare in cibo la carne hu-
mana, trouandone il Padre in qualche casa su-
bito si scusano dicendo, che non hanno morto
nessuno, & massime da che egli si truoua là in
un'altro castello di Christiani che noi habbiamo
battezzati, un giorno i gentili mangiorno una
gamba del nemico, che haueuano portato dalla
guerra, ma secretamente, & senza far festa co-
me costumano, perche noi nol sapessimo, & per
che ui si trouò una donna Christiana, ella fu mol
to battuta dal marito, ilquale uenne da noi à
scusarsi con dir che non mangiaua carne huma-
na. per questo feci congregar tutti i Christiani
per essortargli à lasciare al tutto questi costumi
tanto bestiali, & perche quella donna molto si
uergognaua à uenirci innanzi, fu questo di mol
ta edificatione.

Quando sono alcuni ammalati ci mandano à
chiamare, perche gli mettiamo sopra la mano,
& à questo modo molti hanno ricuperata la sa-
nità per gratia di Dio per ilche molto si aug-
menta in loro la fede Christiana.

Il Padre Leonardo Nugnes ha fatto molto
frutto in Theos, insieme col Padre Diego Giaco,
me cosi in prediche, come in insegnare à fan-

ciulli. Il giorno di tutti i Santi partimmo egli, & io con l'armata che uenne à uisitar la Costa, & arriuati à Theos trouammo il Padre Diego Giacome ammalato di febre, ma leggiermente di poi rihebbe la sanità per gratia d'Iddio. Di la ce n'andammo alla fortezza, & guarnisone di Porto Securo doue habbiamo trouato tutto il paese sotto sopra per molte inimicitie che ui erano, & ha uoluto il Signore far in tal modo che tutti conoscessimo che egli uenne per metter la pace in terra, perche molti si sono accordati con gli auuersarij loro, rimettendo ogni ingiuria. Vi sono restati il Padre Leonardo, & il Padre Diego Giacome procurando di accrescer il frutto nelle anime incominciato innanzi per alcuni Padri Spagnuoli come gia scrissi à V.R.

In San Vincenzo sono andati dieci ò dodici col Padre Leonardo non uene potendo andar piu per esser la barca picciola. Alla uenuta del Gouernatore ue n'anderanno de gli altri. In questo mezzo il P. Leonardo farà qualche frutto, & sappi uostra Reuerenza che è potente nella predicatione, & quando siamo insieme tutti dui egli pare mio Aron & io Moise suo.

Diego Giacome & io restiamo in questo Porto Securo. Io predico le domeniche & feste egli insegna la dottrina Christiana, & gia i fanciulli sono bene instrutti in essa. Questa festa

di Natale habbiam confessato molta gente per gratia del Signor in modo che si fa tutta uia qualche frutto, ancorche i miei peccati ogni cosa impediscono. In questo Porto Securo & Theos ho trouato una gentilità che è generatione de' Topenichini, fra i quali sono piu popoli de nostri & de gentili benche hanno hauuto da i Christiani molto mali essempi & scandali & mi par gente piu domestica che quella di Baia & ci si sono mostrati sempre amici & tra questi sono circa uenti ò trenta Christiani & alcuni che furno battezzati da certi Padri che mandò la buona memoria del Re Don Emanuele in questo paese, i quali Padri furono ammazzati per colpa de' nostri Christiani, secondo che ho inteso. Costoro uiuono come gentili per mancamento di chi mostri loro la uerità, benche alcuni ne uengono à Messa nella Piene. saria necessario, che qui fossero alcuni fratelli per aiuto de' Christiani & ancho per conuertire i gentili. io hà uisitato alcuni castelli di loro, & trouo in essi buoni desiderij di conoscer la uerità, & faccuano instantia che io restassi fra loro, & se ben sia difficile far lasciar da piu uecchi molte male usanze loro, ne' fanciulli però si puo sperare molto frutto, perche non contradicono quasi niente alla nostra legge, & cosi mi pare che sia aperta la porta per aiutar

molto le ànime in questo paese (ancor che quelli qui dicunt bonum, malum, & malum bonum, sentino il contrario) perche non hanno fatto resistentia ne ammazzato quelli che uoleuano fargli Christiani, & si lassano tirare alla fede quantunque non siano inuitati da Christiani che qua uengono, con essempio ne con parole alla cognition di Dio, ma piu presto gli chiamano cani, & fanno loro ogni male. & tutta la loro intentione è di gabbarli, & rubbarli, & per questo permetteno che uiuino come gentili senza cognitione della legge, & hanno fatto molti insulti, & assassinamenti, in modo che quanto piu male fanno, Vident obsequium se præstare Deo, & cosi il zelo, & carità uerso le anime che tanto ama il nostro Signor al tutto è perso in questo paese. & di qui uiene il poco credito che hanno i Christiani appresso i gentili, iquali addesso non gli stimano punto, anzi gli uituperano, doue prima gli chiamauano santi, & teneuano in molta ueneratione, & però ogni cosa che si dice loro addesso credono che sia bugia, & inganno, & pigliano in mala parte. Questi & altri gran mali hanno fatto i Christiani col mal essempio di uita, & poca uerità nelle parole, & nuoue crudeltà, & abominationi nelle opere. I gẽtili desiderano molto il commertio di Christiani per la mercantia che fanno in-

sieme del ferro, & in ciò nascano tra loro tante cose illecite, & esorbitanti che non le potrei mai scriuere, & ne sento non poco dolore nell'anima, massime considerando in quanta ignorantia uiuano questi poueri gentili, & che domandano il pane del uerbo di Dio, & della santa fede, non habbino qui frangat eis.

Dirò à uostra Reuerentia una cosa piu presto da piagnere, che da scriuere, un religioso sacerdote spinto dal Demonio conduse un giorno un principale d'un castello al suo auuersario per farlo ammazzare, & mangiare, ilche non uolendo far l'auuersario con dir che per tal effetto lo uoleua pigliare in guerra, & non per inganno, quel sacerdote cominciò ad incitarlo chiamandolo uile, & pusillanimo, che non ammazzaua il suo nemico tanto che lo fece, & lo mangiò, senza altra utilità di quel religioso, saluo che hebbe non sò che poco di robba. di simili casi ne accadono molto spesso, & per ciò dico, che quanto piu siamo lontani da' uecchi Christiani che qui sono, tanto piu si farà frutto.

Sono arriuati quà due Padri di Santo Antonio i quali stettero alcuni mesi in questo Porto Sicuro, & hanno lasciato molto buono essempio di loro, & gran nome per le loro uirtù, & erano Italiani, ma uolendo passare piu oltre à gentili, desiderosi di patire per la fede, quiui ap-

presso dieee miglia affogò uno di loro in un fiume (ilquale ho passato io con assai poco pericolo) & per questo l'altro è tornato à cercare un compagno, onde par che nostro Signor con questi segni chiami ancora noi à tale impresa, à lui piaccia darci le forze, & la gratia di seruirlo in ogni luogo. Visitando io questi castelli trouai un fanciullo di tre ò quattro anni che certi uoleuano ammazzare, & mangiare, hauendolo tolto à i loro auersarii, cosa ueramente di gran compassione, & è tanto difficile à fare il riscatto con questa generatione de Topenichini, che non si patria mai pensare, in modo che non habbiamo mai potuto ribauerlo. ma per gratia di Dio operai di sorte, che lo feci battezzare insieme con altri che haueuano in prigione per il medesimo effetto. Visitando i popoli uicini à questa terra, ho confessato molti, & si è fatto frutto, lasciando molti i peccati, & pigliando per moglie concubine ò lasciandole, ben che di questi ce ne sono molti de' Christiani che stanno qui nel Brassille, iquali tengono non solamente una concubina, ma molte in casa, facendo battezzar molte schiaue sotto pretesto di buon zelo, & per farsele amiche à mal fine, persuadendosi per ciò, che non sia peccato, & insieme con questi ci sono alcuni religiosi che qui erano nel medesimo errore di modo che poss

ſiamo dire: Omnes commixti ſunt inter gentes, & didicerunt opera eorum. Molti Chriſtiani per eſſer poueri ſi ſono ammogliati con le donne negre della terra, ma altri aſſai ne ritorneranno nel Regno non gli uolendo noi aſſoluere (ancorche qui habbiano figliuoli) per eſſer ammogliati in Portugallo, anzi nelle prediche molto gli riprendiamo. ſe il Re determina di accreſcer il popolo in queſte terre è neceſſario che uenghino per maritarſi qua molte donne orfane, & d'ogni ſorte ancorche ſiano meretrici; eſſendo anche qua uarie ſorti d'huomini, perche i buoni & ricchi daranno la dote alle orfane. & in queſto modo ſi torra uia la occaſione de' peccati, & creſcerà la moltitudine in ſeruitio di Dio.

In queſto paeſe tutti gli huomini ò la maggior parte hanno la conſcientia carica per cauſa de gli ſchiaui, che tengono contra ragione, oltre che molti ch'erano riſcattati da loro parenti non ſi rilaſſano ma tutta uia reſtano ſchiaui per gl'inganni che uſano con loro, & per ciò pochi ſi trouano che ſi poßino aſſoluere non uolendo aſtenerſi da tal peccato, ne dal uendere l'un l'altro, ancora ch'io molto di queſto gli riprendo, dicendo che il Padre non puo uendere il figliolo, ſaluo che in eſtrema neceßità come permettono le leggi Imperiali, & in queſto caſo hò contrario il populo tutto & etiam i

confessori di qua & cosi Satanasso tiene al tutto legate le anime in questo modo, & è molto difficile leuar questo abbuso, perche gli huomini che qua uengono non hanno altro modo da uiuere che delle fatiche de gli schiaui i quali pescano & cercano il uitto, tanto. signoreggia la pigritia & sono dediti alle cose sensuali & uitij diuersi, ne si curano di stare scommunicati tenendo detti schiaui. Poi che i sacerdoti di qua non ne fanno scrupolo alcuno, il miglior rimedio per questo saria che il Re mandasse inquisitori ò commissarij per far liberar gli schiaui, almeno quelli, che sono rubbati, & fargli star fra Christiani acciò lascino i mali costumi de' gentili gia battezzati, & che la nostra compagnia hauesse cura di loro ammaestrandogli nella fede della quale póco ò niente possono imparare in casa de' padroni, anzi uiuono come i gentili senza cognitione alcuna di Dio. & con questi tali potremo noi principiare la Chiesa del Signor nelle città grosse, doue si ammoglierebbono & uiuerebbono appresso di noi da Christiani. V. R. facci raccomandar questa cosa à Iddio da Padri & fratelli operando etiam con sua altezza che ci metta qualche ordine conueniente. Sarebbe ancora molto à proposito & di grande utilità hauer licentia dalla sede apostolica di fare composi-

tioni & altre cose necessarie sopra la restitu-
tione di detti schiaui rubbati perche gia sono
passati in terzij, & de i salarij che loro si de-
ueno & circa altre cose ingiuste: doue non si
può restituire à gli stessi, & simili cose ogni
giorno accadeno per lequali saria molto espe-
diente che noi hauessemo la facultà dalla sede
apostolica per assoluere & consolare molte
anime; e massime non ci essendo qua Vescouo, ò
Vicario generale benche habbiamo speranza
che presto ci sarà. uoglia Iddio che ci uenga di
tale edificatione, che si possi dir di lui. Qui epi-
scopatum desiderat, bonum opus desiderat, id
est bonum onus, e non per farsi ricco, perche la
terra è poueria, ma per cercar le pecorelle perse
del gregge di Christo Giesù, & ancorche molti
siano qua, qui non dum sunt ex eius ouili, ta-
men oportet illas adducere ut sit unus Pastor
& unum ouile & recumbant cum Abraam
Isaac & Iacob in Regno cælorum si quidem
multi filij Regni se indignos faciunt. Et se pur
per li miei peccati non si potrà introdurre in
questo paese giustitia Ecclesiastica, doureb-
be almeno S. A. prouedere à questi concu-
binarij, sotto quelle pene che bisognino, & que-
sto si farebbe con piu ragione, come hò detto
mandando qua donne, & non si darebbe tanto
mal essempio à gentili, che ueggono queste cose.

PARTE

Qua habbiamo riceuuto ogni cosa secondo ci hauete scritto cioè due casse co i libri & ornamenti per le Chiese quali molto erano necessarii perche con lo aiuto del Signor si faranno delle Chiese in molti luoghi. Vorriamo che ci mandasse ancora alcune campanelle piccole & grosse & similmente de' calici ancorche siano di metallo non si potendo piu & tutto quello che bisogna per le messe, come uino & farina ma sopra tutto molti fratelli à piantar questa nouua uigna del Signore.

Aspettiamo etiam risposta da uostra Reuerentia per cominciar il collegio del Saluatore in Baia, nelquale non ci anderà tanta spesa come pensate, ma con cento scudi si potranno far stantie di terra che bastino in questo principio. gli scolari con poco si manterrano. si potria anche far di pietra se pare à uostra Reuerentia perche hora ci sara della calcina molto buona.

Alcuni padri di qua ci hanno domandato, che facultà habbiamo di confessar & assoluere però bisogneria poterlo mostrare. V. R. Vegga di farlo per li primi, che uerranno qua interponendoci l'auttorità del Legato, ò di qual si uoglia altro pur che faccino fede.

Questa terra come gia hò scritto à uostra Reuerentia è molto sana per habitar & cosi

conferimo hora che mi par la migliore, che si possa trouare, perioche da poi che siamo qua non ho inteso che sia morto alcuno di febre, ma solamente per uecchiezza, & molti per mal Francese, per l'Idropesia non è buona per essere i nutrimenti humidi. l'acqua è molto buona, la terra naturalmente è calda & humida. per. star piu sano bisogna affaticarsi & sudar come fa il P. Nauarro. tutti i cibi sono naturalmente duri à smaltire, ma Dio ha promisto di un herba. il fumo dellaquale molto giova alla digestione & ad altri dolori corporali & à purgar la flegma dello stomaco. Non è gia nissuno delli nostri fratelli che la usi come anche non fanno gli altri Christiani per non si conformare con gli infedeli, i quali molto la stimano. Io ne haurei bisogno per la humidità & catarro mio, ma me ne astengo considerando non quid mihi utile est sed quod multis ut salui fiant. fin addesso i mercanti & forestieri non hanno fatto facende temendo di non esser saccheggiati da gentili. se uien gente & tenga sicura la terra ho speranza in Giesù Christo, che se ne faranno molti, & non manco frutto in seruitio di Dio ne' gentili i quali si battezzerano. Dicono, che qua si trouerà grande quantità d'oro, ma per le poche forze di Christiani non si scopre, & similmente pietre pretiose. piaccia à Dio, che il

uero thesoro & le uere gioie cioè le anime sue che sono nelle tenebre cominciano à uedere la luce, come speriamo che sarà mediante la sua misericordia. i nostri fratelli stanno tutti sani. Due, che hò accettati in questo Porto Securo sono andati in Baia & sono di molto bone qualità. uoglia Iddio Signor nostro che qua uenghino molti fratelli à piantar questa sua uigna, & à noi intanto dia gratia abondante e forze per seruire à sua Maesta, & senza dir altro per questo dimandando la benedittione di uostra Reuerentia ci raccomandiamo nelle orationi di tutti i Padri & fratelli nostri cariss. in Giesu Christo. di questo Porto Securo à sei di Genniaro 1550.

Indegno figlio di uostra R.

in Christo nostro Signore

Manuel di Noberga.

DEL-

DELL'INDIA DEL BRASSIL,

Estratto di una lettera del Padre Giouanni di Asplicueta Nauarro di Baia nel Brassille à 28 di Marzo 1550.

L'amore di nostro Signore Giesu Christo habiti nelli cuori uostri.



'Anno del quarantanoue ui scrissi, fratelli carissimi, & ui informai del frutto che si speraua in questi paesi del Brassille si ne' gentili, si anco ne' Christiani, che qui habitauano assai conformi à gentili, ò forse peggiori ne' costumi, come pecorelle che non haueuano pastore che gli metteße nell'ouile della uita Christiana. Con gli uni e gli altri patiamo molti trauagli, & tribolationi corporali e spirituali, quali accetti Iddio S. N. che ci ha con parole, & opre insegnato la patientia, e ci dia gratia d'adempire in tutto la sua santa uolontà. .I gentili adunque Indiani de' quali scrissi che si conuertiuano à nostra santa fede, sempre son stati perseguitati da gli altri gentili. Non molti giorni fa, che ammazzorno un Christiano picciolo. Ilche sapendo i nouamente conuersi, si leuorno contra di loro, e gli

hanno feriti e si haueriano ammazzato; & mangiato l'un l'altro se non gli haueßimo pacificati. Et cosi hoggidì uanno separati questi da quelli, & nel modo del uiuere, & anche nella conuersatione. Tutti uengono à messa ogni Domenica e festa, e gli altri portano loro odio, & inuidia per l'aiuto, che gli mostriamo. Il fratello Vincentio è continuamente con loro attendendo à conseruarli, che non è poca fatica: uero è che ci danno gran consolatione alcuni conuersi huomini e donne, con loro buona uita attendendo il giorno à trauagliare fra la settimana, (ilche prima solamente le donne faceuano) & astenendosi le Domeniche tanto bene ò per dir meglio piu che noi da l'opre seruili. Ac cadde un giorno che andando à lauorar una fanciulla ignorantemente gli uenne un dolore di uentre tanto grande, che hebbe à tornare à casa, doue essendogli detto che era festa n'hebbe molta compuntione, & subito andò un padre à pregare Iddio che gli usasse misericordia, poiche ignorantemente l'haueua fatto, & in quella hora medesima fu sanata. Costoro gia non fanno piu quello che i loro incantatori dicono, ma come si trouano infermi ricorrono à noi acciò facciamo oratione, & dichiamo le parole di Dio. Hora si finira una Chiesa presso à loro, doue gli ho da dir messa, et ammaestrargli in lingua loro,

nellaquale ho tradotto la creatione del mondo, & incarnatione, & gli altri articoli de la fede, e precetti della legge, & anche altre orationi, & ſpetialmente il Pater noſter, quelle orationi continuamente inſegno nella loro lingua, & nel la noſtra, maßime à fanciulli iquali etiam eſſor to à dirle ſopra gl'infermi, & con effetto per mezzo di eßi uanno migliorando.

Si è ancora aperta hora una uia laquale ſpe ro ſarà di molto frutto, & è di ammogliarſi i Chriſtiani uecchi con le figliuole de' nouamente conuerſi, ilche ſpero che ogni di piu ſia per eſſer di gran ſeruitio di Dio, & tanto piu dando fauore il Re à ſimili perſone, e ſpendendo qualche coſa con la gentilità, quale ancora ſta dura per gl'inſulti e ſcandali de' Chriſtiani fatti in queſta terra, domandano il batteſimo (non oſtante queſto) molti maßime in ſei, ò ſette caſtelli doue io predico, ma per due coſe principalmente mi perſuado non ſe gli deue facilmente amminiſtrare il batteſimo. Vna è per non hauer loro Re à chi obediſcano, ne habitationi ſtabili, mutandole ogni anno da i caſtelli, & tal uolta piu ſpeſſo, come ſe qualch'uno s'imbriaca, ò ſi ſdegna, perche altro non fanno che pigliar un tizzone & appicciar il fuoco alle lor caſe, donde ſalta la fiamma alle altre per eſſer di palma, & coſi uiene ad abbruſciarſi tutto il caſtello. Coſi ac-

cadde una di queste notti passate in uno de' luoghi loro, che pareua il giorno del giudicio, & cosi si mutano quando l'huomo manco si pensa, in modo che spesse uolte accade che nelle terre doue io predico non ritrouo piu quelli ne' quali mi confidaua piu. non so se questo auuiene per opera de' loro incantatori, iquali dicono che io uo loro insegnando per hauer manco fatica à farli capitar male quando saranno fatti nostri schiaui, tanto che dicono che le fosse della città, & anche un pozzo che in essa è fatto per i bisogni di quella, sono fatte per metterueli dentro, & affogargli, e sono i maggiori di loro tanto malitiosi, in gran parte, che tutto il bene che io dico loro, conuertino, come il ragno in ueleno, solamente i piccioli truouo bene inclinati; se si leuassono di casa de' padri loro, ilche non si potrà far sin à tanto, che sua altezza faccia edificare un collegio in questa città deputato à questi fanciulli per ammaestrargli in modo che quello che s'insegna à figliuoli non sia poi guasto con i peruersi costumi, & malitie de' padri loro. L'altra causa non manco efficace di differire il batteſmo, è che si uede in loro molto radicata l'usanza di mangiar carne humana, di modo, che quando sono nel transito di questo mondo à l'altro, la sogliono domandare, dicendo che non portano altra consolatione, se non

queſta che è la uendetta de' ſuoi nemici,& quando non ſe gli truoua la carne loro, dicono partirſi i piu ſconſolati del mondo. io ſpendo gran parte del tempo in riprendere queſto uitio. alcuni riſpondono, che mangiano ſolamente le uecchie, altri dicono, che i loro aui la hanno mangiata,& che anche eßi deueno mangiarne. Altri dicono, che è l'uſanza di uendicarſi, poi che i contrarij ancora mangiano i loro, & che io non deuo uoler leuar loro il uero cibo. Vn di queſti giorni andorno alla guerra molti delle terre doue io dico, è molti furono ammazzati da i lor contrarij, onde per uendicarſi ritornarono un'altra uolta, & ammazzati molti nemici riportorno molta carne humana,& andando io à uiſitare un caſtello, trouai che in una caldaia che ſi coceua di queſta carne,& al tẽpo che io arriuai gittauano uia braccie, piedi, & teſte di huomini che era coſa ſpauentoſa à uedere, & ſei, ò ſette donne uecchie che à fatica poteuano tenerſi in piedi. all'intorno danzauano, acconciando il fuoco che pareuano demonij nello inferno. allhora mi uenne alla memoria quella interrogatione che fecero gli Apoſtoli al Signore. Vis domine ut deſcendat ignis de cælo, & conſumat illos? ma da ciò mi ritraſſe la riſpoſta di Chriſto. Non ueni perdere animas ſed ſaluare; onde mi da la infinita ſua miſericordia

speranza che qualche uolta hanno da lasciare queste uecchie usanze, & uestirsi del nuouo huomo nel battesmo, ilquale per le sopradette ragioni mi ritengo di amministrar loro.

Il modo che io tengo con queste genti, & Christiani, è questo, che il Lunedi ò Martedi uisito tre ò quattro castelli, il Mercordi, & il Giouedi due ò tre altri, iquali sono piu remoti, & il Venerdi ritorno alla città à fare la essortatione à una compagnia che ui è, fatta di disciplinanti la cui deuotione ua in molto augmento per gratia di Dio, massime hora nella quadragesima, ilche causa ancora ne gli altri molto buona edificatione.

Molti desiderano d'esser religiosi de i quali alcuni sono accettati nella compagnia periti nella lingua Brasilica, altri per non esser idonei alla compagnia non si accettano. Il Sabato mi preparo per la predicatione della Domenica che faccio alla messa taluolta nella città, taluolta in una terra di habitatori antichi, doue insegno la dottrina Christiana à i figliuoli, & schiaui di Christiani (quali sono in gran numero) ordinando che i patroni gli meniuo alla messa seco, del che prima non era memoria, & nella messa predico una uolta, & un'altra al tardi. In tutte le Domeniche facciamo far processioni andando à certi heremitorij, che hora si sono fatti per

peregrinationi pie, & altre simili deuotioni: mi occupo etiam in questo giorno in ordinar che si ammoglino quelli che non sono ammogliati, iquali tutti haueuano per concubine le sue schiaue. Piaccia à Dio che la cosa uada ogni giorno migliorando.

Il Padre Noberga sei mesi fa partì con l'armata à uisitar i Christiani della Costa de San Vincentio & con lui il Padre Leonardo Nugnez & Diego Giacomi per restare in una terra de gentili chiamata Chriggi, fra i quali si spera molto frutto: perche hanno fama d'esser i migliori gentili di tutta quella Costa del Brassile. lassò in loco suo il Padre Antonio Perez nella città, raccomandandogli una casa e Chiesa che per raccettare i Padri & fratelli nostri, egli di sua mano con l'industria che'l Signor Iddio gli ha dato, fece oltre à l'altre occupationi. S'occupa molto con gl'infermi dell'hospitale & della città in confessioni massime, hora, che in quelle continuamente stiamo occupati nella nostra Chiesa.

Piacque al Signor N. che arriuassero i Padri mandati di costà & speriamo che faranno gran frutto in questa gentilita, come anche altri sarebbeno se hauessino molta carità & castità con forze corporali per poter souenire alla necessità di tanti. le lettere sono manco necessarie, benche

fra i Christiani & anco fra i conuersi de' gentili ci sia anche bisogno di lettere per i diuersi casi, che fra loro accadeno. Per l'assentia del Padre Noberga manco posso occuparmi con i gentili hauendo à sotisfare à Christiani, iquali per gratia del Signore caminano molto meglio, è molto piu s'aiutarebbeno, se di costà uenessino persone da bene ammogliate per habitare in questa terra. Ilche per la pace & conuersione della gentilita saria molto à proposito acciò per il buono essempio di tali buoni Christiani seruisse piu huomini à Dio alquale per amor nostro serue, cosi mi pare che Iddio non ostanti i peccati miei & i loro, faccia loro tanta gratia. On de uoi uedete fratelli carissimi, quante lacrime uostre siano necessarie per loro, essendo in tanta cecità & peccati, & anco per noi, acciochè ci aiuti il Signore à lauorare senza stracharsi in questa sua nuoua uigna. Et perche le cose sono piu difficili ne' suoi principij hora è il tempo che nelle orationi e sacrificij uostri douete hauer spetial memoria di noi, come io la ho continua di uoi, pregando il Signore che delle uostre abundanti uirtu ne infonda alcuna nel-

l'anima mia per riscaldare & fortificare il mio poco spirito per il seruitio & gloria sua. De la Baia de tutti i Santi à 28 di Marzo 1550.

Vostro inutile

Giouanni di Asplicueta.

SEGVITANO LE COPIE ET estratto delle lettere di M. Francesco Xauier con la informatione di Paolo di Giapan, & d'alcuni capitoli della lettera di Nicolao Lancillotto del Cocin.

Estratto di certe lettere dell'India, & d'una di Maestro Francesco Xauier di Cocin à dodici di Gennaro 1549.

PAdre mio in uisceribus Christi unico, per altre che noi tutti uostri minimi figliuoli dell'India scriuemo per uia di Maestro Simone sarà informata uostra santa carità del frutto & seruitio, che à Dio Signor N. piace di fare in queste bande dell'India, & per questa gli farò particolarmente intendere alcune cose, & prima della gente di questa regione, che per quanto ho uisto in generale parlando è molto barbara, & non hanno desiderio di sapere se non cose conformi à loro costumi Pagani, & non hanno inclination d'intendere cose di Dio ò della salute loro, le forze naturali hanno molto corrotte & inhabili per acquistare ogni sorte di uirtù, sono inconstanti mirabilmente per cagione di molti

peccati, ne' quali hanno uissuto, parlano poca, ò nessuna uerità. Noi della compagnia, che di qua ci trouammo, duriamo gran fatica con quelli che gia sono Christiani, & con quelli che si fanno ogni giorno. si che è necessario che V. carità tenga spetial cura di tutti noi suoi figliuoli qua nell'India in raccomandarci à Dio Signor nostro continuamente poi che sa quanto sia gran fatica lo hauer da fare con gente che non conosca Iddio ne obedisca alla ragione, tanto che per l'usanza di uiuer in peccati par lor cosa di ragione il uoler leuar loro cosi mala & inuecchiata consuetudine.

Queste terre sono trauagliose per causa de i gran caldi nell'estate & gran uenti & acque nell'inuernata senza far freddo, gli alimenti corporali in Malucho, Socottora, & capo di Camorrino sono pochi, & le fatiche di spirito & corpo sono grandi per trattare con simil gente; le lingue son difficili à imparare. I pericoli dell'una uita & l'altra son molti & difficili da euitare; & acciochetutti quelli della compagnia di Giesu lo ringratiano incessabilmente faccio loro intendere, che Iddio per sua infinita misericordia tiene spetial cura di tutti questi uostri minimi figliuoli dell'India non solamente in guardargli da peccati & pericoli, ma ancor in fargli tanto accetti & amabili, si à Portu-

ghesi ecclesiastici, & seculari, si etiam à gl'infideli, che è cosa, dellaquale tutti grandemente si marauigliano.

Gli Indi di queste bande cosi Mori come gentili sono molto ignoranti per quanto ho potuto uedere, & per quelli che hanno d'andare fra gl'infideli, attendendo à la loro conuersione, non sono necessarie molte lettere, ma si ben molte uirtù, Obedientia, humilità, perseuerantia, patientia, amore del prossimo, & gran castità per le molte occasioni, che ci sono di peccare, & che siano di buono giuditio & robusti di corpo per le fatiche.

In tutte le parti dell'India doue sono Christiani ci sono alcuni Padri della compagnia come in Malucho. In Malatha nel Capo di Comorrin, in Caulan, in Bazaino, in Socottora, in Goa & questi luoghi detti son molto remoti da Goa, Malucho piu di mille leghe, Malacha cinquecento, il Capo di Comorrin ducento, Caulon cento uenticinque, Bazain sessanta, Socottora trecento & à Padri che sono in questi luoghi danno gli altri della compagnia obedienza tra quali è il Padre Antonio criminal nel capo de' Comorrin, & credetemi Padre mio che egli è gran seruo di Dio & attissimo à questa regione & è molto amato da Christiani & Mori & gentili, & è cosa specialmente per laudare Iddio

l'amor che hanno uerso di lui quelli che gli stanno ad obedienza & il Padre Cipriano in Socottora per laquale hebbe à partirsi all'ultimo quasi della sua uita, & questa è una Isola di uenticinque leghe tutta di Christiani, iquali restorno abandonati da gran tempo in qua, & dicono che discendeno da quelli che fece Christiani San Thomaso Apostolo. speriamo che Iddio S. N. con l'andata del Padre Ciprianò gli farà buoni Christiani: non ha quella Isola naturali. alimenti, & è molto aspra e trauaglioſa, ma non però ha lassato d'andare Maestro Ciprian molto consolato, parendogli che sia per farsi gran seruigio à Dio. Il Padre Nicolao Lancillotto uà adesso à Coalon, che è uenticinque leghe di Cocin, doue si da ordine di far un collegio, e se ne farriano molti in queste bande se Maestro Simon uenisse di qua, e molti della compagnia con lui per predicar & attender alla conuersione de gl'infideli, & altri, à confessar, e dar essercitij spirituali, massime dando fauore il Re. Ne' luoghi doue sono questi Padri io sono poco necessario & uedendo la dispositione de gl'Indi di queste bande, quali per i gran peccati loro non sono punto inchinati alle cose della nostra santa fede; anzi l'hanno in odio, & gli rincresce sommamente che gli parliamo del farsi Christiani, per la

grand'informatione che io ho del Giapan, che è una Isola presso alla Cina doue tutti sono gentili, non Mori, ne Giudei, & gente molto curiosa, & desideroſa di ſapere coſe nuoue di Dio & altre naturali, mi risoluei di andar in quella terra con molta ſatisfattione interiore, parendomi che fra quella gente ſi potria perpetuar il frutto & edificatione che per noi fra di loro ſi faceſſe. Sono tre gioueni nel collegio di ſanta fede di Goa di quell'Isola di Giapan, iquali uennero l'anno del quarantaotto di Malaca quando io uenni & narrano gran coſe di quelle parti del Giapan, & ſono perſone di buoni coſtumi, & grande ingegno, ſpetialmente Paolo, ilquale ſcriue à uoſtra carità. Queſto Paolo in otto meſi imparò à leggere, ſcriuere, e parlar Portugheſe, & adeſſo fa gli eſſercitij, & ſi è molto aiutato, & molto introdotto nelle coſe della fede. ho grande ſperanza e queſta tutta in Dio Signor noſtro che s'habbiano da fare molti Chriſtiani nel Giapan, & ſon risoluto di primieramente andare al Re loro, e dopo à l'uniuerſità de' loro ſtudij con grande ſperanza in Gieſu Chriſto, che ſia per aiutare la legge che eßi hanno. dice Paolo che fu condotta & hebbe origine d'un'altra terra che ſi chiama Cegnico che è di la dalla Cina, & Tarthao, ſecondo dice Paolo & nel uiaggio di Giapan ad

Cegnico per andar e tornar ſi metteno tre anni; del Giapan ſcriuerò à uoſtra carità & gli darò diffuſa informatione ſi de' coſtumi e ſcritture di quei paeſi, ſi etiam di quello che ſi legge & inſegna nella grande uniuerſità di Cegnico, perche in tutta la Cina & Tarthao non ſi tiene altra dottrina ſecondo che dice Paolo, ſe non quella, che s'inſegna in Cegnico. come io uederò le ſcritture & tratterò con quella uniuerſità potrò auiſare d'ogni coſa diffuſamente.

Di Europa menerò meco un padre Valentiano chiamato Coſmo di Tores, ilquale entrò di qua nella compagnia e tre gioueni di Giapan partiremo con l'aiuto di Dio queſto meſe di Aprile 1549. *habbiamo da paſſar per Malacha, e per la Cina & deueno eſſer da Goa à Giapan* 1300. *leghe, mai potria finire di ſcriuere quanta conſolatione interiore ſento in far queſto uiaggio eſſendo pieno di gran pericoli di morte per i uenti & tempeſtà, & molti latroni concioſia, che quando di quattro naui le due ſi ſaluano, pare gran uentura, ma io non laſſeria d'andar à Giapan per quello che io ho ſentito dentro nell'anima mia, ancor che io teneſſi per certo douermi ritrouare ne' maggior pericoli che giamai mi ſia trouato, hauendo grande ſperanza in Dio che ſia per augmentarſi molto la noſtra ſanta fede per l'informatione che ci*

ba dato Paolo di Giapan. uederete la buona dißpoßitione che è in quelle bande per il raggua-glio che ui mando con queßte lettere. A cinque leghe di queßta città di Cocin ui è un collegio molto großo, che fece un Padre de l'ordine di San Franceßco chiamato fra Vincenzo compa-gno del Veßcouo che è ßolo in queßte bande, e tutti due molto amici di noßtra compagnia ßo-no cento ßcolari de la terra propria in queßto collegio che è in una fortezza del Re. queßto fra Vincenzo mi ha detto che ßua intention ßar-ria laßßar queßto collegio alla noßtra compagnia per ilche mi pregò ßcriueßi à uoßtra carità il ßuo deßiderio, e domandaßi un ßacerdote della compagnia accio leggeße nel collegio gramma-tica à quelli di caßa, e le Domeniche e feßte pre-dicaße à quelli del popolo di quella fortezza inßieme con quelli del collegio. All'intorno del-quale ßon molti Chrißtiani dißceßi da quelle del tempo di San Thomaßo in piu di ßeßßanta luo-chi, & gli ßcolari di quel collegio ßono figliuoli de' piu nobili Chrißtiani de la terra. Sono in queßta fortezza che ßi chiama Cianganor due Chieße una di San Thomaßo, l'altra di San Gia-como per lequali grandemente deßideràno che la carità uoßtra procuraßße indulgentia plena-ria di ßua ßantità due uolte l'anno, una in una Chießa, l'altra ne l'altra.

Mandai l'alphabeto di Giapan. ſcriuono molto differentemente da noi, cominciando dall'alto al baſſo, e domandando io à Paolo perche non ſcriueuano al modo noſtro, egli mi riſpoſe perche noi. non ſcriuiamo nel modo ſuo. dandomi queſta ragione che come l'huomo tiene la teſta in alto, & i piedi à baſſo coſi ancora quando l'huomo ſcriue ha da ſcriuer d'alto à baſſo. Queſta informatione che io ui mando de l'iſola di Giapan, & de' coſtumi di quella gente ci ha dato Paolo huomo di molta uerità. le ſcritture non l'intende detto Paolo perche ſono à loro come il latino fra noi, ma di quello che contengono come io ſarò arriuato ui auiſerò. Coſi reſto pregando uoſtra carità Padre mio di mia anima oſſeruantiſſimo con le ginocchia in terra quando queſta ſcriuo come ſe preſente ui haueſſi, che mi raccomandiate à Dio Signor noſtro ne' uoſtri Santi, e deuoti ſacrificij, & orationi, che mi dia à conoſcer la ſua ſantiſſima uolontà e gratia per adimpirla perfettamente, e finita queſta inquieta uita ci conduca nella gloria del Paradiſo. Amen.

Di Cocin à quattordici di Gennaro 1549.

Voſtro minimo & inutil figliuolo
Franceſco Xauier.

ALCVNI

ALCVNI CAPITOLI DI una lettera di Nicolao Lancillotto di Cocin à uentisei di Decembre 1548.

QVest'anno sono uenuti di Portugallo dodici della compagnia, dodici di loro sacerdoti, duc di loro sono molto feruenti nella predicatione & altre opere pie, e da questi, & da altri si fa molto frutto con le continue prediche, e confessioni, massime nella città di Goa che ha grande necessita di dottrina di laici, uno che è molto ben letterato insegna la grammatica nel collegio di santa fede di Goa, hanno fatto molti gentil'huomini gli essercitij nel collegio. si crede che restaranno nel collegio per suo seruitio anche i fondatori che prima riteneuano il maneggio de l'entrate. dapoi che Antonio Gomez che è uno di detti predicatori cominciò à predicare hanno consegnato alla compagnia la plenaria superintendentia si nel temporale, si nel spirituale hauendo la gente molta deuotione uerso di lui.

Aspettiamo ogni di nuoue de' nostri di Malacha, è Malucho, che è nella Costa del Moro molto horrida, e faticosa, e di gente molto

beſtiale, nel capo di Comorrin ſi fa molto frutto, & parlano i noſtri in buona parte in Malauar. che è la loro lingua. ſempre ſono occupati in predicare, battezzare, & inſegnare, far paci, uiſitare infermi, & altre opre di miſericordia, & anche non poſſono ſupplire al biſogno della gente interamente.

Di qua à due anni riceuerà ancora nuoue uoſtra R. del Padre Cipriano de l'iſola di Socottora che ſta appreſſo l'Etiopia.

A Bazaino andarono due è buona terra, & ſe ne ſpera buon frutto.

Con maeſtro Franceſco ſi partì il Padre Coſmo di Tores con due altri laici da bene e tre huomini del Giapan per andare in quel paeſe. ſpero che per mezzo di queſti tre habbian da farſi in Giapan gran coſe, perche par coſa marauiglioſa come habbiano imparata la noſtra fede in tanto breue tempo, à noi ci pareua, che foßino ſtati à predicar in quella terra alcuni Chriſtiani per la gran corriſpondenza de' coſtumi noſtri e loro. ſta qui in Cocin uñ Veſcouo Armenio molto uecchio che dice come ſono ſtati nel tempo della primitiua Chieſa gli Armeni à predicar nella Cina & che fecero là grande Chriſtianità. ſperiamo in Dio che con l'andata di maeſtro Franceſco ſi tornerà ad illuminar quella gente nella uia della uerità

perche dicono hauer profetia che hanno da riceuer un'altra dottrina piu perfetta. questo negotio è da raccomandarsi molto al Signore . . .

INFORMATIONE D'VNA Isola, che nouamente si è scoperta nella parte di Settentrione chiamata Giapan.

NElla parte di Settentrione sotto la Cina, & uerso l'Oriente discoprirono i mercanti Portughesi un'Isola chiamata Giapan, nella medesima altezza, che è l'Italia, lunga da Leuante à Ponente, secondo la informatione, che danno, 1800 miglia, larga nouecento . di là uenne l'Aprile passato una persona molto ingegnosa, & prudente, & s'informò da noi delle cose della nostra fede interamente, & informato in breue tempo si fece Christiano, & è stato con noi in questo collegio nostro di Goa chiamato di santa fede, doue ha imparato à leggere, & scriuere al modo nostro, & ha tradotto in sua lingua un breue sommario le cose à se essentiali della nostra fede, & lo legge dandosi all'oratione, & contemplatione, & inuocando con sospiri Giesu Christo . & è tanta la sua bontà, che non si puo esprimere, & essen-

do da me interrogato nel tempo che lo instruiuamo, & catechizzauamo, ci diede conto de' costumi, & leggi della sua terra, benche non fosse litterato nella dottrina di quella, & però pare che come parlasse piu presto secondo l'opinione uolgare, che per scienza delle scritture sue, ma perche nella sua reformatione son cose molto notabili., la mandarò cosi come ella è fin che la possiamo hauere piu certa dal nostro padre maestro Francesco Xauier per le lettere che aspettiamo da lui, arriuato che sia in quelle parti, & allhora con l'aiuto di Dio di tutto ui si darà particolare notitia.

Primieramente dico che tutta l'isola di Giapan è lunga come di sopra è detto. Tutta è soggetta à un Re, sotto ilquale sono altri signori simili à Duchi, & Conti & de' quali in tutto Giapan saranno quattordici, & quando muore alcuno di essi, il suo primogenito resta herede nel stato, & gli altri figliuoli si distribuiscono alcuni castelli per loro sostentatione, con questo che rendino obedienza al primogenito, il minimo di questi signori dice che può mettere in campo diece mila huomini da guerra, altri quindici mila, altri uenti mila, altri trenta mila.

Il Re principale in sua lingua si chiama Voo, questo è della piu nobile casata che sia fra loro, dellaquale nessuno si ammoglia con altra fami-

glia. Questo Voo pare che sia tra loro, come tra noi il Papa, hauendo iurisditione nelle cose temporali & spirituali, cioè sopra i secolari, & religiosi, de' quali è gran numero in quella terra, & se ben egli ha piena auttorità sopra il tutto, mai nondimeno fa guerra, ne commette che si faccia giustitia di nessuno, ma lascia tutta la cura di ciò ad un'altro che è tra loro, come tra noi l'Imperatore, chiamato in loro lingua Gozo, ilquale ha il gouerno, & imperio sopra tutta la isola, ma rende obedienza al detto Voo. & quando Gozo ua à uisitarlo dicono che sta con il ginocchio in terra, & gli pone il capo per riuerenza à mezza gamba, benche ei tenga gran corte di baroni, & Capitani & soldati hauendo cura della giustitia, & della guerra, ma con tutto questo se detto Gozo facesse qualche cosa mal fatta, Voo lo potria priuare del Regno, & tagliargli la testa in caso che egli tal punitione meritasse. Tengono grande obedienza i minori à i maggiori per la grande giustitia che usano. Hanno opinione che tutti i peccati siano uguali, & tanta punitione danno à chi rubba dieci bazaruchi, come à chi rubbasse diece mila ducati. Dice che Voo principal Re di Giapan uiue della maniera seguente. Piglia per moglie una donna, & quando la Luna comincia à crescere

egli comincia à degiunare ſeparandoſi dalla don
na ſua per quindici giorni chè dura il degiuno
mangiando molto poco ad un paſto, & atten-
dendo alla lettione, & contemplatione, & ora-
tione, ueſtito di bianco con una grande corona
in capo, inſino à tanto che la Luna è piena. e
quando ella comincia à ſcemare ei ritorna à
far uita con ſua moglie altri quindici di, nel-
qual tempo ua à caccia & ad altre recreationi
& dice che ſe ſua moglie moriſſe auanti che
egli habbia trenta anni può riammogliare, ma
ſe paſſaſſe trenta anni nel reſto della ſua uita
deue oſſeruare perpetua caſtità, & uiuere re-
ligioſamente, & ne prima, ne poi, ne mentre
che uiue la ſua donna, ha conuerſation giamai
con altra. Sono fra queſta gente oltre i ſigno-
ri, & baroni ſopradetti, cauallieri, mercatan-
ti, & ufficiali di tutte le coſe, come fra noi, &
gradi di perſone diuerſe. generalmente tutti
pigliano una ſola donna, e dice che quando la
moglie fa quel che non deue, u'è queſto coſtume,
& legge, che ſe il marito la troua con l'adulte-
ro nel delitto l'ammazzi inſieme con quello,
ma quando egli ammazzaſſe l'uno ſenza l'al-
tro la giuſtitia procede contra di lui e'lo puni-
ſce di morte, & quando non n'ammazzaſſe al-
cuno di due, reſta il marito diſhonorato. Dice
in oltre che quando ha mala fama qualche don-

na, & non la possono trouare nel delitto, la mandano à casa di suo padre, & cosi il marito non perde l'honore, & ne piglia un'altra, & quella tal donna resta dishonorata perpetuamente, & non si troua chi la uoglia per moglie.

Gli' huomini honorati di questa isola quando i lor figliuoli arriuano à sette ouer'otto anni gli menano in monasterij insino alli sedici ò uenti anni, doue è loro insegnato à leggere, & scriuere, & le cose di Dio, & poi escono & si ammogliano, & attendono alle cose politiche.

Dice che sono in questa isola tre sorti di religiosi, quali hanno monasterij à modo di frati, alcuni dentro delle città, altri di fuori. quei che stanno nella città mai pigliano mioglie, uiuono, di lemosina, & portano la testa e barba rasa, usano uesti lunghe con maniche grandi, quasi come gli altri, & nella inuernata portano cappucci à modo di frati, il resto del tempo uanno con la testa scoperta, mangiano in refettorio come frati; & digiunano molte uolte nell'anno al modo nostro. Questi religiosi non mangiano animali, & dice che lo fanno per smagrire il corpo, & leuarsi il disiderio di peccare, e questa astinenza è commune à tutti i religiosi di questa terra, quali dice si leuano à mezza notte à fare oratione, ilche fanno cantando per spatio di mezza hora, & ritornano a dormire in-

ſino à l'hora della Luna, perche allhora ſi leuano à dire altre orationi diuerſe, il ſimile fanno quando ſi leua il Sole, & al mezzo giorno, & à l'hora dell'Aue Maria, laquale anchora ſonano in queſta terra al proprio modo che noi facciamo, & dice che allhora tutto il popolo ſi mette inginocchioni, & leuano le mani al cielo come noi facciamo. l'orationi che fanno dice queſto huomo che non le intende per eſſere in altro linguaggio.

Queſti religioſi dice che predicano in pergolo al popolo, & hanno grande auditorio, & piangono, & fanno piangere il popolo, predicano eſſere un ſolo Iddio creator di tutte le coſe, predicano il Purgatorio, Paradiſo, & Inferno, & dicono, che tutte l'anime quando ſi partono di queſto mondo uanno al Purgatorio coſi buoni come cattiui, & di là ſi diuidono i buoni per andar al luogo doue è Iddio, i cattiui per quello doue è il demonio, ilqual demonio dicono mandò Iddio in queſto mondo per punitione de' cattiui. queſti religioſi dice che fanno molto uirtuoſa uita, eccetto che ſono notati di quello abomineuole peccato per occaſion di molti fanciulli che tengono per ammaeſtrare nel monaſterio, anchor che lor predicano che queſto ſia grauiſſimo peccato, lodando la caſtità. Vanno tutti ueſtiti di ueſti nere inſino à piedi, & dice, che

ſono ualenti litterati., & hanno nel lor monaſterio un Priore, alquale tutti obediſcono, & non riceuono per chierici ſe non perſona prouata nella uirtù.

Ci è un'altra ſorte di ſacerdoti iquali portano ueſti griſcie cinte di corde groſſe, quali ancho non ſi ammogliano, hanno una religione di donne à modo di monache, che uanno ueſtite della medeſima ſorte, & hanno il lor monaſterio appreſſo à loro. dice il uolgo che queſti tali ſacerdoti hanno conuerſatione con quelle religioſe, & non hanno figliuoli, perche uſano certi rimedij per non concipere, & ogni monaſterio di queſti religioſi ne ha un'altro di monache uicino, ſono perſone idiote, fanno oratione quaſi al modo medeſimo che i ſopradetti, & digiunano alcune uolte. dicono eſſere cominciato da trecento anni in quà.

Ci è un'altra ſorte di religioſi ben ueſtiti di nere ueſti, & fanno gran penitenza, fanno tre uolte al giorno oratione, la matina, al tardi, à la mezza notte, & le orationi di tutti queſti religioſi ſono ad una medeſima forma. hanno idoli di legno indorato, altri hanno imagini dipinte nel muro. tutti adorano un ſolo Iddio, ilquale chiamano Doniche in ſuo linguaggio, & dice che lo dipingono alcune uolte con un corpo, & tre teſte, allhora lo chiamano Cogi. pur dice queſto huomo che non ſa la ſignification di queſte

tre teste, ma sapeua che tutto era uno Domi-
che, & Cogi, cosi come fra noi Iddio, & Trini-
tà. L'ordine secondo de' religiosi che di sopra di-
ceuamo, che uanno uestiti di grisscio, fanno ora-
tione nel suo choro insieme con le monache se-
dendo gl'huomini ad una parte, & le monache
dall'altra, & cantando scembreuolmente si à
mezza notte, si etiam all'altre hore.

Ci ha detto anchora questo huomo una histo-
ria di uno che è tra loro tenuto santo. Dice
che c'è una terra sopra la Cina uerso Ponente,
che si chiama Cegnico doue era un Re chiama-
to Gioibondarno, che hebbe per moglie una Rei-
na chiamata Magabonin, alqual Re dormen-
do un giorno apparse in sogno un fanciullino
che gli disse che doueua entrar nel uentre di sua
moglie, & apparsegli tre uolte, nel medesimo
giorno dicendo ogni uolta le medesime parole.
questo Re ne narrò il tutto alla moglie sua, &
restando stupiti del sogno per l'auuenire non
hebbero conuersatione insieme, & nel medesmo
tempo si trouò la Reina pregna senza conoscere
huomo & dopo noue mesi partorì un figliuolo,
qual chiamò Xaqua, & subito lei si morì, on-
de il padre fece alleuare il fanciullo da una so-
rella di essa. E dice che quando nacque que-
sto Xaqua apparsero miracolosamente due ser-
penti grandi con le ale, & uennero sopra il
bambino nell'aria, & gittorno acqua di bocca.

ſopra di eſſo, & dice che queſto fanciullo dopo tre meſi ſi leuò in piede, & fece tre paßi, & leuò una mano uerſo il cielo, & l'altra uerſo la terra, & diſſe io ſono un ſolo ſopra il cielo, & un ſolo ſopra la terra. Queſto Xaqua crebbe ſino à 19. anni, & il padre gli uolſe dare moglie contra la ſua uoglia, ma conſiderando egli le humane miſerie non uolſe congiungerſi con la moglie, anzi ſe ne fuggì di notte, & ſe ne andò ad una montagna alta, & diſerta, doue ſtette ſei anni facendo gran penitenza, da poi diſceſe, & cominciò à predicare con molto gran feruore, & eloquenza à quei popoli, che erano gentili, doue acquiſtò gran fama di ſantità, & uirtù in tal modo, che rinouò tutte le leggi, & diede à quel popolo un nuouo modo di adorare Iddio, & dice che fece otto mila diſcepoli i quali ſeguitorno al ſuo modo di uiuere. Paſſorno alcuni di queſti diſcepoli alla Cina predicando le ſue leggi, & modo di adorare, & conuertirono tutta là Cina alla lor dottrina, & fecero deſtruggere tutti gl'idoli, & pagodi che erano in quella, & di là uennero al Giapan & fecero il ſimile, & dice che per tutta la Cina, & Giapan ſi trouano pezzi delle ſtatue antiche ſi come in Roma, & queſto Xaqua inſegnò che era un ſolo Iddio creatore di tutte le coſe, e lo fece dipingere come di ſopra è detto con

un corpo; & tre teste.

Questo Xaqua fece osseruare cinque precetti, il primo che non ammazzassino, il secondo che non rubbassino, il terzo che non fornicassino, il quarto che non si pigliassino passione delle cose che non hanno remedio, il quinto che perdonassino l'ingiuria. scrisse anchora molti libri di uirtù, uitij, & costumi, che hanno à osseruare gli huomini secondo lo stato, e qualità di ciascuno. comanda che si digiuni molte uolte, & dice che le penitentie piacciano à Dio molto, & sono molto necessarie per saluare i peccatori.

Domandato se in questa terra fosse alcuna sorte di battesmo, disse che tutti i fanciulli si lauano subito che sono nati all'imitatione di Xaqua, che fu lauato da serpenti, come di sopra è detto, & dice che se qualch'uno morisse senza esser cosi lauato, lo reputariano per gran peccato de' lor padri.

Dice che quando uno sta infermo usano quei religiosi andargli à uisitare e consolare essortandolo à fare testamento, & quando uedono che sta in pericolo di morte gli predicano beni dell'altra uita & che non si piglia fastidio per le cose presenti; perche uedeno esser tutte uanità, & quando muoiono, uengono in processione cantando, & portano il defonto al

clauſtro del monaſterio, ſempre pregando Id-dio che gli perdoni i ſuoi peccati, & ſotterrano tutti i poueri, & ricchi ſenza differenza, non pigliano per queſto coſa ò mercede alcuna, anzi ſaria tanto male huomo, chi lo faceſſe, è ben uero che ſe i parenti del defunto deſſerō alcuna coſa per elemoſina la pigliariano.

Dice anchora che uſano in queſta terra una ſorte di penitenza al modo ſeguente, digiunano, & oſſeruano caſtità cento giorni, dapoi entrano in un boſco molto grande, nelqual ſono molti pagodi al modo di romitorio, doue ſono alcuni romiti di molta aſpera uita, ſi odono quiui molti gridi, & uoci, & ſi uedeno molti fuochi, e ſtanno in quel boſco uenticinque giorni, & non mangiano il giorno altro che riſo quanto poſſon tenere nella palma della mano, & non beono piu che tre uolte, & acqua. alfin di ſettantacinque giorni ſi ragunano tutti quelli che uanno per il deſerto, che alle uolte ſono in gran numero, & alcuna uolta piu di mille, & auanti ad un pagode inginocchioni ſi confeſſa ogn'uno di tutti i peccati di ſua uita ad alta uoce, tacendo, & aſcoltando tutti gli altri, & eſſendoſi confeſſati coſi publicamente, ogn'un di loro giura ſopra il pāgode di mai dir niente di quanto ha ſentito nella tal confeſſione, dopo che ſarà fuori del deſerto, & dice

che per quanto dura questa penitenza non dor-
meno, ne si spogliano, uanno uestiti di certi
panni di lino grosso, cinti molto strettamente
senza scarpe, & berretta & mai stanno fermi,
anzi caminano ogni giorno cinque, quindici,
ò uenti miglia per quel bosco all'intorno della
montagna tutti insieme à modo di processione,
& uenuti à certi luochi determinati si riposano
un pezzo, & fanno un gran fuoco, doue si
scaldano il corpo, & dice che hanno un mae-
stro che gli guida nell'oratione, & penitenza.
& se alcuno dorme quando si riposano, quel
maestro gli da due bastonate, & se qualchun se
inferma per la uia in modo che non possa cami-
nare, lo lasciano stare & muor abbandonato,
& gli altri caminano. ma se alcuno morisse
auanti la gente, tutti lo coprono di sassi, & la-
sciano scritto in un bastone, qui giace il tale del
tal luogo. Porta ogn'uno una tauolina nel
petto, doue sta scritto il nome suo e del paese.

Dice che andando in questo deserto, ueggo-
no molti mostri, & fantasmi, talche essendo
cento persone insieme molte uolte accade che
paiano ducento, & allhora il maestro risguar-
dandogli, & uedendo che non portano la tauo-
la al petto, commanda si fermino tutti, & fa
oratione à Doniche che è Iddio, che li liberi di
tal compagnia, che si persuadeno che siano

demonij, iquali si mettono appresso de gli huomini, & pigliano totalmente la forma loro in modo che un giouane pare due giouani, & un. Pietro due Pietri; senza differenza di uno all'altro, ma facendo oratione come è loro insegnato subito spariscono i demonij, & questi penitenti dopo tal penitenza restano tanto magri, & neri che paiono la morte, & perche mai si spogliano, ne lauano in questo tempo, ritornano à casa molto bene accompagnati, & tutti baciano loro la ueste.

Dice che sono in questa terra molti malefici, & strigoni, pure fra gli huomini prudenti sono tenuti in mal conto, sono ancora grandissimi Astrologi, & predicono molte cose.

Questa gente scriue croniche al medesmo modo, che noi facciamo, delle cose, & fatti loro, si come anco ne' costumi, & uiuacità de ingegno sono molto conformi à noi. & costui che dà la information presente, è tanto ingegnoso che ciascun di noi gli potria hauere inuidia, & dimostra con parole, & fatti hauere in odio ogni sorte di uitij che ha uisto tra i Christiani, & gli par che tutta Giapan harà piacere di farsi Christiana, perche lor tengono ne' suoi libri scritto, che tutta la legge deue essere una, & cosi ne aspettano un'altra piu perfetta della loro, & non si puo imaginare

altra meglior della nostra, & però dice che ua molto cõtento poi che gli par che Dio gli faccia grandißima gratia uſando lui per inſtrumento di condurre à Giapan genti che predichi queſta ſanta legge, & anchorche egli habbia moglie ſi è offerto d'andare in compagnia de' padri che là uanno, per due tre, & quattro anni inſino à tanto che ſi dia alcun buon principio di Chriſtianità in quella prouincia, & inſino à tanto che i padri ſappino ben la lingua.

Dice che quel paeſe è molto ſano, ma molto uentoſo, & alcuna uolta trema coſi fortemente, che le perſone caſcano in terra. ui ſono di ogni ſorte di frutti, & uccelli, & metalli, che in Europa, & pochi ſerpenti ui ſono, che è terra abondante di molti animali ſeluaggi, ſi di uccelli, ſi ancora di cerui, & cinghiali, non ci è uino, ma ceruogia fatta di riſo, come in Fiandra ſi fa d'orzo, ci ſono molte uue ſaluatiche ne' boſchi, & di quelle mangiano, mangiano riſo con cauoli, & peſci, & non uſano pane, ma in luogo di quello mangiano riſo al modo che ſi fa nel l'India, hanno aſſai grano, colquale fanno uermicelli, & coperte di paſticci. ci ſono anche del le galline, ma non tengono ne nutriſcono in caſa animale alcuno.

Dice come in quella terra è un Duca, che ha nella ſua bandiera una croce grande, ſi come

noi

noi l'habbiamo, & questa è l'arma sua propria, che non la puo hauere altra casata.

Tutta questa gente di Giapan ha costume di far oratione come noi con le corone, & rosarij, & quelli che sanno leggere usano libri come officioli, & quelli che orano con la corona dicono à ogni segno una oratione due uolte maggiore che il Pater nostro; & dice che hanno cento otto segni. domandato della ragione di questi segni, dice che i letterati dicono che nell'huomo sono 108. sorti di peccati, & dicono contra à ciascun di quelli una oratione in linguaggio che non intendono, si come noi in latino. & dice che ogni matina che si leuano dicono noue parole leuando le due dita della man. destra si come noi facciamo il segno della croce, & fanno come noue croci al modo di quella di Santo Andrea, & ciò fanno per lor difesa contra il demonio.

I religiosi loro fanno professione, & uoto di castità, pouertà, & obedienza & si essercitano auanti che siano riceuuti nella humiltà.

Questi popoli trouandosi sotto il medesmo clima che noi, sono ancora bianchi, & della medesma statura, è gente discreta, nobile, & che ama la uirtù, & lettere tenendo in gran ueneratione i letterati. I costumi; & modo di reggere la republica in pace, & in guerra

& le famiglie ſono conformi à noſtri ſaluo che la giuſtitia ſi fa con parole ſenza libelli, & tela iuditiaria, & coſi è molto ſpedita, & anche ſe uera, tanto che ſe un ſeruitore diceſſe ò faceſſe ingiuria ò diſhonore al ſuo padrone, egli lo puo ammazzare ſenza cadere in alcuna pena.

Nella dignità ſuprema del Voo ſuccede il primogenito, & ſe non ha figliuoli ſuccede il piu propinquo parente per linea paterna, coſi uſano gli altri ſignori di quella prouincia.

Non ſono tiranni i Principi, & ſe naſcano tra loro diſtintioni, & fanno guerra l'un con l'altro, il Goxo ſi mette in mezzo à pacificarli ſe eßi da loro non ſi accordano. & ſe qualche uno foſſe contumace, & non obediſſe, il medeſmo Goxo gli fa guerra, & gli toglie lo ſtato, & anche la uita, ma non ſi piglia per ſe quello ſtato, anzi lo da à chi ſi apppartiene di ragione, come ſe il detto ſignore foſſe morto di morte naturale.

E molto infame colui che haueǹdo moglie conuerſa con altra donna di qual ſi uoglia ſorte.

Vſano orationi, limoſine, peregrinationi, & digiuni per remißion de' peccati tanto di uiui quanto di morti, & queſto molte uolte l'anno mangiando ne' ſuoi digiuni à quell'hora che noi, ma il digiuno loro è piu ſtretto che il noſtro.

In un monte di quell'iſola ſtanno cinque mi-

la religioſi molto ricchi iquali abondano di ſeruitori e buone caſe, & ueſtimenti, & oſſeruano caſtità di tal ſorte che non ſi puo auuicinare ad eſſi per tre miglia ne donna ne coſa alcuna, che ſia femina.

Quando le donne partoriſcano ſtanno quindici giorni che non toccano l'altre perſone, & quaranta giorni che non entrano nelle loro Chieſe. quando l'ancille partoriſcano ſtanno in caſe appartate dall'altre, & il medeſmo fanno quando hanno la ſolita purgatione, & chi le toccaſſe allhora, è immondo, & biſogna che ſi laui ſecondo la legge del teſtamento uecchio.

Vſano le donne poueře quando hanno molti figliuoli ammazzare quelli che dapoi naſcano per non gli uedere ſtentare, & queſto peccato non è caſtigato.

Diceua che ſono mille cinquecento anni, & alcuni altri piu, che gl'Idoli ſono ſtati disfatti coſi nel Regno del Cegniche, donde ſi uà al Giapan paſſando per la Cina, & Tartao, come anchora in quella iſola per la dottrina di quel Xaqua.

Predicano dell'inferno dicendo che l'anime ſono in quello tormentate da' demonij in diuerſi modo, ſtanno i dannati in perpetuo fuoco, & altre pene, & il medeſimo dicono farſi nel purgatorio, doue quell'anime che non hanno fatto in

questa uita condegna penitenza, stanno ritenute insin à tanto che si purghino . dicono etiam del paradiso che ui sono gli Angeli, i quali stanno contemplando la diuina maestà. tengono che gli Angeli anchora siano difensori de gli huomini; & però sogliono portare addosso alcune imagini d'Angeli, quali dicono esser spiriti, & creature di un'altra materia, & non elementale.

Dice che usano grandi orationi in laude di Dio, & contemplationi, maßime i religiosi, iquali uanno caminando intorno al loro altare mentre che cantano . usano sonare le campane per congregar la gente alla predica, & al sacrificio, & orationi communi, & quando muore qualch'uno, & congregandosi per portare i morti per sepelire ouero abbrusciare, portano candele accese .

Tutte le leggi, & scritture, & orationi loro sono scritte in una lingua diuersa dalla uolgare, come è fra noi la latina . domandato se fanno sacrificii, disse che in certi giorni i sacerdoti, & specialmente il Prelato loro uestito di certe uesti uiene alla Chiesa, e in presenza del popolo abbrustia certi odori d'incenso, & certe foglie odorifere sopra una pietra à modo d'altare cantando certe orationi.

Le Chiese di queste genti tengono la medesima libertà, che le nostre, cioè che la giustitia

non puo pigliare ne trar fuora di quelle niuno per caſo alcuno, ſe non per furto.

Tengono nelle Chieſe molte imagini di Santi, & ſante dipinte di legno con diadema, & ſplendore, come le noſtre, hanno in uenerationе i ſanti ſi come noi. e ſe ben adorano un ſolo Iddio, come creator di tutte le coſe, nondimeno fanno oratione à Santi, acciò preghino Iddio per loro. Tengono anchora dipinto una donna con un figliuolo in braccio, come noi teniamo la Vergine Maria. queſta ſanta la chiamano Quanenoa, la qual tengono per auuocata generale in tutte le loro auuerſità, come noi teniamo la noſtra Donna, ma queſto huomo non mi ſeppe dar ragione della hiſtoria, & uita di queſta ſanta donna.

Queſta gente mangia di tutte le coſe, & non ſi circoncide, onde par ueriſimile che l'Euangelio ſia ſtato predicato in quella regione, & che per i peccati ſi ſia il lume della fede ottenebrato, ò per qualche ſeduttore come Mahumetto. & coſi ſtando io à ſcriuer queſta lettera, uenne qui un Veſcouo Armenio, ilquale è ſtato piu di quarant'anni in queſte bande, & mi diſſe che gli Armeni furono à predicar nella Cina ne' principij della primitiua Chieſa. ſaria gran bene che di nuouo quel paeſe ſi laſciaſſe illuminare della fede, & dottrina euangelica. & ſe ben da Roma à Giapan ſono otto mila leghe di uiaggio,

à chi amà la ſalute delle anime tutti i trauagli, & pericoli ſono delitie . piacendo à Iddio il padre maeſtro Franceſco con Paolo autor di queſta informatione , & due altri Giaponeſi fatti Chriſtiani con tre fratelli della compagnia nauigherà queſto Aprile al Giapan . di qui à due anni uoſtra Reuerentia harà informatione del ben che ſi puo far in quella terra con la gratia di Gieſu Chriſto ſignor noſtro, qui eſt benedictus inſæcula ſæculorum . Amen.

COPIA D'VNA LETTERA del padre Franceſco Viera ſcritta nella fortezza, & iſola di Ternate à diciotto di Febraio 1558. al Prepoſito generale del la compagnia di Gieſu.

PEr ordine del padre don Gonzalo Prouinciale della compagnia noſtra nell'India ſon uenuto in queſte remotiſſime regioni del Maluco ; donde ſcriuerò (ſecondo l'ordine, che ho dall'obedienza) delle coſe che Dio noſtro Signore ſi è degnato operare in queſte bande per mezzo de' ſuoi inſtrumenti. Sappia uoſtra Reuerendiſſima P.

chè se mai fu qui necessità d'operarii, c'è adesso, per essersi aperto il camino di fare in queste parti molto seruitio à Dio nostro Signore piu che fin ad hora.

Nel mese di Aprile del 57. partimmo di Goa sei della nostra compagnia & di loro tre preti, & la prima cosa che intendemmo giunti, che fummo al porto di Ternate nel mese d'Ottobre, fu che un Re Moro soggetto à quel di Ternate s'era conuertito alla nostra santa fe de col suo Regno che è una dell'isole Clauari lontana diciotto miglia da questa fortezza. Il modo che la diuina prouidenza tenne in conuertirlo (secondo mi narrò un Capitano persona molto honorata) fu, che hauendo un figliuolo del Re di Bacian presa per moglie una figliuola del Re di Ternate accadè che nel partorire lei passò di questa uita: cosa, che secondo l'usanza di questi paesi, poteua causar che fosse priuato il padre & il figliuolo del Regno tutto, oltre la robba sua, dal Re di Ternate imputando loro la morte della figliuola. Ma il Re di Bacian, uedendo il pericolo della sua ruina, rinunciò il Regno al suo figliuolo facendolo Christiano & restando egli nella sua mala setta, nellaquale pochi giorni dapoi morì. Et il Re de Ternate mandò à fargli l'essequie à sue spese, per non uolerle fare il suo figliuolo,

essendo gia Christiano, perche subito essequì quel che il padre suo hauea pensato, mandando à pregare il Capitano di questa fortezza, che gli mandasse subito un sacerdote secretamente, che battezzasse lui & anche il Regno suo, il che la seguente notte fu fatto. E uero che non si pote tanto secretamente fare, che non uenisse il medesimo giorno all'orecchie del Re di Ternate. Ilquale mandò incontinente suoi ambasciatori per impedir questa opera. Ma quel caualliere che menò là il sacerdote (che fu il padre Antonio Vaz) gli fece tornare ad imbarcar à forza d'archibugiate. Quanto sia stato grande il dispiacere del Re di Ternate per la conuersione di questo Re di Bacian & del suo Regno si può uedere per l'opere. Perche primieramente mandò sua auola, & un'altra donna, che l'hauea alleuato, acciochè cercassino di ridurlo alla sua pessima setta con presente di molto oro, & altre cose tra loro molto pretiose. Ma piacque à Dio dar tanta constantia à questo Re (ilquale nell'aspetto piu presto pare di Alemagna che del Maluco) che il tutto rifiutò dicendo, che gia era molto ricco, essendo fatto Christiano, & che per ciò non si curaua di suo oro. Vltimamente lo mandò à minacciare & impaurire, dicendo che l'ammazzarebbe, se non si rifaceua Moro, & che

ciò tanto più facilmente poteua fare, per esser stata presa la fortezza di Portogheſi (ilche era falso) & per esser trattato & accordo tra lui & il Re di Borneo di ammazzare i Portogheſi che l'anno seguente haueano à uenir nel Maluco. A tutto questo rispose il giouane chè egli era deliberato di morir Christiano, & che affilaße un'altra uolta la spada, con che haueua (à quel che diceua) ammazzati gli altri Christiani. Venute queste coſe all'orecchie del Capitano del Re di Portogallo nella detta fortezza (ilqual ſi moſtra molto zeloſo della religione Christiana) oltre à l'altre che gia prima hauea inteſe di lui & ſpecialmente, che haueua trattato ſecretamente di ammazzar i Christiani del Burro, Amboino, & Moro & teneua ordito un tradimento di pigliar quella fortezza con animo non ſolo di eſtinguere la Christianità, ma di farſi anche dapoi chiamare & adorare per Dio da uaſalli ſuoi, determinò detto Capitano di pigliarlo prigione inſieme con un ſuo fratello, che con ſua commißione anduua trattando queſti maneggi. Et coſi dapoi che noi altri arriuammo quà, gli fece chiamare il Capitano alla fortezza diſſimulatamente & arriuati in quella furno meßi in prigione. Ilche ſpargendoſi per queſte parti ſi leuorno ſubito ſu tutte queſte iſole chiedendo il

loro Re, & minacciando di far con Portogheſi cruda guerra ſe non lo liberaßino. Et coſi fanno dal principio di Decembre in qua. E uero che fin ad hora non hanno guadagnato troppo con i Chriſtiani. Et una uolta uenendo trenta otto loro nauilij ben forniti di gente, & d'artigliaria, all'incontro de' Portogheſi, che erano poco piu di quaranta ſoldati, ne ancho alla prima uiſta poterono reſiſtere, mettendoſi in fuga, & laſſando quattro ò cinque nauilij con i ſuoi ſchifi, & altre monitioni di guerra. Et coſi anche andando l'armata di Portogheſi à due loro iſole, han fatto loro grandißimo danno.

Addeſſo narrerò il buon tranſito, & felice morte del buon padre Alfonſo di Caſtro corriſpondente alla ſua non manco buona uita, della laquale io ſon buon teſtimonio per hauerlo conoſciuto dal principio in Lisbona. I ſuoi genitori furono perſone ricche, & cominciorno dalla ſua fanciullezza à farlo ben inſtituire ne' buon coſtumi & lettere. Ma come egli cominciò ad entrare ne gli anni della diſcretione, ſi allontanò dalle coſe del mondo; dandoſi tutto à quelle di Dio, attendendo all'oratione, & frequentando i ſanti ſacramenti lungo tempo, da che uenne la compagnia noſtra in Portogallo, finalmente ſi ritolſe di paſſerſene all'India, con

un'altro giouane prouato nelle uirtù & constantia & andarsene dal padre maestro Francesco Xauier, per esser riceuuto nella compagnia. Ma imbarcato che fu in Lisbona, un dottor suo fratello con altri parenti lo cauorno per forza di sotto la coperta della naue, & condussero auanti al Capitano di quella. Doue egli constantemente disse non conoscere il detto dottor per suo fratello, poi che lo uoleua impedire dal seruitio di Dio, & cosi lo lasciorno i suoi parenti. Haueua tanto poca cura delle cose terrene, che anche le prouisioni necessarie al uitto per insin all'India s'haueua lasciate in terra. Et hauendo io usato diligentia di far che gli fossero portate alla naue, egli & anche il suo compagno le dispensarono à marinari, uiuendo loro di limosine, & attendendo nel camino à seruir à gli ammalati, & alla meditatione & oratione. Et giunto nell'India & accettato nella compagnia, & prouato in diuerse mortificationi, con grande edificatione fu promesso al sacerdotio. Dapoi il padre maestro Francesco lo mandò al Maluco doue è stato sei, ò sette anni, parte con carico di Rettore, parte uisitando queste isole passando gran trauagli, & sopportando molti affronti, persecutioni, & infermità. Et essendo egli mal sano, acciò non lo toccasse l'aria che gli fa

ceua male, mai si spogliaua per dormire, ne la notte ne il giorno, ne mangiaua altra cosa che un poco di pesce senza sale, olio, ò altra cosa, che potesse dar alcuno sapore. Quando io giunsi qua, era piu d'un'anno che staua nell'isola del Moro con i Christiani, donde lo mandai à chiamar qui à Ternate. Et dapoi di esserci molto consolati insieme in domino, & essersi publicato & preso un Giubileo, che di Goa io portai, fummo di parer che se ne tornasse al Moro, & seco menasse quelli della compagnia, che erano uenuti meco, per compartir loro le prouincie, dellequali douessino tener cura, & la prouisione con che potessino sostentarsi, & che ciò fatto, se ne tornasse quà per passar poi al Regno di Bacian, nouamente conuertito (per saper lui molto ben la lingua) con un'altro fratello nostro, ilquale mandai auanti, al Re di Bacian, acciò lo disponesse à riceuer con maggior ueneratione il padre Alfonso, ilquale fra un mese haueua da esser qui: ma egli si spedì con tanta fretta nel Moro, che in manco di quindici giorni gia se ne ritornaua, nelqual tempo fu messo prigione (come di sopra ho detto) il Re di Ternate, ilquale subito che fu preso, diede auiso à suoi, che mandassino ad incontrar nel camino il padre Alfonso, & lo pigliassino. Ilche fecero con molta prestezza. E non giouò l'hauergli io scritto subi-

to che procuraſſe d'eſſer ben accompagnato, & in modo, che ſicuramente poteſſe uenire per hauere egli di gia anticipato il tempo. Quel che moſſe il Re di Ternate à procurar la preſa del padre Alfonſo fu, perche per eſſer lui tenuto in molta ſtima da Portogheſi ſi perſuadeua, che quelli haueßino laſciato lui in cambio di eſſo padre. Et per ciò tentò di fare anche prigione il Capitano della noſtra naue, nipote del Capitano della fortezza facendo circondar con naui acceſe di fuoco quella doue ueniua detto Capitano per abbruſciarla. Ma queſto diſegno non gli riuſcì, come l'altro del padre Alfonſo, ilquale menorno qui appreſſo alla fortezza doue era il palazzo del Re, hauendogli tolto la libraria, calice, & ornamenti, con ogn'altra coſa inſin'à laſciarlo in camiſcia. La nuoua della ſua arriuata ci diede il medeſimo Re preſo, laquale udita, mandò un'amico noſtro un ſchiauo ſuo (che conoſceua detto padre) con ſegnale del Re, à uiſitarlo. Queſto ſchiauo ci referì hauerlo uiſto nel nauilio ſtar poſto in croce, con una groſſa fune al collo, & in camiſcia doue che per danno che li faceua, l'aria per ſua infermità, mai ſi ſoleua ſpogliare. Stette iui il padre in queſta maniera alcuni pochi giorni, dapoi lo menorno in un'altro luogo, doue ſecondo che dicono, alcuni lo fecero mo-

rir di fame & ſecondo altri gli tagliarono la teſta, pigliandoſi piacere di giocare con quella & col ſuo corpo. Et queſto ci referirno dapoi alcuni ſchiaui Chriſtiani che lo conoſceuano, & ſtauano allhora quiui prigioni, ma poi ſi fugirono. Quando ne hauremo nuoua piu certa lo ſcriueremo piacendo à Dio noſtro Signore.

Tornando al Re di Bacian i ſegnali, che prima teneuamo, & che egli dà del ſuo animo, ci ſcriue noſtro fratello Ferrante Oſorio, ilquale fu mandato là (come ho detto) à prepararlo, ſon molto buoni. Io haueua prima inteſo da quel caualliere che menò il padre Antonio per battezzarlo, che incontanente che egli fu battezzato, in perſona andò à gittar per terra con le ſue proprie mani la Moſchea doue andaua prima ad adorare, prouocando anche i ſuoi à far il medeſimo, & con molto feruore la ſpianorno. Diceua anchora che egli ſteſſo menaua i ſuoi al al batteſimo, & eſſortaua il padre Antonio, & il medeſimo caualliere à non marauigliarſi, ſe non gli uedeſſero piu pronti che tanto, à riceuere il batteſimo eſſendo tanto lungo tempo uiuuti in quella erronea legge. Dapoi per lettere del fratello Ferrante habbiamo inteſo, che uolendoſene egli uenire à queſta fortezza per confeſſarſi & riceuere il ſantiſſimo ſacramento, non lo uolſe il Re laſciar partirſi, dicendogli

che ambedue insieme lo farebbono, perche s'era determinato di uenir quì ad aiutare il Capitano della fortezza con la sua persona, & gente. Et in questo mezzo gli mandò tre ambasciatori con un suo nipote in diuersi nauilij, per fargli intendere il buon animo che tiene, & questi son sempre usciti con l'armata Portugheſe in qual si uoglia impresa. Et essendoui fra essi quindici ò uenti, che anchora non erano battezzati, domandorno con instanza al Capitano che gli facesse battezzare auanti che si metteßino in mare, perche uoleuano morir nella fede Christiana. Et dopo d'esser bāttezzati, & d'hauer mangiato col Padre Vicario, gli domandorno che cosa doueuano dire in cambio di Carracheo (che è la parola che soleuano dire all'entrar della battaglia) rißpose loro il Padre, che diceßino Giesu, al che un'altro aggiunse, ouero San Giacomo. Domandando il fratello Ferrante al Re la mancia nel di della Epifania, egli si offerse di dargli tutto quello che domandarebbe, allhora il fratello lo ricercò che faceße fare tre gran croci. Vna per metter nella piazza che staua auanti il suo palazzo, l'altre due per porle in altri luoghi publichi. Il Re si rallegrò molto di tal domanda, & subito mandò à chiamare alcuni maestri, che le fecero, & le collocorno ne' luoghi deputati. Et subito il Re fe publicare

un bando, comandando che tutti quelli che auanti ad esse croci passasseno, s'inginocchiasseno, leuando le mani al cielo, perche quantunque non dicesseno parola alcuna, Iddio per cui honor questo si faceua, ben intendeua l'animo loro. Per il medesimo Re fece il fratello Ferrante di sua mano un'altra croce: & egli la pose in sua camera, dicendogli che due uolte il giorno s'inginocchiasse auanti à quella, & l'adorasse, & leuandõ le mani al cielo dicesse, Signor concedimi gratia di conoscer la uostra santißima uolontà; & forze di adempirla perfettamente. Sempre sta il Re con il detto fratello nostro, per intendere, & informarsi ogni di piu delle cose di Dio. Mostra gran deuotione, & affettione alla Messa, laquale ogni giorno udiua, mentre stette lì il Padre Antonio, hauendo molto l'occhio alle cerimonie, & riuerentie che i nostri faceuano, per imitarle. Et dice uoler mandare à chiedere al Re di Portugallo suo signore i fornimenti d'una capella.

Con la nuoua conuersione di questo Regno, & con la presa del Re di Ternate (ilquale era come un'heresiarcha della setta di Mahumetto, & alquale incorreuano gli altri Cacisi ne' loro dubij, come à Cacis maggiore: & cosi haueua gia instrutto il suo figliuolo primogenito per predicare al popolo) speriamo di metter V. P. in

sollicitu-

ſolicitudine di mandar qua ſofficienti operarij, & ſpecialmente di procurarci d'un Patriarca, per eſſer queſte prouincie ſenza comparatione maggiori di quelle del Prete Gioanni, ouero Re di Ethiopia. Et crediamo che ſe queſto mal Re di Ternate, ſarà eſtinto, tutti ſi conuertiranno alla ſanta fede noſtra. poco diſcoſto da queſta c'è un'iſola di ſettecento leghe, anzi ſi crede che ſia terra ferma, di gẽte coſi bianca, come la noſtra. benche fra quella, nella medeſima iſola ci ſono altri che hanno i capelli ricci, come gli huomini di Ghinea. Ci ſono altri iſole di ducento, & tre cento leghe molto fertili, & ricche d'oro, ſenza altri quaſi innumerabili picciole, la gente delle quali è piu ciuile, che l'altre, perche s'uniſcono, & uiuono in ſue congregationi. Queſto peßimo Re di Ternatè ogni di andaua ſoggiogandole ſotto la ſua ſetta abomineuole, laquale pare che ſia per hauer fine in lui in queſte parti, come egli ſteſſo diſſe, ſenza ſaper ciò che ſi uoleua dire; perche dicendogli burlando un Portugheſe quanto male era ſtata quella Luna per lui, nellaquale egli era ſtato preſo, riſpoſe che nella medeſima Luna era morto Mahumetto. Se ueniſſe quà un Patriarca, ricordiſi di portar ſeco prouiſioni baſtanti da poter far il camino di qui al Giappone, ilquale nella carta tiene diſtanza cinquecento cinquanta leghe, & di là, & dalla

Cina, che ui ſtà dirimpetto, ſi potria prouedere di pane, & di altri biſogni per le Chieſe, & anche per gl'infermi; perche il pane che qui ſi fa della medolla di certo albero, indeboliſce molto la natura, oltre che ſono ſpeſſe l'infermità noſtre cauſate in gran parte dal manciamento delle coſe neceſſarie alla ſoſtentatione della uita humana. Domando à uoſtra paternità la ſua benedittione. dalla fortezza di Ternate à tredici di Febraio 1558.

Indegno figliuolo di V.P.

Franceſco Viera.

ESTRATTO D'VN'ALTRA *lettera del medeſimo padre Franceſco Viera al Prouinciale dell'India.*

Pax Chriſti &c.

Euerendo padre. Noi ci trouiamo, Dio lodato, aſſediati da Mori in queſta fortezza. E' noſtro padre Alfonſo di Caſtro morto, crocifiſſo & decollato. Et altri noſtri che andarono con cin-

quanta Portogheſi al Moro mandati per difen-ſione & riparo di quella Chriſtianità, ſtanno parimente riſtretti da nemici, & mal trattati dall'iſteſſa terra, per eſſer mal ſana: La naue, che ci portò quà è andata à Banda per accom-pagnarſi con un'altra che ſta la, & uenire à dar ſoccorſo à queſta fortezza; & per portar anche qualche prouiſione di uittouaglie, delle-quali ſi comincia ad hauere molta careſtia. Aſpettiamo il Re di Bacian con la ſua gen-te fatta Chriſtiana che uiene per darci ſoc-corſo. Si ſono molte uolte incontrati queſti negri con i Portogheſi, ma ſempre con molta perdita loro & uittoria de' noſtri per la bontà diuina, non eſſendo eßi piu che cento perſone fra ſani & ammalati. Stà quà meco noſtro fra-tello Araccio, & alcuni giouani noſtri, hora infermi, & hora ſani. La terra è la piu atta per patire che io habbi uiſta giamai, ne anche medico ui ſi truoua altro che Dio. Raccoman-dici V. R. ne' ſanti ſacrificij & orationi ſue à Dio noſtro Signore. Di Ternate à tredici di Febraio 1558.

PARTE

ESTRATTO D'VN'ALTRA uenuta di Malaca del padre Baldassar Biaz, al padre Melchior, & riceuuta nell'anno 1559.

Sapra V. R. come è gran guerra nel Maluco, & come la fortezza di Ternate si troua assediata per hauer il Capitano di quella messo in prigione il Re della medesima Ternate, intendendo che egli ordiua un tradimento contra i Christiani. Et uenendo il padre Alfonso di Castro dal Moro alla fortezza fu preso da Mori nel camino con altri tre giouani, & lo legorno dapoi in certi legni in croce, al modo che fu legato Santo Andrea, & lo tennero alcuni giorni in quel modo ignudo (doue si pensa gli dessero anche molte battiture) dapoi gli taglierno la testa. Et tentarono i nostri tre giouani del farsi Mori; ilche non uolendo essi in niun modo fare, gli ammazzorno. Questo mi narrarno alcuni huomini, che uennero à domandar soccorso in questa fortezza, dallaquale se gli mandorno gente & prouisioni di uittouaglie. Dio nostro Signore si ricordi di essi, & anchora di noi altri tutti.

Andando Don Giorgio in corso, pigliò un nauilio con molte cose dentro, pensando fosse de' nemici, & non era, ma si ben rapina fatta al Re di Gianeanaa. Ilche uedendo il padre Francesco Viera procurò che fosse restituito, & cosi ottenne da Don Giorgio. Et mentre che il padre staua ciò trattando auanti la moglie di esso, Don Giorgio, un giouane nato (di padre Portogheſe, & di madre Indiana à cui doueua poco piacer tal restitutione) diede una ceffata al padre Francesco Viera & una spinta col pugno si grande che lo buttò per terra, & la uendetta che'l padre ricercò, fu dar ordine, che subito gli fosse data l'assolutione. Et cosi non si parlò piu di tal cosa. Vn fratello nostro chiamato Simone de Vera morì nel Moro di febre. Dio sia lodato.

PARTE

ESTRATTO D'VNA LETTE-ra di Ferrante Osorio scritta nel giorno della Circoncisione di nostro Signor Giesu Christo nell'anno 1559. al padre Francesco Viera nella fortezza di Ternate.

PEr un nauilio, che mandò costà questo Re di Bacian per saper la certezza della presa del Re di Ternate, intesi insieme la morte del padre Alfonso, & mi consolai molto; per udire che teneuamo uno de' nostri di Maluco per auuocato nella corte del cielo; & anche per ueder il tempo atto & ben disposto da poter i nostri facilmente ottener da Iddio la medesima gratia. Venuta che fu la nuoua si adunò insieme molta gente col Re, & io gli feci un ragionamento di cose che Iddio nostro Signore m'inspirò. Il detto Re si mostrò animoso & buon Christiano, non ostante che gli dicessino uenir contra di lui molti nauilij (che chiamano Caracole) per pigliarlo & ruinargli il Regno se non si facesse Moro. Hora si mette in ordine per la guerra & io hauerò d'andar seco. Se

questi trauagli non ci fossero sopragiunti haueria atteso à far Chiesa & casa; ma al suo tempo si potrà fare nondimeno. Io ho preso uno de' migliori siti della terra per fabricarle; ma bisognera aspettare il ritorno del Re quà. In questi principij conuiene andar piano à quel che uedo con questa gente. Debbono essere in questo luogo da trecento fanciulli, ma fin ad hora non han l'affettione che bisogneria. Ho ben fatto qualche buon numero di Christiani grandi, & piccioli, & essendo uenuti quà alcuni Christiani d'un'altra terra, penso cominciare à far loro alcune essortationi, & ragionamenti sopra l'oratione, perche quasi tutti sanno la lingua Portugheſe. S'io haueßi à fermarmi quà, saria bene che V. R. mi mandasse uno che haues-se questa lingua. Soleua prima quì morir molta gente, ma dapoi che c'è introdotto il santo batteſimo, non muore alcuno, & se pur qualchuno ci muore, è de' Mori, cosa certo di gran marauiglia. D'altre cose molte penso parlargli à bocca. Questo solamente dirò, che questo Re hà gran desiderio di ueder tutte quest'isole Christiane, & spero che Iddio nostro Signore glielo ha da concedere un giorno.

PARTE
ESTRATTO D'VN'ALTRA
del medesimo.



Vando io trattaua col Re di far le croci, mi disse, che quella notte in sogno gli era apparso un fanciullo con una cassetta, dentro laquale portaua una picciola croce, & che gli disse, che pigliasse quella croce, & che haueua da essere un grand'huomo; sopra ilche parlammo molte altre cose di non picciolo momento. Il giorno dell'Epifania ci adunammo in una casa fatta di rami (perche non c'è anchora Chiesa) molti Christiani di Ternate, & altri Portughesi con loro moglie, & il Re con i suoi, per portar una croce ad uno de' luoghi deputati, & hauendomi messa la cotta, dopo il sermone, cominciai à dire le Letanie ponendomi in ginocchioni, & il Re con tutti gli altri fecero il medesimo. Dapoi mi leuai, & feci che'l Re cominciasse ad alzar la croce, & portarla, & che dietro à lui seguitassino gli altri principali, & nel camino fin al luogo doue s'haueua à porre la croce, continuai le Letanie. Et quiui arriuato il Re con le proprie mani ui fece una buca, & ui fermò la croce stando in questo modo tutti gli altri all'intorno inginocchiati, & io seguitando l'orationi. Et passò il tutto

con tanta deuotione, & consolatione, che certo era cosa da render molte gratie à Dio nostro signore. Comandò il Re subito à tutta la sua gente, che sotto pena di perder la testa, ogni matina s'inginocchiassero auanti la croce. Gli domandai per gratia, che ordinasse à quei che haueßino figliuoli & moglie, che le menassero à battezzare; & che egli stesso ueniße con i suoi le Domeniche nel luogo, che per hora usiamo per Chiesa & promise di farlo. Hora procuro di accarezzare i fanciulli (perche han paura di questa ueste negra che porto) dando loro qualche cosetta, acciò piu uolontieri uenghino ad imparare. Dapoi si pigliaranno col fauore diuino altri mezzi per aiutargli.

COPIA D'VNA LETTERA del padre Anriquez scritta in Cariapatan nel capo di Comorrin à uenti di Decembre 1558. al collegio della compagnia di Giesu in Coimbra.

I Padri Gio. di Meschita, & Michel Barul, ci furno prestati dal padre Patriarca dal Decembre passato in quà. Prima stauamo qui il padre Die-

go di Soueral & i fratelli Franceſco Durante, Manuel di Valadares, Manuel di Bairos, & io; & habbiamo tante occupationi che per cagione d'eſſe penſo che tutti quattro noi ſacerdoti & il fratello Bairos ſiamo ſtati infermi da tre meſi in quà, ma hora ſtiamo (Dio lodato) meglio. Il padre Michele ſi diede tanta preſcia à correre dietro à Giesù, che non ſi fermò inſin'al Natale con noi altri, ma ſe ne andò al cielo il precedente di dell'Aduento. delle ſue uirtù ſingolari non dico niente, poi che à molti di uoi altri deuono eſſer note.

Il padre Diego di Soueral col fratello Franceſco Durante hanno cura di ſette luoghi diſtanti alquanto l'un dall'altro, & lo ſpatio in tutti è circa nouanta miglia. Il padre Meſchita col fratello Emanuel di Valadares ſta hora in Punicale, doue io prima ſtaua. ſono lì molti Chriſtiani, de' quali ha cura il medeſimo, & anche di cinque ò ſei altri luoghi, & pur ſolo per Punical ſarian neceſſarij due, ò tre. Il padre Michele teneua cura di ſette luoghi. Io & il fratello Manuel di Bairos habbiamo cura di uenti altri luoghi diſtanti l'un dall'altro molte miglia in modo che biſogna ſpeſſo peregrinare & patire. Nel uiſitar queſti luoghi battezziamo, maritiamo, & pacifichiamo i diſcordi, affatigandoci molto in mettergli in

pace. Et per esser le inimicitie pericolose, & grandi, & poter facilmente partorir grandi incommodi & inconuenienti, si fa molto seruitio à Dio nostro Signore col impedirle, etiam che ui si duri molta fatica. Con tutto ciò quando cosi presto non possiamo trouarci presenti à ripararle, alle uolte succedeno molte morti d'huomini, & molte ruine. Attendiamo à far ragionamenti spirituali, & perche i luoghi son molti, & non possiamo fermarci le Domeniche ò feste, quando arriuiamo al luogo, mandiamo à chiamar la gente, & à tutta insieme predichiamo, & insegniamo l'orationi, lequali gia molti sanno; & ci da gran consolatione il uedergli cosi ben instituiti, & instrutti delle cose della fede, & come sanno render conto, perche Christo nostro signore si fece huomo, & morì &c. In tutti i detti luoghi s'insegna la dottrina Christiana à fanciulli la sera, & alle fanciulle la matina, per ilche fare ci aiutano alcuni maestri (come altre uolte s'è scritto) del medesimo paese, persone prouate, & de' migliori Christiani della Prouincia. S'è dato ordine che le Chiese siano ben ordinate, & fornite delle cose necessarie, & che siano anche frequentate da Christiani. Et il Principe don Gonzale ci mandò molte imagini, & panni per ornarle. Alcuna uolta disputiamo con i gentili, & Mori, & mas-

sime con quelli, che sono come padri de gli altri, in presentia di molti Christiani, & per gratia d'Iddio nostro Signore sempre la uerità della nostra santa fede si rende à loro piu chiara, & aperta, & gli errori loro piu noti; & benchè alcuni restino nella sua ostinatione, quia excæcauit eos malitia eorum, nondimeno si da loro assai occasione di rauedersi, & almeno i conuertiti piu si confermano, uedendo che coloro à iquali gia un tempo fà tanto credeuano, restano nelle dispute confusi, & senza poter risponder cosa alcuna à proposito. D'alcune dispute che'l Padre Gio. di Meschita hebbe con certi gentili, mi dicono alcuni Christiani, che ui si trouorno presenti, che era cosa da stupire, ueder quanto altamente egli ragionaua, & quanto efficaci, & chiare ragioni rendeua loro. Alcuni gentili ci uengono à domandare il battesimo, & dopo di hauergli catechizzati, & instrutti lodiamo loro, & speriamo in Dio che tuttauia molti si conuertiranno, maßime per le prediche, & industria santa del Padre Meschita.

La edificatione che i nostri danno à nuoui Christiani, & anco à gli stessi gentili, è molto grande, perche con la buona uita, & specialmente col dispreggio del mondo, con la purità intera della carne, con le continue fatiche, con la gran cura che tengono de' poueri, & con ani-

tar gl'infermi, confermano quello che con la parola predicano. I trauagli di quà ſon molti, & continui, & ſpeſſo ci uediamo in pericolo della morte.

Hauete gia inteſo come ammazzarono, oltre il Padre Antonio, il noſtro fratello Luis Mendez, anime piene di uirtù, & di ſantità, che han laſciato di loro grand'odore à tutti. non meritai io dal Signore tanto bene, benche foſſi prigione, paſſando molti trauagli inſin'ad aſpettar la morte. Anchora il Padre Souerale pochi meſi ſono, fu preſo da un gentile ſignore di uno de' luoghi, de' quali ci tiene la cura, ilquale sfodrò la ſpada per ammazzarlo, hauendo inteſo che'l medeſimo Padre hauea procurato col Capitano di faire abbruſciare certe caſe di Chriſtiani, che con altri di diuerſi luoghi erano uenuti ad habitare in una nuoua terra non lungi da quella, douc queſto accadè, ilche era inconueniente, & impediua che non poteſſero detti Chriſtiani eſſere inſegnati, & conſeruati. Il detto Padre ſtaua gia apparecchiato al ſacrificio; ma non era uenuta anchora l'hora ſua, perche non ſolo il gentile non gli fe male alcuno, ma gli domandò perdonanza dell'affronto fattogli, & reſtarono al fine amici.

Pochi meſi ſono, un Capitano gentile andò dal Padre Michele domandandogli molti dana-

ri, & egli uolea dargli qualche cosa di sua pouertà, ma l'interprete che seco menaua, uedendo che non era buon mezzo quello per liberarsi dal Capitano, rispose che haueua detto il padre che non haueua niente che dargli essendo pouero Re. Pur intendendo questo un de i Christiani persona principale di quel luogo, andò presto per liberar il padre dalle mani di questi lupi; & s'egli non arriuaua presto, è da credere che lo haueriano trattato molto male.

Visitiamo gl'infermi & gli aiutiamo à ben morire. Alcuni mesi sono, un Christiano de' piu principali di tutta la Costa della Pescheria passò di questa uita. Et il fratello Durante, che si trouò presente, & l'aiutò à ben morire, restò molto satisfatto di tal suo fine, che gli fece gittare molte lacrime il ueder tanta sua deuotione. Si confessò con un padre Malauare, & morì dicendo Giesus, & Maria. Molto desidero di hauer quà alcuni padri nostri, che sappino la lingua per poter confessar questa gente. Io con l'altre molte occupationi ne confesso pochi. Et il padre Mesquita essendoci prestato, & hauendosi à partire, non accade si pigli fatica d'impararla. E uero che i fratelli Francesco Durante, & Manuel di Bairos la cominciano ad intendere, & à parlar mediocremente fin ad hora. Et benche la lingua sia

difficile, ſi può nondimeno imparare ſenza molta difficultà perche ne' habbiamo fatte le regole, come s'è ſcritto altre uolte.

Alcune coſe della dottrina per noi tradotte in queſta lingua Malauare, ſi leggono le Domeniche & feſte nella Chieſa, & ſeruono queſte lettioni in luogo delle prediche, che ſi potriano fare; ſe le occupationi mi deſſino luogo, haueua penſato di finir un uocabulario, & far un confeſſario, acciò ſi ſapeſſino confeſſare, & un trattato che moſtri la uerità della fede & legge Euangelica, & gl'inganni de'gentili, & un flos Sanctorum, & alcune altre operette di queſta qualità. Piaccia al Signore mandar aiuto, acciò queſte & altre coſe molte ſi poſſino ridurre à perfettione à gloria di ſua diuina Maeſtà.

Alcuni giouani figliuoli d'huomini honorati, tanto di queſta Coſta di Trauancor, come di quella della Peſcheria, tornano gia da collegij di Goa & di Ceilan, doue furno mandati ad imparar buoni coſtumi & lettere. Et coſi cominciamo ad andar guſtando del frutto delle fatiche che i noſtri padri pigliorno per inſegnarli. Et molto maggior guſto ne piglieremo quando queſti in luogo di loro padri gouerneranno, & haueranno auttorità ne' luoghi doue ſtanno. Sappiate fratelli miei che l'eſſer queſti

giouani figliuoli di tali padri, ben instituiti ne' collegij nostri, è efficacissimo mezzo per scacciar il demonio da questa gente tiranneggiata da lui. Nella Pescharia sogliono i Christiani far la pescha delle perle, il piu delle uolte fuora de luoghi ne' quali habitano, & quasi tutti quelli che sanno pescar, & anche molti che non sanno ui uanno. In modo che restano alcuni luoghi quasi senza nessun'huomo, in fuora d'alcuni uecchi & infermi. Vna uolta ui andò un Malauar (che noi haueuamo destinato per aiutarci ne' nostri ministerij) lasciando solo un fanciullo suo picciolo nel luogo per insegnar l'orationi senza altro che potesse ad un bisogno battezzar qualche creatura. In questo mezzo auuenne, che una creatura nata di fresco, staua per morire non essendo anchor battezzata. Et piacque à Dio nostro Signore che quel fanciullo lasciato là à caso sapesse dir le parole del battesmo. Et uedendo l'estremo bisogno, battezzò quella creatura, laqual dopo il battesmo subito morì & fu trasferita da Dio nostro Signore alla eterna uita. Andando poco dapoi là il padre Soueral, & intendendo questo chiamò à se quel fanciullo, & gli fe dire quelle parole del battesimo, che haueua usate, lequali molto bene disse, come se l'hauesse imparate à mente per far tal officio. Et diede

gratie

gratie à Dio nostro Signore uedendo la sua prouidentia in saluar quelle anime.

Oltre i luoghi de' quali teniamo cura di sopra nominati ce ne sono molti altri, che non possiamo uisitar, si perche stanno discosto, si per esser alcuni luoghi dießi piccioli. Et anche per che le molte occupationi non cé lo permettono.

Le consolationi che Iddio nostro Signore da in queste bande à quelli che fidelmente lo seruono, & uolontieri s'affaticano per suo amore, non cercando proprij commodi, ne perdendosi d'animo quando in alcuni luoghi non si fa tanto frutto quanto desiderano, sono tante, quante ben potesse pensare, come quelli che hauete gustato quàm suauis est dominus. perche secundum multitudinem dolorum, consolationes domini lætificant animas seruorum eius. Imò reuera consolationes domini excedunt multitudinem dolorum. Christo nostro Signore per sua infinita bontà ci dia gratia di conoscer sempre la sua santißima uolontà, & di adimpirla perfettamente, uestendoci sempre della medesima liurea, dellaquale egli fu uestito. di Cariapatan à uenti di Decembre 1558.

Seruo inutile

Anrique Anriquez.

PARTE

LETTERA SCRITTA NELLA Baia del Saluatore nel Braſsille à l'ultimo d'Aprile 1558. dal Padre Antonio Blaſquez.

Molto Reuerendo in Chriſto P.

La gratia, & amore dello ſpirito ſanto ſia ſempre in noſtro fauore, & aiuto. Amen.

IO racconterò in queſta alcune coſe, che da dieci meſi in quà ſono occorſe in queſta Baia. Ma ſaperà V. P. che non è ſtato molto grande il frutto con i gentili, ſinche uenne quà queſto nuouo gouernatore, con la cui uenuta pigliamo grande animo, & allegrezza ſperando di cauar frutto delle noſtre fatiche per il buon ordine; che nella terra uoleua dare. Non laſcierò con tutto ciò di confeſſare, & magnificare le opere del Signore etiam nel paſsato in alcuni caſi particolari, perche in molti uediamo l'effetto della gratia del Signore & intendiamo che anche tra queſti popoli ui ſono molti diſpoſti per il Regno del cielo, che ſono come roſe colte fra le ſpine.

Questi pochi Indiani che qui rimasero ci son cagione di molta consolatione, uedendo la cura & diligenza che tengono di uenire alle Chiese le Domeniche, portando alle uolte ad offerire con la pouertà che tengono delle spighe di Mais, & farina. Quando hanno alcuno infermo lo menano alla Chiesa, acciò che gli rendiamo la sanità col mezzo delle orationi, & mostrano dar fede à quello che se gli predica. Et à questo modo si ua introducendo tra loro il costume di uenerare, & riconoscere il suo uero Dio con que sti, & altri segni. Nel che esperimentiamo mol to la bontà di Dio nostro signore, perche portandoci parecchi fanciulli, iquali pare impossibile possino uiuere, subito che gli battezziamo riceuono la sanità (benche alcuni pur si piglia Iddio nostro signore per se, iquali pensiamo uoglia saluare ancora in questo modo) & per que sto ci hanno in gran credito, & estimatione coloro, à figliuoli de' quali si restituisce la sanità; ma gli altri, de' quali i figliuoli muoiono, dicono che noi col battesimo gli ammazzamo. & benche sopra di ciò ci siano molte cose particolari da scriuere, ne dirò solamente alcuna piu notabile.

Accadè in nostra Chiesa, chiamata Santa Maria, che hauendo un' Indiano un suo figliuolo uicino alla morte, non uoleua consentire che si

battezzasse, ma essendosi per ciò fatta oratione, il seguente giorno lo portò alla Chiesa pregandoci che lo uolessimo battezzare à tempo che gia staua quasi per spirare, & dubitandosi che non ci saria tẽpo per far l'officio dell'essorcismo, & cerimonie del battesimo, si battezzò senza quelle, & piacque à nostro Signore di darli di poi subito la sanità. del che suo padre si puo pensare quanto si rallegrasse, dando molto gran credito à quello che i Padri circa di questo predicano, & lo dichiarano anche à gli altri.

Nella nostra Chiesa di San Sebastiano terra del Tubaron accadè, che essendoui un fanciullo di quindici ò sedici anni che eccedeua molto gli altri in bontà, & uirtù, & in desiderio d'imparare, & in mostrarci singolare beniuolenza, discostandosi dalla conuersatione de' suoi, & dilettandosi tanto della nostra, che non poteua partirsi di nostra casa, come toccato dalla mano d'Iddio nostro Signore s'ammalò grauemente, & non sentiua alcun altro refrigerio, che di hauere qualche uno di noi presente, che gli parlasse della gloria del cielo. Domandò costui il battesimo, & dopo l'hauerglielo dato, se lo pigliò Iddio nostro Signor dalla presente uita. Et perche era figliuolo d'un Indiano principale restò nella terra molto dolore della sua morte. Et i malefici diceuano che

s'era morto per causa del battesimo & anche perche egli era nostro amico; ma il padre suo non l'interpretò cosi, uedendo per molti segnali il grande amore che gli mostrauamo, & il trauaglio che pigliauamo per rendergli la sanità, con tanti mezzi etiam humani.

Questi giouinetti son tutta la nostra allegrezza, se i loro parenti non ce gli togliessino nel miglior tempo di far profitto nelle uirtù Christiane. De' grandi anche tiene nostro Signore alcuni che danno buoni segnali della loro fede. Vn di questi hauendo la sua madre assai uecchia & uicina alla morte mostrò in gran maniera il desiderio che teneua che lei non si perdesse con ammonitioni che gli faceua, acciò si battezzasse, senza che niente gliene parlassimo. Basta che la mosse affettuosamente à domandare il battesimo, cosa che queste uecchie rarissime uolte fanno.

Vn'altro che noi collocammo gli anni passati con un tessitore perche egli imparasse l'arte (che adesso è gia grande) da tanta sodisfattione di se, che ci marauigliamo del zelo col quale parla à suoi, & di uedere come reputa sua gloria l'essere buon Christiano. Viene spesse uolte à confessarsi, ilche sa anche assai ben fare, parte in lingua Portogheſe, & parte nella propria. Per costui sogliamo dire, non

inueni tantam fidem in Iſrael.

Vn'Indiano laſciata la moglie ſua dellaquale teneua molti figliuoli ſe ne pigliò un'altra, facendo patire molto biſogno alla prima inſieme con i figliuoli. Coſtui benche foſſe ſtato molte uolte ammonito da ſuoi maeſtri, & ripreſo, mai uolſe curarſene. Accadde poi che la concubina ſi morì di morte ſubitana molto ſpauenteuole à tutti, perche reſtò tutta gonfiata, che faceua paura à chi la guardaua, per la cui morte ſi preſe occaſione da un de'noſtri di fare una predica ſopra la fedeltà del matrimonio, dicendogli ancora che non piangeſſe la morta, perciochè ella era nell'inferno, & molte diceuano, io non tengo, ne conoſco ſe non un ſolo marito. Baſta che con queſto pigliorno tutti gran timore, il quale fu loro molto à propoſito per il poco conto che coſtoro tengono de gli adulterij, & altri peccati carnali. eſſendo queſti gentili di tal qualità, che pare che mai pigliano le mogli con animo di tenerle ſempre, ilche ſi uede chiaramente nell'eſſere eßi tanto facili à laſciar l'una, & pigliarne un'altra, & il medeſimo fanno le donne.

Il maggior frutto che quà ſi faccia è con gli ſchiaui di Chriſtiani col mezzo della dottrina Chriſtiana, & confeßioni, ſpecialmente con quelli che muoiono, perche come quelli che gia ten-

gono molta notitia della fede, & credono eſſerci l'altro mondo, nelquale ſi uiue con Dio, gli potiamo piu facilmente ridurre à contritione, & dolore de' loro peccati, & fare che gli abhorriſchino per eſſere contrarij à Dio noſtro ſignore, & anche ſi faccia maggior frutto, ſe i padroni d'eßi haueßino piu zelo che non hanno della loro ſalute, perche communemente non richiedono altro da eßi che'l ſeruitio corporale, come da caualli, ò altre beſtie, & quei, che quando ſono ammalati ci fan chiamare, lo fanno per le grand'importunità, & per eſſergli detto ſpeſſo ne' pulpiti.

Gli ſtudij ſi continuorno queſti meſi paſſati nel collegio della città con molta diligenza in due claſſi, i cui maeſtri erano il padre Ambroſio Perez ilquale inſegna à piu dotti, & Antonio Blaſquez à gli altri manco introdotti.

Si ſeguita etiam nel medeſimo collegio d'inſegnare la dottrina con molta diligenza le Domeniche & feſte la matina, & la ſera, & communemente ui ſi fanno eßortationi, & ragionamenti, ne' quali s'inſegna loro ciò che appartiene alla loro ſalute in lor lingua, & concorre molta gente ad udirle, & maßime gli ſchiaui.

Il padre Ambroſio Perez ſeguitò le ſue prediche queſti meſi paſſati ſempre con maggior concorſo di gente, laquale con molto fer-

uore ueniua ad udirlo, cosi della terra, come della naue, che qui arriuò dell'India, che era molta, & nobile, & credo si fece molto frutto in essa. Et conobbesi bene l'osseruaza, & affettione che portauano à detto padre in un caso che accadè. Vn giorno che era la uigilia di tutti i Santi si leuò un gran romore di coltellate, che tutta la città era in arme, essendo quelli della naue dell'India contra quelli della terra. Et fu questa guerra ciuile tanto accesa, che si temeua che non ui morissero d'una parte & dell'altra tante persone, che fosse poi facile à i gentili il finire di ammazzare il resto. Andò il padre Ambrosio à ponersi fra le lancie, & spade, & sassi, che si tirauano, gridando à gli uni, & gli altri, & fu in gran parte cagione, che desistessino, & si pacificassino senza farsi alcun male, & cosi cessò la furia sfrenata di tutto'l popolo. Il giorno seguente di tutti i Santi, non ostante che egli fosse assai roco della uoce per i gridi del giorno precedente, predicò nondimeno con tanta discretione, & feruore, che crediamo sia stato bastante per conseruar la pace.

Vedendo la poca dispositione che era nella terra per attendere à gentili, si ritirorno alcuni operarij de' nostri al collegio, doue hebbero piu tempo, per attendere à Christiani, & cosi

ſi uiſitauano le prigioni, & lo ſpedale piu ſpeßo che prima, & perche i prigioni patiuano gran neceßità, & noi altri haueuamo poca poßibilità di ſouuenirgli, & nella terra ſi trouauano poche limoſine, noi gli ſeruiamo almeno à lauare i uaſi, & portargli dell'acqua &c. ilche à noſtri era una buona mortificatione, & à gli eſterni buona edificatione, & ſpetialmente à gli ſteßi prigioni, iquali come che ſieno perſone incorreggibili, ſi moueuan piu con queſto eßempio alla contritione, che col predicare, & coſi la maggior parte di eßi domandorno confeßore, & queſto fu poi cauſa, che uenendo à gli orecchi del gouernatore prouide di chi per l'auenire gli ſeruiße.

Attendeuaſi parimente à leggere la dottrina à marinari che ueniuano nella naue dell'India (che paßauano cento perſone con le quali erano molti ſeruitori) nella medeſima naue alle uolte ogni di, & alle uolte ogni due di, & anche ſi faceuano alcuni ragionamenti di noſtro Signore.

PARTE
COPIA D'ALCVNI CAPITO-
li di lettere del padre Franceſco Perez
ſcritte nella terra chiamata Spiri-
to Santo nel Brasſille.

ALLI 20. di Gennaio battez-zai il figliuolo del Gato ſignor principale di queſto paeſe, & operai, che preſe per mo-glie la ſua Negra. Furono ſuoi padrini Buarte di Lernos, Bernardo Primenta & Andrea Serrano: Fu fatto quëſto officio con poca ſolennità, perciochè l'Indiano era in diſpoſto, ſi che à pena pote condurſi alla Chie-ſa, ma ſe fu poco ſolennizato il ſuo nuouo naſci-mento, fu aſſai honorata la ſua morte come di-rò al luogo ſuo.

La prima Domenica di Quareſima cominciò à predicare il padre con gran feruori, & io i Venerdi al tardi.

Andando io à uiſitare la terra di Gerra-baia mi moſtrò buoni deſiderij & uolontà d'ac-cettare la dottrina, & mi preſentò un bel pane di cera acciò lo preſentaſſi à noſtro Signore da ſua parte, credo che queſto offerir lume alla bontà diuina, ſarà un domandargli il lume ſuo, pregate fratelli cariſſimi, che glie lo dia.

Alli due d'Aprile morì Sebaſtiano di Le-

mos figliuolo del Gato, cioè, nel Venerdi di Lazaro. Il precedente giorno ſtemmo con lui, io, & altri due de' noſtri, & d'allhora cominciò à dar ſegni della morte, & ſecondo che moſtraua, diceua, parergli bene che noſtro Signore lo teneua ſcritto nel libro della uita, tra i predeſtinati per il ſuo Regno. Morì nominando ſpeſſe uolte il nome di Gieſu, & aprendo le braccia, & abbracciando il Crocifiſſo. Andammo à pigliare il ſuo corpo con gran pompa, & ſolennità. Il padre Vicario ſteſſo portaua un Crocifiſſo coperto di bruno come ne' Venerdi di Quareſima ſi coſtuma. Auanti andaua la ſua croce con l'altra de' fanciulli, & il ſignor gouernatore andaua nella proceſſione con tutta l'altra gente della terra, & coſi cantando lo portammo à noſtra Chieſa. Molto ſi marauigliorno, & edificorno gl'Indiani uedendo quella ſanta cerimonia. La ſera predicò Tragoai che un'Indiano dicendo che quella era la uerità & che tutti doueuano eſſer buoni Chriſtiani. Paſſati alcuni di dopo la morte di coſtui gli facemmo l'officio in canto, nelquale ſi trouò preſente ſuo padre con alcuni altri de' ſuoi. Et il ſignor gouernatore, (che anche ſtaua preſente) lo fece ſedere in mezzo tra ſe, & il ſuo figliuolo Vaſco Frez. Finito l'officio lo menò inſieme con gli altri il ſignor gouernatore à ragionargli

sopra la differenza nata tra i negri della terra, & i bianchi, & ritrouandomi io presente dissi al signor gouernatore che gli facesse dir questo dall'interprete, perche per farsi al tutto nostro fratello non trattaua di metter concordia, amore, & beneuolenza tra i negri, & i bianchi, & perche non si battezzaua? Rispose che molto lo desideraua, & la moglie ch'era anche presente affermaua il medesimo. Allhora gli disse il gouernatore che conforme all'amore che gli portaua farebbe una gran festa nel giorno del loro battesimo: & che pe'l medesimo amore uoleua che hauesse il suo nome, & la moglie quello di sua madre, & i figliuoli quelli delli suoi figliuoli come poi in effetto si fece, & cosi preparammo per battezzargli il giorno dello Spirito Santo.

Vna delle cose che mi hanno arrecata gran consolatione in questa terra fu un'atto mirabile che fece il signor gouernatore, cioè, che stando gli huomini di questa terra sdegnati con lui per alcune cose che faceua, piacque à nostro Signore di muouerlo à mandare à chiamare tutti quelli che gli pareua stessero scandalizzati di lui, e con buone parole, & dimostratione di sentirne dispiacere domandar loro perdonanza, promettendo di uoler contentare, & sodisfare à tutti quelli, che di lui fossero restati disedifi-

cati; & che dall'hora auanti uoleua ſtar ben con tutti. Et mandò uia ancora una negra della quale ci era qualche ſoſpitione, maritandola.

Vno de' trauagli che corporalmente qua haueuamo ſpetialmente nella eſtate era l'andare alla tenda de' Maragni, perche quella terra è caldiſſima, e fa gli huomini molto debilitare, & nel camino ci erano delle montate, ſi che tal uolta accadeua, che per debolezza non mi ricordaua ſe andaua auanti, ò ſe tornaua à dietro. Adeſſo ſtiamo fuora di queſta fatica, & merito, quantunque (ſi uoluntas, pro facto reputatur) non lo teniamo per perduto, perche dal canto noſtro non haueriamo laſciato d'andarui, fin che ci haueſſimo laſciata la uita, poi che era la noſtra uigna, & eraci ſtata raccomandata dall'ubedienza. Hora il gouernatore ha mandato à chiamare gli habitatori di quella, per congiugnergli inſieme con queſti, & di due fare una terra medeſima.

Il Can grande fratello del Gato ſi partì di ſua terra uenendoſene à Goara diciotto miglia lontana di qui, arriuato che fu lì, mandò à dire al gouernatore doue uoleua che egli ſi fermaſſe, & eſſo gli ſignificò, che ſe ne ſteſſe in qualche luogo uicino al mare acciò poteſſe preſto porgergli ſoccorſo quando foſſe neceſſario.

Assicurò molto questa terra, essi rallegrano assai della sua presenza gli huomini di quella tanto che gia cominciano à fabricar sue case per habitar in essa, andremo la, & uedremo, se potremo fare alcun frutto. Venne qui per menarsene suo fratello, ilquale gia sta con lui in questa terra, doue uuole far una casa, & le altre prouisioni necessarie, & di poi ridurui il resto della gente sua. Vedendo il padre quanto mancamento sia nelli Bianchi delle cose del Signore della sua legge, & quanta ignoranza, & poca fede, & aumento di mali costumi gli par se conueniente pigliare in questi principij cura de' fanciulli, à quali egli stesso insegna con molta carità, non solamente le lettere, ma ancora quelche importa per la loro salute dimostrando loro il camino per ilquale si peruiene al glorioso, & eterno fine, à che furono creati, & spetialmente il Pater nostro, il Credo, &c. per modo di Dialogo, & non solamente à fanciulli, ma etiam alle fanciulle, & à tutta l'altra gente che uuole uenire ad udirlo uenendo ad un'hora certa del di, secondo il segno che si da con la campana. Io credo che fra questa gente si trouassero cuori atti à mouersi facilmente; come in Europa, che si moueriane piu assai ad amar il Signore & ad affettionarsi al suo seruigio sendo aiutati. Dopo longa espettatione al fine piac-

que à Dio noſtro Signore per ſua miſericordia far arriuare il dì dell'ottaua de gl'Innocenti la naue, nellaquale ueniua il ſignor Mendozza nuouo gouernatore eſſendo partita di Lisbona gia otto meſi inanzi. Et nel camino ui morirno fin à quaranta perſone di fame, & febre.

Arriuato che fu cominciò à dar alcuni buon ordini nella terra, mettendo i Chriſtiani in quiete, & anche i Gentili. Comandò che il giuoco (che tanto publico era gia nella terra non ſenza grande offeſa del creator noſtro) al tutto ſi laſciaſſe. Quelli che erano uagabondi, & perde uano il tempo otioſamente hora tanto per ordine ſuo in parola, come per eſſempio, eſſendo molto ſollecitò, ſi affaticano fruttuoſamente.

Comandò anchora che i Chriſtiani ſcandaloſi non andaſſino tra gl'Indiani. Di tutto queſto la terra teneua maggior neceſſità che d'altro. Cominciò anche à porre qualche buon ordine tra i Gentili facendo congiugnere la gente di quattro caſtella tutta in un luogo, acciò piu commodamente foſſero ammaeſtrati, & anche quanti puo, aſtrigne à non mangiar carne humana, facendogli, (doue prima ſtauano ſparſi in diuerſe parti) habitare inſieme in grandi habitationi.

Cominciò à caſtigare alcuni, e porre la gente in timore, di maniera che ſi prouede altrimenti, che per il paſſato, & per il buon ſaggio, che

egli da di se in questo principio, preuediamo il frutto, che per l'auuenire si farà, perche cominciano tutti à temere, & ubidire, rendendosi piu habili, à riceuere la fede nostra.

Questa Quaresima non si predicò nella città, perche il padre Ambrosio, & il padre Nobrega stettero sempre ammalati. predicò solo la passione Antonio Blasquez. Ma si udirno molte confessioni spetialmente de gli schiaui della terra, con i quali si è fatto molto frutto. Et benche sopra di questo si potriano dire alcune particolarità, si lascia di scriuerle, poi che il padre Ambrosio Perez (che uiene in Europa) potrà à bocca narrarle. Antonio Rodriguez nostro interprete s'affatica molto questa Quaresima con gli schiaui della città, & anche co' Gentili quando gli auanzaua tempo.

Per conchiudere dirò una cosa che accadde in questa città di grande edificatione, & anche di gran marauiglia in questi paesi. Il caso è questo. Fu menata tra Christiani dalla casa de' suoi parenti una fanciulla Indiana del Brassille, & alleuandosi in buoni costumi in casa d'una donna honorata ella pose tanta affettione alle uirtù, & alle cose di Dio, che si deliberò nell'animo suo (instrutta non per mezzi humani, ma per lo spirito Santo) di conseruar la sua uirginità per quanto gli fosse possibile. Et perseue-

perſeuerando lei in queſti deſiderij (coſa inſolita tra gl'Indiani) il Demonio nemico della ſalute de gli huomini non potendo ſoffrire, che tale ingiuria ſe gli faceſſe in terra doue egli è tanto padrone, operò che lei foſſe comprata da alcuni padroni Chriſtiani, che ſi sforzaſsino rimouerla da tal propoſito, & credo che coſi ſarebbe accaduto, ſe il Signor noſtro non l'haueſſe preſeruata con la gratia ſua, armandola prima di una gran fortezza, & conſtantia con che ella poteſſe reſiſtere, & anche uincere il Demonio, il quale per mezzo di queſti poco buoni Chriſtiani cercaua rubbargli la gioia della caſtità. Queſti ſuoi padroni adunque moſsi dal diletto ſenſuale gli diedero molti aſſalti uolendo per forza uiolarla. Ma ella con un'animo piu che di femina fece loro reſiſtenza pregandogli con le lagrime alli occhi, che tal coſa ſi guardaſſero di tentare con proporre loro il danno che ne ſarebbe ſeguito tanto à lei, come anche ad eſsi; & finalmente l'ingiuria & offeſa che farebbono contra colui che è uero amatore de puri & caſti cuori. Queſti padroni reſtauano di tal riſpoſta attoniti, & ſtupiti, & riconoſcendo eſsi la uirtù & gratia di noſtro Signor Dio habitare in lei & uergognandoſi di loro medeſimi la laſciauano. Ma tal uergogna non durauа molto, perche, come io credo, parte la

maluagità di essi, & parte ancora il Demonio per la grande inuidia sua uedendosi uinto da una Indiana alleuata non in monasterio, ò altro luogo, religioso, & stretto ma tra gente bestiale, et quasi seluaggia nel Brassille gli sollicitaua & spingeua à frequentare gli assalti perche ella consentisse à quel che pretendeuano. Ma al fine ualendo poco appresso Iddio l'ardire de gli huomini, & manco le malitie del Demonio, benche ui ponga tutto il suo sforzo, & industria, accadeua che essi restauano suergognati, & il Demonio confuso, & uinto, ne per mezzo de' suoi ministri, ne delle proprie sue astutie pote preualere contra la constantia & fortezza di quella giouane. Vedendosi adunque la pouerretta in tal maniera perseguitata da quei maluagi, & uedendo poi che tutti riueriuano l'imagine di Christo crocifisso se ne pose al collo una picciola, acciò con essa meglio si difendesse da peruersi huomini amatori del corpo suo, da quali non poteua difendersi, ne per preghiere, ne per lagrime, dellequali gli daua Christo nostro Signor per questo effetto gran copia. Et cercaua ogni mezzo per parer brutta à gli huomini, per uedere se con questa la lasciassino. A confusione delle Christiane uecchie che cercano tanto gli adornamenti, & pompe per parer belle à gli huomini, & non à Dio. il che non

faceua questa, perche essendogli detto che si adornasse, & lasciasse le uesti brutte, & pigliasse altre buone, rispondeua non esser necessario, perche desideraua piacere & parer bella à Dio. Non si finirno con tutto questo i suoi trauagli, perche uoleua il Signor nostro, che il merito che per quelli gli era proposto fosse ancora maggiore, uolendo col aumento delle angustie, & tribulationi accrescere anche in lei le sue gratie diuine, & se permetteua che durasse molto la tempesta, faceualo acciò dopo quella soprauenisse maggior tranquillità & riposo; di maniera che uedendo un suo padrone la sua gran constantia non gli bastò animo di tentare si grande abbominatione dentro di sua casa, per che temeua che leuando lei, (come soleua) i gridi al cielo, fosse per ciò tenuto in mala estimatione. Et per euitare questo la menò ad un suo podere con pretesto che lei doueua lauorare in quello, & stando là cosi sola, uedendosi priua d'ogni humano aiuto, ricorse al diuino, che mai suole mancare ad alcuno nella necessità. Et inginochiatasi auanti al padrone che l'assaltaua, con lagrime, & sospiri pigliò il Crocifisso che al collo portaua, in mano, & disse al padrone, signore per riuerenza di questo Iddio che tu adori ti prego che non mi tocchi, acciochè non ti auuenga qualche male se lo faceßi.

Fu talmente mosso il padrone in questo atto che la lasciò intatta. Et uedendo che essa non gli seruiua, per quello che egli la uoleua la uendè ad un'altro della terra, colquale passò le medesime fatiche, & tribulationi, & per questo molte uolte fuggiua dal padrone andandosene per le case d'alcuni huomini honorati, & pregaua continuamente, & da se stessa, & per mezzo d'altri, gli padri nostri che trattassino con qualche huomo ammogliato che la comprasse, perche con huomo senza moglie gia gli hauea mostrato l'esperienza che non saria stata bene. Tutta la sua allegrezza & consolatione è parlare d'Iddio, udire le prediche & confessarsi spesso, & di prouocare altre Indiane à fare il medesimo, & quantunque per queste buone opere che fa, la disprezzino, & faccino di lei poco conto l'altre schiaue, non lascia però lei di perseuerare, & di parlare del Signore massime ad alcuni schiaui quando s'ammalano, à quali ragiona delle cose d'Iddio. Vedendo i padri al fine la sua afflittione, & la perseueranza nella uirtù, determinorno di cercare questa Pasqua una limosina per riscattarla, & collocarla in casa di qualche huomo honorato, acciò quindi poi andasse à seruire à poueri dello spedale, & della città, portando loro dell'acqua, & altre cose necessarie al loro seruitio. Ciasi è raccolta

tanta limosina, quanto fu stimata, per riscattarla. Piacerà à Dio nostro Signore, che la liberi di tanti fastidij dargli sempre perseueranza nel suo Santo seruigio poi che quando è stata schiaua lo ha seruito tanto liberamente.

Accetti per hora questi pochi frutti la P.V. come di terra sterile, & infruttuosa della quale pur speriamo, (aiutati dalla gratia d'Iddio nostro Signore & orationi di V. P.) di raccoglierne per l'auuenire in maggior copia, secondo che ci dimostrano i buoni principij che hora si uedono. Non dirò altro in questa, se non che al presente si trouano tutti i padri, & fratelli di questo Collegio sani per l'Iddio gratia, eccetto il padre Prouinciale, ilquale per le sue continue indispositioni è molto estenuato, pur per la bontà d'Iddio, sta alquanto meglio, che per il passato. Egli, & tutti noi altri molto ci raccomandiamo à Santi sacrificij et orationi di V.P. & de gli altri padri & fratelli carissimi. Della Baia del Saluatore l'ultimo d'Aprile 1558.

Seruo indegno

Antonio Blasquez.

PARTE

ESTRATTO DI DIVERSE LETtere della terra di San Paolo del Braßil al Padre maestro Giacomo Lainez Prepoſito generale della compagnia di Gieſu del meſe di Settembre 1559.

Molto Reuerendo in Chriſto Padre.

La gratia, & pace del ſpiritoſanto ſia ſempre con uoſtra Paternità.



On le precedenti naui, che di quì partirno, ſi ſcriſſe delle coſe, che Iddio noſtro ſignore haueua per inſin allhora operate per mezzo de gl'inutili iſtromenti della compagnia, che ſiamo quì. In queſta ſi dirà quel che da l'hora in quà è ſucceduto.

Quelli della compagnia che in queſta Baia ſi ritrouano ſtanno bene in utroque homine, & procede ogn'uno per la diuina gratia con molta quiete di animo ne' ſuoi eßercitij; benche non ſenza grandi ſtenti & fatiche corporali, & anche ſpirituali, eßendo molti & uarij i negotij, & di grande importanza che occorrono, & ſpetialmente hora che comincia il Signore

ad aprir gli occhi à queſta gente piu che habbi giamai fin qui fatto, conuiene che con diligenza ſi occupino in diſradicare i coſtumi dell'huomo uecchio da queſti gentili, & piantar in eßi quelli del nouo iui ſecundum Deum creatus eſt. & che predichino loro frequentemente contra i loro riti, & cerimonie gentileſche, mettendogli pian piano nella ſtrada & politia Chriſtiana. Di maniera che nell'eſteriore (oltre l'ammaeſtramento ſpirituale) conuiene che i noſtri adoprino con eßi l'uffitio di padre, di maeſtro, di Medico, & di infermiero, & finalmente che gli ſeruino & faccino per eßi in ogni loro neceßità quanto poßono con cordial affetto, & carità, acciochè uedendo quelli che per ogni uia poßibile ſi cerca l'utilità & profitto loro ſolamente, con maggior facilità ſiano tirati à laſciare i loro errori, conuertendoſi alla fede noſtra, & uolontieri riceuendo il ſuauiſſimo giogo di Chriſto noſtro Signore. Et à piante nouelle come eßi ſono, & di tanto großo intelletto, non è marauiglia che ſia neceßaria una tal dimoſtratione di uero amore.

In queſto collegio della città predica il padre Nobrega alcune uolte le Domeniche & feſte per non ui eßer altri che lo faccia, ne della compagnia ne di fuori di quella. Dalla partita del padre Ambroſio Perez, hà in queſto per-

ſeuerato non ſenza grande fatica, per le ſue graui & continue indiſpoſitioni. In caſa ogni Domenica ſi legge la dottrina à gli ſchiaui de' Chriſtiani, & alle uolte anche ſe gli predica nella propria lor lingua, dichiarando l'Euangelio che corre, ò dando loro alcuni documenti appartenenti al ſaperſi portar bene nella fede di Gieſu Chriſto. Si tiene anche ſcuola publica di fanciulli della terra, & de' figliuoli de Chriſtiani, della quale tiene cura il padre Francesco Perez. Vi ſono anche delle perſone deuote che ogni Domenica ſi confeßano, & communicano. Et benche in ciò habbino hauuti molti oſtacoli; è pur ſempre reſtato il demonio confuſo & ſuperato, hauendo loro il Signor data uolontà forte di eßeguir il loro buon propoſito cominciato, trapaßando tutte le difficultà occorſe. I ſacerdoti che ſtanno qui, non ſono piu di tre, & le Chieſe dellequali hanno cura, ſono quattro, con queſta della Baia. Il padre Antonio Perez ſta in S. Giouanni, cinque leghe diſcoſto da queſta città, & di là uì à dir Meßa alcune Domeniche à Santo-Spirito; doue dimora il fratello Antonio Rodriguez. Da queſta città ſi uà ogni Domenica à dir Meſſa in S. Paolo una legha diſcoſto; doue ſtanno due fratelli continuamente, leggendo la dottrina, & hauendo cura di circa 140 fanciulli;

à quali insegnano lettere & buoni costumi, & le altre cose appartenenti alla uita Christiana. Han fatto questi molto profitto ne' còstumi & nel resto; & alcuni fra loro, sanno molto bene la dottrina Christiana, & un dialogo nella propria lingua nelquale si contiene la somma di essa.

Di questi fanciulli alcuni scambieuolmente, quando gli tocca, aiutano ad insegnarla à gli altri; ilche fanno con tanta habilità & gratia, come qual si uoglia di noi altri. benedetto sia nostro Signore. Tutti questi fanciulli Indiani, & alcuni altri giouani piu grandetti, che han data di se buona satisfattione, son gia tutti Christiani; perche egli è tempo assai che la compagnia s'affatica con loro. Si è fatta determinatione che coloro che haueranno imparato à leggere & scriuer meglio de gli altri, uenghino qui ad imparar graminatica, con disegno di mettergli in una casa contigua alla nostra, & che quelli della compagnia ne habbino cura circa lo spirituale, lasciando l'assunto del temporale à un'altra persona da bene & honorata. In genere i fanciulli Indiani, oltre quelche s'è detto, crescono alla giornata in amore & zelo della nostra fede; e riprendono i costumi de loro padri, discoprendo le abusioni, & mal usanze loro. Vno di questi fanciulli, sapendo che noi

eramo contrarij à malefici, che ingannano la plebe, con dir che con le loro malie rendono la ſanità, uenne à ſcoprirci che ſuo padre aſcoſamente uſaua alle uolte de' tali fatture, & malie, ilche uenendo alle orecchie del detto ſuo padre, lo battè ſeueramente, & il fanciullo lo ſopportò per amor del Signore con patientia, benche ſuo padre non la paßò ſenza penitenza, tanto per l'uno quanto per l'altro. Io medeſimo lo uidi publicamente nella Meſſa inginocchiato domandare à Dio perdono, con accuſarſi del paſſato, & con far molte proteſte e promißioni di portarſi altrimente per l'auuenire.

Staua una uolta un'Indiano perſona principal di queſta terra, uantandoſi d'alcuni gran fatti d'arme nella guerra; benche con tanta ſuperbia, & proſuntione che trapaßaua il ſegno, & à circonſtanti era moleſto. ilche uedendo un fanciullo Chriſtiano molto picciolo chiamato Benedetto, ſenza eſſer moſſo da uerſuno, ſe ne andò al uantatore; & non oſtante che egli foſſe uecchio, & perſona tale, & che alcuni ſuoi parenti (che lo haueriano potuto battere) ſi trouaſſero preſenti, lo ripreſe ſeueramente, tal che il uecchio reſtò ben mortificato. Di queſte tali coſe accadeno qui ogni giorno, lequali laſcio per non eſſer proliſſo, & anche per hauer à dir altre coſe di piu importanza.

Tornando al proposito; in questa terra di S. Paolo, si è celebrata una festa di grande edificatione & allegrezza spirituale quindici giorni sono. Desiderando alcuni Indiani di quella, inspirati da nostro Signore di mutar uita & farsi Christiani; mossi anche, come credo, dall'essempio di altri, che nella Pasqua passata resuscitorno in uita di gratia nel sacro battesimo, che allhora riceuettero; fecero molta instantia al padre che uolesse battezzare anchora essi, perche gli prometteuano di far altra uita per l'auuenire; & subito lasciarebbono le concubine, restando solo con una legitima moglie, conforme alla legge Christiana, & mentre che questi si andauano trattenendo, diedero di se molta satisfattione, lasciando i suoi costumi antichi, perche cosi sperauano piegar il padre Nobrega al lor desiderio. Et cosi non parse al detto padre douerseli dar piu dilatione; come colui, che se ben nell'esteriore mostraua desiderar in loro molte cose, per cosi gran negotio; nell'interiore lo desideraua piu che essi medesimi. onde mandò à chiamare il fratello Antonio Rodriguez, che staua allhora in San Spirito edificando quella Chiesa; acciò gli aiutasse in questo pio negotio, ripartendosi fra essi la fatica. Il padre Nobrega confessaua, & egli era interprete fra i penitenti & esso, non senza

gran consolatione d'amendue, alche fare, & anche ad apparecchiargli al battesimo, ci andorno alcuni giorni. Il principale della terra detto Garzia Saa, il dì del battesimo un'hora auanti il giorno (come sempre suol fare) andò predicando di casa in casa, & protestando con gran feruore, la fede & legge Christiana che accettaua, mouendo grandemente con questo gli altri à seguitarlo, & à lasciar i costumi de lora antipassati, con altre cose che lo Spirito Santo quel giorno gl'inspiraua. Fatto questo si adunorno tutti i fanciulli Indiani della terra (che son molti) & se ne andorno con il padre alla Chiesa, doue aspettauano in mezzo de' suoi compari quelli che haueuano ad esser regenerati in Christo nel battesimo. Subito il Padre si mise in ordine, & fatti i Catechismi soliti gli battezzò tutti, non senza gran deuotione & lagrime de' medesimi. Ilche certo à tutti daua grande edificatione & ammiratione, massime uedendo tanto humili & mansueti coloro, che in meno di quattro anni indietro, haueuano uisti cosi fieri, e assuefatti à mangiar carne humana, che d'altra cosa non pensauano ne parlauano. Vn caualliere compare di uno di loro, che per sua uirtù sempre ci suole aiutare in queste buone opere, mi disse che sentì tanta deuotione in questo battesimo, che non

haueua potuto contener le lagrime. Finito il batteſimo i fanciulli cominciorno à render gratie à Dio con una oratione in lingua Braſilica & Spagnuola, coſa che daua gran deuotionc à circoſtanti, uedendogli tanto aiutati nelle coſe di noſtra fede. I medeſimi fanciulli figliuoli de' battezzati, riſpoſero alla Meßa cantata, nellaquale il padre Nobrega ſposò quindici Indiani con le ſue mogli, & in queſto medeſimo giorno ſi fecero molti Chriſtiani, tanto de' bambini, quanto d'altri piu grandi gia ben inſtrutti nelle coſe neceſſarie. Diedeſi fine al batteſimo con menar i compari gli ſpoſati alle loro proprie caſe, facendo loro feſte &c. per tutto il giorno. Gl'Indiani anchora haueuano apparecchiato un banchetto generale in mezzo di un prato in una tenda fatta di rami, per tutti quelli che uennero ad honorargli, ilquale i Chriſtiani accettorno & mangiorno con loro con marauiglioſa allegrezza & conſolatione. Fra queſti fatti Chriſtiani, e ſpoſati, quel principal della terra & grande amico noſtro chiamato Garzia di Saa, ſperiamo che ſarà gran mezzo per muouer gli altri Indiani à far il medeſimo.

Il Vicario generale, & gli altri nobili che ſi trouorno preſenti, reſtorno molto edificati di queſto atto, e non manco marauigliati, perche

eßi non ſperauano tanto da gente coſi barbara, ne penſauano che coſi preſto ſi addomeſticaſſe, & rendeſſe capace di coſe coſi alte, & ſublimi, ma il Signor rende facile quando gli piace quello che à gli huomini pare molto difficile.

In queſta medeſima caſa di San Paolo, accadè che morì un gentile ſenza eſſer battezzato; ilche causò una gran paura, & tremore à certe donne Indiane che alla ſua morte ſi trouorno preſenti; & accreſceuano in loro il timore certe uiſioni che haueuano di notte, di modo che le meſchine coſi ſpauentate circondorno tutta la ſua caſa di croci, perſuadendoſi che con queſto ſegno non ſariano moleſtate da quei terrori, & per la fede che nelle croci hebbero ne furno liberate. Benedetto ſia noſtro ſignor Iddio che apre loro gli occhi, acciò non in altro, che in lui, & nella ſua ſanta Croce cerchino il rimedio dell'anime loro.

Gl'Indiani di queſta terra di San Paolo, han deliberato fermamente di ſeguitare in tutto i coſtumi Chriſtiani, & alcuni han gia cominciato à far caſe da per ſe, & ſtabili di mura per uiuere ſempre in quelle, & non far come prima; che ogni due anni mutauano habitationi. Vendettero tutta la prouiſione di piuma che teneuano per ueſtirſi, ilche è certißimo ſegno di hauer lo Spiritoſanto infuſo ne' loro cuori, perche

queste piume è la miglior ſupellettile che eſſi habbino, & dellequali ſoleuano prima uſare, quando ammazzauano, & mangiauano i loro nemici, facendoſi di quelle, loro cappe, & altre ueſti per tal feſta. Baſta che tutto lo diedero uia, & prima chi non haueua tali piume non ſi teneua honorato tra eſſi: la cauſa di queſto, dice Garzia di Saa, eſſere, perche i ſuoi figliuoli, quando ſaranno maggiori, uedendo che i loro padri ſi ſpogliorno di tutto queſto, col loro eſſempio ſi muouino à ſeguitar i loro ueſtigij. Hanno parimente fatto inſtantia al Padre, acciochè ſi ſcriueſſe alla Reina, ricercandola che uoleſſe mandare alcune donne uirtuoſe, perche quelle inſegnaſſino, & inſtruiſſino le loro figliuole, poi che i figliuoli erano inſegnati da' Padri della compagnia, ilche parendo conueniente al ſignor gouernatore, & à tutta l'altra gente della città, ſi ſcriue ſopra di ciò à ſua altezza. Piaccia à Dio noſtro ſignor guidar il tutto come à lui ſia piu grato, & di maggior ſuo ſeruitio.

Quel che di nuouo occorre ſcriuere della terra di San Giouanni è il ſeguente. Sono appartate, & aſſai lontane alcune terricciole d'Indiani di quella terra, à quali non ſi poteua andar ſpeſſo per aiutarli, dalche riſultauano grand'inconuenienti, de' quali uno era. Che quando ad alcuni di quelli che noi inſegnauamo ueniua uo-

glia delle cipolle d'Egitto, e di far ſuoi conuiti, & altri riti gentileſchi, ſe n'andauano in detti luoghi. Si è procurato che'l ſignor gouernatore mandaße un'huomo di riſpetto, acciochè con ſua auttorità gli faceſſe tutti ritirare nella terra doue poteßino eſſer meglio inſegnati, & ſe non uoleſſero obedire abbruciaſſe tutte le caſe. Ilche ſi poſe in eſſecutione per il zelo grande che'l gouernatore tiene della conuerſione dell'anime. Et certifico V. R. che con l'auttorità ſua, & con l'aiuto che ne ha dato, ſi è fatto molto frutto, mediante la diuina gratia in queſte parti, & ſe gli altri che uerranno, in ciò l'imiteranno, ſperiamo che s'aprira porta per introdurre tutto il Braßil nella chieſa di Chriſto.

Della terra chiamata Spiritoſanto doue ſtà il fratello Antonio Rodriguez, babbiamo nuoua che'l numero de' fanciulli ſi ua alla giornata aumentando nelle ſchuole; in tanto che'l detto fratello fà grande inſtantia al Padre Nobrega, acciò gli mandi aiuto, poi che ſolo non puo ſatisfare à dugento fanciulli in circa, oltre che gli conuiene eſſer molto occupato con i loro padri, ma per la careſtia d'operarij, è ſtato neceſſario metter mano ad alcuni giouani piu maturi della terra, che danno buon aiuto, portandoſi molto bene. Il reſto uedrà V. P. per alcune copie che qui uanno di diuerſe lettere.

COPIA

COPIA DI VNA D'ANTONIO Rodriguez della compagnia di Giesu al Padre Nobrega, che era allhora Prouinciale nel Brasille.

GIunti che fummo à Itapuan mi feci dar nota del numerō de' fanciulli, iquali di buona uoglia poi mi presentorno, & gli battezzammo à gloria del Signore: erano fra tutti trent'uno. Dopo il battesimo io predicai della creation del Mondo, & della gloria &c. delche pigliorno tanta edificatione, & compuntione i circonstanti (che gia erano Christiani) che bagnauano le barbe di lagrime, secondo intesi dal padron della naue, & altri uecchi degni di fede. Il uecchio fu lor compare, con tanto feruore, che ci daua marauiglia. Certo che è un'huomo da bene, & tutti i gentili gli portano grande amore, presto sarà heremita. Mi pare impoßibile poterlo rimouere di quà, maßime desiderando tanto questa gente di farsi Christiana. A' me hanno menati i loro figliuoli di bonißima uoglia, acciò gli meni à la terra dello Spiritosanto. Dicono di uolerci far una casa quì, & aspettano altri Indiani che promettono di uiuere insieme con eßi in

quella terra, & per esser quel luogo nel camino, per doue accade à nostri passare, sempre ui sarà occasione di farsi con loro qualche frutto, & si potrà loro alle uolte dir Messa.

D'un'altra lettera del medesimo.

ARriuammo qui à Santo Spirito, hoggi Martedi con fin à uenti fanciulli figliuoli del Paragiuba e di suoi parenti, iquali ci furono presentati di bonissima uoglia. Alcuni uennero fin quà con i loro figliuoli. de' fanciulli che io haueua notati per menargli, restorno là alcuni; ma i loro padri poco di poi subito gli menorno: fra quali fu una uecchiarella, che menò un suo nipote, escusando il genero suo, padre del fanciullo, per non esser uenuto in persona à menarlo, perche staua infermo. Finalmente fu questo uiaggio à me di gran consolatione, uedendomi accompagnato da questi giouinetti, che lasciata la casa de' loro proprij padri, & madri, se ne ueniuano meco con tanta allegrezza alla casa d'Iddio nostro signor per esser quiui insegnati, & instrutti delle cose della nostra santa fede. Io assomigliaua questi giouani à quelli che uanno à studiar in Salamanca, ò in Parigi; benche nell'intentione ci fosse differenza, perche là quelli uanno per imparar lettere, & scien

tia humana, & questi quà ueniuano per imparar il camino del cielo, & nella scuõla doue non ha da risonar altro che Christo in cordibus eorum. Di queste cose non dirò hora altro, finche io uadi al Caron à raccogliere & menar anche gli altri fanciulli che saranno là, ilche per la Dio gratia si potrà fare facilmente. Ritrouai di quà la gente molto desideroſa della mia presentia, & il principal della Terra chiamato Vrupemaiba Indiano molto da bene, uenne subito ad incontrarmi con le braccia aperte per abbracciarmi, dicendo fra l'altre cose, che come ci haueua per il passato sempre fauoriti, cosi per l'auuenire non mancherebbe di farlo. La medesima accoglienza mi fecero altri mossi per suo essempio. Per la grande necessità d'operarij non ci estendiamo molto piu oltre còl nome di Giesu. Pare che saria bene che Garzia di Saa, & Bastiano di Ponte, nouamente fatti Christiani fossino ben instrutti, & ammaestratì delle cose di nostra legge, & nella politia Christiana, acciò potessimo da essi riceuer hormai qualche buon aiuto. Christo signor nostro apra le orecchie, & i cuori di questi popoli, acciò da tutti sia amato, & uenerato. Amen.

D'un'altra del medesimo.

LE cose uanno in augmento per la bontà d'Iddio. Vn'Indiano portò un suo fanciullo infermo alla croce di San Giacomo, perche riceuesse da quella la sanità, e fu guarito. Vn giouane di dodici anni, andando alla marina gli sopragiunse un mal subitaneo e mortale; per ilche alcuni correndo lo portorno à questa Chiesa dentro una rete, doue il Padre Antonio Perez lo battezzò, essendo ancora uiuo. Questo giouane circa due mesi prima haueua domandato con grande instanza il battesimo, come se preuedesse che presto haueua à morire, come accadde dopo l'esser battezzato.

A i giorni passati uenne quà nuoua, come la Capitania de gli Ilhei staua in gran necessità, perche gl'Indiani per non esser loro fatta giustitia d'alcuni danni, che da Christiani haueuano riceuuti, determinorono per se stessi uendicarsi, & cosi abbruciorono quattro machine, & ingegni da far zuccheri, & rubborno ciò che ui trouorno, facendo ritirare i Christiani alla terra, doue gli teneuano assediati di maniera, che non poteuano uscire à prouedersi delle cose necessarie al uitto, donde risultaua una gran ame alla gente. Prouide il gouernatore à que-

sto bisogno con andarui egli in persona, & con portarui uittouaglie, & munitioni da guerra, contra quei gentili, de' quali il Signor gli diede gran uittoria. & dapoi d'hauergli ben castigati fece pace, satisfacendo essi, in quanto poteuano, al danno che haueuan fatto, & restando tributarij, & soggetti al Re di Portogollo, con promettere di non mangiare carne humana, & di farsi Christiani, come ui sarà chi loro insegni, & instruisca. Hora si potria con questi lauorare molto fruttuosamente per la buona dispositione nellaquale il timore gli ha posti per riceuere la fede. Vostra Paternità uista la necessità che qui habbiamo di operarij, ci faccia prouedere di sacerdoti, & fratelli, che aiutino nelle fatiche quei, che quà si essercitano in uinea domini. Queste sono le cose che per opra ci è occorso scriuere. Desideriamo d'esser raccomandati nella benedittione, & sacrificij di uostra Paternità, acciochè la diuina bontà si degni d'operare ad ognihora maggiori cose à suo seruitio per questa minima sua compagnia. Di Baia del Saluatore à dieci di Settembre 1559.

PARTE

COPIA DI QVANTO HA scritto di poi il medesimo fratello Antonio Rodriguez al P. Nobrega.

MAi l'anima mia sentì padre mio tanta consolatione & allegrezza nelle cose dell'ufficio impostomi dalla santa obedienza quanta ho sentito questo giorno presente, che me la farà sentire & conoscere interamente, poi che non la comprendendo, non posso ne anche esprimerla? Dico padre che Iuuenes & uirgines, senes cum iunioribus laudant nomen domini. Habbiamo gia in questa casa per la bontà di Dio piu di ducento fanciulli Indiani, che continuamente attendono alla dottrina Christiana, & alle cose appartenenti alla santa fede, & ben presto non dubito che passeranno ducento cinquanta, perche dal Caron menano gia i padri i lòro proprij figliuoli, & me gli offeriscono con parole molto affettuose, dicendo, padre ecco qui mio figliuolo; insegnategli & tenetene cura, che dapoi che sarà instrutto aspettiamo anche noi d'esser insegnati da lui & indrizzati nelle cose del Signore & poi uoltandosi à fanciulli dicono

loro guardateui di fuggire, & ſiate à padri obedienti in tutto quello che ui comanderanno, procurando di far ogni coſa con loro licenza. Eßi anche dicono di uolere eßer Chriſtiani. Chi mi concedeße hora le ali per uolar al mio Signore, & dirgli, Domine reſpice in teſtamentum tuum & mitte operariũ?

Il nuouo Capitano di quà Vrupemaiba, benche non ſia ancora Chriſtiano, ma da ſperanza di farſi preſto, andò una notte con un martello à romper quante tina ritrouò piene di uino, per tor uia l'occaſione di beuer la notte; dalche ſogliono procedere gran peccati & diſſolutioni. Si ſente boniſßimo odore di quelli che habitano in San Paolo di Goa; doue ſi fa grandiſßimo frutto, & ſi ſpera che tutti faranno il medeſimo, che queſti di quà, poi che ogni giorno creſce in loro l'amor che portano à quelli della compagnia, & creſcono anche eßi in uirtù. Da certi luoghi conuicini à Rembepe oltre al Caron aßai lontani di quà, mi uogliono condurre i loro fanciulli, & gia ne ſto aſpettando ogni giorno alcuni, che è ſegnale che Dio noſtro Signore ha tocco loro il cuore. Molto ci raccomandiamo alle orationi di V. R. &c.

PARTE

COPIA DI QVANTO IL MEdesimo scriue al P.e generale della compagnia di Giesù.

IL padre Nobrega partì di qui la settimana passata per la terra dello Spirito Santo, & nel camino haueua à pigliar seco alcuni fanciulli che stauano in Itapuan, acciò in quel luogo dello Spirito Santo fossino instrutti nelle cose della fede, per la commodità che è quiui di potersi ciò fare meglio che in altra parte del Brassile. come quelli dello Spirito Santo intesero l'andata sua, & che s'auuicinaua, l'andarono à riceuere precedendo i fanciulli, che portauano nella fronte, & nelle mani il segno della santa croce. & alcuni andarono mezza lega, altri una intera, & la maggior parte lo aspettò nel porto, mostrando tutti di sentire grande allegrezza della sua uenuta, perche sanno bene (come egli stessi al modo loro dicono) che egli è uero padre loro. Quindi lo condussero fino alla casa della compagnia nostra, cantando cantici di lode à Dio nostro Signore & era tanto il desiderio loro di baciargli la mano, che il padre non si poteua difendere, & chi non poteua ap-

preßarſegli per la gente che gli era intorno, ſi sforzaua d'andare auanti, non ſi curando delle ſpinte della calca, finche arriuaua al padre, & gli baciaua la mano con gran riuerenza, & alzando le mani al cielo, diceua lodato ſia noſtro Signore Gieſu Chriſto. Il padre Prouinciale mi ſcriße di là, che quando gli uedeua per quei campi con la croce nelle mani & nella fronte; gli pareua di uedere in un certo modo quelle moltitudini ſegnate che ſono ſcritte nell'Apocalipſe, & che tanto feruore & deuotione in ſi poco tempo non poteua naſcere ſe non dalle orationi de' noſtri fratelli che ſono in cielo, & di molte altre anime innocenti che di queſto pae ſe del Braßille ſono andate al Signore ſegnate col ſangue dell'Agnello. Il giorno ſeguente ben per tempo uennero i fanciulli alla Chieſa, & ripartiti ne' ſuoi chori cominciorno à dire in tuono baſſo il Roſario del nome di Gieſu, che pareuano ueramente Angeli che cantaßino il matutino. & à far queſto non uanno coſtretti, ma ſpontaneamente per il guſto che lo Spiritoſanto dà loro coſi in queſto come nelle altre coſe del diuino ſeruitio; che è quello, che occorre ſcriuere dopo l'altra mia precedente. Ci raccomandiamo tutti molto alla benedittione, & ſacrificij di V. P. Della Baia del Saluatore alli dieci di Settembre 1559.

PARTE

CAPITOLO D'VNA LETTERA del Patriarcha d'Ethiopia al Prepoſito generale della compagnia di Gieſu fatta in Goa alli otto di Nouembre 1559.

NOn habbiamo ancora riceuuto lettere dal Padre Veſcouo Andrea dall'Ethiopia per eſſere quei mari infeſtati da Turchi, iquali entrorono cinquanta ò ſeſſanta miglia dentro del paeſe del Re d'Ethiopia. Pur queſt'anno è uenuta nuoua certa, che un Capitano del Prete Gianni (coſi chiamato detto Re d'Ethiopia) gli hà rotti, & meßi in fuga ammazzando molti di loro, & che'l Prete era morto in una battaglia fatta con un Re Moro in altra parte, benche dicono alcuni, che uſcì ferito della battaglia, & dapoi morì fra i ſuoi. Et che è ſucceduto nel Regno un ſuo fratello ancora giouane, ma bene inclinato. Per non hauer lettere, come ho detto, d'Ethiopia, & per le guerre diuerſe, che in queſte bande dell'India ſono ſtate, mi diſſe il Vice Re, che non conueniua che ſi faceſſe per queſto Gennaro il noſtro uiaggio, ma come haueßimo lettere dal Veſcouo dell'Ethiopia, ci manderà ad ogni

modo. Per il Maggio, ouero Settembre proſſimo aſpettiamo qualche auiſo, & buon'indrizzo per poterci partire il ſeguente Gennaro del 61. Intanto egli ha mandato quattro huomini, perche ci poßino portar nuoue, & lettere di Ethiopia.

D'un'altra del medeſimo à ſedici di Nouembre.

LA Chieſa di Ethiopia mi dicono di certo che tiene piu di mille dugento miglia di territorio ſotto la obedientia del Prete, doue ſono molte migliaia di Chieſe, & molti monaſteri, ſi che noi ſiamo pochi operarij per coſi gran meſſe.

D'un'altra del medeſimo del 22. di Nouembre 1559. per il medeſimo Padre generale.

DOpo l'hauer ſcritte l'altre à uoſtra Paternità, è comparſo un Moro in queſte bande, cioè in una terra lontana da queſta città circa ſettanta miglia, & menaua ſeco uno Abeßino (coſi chiamano quelli del paeſe d'Ethiopia) ſchiauo fatto prigione da Turchi la eſtate paſſata, il qual dice che il Veſcouo Andrea è chiamato là Abuna, che uuol dire nella lingua

loro Patriarcha, & che uà accompagnato da molti Portoghesi. Il Padre Emanuel Fernandez mandato con detto Vescouo, è da credere che molto si sarà affaticato con lui, acciò che si lasci accompagnare (benche ciò sia molto contra la sua inclinatioue) parendogli esser cosi piu espediente per maggior gloria diuina, & aiuto di quel paese. Questo Padre Emanuel è persona prudente, & intenderà ben quello che sarà meglio per il fine detto. Nomina quello schiauo un Portogheſe che andò con il Padre Vescouo con lettere del Vice Re dell'India. Nomina ancora alcuni Portoghesi, che stanno in Ethiopia, & altri che in questa città fanno residenza tornati dall'Ethiopia, doue costui hebbe notitia di loro. Dice, che arriuò al porto d'Archico con un Portogheſe (il cui nome è qui conosciuto) suo padrone, il quale insieme con cinquanta huomini di guerra che haueua seco, fu all'improuiso assaltato da certi Turchi che stauano nell'isola di Mazua uicina al detto porto d'Archico, che è del paese del Prete, & che ammazzorno parte di loro, & fecero prigione il detto suo padrone con sedici seruitori. Finalmente per i molti contrasegni, che egli dà, i Portogheſi che son quì, giudicano che dica il uero. Dice costui che un Capitano di Turchi fu rotto, & messo in fuga da un'altro, che mandò il Pre

te, & che un cugino di esso mise anco in fuga un Capitano del Re di Zeila Moro, & che andò il medesimo Re per dargli soccorso, & uennero à battaglia, nellaquale morì molta gente, & che alcuni diceuano, che il detto cugino del Prete era morto, ma non il Preste, anzi che egli non si era trouato nella battaglia. Il Vice Re di quì hebbe molto piacere di questa nuoua, & mandò à chiamare questo Abesino per informarsi meglio da lui stesso. Per ilche noi speriamo al Maggio, ò al piu lungo al Settembre di douer hauere lettere d'Ethiopia. Per amor del Signore piaccia alla Paternità uostra dar ordine che di Portugallo, & di quà dell'India mi diano soccorso con molti operarii della compagnia: che per questa Vigna d'Ethiopia tanto antica, & desolata, & abbandonata insino hora dalla Chiesa Romana, c'è gran necessità di molti buoni operarij, & di molti collegij da farsi (ilche si potrà con le facoltà che il Patriarcha tiene in ogni Regno del Prete) ne' quali collegii si uenga dapoi ad insegnare, & instruire la gente del paese, & mi aiutino à pascere tante migliara d'anime che mi sono state commesse, ilche è troppo gran soma per le deboli spalle mie.

Scriue il medesimo à uentisei di Nouembre del medesimo anno d'un coadiutore laico della

compagnia nostra molto uirtuoso, & zeloso dell'honor di Dio, & desideroso di patire per amor suo, alquale è dato da Dio dono mirabile d'ingegno in cose dell'arti mechanice, che sono molto necessarie in quelle regioni, come in far horologij di ferro, dellequali hà prouisto i collegij della compagnia nostra nell'India, & di far stampe con le matrici, & matri, & artificio di ponzoni per la lettera Latina, & Ethiopica, il che stima assai il Patriarcha per poter stampar molte dottrine Christiane, & confessionarij, & altri libri necessarij, perche un cosi spatioso paese non si potrà instruire se non con molti libri stampati nella sua lingua, per ilche porta seco la stampa. Sà ancora quel Coadiutore assettar la stampa dritta, che è cosa difficile, & altri artificij di quella, far molti belli ferri di Hostie, delliquali ha prouisto l'Indie, & ne potrà prouedere l'Ethiopia, che n'ha grande bisogno, si che Iddio nostro Signore uà disponendo, etiam in cose di questa qualità i mezzi conuenienti per l'aiuto di quelli paesi.

Il Prouinciale dell'India Antonio di Quadros non scriue piu di quello che s'è detto dell'impresa d'Ethiopia se non che ella è una delle maggiori, & piu importanti, che insino adesso habbia preso la compagnia.

Il Prouinciale dell'Ethiopia Melchior Nun-

nez fratello del Patriarcha ſcriue di Cochin à quindici di Gennaro 1560. che in tre anni, che ſono ſtati in Ethiopia il Padre Veſcouo Andrea con altri cinque di noſtra compagnia non haueuano riceuuto alcuna lettera ſua, ma inteſo, che erano ſtati molto ben riceuuti dal Prete, & che erano molto fauoriti da lui, pure in particolare non ſi ſapeua del frutto coſa certa, & che non oſtante che i Turchi haueßino preſo il porto di Mazua, doue eßi haueuano à sbarcare, & con tutto che il uiaggio foſſe pericoloſo, erano nondimeno deſideroſi di metterſi in quello, & da ſe ſteſſo ſcriue, che haueua accettata l'obedienza che lo mandaua in Ethiopia, come coſa uenuta dal cielo, & che mai con tanta allegrezza haueua riceuuta alcuna miſſione, ne con tanta pace interiore.

La gratia & amore di Gieſu Chriſto noſtro Signore ſia ſempre con noi. Amen.

Arißimi in Chriſto fratelli acciochè tutti poßiamo godere del frutto dell'union ſanta, nel laqual uiuiamo ho uoluto darui qualche ragguaglio, delle coſe che il Signor noſtro fin qui ha operato in queſta iſola di Cioran doue ſono quattro anni

che io per obedienza fo la mia residenza trouandomi hor solo, hor accompagnato, & ho in essa sempre hauuto, & ho adesso la cura di tutte le cose appartenenti à Christiani.

Al tempo passato quando Don Alfonso di Norogna, quà fu Vice Re, poteuano essere da trenta Christiani in tutta questa isola, la cui lunghezza puo esser di poco piu che due miglia & da cinque di circuito, & anchora molto popolata lungo il fiume. E benche nèl mezzo sia alquanto aspretta, è assai amena, per molti alberi di diuerse sorti, tra quali ci sono molte palme, & è abondante di molto buona acqua non gia di fontane uiue, ma di buoni pozzi. La maggior parte della gente di questa isola, sono Brammani molto difficili & duri à uenire alla nostra santa fede; la onde pochi sono quelli che si conuertono fra loro, sono molto inclinati, & dati ad ogni sorte d'Idolatria, & di malie, & altre superstitioni, & cosi niuna cosa fanno, senza qualche cerimonia; concioßia, che prima che si mettino à mangiare, si lauano tutto il corpo; & dapoi tenendo i piedi insieme uerso l'Oriente gittano l'acqua in aria, in modo che gli uenga à cadere sopra il capo. Sono anchora huomini che non guardano la lor legge, anzi adorano quàl si uoglia cosa chè gli uenghi in fantasia, & molti tengono in su la porta i lor

il lor Malerichon, ò uero Idolo, è lo adorano. tengono similmente molte sorti d'Idoli; tra quali piu communemente adorano le serpi, adorano anchora certi monti di terreno, che le formiche fanno facendo loro nel medesimo sito certe casse. Sono huomini molto dediti alla fatica; & principalmente sono inclinati alle cose dell'agricultura. Non mangiano, ne beono con forestiero alcuno; & se perauentura uenisse loro mangiato, con qualche Christiano subito si mettono in mano della giustitia, dicendo esser persi.

In questa isola è un'altra sorte di huomini che si chiamano Chaudariens, de' quali è il maggior numero di quelli, che si sono conuertiti. Questi, sono miglior Christiani & piu domestici & facili à pigliar la fede nostra. Conuertironsi costoro questi giorni passati il di di Santo Bartolomeo d'Agosto del 1559. in certe Palmiere che sono qui di certi Portoghesi, in questo modo. Erano gia due anni che in certe nozze che essi haueuano fatte, mangiò un Christiano insieme con loro senza esser conosciuto, ilche è come una gran macchia & sacrilegio tra loro, estimando per questo esser peruertita & guasta la lor legge. Onde sapendolo, rimasero come fuori di se; & cosi ritornorno à fare il maritaggio di nuouo, per ilquale fu necessa-

rio usar le loro prime cerimonie. Di questa cosa mi diede conto (passati i due anni) quel Christiano. Allhora io auisai del tutto il padre Francesco Rodriguez allhora Rettore del collegio, ilquale risoluè che fossero fatti prigioni, conforme all'ordine di sua altezza, & per questo uenne qui l'auditore della città. Gio. Fernandez ilquale si gouernò in questa cosa con tanto zelo, che non solo fece prendere quelli che ne erano colpeuoli, ma anchora certi altri, che egli haueua in una sua possessione che doueuano in tutto essere da 500 e piu, de' quali alcuni per la paura della giustitia si conuertirno il medesimo giorno di San Bartolomeo. Et ciò fu tra i nuoui conuertiti tanto il feruore che essi stessi dapoi andauano cercando per le case i lor parenti & li menauano seco dicendo, che poi che essi erano Christiani, non doueuano mancare di farsi anche essi; ilquale feruore andò tanto inanzi che tutti ad alta uoce gridauano, Christiano, Christiano, & altre cose, come piu lungamente si scriue dal collegio nella lettera generale. Di maniera che saranno qui adesso da mille & dugento anime Christiane.

La dottrina che ogni di s'insegna à fanciulli, che sono naturali dell'isola, è uno de' migliori mezzi che habbiamo adesso iu queste bande. Vengono ordinariamente ad impararla quasi

cento, in questo modo. Va un fanciullo con una campanella & mena tutti gli altri insieme cantando la dottrina nella nostra lingua Portughese. Questi non hanno necessità della sferza, perche non hanno ardire di mancare, & sono molto soggetti & obedienti. Sanno molti di essi la dottrina Christiana, & la dicono à mente ogni sabbato. Hanno per mastro un fanciullo cieco di età di dodici anni figliuolo di un Christiano, ilquale sono gia tre anni che si conuertì, & insegna loro la dottrina Christiana. Costui discorre per tutta questa isola, & conosce tutti per nome, & le case doue habitano; & quando alcuno manca, egli medesimo lo ua à cercare, & per la uia si mette à predicare à Brammani & altri gentili, & è accaduto alle uolte, che lo hanno trouato con i fanciullini nelle braccia quali portaua uia per farli Christiani. Sa parlare in lingua Portoghese assai bene, legge tutte le Domeniche e feste la dottrina dopo la messa à christianiche uẽgono alla chiesa.

Era in questa isola un pagode, cioè, un idolo principale, molto riuerito da costoro, & per paura che non fosse loro guasto, & disfatto l'hanno portato in terra ferma nel dominio de' Mori appresso à questa isola nel reame del Indalcan, doue noi non possiamo prohibire le loro Idolatrie, come l'hebbero là, gli fecero la

ſua caſa, & lo teneuano con molta ueneratione, & di qui andauano fin là ad adorarlo & gli portauano le loro offerte, & doni, & ſi metteuano à fare la cerca per tutta l'iſola delle limoſine per la ſua ſoſtentatione, ilche mi daua gran trauaglio, non uedendo uia alcuna ne rimedio per prohibirglielo, & che molti abbandonauano l'iſola, & ſe ne andauano à uiuer là ſolamente, per adorarlo. Onde ſentendomi il padre di queſto cieco, per nome Domenico il Nero, ſpeſſò dolere di queſto, egli ſe ne andò ſubito con le ſue arme, menando ſeco un'altro compagno Chriſtiano, per nome Pietro Carniero, uerſo il luogo doue era il pagode, & in un boſco che era lì appreſſo ſtette aſcoſo tre di, aſpettando il tempo à tal effetto opportuno: & coſi un giorno ſu l'Aue Maria, aprendo la porta del pagode uno che ne ha ſempre la cura, ſi dimenticò di ſerrarla, il Chriſtiano uedendo la commodità, entrò ſubito appreſſo al Groù (che uiene à dire come padre) & preſe il pagode di pietra che peſaua da cento libre & me lo portò con grande allegrezza & piacere; ne dapoi haueua paura di dire che egli l'haueua robbato. Queſto fatto fu ſtimato di grande animo da Chriſtiani della terra, perche oltre l'eſſerſi eſpoſto coſtui à pericolo d'eſſere ammazzato non ardiſce alcuno d'eßi di fare pur una minima of-

fesa à questi Pagodi, se gia non fosse in compagnia di qualche Portoghese; & ciò auuiene per non hauer loro per anchora persa in tutto la paura de' Mori.

Questo medesimo Christiano andò ad un'altra isola doue era un pagode, tenuto in gran uenerationе dal popolo di quella, e lo prese à mezzo di, & se lo portò uia dal luogo che era assai pieno di gente & ueniua cantando la dottrina come se non hauesse fatto niente.

Essendo à giorni passati il padre Don Gonzalo qui in Cioran con alquati de' nostri padri & fratelli fu necessario farui uenire un gentile, huomo de' primi di Goa, ilquale era nel territorio di Bardes, che sono terre ferme sotto poste alla corona di Portogallo; & per essere molto grande il timore, che hanno questi gentili di quelli della compagnia per cagione che gli sogliono ruinare i loro pagodi, andando io con due fratelli à chiamare questo huomo, pensò la gente del luogo che andauamo per rompere i lor idoli, & corsero ragunati insieme per porsi in difesa d'un loro idolo principale per nome Batala; & prima che arriuassimo doue era, ne trouamo un'altro picciolo; appresso alquale passando noi, entrò uno de' fratelli chiamato maestro Texeira nel luogo doue era l'idolo, & dandogli fortemente un calcio lo fece cadere,

& lo ſpezzò. ilche non pote eſſer tanto ſecreto che eſſi non ſe ne accorgeſsino, onde il popolo ſubito corſe all'arme, & ſi ragunò per uendicar l'ingiuria del ſuo Pagode; ſi che noi trouammo d'intorno al Pagode principale circa' dugento huomini armati, iquali haueuano gia preſo uno de' Chriſtiani che ci accompagnauano, & eſſendogli addoſſo con le ſpade nude, uolſe Iddio noſtro ſignore che arriuandoui noi, ſedammo il tumulto, certificando io alcuni huomini honorati della terra, che noi non erauamo uenuti con intentione di guaſtar loro i Pagodi, & coſi ſi acquetarono. Da quell'hora fin ad hoggi ui tengono i ſoldati per guardia, iquali ſcambieuolmente lo uegghiano di giorno, & notte, ma ſperiamo nel Signore, che ciò non uarrà loro, perche il ſignor Vice Re è tanto zelatore dell'honor d'Iddio, che non ſolamente queſto, ma molti altri chè ſono qui intorno, farà rompere, & ruinare.

Alcuni di queſti Brammani che hanno uolontà di farſi Chriſtiani mi mandano à dire, che gli faccia menare quaſi per forza, acciò ſiano coſi dapoi eſcuſati appreſſo i loro parenti. Altri che hanno nemici gli aſſaltano, & gli danno delle ferite, ouero delle baſtonate, & fatto queſto uengono à farſi Chriſtiani, ouero ſi mettono in qualche luogo doue poſsino eſſer preſi per il

medesimo fine. Ci sono ancora di quelli che quando hanno uolontà di farsi Christiani fanno cerimonie gentiliche, contra l'ordine del Vice Re, acciò siano fatti prigioni per il medesimo effetto. Dicono che tardi ò per tempo tutti à lungo andare hanno ad esser Christiani. Confessano la legge Christiana per molto buona, & biasmano la loro inanzi à qual si uoglia Christiano. Dicono altri, che poi che i loro padri sono morti gentili, non uogliono esser piu sauij di loro, ma morire anche essi nelle gentilità. Molti altri, quando si ragiona loro di Dio, io mi farò Christiano allhora quando gli altri si faranno.

Era in questa isola un gentile che haueua l'arte del ferraro, del legnaruolo, del muratore, chiauaro, & lauoratore di terra, & essendo ott'anni che seruiua questa nostra casa, non si era mai potuto conuertire da' nostri Padri, & fratelli. Venendoci il Vice Re Don Costantino, & trouandolo qui à lauorare gli parlò, & essortò al medesimo, & non fece cosa alcuna, anzi dapoi quando altri gliene parlaua, rispondeua, che poi che il Vice Re non l'haueua conuertito, era tempo perso parlarnegli, perche nol farebbe mai. Piacque finalmente al Signore, che questa sua durezza si disfece per mezzo dell'Auditore che dissi di sopra, & hora uiue da

hûomo da bene, & buon Christiano, & uiene in Chiesa con i suoi figliuoli, & la moglie, & hora mi è tutto'l di à torno domandando un fanciullo di questi che gl'insegni la dottrina nella sua casa.

I Christiani di questa isola si confessano tutte le quaresime, & alcuni ogni quindici di, & ogni mese; & il piu delle Domeniche, si communicano sei ò sette in questa Chiesa. Quando è alcuno di loro ammalato, uengono subito à chiamare il fratello ò padre, che sparga dell'acqua benedetta sopra l'infermo, stimando tal'aspersione, molto santa, & gioueuole alla sanità. Se sentono alcun demonio in casa loro, ò appresso nelle uicine, domandano che quiui si ponga una croce. Et cosi anche i gentili l'hanno in gran riuerenza, & alcune uolte accade, che mutandosi alcuno all'habitatione di qualche Portughese ò Christiano dell'isola, patteggia con lui, che gli ha da por lì una croce protestando di non andarui altrimenti.

Stanno i Brammani di quest'isola con tanta paura d'esser fatti Christiani, uedendo il zelo che'l Vice Re Don Costantino tiene della christianità, che una uolta sapendo che ueniua qui per cagione d'un solenne, & gran battesimo, si solleuorno alcuni dicendo la uenuta del Vice Re non esser per altro che per pigliargli tutti, &

fargli Christiani, & che il Padre Pietro Dalmeida (il quale loro temono piu che huomo che sia in queste bande) era nascoso con molte balle di uestimenti da fargli tutti insieme Christiani. Onde per l'una cosa, & per l'altra fu si grande la lor paura, che abbandonando in tutto le loro case, robbe, & possessioni, & ogni altro negotio, si ritirorno fuggendo in terra ferma.

Arriuato il signor Vice Re attese al battesimo per la cui cagione ci era uenuto, & dopoi mandò loro un saluo condotto, acciò ritornassero alle loro case, ilche fin ad hoggi non hanno uoluto fare, se non molto pochi, non curando perdere ciò che hanno. per ilche sua signoria illustrissima donò le robbe, & possessioni loro alli Christiani. Dicono che Dio gli guardi da Padri della compagnia, & massime del Padre Dalmeida, perche dal Vice Re, & suoi ministri essi molto bene. si guardano. Dicono di uoler pagare quanto uorrà il Vice Re, pur che gli permetta uiuendo in quest'isola prender le loro mogli, & abbrusciare i loro morti nella terra ferma, & che nell'isola non faranno niuna cosa di queste. ilche non possono anche ottenere da sua signoria, ne l'otterranno mai. Confermi Id dio questo signore in questo buon'animo, & zelo dell'honor suo, & ce lo conserui molti anni, per il bene di questa terra, & utilità spirituale, &

temporale di Christiani di essa. Amen.

Tutte le carità uostre Padri, & fratelli carissimi, io prego quanto piu posso mi raccomandino al Signore, insieme con tutte queste nuoue piante, acciò creschino, & produchino frutto di benedittione &c. Di quest'isola di Cioran, & della Madonna delle Gratie hoggi à dodici di Nouembre 1559.

Indegno fratello

Domenico Fernandez.

COPIA D'VNA LETTERA

del P. Antonio di Quadros Prouinciale dell'India alli fratelli della compagnia di Giesu in Coimbra.

Pax Christi &c.

PEr le naui, che questo anno 1559. sono uenute da cotesto Regno, habbiamo riceuuto carissimi fratelli tre duplicate di lettere uostre, & con esse grande consolatione nel Signore, si per hauere inteso la misericordia, che con tutti noi usò sua bontà nella elettione del nostro Padre generale, & or-

dine, che in essa secondo le costitutioni, si tenne; come etiandio per la prouidentia, & cura particolare, che intendiamo tenere l'istesso Signore di propagare, & fauorire in Europa questa sua minima compagnia, & essendo anco stato grande il frutto che per gli operarij d'essa col diuino fauore si fa nell'anime. Sia del tutto Dio nostro Signore padre delle misericordie, principio, & fine d'ogni nostro bene infinitamente lodato, & benedetto; poi che ancora per fare piu suaue il giogo della croce sua à coloro, che in quest'Oriente annunciano il suo santo Euangelio, uolse quà fargli partecipi di quella santissima, & paternale benedittione, che à nome suo l'uniuersale Pastore della sua Chiesa, & suo sommo Vicario à tutta la compagnia communicò nel fine dell'essortatione, che fece dopo l'elettione del nostro Padre generale. Onde credo senza dubbio essersi l'effetto d'essa sentito, & quasi (come si dice) toccato con mano in questi suoi indegni figliuoli, secondo che l'esperientia nel frutto, chiaramente lo mostra.

Dalle ultime nostre fino al principio di questo inuerno passato si è proceduto in questo collegio di Goa col medesimo ordine di prima sforzandosi i collegiali, & anco i fratelli della casa di probatione di aiutarsi in spirito si quanto all'osseruatione delle regole, & constitutioni del

noſtro inſtituto, come quanto alle altre uirtù, che conducono il uero religioſo alla perfettione eſſendone à ciò indotti & ſpinti & dalla ſoauità di eſſe regole, & dalla diligenza, eſſempio, & prudentia in domino de' ſuperiori. Acciò che s'imprimeſſero ne' cuori di ciaſcuno con piu profonde & alte radici, donde poi nella conuerſione di queſte genti ne naſca il frutto corriſpondente all'impreſa Apoſtolica, che come principal fine in queſta uita la compagnia propone à ſuoi figliuoli, & ſuddditi.

Quelli della compagnia noſtra, che ſono in queſto collegio di Goa paſſano ſeſſanta (ſenza i fanciulli Indiani di diuerſe nationi come uedrete per la liſta loro, che al fin di queſta ſi manda) tanto contenti della ſua uocatione, che hanno in conſuetudine per loro deuotione, & conforme alla memoria, che Dio noſtro Signore uoleua, che il ſuo popolo haueſſe del giorno, che fu chiamato dalla ſeruitù del ſecolo alla libera ſoggiettione della obedienza religioſa, domandare à padri, & fratelli il ſoccorſo de' loro ſacrificii, & orationi, & come la carità ſia communicatiua di ſe ſteſſa s'aiutano & ſeruono l'un l'altro in queſto & in ogni altra coſa con ogni prontezza & allegrezza in Domino per honore & gloria di Dio noſtro Signore. Sono nella loro conuerſatione allegri & modeſti,

amici del silentio & della oratione molto raccolti, pronti, & rassignati nell'obedientia, conuersano fra loro con molta carità & rispetto, laquale piena di filiale affetto portano uerso i loro superiori. I principianti s'aiutano della uirtù, & essempio de' piu antichi, & questi s'edificano & confondeno del feruore & uita di quelli. Del tutto sia l'auttore d'ogni bene Christo nostro signore lodato.

Questo inuerno si guadagnò qui un Giubileo, che uenne l'anno passato, ilquale durò quaranta di per la pace uniuersale della Chiesa, & unione fra i Principi Christiani. Et perche à uolerlo guadagnare era necessario fare delle limosine, & altre opere pie, ordinò il padre Don Gonzalo, che alcuni giorni di quelli quaranta digiunando loro portassino i nostri fratelli la metà della portione loro & di tutta la casa à prigioni, per cui effetto s'apparecchiauano otto, ouer dieci fratelli con grande allegrezza, & deuotione accompagnati anco spesso per piu loro merito da grossa pioggia, andando prima secondo la diuisione fatta doue erano i Portughesi, & di mano in mano doue la gente Indiana, che communemente sogliono stare mescolati Christiani, Mori, Gentili, & Giudei, & di altre diuerse nationi & sette insieme, senza scielta ò distintione alcuna forse per la stret-

tezza del luogo. Finito il desinare i nostri fratelli si metteuano altri con le zappe & sporte à leuare il loto & immunditie della carcere, altri à spazzare, altri à portare la spazzatura al mare, che è discosto dalla prigione un pezzo, & si ha da passare necessariamente per mezzo della corte del palazzo del Vice Re, & d'altri luoghi molto frequentati dal popolo, perche haueuano gran compassione de' poueri ammalati, che erano in terra à giacere appresso à quella puzza intolerabile, che senza altra infermità era basteuole cagione di fare ammalare, anzi morire de gli altri. Dopo questo insegnauano la dottrina à i Christiani della terra, & il medesimo andauano altri à fare allo spedale dell'incurabili, & alla riua del mare, in un luogo, che si chiama la Sala, doue stanno quei della terra schiaui del Re, & coloro, che sono stati confinati & condennati à lauorare nelle fabriche dell'armate reali, doue insieme con la dottrina portauano anco loro da mangiare. Alcuni gentili prigioni, & della Sala tra questi essercitij si fecero Christiani. Il popolo si edificaua molto di questa opera, & piu gli stessi incarcerati, come quelli, che prouauano il profitto spirituale, & corporale, & desiderauano, che'l Giubileo non finisse cosi presto, ne lo desiderauano (si come io credo) i fratelli

per il seruigio, che in ciò faceuano à Dio nostro Signore, & per la consolatione, che trouauano in tal opera. Andauano lì ancora i predicatori, confessori, & maestri delle Classi per potere anche essi essere ugualmente partecipi di si fatto tesoro.

La dotttrina Christiana si legge ogni di da uno de' nostri fratelli, che uà per queste contrade uicine al nostro collegio con una campanella in mano chiamando i fanciulli, & congregati gli conduce ad una cappella dello spedale della gente Indiana, che è appresso al collegio & di cui ha egli sempre hauuta la cura, & quiui insegna loro, & fa ridire. Et per la bontà di Dio ha giouato tanto questa frequentatione (benche anche il somigliante si fa nelle nostre scuole) che hora etiam i fanciulli stessi tengono cura d'insegnarla nelle case loro à loro schiaui & schiaue, & di mano in mano l'uno all'altro, onde non si sente altro da chi ua la notte à torno che la dottrina Christiana per le case. Et talhora accade, che si mettono insieme da per loro in piu luoghi un buon numero di fanciulli in circolo con le candelette in mano accese, & imagini deuote intronando & cantando ad alta uoce la dottrina, cosa che farebbe in uero uenir deuotione à un cuore anco molto arido & carnale. Sia del tutto benedetto il Signore.

Le Domeniche uanno due fratelli alle prigioni, uno de' quali fa una predica ſopra l'Euangelio dell'iſteſſa Domenica à Portugheſi, & l'altro entra dentro, doue ſono gli Indiani, & legge in tanto la dottrina à Chriſtiani, ilche da loro molto animo & conſolatione, & gl'infedeli ſi confondono & edificano.

Volendo partire da queſta città & iſola il Vice Re don Conſtantino queſto Natale paſſato con tutte le forze dell'India per pigliare la fortezza di Daman terra come penſo non troppo lontana dal noſtro hemiſpherio, che è ſita nel reame di Cambaia cinquanta miglia da Bazain, ricercò il padre don Gonzalo, che allhora era Prouinciale, che gli faceſſe compagnia in quella impreſa (inenandoſi ancora ſeco il Vicario di San Domenico, che uenne l'anno paſſato di coteſto Regno, grandiſſimo amico della compagnia huomo dotto, & ſeruo di Dio, & altri religioſi di San Franceſco) ilche non gli potè giuſtamente, ne uollè il Padre negare, amando il Vice Re la compagnia tanto come l'ama, benche dopo la uenuta ſua à queſto carico per le grandi occupationi ſue l'habbia potuto poco mo-ſtrare. Onde prendendo in ſua compagnia il Padre Alberto d'Aragugio, & alcuni de' fanciulli del collegio che cantaſſero, & officiaſſero le Meſſe partì di quì. Il Vice Re inanzi, che

s'imbar-

s'imbarcasse uolle confessarsi dal Padre; & lo fece in un monasterio di San Francesco che sta appresso al Molo, doue si suole imbarcare, & dapoi sempre si è confessato da lui. L'essercitio del Padre nel mare, & del suo compagno era predicare, & confessare, far pace tra soldati, & altri, & edificare con la uita, & dottrina, & conuersatione tutti. I fanciulli s'occupauano in insegnare la dottrina à gli schiaui, riprendere i giuramenti, & in fare quel, che oltre à questo era loro comandato. In questa giornata hebbe il Vice Re opportunità di ragionare à lungo col Padre don Gonzalo, scoprendogli il suo animo, & gli ardenti desiderij che haueua (iquali ogni di piu cresceuano) di propagare, & aumentare il nome Christiano, quanto in lui fosse, dando in ciò tutti i fauori possibili. Nel che è tanto degno di commendatione, quanto sono grandi le fatiche, ch'egli ha preso, & opere, c'ha fatto (come possiamo religiosi, & non religiosi far fede) intorno al negotio della conuersione, lequali da chi non ui è stato presente non si crederanno così facilmente, conciosia, che dimenticatosi dell'auttorità del suo carico, & persona (se dimenticare si può dire, & non piu tosto ricordarsi del suo officio l'attendere ad opere così eccellenti, & degne di Principe Christiano) andaua per il galeone chiamando, & incitando

con mille modi di carezze, & di parole dolci i ſoldati, & i marinari, che communemente ſono Mori nell'armate, & tanto loro predicaua, & diceua, che molti ne faceua Chriſtiani. Ma tornando al propoſito, giunta l'armata à uiſta della fortezza, & al luogo, doue l'eſſercito haueà ſmontare in terra ſi confeſsò ſua ſignoria un'altra uolta, & eſſendo gia la gente di guerra ne' ſuoi ſquadroni, ſmontarono anche gli altri religioſi, & ſi poſero inanzi con un crocifiſſo in mano, & con le loro arme offenſiue, & difenſiue, & il Padre don Gonzalo fece il medeſimo (benche differentemẽte) prendendo per unica arma la loricã della fede, & l'elmetto dell'orationẽ; perche ſolamente portaua il ſuo breuiario in mano con ſperanza, & proponimento fermo d'hauere à dir meſſa quel di medeſimo. Eſſendo le coſe à queſto termine uolle il Signor de gli eſſerciti dare il terrore, & ſpauento ſuo ſopra i nemici, onde abbandonata la terra, & aperte le porte, il Vice Re preſe pacificamẽte, & ſenza ſangue la poſſeſsione, & dominio di eſſa. Credo fratelli miei, che noſtro Signore faceſſe queſta gratia à queſto Principe, perche haueua ricorſo à lui, & haueua per ſuo fine l'honore, & gloria di Dio. Hora piaceſſe à ſua diuina maeſtà, che il medeſimo faceſſero in tutte le loro impreſe i Principi Chriſtiani, perche non

pigliariano guerre ingiuſte, ne mancherebbe loro il diuino ſoccorſo nelle giuſte contra gl'infedeli. onde perche ſi fa il contrario, ueggiamo per i peccati noſtri, le coſe de' Chriſtiani tanto al baſſo, & quelle de gl'infedeli. tanto in alto, anzi procederè ogni di con maggiore proſperità.

Vedendo il Padre don Gonzalo queſta miſericordia del Signore, & che la ſua ſperanza non l'haueua ingannato, entrò ſubito con tutto l'eſſercito nel luogo, andando dritto uerſo la loro Moſchea, oue come fù entrato diede la prima ceffata al diauolo, & al ſuo Luogotenente Mahumetto piantandoui dentro il ſanto ſegno della croce in piu luoghi, & uſando dè' priuilegij conceduti dalla ſedia apoſtolica alla compagnia in queſte parti la benediſſe, ut eſſet in templum Dei uiui, come fino allhora ella era ſtata de' demonij, & diſſe ſubito Meſſa con grandiſſima ſua conſolatione, & giubilo interiore, & allegrezza de' ſoldati, ilche non poterono fare gli altri religioſi per hauere eſſi, non ſperando poter dire Meſſa, fatto colatione con gli altri ſoldati, & per porgere loro animo nell'aſſalto, che ſi credeua douerſi dare. Il di ſeguente fece l'eſſercito una ſolenne proceſſione ſparandoſi tutta l'arteglieria del mare, & di terra, nellaquale andauano cantando i noſtri fanciulli le letanie in canto figurato, ilche uedendo i gentili natu-

rali della terra pieni di marauiglia, & ſtupore ſi ueniuano à mettere in mezzo la proceßione, & inginocchiandouiſi moſtrauano con ſegni d'allegrezza piacere molto loro il procedere, & coſtume Chriſtiano. Arriuoßi in queſta maniera alla Chieſa, che poco fa, cioè quel giorno ſteſſo era ſtata tempio del demonio, & hora (mercè del benigniſſimo Dio) è adorna con tre altari, uno della Purificatione ch'era il grande, & gli altri due del corpo della Chieſa di San Francesco, & San Tomaſo. Predicò in eſſa il Padre don Gonzalo il di ſeguente, che era della Purificatione, & conſolò molto, & animò grandemente i ſoldati. S'affaticò ſubito il Vice Re per far battezzare alcuni de' naturali ch'erano lì (perche eßi non erano de' nemici, contra cui ſi ueniua, ma ſolo i Mori foreſtieri) & riceuettero il batteſimo allegramente. Il Padre don Gonzalo col compagno, & fanciulli che uennero ſeco, & altri due fratelli, che ui erano uenuti da Bazzain per numero quattordici alloggiorno in certe caſe, che abbandonò un Capitano di Mori, ne ſi dimenticò il Signore del uitto de' ſuoi ſerui, percioche quantunque foſſe nell'eſſercito gran fame per eſſer il luogo picciolo, & molta la gente ſenza pigliarſi alcuna ſollicitudine dal canto loro hebbero quanto gli era biſogno in abbondanza, à tale che hauendo ſodiſ-

fatto à baſtanza alla loro neceßità corporale, rimaſe da dare à chi non ne haueua. Sono ſottopoſte à queſta fortezza di Daman altre quattro ò cinque non molto ad eſſa lontane, lequali tutte ſi reſero, & uennero in poteſtà del Vice Re. Et andando il Padre don Gonzalo con ſua ſignoria per mare ad una, che è lontana uenti ò uentiquattro miglia da Daman, & ſmontando in terra con i fanciulli, che s'erano gia meßi in proceßione, & andauano cantando uerſo la fortezza, uſcirono loro incontro i gentili naturali con rami nelle mani, moſtrando per la uenuta de' Chriſtiani grande allegrezza, & feſta. Non mancò il Vice Re di riſpondere à quella loro contentezza, riceuendogli con accoglienze molto grate, & altri ſegni d'amore. Operò ſubito con alcuni, che ſi faceſſero Chriſtiani, & trouò in loro facilità per eſſer gente domeſtica con i Portugheſi, & che non fugge il loro commercio, & conuerſatione, ilche ſi troua di raro in queſte nationi di quà.

Tornando il Padre don Gonzalo col Vice Re uerſo Goa, & paſſando da Bazzain, mandò in Daman il Padre Gieronimo di Quenea, ilquale attendeua lì à predicare, & confeſſare. Andò ancora con lui il Padre Alberto d'Aragugio, che ſi ſtaua gia meglio d'una malatia che haueua hauuta, & ciò fece il Padre per ha-

uerlo richiesto il Vice Re, che non lasciasse quel luogo senza alcuni della compagnia, & del medesimo l'haueua pregato don Diego di Norogna, che u'era rimaso per gouernatore di detta fortezza con mille fanti. Costui è dopo il Vice Re la seconda persona dell'India, & da cui i nostri Padri sempre hanno riceuuto molto aiuto, & fauore nelle cose della conuersione, & della stessa compagnia. le piu ordinarie occupationi de' nostri Padri lì erano, il ministerio de' sacramenti della confessione, & communione à soldati, che u'erano, far pace di molta importanza, accordare i discordi, hauer cura de gli ammalati, & feriti, sepellire i morti, & anco uisitare per terra le fortezze soggette à quella con assai pericolo della uita. Sempre battezzauano in quelle alcuni gentili, doue arriuauano erano riceuuti con molta allegrezza, & festa da Portughesi, & gente della terra.

Giunto che fu il Padre don Gonzalo in Goa, ordinò che'l Padre Marco Prancudo, che fino allhora era stato ministro di questo collegio col fratello Ferdinando Aluarez partisseno subito per Daman, & che arriuati che ui fosseno, ritornasse il Padre Gieronimo di Quenea in Bazain, ma rimanendo con esso loro il Padre Alberto di Ragugio. De' trauagli che in si poco tempo il Padre Marco ha patito in quella for-

tezza sarebbe da dire assai, ma per hauer egli hauuto ordine dal Padre Prouinciale di scriuere tutto quel che occorre in quella sua residenza circa il diuino seruigio, non ne dirò io in questa altrò. Quando giunse quì l'auiso della presa di Damian, che fu una Domenica al tardi, subito il di seguente per tempo uenne la Camera, cioè le persone, che hanno cura del patrimonio regale, che sono huomini di molta qualità, & importanza con tutte le dignità del Domo con una gran processione in gratiarum actionem à questo collegio, & cantossi una messa molto solenne. ui predicò il Padre Francesco Rodriguez della fede & speranza di uittoria che douemamo hauere nelle nostre guerre, laquale il Signore non negarebbe portandoci noi come deuiamo, & anco dell'obligo grande che in particolare haueua questa città di riconoscere dalla man sua questo singolare beneficio d'essersi presa in si poco tempo, & senza fatica, & senza sangue quella fortezza.

Le confessioni di fuori & l'altre occupationi secondo il nostro instituto (quantunque siamo in paese di non molti anni in qua conuertitō alla fede) sono tante, & si frequenti che communemente pare, che ci sia carestia d'operarij. Perche altri attẽdono à uisitare ammalati, altri à far pace, altri nella conuersione, altri all'or-

dinarie confeßioni di quei di fuori, di maniera, che giorno & notte non manca da fare. Le prediche ordinarie di tutto l'anno uanno sempre inanzi secondo l'ordine, & destributione dell'obedientia hora nella nostra Chiesa, hora in diuerse parrocchie sempre con notabile concorso di gente. perche, gloria al Signore, è tanto grande l'odore della compagnia in tutte queste parti, etiamdio appresso gl'infedeli, & idolatri, che per molto che si trauagli, non s'arriuarà all'opinione & nome, che in uniuersum si tiene di noi. Piaccia alla bontà diuina per sua maggior gloria accrescere quello, che ha cominciato in noi, & ne' proßimi, & farci sempre grati de' suoi beneficij & misericordie.

Dirò etiam questo, acciò s'intenda la deuotione, che ha questa gente alle cose di Dio, che nelle feste i nostri uicini fanno à garra à chi piu & meglio fa, onde quando uenne la notte di Pasqua, & anco sul fare del giorno medesimo, che per la moltitudine delle candele (per cioche ui era de' cerchi grandißimi, & altre inuentioni di candele accese ingegnosißimamente fatte, & altri fuochi di diuerse sorti) pareua, che ardessero tutte queste contrade, lequali erano medesimamente ornate di panni ricchißimi per tutto. Vi erano anco molti archi di uarie foggie, donde haueua à passare il santißimo

Sacramento dall'una banda all'altra, & (se non m'inganno) questa festa fu maggiore per la solennità, che quella del medesimo giorno del Corpus Christi, laquale habbiamo consuetudine di celebrare quà l'istesso di, che commanda la Chiesa, che è gia nell'inuerno. Il Padre Patriarcha portò il santissimo corpo di Christo nostro signore & erano molto notabili le inuentioni di diuersi giochi & balli, il grande numero del popolo, le musiche di piu sorti & istrumenti per le fenestre, lo spesso rimbombare dell'artigliaria di mare & di terra, & quello che era maggior cagione di glorificare Dio, era uedere sopra tutto la gran moltitudine di Brammani gentili, Mori, & Giudei, che concorrendo à questa festa s'empiuano di stupore, considerando il fauore, che la bontà diuina fa à Christiani in regioni tanto remote, & fra nationi tanto straniere, & diuerse dalla sua, ilche come à costoro è d'ammiratione & spauento, così è à nouelli Christiani cagione di grande animo, & consolatione, perche con somiglianti spettacoli si confermano piu nella fede, & la speranza maggiormente s'inalza alle promissioni eterne, & uita immortale & gloriosa. Et di qui uiene, che molti si sforzano di uiuere Christianamente.

In questo Giubileo, che di sopra ho detto fu-

rono nella nostra Chiesa le confessioni in gran numero, & piu ne gli ultimi quindici di. Communicoronuisi l'ultima Domenica mille persone, senza quelle, che per loro deuotione andauano alle loro parrocchie à communicarsi. Et perche si uede come si procede in questa città nelle cose della giustitia, ui darò conto d'un caso estraordinario che accadè circa un mese fa, per significare anche in parte il zelo, che'l Vice Re ha dell'honor di Dio. Venne adunque alla notitia di sua Signoria che erano alcuni huomini in questa terra che offendeuano il signore Dio nel peccato nefando di quelle infelici città, che dalla diuina giustitia per esso col fuoco furono consumate. Ilche come egli hebbe inteso ci usò cosi grande & esquisita diligenza, che in otto giorni trouò & prese i malfattori. Furono cauati tre, che haueuano à morire insieme fuori della città in un campo, doue era acceso un gran fuoco. Andarono di questo collegio tre Padri à confessargli. Era l'un di loro ammogliato quì, & maestro d'insegnare à leggere & scriuere à fanciulli. Gli altri due, erano soldati honorati secondo la militia, iquali morirono buoni Christiani & con pentimento, & contritione de' suoi peccati. Abbrusciati questi dopo tre di, che fu la seguente Domenica uerso le uenti hore abbrusciarono ancora un'huomo nec

chio (che per la nouità & indecenza del caso in una persona massime di quella età fu bene accompagnato dalla plebe, che correua al rumore, che era per tutto) & un giouane di diciotto anni, che haueua qui il padre & madre molto ricchi, ilquale pochi giorni auanti era stato ueduto in questo collegio uestito di uelluto con guarnimento à cordoncello d'oro (perche à questo modo soleua egli uestire) uolse il signore Dio, che il giorno inanzi, che lo pigliassino, si fosse fornito di confessare generalmente con uno de' nostri Padri. Io almeno posso dire questo con uerità, che di molti, che ne ho accompagnati non ho ueduto alcun morire con animo tanto Christiano, & tanto conforme con la uolontà di Dio, ne tanto forte, essendo massime per tutto attorniato, & guardato da tanta moltitudine di genti & essendo la morte per causa si ignominiosa, & abomineuole. Furono questi due abbrusciati dentro la città, & inanzi al palazzo del Vice Re in un certo monte di terra, che uolgarmente chiamano del Sabaio. Accompagnauangli aiutandogli, & confortandogli due de' nostri Padri, che gli haueuan confessati, ne gli abbandonaron giamai, finche non furono gia morti. Questa cosa diede molto spauento & terrore in questa città. Sia benedetto il Santo nome del Signore. Il Pa-

dre & parenti del giouane si affaticorno indar-
no per liberar dalla meritata morte il figliuolo
offerendosi con tutta la loro sostanza (secon-
do che un Padre de' nostri che lo sapeua disse)
di pesarlo ad oro ò argento, & un suo cognato
di dare dieci mila scudi per la sua liberatione del
fuoco. Tuttauia pesò piu nella bilancia del
zelo dell'honore del Creatore l'offesa di sua
Maestà, che tutto l'oro & argento offerto.

Questo anno per la diuina benignità (quan-
tunque habbiamo hauuti ammalati) non se n'è
però morto niuno di questo nostro collegio. Ha
nondimeno il signore dall'altre parti remote
chiamato à se tre gran serui suoi, cioè da Santo
Thomaso il Padre Cipriano, ilquale dopo la
ruina di quella città essendo stato in essa molto
tempo col fratello Giouan Lopez gia passati
sessanta anni di sua perigrinatione impiegati i
piu nel seruitio di Dio pieno di buone opere, ob-
dormiuit in Domino. Il suo transito dolse mol-
to, & fu pianto in Chioromandel con molte la-
grime si da tutto il popolo, come da i Padri di
Santo Francesco che ui si trouarono. Iquali
fecero l'officio della sepoltura sua, & predicò
un di loro della sua uita & uirtù, mostrando al
popolo quanta ragione haueuano di dolersi
della morte di un padre, che tanto tempo &
con tanti trauagli si era affaticato per la salute

loro, & che mai haueua con la dottrina, & essempio della uita mancato giusta sua possa di tirargli al bene.

Fecesi il Padre sepelire appresso alla Chiesa, che fece l'Apostolo Santo Thomaso dal canto di fuori, & appresso alla sepoltura sua, & doue sono le sue reliquie. Gli altri due morirono in Maluco, come credo, che per lettere dell'anno passato hauerete inteso. Tuttauia ha uoluto il Padre Prouinciale dubitando del mal ricapito di essi, che io di nuouo & breuemente ue ne dia qui ragguaglio, & anco ui mandi insieme la copia d'una lettera, che da quelle bande uenne. Vno adunque di questi fu il buon Padre Alfonso di Castro, la cui felice anima coronata col glorioso trionfo del martirio andò à riceuere l'eterno, & ben riposto premio de' suoi trauagli gia dodici anni animosamente impiegati in quell'isole con marauigliosa edificatione & patientia. Fu la sua morte à questo modo, che uenendo in una barca da uisitare i Christiani fatti nell'isola del Moro, fu assalito nel mare dalli Mori, & fatto prigione con tre, ò quattro fanciulli Christiani, che da detta isola menaua nel Maluco, lo spogliorono & legorono molto bene in un legno fatto in croce, & dopo di hauerlo per molto tempo crudelmente battuto secondo ci è stato affermatogli fu da loro

ſegata la gola inſieme con li fanciulli, uolendo anco eßi ſeguitare il ſuo maeſtro come nella dottrina & ammaeſtramenti coſi etiam nella morte, & premio. Felici loro, & felici noi, ſe ci diſporremo per la uia di queſto ſeruo del ſignore à meritare l'aureola, che eſſo tiene à conſtitutione mundi apparecchiata à tutti quelli, che fedelmente nel theatro di queſta uita combatteranno. Morì ancora nell'iſole del Moro uno de' compagni del Padre Franceſco Viera, che menò ſeco nel Maluco per nome Simone Dauera, uiuo eſſempio di uirtù. Il morire fratelli miei carißimi in quelle parti ſi può liberamente & con ogni uerità chiamare, morire nella nuda croce di Gieſu Chriſto noſtro ſignore. imperò che de' rimedij, che la natura produce & l'arte, contra le humane infermità & malatie, è tanto quel paeſe ſterile & priuo, quanto la proua fatta da noſtri carißimi padri & fratelli, che in quello diſertò tutto il di ſi eſſercitano nella conuerſione di quei barbari, & fieri, la dimoſtra.

Per dire qualche coſa delle noſtre ſcuole (benche queſta gente è dedita all'otio & poco atta alle lettere) nella infima ſcuola, oue s'impara à leggere & ſcriuere, & qualche prattica dell'Arithmetica ha ordinariamente cinquecento fanciulli, de' quali ha la cura uno de' noſtri

fratelli. Insegnasi loro ogni di la dottrina nella medesima scuola. Confessansi anchora quelli, che hanno l'età, al tempo, che commanda lo statuto di casa, & così di mano in mano si vanno instruendo in buoni costumi, & nel conoscimento delle cose di Dio. Sarà questo numero molto maggiore se si accettassino tutti quelli, che lo dimandano. Coloro, che già sanno leggere & scriuere se si uede in essi ingegno per passare piu oltre, si mettono nella seconda classe di grammatica, odono in essa da settanta scolari di fuori, & alcuni fratelli, & altri fanciulli di casa.

Nella prima classe legge un fratello di raro ingegno, ha cinquantatre scolari, tra quali ci sono alcuni di assai buono ingegno. Tengono ogni sabbato le dispute di quel che hanno udito la settimana, & alfine del mese ancora tutti insieme fanno il medesimo. Confessansi ogni mese, & alcuni piu spesso secondo la deuotione di ciascuno. Di questi sono entrati alcuni in religione, che uolontieri, se hauessimo uoluto accettargli, sariano entrati nella nostra. Ma in ciò usiamo molta consideratione. Ci sono anchora alcuni auditori del corso di Theologia, & philosophia.

E' in queste parti consuetudine già di molti anni (non senza grande edificatione di tutti i Chri

stiani del paese) che i religiosi insegno della unione & carità, c'hanno fra loro steßi, s'inuitano l'un l'altro, non solo nelle festiuità de' loro santi al Vespero, Messa, Predica &c. ma etiamdio ne gli atti delle loro conclusioni & disputepubliche. onde quelli, che in ciò sono inuitati cõuiene, che ui restino ancora à mangiare, uerbi gratia, il giorno di San Francesco sono inuitati quelli di San Domenico, & quelli della compagnia. Il giorno di San Domenico quelli di San Francesco & del Giesu, & il giorno della Circoncisione i Domenicani & Franciscani da nostri. Questo anno il padre Francesco Rodrigüez nelle festiuità di questi due santi fu inuitato con altri padri, & predicò nelle loro Chiese con grande consolatione & sodisfattione di tutti quei padri, & ui si suole anco communemente ritrouare il Vice Re, ò gouernatore dell'India se si troua in Goa. Il giorno di Santo Domenico tennero quei padri conclusioni publiche, & ui andorono i nostri padri Profeßi, & alcuni fratelli scolari, & disputouisi con molta sodisfattione.

Alli 21. d'Ottobre il giorno di Santa Orsola & compagne Vergini, & tre dopo San Luca, nelquale facciamo il principio & renouatione de gli studi, si fece la festa di dette uergini, & massime d'una d'esse, la cui testa habbiamo

biamo qui nella nostra Chiesa con gran solennità, laquale accrebbero le nostre generali conclusioni, che allhora ui si tennero; si parò la Chiesa come per la diuotione & riuerentia si conueniua, & oltre i panni & ornamento de' lumi della Chiesa, i chiostri del collegio erano ancora uestiti d'ogn'intorno per le mura di panni ò tapeti di scolari, cioè di sessanta, ò settanta orationi in prosa, le cui lettere maiuscole dal principio erano gratiosamente miniate & indorate, & altre di uarie foggie & inuentioni depinte. Dellequali cose i giouani di questa terra hanno assai buona maniera & gratia. Per i luoghi piu frequenti s'attaccaro ancora da ducento epigrammi di gran copia di uersi, & dall'altra banda de' chiostri nelle colonne di legno, che guardano lo scoperto sopra i tapeti, che le torniauano, s'affissero gli epigrammi più accommodati alla futura festa, & ne' cantoni quattro Enimmi, uno de' quali era del nome di Giesu, l'altro del nome della glorioſissima Vergine nostra Donna. Al. Vespero della festa si trouorono il Vicere & molti gentilhuomini oltre il Vescouo di Cocin & Malacca. Predicò il padre don Gonzalo con gran feruore & dottrina in laude delle sante uergini, & stato uirginale. Desinarono con esso noi quel giorno il Vicere, i Vescoui, & il Decano di questa Chie

ſa di Goa, & alcuni religioſi, & ſi trouarono alle concluſioni con molta loro ſodisfattione:

Del Giappone non ci è coſa nuoua, concioſia che in tutto l'anno paſſato fino ad hora non habbiamo hauuta ne lettera, ne auiſo alcuno de' noſtri, che iui ſono, nè ce ne marauigliamo conſiderando la diſtanza & lunghezza della uia & i pericoli della nauigatione, il che fa, che le naui non ſi mettano à nauigare ſe non tardi & con neceßità. Non neghiamo gia fratelli cariſßimi di non hauer grande inuidia à noſtri, che lì ſi trouano, de' continui trauagli & ſtenti, che patiſcono, & inſieme delle loro conſolationi, le quali ſiamo certi eſſer grandi, eſſendo eßi al tutto ſpogliati & priui d'ogni ſoccorſo & appoggio humano, & in tutto ueſtiti & abbracciati da colui, che è ſolo refugio & uera conſolatione de' ſuoi ſerui, & eletti, Et eſſendo ſtati anco degni d'eſſer chiamati alla coltiuatione di quella gran uigna diletta dalla felice memoria del padre maeſtro Franceſco per laquale egli patì & ſoſtenne ſi eccesßiui trauagli, non gia uani, poſcia che & egli uiuendo ne colſe il frutto, & laſciò à noi ſuoi figliuoli in Chriſto aperta quella porta, non ſolo da conſeruarlo, ma ancora col diuino fauore & aiuto delle ſue interceßioni d'aumentarlo uſque ad perfectam diem. il che faccia il Signore per ſua bontà.

Di Malacca & Malucco dico il medeſimo, che di Giappone, ſi perche le naui non uengono più, che una uolta all'India, ne paſſano piu auanti, che à Cocin, ſi anco perche quando quà giungono ò ſono partite le naui di Portogallo, ò ſono in ordine per partire. Onde & per l'una coſa & per l'altra non poßiamo con le nuoue di la conſolarui come uoi uorreſte, & noi deſiderarem̃o.

D'Ormuz & di tutte queſte altre fortezze dell'India, come ſarebbe Damon, Bazzain, Tanà, Cocin, Caulon, Capo di Comorrino, non dico niente delle occupationi & eſſercitij de'noſtri, che ui ſono: perche tutti hanno ordine dal padre Prouinciale di ſcriuere minutamente d'ogni coſa ciaſcuno del luogo, oue ſi troua.

Del padre Veſcouo don Andrea, & di ſuoi compagni, che ſono ne' Reami del Prete Gianni fin ad hora non habbiamo riceuuto ne lettera, ne altro auiſo dopo la loro partita di qui, che farà queſto Febraio del 60. tre anni. Solamente intendiamo, che quei paeſi ſono tutti in guerra col Turco, & le piu freſche nuoue dicono, che gli Etiopi, ouero Abeſcini haueuano hauuto uittoria contra eßi Turchi, & ruinate certe fortezze, che eglino haueuano fatto ne' ponti di mare. Piacerà al ſignore Dio dar loro poſſanza & dominio contra i loro nemici con

la compagnia & prieghi del padre Vescouo, acciochè egli poi col medesimo aiuto s'impatronischi de' cuori loro sottomettendogli alla santa obedientia della Chiesa Romana sola madre de tutti i fedeli, sacciate & allontanate in tutto le superstitioni & uarij errori, ne' quali tanti anni fà, uiuono.

Sta il padre Patriarcha con ardente desiderio di uisitare le sue pecorelle ne si dimentica di sollecitare l'andata sua, opportunè importunè, non mancando in ciò di quello, che à lui s'appartiene. Il Vicere mostra hauere anco dal canto suo la medesima uolontà, ma pare, che al Signore non sia ancora piaciuto che egli ci lasci per il gran bisogno, c'haueua questo collegio dell'essempio di sua uita per caminare, seguitando i suoi uestigij per la uia, che conduce alla perfettione. Stette la Paternità sua alcuni mesi nell'Isola di Cioran tra quei Christiani, che ui sono nella casa della Madonna, c'habbiamo lì ritirato dal tumulto, & essercitandosi anco nella conuersione di quelli infedeli. Qui nel collegio quasi ordinariamente ha confessato i fratelli nostri collegiali & ancora gli confessa sin' à qui. A nostro signore Dio piacerà adempire i feruenti desiderij, che gli ha dati d'impiegarsi tutto nel suo seruitio in quei Regni d'Etiopia. Vi salutano in osculo Christi tutti i

padri & fratelli dell'Asia, che sono nella dispersione delle genti. Di questo collegio di Santo Paulo di Goa il Nouembre del 1559.

Per commissione del padre Antonio di Quadros Prouinciale

seruus inutilis omnium,

Luigi di Froes.

Pax Christi &c.



E L L'altra allegata à questa ui hoscritto carissimi padri & fratelli d'altre cose appartenenti al nostro instituto, & modo di procedere. Questa seruirà solamente per darui ragguaglio del progresso della Christianità di questa Isola di Goa, & de l'aumento che ua pigliando per l'infinita bontà del Signore. Il che non dubito che ui sara di grandissima contentezza & consolatione in Domino; conciosia che de gli anni passati, questo presente trouiamo essere stato il piu abbondante, essendosi ricolto assai piu copioso frutto per la cella uinaria di uita eterna.

In gran parte è stato cagione di cosi buona ricolta, dopo il diuino fauore, & aiuto de' uostri sacrificij & orationi (quali mi rendo cer-

to farsi di continuo per tal effetto in tutti i nostri collegij di Europa) il singolare, & particolar fauore, & effetto col quale il Vicere Don Constantino ha abbracciato il negocio di questi nuoui Christiani. Vn segno chiarissimo della sua constantia & prontezza d'animo & del desiderio che egli ha della propagatione del nome Christiano in queste bande è che non hanno giamai potuto rimouerlo da cosi buona opera le contradittioni che egli ha in ciò hauute, & gli ostacoli che il Demonio per i suoi instromenti da principio gli uolse metter inanzi, per fargli lasciare, o almeno allentare il suo santo feruore, fin à dirgli alcune persone d'importanza, & che si mostrauano piu gelose della entrata di sua altezza, che dell'honore & gloria d'Iddio, che se sua Signoria era risoluta d'attendere in cosi fatto modo alla conuersione di questi popoli, auuerebbe necessariamente, che l'entrate Regie patirebbono notabile danno in questa terra. A quali come Principe Christianissimo, egli rispose, che piu stimaua per l'honore & accrescimento del stato Regale & gloria di sua A. la conuersione del piu uile schiauo di questa Isola, che l'importanza di tutte le sue richezze, & naui cariche di pepe, & d'ogni altra spetiaria, perche era risoluto di metter à risico ogni cosa per la salute d'un anima: quantunque piu uol-

te gli fosse ridetto il medesimo, & altre cose di questa sorte, al tutto opposite alla sua intentione, non si commesse punto dal suo proponimento onde essi uennero finalmente ad intender che se non se lo uoleuano trouar contrario, era meglio per loro trattar seco di far molti Christiani, & persuaderuegli, come gia (lodato sia Dio) uanno facendo. Imperoche doue prima fauoriuano i Brammani & Gentili, hora cercano molti mezzi per conuertirgli, & se pur ci sono di quelli che non danno fauore à tal opera (che de' tali non ci mancano) si guardano almeno che per alcuna uia non s'intenda che essi non l'approuino. Rimosse in tutto dal suo seruitio i Brammani & Gentili (i quali per il passato soleuano essere i piu famigliari & piu domestichi che i primi di questa terra) & prese in luogo loro de' Christiani dando anchora à essi Christiani della terra nelle fortezze fuore di qui, de gli uffici & carichi che prima si dauano à Gentili. Spende gran parte del giorno in ragionare co' Mori & Gentili, che per loro negotij uengono da lui, delle cose d'Iddio, & d'altre che possono indurgli alla nostra fede; ne riesce uana questa sua fatica & zelo, imperoche non poche uolte accade, che à cio gli persuade, & induce; & ce li manda subito per un de' suoi paggi à questo Collegio, accio si instituischino

fin al primo batteſimo ſolenne, & à tali bateſmi per ordinario ſua Signoria ſi truoua, & ſerue di compare in molti con gran ſua ſodisfattione, & guſto: ne caldo ò pioggia lo impediſce che non uada ò alla iſola di Cioran, ò alla Chieſa de' tre Magi, che è lontana di qui otto miglia, doue ſtanno i padri di San Franceſco, ò à ſanta Barbara à quelli di San Domenico, quando è auiſato, che in alcuno di queſti luoghi ſi fa batteſimo ſolenne.

Haueuano queſti Brammani, & gentili nobili in queſta corte dell'India, & in caſa del Vice Re communemente il primo luogo, & le piu groſſe prouiſioni, & i Chriſtiani della terra reſtauano al baſſo ne' luoghi, & ufficij uili, come alla cura de' cortili, & ſtalle tanto abietti, & diſprezzati, che biſognaua loro non poche uolte ricorrere per aiuto à gl'infedeli, & pigliarli per protettori per le ſpeditioni de' loro negotij. Hora, mercè del Signore, quando alcuni di queſti Brammani, & Gentili hanno à parlare al Vice Re, s'egli per ſorte ſi truoua in un corridore ò loggia che guarda il mare, ſi uanno à metter tutti nella ſpiaggia, ouero nel Molo in piedi al Sole, & pioggia, & ui ſtanno con grande attentione, aſpettando che egli guardi uerſo di loro, & allhora cominciano à fare i loro inchini, & riuerenze, moſtrandogli le loro ſup-

plicationi, fin che egli fa cenno che uenghino di sopra da lui; & i Christiani della terra seruono di gentilhuomini, & passeggiano per le sue sale, & camere reputando à gran fauore ritrouarsi intorno alla sua tauola al tempo del mangiare uestiti di uelluto, & di scarlatto con le spade indorate negotiando da per loro i loro negotij con sua signoria immediatemente. Alcune uolte manda per il Padre P. Dalmeida, che è molto secundum cor eius, per uederlo pieno di feruore, & zelo circa le cose di Christiani, & egli hora gli domanda la mancia per la nuoua che gli uuol dar d'alcuni nobili che stanno per farsi Christiani, hora lo sprona alle cose della conuersione. Medesimamente, quando esso padre ha di questi tali, gli ordina il padre Prouinciale, che gli meni dal signor Vice Re, acciochè eglino stessi uegghino l'amore che sua signoria loro mostra, perche gli abbraccia tutti, gli riceue con sotto la sua protettione, & offerisce loro ogni fauore. Da questi fondamenti in somma potrete carissimi fratelli conoscere il progresso di questo diuino edificio, & impresa tanto eccellente, & heroica della riduttione, & conuersione di queste anime, comprate col sangue di Giesu Christo, condotte al grembo della santa Chiesa, & diuin culto d'esso creatore, & redentor loro.

Non pare hora neceſſario, poi che habbiamo, per gratia di noſtro Signore, tanto abbondante conuerſione alla porta, ò per dir meglio in caſa ſoſpirar tanto per i luoghi rimoti. Conciosia che quaſi ogni giorno è il portinaro dal ſuperiore con ſpeſſe ambaſciate, dicendo, che alla porta ſono hora quattro, hora ſei & otto, hora dieci gentili che uengono per farſi Chriſtiani; & alle uolte trenta inſieme, & alcune ſeſſanta (come accade quando alcun caſtello ſi è tutto conuertito) iquali tutti ſono ſubito raccolti qui in caſa cioè gli huomini per catechizarli; & le donne con i loro fanciulli nello ſpedale della gente della terra, & ſe pur fuſſino perſone di riſpetto, nelle caſe di perſone honorate che al batteſimo ſiano loro compari.

Si uſa con loro coſi poca forza per farli conuertire, che ſe bene uengono bene ſpeſſo alla noſtra porta Mori, & Gentili per battezzarſi eſſendo di altri luoghi remoti, & non conoſciuti, non ſi accettano ſubito, ma ſi fa proua della loro fermezza, con rimandargli alle caſe & patria loro, due & tre uolte, & dire che ritornino fra qualche giorno, & che ſi uederà come perſeuerano nella buona uolontà & proponimento di conuertirſi: Ad altri ſi dice che menino ſeco delle perſone che gli conoſchino & promettino per loro; & ſe accade che queſto

si differisca, & in tanto si faccia qualche solenne batteſimo, ſenza loro moſtrano con meſtitia del uolto quanto deſiderino di eſſer battezzati.

Gli artigiani di queſta terra per il piu ſono Gentili, come muratori, legnaiuoli &c. Dico queſto acciò che intendiate fratelli miei dilettiſſimi, che per il fine che noi teniamo della conuerſione & ſalute delle anime, non ſi puo andare in luogo, doue maggior meſſe, & ricolta ſi truoui; poi che dentro delle porte della caſa noſtra habbiamo quel che deſideriamo. imperoche il fratello noſtro che è ſopraſtante dell'edificio materiale, & ha da praticare con legnaiuoli Gentili ragiona in modo con loro delle coſe di Dio, & con tanta inſtantia che finalmente uengono ad arrenderſi, & farſi Chriſtiani. Vn'altro, che tiene commercio con i muratori, & altri lauoranti, fa il medeſimo; & parimente il guardarobba con i ſartori, & lauandari; il ſpenditore con quelli che uendono; & in ſomma ciaſcuno nel ſuo officio, cerca di adoperare il talento che gli è ſtato dato, con ogni diligentia. Quelli che ſi conuertono guadagnano dapoi le loro mogli, figliuoli & parenti, & ce gli conducano. Altri tirati dall'honore che ueggono farſi à conuertiti, ſi uengono à offerire: Si che queſta è una frequentiſſima, & continua caccia, & ſpirituale pe-

ſcaggione di anime. Coſi piaceſſe al Signore, che foſſe in tutte l'altre prouincie che ſono ſottoposte alla crudele tirānide del ſerpente antico inimico d'ogni bene, per maggior gloria di ſua diuina Maeſtà, & cordoglio di tutto l'inferno.

Queſti Brammani antichi ſatrapi, & per il paſſato patroni di queſto paeſe, hanno tanto diſpiacere della contradittione che fa queſto collegio di San Paolo à loro coſtumi, & cerimonie gentileſche, che non ſi puo facilmente ſignificare; imperoche di quà ſono ruinati i loro pagodi, impedite le lor feſte, rimprouerati i loro coſtumi, paleſate le loro malitie, & abominationi, & hanno gia i noſtri padri di modo penetrate ſino al medollo le loro ſuperſtitioni, & malie, non oſtante la loro aſtutia, & acuta diſſimulatione, che appena ſi hanno imaginato occultamente qualche inganno contra i Chriſtiani in fauore delle loro idolatrie, che è ſtato loro il diſegno rotto, eſſendo ſtati ſcoperti, & etiam puniti per giuſtitia, ſe il caſo lo richiedeua, quantunque ſieno diſſimulatori acutiſſimi, & ſono gia gl'infelici condotti à tale, che hanno mutato il tempo delle loro feſte, & piaceri, che ſoleua eſſer il giorno, nelle tenebre, & oſcurità della notte; imperoche hora quando hanno da fare i loro maritaggi, ò ſolennità de' pagodi, non le fanno ſe non à mezza notte, ò in circa, acciò

non ſieno da altri ſentiti, ne ciò ſempre rieſce loro, imperoche ſe perauentura i Chriſtiani loro uicini ò parẽti ſe ne accorgono, uengono in fretta ad auiſarci al collegio, acciò ſieno impediti, & coſi ui uanno alcuni de' noſtri fratelli accompagnati da' nuoui Chriſtiani, & da alcuni de' miniſtri di giuſtitia per miglior eßito del negotio, & diſturbano le loro cerimonie, & rompono i loro pagodi, ſe ne trouano, & coſi il fine de' loro giuochi, & feſte ſi conuerte ſpeſſo in amaritudine, & pianto. Ma per non far la lettera piu del douer lunga con auiſi tanto particolari, paſſerò ad altre coſe, & prima dirò de' batteſimi ſolenni che ſi ſono fatti qui in caſa, ripigliãdo dal principio del primo che ſi fece dopo che ſi ſcriſſe, quelli de l'anno paſſato. Et acciochè non ſi habbino à ripeter le feſte che ſi fanno in ciaſcuno batteſimo racconterò primieramente il modo che ſi tiene, accioche dall'ordine d'uno ſi poſſa comprender quello che in tutti gli altri s'oſſerua.

Si mette inſieme un numero di cathecumini conueniente per far ſolenne batteſimo, & quando ſono aſſai bene inſtrutti nelle coſe della fede, ordina il padre Prouinciale al padre P. Dalmeida (ilqual ha di ciò cura) che faccia fare ueſtimenti per tutti ſecondo la loro qualità, & conditione, & ciò fatto un giorno, ò due auanti al

batteſimo, coſi quelli che ſi trouano lontani dal-
la città, come gli altri che ſono dentro, nelle
caſe de' Portogheſi, ò di altri Chriſtiani della
terra loro conoſcenti, ſi ragunano nel noſtro
collegio per ueſtirſi, & eſſer inſieme per la Do-
menica, ò altro giorno determinato, il quale ſi
notifica per il predicatore al popolo, acciochè
ciaſcuno loſappia, & ui ſi truoui, & chi ha ca-
thecumini in caſa ſua gli conduca ſeco. La
Chieſa molto bene ſi para di ricchi panni, &
altri ornamenti dentro & di fuori, per tutti
i chioſtri ſi ſpargono giunchi, & uerdi foglie
di diuerſe ſorti. Appreſſo la fonte del batteſi-
mo ſi fa un'altaretto portatile adornato con
alcuna bella imagine & candelieri d'argento,
doue ſi pone l'olio Santo della creſima. Di-
nanzi alla Chieſa ſi piantano da l'una parte, &
dall'altra alcuni belli alberi, che qua naſcono
aſſai uaghi & uerdeggianti quaſi della ſorte
delle palme, che fanno bel uedere, & ſi copro-
no di frondi le uie fino ad una croce che ſta ap-
preſſo alle ſcuole, & alle uolte ſi mettono di ſo-
pra alcune bandiere, & inſegne. & perche la
proceſsione per lo piu ſuole uſcire dalla caſa di
qualche cittadino, che habita in capo, ò in mez
zo la ſtrada, il padre Dalmeida l'auiſa, acciò
che egli ancora ſi prepari, per fare honore alla
feſta; & coſi la fa adornando le fineſtre di ric-

chi tapeti, & bandiere, e la porta, & la ſtrada di uerdi rami, & giunchi. Ilche ſuole eſſer come un ſegno al Vice Re del luogo, doue ſua ſignoria ſi ha da fermare, onde paſſando quindi ſmonta, & in quella caſa con tutti i gentilhuomini aſpetta la proceßione. Quando ſi truoua ogni coſa ordinata, eſcono i fanciulli di caſa noſtra, con la croce auanti, & con la manica bianca, che tale è la loro liurea, coronati di belle ghirlande, portando in mano uerdeggianti rami procedono à ſuono di campane, di muſica, di trombette, & altri diuerſi iſtrumenti. uà in capo della proceßione il padre Patriarcha accompagnato dal padre Prouinciale, & da tutti i noſtri fratelli. arriuati che ſono alla caſa doue aſpettano quelli che s'hanno à battezzare, fa la proceßione un poco di uolta, & poi ſi ferma, fin che uengono fuori d'una caſa i Chriſtiani, & Chriſtiane, & à queſto modo tutti in bell'ordine, & con molta conſolatione uanno uerſo la Chieſa, cantando i fanciulli inanzi alcuni ſalmi; allaquale arriuati eſcono dalla ſagreſtia i padri che hanno à fare il batteſimo, portando loro inanzi alcuni de' fratelli i ſacri olij in piatti grandi d'argento all'altare portatile. Nel tempo che durano le cerimonie che ſogliono farſi auanti l'entrare nella Chieſa, ſta ſempre il Vice Re in piedi, con il padre Patriarcha. Dapoi

entrati in Chiesa si pongono à sedere il Patriarcha, & il Vice Re in due sedie apparecchiate appresso alla fonte del battesimo, & quindi sua signoria illustrissima pone il nome hor à questi, hor à quelli, & d'altri si fa compare, & il medesimo fanno i gentilhuomini che ui si trouano. Mentre che dura il battesimo cantano i fanciulli alcuni mottetti, & altre cose pie, dal choro di sopra; & le trombe, tamburi, uioloni, cornetti, & altri istromenti a uicenda corrispondono. Hanno cura due fratelli, che acciò sono deputati stando appresso à padri che battezzano di scriuer in un libro fatto à questo effetto, i nomi di quelli che si sono battezzati, per poter sapere il numero loro. Dato fine al battesimo de gli huomini, & fanciulli (perche le donne con i loro bambini restano sempre all'ultimo per lor maggior commodità) esce la croce inanzi con i fanciulli della casa nostra per la porta che ua dal corpo della Chiesa, uerso i chiostri, & dopo loro i nuoui Christiani molto allegri, & contenti, come quelli che sono gia regenerati in Christo, con le sue candele accese in mano, & il padre Patriarcha con il Vice Re, & il resto della gente, dietro, & à questo modo hauendo attorniato con tutta la musica i chiostri, ritornano in Chiesa, & inginocchiandosi tutti dianzi al santissimo sacramento, rendono gratie à no-

stro

ſtro ſignore per coſi gran miſericordie, & bene ficij. partito il Vice Re dal padre Patriarcha, & da gli altri padri, noi raccogliamo tutti i Chriſtiani, & gli meniamo nel giardino del col legio, doue i fratelli tengono preparata loro la cena ò deſinare, & gli ſeruono con molta carità.

In queſto mezzo ſi battezzano in Chieſa le don ne; & ciò fatto ſendo gia notte, che à talhora ſi ſogliono finire i batteſmi ſolenni, ſi riducono nello ſpedale della terra, doue ſtanno altre don ne Chriſtiane, che le ſeruono in tauola, & fanno loro grande honore, & feſta. Il giorno ſeguente dopo il batteſimo, ſi ragunano in Chieſa i medeſimi nouamente battezzati, & udita la meſſa, ſi ſcriue in un libro il nome, & la patria loro, & dapoi prendono licenza da' padri, & fratelli noſtri con molti abbracciamenti, & altri ſegni d'amore, & contentezza ſpirituale, & ſi partono uerſo caſa loro. Vanno molti di queſti tanto acceſi, & pieni di feruore, che mai riposano fin che non conducono de gli altri allo ſtato, oue eſſi per miſericordia diuina ſi trouano; imperoche tengono da noi piena inſtruttione, & auiſo di non mancar dal canto loro di aquiſtare de gli altri per la uita eterna.

Deſcritto queſto ordine che communemente ſi tiene ne' batteſimi ſolenni. hora conterò quelli che di poi ſi ſono fatti Chriſtiani.

1 *Alli undici di Dicembre dell'anno passato* 1558. *cominciando da esso per essere il primo dopo le lettere che costà si mandorno, si battezzorno in questo collegio di San Paolo di Goa* 125. *persone.*

2 *Nel primo di Gennaio* 1559. *cinquanta.*

3 *Alli* 25 *del medesimo* 129.

4 *Alli* 27 *di Febraro* 132.

5 *Alli* 2 *d'Aprile che fu alla tornata del Vice Re dall'impresa di Damam* 214.

6 *Alli* 4 *di Maggio il di dell'Ascensione del Signore* 120.

7 *Alli* 14 *del medesimo il giorno santo di Pentecoste si fece un'altro battesimo nel modo che qui dirò: Si costuma in questa terra tra Mori, & Gentili d'hauere in tutte le arti un'officio ò magistrato, quale chiamano Macadan, che uuol dire superintendente, à cui tutti quelli di tal arte nella città rendono obedienza. Di questi tali si conuertì uno che era superintendente de' pittori di Goa, huomo, alquale tutti i Vice Re, & gouernatori passati faceuano grandi offerte, perche si facesse Christiano, si per esser lui molto raro nella pittura, & massime nel ritirar al uiuo, si ancora perche le Chiese dell'India si trouano piene di bellissimi quadri di sua mano. Cosa certo di marauiglia, & dolore insieme, poi che si uedeua tante pie, & deuote imagini fatte da*

persona impia, & idolatra, ignorante del uero culto. fu piu uolte costui combattuto, & assaltato da nostri (anzi di continuo opportunè, & importunè) per conuertirlo, per esser egli nostro uicino: ma sempre si trouò duro, con tutto che egli fosse di natura humile, & mansueto, & atto per il suo buon giudicio à riceuer senza molto trauaglio nell'anima sua la luce della fede, & uerità euangelica. Hora (come piacque à Dio) trouandosi egli ammalato in sua casa, mandò per il padre Gio. Brauo, che allhora era Prefetto della Chiesa nostra, per hauer seco particolare amicitia, & gli narrò certi sogni; donde il detto padre conobbe ch'egli era interiormente mosso da Dio. per ilche l'essortò à non esser sordo alle sante inspirationi del Signore, poi che non gl'importaua meno, che la salute eterna. Et piacque à Dio dar tanta efficacia alle parole del suo seruo, che s'intenerì la durezza di quel cuore, & si risolse in tutto di farsi Christiano, & in segno di ciò diede un'anello al suddetto padre, laqual cosa fu cagione di si grande allegrezza à tutti noi, per esser tanto conosciuto, & per l'importanza della sua conuersione, che non ci poteuamo satiare di ringratiare la diuina bontà, massime uedendo dependere dalla salute di questa anima quella di molte altre, che per il suo essempio, sperauamo douer entrare nel greg

ge del Signore. Fu di ciò auisato subito il signor Vice Re, che allhora si trouaua in Daman, & mandò con ogni diligentia à dire che per niente si battezzasse senza aspettarlo, perche gli uoleua esser compare, & far la festa del suo battesimo, si come fece poi il giorno della Pentecoste: & fra tutti gli altri battesimi che si sono fatti in questa casa, questo mi par che fosse il piu celebre, & piu sontuoso, eccetto quello della figliuola di Meale, che l'auanzò in questo solamente, perciochè ella fu battezzata dal padre Patriarcha, & costui nò.

Il Vice Re disse al Padre don Gonzalo, che se fosse possibile gli saria piaciuto si rinouassino in questo battesimo tutte le cose che si erano fatte nel giorno Santo della Resurettione, onde si fecero certi archi trionfali nella strada dirimpetto alla porta principale della Chiesa, donde egli haueua da entrare, coperti di carta intagliata molto sottilmente à modo di ricamo & da l'una parte & dall'altra di essi archi si piantorno alcuni di quelli alberi uerdi simili alle palme, & con molte insegne di diuersi colori si adornorno la uia & la Chiesa. Si fece intender al popolo cosi in Domo come nell'altre Chiese, doue sogliono i nostri Padri predicare, la conuersione di questo buon uecchio, acciò tutti si ritrouassino dopo il Vespro nel collegio.

egli in questo tempo fu soprapreso da una intensa doglia di renella, che gli daua molestia grandissima & gia la processione usciua dal collegio per trouar lui, la sua moglie, & figliuoli, nellaquale ueniua il Padre Patriarcha, & il Vice Re con molti signori dell'India, & gran moltitudine di popolo. concorsero ancho per uedere molti Mori, & gentili, & de' parenti di esso pittore, ilquale uscì della casa d'un nostro uicino, uestito d'una ueste alla Francese di uelluto & berretta del medesimo (che così l'haueua fatto uestire il Vice Re) & portaua una collana d'oro, & stiualetti di cuoio giallo, iquali uestimenti gli stauano molto bene, per esser egli di persona bene proportionata, & di honoreuole aspetto. il Vice Re lo menaua appresso di se, seguitandolo un poco à dietro la sua moglie molto bene, & di ricchi drappi uestita all'usanza Portogheſe, allato ad una gentil donna principale, che gli fu comare, & i figliuoli erano intorno al Vice Re, de' quali il piu grande di noue ò dieci anni, era il piu uago & per la sua uiuacità & bona presentia, era à tutti piu grato, aggiungendogli massime maggior gratia gli honoreuoli uestimenti. Nella processione andauano sei, ò sette balli, la maggior parte de' fanciulli riccamente uestiti, che compariuano molto bene; eraci la musica di

ogni sorte di stromenti con tale armonia, che daua insieme letitia, & deuotione, accompagnandola il suono uario delle campane. Al padre pose nome il Vice Re, Constantino di Breganza, alla moglie, Eugenia, al figliuolo maggiore, Theotonio, a gli altri tre Fulgentio, Giouanni, & Vincentio, fatto il battesimo rinouorno lo sponsalitio, & accompagnati dal Vice Re, & da tutti gli altri signori, & gentil huomini furno condotti à casa di quella gentil donna, che era stata comare, doue si fermarono per due giorni, & dapoi ritornarono alla propria casa loro. Presentogli il gouernatore della fortezza di Sonfala alcune pezze di drappi di seta, & di ciambelotto, acciochè egli, sua moglie, & figliuoli se ne uestissero. Di costui tiene hora il collegio nostro molto particolare cura per esser ueramente degno, percioche quanto nel stato gentilesco era di honesti costumi & uero amico, tanto piu è hora mostrandosi buono, & sincero Christiano; talche col essempio suo alcuni della sua arte cominciarono ad arrendersi al Signore, di maniera che la maggior parte di loro sono gia nel grembo della Santa Chiesa.

8 Alli 28 di Maggio si battezzorno 85.

9 Alli 29 di Giugno 198.

10 Alli 28 di Luglio si battezzò in questo

collegio nel modo, & ordine ſopradetto un Brammano di nobile famiglia tra loro, giouane, & ricco, con la ſua moglie, figliuoli, & domeſtici, alquale il Vice Re (che gli fu compare) poſe nome Theodoſio di Breganza, & per mezzo di coſtui ſi ſono dapoi conuertiti molti gentili, non mancando egli ſempre di ſollicitarueli. Chieſe gratia al Vice Re di trouarſi à uederlo ſempre mangiare, ilche liberamente gli fu conceſſo. Coſtui uedendo che i Brammani, che teneuano il maneggio, & affitto delle entrate regie di queſta città, lo uoleuano rinuntiare; donde pareua che ne foſſe per riſultare qualche danno, & peggioramento ad eſſe entrate, & conſequentemente al Re, ſi offerſe à ſua Signoria (oltre che trouandoſi al preſente nella città tanti Chriſtiani che poteuano ben gouernare tale offitio, non era piu neceſſario, ne conueniente che i Brammani ſe ne impacciaſſino) di pigliar tutta la cauſa: hora che era Chriſtiano di tutto l'affitto ſopradiſe, acciochè i gentili uedeſſino che Iddio non gli mancherebbe dell'aiuto ſuo. Et coſi egli ſubito preſe la cura di quelle entrate, che importano non meno di uenti mila ducati.

11 Alli 6 di Agoſto ſi battezzorno 315.

Alli diciſette di Agoſto ſi battezzò in queſto collegio con molta ſolennità & pompa il Mo-

cadano de gli orefici, ilquale fra quanti ſono in queſta terra è uno di quelli che ha piu del nobile, & del gentilhuomo; & piacque à Dio noſtro ſignore che il medeſimo di nelqual ſi haueua da battezzare, trouandoſi il Padre P. Dalmeida ad aiutarlo à ueſtire per menarlo nella caſa, donde la proceſsione haueua à condurlo al batteſimo, un ſuo fratello cugino di ſubito ſi conuertì. Il Moçadano uſcì fuora riccamente ueſtito, & arriuando alla porta, doue era dalla proceſsione aſpettato, ſparſe ſopra il Vice Re una carta che in mano teneua piena di fogli d'oro, & d'argento battuto, in ſegno di allegrezza & diſpregio del denaro, che tanto da tutti è adorato. furno battezzati inſieme con lui la ſua moglie, e'l ſuo cugino ſopradetto, & tre altre perſone, fugli compare il Vicè Re, & gli poſe nome Sebaſtiano di Breganza. La ſtrada de gli orefici era tutta piena, & molto polita & ornata di rami uerdi, & di molte inſegne di uarij colori, che per honorare il loro Mocadano, haueano da ogni banda poſte. dopo la conuerſione di coſtui ſi ſono conuertiti alcuni altri dell'arte. L'Iſola di Cioran che è lontana da queſta circa due miglia, doue habbiamo una caſa ſotto il titolo della Madonna delle Gratie, è ſtata alli uentinoue di Agoſto per gratia della Madonna ſantiſsima

honorata di un'abbondantißimo parto, non hauendo ella uoluto che fra queßte altre terre coßi fertili, reßtaße quella ßolamente ßterile, doue lei è honorata & ßeruita; ma gli è parßo di mutar la trißtitia & pianto de l'ißola (che tanto ßignifica Cioran nome di quella) in grande letitia, & contentezza ßpirituale; imperoche eßßendo quiui alcuni gentili, iquali erano ßtati accußati di hauer fatte alcune cerimonie gentileßche contra il tenere d'un editto, & ordine del uiuere, & approuato poi dal Re; parue à noßtri padri prouare ße per timore della pena in che erano incorßi, ßi poteßßino far uenir in cognition della colpa commeßßa, & della offeßa che in ciò faceuano al loro creatore. Doueua eßßer il numero di queßti tali da trecento ò quattrocento; iquali habitauano in un caßtello aßßai grande tra certe palmiere appreßßo alla caßa della noßtra Donna. Onde à queßto effetto, ui furno mandati di qui il Padre P. Dalmeida con Amador Corea in compagnia del auditore di queßta città, per nome Gio. Fernandez, che era patrone di una gran parte di quelle palmiere, la cura dellequali teneuano quei gentili, ilquale auditore fece prendere alcuni de' colpeuoli, onde gli altri del caßtello di ciò marauigliati, ßi naßcondeuano doue meglio poteuano; & eßßendo domandati i prigioni, inanzi che

ſoſſero menati fuori del caſtello, ſe uoleuano eſſer Chriſtiani, un uecchio di perſona grande & de' piu honorati fra loro, toccato di ſopra, ſi poſe in mezzo à tutti, & con gran uoce, & animo, uoltandoſi all'auditore, gli diſſe, queſte parole. A che ſerue queſta prigione? faccia moci tutti Chriſtiani, & non biſogna altro. & non haueua appena finite queſte parole, che ſi ſparſe una uoce per tutto il luogo, che ſi uoleuano far tutti Chriſtiani. corſero à queſta felice nuoua il padre & fratelli della Chieſa con ogni preſtezza ad abbracciargli. Accendeuaſi tuttauia piu il fuoco del Spirito Santo ne' cuori di tutti, onde con ſomma & mirabil giocondità cominciauano ad uſcire altri da una banda, altri dall'altra. il padre conduceua il figliuolo, la madre la figliuola, il fratello il cugino, & queſto il zio, l'uno amico l'altro amico, altri ſenza eſſer chiamati da per loro s'offeriuano; talmente che in breue ſpatio, la doue ſi ſperaua la conuerſione al piu di otto, ò dieci colpati; crebbe il numero per gratia di chi moltiplicò i cinque pani & due peſci, ſino à trecento & tante perſone, che tutte à una uoce domandauano il Santo batteſimo. Di queſta miſericordia del Signore fummo auiſati qui in Goa da noſtri fratelli con ogni diligenza, & ne ſentimmo tanta allegrezza & piacere,

quanta si puo imaginare maggiore. Onde il padre Antonio di Quadros prese subito una barchetta, & passò all'isola; il medesimo fece poco dapoi il Padre Francesco Rodriguez per uisitargli, & trouorno che il numero de' credenti era arriuato à 450. in questo mezzo, il Padre don Gonzalo, & Padre Pietro Dalmeida ne diederò la nuoua al Vice Re; ilqual se ne rallegrò sommamente, & non uolse che il battesimo si differisse piu lungamente, che fin che i panni da uestirgli fossero in ordine; & che in tanto la nostra Chiesa della Madonna si adornasse per poter celebrar tal festa il giorno della decollatione di San Gio. Battista, che ueniua fra cinque di allaqual festa egli si uoleua trouare in persona. Non fu degno di esser nel numero di costoro nessun Brammano per allhora, si perche habitauano da un'altra banda separati, come ancho per non esser alcuno di loro de gli accusati; nondimeno perche la conscientia loro doueua esser consapeuole à se stessa di altre cose non meno scelerate, dubitando forse, che la uenuta del Vice Re all'isola riuscisse dopo il battesimo in danno loro, si risoluerno molti di abbandonare di notte occultamente le proprie habitationi, & robbe, & ritirarsi nella terra ferma, ilche facendo perdeuano ogni cosa per editto regio, & esponeuansi à mille ca-

lamità, & trauagli; la onde essendone auisati i Padri nostri diuisero per diuerse poste alcuni fratelli che la eramo, & in alcune fregatelle, bene ad ordine, & stemmo guardando quei fiumi dell'isola per tre, ò quattro notti, & i passi, donde i Brammani si poteuano fuggire. Piacque al Signore chè di quelli che trouammo, si arrenderono alle nostre sentinelle da trenta, iquali si fecero Christiani in questo medesimo battesimo con gli altri sopradetti.

Apparecchiate tutte le cose necessarie, uenne il signor Vice Re con molta gente, incontro alquale uscirono alla riua con molta letitia tutti i conuertiti del castello, che gia erano cresciuti tra huomini & donne, grandi & piccioli al numero di cinquecento e sette, posti in ordine dal Padre Antonio di Quadros, & da nostri fratelli, & cosi con una bella insegna al modo Christiano, & lor tamburo inanzi si comincior no ad auiare uerso la strada onde haueua à uenire il Vice Re per riceuerlo & fargli riuerenza: tutte le donne ueniuano con i loro figliolini chi in braccio, chi à mano dietro a gli huomini, & arriuati à sua signoria se gli gittarono à piedi abbracciandogli come meglio poteuano & sapeuano. Il Vice Re à tutti faceua grata accoglienza, mostrando loro grande amore, come richiedeua la carità, & benignità Christiana.

Di poi ritornorno uerſo la Chieſa nel medeſimo ordine. Col Vice Re ſi trouaua il Vicario & priore di San Domenico, & il padre don Gonzalo con molti fratelli del noſtro collegio, iquali ſubito ſi miſero à ueſtire gli huomini, & nel medeſimo tempo ſi ueſtiuano anche le donne con i loro bambini in diuerſe caſe di Chriſtiane appreſſo alla Chieſa, lequali, fatto il batteſimo de gli huomini, & fanciulli con grandiſſimo giubilo & allegrezza di tutti, cominciarono ad inuiarſi in bell'ordine uerſo la Chieſa, & montando una collinetta che era à dirimpetto, furono ſcoperte dalla muſica di diuerſe trombe & altri ſtromenti muſicali, che faceuan riſonare tutta l'Iſola. A' queſta armonia ſi fece il Vice Re con i padri Dominicani & altri noſtri alle feneſtre ringratiando la diuina bontà di tanto beneficio & gratia ſua; arriuate che furono in Chieſa, ſi atteſe à battezzarle, & in tanto furono gli huomini, & fanciulli raccolti in un gran cortile, che è dentro del noſtro collegio, doue erano le tauole apparecchiate, & demmo loro da cena abbondante, & mentre che cenauano uenne il Vice Re, con i religioſi & gentil huomini, & come un miniſtro andaua intorno alle tauole con una bacchetta in mano prouedendo che non mancaſſe loro coſa alcuna, & facendo loro carezze con parole piene di amo-

reuolezza, il che daua grande edificatione à tutti. Dopo la cena auanti che si leuassino da tauola, si fece loro un sermone, essortandogli à riconoscer si grande misericordia del Signore non solo con constantia nella fede Christiana in fino alla morte, ma ancor con le opere di uero Christiano, accio gli effetti corrispondessino al nome; di maniera che la uita loro per l'auuenire incitasse gli altri che restano nella gentilità à uenire al grembo della Chiesa Santa Catholica. Finita l'essortatione il fratello Emanuele Tessei ra in uoce alta disse loro il Pater noster & l'Aue Maria, al che tutti rispondeuano con diuotione, & allegrezza spirituale, repetendo le medesime parole. Il mangiare finì con il Sole: & di poi il Vicere si partì uerso Goa con tutti gli altri che erano uenuti, pien di spirituale contentezza. Il battesimo delle donne si finì passata buona parte della notte per esser molte. Resta hora padri & fratelli dilettissimi ringratiare l'auttore di ogni bene di questa misericordia, & pregarlo à dar loro le forze, & spirito suo, & anche à noi accio possiamo in questa abbondantissima messe & ricolta esser fedeli operarij, & efficaci ministri suoi per l'accrescimento della sua Santa fede in questo mondo di quà tanto guasto, & pieno di errori della cieca Gentilità & perfida setta Maumettana.

Il giorno ſeguente uennero in Chieſa quaſi tutti gli huomini che ſi erano battezzati, per udir una Meſſa, che diſſe loro il padre Franceſco Rodriguez, laqual finita uoltandoſi il padre al popolo per dargli la benedittione, eßi credero-no per la loro ſimplicità che la inſegnaſſe loro à fare (ouero che coſi fußino obligati fare tutti i Chriſtiani che ſi trouauano à meſſa) & inco-minciorono à braccia ſteſe à benedire il padre: et ſubito dopo quella Meſſa ſi fecero dieci anime Chriſtiane fuor d'ogni ſperanza, con non minor conſolatione di tutti i noſtri padri & fratelli, che foſſe ſtata quella del giorno procedente: & maßime per la conuerſione d'un di loro, che era prima piu oſtinato & duro che gli ſteßi Brammani, per cui mezzo ſi ſperaua anco la conuerſione di molti, come in effetto di poi è ſuc ceſſo. ſi battezzaro inſieme con lui la ſua mo-glie & figliuoli. Alli diciſette di Settembre dopo l'arriuata di qua delle naui del Regno ſi battezzorno 350. perſone. Nel medeſimo meſe di Settembre, ſi fecero oltre al ſopradet-to tre altri batteſimi preſſo l'uno à l'altro nel tempo che riceuemmo la lettera del noſtro pa-dre generale, per laqual ci ſcriue, che ſi faceua oratione particolare in Roma per tuttti quelli della compagnia che ci ritrouiamo in queſte arti dell'Oriente, & il medeſimo intendiamo

per lettere di Portogallo che si fa ne' nostri collegij, che sono in quel Regno. Il primo di questi tre battesimi fu di 291. persone.

Il secondo di 200.

Il terzo di sessantasei che fu un resto del passato.

A 15. d'Ottobre si battezzorono 202.

A 5. di Nouembre 150.

A 12. di Nouembre si battezzorono sei; & si doueua far questo battesimo il gorno inanzi, che era la festa del glorioso Santo Martino che è l'ultimo che ogni anno si scriue; ma per non ui si poter trouar il Vice Re che era indisposto, si differì alla Dominica che come ho detto, fu à dodici di Nouembre. Nel penultimo che fu à cinque, si fecero Christiani alcuni pittori parenti del Mocadano, & in questo de' dodici un suo fratello cugino, che era fra tutti quelli dell'arte il piu desiderato. Si battezzò ancora subito dopo il Mocadano un huomo honorato de' primi di un luogo di questa isola, ilqual menò seco tredici persone, & promise menarne al primo battesimo solennie che si facesse fino à 100. & piu.

Arriua il numero di tutti i battezzati in questi uenti battesimi solenni dell'anno presente in questo collegio di Santo Paolo di Goa, à tre mila dugento trentatre persone, tra lequali

non

non ſono numerati molti bambini, & altri ammalati che ſi erano batezzati prima fuor di queſte feſte per non ui ſi poter trouare, i quali paſſano cento.

Non ſi dee paſſar con ſilentio la carità, & Santo Zelo di queſti padri religioſi di San Domenico, & San Franceſco intorno alle conuerſione della conuerſione, perche molto s'affaticano anche eßi, come diligenti ſerui dell'eterno Padre di famiglia, per chiamare & introdurre alla glorioſa & celeſte cena ſua quanto maggior numero poſſono de gli inuitati dal Signore non ſolo in queſta terra di Goa, doue per mano loro ſono ſtati battezzati molti; ma ancora in altre parti remote & lontane da eſſa, doue uanno predicando la legge Euangelica, & fanno molti partecipi di queſto diuino & ſacro Santo conuito.

Hora io cominciero carißimi padri & fratelli à darui ragguaglio d'alcune coſe particolari, che ſono accadute nella conuerſione di queſta gente, & di alcune altre, laſſando le particolorità & circonſtanze per non eſſer troppo lungo.

Era in queſta iſola di Goa un giouane Brammano de' piu dotti nella legge loro, & de' piu ingegnioſi, colquale parlò diuerſe uolte il padre Melchior Carnero & altri padri profeßi, che

sommamente desiderauano la sua conuersione, per hauer egli oltre la lingua Portogheſe, molte altre buone parti naturali, & una gran diligentia & sollicitudine nello studio, & dottrina de' suoi riti, & cerimonie. per il che si prometteuano, che conuertendosi fosse per far gran riuscita nella dottrina & proceder Christiano; mentre che si preparaua di battezzar suo padre, & madre con trè, o quattro suoi fratelli anchor che hauesse data anche di sè buona speranza, disparue di Goa, & ritiroßi in terra ferma: ma passati alcuni giorni, dopo che i suoi di gia si erano fatti Christiani; Iddio nostro signore senza che ui si adoperasse altra diligenza esteriore, lo conduſſe à questo nostro collegio; il che diede grande occasione di ringratiare & lodare la diuina bontà & prouidenza sua; massimamente sapendo noi che costui era l'occhio, per dir cosi, de Brammani & quello di cui piu eßi confidauano. et non uolse nel suo battesimo alcuna solennità, ne il Vice Re per compare, ne ancho battezzarsi in Chiesa, ma dentro del collegio nella capella de' Nouitij, hauendo menato seco per compari due persone da bene, co' quali egli teneua grande amicitia. Chiamasi Emanuel d'Oliuera. Non uolse altri uestimenti che di panno nero; & mal uolentieri accettò beretta di ueluto, dicendo bastargli di

panno. Stette qui per alcuni giorni in casa per esser bene ammaestrato nella dottrina Christiana, laqual imparò à mente con molta facilità. Spendeua il padre Francesco Rodriguez con lui ogni di qualche poco di tempo in dargli luce conforme alla scrittura sacra, della creatione del mondo, & redentione del genere humano, & in sodisfare alle sue interrogationi, & dubbij intorno alle cose della fede. fece costui dopo la sua conuersione una cosa signalata, d'onde resultaua gran gloria à Dio, & gran confusione al Demonio, & à Brammani suoi imitatori & seguaci & è questo che sapendo come si trouaua in terra ferma uno Brammano gran zelatore della lor setta, per la cui instantia & diuotione egli s'era occupato da otto anni in trascriuere, & mettere insieme da diuersi antichi auttori le opere d'uno, che essi tengono per loro principal Profeta, chiamato Veaco, ilqual lasciò scritti 18. uolumi sopra la sua legge, & altre constitutioni di diuersi suoi dottori: presa adunque licentia dal Vice Re, se ne andò con due, o tre huomini da bene, doue era il Brammano & di notte gli tolse tutta la libraria & ogni cosa portò in questo collegio, tutto di ciò lieto, sapendo egli quanto quelle scritture importauano per confondere i Brammani, & discoprire le loro abominationi, subito si die

de à tradur le cose piu essentiali qui nel colle-
gio, & di poi in San Francesco, con un'altro
religioso che haueua à portare alcune cose tra-
dotte nel Regno di Ceilan, doue sono di questi
Brammani, che fanno professione di dotti nella
setta loro; la onde con questa occasione conue-
nendo insieme il Vicario di San Domenico,
& i nostri padri, procurorono che il Vice Rè
ordinasse, si come fece, che i Brammani di que-
sta terra si douessino ritrouare secondo la diui-
sione delle parrocchie ogni Domenica al tardi à
San Domenico, & San Francesco, & à que-
sto collegio di San Paolo, per disputare sopra
la legge, & cerimonie loro, à ciò uenissero à
conoscere dalle radici le ignoranze, & pecca-
ti, ne' quali i miseri uiueuano. Fu questo or-
dine di gran dispiacere à Brammani, & hebbe
gran contraditione da gli instromenti del De-
monio per disturbar cosi buona opera appresso
al Vice Re, ma piu ualse appresso di lui il zelo
dell'honor, & gloria di Dio, che la malitia del
Diauolo. Onde il padre don Gonzalo cominciò
à predicar loro sul principio nella nostra casa;
& di poi è andato il padre Francesco Rodri-
guez seguitando fin adhora, & ancor tutta uia
seguita, leggendo prima loro una parte di qual
che capitolo della loro legge, & di poi nel di-
scorso della predica lo ua confutando. Ne' pri

mi giorni dissero qualche cosa in difesa delle lo-
ro fauole con ragioni friuoli & conformi alla
loro cecità & ignoranza; ma essendone subito
con la luce della uerità conuinti, non sapeuano
che altro rispondere, se non che essi non erano
ne litterati, ne predicatori; & che coloro che
haurebbono saputo rispondere, erano fuori di
Goa nel Regno di Bisnaga; & cosi con queste
risposte & simili cercauano di coprire la uergo-
gna & confusione di cose tanto ridicole & sen-
za fondamento, & della loro cosi grossa igno-
ranza. Lequali cose à Portoghesi & ad altri
Christiani della terra, che sempre à queste di-
spute si trouauano presenti, sono occasione, &
di riso, & anche di gran compassione & dolore,
poi che uẽgono ad hauer luogo in inteletti huma
ni, & massime di persone che fanno professione
di uita politica, & hanno ingegno in altre cose,
simili sciochezze, & pazzie. Vennero final-
mente i miseri à non risponder à cosa alcuna
scusandosi che nol sapeuano fare. Il padre par
la in lingua Portoghese à quelli che l'intendo-
no, & à gli altri per interprete; ilqual officio
fa molto bene, & fedelmente un sacerdote Ca-
narino, chiamato Andrea Veaz, che si è da fan
ciullo alleuato in questo nostro collegio, & gli è
restato sempre il gusto della uirtu, & buon costu
mi che ui ha imparato, ilqual uiue in questa iso-

la appreßo ad una Chieſa di San Gio. Battiſta, che è fuori della città, & s'affatica egli ancor quanto puo circa la conuerſione di queſti Gentili. A queſte prediche del padre uengono quando 300. Brammani, quando meno, & quando ancho in maggior numero. Accadè che un giorno predicando egli diſſe, che in queſto ſolo ſi poteua toccar con mano l'ignoranza & malitia de' loro errori, che i loro dottori inſegnauano la lor legge per i denari che ne cauauano; & che ui erano di quelli che inſegnauano non douerſi ſeruire à Dio Riſnu, ilqual ſecondo loro è la ſeconda perſona della loro Trinità. ilche uolſero negare eſſendo fuori di Chieſa dicendo non eſſer tal comandamento nella loro legge. La onde hauendo ciò inteſo il padre, fe uenire la ſeguente Domenica Emanuel d'Oliuera con i libri del profeta loro, à chi eßi dauano piu fede; ilquale Oliuera nella propria lingua, & ſcritti, loro fece uedere eſſer uero quanto il padre hauena detto: & egli dapoi cominciò à fare nella lingua Portogheſe un ragionamento à quei Brammani che ui erano, che diede non poca marauiglia à noſtri fratelli, che erano in choro, & à tutto'l popolo che ſi troua ua in Chieſa, ſi per l'eloquenza, & modo di dire, come per la libertà, con che ragionaua inanzi à tanta gente, non eſſendo anchor quat-

tro meſi, che era uenuto al Chriſtianeſmo; la cui ſoſtanza, & parole quaſi formali ſono le infraſcritte.

Signori Brammani parenti, & amici miei; le ſignorie uoſtre ſanno, come io ſono della medeſima natione, che uoi ſete, Brammano, & ſapete anchor che tra quanti qui ui trouate i primi di uoi ſono miei parenti. Sapete in oltre quanto zelo io hebbi ſempre alle coſe della uoſtra, che chiamate religione; & ſe per eſſa mi ſono affaticato, benche gioüane d'età, piu che molti di uoi, dellaqual coſa è buon teſtimonio la ſpeſa di molti denari fatta per ciò da mio padre, & l'hauer io cerco molti, & diuerſi paeſi, & luoghi, (ilche gia non hauete fatto mai uoi) per riuſcire in eſſe ſecondo il mio deſiderio grande; ne per ciò fare perdonai (come tutti molto ben ſapete) ad alcuna fatica, ingegnandomi quanto per me ſi poteua, non ſolo di trouare chi perfettamente in eſſa mi ammaeſtraſſe, & ſcioglieſſe i miei dubbi; ma anchor diſcorrendo per diuerſi pagodi, & uedendo, & eſperimentando molti bagni di acque, che uoi ſcioccamente eſtimate ſante. la onde (quantunque come io diſſi) gioüane ſon ſtato (come ui è manifeſto) tenuto ſempre da uoi per il piu intendente, & piu fidato, & di maggiore eſpettatione nella uoſtra legge che alcuno altro. eſſendo queſto coſi, & eſ-

ſendo anche piaciutò alla miſericordia, & benignità dell'onnipotente Iddio aprire gli occhi della mia cecità, chiamandomi alla luce del uero culto ſuo (che ueramente confeſſo trouarſi ne' Chriſtiani ſolamente, ſi come io dopo il ſanto batteſimo ho toccato con mano, & non ſenza mia grande confuſione, & ammiratione della diuina liberalità & bontà ſua) ho conoſciuto, & conoſco hora che'l Signore non manca mai à chi deſidera intender la uerità, come ha fatto à me; che andaua pieno di amaritudine, & perturbatione, non trouando coſa nella legge uoſtra (allhora miſero à me anchor mio) che pur mi quietaſſe; ma che, ne anche mi ſcopriſſe ſotto le ſue tenebre, pur una minima ſcintilla di ſperanza di quiete ò tranquillità; alche ſi aggiugne la repugnanza che io ſentiua nell'intelletto mio, che non poteua inclinarſi giamai à credere ò eſtimar uere le coſe, che apertamente uedeua eſſer falſe, & piene d'ignoranze. Queſta medeſima gratia fatta à me, è apparecchiato il pietoſiſſimo padre di miſericordie fare ancora à uoi, ſe alle ſue ſante inſpirationi, & uocationi non ſerrerete gli orecchi de l'anima uoſtra. Et hora piaceſſe à Dio che ui piegaſte, & ui arrendeſte un poco à queſte uerità. che qui ui ſi predicano, & io prouo, che io ſon certiſſimo, che della conſolatione, & pace che hora gusta il cor

mio, gusterebbono parimente ancora i uostri, iquali sono di presente, (ilche non mi potete negare) ottenebrati, & pieni di miseria. Pregoui adunque come amici & parenti, che quando sarete tornati alle case uostre, ci pensiate un poco, & quel che ui si è detto pesiate nella bilancia della conscientia, con desiderio di abbracciare il meglio, rendendoui certi che il signore Iddio, che illuminò i miei, illuminera ancora gli occhi uostri riempiendogli della luce del suo conoscimento. & nõ fate come sete soliti, che subito usciti di queste porte, non ui ricordate piu di quello che udito hauete, come se non fosse stato detto à uoi, ò non u'importasse niente, & pur è uero che non u'importa meno che la uostra salute eterna facendolo, ouero la dannatione eterna, gettandouelo dietro alle spalle. Con questo & simili parole finì il suo ragionamento, partendosi i Brammani pieni di confusione, & stupore.

(Vna delle cose che faccia piu marauigliare costoro, è il uedere quei Brammani che si son fatti Christiani, iquali pur hieri andauano all'usanza loro inuiluppati, & coperti d'un mezzo lenzuolo con una touaglia auuolta in testa alla Turchesca con un paio di scarponi grossi, & uecchi in piedi, caualcar hora sopra un bel giannetto con speroni indorati, & accompagnati da schiaui dianzi, & dietro, passeggiando per la

città in compagnia di gentilhuomini, & Capitani Portugheſi con tanta grauità & honorata maniera, come ſe foſſeno alleuati per tutta la uita loro in corte. Imperoche tutti quelli che hanno il modo, fanno di ciò profeſſione ſecondo la conditione, & qualità di ciaſcuno, per eſſer queſta gente la piu dedita à queſti fumi di honore, & eſtimatione, che ſia, ſi come io credo, nel mondo. Il che è tanto piu da marauigliarſi, quanto che tra queſti Chriſtiani, non c'è chi paßi di ſtabile il ualore di cinque mila ſcudi.

Il padre Prouinciale mandò coſtà per due ò tre uie quello, che fin qui ſi è tradotto della legge di queſti Brammani, nella cui lettione ui potrete ben trattenere alcuni giorni, & non ſenza recreatione, & utilità, conſiderando le inuentioni che la ſuperbia del demonio ſeppe trouare per ingannare queſti poueretti, & farſi adorare da loro.

Ancor ui ſi mandorono le copie di certe proui ſioni che un Re antico di Biſnaga gentile ſoſcriſſe in fauor della coſa del glorioſo Apoſtolo San Tomaſo ſopra certe entrate che ui laſciò: lequali copie mandò qui il padre Cipriano alcuni meſi auanti la ſua morte. ſono certo chè ui daranno recreatione, & ne cauerete frutto in domino.

La coſa de' batteſimi è gia per la bontà &

gratia del Signore, tanto inanzi, che se il numero di quelli che si uogliono battezzare non passa dugento ci uergognamo in certo modo di chiamare il Vice Re. Et però se bene non pochi huomini nobili di questi gentili, che si conuertono, meriterebbono particolare, & solenne battesimo per ciascuno, nondimeno si riseruano al tempo de' battesimi solenni ordinarij, quando molti insieme si battezzano. à questi, giorni essendo andati i Padri Domenicani al Vice Re per inuitarlo ad un battesimo di dugento persone, rispose loro, che ne mettessero insieme altrettanti, & che allhora ui andrebbe.

Era in questa città un Moro Mocadano, cioè soprastante de i marinari de' nauili, ilqual faceua gran contraditione al buon progresso de' Christiani fidandosi nella sua ricchezza, & nel fauore, & ne l'appoggio di alcune sue sorelle meritate con Portogheſi, & altri suoi nepoti monachi fauoriti appresso à gli officiali del Re; d'onde accadeua, che quando il Padre si querelaua con alcuni di molti torti, & ingiurie, che egli faceua ogni giorno à Christiani, tutti lo scusauano, ouero se la cosa non ammetteua alcuna scusa s'ingegnauano almeno, d'alleggerir le colpe & malitie de l'animo suo. Piacque finalmente alla diuina pietà d'intenerire col splendore & caldo della sua luce, il ghiac-

cio adamantino del cuore di costui, di modo che diuenne Christiano sendosi battezzato con la sua consorte, figliuoli, & domestici in questo collegio. Et fu si grande il feruore del Spirito Santo, che egli mostrò nel suo battesimo, che il Padre Pietro Dalmeida diceua parergli, che la sua conuersione hauesse qualche somiglianza con quella del santissimo Apostolo Paolo; imperoche quanto egli dinanzi con ogni suo sforzo procurava la ruina de' Christiani, & impediua le cose della fede; tanto piu dapoi si è affaticato, & si affatica per l'accrescimento & gloria del nome Christiano, cercando con ardentissimo zelo di condur sempre delle anime dal tenebroso mare dell'infedeltà nel tranquillissimo, & securissimo porto di essa nostra fede; & cosi fa hora ueramente l'offitio di Mocadano. Sia del tutto gloria all'eterna bontà d'Iddio. Certo non so carissimi fratelli come si possono udire queste gran misericordie dell'altissimo, che non si disfaccia il cuore nell'abisso del diuino amore, hor quanto piu si deuono liquefare coloro, che le ueggono, & toccano con mano? Rogate dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, & principalmente in questa amplissima, & bisognosissima, nellaquale ueggiamo ogni hora, non senza, mirabil consolatione, i gran miracoli della sua

onnipotenza, & uniuersale assistenza, & gouerno sopra le sue creature.

Vn'altro Christiano huomo attempato per nome Rui Barreto, ricco & nobile, che si conuertì l'anno passato con circa sessanta persone della sua famiglia; & subito dopo il battesimo, andò intorno alla Chiesa cercando i poueri, & porgendo loro le limosine, come allhora ui si scrisse, è tanto feruente nella conuersione de' gentili, che si reputa à grande infelicità & uergogna che si faccia alcun battesimo senza hauerci la parte sua. Credo (secondo mi è stato detto) che ci habbia condotto questo anno da cento persone; sit nomen domini benedictum.

Vn'altro huomo da bene de' nostri Portoghesi, hauendo una sua palmiera in questa isola appresso ad un certo luogo di gentili, uolse uedere se col diuino fauore, potrebbe mouer alcuni à farsi Christiani. Piacque al Signore concorrere al suo giusto, & Santo desiderio, & gli diede gratia di menar qui la prima uolta uenti due persone; & indi à pochi giorni ce ne condusse sessanta una; & dapoi scrisse una lettera al Padre Dalmeida, auisandolo, come egli era stato riceuuto da quei noui Christiani con grande amore & alloggiato, & trattato nelle case loro con gran carità, come uedrete per la copia che ui si manda.

Vn'altro huomo honorato di questa città fratello d'un de' nostri Padri penso habbi guadagnato per la sua parte piu di cento & tante persone. Accadè questo inuerno passato, chè una Domenica dopo il desinare, sentendo noi un tamburo, & pifero nella strada anduamo pensando quel, che ciò poteua essere. Et ecco costui che entra in casa nostra, & lasciando sulla porta molti fanciullini & donne, se ne uenne di sopra da noi con circa uenti huomini con le palme in mano, tra quali molti portauano le collane d'oro & i loro turbanti in testa; tutti funditori di metallo, & artigiani di Goa, conuertisi con la diuina gratia per mezzo dell'industria sua per douersi far Christiani al primo battesimo, che si facesse. Qui potrete carissimi fratelli considerare quanta consolatione, & allegrezza spirituale debbano arrecare simili assalti à chi ha qualche cura & zelo de l'honor d'Iddio, & salute delle anime; & dall'altro canto, quanta confusione habbiamo di uedere, che al mancamento di operarij scielti, & conuenienti à si eccellente, & alto essercitio si supplisca dal medesimo signore non solo per mezzo di huomini laici, & ammogliati, che per esser Christiani ne hanno qualche obligo, poi che mandatum est cuique de proximo suo; ma ancora quel che è piu da stupire, per opera de gli

ſteßi infedeli, & idolatri, al tutto alieni dal uero culto d'Iddio, come di ſotto leggerete, ringratiando meco la diuina bontà, nella cui mano è il cuor de l'huomo, & quocunque uolet, uertet illud.

Fu qui un giouane gentile à queſti giorni paſſati, & fece intendere al Padre Dalmeida, come ſi trouauano in terra ferma ſul territorio de' Mori, alcuni gentili, che deſideranano farſi Chriſtiani, ma dubitauano di eſſer impediti, oltraggiati da ſuoi, quando eßi di ciò s'accorgeßino, per ilche lo pregò con grande inſtanza, che gli piaceſſe dargli una ſua poliza per un certo Capitano Portogheſe che ſtaua caſtellano d'una fortezza appreſſo à quel luogo, acciò quando biſognaſſe, deſſe loro il fauore, & aiuto neceſſario, perciochè egli uoleua andare per coſi buono effetto à trouargli. Diedegli il Padre Prouinciale la lettera che domandaua, & egli preſa una barca, andò uia con ogni diligenza, ne tardò molto à ritornare à queſto collegio con noue perſone fra huomini, & donne, & fanciulli, per farſi (come diſſi) Chriſtiani restando egli nella ſua infedeltà ne uolendo intorno à ciò aſcoltare coſa alcuna. Fatto queſto ſe ne ritornò alla medeſima terra, donde egli è naturale offerendoci di condurne de gli altri.

Vn'altro Mocadano de' mercanti di questa città di Goa gentile ci ha condotto ancora egli piu uolte molti à battezzarsi, offerendo la sua diligentia, si nel cercarli, come nel persuaderueli in quanto potrà.

Alcuni Brammani honorati, & de' primi di Goa, che sono la stessa contraditione alle cose della fede, incontrandosi nel Padre Dalmeida (ilqual sommamente temono) per le strade della città, gli dissero pochi di fa, per due, ò tre uolte Padre hora andiamo procurando se per seruitio d'Iddio, & di uostra Reuerentia potiamo trouare de' gentili, che uoglino farsi Christiani, & trouandone, ue gli meneremo al collegio.

Et come ciascuna di queste cose sia di quella grande importanza, & momento, che si proua, & conosce, nondimeno questo par che auanzi ogni cosa, & piu ci da marauiglia, cioè che quelli che si uogliono conuertire, uanno cercando, & indouinando mezzi per iquali possino esser tirati al battesimo come udirete.

Habitaua appresso alla Chiesa di San Giouanni, doue alloggia il Padre Andrea Vaaz Canarino, nominato di sopra, un gentile honorato, che per uergogna de' suoi parenti non hauea ardire di manifestar il suo desiderio di esser Christiano, & sapendo egli come per bandi

regij

regij incorrono in pena tutti i gentili che honorano le feste de' pagodi, se n'andò à posta ad una certa loro festa che chiamano dell'Arrechera, per mostrar d'honorarla, & ne tagliò una, & subito se ne andò dal medesimo Padre & gli disse. Padre io ho tagliata un'Arrechera à posta, sapendo, che se era trouato con essa, haueua ad esser messo in prigione & pagare la pena imposta dal Re, ho uoluto che l'intendiate acciò mi accusiate con ogni diligenza al Vicario generale, perche essendo poi condotto da lui uoglio farmi subito Christiano senza hauer paura de' miei parenti. Et se non lo uolete fare accuserò io uoi, con dire di hauerui data questa occasione di farmi Christiano, & che non l'hauete uoluto fare, & ciò dicendo mostraua al padre l'Arrechera che seco portaua. Il buon padre buon seruo d'Iddio, & geloso delle cose della fede, andò subito à mettere in opra questo che il gentile gli disse, & cosi fu fato Christiano.

Altri gentili hanno fatto intendere à questo collegio, come desiderauano che il Barigello fosse mandato con dimostratione di uolergli far prigioni, acciò per questa uia si potessino far Christiani, & euitare le ingiurie, & scherni che riceuerebbono da loro parenti infedeli, se sapessino, che procurassino tal cosa; & che condotti che fussino alla città, il Barigello gli lasciasse an-

dare à fin che non haueßino i Chriſtiani occaſione di ſuſpicare che eglino acciò ueneßino contra loro uolontà. Ilche ſi fece, & à queſto modo ſi battezzorono tutti, & ſe bene egli è accaduto il ſimile delle altre uolte, non mi par neceſſario darui conto d'ogni coſa particolare.

Eſſendo il padre Dalmeida andato in caſa d'un ſartore ſopraſtante ò Mocadano di tutti quei dell'arte, ilquale è piu bianco di perſona, che io habbia ueduto fra queſti gentili, & di natura molto facile, & buona, & deſinando egli, occorſe che un giouane Chriſtiano uenne accidentalmente à toccare doue egli mangiaua, ilche appreſſo à i gentili di queſte parti, è coſa abomineuole, & ſi tengono per ciò come ſcommunicati, & per purificarſi di tal toccamento, & riconciliarſi con la loro legge, gliè dibiſogno fare gran cerimonie, & ſpeſe; onde egli preſa queſta occaſione, laſciando il mangiare ſenza dir altro à colui che gli haueua tocco il ſuo cibo ſe ne uenne col padre uerſo il collegio per catechezaruiſi, & è gia otto di, che ſi è battezzato con la ſua conſorte, & un figliuolo, & una ſorella con due altri figliuoli.

Trouando un'altra uolta il padre medeſimo per ſtrada un giouane figliuolo d'un fonditore, ò maeſtro de' lauori di getto gentile huomo da bene, gli diſſe, ſe uoleua farſi Chriſtia-

no, & essortandolo con instantia, rispose il giouane, che se ne contentaria. Del che suo padre fece gran risentimento, & ne mostrò gran dispiacere. ma non passò molto, che egli medesimo uenne da noi à raccommandarcelo dicendo esser suo figliuolo, & che lo uestissimo bene, restandosene egli nelle tenebre della sua cecità.

Essendo ancor un'altro fonditore honorato ammalato in letto, & attorniato da suoi parenti gentili (i quali hanno per costume, quando alcuno di loro uiene à morte, di far uenire da lui una uacca uiua, & in cambio d'oratione, dargli in mano la coda d'essa, & farlo stare à questo modo con la diuotione che puo maggiore, finche sia uscita l'anima) ui si abbattè il padre & facendo discostare i Gentili, & leuar uia quelle loro ceremonie, gli ricordò il pericolo in che si trouaua della uita corporale & molto maggiore & piu certo della morte eterna, se moriua nella sua infedeltà. Piacque à colui che l'haueua predestinato al numero de suoi eletti, illuminarlo; si che egli dando fede à quelche il padre gli diceua, rispose, che ei credeua che Giesu lo poteua saluare. Allhora il padre con incredibil allegrezza di hauer tolta la preda di bocca al lupo infernale, uedendo la sua confessione lo battezzò; & fatto questo la felice anima tre horè di poi, sciolta dalla mortal spo-

glia se ne uolò il suo. creatore; ilqual sia sempre benedettto da tutte le generationi. Muoiano molti di questi nella sua cecità & miseria per mancamento di operarij, che essendocene, si guadagniarebbono per il Cielo; il Signore ne mandi per la sua bontà molti, secondo i gran bisogni di queste uigne Orientalì, gia tante centinara d'anni tiraneggiata, & distrutta dal commune nemico dell'humana generatione.

Vn'altro Gentile huomo uecchio, et di buono aspetto promise al padre Andrea Vaz, di uoler farsi Christiano nel primo battesimo solenne che si facesse, con la sua moglie, & uenuto il tempo se ne fuggì in terra ferma; onde il padre restò burlato ma costui dipoi ricordandosi di quelche haueua promesso, ne hebbe scrupolo, & andò da un pagodo per consegliarsi seco se douena farsi Christiano, & trouando un Giouśi loro, che uiene à dire, quelche nella nostra lingua, padre, ò uero heremita; gli dimandò la fula, che significa sorti; lequali gettano in questa maniera. piglia il Giouśi due foglie di qualche fiore, & le attacca con lo sputo su l'uno & l'altro fianco dell'idolo di rilieuo, & la prima di esse foglie, che poscia che è seco lo sputo, cade in terra, s'è quella del lato manco, mostra segno infelice, & contrario al pensiero di chi mette le sorti; & se è quella del lato destro mo-

stra buon. successo. Hauendo adunque fatta questa proua, uenne la fula à caderè da quella parte, che gli mostraua esser meglio farsi Christiano: & non fidandosi per la prima uolta, pregò il Giousi, che mettesse il fiore sulle tempie dell'idolo, che è la maggior proua, & piu certa, che secondo la loro superstitione, possino fare. fece il Giousi, & auuenne il medesimo. Dubitando ancora di quel che douesse fare, uolse consigliarsi con la sua donna, laquale l'essortò à non farsi Christiano, se prima non consultaua un'altro pagode, tenuto da loro in quelle bande piu santo ilqual si troua piu à dentro nella terra ferma. Non indugiò punto à metter in opra il consiglio della moglie, & andando à trouar il pagode uide in mezzo la uia un serpe (che qua chiamano di cappello, & è tenuto molto uenenoso; & da gentili per pessimo augurio) onde sbigotito & confuso se ne ritornò indrieto, & raccontò alla moglie, quanto gli era accaduto: onde tenendo per fermo, che i loro pagodi uoleuano che fossero Christiani, se ne uennero subito quá à domandare ciochè prima fuggiuano in questa città cioè farsi Christiano, dicendo ancor quel chè era auuenuto, & che i loro pagodi per li segni gia ueduti, uoleuano che si facessero Christiani. onde il padre Andrea gli menò tutti due in questo collegio, doue

ſendo ſtati fatti chiari della loro ignoranza prima & inſtituti nelle coſe di noſtra fede, ſi battezzorono in un batteſimo ſolenne.

Veñedo qua due donne Gentili di queſta iſola di Goa per comprar del riſo, mienaua l'una ſeco per mano un ſuo figliolinò ilquale era già ſtracco; per ilchè uoltandoſi la madre alla compagna la pregò, che inanzi all'entrare nella città ſi metteſſe col ſuo figliuolo à ſedere in qualche luogo per aſpettarla, mentre che ella andaua à comperar del riſo per ambedue: Quella che reſtò col fanciullino ſi posò alla porta della caſa d'una donna da bene ſorella di un noſtro fratello, & non eſſendo punto ſcrupoloſa entrò dentro, & trouando la patrona, la domandò ſe uoleua comperar quel fanciullo per certo prezzo che ne chiedeua: A queſto riſpoſe la Chriſtiana dicendo marauigliarſi, come fuor d'ogni naturale amore, & ſenza piu conſideratione, le uoleſſe ueñder il ſuo figliuolo allequali parole la Gentile alquanto arroſſita, diſſe; che reſtaſſe il prezzo fatto, & che dipoi ritornerebbe per i denari. Domandò ſubito la padrona al fanciullo, ſe uoleua eſſer Chriſtiano, & egli ſenza piu penſarui diſſe di ſi. onde per ueder ſe diceua da uero, gli diede un poco di carne di uitello da mangiare, (che è un cibo molto abomineuole appreſſo queſti Gentili, & che piu

hanno à ſchifo) in queſto mezzo ſi abbattè la madre, che eratornata, & non ui trouando la compagna ne il figliuolo tutta ſoſpeſa, & incerta di quel che douesſe fare, entrata dentro, ſi poſe ad aſcoltare, & lo ſentì parlare in quella caſa; Onde accorgendoſi che mangiaua di quel la carne, ritornò in giù in fretta & uenne à trouare il padre Dalmeida, che allhora attendeua à comperare i ueſtimenti per i batteſimi da farſi, & gli diſſe con lagrime, come hauendo ueduto il ſuo figliuol mangiare della uitella, gia fatto Chriſtiano, lei uoleua ancor eſſer Chriſtiana. Vdito queſto, il padre con molta conſolatione la fece ueſtire & accettar nel luogo doue ſi doueua catechizzare; & fecè trouar & menar il fanciullo al collegio; dando ordine ancho di ritrouar la donna che hauea uſato il tradimento di uoler uender quel fanciullo, laquale eſſendo ſtata giunta, & temendo per quel peccato qualche punitione, o prigione, diſſe di uoler eſſer Chriſtiana & coſi per queſte uie, lontaniſſime & occultiſſime à gli occhi humani conduſſe il ſignore Iddio con la ſua ſapienza queſte tre anime al culto ſuo ſotto il grembo della ſua Santa Chieſa.

Vn'huomo d'uno di queſti luoghi uicini à Goa dopo di eſſer fatto Chriſtiano palesò certi pagodi di pietra molto ben lauorati che i Gentili

nel medesimo luogo teneuano nascosti sotto terra; per il che andato là il padre Dalmeida gli fece cauare, & spezzogli; & il medesimo fecero di poi altri Christiani hauendo scoperto de gli altri. Appresso un Viuaio di Goa si trouò, & si cauò di sotto terra un pagode, che secondo le historie di costoro, era il patrone di tutta l'isola dal qual dicono esser chiamata questa città Goa, essendo il suo nome Gounato. come egli si trouasse, scrisse al padre don Gonzalo, essendo nell'isola di Cioran il padre Dalmeida: & perche costà ui si mandò la copia di quella lettera per diuerse uie, non ue ne auiso piu particolarmente.

Hanno questi mori della terra ferma, & della corte del Re tal concetto de i padri di questo collegio per le nuoue che ne hanno ogni giorno da Brammani, che par loro, che à nostri sia ogni cosa possibile, per il che usano di dire in prouerbio quando uogliono mostrare la difficultà, ò impossibilità d'alcuna cosa, Non lo potrebbono fare i padri di San Paolo, si come fece, pochi di sono, un Capitan Moro d'una fortezza di terra ferma ad un cittadino di qui circa la recuperatione d'un suo schiauo Christiano, che si era fuggito tra Mori, il qual uolendo esprimere quanto s'era affaticato, & la estrema diligentia che haueua usata per ritrouarlo,

& rimandargliela, hebbe à dire, che ancorche i padri di Santo Paolo ui si fossero adoperati non si sarebbe potuto far piu di quelche si era fatto. Sia il Santissimo nome del Signore sempre benedetto, poi che gli huomini infedeli & ciechi nemici della sua Santa fede lodano i seruisuoi tenendoli per cosi diligenti & accurati nel suo seruitio, il che tanto piu ci obliga à procurar di fare il nostro debito.

Lascio carissimi fratelli miei molte altre particolarità dellequali ui potrei dar ragguaglio, si perche mi penso hormai con quel che si è detto d'hauer in buona parte sodisfatto al desiderio uostro d'intender il frutto che si fa circa la conuersione di questa isola, & accrescimento delli Christiani di essa; si ancor per non passar i termini della lettera, & allongarla in infinità. Basti adunque hauer detto fin qui delle cose particolari di Goa; allequali non mi par che sia da lassar d'aggiugner qualche ragguaglio d'altre cose di fuori di grande importanza & consolatione di non minor seruitio d'Iddio, come la conuersione di alcuni Re, che sono per gratia del Signore uenuti alla fede; & d'altri che col diuino fauore & soccorso delle uostre orationi & sacrificij speriamo si conuertiranno, desiderando con simil nuoue raccender con piu forza nel cuor uostro la fiamma del desiderio, che

tutti communemente haueſſe di eſſer deſtinati dalla ubedienza à queſto mondo di quà, & à ciò con maggior ardore lo dimandiate al Signore Iddio.

Per le lettere del Malucco dell'anno paſſato, ſe arriuorno ſalue, hauerete inteſo come il fratello Ferrante Zoro reſtaua in Bacciano ſeſſanta ouer ſettanta miglia da Malucco, ſolo con il Re del medeſimo paeſe di Bacciano, che ſi era conuertito & perche il padre che lo battezzò è adeſſo in queſto collegio, & per commiſſione del padre Prouinciale mi ha dato ragguaglio della maniera, & progreſſo della conuerſione di eſſo Re, ilquale ha gran biſogno di perſone che l'inſtruiſchino & ammaeſtrino, ui darò io qui conto di tutto ſecondo la ſua relatione.

Bacciano è un'iſola, che come ho gia detto, è lontana dal Malucco ſettanta miglia uerſo la banda di Ambuino dallaquale tutto il Regno ha preſo il nome; contiene detto Regno dentro di ſe molte altre iſole, & benche non ſieno molto popolate, hanno però abbondanza delle coſe neceſſarie al uitto, ſecondo la qualità del paeſe come di pane, della farina di certo legno, & peſce. E' queſto Re di Bacciano figliuolo, di una ſorella del Re di Malucco; & haueua per moglie una ſua ſorella cugina, figliuola di detto Re; laqual morendo ſopra parto fu cagione,

(mercè della bontà del Signore) della uita ſpirituale, & conuerſione del Re ſuo conſorte, imperoche hauendola egli rubbata, & dapoi ſpoſata nel ſuo Regno, ſenza la uolontà del ſuocero ſuo Re di Malucco, come quello che ſapeua di eſſergli in odio, & dubitando che dopo la morte di eſſa, egli foſſe per ſcoprire il ſuo male animo, & mouergli guerra, ſi riſoluè di penſar al fatto ſuo, & laſcando la bugiarda & perfida ſetta Mahomettana, nellaqual uiueua, pigliar la uerità della noſtra ſanta fede, & ſtabilire lo ſtato ſuo con lo appoggio, & confederatione de' Portogheſi. La onde con ogni preſtezza, & ſecretezza poßibile, mandò una fregata armata al Capitano della fortezza di Malucco don Duarte Deza, pregandolo à mandargli un padre che l'ammaeſtraſſe, perche egli uoleua con ſei ò ſette de' ſuoi grandi farſi Chriſtiano. Il Capitano ricenuta l'ambaſciata, & conoſciuto che ciò ueniua dalla mano d'Iddio, con la medeſima preſtezza, & diligenza, fece ſubito imbarcare il Padre, che il Re domandaua. Et perche egli haueua conferita la coſa con quelli che erano nella fortezza, & dubitaua che qualchuno non ne deſſe auiſo al Re di Malucco, per eſſere il ſuo Regno lì molto uicino, & era certo che ne prenderebbe grandißimo ſdegno, & diſpiacere, per eſſer uno de' maggiori inimici,

& piu crudeli perſecutori del nome Chriſtiano; che ſia in tutte queſte parti, onde egli ſarebbe per cercar d'impedire ſi importante, & notabile ſeruitio d'Iddio, gli parue buon rimedio il tenere tutti coloro rinchiuſi nella fortezza, senza laſciarne uſcire alcuno, ſi come fece, finche uidde andare il padre à uele ſpiegate, & à que ſto modo la coſa fu ſecreta. Il detto, padre arriuò nell'iſola di Bacciano il Veſpro di San Giouanni; ma il demonio, come quello che haueua grandiſſimo cordoglio di uederſi uſcire delle unghie ſi cara preda, ſi era ingegnato di farnelo pentire, concioſia che alla arriuata ſua trouò il Re tutto ſoſpeſo, & cominciandogli à ragionare della cagione della ſua uenuta, & eſſortarlo ad abbracciare ſi gran miſericordia del Signore, egli moſtraua molta perpleſsità, & irreſolutione, dicendo che in coſa di tanta importanza non ſi doueua andare in fretta, & che perciò uoleua penſarui ſu, & ancor conſigliarſi con i ſuoi, & in queſto ſtette ſin all'ottaua di San Giouanni. Piacque finalmente alla diuina benignità per le intereſsioni del ſuo ſanto precurſore non abbandonare quell'anima; onde il medeſimo giorno dell'ottaua la matina à buon'hora ſi riſoluè di uoler eſſer Chriſtiano, con tutti quei che erano ſeco: & coſi tutti ſi battezzorono, hauendo il Re uoluto ueder prima tutti,

gli altri battezzare inanzi di se, il qual fu l'ultimo, insieme con un suo fratello, & altri suoi cugini, & parenti. Al Re si pose nome Giouanni, si per il medesimo santo, come in memoria del Re don Giouanni, della cui morte non era là per ancora arriuata nuoua alcuna. Subito si cominciò con gran feruore à disfare, & gettar per terra la loro Moschea con i suoi adornamenti come casa sacrilega, doue tanto tempo à dietro fin allhora, non si era adorato altro, che il demonio, & le sue bugie. Di questa felice nuoua furno auisati con ogni diligenza quelli del Malucco, & fu dal Capitano, & altri Christiani riceuuta con quella consolatione, & allegrezza, che si puo pensare, maggiore, ringratiando il Signore di tanta liberalità, & misericordia usata con quelle anime, & fecero la processione, cantando il Te Deum laudamus. & il psalmo, In exitu Israel de Aegypto, con mirabile letitia di tutti. Ma per gl'infelici Mori, fu per il contrario, nuoua di horrore, & spauento, & piena di ogni tristezza, iquali si posero subito in arme mostrando uoler assaltare la fortezza, ma non hebbero tanto ardire.

Il sopradetto padre si fermò in Bacciano quattro mesi, e mezzo, discorrendo per l'altre isole, & attendendo alla conuersione de gli isolani, in compagnia delquale andaua il medesimo Re

per tutti i luoghi, & non ſolo ce li perſuadeua, ma li menaua egli ſteſſo di ſua mano à farli Chriſtiani. Nel che per gratia d'Iddio ſi usò coſi buona diligenza che non rimaſe huomo, ne donna, grande, ne picciolo, ſchiauo, ne ſchiaua in buona parte del ſuo reame, che non ſi battezzaſſe, tra quali ſi numera ancora una fanciulla figliuola naturale ſua, & la madre, & tre ſorelle del Re maritate, con il reſto de gli huomini nobili della corte, & altri grandi ſuoi ſudditi & uaſſalli, che allhora ui ſi poterono ritrouare. Vi reſta ancor buona parte del Regno da battezzarſi, per eſſerſi detto Padre forſe per la ſmiſurata fatica (perche era ſolo) ammalato ſi grauemente, che portando pericolo della uita, fu neceſſario, che il Re lo rimandaſſe à Maluco, finche ſi ribaueſſe, & rimaſe il Re ſenza alcuno che attendere poteſſe alla ſua conſeruatione, & inſtruttione. Ilqual Re (ſecondo che riferiſce queſto Padre) è giouane di età di uenti quattro, ouero uenticinque anni, di buono aſpetto, & perſona grande proportionatamente; & ſe il colore (che è aſſai moreſco) l'accompagnaſſe ſi poteua giudicar Portogheſe. Dice anchora eſſer grande la ſua contentezza, & parimente di tutti i ſuoi cortigiani, & uaſſalli dopo il battеſimo. Dopo ilquale indi à pochi giorni, gli diſſe il Padre la meſſa, laqual egli aſcoltò con

molta attentione, & deuotione si ne l'adorare il santissimo Sacramento con la riuerenza, che hauerebbono fatto Christiani molto stabiliti & uecchi; come anche nel mostrare grande sodisfattione della maniera di celebrarla, & di ragionare delle cose d'Iddio, dando sempre molto chiaro segno d'interna & uerace conuersione. Ilche ancora confermò piu in questa guerra che ha mosso il Re di Malucco à Portoghesi, facendo tutti gli apparati che da parte sua è obligato, & per difender se, & offender i nemici della Santa Croce in aiuto di sua altezza. Speriamo nel fauore di Christo nostro signore, che finito questo assedio di Malucco, l'istesso Re di Bacciano sarà gran mezzo per la conuersione di molti altri, che inanzi alla guerra erano di gia mossi à far lega con lui. Hor piacesse alla bontà diuina di mandarci in questa larghissima mietitura molti operarij, che non dubiteremmo di trarre in breue con la gratia sua dalle crudeli mani delle arpie infernali gran numero di anime, lequali per non hauer chi porga loro il pane della catholica dottrina, ogni hora mancando, si fanno preda & esca al fuoco, & maledittione eterna.

Lascio fratelli carissimi, di narrare la conuersione del Re di Ceilon, che fa due anni, si fece Christiano, & del Re di Zimor; paese donde à

noi uiene il legno di Sandalo, perche l'anno paſſato ne foſte auiſati, & ui ſi mandò la copia d'una lettera che queſto medeſimo Re del Sandalo ſcriſſe à Malacca al Padre Baldeſſar Diaz, pregandolo molto ſtrettamente gli piaceſſe mandar da lui un Padre, ſi per inſtruir lui nelle coſe della fede, per eſſer egli gia fatto Chriſtiano, con li primi del ſuo Reame; come perche ſperaua, che ſe alcuno ui andaſſe, tutto il reſto ſi conuertirebbe; & finirò queſta con ſolamente raccontarui due coſe, che deuono eſſer di gran conſolatione à tutti i fedeli, & maſſime la prima ſi può mettere tra le marauiglie, che'l ſommo Iddio ha moſtrato al mondo per l'ineffabile, & inuittiſſimo nome di Gieſu; laquale l'omnipotenza ſua poco tempo fa ha operato appreſſo à Ccilon, & dirò ſolamente la ſomma ſecondo la relatione fattaci da uno de' primi di quella fortezza, che è ſtato pochi di fa qui, perſuadendomi che il padre Franceſco Perez, che ſta lì per ſtanza, ue ne hauera dato piu pieno ragguaglio.

Appreſſo al Regno di Ceilon è un'altro Regno di gentili, che chiamano Malauari, il cui Re ha nome Vinchetreuiri, che fu grande amico del padre maeſtro Franceſco, al tempo che ei corſe que' paeſi conuertendo l'anime al ſuo, & commune Creatore. Sarà un'anno

poco

poco piu ò meno, che trouandosi questo Re molto stretto, & trauagliato, uenendogli contra un condottiere del Re di Bisnaga con sei mila soldati, & non hauendo egli piu che mille da resistere, & forse manco, mandò con grandissima fretta à pregare detto padre Francesco Perez, che lo raccomandasse à Dio nelle sue orationi, esponendogli la sua necessità, & gli mandasse alcun rimedio da difendersi dall'impeto de' nemici suoi. Onde il Padre gli mandò una insegna nellaquale era dipinto il nome di Giesu, auisandolo che la facesse portare inanzi al suo essercito, & che tutti chiamassero di cuore, & con fede quel santissimo nome, perche egli speraua in quell'inuittissimo Re, & Dio omnipotente, che per quelle lettere era significato, che gli darebbe uittoria. S'impresse talmente questa uerità nel cuore di quel gentile, che ripreso l'animo, & forze uscì in campagna contra il suo auuersario, & lo disfece, & uinse amazzandone molti, & dapoi un'altra uolta col medesimo titolo d'infinita uirtù conseguì un'altra uittoria. Et secondo mi è stato detto, l'infelice dopo queste cose si amalò, & morì nella sua cecità, & infeltà restando l'istessa insegna in mano d'un suo nepote che ne fa gran conto.

La seconda & ultima è, che dalle naui, che son questo anno del 1559. uenute dal Regno

di Portogallo, & capitorno à Mozambiche, habbiamo inteſo, come un figliuolo del Re Mbambane il cui Reame ſta uerſo la parte del capo di buona Speranza, era uenuto per farſi Chriſtiano alla fortezza di Mozambiche, del- laqualc è caſtellano Sebaſtiano di Saa, & dopo di eſſer battezzato, & ueſtito riccamente, come à figliuolo di Re ſi conueniua, ſe ne ritornò nel Reame paterno, menandone ſeco alcuni Portogheſi, che gli faceuano compagnia, & che come fu giunto & lo uidero tanto bene ad ordine, & tanto contento; del chè egli ne faceua gran dimoſtratione, dicendo à ſuoi uaſalli molte coſe in honore de' Portogheſi, & in laude del uiuere, & coſtumi loro, ne pigliaua- no gran marauiglia; onde il ſuo fratello maggiore, & primogenito ſucceſſore del Regno, moſſo da quel-che uedeua, & dalle buone nuoue che il fratello gli daua haria uoluto allhora andar lì ſeco ſubito, per battezzarſi; ma che il Re ſuo padre lo eſſortò, che per eſſer herede del Regno, & il piu grande di tutti, non uoleſſe laſciarlo, ma che aſpettaſſe finche il fratello ſuo andaſſe di nuouo à Mozambiche, donde procureria ſi mandaſſero alcuni Padri, & allhora ſi battezzarebbe egli anchora, & gli altri ſuoi figliuoli con molti del ſuo Reame; & che con queſta riſolutione era ritornato di gia, quel

medesimo gia fatto Christiano, nella fortezza insieme con i Portoghesi, che erano andati seco per dare al detto Capitano nuoua della disposi-tione, che lì si uedeua per la conuersione di quelle anime, acciò prouedesse de' sacerdoti, che ui andassero à raccogliere il frutto, che il Signore cominciaua à produrce da alberi tanto sterili, & secchi. Il Re padre di questo Prin-cipe gia Christiano confina con quel grande & potente Re de Neri, che da loro è tenuto Im-peratore, & si chiama Re di Manamotapa; del qual si fa particolar memoria nel Mapa Mun-do, doue nel titolo suo si trouano queste parole: Hic longè lateque dominatur potens Rex de Manamotapa., eius subditi bellicosi sunt, non-nulli tamen mercaturam exercent. Ancor di-cono che costui desidera molto la conuersatio-ne, & commertio de' Portoghesi. Il Padre Prouinciale per le gran nuoue & relationi, che ha di questi Regni, ui uuole mandare questo an-no, piacendo al signore Dio, alcuni della com-pagnia, accioche in quel terreno tanto pieno & abbondante d'oro materiale, si scuopra an-cor lo spirituale de' tesori della gloria, portan-dosulle spalle al gregge Santo de' fedeli un nu-mero infinito di pecorelle comperate con l'ine-stimabil prezzo del sangue & uita dell'agnello sacrificato unico figliuolo di Dio. Ilche facen-

doſi, come ci confidiamo della bontà immenſa ſua, non è dubbio che ſarà una delle maggiori, & piu importanti impreſe per gloria & honore del Signore, che fin ad hora ſi ſia abbracciata di quà, ſi per eſſer il paeſe ſpatioſiſſimo come per eſſer i ſuoi habitatori, tanquam tabula raſa, & lontaniſſimi da ogni rito gentileſco, & facilißimi à riceuere, & imprimerſi ne gli animi loro qual ſi uoglia dottrina. Preghiſi adunque coſtà il ſignor Dio in carità, ne' uoſtri ſacrificij, & orationi per la eſſecutione di tal negotio, ilquale è quello che hora ci è piu inanzi à gli occhi. Dominus dirigat in gloriam ſuam.

La ſantißima Trinita fratelli carißimi, ui faccia ſentire & conoſcere nel profondo de' uoſtri cuori ciaſcuna di queſte neceßità ſi urgenti, & à tutti dia gratia per la ſua miſericordia di eſſer utili iſtromenti della ſua prouidenza, acciò con ſpirito infatigabile poßiamo tutto il tempo della preſente peregrinatione impiegarci in ſi lodeuoli & ſante fatiche, & ſi dica nel cielo di noi, euntes ibant, & flebant mittentes ſemina ſua, & nel fine uenientes uenient cum exultatione portantes manipulos ſuos: Ipſi Deo omnipotenti ſuperadorandæ & indiuiduæ Trinitati, qui eſt æterna felicitas noſtra, ſit honor, poteſtas, gloria & imperium per immenſa ſæ-

cula Amen. Di questo collegio di San Paolo di Goa alli dicinoue di Nouembre 1559.

Per commissione del padre Antonio di Quadros Prouinciale dell'India

Seruo inutile di tutti

Ludouico Froes.

RELATIONE DEL PADRE don Gonzalo di Silueria della compagnia di Giesu, scritta al Padre Preposito generale di essa da Goa il mese di Nouembre 1559. doue tratta della missione sua futura à Cafri cioè à gli Ethiopi, della qualità della gente, dell'istesso paese, delle gran speranze della sua utilità per gloria d'Iddio, & accrescimento della Chiesa.

REuerendissimo Padre nostro, Il Vescouo di Coccin, che uẽne questo anno dal Regno di Portogallo, ilquale si chiama don Giorgio, frate dell'ordine di S. Domenico, passando da Mozambiche, hebbe tale relatione della buona dispositione che si trouaua in quelle parti per riceuere la luce

Euangelica, che gli dispiaceua non poco (secondoche egli ci diceua) d'hauere adosso il peso del gouerno della sua Chiesa per il quale non poteua fermarsi fra quella gentilità, come haurebbe desiderato, per attendere alla conuersione loro, uedendo per quel che gli ueniua referito esser cosa di grande importanza, & da sperare gran frutto con l'aiuto del Signore. Arriuato che egli fu qui nel uisitare il nostro Patriarcha communicò questo suo dolore & desiderio con noi, itche fece con tante ragioni, & tante accese & efficaci, che considerandosi la qualità della persona sua, & anche l'amicitia intima che ha con esso noi, non parue al Padre Patriarcha, & Padre Prouinciale che questa fosse impresa da gitttarsela dopo le spalle, anzi si persuasero esser bene abbracciarla & consultare sopra di ciò che instrumenti ci sarebbeno stati atti à simile ministerio. Essendosi adunque prima raccomandata (come si suole nella nostra compagnia nelle cose d'importanza) la risolutione di tal negotio in tutte le messe & orationi à Dio nostro signore, si congregorno insieme còl Padre Patriarcha & Padre Prouinciale i consultori, & dopo l'esser stata ben considerata & discussa la cosa giudicorno tutti d'accordo douersi pigliare l'impresa, & che io fussi colui, che iii si baueße à mandare,

menandone meco ancora il Padre Andrea Fernandez, ilquale era uenuto in compagnia del Vice Re don Costantino da Portogallo & fu ordinato sacerdote per tale effetto, parendo à tutti, che egli per la uirtù & feruor suo, & buona complessione per trauagliare in quella uigna fosse molto à proposito & atto, & un'altro coadiutore. A questa risolutione si aggiunse (come per sugello) la particolare amicitia & deuotione del Capitano, che si mandaua in quelle bande, cioè in Zonfalà & Mozambiche chiamato Pantalione di Saa molto uirtuoso gentil huomo, ilquale non farà altro che quel tanto, che da noi gli uerra detto, in quelle cose della religione.

Questa regione, doue si è aperta un'amplissima & spatiosissima porta della fede, si estende per la parte che guarda il mare fino al capo di Buona Speranza, & in oltre è la piu disposta, & simplice gentilità che di quà si truoui, conciosia che non si trouano infettati, ne da Mori, ne da Giudei, ne con essi hanno uicinanza ne cõmertio alcuno. & quantunque i popoli che sono uicini al mare, habbino qualche domestichezza con alcuni Mori, nondimeno il resto tutto della terra ferma è libero, & netto à fatto da ogni loro trafico, & contagione. Il Vicario de' padri di San Domenico, ilquale è persona di molte buo-

ne qualità, & grande amico nostro, ci disse che nel tempo che praticaua con loro, quando per fortuna smontò in un porto del lor reame, gli paruero huomini d'ingegno, & di giuditio, & inclinati al bene.

Quella parte doue noi hora andiamo à gettare il fondamento della fede col fauore d'Iddio è molto domestica di Portoghesi, & anche abbondante delle cose necessarie al uiuere, secondo la qualità del paese, fuor di grano il cui uso manco era necessario nello stato dell'innocentia, & sappiamo ancora che de' Portoghesi non riceue quella terra se non quanti al Capitano di essa pare che basti per domesticargli, & per conseruatione dell'amicitia, per ilche haueremo minor cagione di temere che gli habbino à scandalizare, ò mettere in arme, come in altri luoghi fanno i Christiani che habitano tra loro. Medesimamente il Capitano che hora si truoua in Mozambiche fratello di questo che succede, ha dato auiso che un figliuolo di un Re di quella parte (donde hauera l'entrata commodißima à quelle nationi) chiamata Enhanbane, si è fatto Christiano, & ancora il fratello maggiore successore del Regno con gli altri, & il Re con tutta la sua casa, & famiglia si conuertiranno, come anderanno là persone che gl'instruischino, & ammaestrino, concioßia che il figliuolo gia

buon Christiano, uà, & uiene tra i Portogheſi, accompagnandoſi con eßi, & eßi con lui, ilche non ſolo non diſpiace al Padre, & fratello maggiore, ma piu toſto l'hanno caro, & gli riceuano con molto amore, & mi giurò un'huomo da bene, che praticaua fra di loro, che tutti i fratelli del giouane figliuolo del Re, che ſi fece Chriſtiano, uoleuano laſciare il Padre, & uenirſi con lui in naue per battezzarſi anche eßi. laqual coſa intendendo il Re, gli ritenne, dicendo quel che prima haueua detto al maggiore, cioè che egli per il figliuolo Chriſtiano mandarebbe à chiamare alcuni padri che li battezzarebbono tutti ſenza che haueſſero à uſcire del paeſe. & s'intende come il Capitano di Mozambiche aſpettaua ſopra queſte naui che hora uennero dal Regno, alcuni de' noſtri per potergli inanzi che paſſaſſero piu oltre, mandare per battezzare tutti coloro. onde penſiamo che habbia il ſignore Iddio riſeruata queſta impreſa per la ſua minima compagnia, piaccia alla bontà ſua che io con li peccati miei, non me ne facci indegno, & renda uana queſta eſpettatione.

Quanto ſiano queſti Ethiopi neri diſpoſti alla uocatione ſanta della fede noſtra, maßime per non eſſere infetta dalle maluagie ſette, l'eſperimentiamo in quelli che d'indi uengono da noi, però che con ogni ageuolezza, & ſenza

resistenza alcuna riceuono l'acqua del santo bat tesimo, & con facilità imparano, & si esserci- tano ne' costumi Christiani come faremmo noi stessi. E' paese che riceuendo il lume della fede ha piu dispositione per conseruarsi sodamente che gli altri di quà, si perche non hanno tra lo- ro i continui tumulti, & rumori di guerre che gli altri hanno, come anco perche la nauigatio- ne per andare à trouarli, è molto piaceuole, bre ue, & sicura, onde piu commodamente, & spes- so possono essere aiutati, & uisitati da chi ue gli possa conseruare. Hanno in tanta riuerenza i Portoghesi, che si dice gli stimano poco men che Iddio, imaginandosi che gli possino dare, & Sole, & acqua &c. Alche si aggiugne ancora che il Re alquale noi per hora andiamo, è tanto amico à nostri Christiani, che dice che ui possono sicuramente dimorare senza che bisogni loro portare arme. Mettendosi in opra, & riuscen- do quest'impresa ne seguitarebbono grandi, & molte utilità à Portughesi, & alla nauigatione di quest'India; perche si potrebbe hauere anco speranza de l'acquisto dell'Imperatore che chia mano dell'oro Re di Monomatapa, che ci dico- no non esser molto lontano da farsi Christiano. Insieme etiam Dio si potrebbono acquistare por ti dal capo di Buona Speranza, fino à Mozam- biche, senza incorrere nel pericolo di dare (co-

me si suole) per fortuna spesso à trauerso in quelle spiaggie deserte, oltre à molte altre commodità del commertio. In somma questa impresa promette una recolta, quale di quà si desidera, abbondante, quieta, & facile, laquale oltre à l'essere nuoua, & non prima altrimenti tentata, uiene ad essere piu desiderabile, & di maggiore speranza di frutto per intendere che quelle genti naturali uiuono non disperse, ma congregate insieme in uillaggi, & terre, & altre buone habitationi.

La nostra partenza sarà sul principio di Gennaro del 60. ouero nel fine di Decembre del presente 1559. Resta hora che uostra paternità Reuerendissima, con una grande, & santa benedittione paterna ci faccia piu facile, & dolce questo uiaggio, che per il nome del Signore si piglia, & che benedica ancora in conspestu domini quei Neri spesso, che in uero sono tanto neri, che non so cosa piu nera, & insieme ci ottenga dal dolce Giesu, quello che io non so domandare, & che la sorte nostra sia di Matthia, di Thomaso, di Bartolomeo, ouero di Mattheo, & che non ci sia poluere dell'abominatione di Giuda.

PARTE

ESTRATTO D'VNA LETTERA del Padre Melchior Nunnez da Cocin à di 15. di Gennaio 1560. al Padre generale.

IN Hambane è una prouincia discosto da l'India, (come mi dicono) circa mille leghe, che passaranno tre mila miglia, uicina al capo di Buona Speranza, paese d'Ethiopia non troppo remota per terra da i regni del Prete Gianni ouero Imperatore d'Ethiopia. La informatione di quella, & della sua missione, manda il padre don Gonzalo gia partito per quella uolta insieme col padre Andrea Fernandez che stette là in Roma, à cui basta il testimonio che nostro benedetto padre Ignatio fece di lui quando gli disse, cioè uere Israelita, in quo non est dolus, & con nostro fratello Antonio d'Acosta persona molto essercitata nelle fatiche per Christo, & molto uirtuoso, & fedele seruo.

Pax Christi nobiscum.

L'Anno del 1558. nel fine di Maggio scrissi, Reuerendo in Christo Padre, quello che occoreua, si circa il procedere de' nostri, come circa la conuersione de gl'Indiani. Da quelle ultime in qua non habbiamo hauuta occasione di potere rinfrescare questo offitio, per non essere ne uenuta, ne partita di qui naue alcuna, con laquale l'hauessimo potuto fare. Onde siamo piu degni di compassione, che di riprensione, essendo massime stati già tanto tempo senza lettere de' nostri fratelli, & uenuti à tanto incommodo, che etiam alcuni giorni ci è mancato, & manca per dir la messa il uino, che di là bisogna ci sia portato. Darò adunque per questa con la gratia del Signore ragguaglio di quanto dopo l'ultime è occorso; dicendo prima, che con le lettere, che hora habbiamo riceuute, sentimmo grande allegrezza, & massime per quelle di uostra paternità nellequali ci mostra ben chiaro & l'amore paterno, che ci porta, & la cura che ha di noi, poi che non solamente lei ci raccomanda continuamente ne' suoi santi sacrificij & orationi al Signore; ma ancora ha dato ordine,

che il medesimo faccino tutti i nostri fratelli di costà. Delche quanto frutto seguiti in noi, non è chi no'l uegga. Concioſia che ſarebbe ſtato impoßibile, che ſi foſſe potuta comporta-re tanto tempo & con tanta tollerantia coſi gran durezza & oſtinatione di cuore di queſti Braßilli, che noi ammaeſtriamo, & coſi poca attentione alle parole di Dio, coſi gran facilità in perdere i buoni coſtumi gia acquiſtati, tanta prontezza nel tornare à gli antichi mali, & abomineuoli coſtumi de' loro maggiori; & finalmente tanta tranſcuraggine, ò per dir meglio diſpregio della propria ſalute, ſe le continue orationi di tutta la compagnia non ci haueßino conſeruato, & ottenutaci dal ſignore Iddio la uirtù della patientia & longanimità.

Da quel che ho detto potrà V. P. chiaramente conoſcere, che non occorreranno molte coſe degne di ſcriuerſi quanto alla conuerſione de' Braßilli, perche gli adulti, & creſciuti nell'empij coſtumi de' loro Padri ſerrano gli orecchi per non udire quel che conuiene alla loro ſalute, & conuertirſi al uero culto d'Iddio uiuo. Et ſe ben di continuo ci affatichiamo per tirargli alla fede, tuttauia quando auiene, che ſi ammalino à morte, ſi trauaglia allhora tanto piu per indurli à uolerſi battezzare. Concioſia che communemente ſi trouino allhora piu di-

ſpoſti ad aſcoltare. Ma quanti ſono (ahime) che conoſchino queſta miſericordia? Addurrò di ciò due, ouero tre eſſempi, donde ſi potrà far conſideratione de gli altri.

Ammaloſsi uno de' Catechumini in un caſtello non lontano da Piratininga; andaßimo là per dargli qualche rimedio maßime all'anima. Ragionammo ſeco, mettendogli inanzi il pericolo dell'anima ſua, & eſſortandolo à mutar uita, & farſi degno con tal mutatione del ſanto batteſimo. Riſpoſe, che lo laſciaßimo guarire prima, ne altro uolle mai riſponderci; noi gli dichiarauamo breuemente gli articoli della fede, & i commandamenti ricordandogli quante uolte egli gli haueua uditi, & imparati da noi; & dopo molto martellare moſtrandoſi faſtidito, & in colera diſſe, che non udiua cioche gli diceuamo per hauere chiuſi gli orecchi, ilche non era uero, anzi à molte altre coſe fuori di queſta riſpondeua prontißimamente, à tal che moſtraua chiaro hauere piu ſerrati gli orecchi dell'anima, che quei del corpo.

In un'altro luogo ſi ammalò un'altro, il quale eſſendo ſtato diuerſe uolte ammonito da noi, differì l'eſſecutione per la ſanità. Crebbe la malatia, & coſi lo uiſitai, eſſendo il pouerino in extremis: ricordandogli con molta dolcezza, & carezze il ſuo pericolo, & inſieme l'eſſortai

al batteſimo, l'infelice pieno di ſdegno con le parole rotte che à pena s'intendeuano, gridaua che io lo laſciaßi ſtare perche era ſano. Non per queſto abbandonai l'impreſa, anzi mi affaticaua piu uedendo il demonio impatronito dell'anima ſua (benche il medeſimo haueuano gia, ma in darno, fatto altri fratelli) & parendomi dopo molto ſtentare con lui, che acconſentiua, gli diſſi, dunque ti potrò battezzare, & conſeguirai l'eterna ſanità. Nel che non ſolamente non conſentì, ma coprendoſi il uolto mi ſcacciò da ſe ſenza riſpondermi alcuna altra parola mai, & coſi il miſero perſeuerando ancora nella ſua oſtinatione il giorno ſeguente morì per morire eternamente.

Laſcio ancora di dire di molti altri, ſi per non fare troppo lunga la lettera, come per non eſſere à V. P. piu cagione di cordoglio con ſimili eſſempi, che di allegrezza. Di quelli dunque dirò ſolamente, che la diuina dignatione di ſi innumerabile moltitudine di barbare nationi, che tutte di ſotto la tirannide del demonio ſi perdono, ha guadagnati & tirati al ſoaue giogo & materno grembo di ſua ſanta Chieſa, & ueſtitili poi (come ſi deue credere) di gloria immortale ne' cieli; & auenga che tra queſti ſia gran numero, che morendo nello ſtato dell'innocenza di queſta uita ſi partono battez-

zati

zati da nostri, non è punto minore di quelli, che hanno gia l'uso della ragione, acciò V. P. habbia occasione di consolarsi & ringratiare il Signore.

Vno gia Christiano, & legitimamente ammogliato, che di molto tempo era stato ammalato, andammo à uisitare in castello cinque miglia lontano da Piratininga. Egli si consolò & rallegrò molto della nostra uisita, & si confessò con molta contritione, & lagrime; partiti che noi fummo, uenne da lui un malefico dalla terra ferma; & l'ammalato parte per leggierezza di cuore, & parte per desiderio si lasciò stroppicciare & succiar da lui all'usanza & rito gentilesco, & non uedendo per ciò segno alcuno in se di miglioramento, pentito per il fallo commesso, se ne uenne da nostri per confessarsi, & per stare ancora appresso alla nostra Chiesa, oue potesse ragionando con noi, & confessandosi spesso, attendere à purificare la sua conscienza.

Hauemmo dunque cura di lui, & d'indi à pochi di trouandosi alquanto meglio, ritornò alla sua casa; doue ricascò ammalato d'infermità irremediabile, ilche egli uedendo, si fece portare in Piratininga per finirui appresso di noi i suoi giorni. Il tempo che gli auanzaua della sua uita non spese in otio, anzi confortato, & ammaestrato da nostri fratelli, si apparecchiaua

con ogni diligenza al passo, che hanno da fare tutti i uiuenti. Giunto adunque il suo fine, fece chiamare i fratelli, & anche ui uenne un sacerdote con l'interprete, & disse loro, che si mettessero à sedere, & che mentre era l'anima in corpo, & hauea l'uso della ragione, uoleua attendere alla salute dell'anima, pregongli lo raccommandassino, come ei fosse morto, à Dio, & che sepelissimo il corpo suo in Chiesa, & che anco uoleua che la sua consorte & figliuoli dimorassino per stanza qui appresso à noi, acciò fussino ammaestrati & instrutti nelle cose della fede & costumi Christiani, & cosi dicendo queste & simili cose di molta deuotione in breue si partì, come crediamo, à miglior uita.

Vna Catechumena, che gia due anni era stata ammalata di febre, si fece condurre in Piratininga da suoi parenti per essere medicata da nostri. Si fecero i rimedij per la sanità sua corporale, che si poterono fare, ma per essere la febre di mala sorte, & di gia si era impatronita di lei s'attese piu alla sanità dell'anima, che d'altro, incitandola al desiderio dell'altra uita con diuersi ragionamenti à proposito; iquali ella ascoltaua, & accettaua con ogni affetto, domandando con ogni instanza il santo battesimo. Dopo alcuni giorni d'indi partendosi se ne andò in una terricciuola uicina per farsi go-

uernar dà una ſua ſorella, noi facendogliene prima intendere, la uiſitammo lì ſpeſſe uolte; perſeuerando ella adunque nel ſuo buon deſiderio, & proponimento, dopo una lunga malatia ſtette quaſi per mezzo giorno fuor di ſe, & tornando ſul tardi, come da un graue ſonno, nel ſuo ſentimento, diſſe à certi fanciulli, che u'erano, che ci chiamaßino in fretta; noi u'andammo ſenza indugio, & arriuati quando gia il Sole era tramontato, la trouammo in extremis. Demmogli da mangiare; & inſieme l'eſſortammo, che s'apparecchiaſſe per il batteſimo. Riſpoſe d'eſſere apparecchiata, & deſiderarlo ſommamente. ſubito adunque ſenza aſpettare altro, la portammo in Piratininga, che era gia traſcorſa per un pezzo la notte, quantunque un ſuo fratello, & un'altro, che l'haueuano à condurre, diceſſero che ſi differiſſe l'andata al giorno ſeguente. Arriuata che ui fu l'ammaeſtrammo piu à pieno delle coſe della fede (ilche gia piu uolte haueuamo fatto) & la battezzammo. in quel ſteſſo punto parue che ſe gli cangiaſſe il uolto con una nuoua allegrezza, & colore: & colei che prima per la grauezza, & uehementia della malatia non trouaua luogo, ne riposo, cominciò ſubito à riposarſi, & coſi pian piano, come un'angeletto dopo due, ò tre hore paßò alla uita immortale.

Non dopo molti di due ſue ſorelle caſcorno in una gran malatia, ad una dellequali, che ſtaua in Piratininga di gia Chriſtiana, & maritata, cauai io due uolte del ſangue, trouoßi meglio: l'altra, che ancora era catechumena, & habitaua in un'altro luogo, bene inſtrutta, per gratia di Dio, nelle coſe della fede, & che in bontà naturale eccedeua tutte l'altre; ammalandoſi non ce lo fece intendere fin che erano gia paſſati quattro ò cinque giorni. Andãmoui dunque per uiſitarla, le cauai del ſangue, & inſieme la inſtruimmo nelle coſe della fede. Trouoßi meglio, & paſſati alcuni di aggrauandola piu la malatia, mi fece chiamare un'altra uolta, acciò gli aprißi di nuouo la uena. Et auenga che io fußi uenuto con aſſai fretta, quando u'arriuai, era gia ſenza ſentimento, & ſegno alcuno di uita, tutto il corpo freddo; di maniera che pareua morta, purè gettandogli dell'acqua nel uolto, cominciò à riuenire, mouendo alquanto gli occhi, & finalmente tornando in ſe, gli domandai ſe uoleua ch'io la battezzaßi, diſſe di sì. La battezzai, & anco dopo il batteſimo uiſſe due hore, chiamando ſempre il ſantißimo nome di Gieſu, & confeſſando la ſanta fede catholica finche reſe lo ſpirito al ſuo Creatore, per riceuere per il picciolo, & momentaneo trauaglio l'immenſo, & eterno ripoſo. Dopo alcuni meſi la

ſeguitò l'altra ſorella (che diſſi diſopra eſſerſi riſanata) molto ferma nella fede, & riceuuti piu uolte i ſacramenti.

Vn'altro ſolo eſſempio dirò ancora (per non andarmi troppo trattenendo in coſe particolari) morì poco fa una uecchia Indiana, che era ſtata concubina d'un Portugheſe intorno à quaranta anni, & haueua hauuti di lui molti figliuoli. Coſtei eſſendo ſtata ammonita, & gia noue anni da noſtri fratelli, che ſteſſe ſopra di ſe, & pentendoſi uſciſſe di quel mal ſtato, mettendogli inanzi i giuditij di Dio, & le pene dell'inferno, accorgendoſi, & conoſcendo la ſua miſeria, & tanti anni ſpeſi in offeſa d'Iddio, conuertitaſi à lui cominciò à uiuere in caſtità, ingegnandoſi con le lagrime, & penitenza, & con le limoſine di ſcancellare, & purgare in parte la bruttezza de' ſuoi peccati, & le pene per eßi meritate, & eſſendo ultimamente percoſſa dal Signore d'una graue, & incurabile infermità ſe n'andò in Piratininga, doue fatta una caſa per ſuoi figliuoli & ſchiaui, attendeua ſolamente à quel che s'apparteneua alla ſanità dell'anima. Confeſſauaſi, & communicauaſi ſpeſſo, & dando ſempre delle buone limoſine, ſi fabricaua in cielo gli eterni habitacoli. Era ſpeſſo uiſitata da noſtri fratelli, & aiutata, e conſolata da loro con ragionamenti d'Iddio, & delle coſe cele-

sti. Et allhora maggiormente quando nell'ultimo essendogli guaste, & infracidite tutte le membra secrete (questa era l'infermità sua, laquale è molto commune in queste donne Brasiliche, etiam uergini) daua di se tanta horribil puzza, che i suoi stessi l'abbandonauano: in quella necessità, i nostri non dimenticandosi della Christiana carità attendeuano con maggior studio, & amore à lei; conciosia che il padre Alfonso Biagio, & il fratello Gasparo Lorenzo interprete considerando con la mente piu l'odore, che fra poco haueua l'anima sua à porgere nel conspetto d'Iddio, che la puzza del corpo corruttibile, afflitto per poco spatio di tempo dal Signore per maggior sua purità, & merito uinceuano l'honore incomportabile, che si rappresentaua al senso, non partendosi per tutta la notte dal lato suo, confortandola senza punto dormire, & aiutandola con parole sante, nellequali essa sentiua marauiglioso diletto, finche hebbe resa l'anima al suo fattore con felice fine, come s'ha da sperare.

Di molti altri potrei ancora addurre, & massime di schiaui, iquali hor muoiano poco dopo il battesimo, hor essendo di gia Christiani, presi i sacramenti finiscono la loro peregrinatione. La onde quasi senza fermarci andiamo uisitando diuerse castella, si di questi naturali, come de'

Portugheſi ſenza curarci di caldi, freddi, piog-
gie, ne d'inondationi di fiumi, & ſpeſſo cami-
nando la notte tra foltißimi, & horribili boſchi:
& coſi ſoccorriamo à i poueri ammalati, non
ſenza gran fatica, & incommodità, ſi per l'a-
ſperità, & malageuolezza delle uie, come per
i cattiui tempi; eſſendo maggiormente tante
le uille, & tanto diſcoſte l'una dall'altra; che
non ſiamo baſtanti à ſoccorrere alle continue ne
ceßità, ch'ogni di occorrono, ne baſtarebbe mol
to maggior numero. Aggiugneuiſi poi, che
noi altri che ſoccorriamo à biſogni altrui, ſpeſſo
habbiamo neceßità di ſoccorſo d'altri, concioſia
che per i molti trauagli, & per le grandi incom
modità, & mancamento del uiuere ueniamo à
caſcare in diuerſe malatie, & manchiamo ſpeſſo
nelle uie, di maniera, che à pena le poßiamo fi-
nire. Si che non minor neceßità di refrigerio
hanno i medici, che ſi habbino gli ammalati.
Pure niuna coſa è difficile, ne malageuole à chi
ſi ha poſto inanzi à gli occhi per ſuo fine in tutte
le ſue attioni la ſola gloria, & honor d'Iddio,
& la ſalute dell'anime, per cui aiuto non dubi-
taranno eſporre il proprio ſangue, & uita. Speſ-
ſo ancora interrompiamo il ſonno, leuandoci
hora per gl'infermi, che ſi muoiono, & hora
per ſoccorrere alle donne che uogliono partori-
re, allequali mettiamo adoſſo le reliquie, che

habbiamo de' ſanti, & ſubito partoriſcono con gran facilità, ilche ſapendo eſſe, mandano come cominciano à ſentire le doglie, per noi, acciò glie le portiamo, eſſendoſi prima confeſſate. Accade ſpeſſo, che naſcendo i figliuoli quaſi morti, ſi battezzano, & ſe ne uanno in cielo, & il ſimigliante ſi fa di quelli, le cui madri partoriſcono inanzi al tempo debito; ilche ſpeſſiſſimo accade à queſte piu per malitia, che per alcuna diſgratia; imperoche queſte donne Braſiliche facilmente ſenza altra cagione, che d'un poco di ſdegno con i loro mariti, ouero di qualche paura, ò d'altra ſimile cagione di poca importanza ammazzano le loro creature, ò figliuoli, ouero pigliando qualche beuanda, che le faccia ſconciare, ouero ſtringendoſi troppo il uentre, ò portando anche qualche peſo grande, & in piu altri modi ſimili, che l'humanità, & crudeltà loro piu che di fiere ſuol fare loro trouare.

Sono alquanto dimorato in raccontar de' morti, ricordandomi, che quello ſi chiama ueramente buon frutto, che dura fin alla fine, & anco l'ho fatto, perche non ardiſco ragionare de' uiui, ſe bene ne ho qualche materia, per conoſcere in loro tanta inſtabilità, che (come ſi dice) dal mattino alla ſera ſi cangiano, ne altri ſa che di bene ſe ne poſſa promettere: & però Beati mortui, qui in domino moriuntur, iquali

liberi dalle tempestose acque di questo pelago, che ha nome uita, hauendo abbracciata la fede, & comandamenti santi del Signore sono giunti al porto dell'altra ueramente uita, sciolti in tutto da i legami fortißimi della morte, il santo & felice fine de'quali arreca à noi tanto gran consolatione, che puo in buona parte alleggerir la acerbità del dolore, che ci porge la malitia de' uiui. Ne restiamo però di non hauere particolare sollicitudine, & cura della loro instruttione & dottrina, essortandogli con publichi, & priuati ragionamenti à perseuerare in quel che è stato loro insegnato. Si confessano, & communicano ogni Domenica molti, & ancora da gli altri luoghi circonuicini uengono ad udire la messa, & confessansi, & ciò maßimamente fanno quando hanno ad andare in qualche guerra. Hanno grande riuerentia al sacramento della confeßione, & à tutti gli altri, in tanto che spesso mi fanno fede gli ammalati, che subito che si sono confessati si sentono alleggerire il dolore, & trauaglio della malatia. Per ilche non è dubbio, che se costoro non steßino diuisi, chi quà, chi là, che si raccoglierebbe piu frutto, & di maggior speranza, che hora non si fa, perche allhora si potrieno ammaestrare tutti insieme, & si potria attendere con maggior diligenza, & piu spesso, & con manco incommodità alla

habbiamo de' ſanti, & ſubito partoriſcono con gran facilità, ilche ſapendo eſſe, mandano come cominciano à ſentire le doglie, per noi, acciò glie le portiamo, eſſendoſi prima confeſſate. Accade ſpeſſo, che naſcendo i figliuoli quaſi morti, ſi battezzano, & ſe ne uanno in cielo, & il ſimigliante ſi fa di quelli, le cui madri partoriſcono inanzi al tempo debito; ilche ſpeſſiſſimo accade à queſte piu per malitia, che per alcuna diſgratia; imperoche queſte donne Braſiliche facilmente ſenza altra cagione, che d'un poco di ſdegno con i loro mariti, ouero di qualche paura, ò d'altra ſimile cagione di poca importanza ammazzano le loro creature, ò figliuoli, ouero pigliando qualche beuanda, che le faccia ſconciare, ouero ſtringendoſi troppo il uentre, ò portando anche qualche peſo grande, & in piu altri modi ſimili, che l'humanità, & crudeltà loro piu che di fiere ſuol fare loro trouare.

Sono alquanto dimorato in raccontar de' morti, ricordandomi, che quello ſi chiama ueramente buon frutto, che dura fin alla fine, & anco l'ho fatto, perche non ardiſco ragionare de' uiui, ſe bene ne ho qualche materia, per conoſcere in loro tanta inſtabilità, che (come ſi dice) dal mattino alla ſera ſi cangiano, ne altri ſa che di bene ſe ne poſſa promettere: & però Beati mortui, qui in domino moriuntur, iquali

liberi dalle tempestose acque di questo pelago, che ha nome uita, hauendo abbracciata la fede, & comandamenti santi del Signore sono giunti al porto dell'altra ueramente uita, sciolti in tutto da i legami fortißimi della morte, il santo & felice fine de'quali arreca à noi tanto gran consolatione, che puo in buona parte alleggerir la acerbità del dolore, che ci porge la malitia de' uiui. Ne restiamo però di non hauere particolare sollicitudine, & cura della loro instruttione & dottrina, essortandogli con publichi, & priuati ragionamenti à perseuerare in quel che è stato loro insegnato. Si confessano, & communicano ogni Domenica molti, & ancora da gli altri luoghi circonuicini uengono ad udire la messa, & confessansi, & ciò maßimamente fanno quando hanno ad andare in qualche guerra. Hanno grande riuerentia al sacramento della confeßione, & à tutti gli altri, in tanto che spesso mi fanno fede gli ammalati, che subito che si sono confessati si sentono alleggerire il dolore, & trauaglio della malatia. Per ilche non è dubbio, che se costoro non steßino diuisi, chi quà, chi là, che si raccoglierebbe piu frutto, & di maggior speranza, che hora non si fa, perche allhora si potrieno ammaestrare tutti insieme, & si potria attendere con maggior diligenza, & piu spesso, & con manco incommodità alla

loro ſalute ſpirituale, come ſi fa hora nella Bäia, doue adunati inſieme in certe terre aſſai grandi per ordine del gouernatore imparano molto allegramente, & uolontieri la dottrina, & i principij di noſtra fede, non ſenza molto frutto. Nelle principali feſte, & allhora maſſime, quando ſi celebra il Natale, & ſanta Paſſione del Signore concorrono in Piratininga da tutti i luoghi d'intorno quaſi tutti molti giorni prima, & aßiſtano à diuini officij, & proceßioni, battendoſi etiamdio fin al ſangue, per lo cui effetto molto auanti apparecchiano le diſcipline con gran diligenza: il medeſimo fanno in altri tempi, cioè quando per qualche neceßità ſi fanno proceßioni. Celebriamo l'officio delle tenebre nella noſtra Chieſa ſenza canto, & ſi finiſce con una diſciplina per ſpatio di tre miſerere. Predicaſi medeſimamente loro la paßione nella propria lingua non ſenza gran diuotione, & lagrime de gli uditori, lequali anco, & in abbondanza uerſano nelle loro confeßioni, & communioni. Inſegnaſi ancora loro in particolare, come hanno da orare, & per queſto fine gli doniamo delle corone: accioche dicendo ſpeſſo l'Aue Maria, habbino particolare amore, & diuotione alla Madonna.

Seguitando adunque l'ordine da principio propoſto, queſti Indiani uanno inanzi nella dot-

trina della fede, & in uece de' Catechumeni, che da Piratininga si partirono, ne sono uenuti de gli altri di diuersi luoghi con intentione di uoler fare uita Christiana, & di fermarui si per stanza, & cosi hanno fabricate case; al che gli ha non poco aiutati il Padre Alfonso Biagio con la sua fatica. In molti, & massime nelle donne cosi libere, come schiaue, si ueggono segni molti chiari di uirtù & spetialmente in detestare & aborrire il peccato della carne, ilquale essendo la ruina del genere humano, in queste genti piu che nell'altre pare che habbia hauuto & essercitato non che la Signoria, & l'Imperio, ma crudele & inaudita tirannide. Ilche essendo cosi, è tanto piu da marauigliarsi & insieme di grandemente lodare le spesse, & continue uittorie, che di esso ne riportano. Conciosia che le schiaue prima uogliono patire, & patiscono, che i loro padroni incrudelischino contra di loro, hora con fiere battiture, & hora con schiaffi, & pugni, che consentire alla loro dishonesta & sfrenata uoglia in offesa, & dishonore di Dio. Altre dispregiano i doni, che offeriscono loro i giouani dishonesti; altre, allequali uiolentemente uogliono rubbare la castità, si difendono non solo repugnando con la uolontà, ma etiamdio con gridi, mani, & denti facendo fuggire, & confondendo coloro, che

le uogliono sforzare. Vna essendo stata assalita da uno impudico giouane, & domandandola egli di chi era schiaua, gli rispose sono di Dio: Dio è il mio Signore, parla prima con lui, se uuoi niente da me, laquale risposta confuse, & rifrenò il libidinoso ardore del giouane, & dapoi con marauiglia lo raccontaua ad altri suoi compagni.

Andando ancora certe altre à lauorare, fuori per ordine del loro padrone, le seguì un giouane sfacciato, il quale uolendo fare forza à una di loro, corsero le compagne in fretta per impedirlo, essortandosi à ciò l'una l'altra; & si difesero con tanto animo & ualore, che ributtando il giouane piu che bestiale, l'imbrattarono di fango, & di poluere tutto. Nel che, se punto gli era rimasto di consideratione, poteua il poueretto pensare qual fosse la bruttezza, & immonditia del peccato, che ei uoleua commettere. Potrei di gia detti aggiugnere molti altri essempi, che ogni di accadono, da quali apertamente uedere si potrebbe quanto uagliano appresso di molti per gratia di Dio le continue essortationi de' fratelli, se non mi persuadesse, che i sopradetti deueranno bastare per fare conoscere quanto sia potente la forza, & uirtù nascosa nelle parole di Dio, poi che puo fare dalle durissime pietre uscire riui d'abbondantis-

sima acqua, che riempino d'allegrezza gli Angeli, con tutti gli altri felicissimi cittadini della città di Dio.

Nelle cose adunque che si appartengono alla dottrina, ci affatichiamo con ogni diligenza con costoro, si in Piratininga, doue oltre il commune ordine, che hanno di uenire ogni di due uolte in Chiesa, si ragunano anco la notte molti huomini in casa nostra, chiamati col campanello per essere in particolar insegnati, come anche qui si fa con Portughesi. le moglie, schiaui, & schiaue de' quali attendono con gran sollecitudine à imparare quel che conuiene alla loro spirituale salute, & profitto confessandosi & communicandosi molti ogni Domenica, & trouandosi alle prediche, & diuini officij. In questa opera s'affaticano molto i fratelli, che ne hanno la cura; & sopra tutti gli altri il Padre Luigi di Grana con spirito insatigabile, & ardente non cessa per tutte le uie à lui possibile di procurar l'aiuto dell'anime, dispensando loro tre, & quattro, & anche cinque uolte il giorno il santo pane della parola di Dio, delquale ad ogni hora pare si mostrino desiderosi, & auidi, & con quella allegrezza & animo, che se hauesse la Chiesa piena di popolo, insegna à due, ò tre persone, che solamente ui si trouassino. Ha cura molto particolare di uisitare

gl'infermi, di essortare hor questi, hor quelli, essendo anco molto assiduo à udire confessioni.

A questi di passati dopo il tramontar del Sole si leuò un uehementissimo uento con piog-gia & grandine, che fece tremar le case, ruinò, & portò uia i tetti & suelse grandissima quantità di alberi ne' boschi, per ilche ordinò il padre, che si adunassino i fratelli al solito rifugio dell'oratione, & egli prendendo seco il fratello Emanuel di Ciaues interprete uscì fuora, & cominciò à discorrere per le case uisitandogli tutti, acciò potesse, quando accaduta fosse qualche disgratia per la ruina delle case, souuenir loro, & con medicina corporale & spirituale, & hauendogli fatte ragunare tutti nella Chiesa, che mostraua di essere luogo piu sicuro, gli essortò à domandare il Diuino aiuto con orationi, & condusse in casa fin al seguente giorno alcuni uecchi, ammalati, & fanciulli. Si portò in somma tanto bene in tale occasione, che ne piu à proposito, ne piu prudentemente si poteua fare. Onde non senza ragione è da tutti uniuersalmente, & Portughesi, & Indiani stimato & tenuto da padre.

E da che io sono penetrato tanto nel particolare dell'ammaestrare questi gentili, darò ancora qualche ragguaglio alla paternità uostra di quel che è accaduto nelle loro guerre; acciò

ueda, che se bene essi hanno posto ogni pensiero & fine loro nel successo di quelle, mostrano nondimeno che pur uale appresso à loro la dottrina & uirtù della professione Christiana; imperoche hauendo eglino à giorni passati preso un luogo, doue fecero molti schiaui, ordinarono di ammazzarne uno in una certa terricciuola non lontana da Piratininga con i loro canti, uini, & feste si come hanno in consuetudine. Ilche, come seppe il Padre Luigi da Grana, ui andò subito per impedire si abomineuol disegno, pregandogli instantissimamente non commettessero per niente tanto gran peccato. Al che uolontieri acconsentirono, dicendo, che non hauerebbono permesso mai, che un luogo, doue erano tanti Christiani si macchiasse con sangue innocente. Ma quantunque in gia battezzati promettessino, che non si farebbe, nondimeno il suo padrone, che era infedele uenuto lì d'altronde per godere cotale festa, & cosi uile trionfo, & anche indottoui per consiglio & istigatione di certe uecchie maliarde, si risoluè d'ammazzarlo, & arricchire la sua famiglia di si honorato tropheo. Ilche hauendo noi inteso, ui andammo subito mostrando di hauerci da fare altri negotij, acciò non ce lo nascondessino, come sogliono, con intentione di battezzarlo, & farlo partecipe dell'eterna felicità. Egli

era fanciullo di due fin à tre anni di assai bello aspetto; & facendolo uenire inanzi lo battezzammo, & benche ci desse gran cordoglio il uedere patire un pouero fanciullo innocente con tanta inhumanità, della cui morte molti etiam di gia fatti Christiani si doueuano imbrattare, pure ci rallegrauamo molto considerando, che quella innocente anima haueua subito andare à possedere i beni & heredità senza fine. Fatto questo, & uedendo la cosa in sicuro, perche non ci era piu il pericolo, che poteua nascere di nasconderlo, cominciammo inanzi à molti à biasmare si fatta sceleragine, rimprouerando la loro uiltà, & bassezza di uoler uendicare in un bambino l'ingiurie & morti riceuute da loro auuersarij, & minacciandogli col diuino giuditio & propria morte, se haueßino ardimento di mangiare quelle carni già lauate, & purificate col santo battesimo. Dopo questo ci partimmo; & passati alcuni di, non ci essendo noi, l'ammazzorno con le loro solite cerimonie, & solennità, (ma s'astenniero dal mangiarlo) si trouorno à tale spettacolo alcuni de gli habitatori del luogo, ma gli altri piu sodi nella fede si partirono andandosene in altri luoghi; oue ne pure uenisse loro il sentore del fatto. Ancora è molto da marauigliarsi, & rendere insieme gratie al signor Dio, uedendo che ne questi, ne quelli

ne quelli de gli altri luoghi uicini, chè sono stati qualche tempo sotto la nostra disciplina, & am maestramenti, & anco al presente uengono ad udire la parola di Dio, mangiano più, come già soleuano, carne humana, non essendo essi altrimenti soggetti à Christiani, ne hauendo paura di loro.

Non lascierò d'auuisar ancor d'un'altro, che sarà occasione à V. P. non di minore allegrezza in Domino. Poco fà i medesimi presero un'altro, & lo menauano per sacrificarlo, & mangiarlo, come usano, ad un'altro luogo, & fermandosi una notte in Piratininga, andorno i nostri fratelli ad espugnare la rocca dell'anima sua posseduta dal Demonio da molto tempo, con la parola d'Iddio. Al primo assalto ne fu l'infernal bestia scacciata & confusa, inchinandosi, anzi uolendosi egli conuertire alla nostra Santa fedè. Egli era giouinetto (quanto si poteua giudicare) di quindici anni; & di buono ingegno; rispondeua con tanta prontezza, & feruore alle cose, che se gli dimandauano intorno alla fede, che pareua l'hauesse di molto tempo gia imparate. Ammaestrato adunque da fratelli, & essortato insieme à sopportare con cuore di uero Christiano l'ingiurie, che i suoi nemici gli doueuan fare, fu il seguente di menato in un'altro luogo, doue lo seguitò il padre

maestro Biagio accompagnato da fratelli Emanuelle di Ciaues, & Gonzalo d'Oliuera amendui interpreti. Domandandogli adunque il fratello Ciaues, (che haueua cura ſpetiale d'iſtruirlo) come l'haueuano trattato, riſpoſe: una uecchia ſolamente mi diede un pugno: ma io ricordandomi delle tue ammonitioni, & ricordi non mene curai, ne moſsi altrimenti. D'allhora preſero i fratelli piu à cuore la ſua iſtrutttione & informatione intorno alla fede, & ancho la ſua difeſa contra di quelli, che uoleſsino ingiuriarlo, concioſia che in quel tempo ſogliono fare molti ſtratij à coloro, che hanno à ſacrificare. Dauangli etiamdio una giouane per ſua concubina per cuſtode (come hanno in uſanza di fare con quei che uogliono uccidere) & i fratelli noſtri no'l conſentirono, & à lui ancora era molto noioſo il uederla, dicendo non eſſerſi imbrattato in ſimil peccato gia mai. Non ci mancarono di quelli, che cercarono di cauarlo dalle mani de' noſtri fratelli, & condurlo per le caſe à ballare & fare ſpettacolo di lui tutta la notte, & non lo uolendo eſsi fratelli noſtri laſciar loro, diſſero contra eſsi molte parole inſolenti, & ingiurioſe: altri paſſando appreſſo al giouane, gli diceuano (morirai) laquale è parola ſolenne di quel tempo, di che egli non ſi curaua, anzi uedendo, che i noſtri uoleuano

prohibire quelle parole, diceua loro, che gli laſciaßino dire; imperoche egli non faceua horamai piu conto alcuno, di quelle coſe. Eſſendo egli adunque gia molto bene inſtrutto nella fede ſu la mezza notte fu battezzato & eſſortato à rimetterſi tutto nelle mani d'Iddio, dimenticando affatto le coſe della terra, ſopra laquale ſi poco tempo doueua dimorare. ò altezza dell'incomprehenſibile ſapienza & ſcienza d'Iddio, per quanti modi, & uie ua chiamando i ſuoi eletti. Il Signore poſſedeua di maniera gia quell'anima eternamente dalla ſua prouidenza predeſtinata, che non gli laſciaua penſare, ne deſiderare altro che la ſua gratia, perche interrogato dal fratello Ciaues (quaſi tentandolo) che diſegno faceuano i nemici circa il farci guerra, come ſogliono, gli riſpoſe, non eſſer piu tempo di ſimili domande, ma d'andare à Dio. Poco inanzi al giorno determinato, nelquale egli doueua morire, un Indiano Chriſtiano, che appreſſo di tutti era di molta eſtimatione fece un ragionamento intorno alle caſe (come è la loro conſuetudine) à tutti i ſuoi, eſſortandogli, & pregandogli à laſciar fare da noſtri con quel miſero prigione tutto quello, che pareua loro neceſſario per ſalute dell'anima ſua, & che ſe gl'impediſſero, ſi rendeſſero certi, che ſarebbe loro acerbißimo nemico. Ve

nendo il tempo, quando questa felice anima ha ueua da esser uestita della luce del uiuo sole di giustitia, lasciando la mortale spoglia, fu condotto il giouane al luogo deputato per la sua morte nel cospetto d'una moltitudine grande di questi barbari. egli era ligato nel mezzo del corpo con certe funi lunghe, lequali molti portauano in mano dall'una banda, & dall'altra, sendo nel resto tutto sciolto. arriuato che fu nel la piazza, accostandosi à lui il carnefice, fatte prima l'usate ceremonie, & superstitioni Gentilesche, gli disse quella solenne parola, morirai. Allhora essendo egli cosi da nostri fratelli ammonito, si mise subito inginocchioni allegramente, alzando insieme le mani, & gli occhi al cielo, & cosi mentre che egli inuocaua spesso il sacro Santo nome di Giesu, gli fu rotta la testa con un grosso bastone, & l'anima, come teniamo per certo, sene uolò à riceuere la uita immortale, & beata preparatagli dall'infinita benignità & carità d'Iddio fin dalla constitutione del mondo. così piaccia hora à esso padre delle misericordie far anche noi degni di spargere il sangue & uita propria nella confessione del suo santissimo nome & per amor suo consimile, ò piu acerba morte, amen. Morto che egli fu gli leuorno le funi, & lo lasciorno senza altrimenti toccarlo. Allhora presero i

nostri fratelli il corpo, & auolgendolo in una rete se lo posero in spalla, & uennero cosi in Piratininga, doue lo sepelirono nella nostra Chiesa, infin all'ultima resurettione nel giorno del Signore ilquale sia sempre benedetto per le sue gran marauiglie & uocationi.

De' fanciulli, che da principio furono ammaestrati nella nostra scuola ne' costumi Christiani, la uita de' quali quanto era piu differente & aliena da quella de' loro padri, tanto maggior occasione ci daua di benedire & lodare Iddio, & di molto consolare & edificare i fideli: non mi uorrei mai ricordare per non rinouare le piaghe & il giustißimo dolore, che io sento della loro mutatione, & mala riuscita: basterà solamente toccare questo della loro miseria che come furono giunti a gli anni della gioueutù, & che poteuano esser padroni di sè stessi, diuennero tanto scorretti & dissoluti, che non solo pareggiano di presente i loro padri, & parenti ne' peccati abomineuoli, & nefandi, ma ancora di gran lunga gli auanzano in ogni sorte di sceleragine, sporcitia & imbriachezza. Pure con tutto ciò non manchiamo noi per ogni uia posßibile d'affaticarci per ridurgli nella buona uia della salute. Ma in uero questa loro mutatione non ci douerebbe dar molta marauiglia, poi che uediamo che gli stesßi Christiani uecchi fan-

no il medeſimo.

Quanto à Gentili della terra ferma, cioè di quella, che è piu diſcoſto dal mare, non dirò altro, ſe non che ci moleſtano con molte minaccie di farci guerra. Ammazzorno pochi di fà alcuni Portugheſi, che ueniuano dal Paraguai, & di ciò inſuperbiti ci minacciano di morte. I nemici ancora ci ſono qui uicini con ſubiti aſſalti, & ſcorrerie: uengono ſopra queſte caſtella danneggiano i campi, & guaſtano ogni coſa, & oltre à queſto ſe ne menano molti ſchiaui, o per tenergli in miſerabile ſeruitù, o per ſatiare uccidendogli la loro rabbioſa, & crudel fame dell'humane membra. L'anno paſſato preſero un luogo qui preſſo à queſta Baia di San Vincenzo, & fecero prigione molte donne, che erano uſcite credendoſi con la fuga ſaluare, & facendole imbarcar ſopra certe barche, che qua chiamano Chanoe, le portorno uia. Ma una di loro nata di padre Portugheſe & madre Indiana, laquale ueniua qui ſpeſſo alla dottrina Chriſtiana, & cofeßione, fece reſiſtenza à quei barbari con animo uirile; onde eßi poi che ſi furono affaticati in uano l'ammazzarono con molte ferite. è da credere che ella reſiſteſſe temendo di non perdere la ſua pudicitia: perçioche lei ſoleua dire ſpeſſo alle ſue compagne, & lo replicò ſpetialmente un giorno auanti che ella foſſe

preſa: che ſe per ſorte le aueniſſe, che i nemici aſſaliſſino la caſa di ſuo padre & la prendeſſino, ella non era gia mai per laſciarſi da loro condur uiua per non hauer ad eſſere poi loro concubina, & che era diſpoſta di patire piu toſto ogni morte. Voleſſe Dio, che tra le noſtre Chriſtiane ci foſſeno molte dell'animo di coſtei, che ſaremmo ſicuri di molti inconuenienti, & ſcandoli, che ogni di ſeguono, non ſenza ruina, & disfacimento di molte famiglie, & republiche ancora.

Auanti à queſti ſopradetti erano uenuti altri Gentili, con i quali ſi trouauano quattro Franceſi, ſotto colore d'aiutarg linella guerra contra i noſtri, ma con intentione di paſſar dal la banda noſtra, il che non poterno eſſi fare ſenza molto loro pericolo. Queſti (come ſi è dipoi inteſo) ſi ſeparorno da alcuni altri di loro, i quali in certe habitationi, che noi chiamiamo Fiume di Henaro, lontane piu di cento cinquanta miglia ſtanno & praticano fra i nemici, & anco ui hanno fatte caſe, & edificato una torre fortiſsima molto ben fornita d'artegliaria, & d'altre munitioni da guerra, doue diceuano eſſere ſtati mandati dal Re di Francia per impatronirſi di quel paeſe. Il che non era da credere, anzi erano tutti coſtoro heretici mandati dal ſuo hereſiarcha Gio. Caluino ad

infettare questo mondo di qua ; & insieme mandò con essi loro due , che si chiamano ministri, acciochè instruissero nella loro falsa dottrina & i loro, & gli altri . Dopo alcuni giorni cominciorno (come è costume de gli heretici) à discordare tra se stessi nelle loro opinioni, dicendo uno una cosa, & l'altro un'altra . furono però d'accordo in questo, ciò è di scriuere il tutto à Caluino, & à gli altri loro dottori (anzi ueramente ignorantissimi) & d'osseruare & tener poi tutti quello, che essi rispondessino . Mentre che s'aspettaua questa risposta un di loro uersato nelle arti liberali & matematiche , & ancho nelle lingue Hebrea & Greca & sacra scrittura, o per esser mal d'accordo col suo Capitano, che era di diuersa opinione, ouero per seminare la sua falsa & pestifera dottrina tra i nostri Portughesi, come è piu uerisimile , se ne uenne qua con tre altri compagni eiusdem farinæ, benche idioti : iquali come peregrini per obligo della Christiana carità furono in casa nostra raccolti da noi, & benignamente trattati . Questo saccente , che ancora intendeua & sapeua bene la lingua Spagnuola, cominciò à uantarsi della nobiltà della sua famiglia, & delle sue lettere ; onde uenne in qualche stima del uolgo, & ancora per una certa facilità, & piaceuol maniera di conuersare cominciaua à essere da tut-

ti ammirato. Egli scrisse alcuni pochi uersi al padre Luigi da Grana, che allhora si trouaua in Piratininga, dandogli conto dell'esser suo, & della sua scienza, con dire, che poi che il maestro della sua giouinezza, huomo singolar & raro, l'haueua introdotto nelle felici spelonche delle Pieridi, doue si era nel fonte Heliconio inebriato con li diuini, & ameni riui della sapienza, se ne era passato allo studio giocondissimo & altissimo della sacra Theologia, & diuina scrittura; & per poterla piu ageuolmente conseguire non perdonando à fatica alcuna, haueua anco imparato la sacra lingua Hebrea da gli stessi Rabini, & da essi ancora appresi marauigliosi secreti, da farne il padre liberalissimamente partecipe, come prima abboccare si potessero insieme. Queste cose & altri simili conteneua la sua lettera, laquale con un distico finiua. Non passorono dipoi molti giorni, che egli cominciò à uomitare, come da stomaco ripieno di uelenosi & fetenti humori le sue false opinioni, dicendo molto male contra le imagini de' santi, contra il sacratissimo corpo di Christo, contra il sommo Pontefice Romano Vicario di Christo nostro signore, contra le sante indulgentie, & contra molte altre cose, che santamente tiene & osserua la Chiesa Romana; & tutto condiua co'l sale di molte facetie, co-

me esca gustеuole al palato dell'ignorante & stolta plebe; alla quale non solo non dispiacеua, ma (quel ch'è da piangere) era molto grato, & diletteuole. Intendendo questo il padre Luigi si partì subito da Piratininga per opporsi alla già cominciata peste; & suellere le tenere sue radici prima che potessino serpendo per l'incauti cuori di questa gente ignorante, & inclinata alle nouità produrre in loro gli amari frutti di morte. Per il che dubitando egli di questo (& forse non senza il fauore & appoggio d'alcuno) per prouocare l'animo del padre contra di sè, & farlo in giuditio sospetto, & con dire essergli nemico, gli dimandò subito una lettera ingiuriosa, dellaquale era tale il principio. Adeste mihi cælites; afferte gladios ancipites ad faciendam uindictam in Lodouicum Dei osorem &c. & nel discorso di essa lo riprendeua aspramente, dicendo che non amministraua il pane della parola d'Iddio à Portughesi per riserbarlo tutto per la conuersione de gl'infedeli, & à questo aggiunse molte altre cose, per lequali si pensaua di poter dare al padre maggior occasione d'odio uerso di sè. Ma il buon padre, che trattaua la causa di Dio, & l'utilità & salute di queste anime, anzi di tutto questo [illegible]se, & non cercaua la propria gloria; ueden[illegible] che il lasciar crescere questa peste senza ap-

portarui qualche subito rimedio, si andaua à pericolo di guastarsi tutto, hebbe quanto prima ricorso al Vicario essortandolo à non patire, che il male procedesse piu oltre, & nelle prediche ammoniua il popolo sempre à guardarsi da questi huomini, & da i libri, che haueuano portato, perche erano pieni d'heresie. Ma non lasciaua gia per questo lo sciocco uolgo di lodare il Francese: ammirauano la sapienza, & eloquenza, predicauano la sua dottrina dell'arti liberali, & acerbamente riprendeuano il padre, con dire che egli spinto dalla colera per la lettera inuettiua riceuuta lo perseguitaua. Ma che piu? Andaua l'infernal contagione in tal maniera penetrando il piu intimo di cuori della moltitudine, che se il Signor con l'infinita sua misericordia non prouedeua, si portaua grandissimo pericolo della caduta & morte di molti; & tanto ualse appresso al popolo sempre inclinato alle fauole, & cose nuoue laciarla di costui, che di gia si teneua poco, o nessuno conto dell'auttorità, riuerenza, uita essemplare, & dottrina del padre Luigi da Grana. Dopo questo egli fu con i suoi compagni menato alla Baia, acciochè lì meglio fosse conosciuto. Quello che intorno à ciò nell'uno, & l'altro luogo si sia fatto intenderà V. P. piu particolarmente per altre lettere particolari, perche non mi è parso

che ſieno coſe da lettera generale, pur ne toccherò ſol una per laquale ſi poſſa come da lontano ſcorgere il ſucceſſo, cioè che il negotio ſi trattò in modo, & coſi bene s'inteſe l'importanza di eſſo, che la paternità noſtra ne ſentirà non poco diſpiacere, uedendo con quanta negligenza fu da noſtri Chriſtiani maneggiata la cauſa della fede.

Da coſtui fu auiſato il gouernatore del diſegno de' Franceſi; la onde egli ſi deliberò d'andare à combattere, & eſpugnare quella loro fortezza, & ſi moſſe con alcune naui da guerra. Dapoi lo ſeguitò il ſoccorſo con piu nauili, & canoe. Noi anche per quel che à noi s'appartenea, non gli mancammo del noſtro, ricorrendo alle continue orationi, accioche il Signore dando à Chriſtiani uittoria, in tutto confundeſſe quegli heretici, che u'erano dentro, perche dubitauamo, che dimorando eſſi piu lungamente in queſte bande, haurebbono infettati, anzi à fatto corrotti queſti pochi Chriſtiani, tanto è inclinato il mondo alla libertà della carne, per lo cui mezzo coſtoro uanno promettendo il cielo: e coſi oltre le particolari orationi, che faceua da per ſe ciaſcuno ſecondo la ſua deuotione, & ubidienza, le faceuano ancora publicamente, dicendo tutti inſieme ogni mattina dopo la meſſa le letanie in Chieſa. Mandoſſi ancora di

quì ſopra l'armata à prieghi del gouernatore un ſacerdote, & un fratello interprete per confeſſare i ſoldati, & ammaeſtrar gl'Indiani, che ſeco erano andati. Il fratello che u'andò, ſe ne tornò dopo alcuni giorni grauemente ammalato di acute febri, & diſintheria per l'eccesſiuo trauaglio, & freddo, che iui haueua patito; ma in poco tempo per gratia del Signore tornò alla priſtina ſanità.

Era detta fortezza ineſpugnabile, ſi per la natura del ſito (eſſendo piantata ſopra un'inacceſsibile ſcoglio, & da altri ſcogli d'ogni intorno chiuſa, ne ui ſi poteua ſalire ſe non per una uia ſtretta, & difficile tra certe aſpre ripe) come ancora per la gran copia di monitione, & d'artiglieria, & altri apparati per difenderſi, & ributtare il nemico, allequali difficultà s'aggiugneua l'eſſer molto bene fornita, & prouiſta di uittouaglie, & di gente barbara, che difendeuano, & aiutauano gli heretici. Talche à giuditio d'ognuno era tempo perſo, & ſpeſa gittata uia il metterſi à uolerla eſpugnare, oltre il pericolo certo de' noſtri ſeguitando pertinacemente in tale impreſa, che per ogni ragione humana pareua impoſsibile con ſi poco apparecchio. Pure uinſe tutte queſte difficultà l'honore di Dio, & la ſperanza, che ſi teneua in lui, & coſi fu aſſalita per mare, & per terra; ſi

difeſero quei di dentro aiutati da i barbari gagliardamente, morendo nell'aſſalto, che fu con grande oſtinatione, da amendue le bande molta gente, & piu de' noſtri per l'incommodità, & aſprezza del ſito. Et la coſa di gia ſtaua in termine, che non ſolo ſi penſaua di poterſi pigliare altrimenti la fortezza; ma ſi temeua di peggio non ſi uedendo ſperanza alcuna di uittoria, ne ſicurtà di poterſi ritirare con honore, di che gia ſi conſultaua dubitando di perder l'artegliaria, & di ſaluare à pena le perſone. Nondimeno poi che i noſtri haueuano meſſo mano à tale impreſa al giudicio di tutti (come gia diſſi) quaſi temerariamente, & ſopra le loro forze, per honor d'Iddio, & eſſaltatione di ſua ſanta fede, il ſignor de gli eſſerciti non ſi dimenticò del ſuo popolo, anzi nel maggior biſogno, quando non haueuano ne poluere nelle naui, ne piu da uiuere per i ſoldati in terra, & ueniuano meno per trauagli, & aſpettauano con diſhonoreuole fuga crudeliſſima morte, fece che ſi fuggirono i Franceſi abbandonando la fortezza, & mettendoſi in acqua à chi piu poteua in diuerſe barche, & fregatelle, & altri nauili, che u'erano. ſi ritirorno à luoghi forti de' barbari, cacciati (come di certo crediamo) dal terrore, & ſpauento che miſe ne' cuori loro colui, che con la fortiſſima mano, & potentia ſua ſommerſe Faraõ

ne con tutti i ſuoi carri, & eſſerciti nel mare roſſo, uindicando, & liberando il ſuo popolo dalla ſeruitù d'Egitto. Preſeſi adunque la fortezza, nellaquale, oltre la grande abbondanza delle monitioni di guerra, & uittouaglie, che ricreorno grandemente i poueri Chriſtiani, ſi trouò grandiſſimo numero di libri heretici, ma non ui ſi trouò gia ne croci, ne imagine alcuna, ne pur un minimo uestigio di dottrina Catolica, ſe non un meſſale con le imagini tutte raſe, & imbrattate. Soccorra per ſua bontà il Signore le ſue afflitte pecorelle. Queſto è Reuerendo in Chriſto Padre quanto per hora occorre auiſare la paternità uostra di queſti ſuoi figliuoli di quà. Reſta hora, che con affetto paterno, come ſperiamo, & crediamo, che ſempre fa, ci raccomandi di tutti al Signore ne' ſuoi ſanti ſacrificij, & orationi, acciò ſiamo ueri figliuoli di queſta ſua minima compagnia, & meritiamo perſeuerare in eſſa fin alla fine con continuo accreſcimento de' ſuoi ſanti doni. Di San Vincenzo il primo di Giugno 1560.

Minimo della compagnia di Gieſu

Gioſepho.

PARTE

COPIA D'VNA LETTERA del Padre Ruì Perez data alli quindici di Settembre 1560. nella città chiamata Spirito Santo nel Braſsille à quelli della compagnia di Gieſu in Portogallo.

Pax Chriſti, &c.

PAdri, & fratelli in Chriſto. cariſsimi. Ancor che la ſanta ubidientia non mi obligaſſe à ſcriuerui, nondimeno ſaria baſtante à muouermi à ciò il gran deſiderio che io tengo di cònferire & ragionare con uoi delle coſe di qua, ſapendo maſsime quanta conſolatione, allegrezza & animo pigliate nel ſignor noſtro per le nuoue che da queſte & d'altre ſimili parti ui ſi danno delle mirabili coſe, che Iddio noſtro ſignore ſi degna operare nelle ſue creature. Onde io mi perſuado che tali effetti ſia per cauſare in uoi quel che da queſte bande hora ui ſi ſcriue poi che dopo l'eſſerci noi affatigati tanto per il paſſato ſenza frutto, hauendo trouata queſta gente molto aliena dal camino del cielo, procede hora il profitto, che ſi fa per la bontà di Dio, in tanto

aumento

aumento che ſe con gliocchi propriȷ lo uedeßino coloro che gia penſauano queſta gente eſſer al tutto incapace della noſtra fede, hauerebbeno molta occaſione di lodare e ringratiare Iddio, che ſi ſia degnato de lapidibus iſtis ſuſcitare filios Abrahæ. Se ben io credo che uoi poſſate forſe hauer hauuto qualche notitia delle coſe di qua per la lettera, che io ſcriſsi con la naue San Lorenzo al P. Dottor Torres prouinciale: nondimeno per hauer io al preſente maggior conoſcimento & pratica della terra ui auiſerò con queſta alcune coſe delle molte che Iddio noſtro Signore per ſua miſericordia opera in queſte parti: deſiderando io maßimamente, che la mala opinione, che di queſto paeſe del Braßille haueuano coſtì alcuni, penſando che il uenire qua foſſe un perder tempo, ſi leui dell'animo loro.

Primieramente adunque il Padre Nobrega ſe ne andò di qua à San Vincenzo nell'armata col ſignor gouernator Mendozza perſona zeloſißima dell'aumento della fede, & attißimo al gouerno, ilquale con le naui, che ci portorno al Braßille & con altre che qua erano ſe ne andò al fiume di Gennaio che è nel camino di San Vincenzo per ſcacciare di là certi heretici uenuti di Francia, che ſi erano fortificati in un luogo di natura aſſai forte, oltra la muni-

tione & artigliaria, che ui haueuano per de-
fenderſi, & è ritornata gia una parte dell'ar-
mata, dallaquale ſi è inteſo detti heretici eſſer
ſtati piu miracoloſamente, che con forze hu-
mane ſcacciati, & la fortezza preſa ſpianata
& pigliato quanto ui era dentro & parimente
una naue che teneuano nel porto. Di queſto
non ſcriuo altro in particolare, perſuadendomi
che per uu'altra lettera di qua ui ſarà il tutto
minutamente ſignificato. Stiamo di giorno in
giorno aſpettando il ritorno del ſignor gouer-
natore con gran deſiderio, e con qualche ſo-
ſpenſione di animo uedendo la ſua tardanza, ſi
per temere che non li manchino le monitioni
(che coſi chiamano di qua il uenio atto alla
nauigatione) come che anche per eſſer qua la
ſua preſentia molto neceſſaria per il bene e pace
di tutto queſto paeſe, e per l'accreſcimento del-
la conuerſione de' gentili, oltre che ſperiamo ſia
per uenir con lui il Padre Luigi di Grana &
molti altri della compagnia, che dimorauano
in San Vincenzo, iquali uengono per ordi-
narſi & per aiutarci à lauorar nella uigna del
Signore.

Nell'aſſentia di detto Padre Luigi reſtò per
Vice prouincial il Padre Antonio Perez & il
Padre Franceſco Perez per rettor di queſto col
legio, nelquale ſogliono ſtare da due inſin à

quattro ſacerdoti per confeſſare i noſtri ſcolari & anche tutta l'altra gente eſterna & per attendere à ogni altra coſa & altri quattro fratelli noſtri per tener le ſcuole e per attendere à gli altri ſeruitij della caſa. La quareſima paſſata ſi predicò quì & con tanta ſodisfattione; che le perſone diceuano eſſere in ciò non meno conſolati che ſe fuſſino in Portogallo. Monſignor Veſcouo predicaua ogni Domenica mattina nel dòmo & io nella noſtra Chieſa finita che era la proceſſione i Venerdi, & anche le Domeniche dopo mangiare in modo di lettione trattar delle due prime parti della penitentia. Aſcoltai ancora alcune confeſſioni generali & oltre à queſte prediche ordinarie ne feci alcune altre in diuerſi giorni & quantunque ſien molte l'occupationi de gli huomini di queſta terra, nondimeno ueniuano in buon numero ad udirle & per la diuina gratia ſe n'è ueduto ſuccedere buon frutto.

Quanto à quel che tocca à queſta caſa; ſi attende ad oſſeruare la diſciplina religioſa & procurar ciaſcuno d'aiutarſi con i mezzi conuenienti per creſcere in ſpirito & uirtù. Ordinariamente ſtiamo qua ſani, e di me poſſo dire che hora godo della mia uita, trouandomi per la diuina gratia in buona diſpoſitione & robuſto di maniera che quando mi conſidero, mi par eſ-

ſere un'altro,& mangiando d'ogni coſa che qui uſano & beuendo continuamente acqua, nulla fin qui mi nuoce, anzi mi par ſentirmi in queſte parti ogni di piu gagliardo. Dico queſto carißimi fratelli perche ſappiate quanto s'ingannauano alcuni che quando io ſtaua in Portugallo mi adduceuano molte ragioni per moſtrarmi che queſta aria ſarebbe ſtata contraria alla mia compleßione,& accioche ſe foſſe qualche uno che haueſſe tali imaginationi ſe le toglia uia dell'animo ſuo tenendole per falſe, & con buon animo uenga ad aiutar in queſte bande i ſuoi carißimi fratelli, che molto ui deſiderano ſe per l'ubidienza ui ſarà conceſſo acciò ſi dilati la noſtra ſanta fede in queſti deſerti ſpatioſißimi, perche ne hauerete il centuplum & in queſta uita ſi come io l'ho receuuto, ben che ſenza mia fatica, & merito, e nell'altra.

Nelle ſcuole ſi fa molto frutto aiutandoſi gli ſcolari da quelli che ne hanno la cura, non ſolo nelle lettere, ma ancora nello Spirito.

Quanto alle Chieſe che habbiamo fra la gentilità uicina à queſta città (che è il noſtro principal intento) fin ad hora non ne ſono edificate piu che quelle quattro, dellequali gia un'altra uolta ui ſi ſcriſſe, ma con la uenuta del ſignor Gouernatore ſe ne edificaranno anche dell'altre, perche con l'auttorità, & ordine ſuo ſi fa in queſta

parte quanto noi desideriamo. la prima che fu edificata gia tre anni sono, si chiama San Paolo, perciochè il luogo doue ella è posta è così nominato quantunque la Chiesa sia dedicata à nostra Donna. è tre miglia lontana da questa città in un luogo doue s'unirono tutti gli habitatori di tre castella, & anche una parte d'un'altro. onde comprendendo ancora alcuni che stanno nel circuito uiene ad esser fatta una buona terra di circa dugento cinquanta fuochi, & anche maggior numero, cinquanta de' quali sono gia Christiani, & hanno contratto matrimonio in facie ecclesiæ. il non ui esser piu Christiani ammogliati che questi pochi, prociede da questo che quelli che sono gia grandi non si resoluano à battezzare se non in articulo mortis. Anzi non sarebbono tanti se non ci fossino congiunti in matrimonio alcuni di quelli che al principio si fecero Christiani, & se una buona parte de' giouani che uengono alla scuola, e delle fanciulle che uengono ad audire la dottrina non si fossero sposati. Di questi giouani habbiamo maggior speranza per esser gia ben fondati nella dottrina, & anche per hauer di gia lassati i loro uecchi costumi, onde ci mostrano grande affettione. portandoci rispetto, & riuerenza come à padri, & alcuni di loro conuersano con noi, e ci uisitano spesso dilettandosi della nostra familiarità..

tutti quelli che in San Paolo da principio si sono fatti Christiani arriuano al numero di settecento, de' quali cauati gli ammogliati che di sopra ho detto, tutti gli altri. sono fanciulli che uengono alla scuola, & fanciülle che odono la dottrina Christiana, & il resto bambini da poppa. dell'innocenti battezzati ne sono morti piu di trenta, e di battezati in articulo mortis, sin à quaranta per la maggior parte uecchi, nelle conuersioni de' quali à le uolte si ueggono mirabili effetti e chiari segni di predistinatione dimandando essi con grandissima efficacia il santo battesimo. Intorno alla festiuità del Spirito Santo si scoperse. qui una infermità come un ramo di peste tra gl'Indiani di questa Chiesa. Onde ne morirno in pochi giorni insin à sessanta ò piu, de' quali ne furono circa uenti battezzati in articulo mortis. era certo cosa di gran compassione il uedergli morire senza potèr loro dar rimedio perche se ben ci affatigauamo quanto piu poteuamo per aiutargli cauando lor sangue & portando loro del zucchero, melangoli, & altre cose simili confortatiue che ci erano per ciò date con molta carità, nondimeno la mulatia gli stringeua di sorte con punture e dolori uehementi che etiam à giouani quantunque forti & robusti fossino, in sei ò otto giorni toglieua la uita, nel qual tempo durante que-

sta influenza non ci lasciauano riposare, per-
cioche etiam di notte mentre che dormiuamo,
eramo spesso chiamati per andare ad aiutare
& battezzare coloro che stauano per morire.
per ordinario ogni giorno si sepeliua hor uno
hor due, hor quattro, & à le uolte due insieme
in un medesimo tempo, talche le sepolture era-
no gia tante che il padre prouintiale perche la
gente non si spauentasse, fece pareggiare di mo-
do il pauimento della Chiesa che non si potesse
facilmente discernere la moltitudine di esse.
Ci fu tal giorno nelquale se ne battezzauano
tre, ò quattro & altri tanti se ne sepeliuano; &
accadeua à le uolte esserci data tanta fretta
che per poter dar aiuto à tutti ci bisognaua bat-
tezzare senza altra ceremonia: stauamo tut-
to il giorno tra questi ammalati e se ben la in-
fermità era contagiosa, piacque à Dio nostro si-
gnore di conseruarci sani. Di che sia lodato
sempre & cosi della gratia che si degna dare
à questa gente di uenire alla sua santa fede. on-
de cosi tutti i gentili Cathecumini, come i gia
fatti Christiani osseruano la legge nostra, que-
sti come di gia obligati & quelli come gia di-
sposti & apparecchiati per riceuere il batte si-
mo e sottoporsi al giogo del Signore, & anche
per non dar mal essempio à loro figliuoli che son
gia Christiani e molto bene caminano per la uia

de' buon costumi.

Tutto questo dopo Dio si deue alla prudenza & zelo del signor Gouernatore perche non potria fare piu di quel che fa se bene anche fosse di questa nostra compagnia per la conuersione di questa gente, concioßia che per dare à noi credito & auttorità con gl'Indiani non si cura in un certo modo di scemare della sua auttorità e credito proprio respondendo à coloro che sopra di ciò gli uengono à parlare, che di tal cosa hàbbiàmo la cura noi, e che con esso noi ne parlino & faccino quanto da noi sia determinato, per ilche hauendo uno Indiano de' principali commesso certo errore che richiedeua castigo, e domandandone al Vice Re perdonanza egli lo mandò accompagnato con due suoi schiaui à casa nostra con dirgli, che con eßi noi trattasse il caso suo, & che se gli perdonaßimo, egli ancora gli perdonarebbe. Onde l'Indiano uenne, & domàndato con molta humiltà perdono gettandosi in terra facilmente l'ottenne. temono & osseruano molto il Vice Re, & maßimamente dopo la uittoria che nostro Signore gli diede contra quelli heretici sopradetti. Onde speriamo che se egli si fermerà quà tre altri anni, s'habbi da estendere il nome d'Iddio in queste bande larghißimamente (se però non ci mancaranno gli operarii, per esser di presente questo

paeſe tanto pacifico e con tanta buona diſcipli-
na gouernato, che non ſolo gli huomini bianchi
uanno ſicuri molte miglia dentro di quello, ma
ancora gl'Indiani amici noſtri. Imperoche an-
dando di quà un'Indiano per luochi de' nemici,
ſe ne ritornò ſaluo ſenza eſſergli fatta alcuna
uillania, anzi ſentiua dire da coloro (per le cui
terre paſſaua) coſtui è amico de' bianchi, ſe noi
gli faceßimo alcun male, eßi ci ammazzareb-
bono. l'accreſcimento coſi grande di quei che ſi
conuertono è proceduto dall'eſſerſi il gouerna-
tore accorto, che ſenza timore non ſi poteua
far frutto ne gli Indiani. Onde egli oltre quel
che per ſe ſteſſo faceua diede ordine che in ogni
luogo uno de gli ſteßi Indiani haueſſe auttorità
di fare prigioni, e metter ne' ceppi tutti quelli
che faceßino alcuna coſa contra alla conuerſio-
ne, ogni uolta che da' noſtri ſarebbe loro detto.
la onde non mancano hora queſte genti di cami-
nare per la uia de' coſtumi, che loro inſegniamo,
e ſe pur gli huomini grandi non uogliono eſſer
buoni, ſi guardano almeno di non impedir i fan
ciulli, come ſoleuano fare, con i loro peruerſi co
ſtumi, in tanto che eßi ancora aſtenendoſi per
queſto timore dalle malie, & altre loro ſuper-
ſtitioni, e peccati publici loro prohibiti non la-
ſciano di uenire ad udire la dottrina Chriſtiana,
& finalmente à l'hora della morte recercar il

battesimo, & à morir Christiani, & s'accade che alcuni di questi dopo il battesimo guarischino (ilche però di raro auiene) dicono cose marauigliose di tal sacramento. onde speriamo che Dio per questo mezzo, torrà uia à fatto la mala opinione nata gia ne gentili che il battesimo ammazzasse gli huomini, poi che hora pendono nell'altro estremo. Imperciochè molti essendo da noi dimandati per qual causa con tanta instanza ei diniandino il battesimo, respondono perche sperano di guarire per la uirtù di quello, e di uiuere anco lungo tempo. oltre a questo quelli che poi guariscono uiuono tanto bene che ben appariscе la gratia che Dio nostro Signore gl'infonde per mezzo del sacro battesimo, & à fin che qualchun di questi Indiani cosi grandi come anco fanciulli non si uenghino à morte senza battesimo, habbiamo ordinato à questi fanciulli che uengono alle nostre scuole oltre alle uisite che noi stessi molte uolte facciamo per le case, che ci auisino sempre quando alcun nasce, ò altri cade in infermità, acciochè oltre al battezzarli possiamo aiutar gli ammalati, & col trar loro sangue, & portar loro alcuna cosa della nostra pouertà, ilche fa che tanto piu ci amino. Cónfessano che poi che noi cominciamo à trar lor sangue, manco ne muoiono che prima, & i medesimi fanciulli della scuola, ci scoprono anco-

ra, & accusano i maliardi, & incantatori. Finalmente mentre che il presente gouernatore sara in questo paese ò altro che habbia tanto zelo, e cosi buon gouerno come egli ha, la conuersione di queste genti andrà tuttauia in maggior aumento. Nell'insegnar la dottrina Christiana si tiene quest'ordine, che la matina al suon della campana della nostra Chiesa le fanciulle, & anche molte donne maritate uengono spontaneamente per udirla, e finita la lettione della dottrina se ne ritornano alle case loro à fare i soliti essercitij, & filare per far del panno da uestirsi & cosi uanno gia uestite, ilche prima non si usaua in queste parti. Dapoi uengono i fanciulli alla scuola doue per due hore imparano à leggere & scriuere & odono anco la dottrina. i giouani finito il tempo delle lor lettioni, se ne uanno à pescar per nutrirsi, essendo, questa gente tanto poco sollecita de Crastino che il di che non se lo guadagnano ordinariamente non hanno da uiuere. Al tardi prima che tramonti il Sole quando gia gli huomini e le donne son ritornati da pescare e dall'altre loro facende, si tocca la campana & uengono di nuouo alla lettione della dottrina, se ben non son astretti à uenire in quel tempo se non in quanto torni lor bene di farlo, ilqual ordine cosi fatto si diede, acciochè gli huomini grandi

potessino la mattina attender à lor lauori, & facende domestiche, lequali durano insin ad hora di uespro, ò in circa; & anche perche essendo per ancor rozzi, si trattasse à questo modo con essi loro piu piaceuolmente. questa parrocchia toccò per sorte à me per esser poco lontana dalla città acciochè stando in essa potessi anche predicar nella città, come si fa di presente. Si trouano meco due fratelli, l'uno de' quali serue per interprete. questa quaresima passata perche io predicaua piu spesso nella città, uenne à star qua il Padre Antonio Rodriguez, & per essere interprete confessaua i Christiani & accorgendoci noi & anche Monsignore il Vescouo che i matrimonij di questi gentili non erano ueri ne legitimi ne etiam secondo la legge della natura, essendo massime per tali stati giudicati come diceua il Padre Antonio nelle antille operum, io determinai di procurare che si riducessero in stato di salute. tanto i gentili che erano congiunti con le Christiane, quanto i Christiani congiuuti con le donne gentili, & cosi la cosa hebbe effetto. Imperoche di nuouo gli facemmo sposare con tutte le cerimonie e conditioni che si richiedono per far che i matrimonij siano ueri in lege naturæ: & separammo i gentili da i Christiani eccetto quelli, che uolsero esser battezzati, de' quali si

fece un libro & con questo quei che erano accompagnati con due, ò tre donne se ne ritennero una sola.

Dopo che questa buona opera s'incominciò in questa terra, parue bene à nostri padri, che il medesimo s'introducesse anco nell'altre Chiese. Onde hora quando alcuno uuole contraere matrimonio se ne uiene prima da padri, per farlo col consiglio loro rettamente: benche nell'altre Chiese fin ad hora non si usi tanto rigore in questa parte per non esser la gente cosi dimesticata come questa di qua, nondimeno in ogni luogo si è prohibito che ne anco il Gentile possa tenere piu d'una moglie. Partita che fu l'armata per il fiume di Gennaio si fece ogni settimana processione à questo intento: & quando la non si poteua fare, si diceuano le letanie in Chiesa & i Venerdi de la quaresima i fanciulli si disciplinauano. In queste processioni si trouaua gran moltitudine di gente & arriuati che erauamo alla Chiesa le donne se ne usciuano, e gli huomini cominciauano à disciplinarsi per spatio d'un miserere, che diceua il padre Antonio Rodriguez & si batteua di sorte che un nostro fratello che staua appresso à un di loro, uedendo che uersaua di molto sangue gli leuò la disciplina di mano. Stanno alle prediche con molta attentione & hanno di presente

costumi tanto differenti da quei di prima & sanno cosi ben la dottrina Christiana ne la lingua propria & ne la Portugheſe & parimente dicono ogni Sabbato una Salue Regina & le Domeniche & altri giorni di feſta la corona con tanta deuotione che chi gli uede, ha grande occaſione di render gratie à Dio auttore d'ogni bene. Si edificano molto i bianchi, che quauengano, maſsimamente quando incontrano alcuni di queſti Indiani, i quali gli ſalutano con dire laudato ſia Gieſu Chriſto leuando le mani al cielo. & certamente la coſa ua di maniera che chi fra loro ſi ritroua, non ſo come poſſa non rallegrarſi molto foſſe quanto ſi uoglia meſto, il che prouo io per me ſteſſo percioche per una ſolta che uenni qui me ne rallegrai e contentai tanto che non potei laſciar di procurare per quanto mi fu lecito e poſsibile di uenire à uiuere fra loro. Quando io torno di fuora i fanciulli mi uengono ad incontrare dicendo laudato ſia Gieſu Chriſto à quali perche ſi uenghino à dimenticare de' loro primi coſtumi & giochi uecchi che ſoleuan fare per rallegrarſi, inſegniamo loro alcuni honeſti giochi che uſano in Portugal lo i fanciulli, di che pigliano tãto piacere che pare ſi ſiano alleuati e nutriti con quelli: finalmente queſta gente è tanto ben diſpoſta per riceuer da noi qual ſi uoglia impreſsione, che ſi puo aſsi

migliare à una cera bianca e pura di modo che altro non manca ſe non che ueniate uoi fratelli in Chriſto à cultiuare & ampliſicare queſta benedetta uigna del Signore pregandoui per amor di Chriſto à laſciar da parte la poca buona opinione che fin qui del Braſille hauete tenuta. la ſanità corporale è tanta quanta in niuna altra parte del mondo. aria freſca e ſalubre, paeſi allegri & coſi giocondi à riſguardanti che io non ſoſe altro ce ne ſia tale. Il uiuere è tenuto per megliore & à miglior mercato che in Portugallo. Se coſtì ſi truoua buon uino habbiamo noi qui tali acque che per eſperienza prouo che ſtò meglio con eſſe che con il uino di coſta. s'hauete coſtì del pane qui ui prometto che piu mi piacciono i cibi che quiuſano e ſi uede eſſer piu ſana la farina di qua che il pane di Portugallo. De' frutti di coſtà mangichi uuole (benche qui anche ne habbiamo molti) che queſti di qua mi paiono molto megliori, de' quali ſi truoua in queſte parti tanta abbondanza che oltre l'hauerne ogni tempo dell'anno, ſi hanno ſenza fatica di piantare ineſtare ò coltiuare. finalmente tutto conſiderato chi deſidera uiuere nel Paradiſo terreſtre ha da uenire nel Braſille. chi non mi uuol credere uenghi à prouocarlo, ne ſi sbigottiſca dell'hauer à dormir nelle reti come è il coſtume di queſto paeſe, perche

è di maggior ripoſo e commodo che il letto di materazzi. Ma per tornare al propoſito ci è un'altra Chieſa circa à ſei leghe lontana dalla città chiamata Santo Spirito doue andorno i padri della compagnia due anni fà. In queſto luogo ſi unirno inſieme gli habitatori di ſette terricciuole, onde uiene à eſſer il maggior popu-lo di tutti queſti altri, & in eſſo gia ſono mille anime Chriſtiane ſolamente d'huomini grandi, acciò uediate quanti pochi ſi conuertino delli adulti benche quando ſtanno per morire an-che eſſi riceuono il batteſimo & ſi uedono in lo-ro euidenti ſegni di fede e di contrittione. Di queſti battezzati in extremis deuon eſſere in quella Chieſa infin à uenti e gli altri che ſi ſono rileuati della loro infermità reſtano molto ſodiſ fatti d'hauer riceuuto il batteſimo, e di fanciul-li innocenti battezzati in quel luogo ne deuono eſſer morti intorno à 40. Onde ſe noi che qua ſiamo nel Braſille non haueßimo à far altro che procurar la ſalute di queſti tali innocẽti, non ſaria la fatica noſtra ſe non fruttuoſißima mente impiegata, & ſe tante perſone tengono per beniſſimo ſpeſa la uita ſe dopo molti anni & molta fatica, & pericoli ſe ne ritornano à Por-tugallo con un poco di guadagno temporale per il qual forſe hanno perdute le proprie ani-me; quanto ragione habbiamo noi di rallegrar-

ſi poi

ſi pòi che oltre il frutto che ſperiamo delle nò-ſtre fatiche uediamo nella terra rinaſcere tante anime per il Paradiſo, lequali Dio ama tanto che auanti all'eſſer mature le coglie per la ſua gloria. Venite adunque fratelli cariſſimi à porgerci l'aiuto che da uoi deſideriamo.

La terza Chieſa ſi chiama San Giouanni: ma aime che ſolo ui ſono reſtate le mura, per che dopo la partita del ſignor gouernatore & d'hauer fatto la gente di quel luogo una ſollenne proceſſione nella Domenica dell'Oliuo ſe ne fuggirono tutti al Sarton ouero à luoghi Mediterranei & lontan dal mare tanto ſecretamente che ſtando quiui il padre Leonardo mai ne ſentì coſa alcuna ſinche furono quaſi tutti partiti; & alcuni pochi, che erano rimaſti andorno al detto padre con ſuoi archi e frezze come huomini determinati d'amazzarlo. ma ouero non hebbero ardir di farlo, ouero non hauean forſe animo di ammazzarlo ma di trattenerlo, perche non ne deſſe auiſo alla città, ſinche il popolo non foſſe un gran pezzo lontano, il che ſi poteua comprendere ancora per hauer eſſi nel camino ſeminato de' chiodi a fin d'impedire, come ſi crede, coloro che gli haueſſeno uoluti ſeguitare. finalmente ſe licentiorno dal padre con dirgli che diſpiaceua loro di partir ſenza lui, e che ſe foſſeno femine lo piangerebbono. ſecondo

che ho inteſo da gl'Indiani due ò tre de' princi-
pali furono la principal cauſa di queſta partita,
per la cui occaſione o per perſuaſioni de' medeſi-
mi ſi ribellorno molte terre del Sarton. E ſi
diceua che fuggiuano per timor de' bianchi, da
queſte parti ſi mandorno alcuni per aſſicurar-
gli, e ritenergli, onde con queſto molti s'acquie
torno. ma quelli di San Giouanni paſſorno
auanti dentro il Sarton, ancorche ſi foſſe loro
data tutta la ſicurtà del mondo, alcuni di eſſi
che ſoleuano uenire alle noſtre ſcuole fuggen-
doſi da ſuoi nel camino ſe ne tornauano da noi
& molti altri anco dipoi ſon ritornati con le
lor moglie e figliuoli; & ſperiamo in Dio che pre
ſto tornaranno tutti da per loro ſenza altra per
ſuaſione, & maſsime quando ſia tornato il ſi-
gnor gouernatore per il timore e riuerenza che
gli portano; & ſperiamo ſia per prouedere op-
portunamente à tali diſordini, poiche il Santo
Zelo che egli ha dell'aumento della Chriſtianità
gli cauſera non picciol diſpiacere il uedere nella
bocca del lupo Infernale 370 anime Chriſtia
ne (che tante erano in quel luogo) la perdita
dellequali anime ſe bene à tutti è ſtata cagion
di dolore à niuno però è tanto diſpiaciuta ſi co-
me io credo quanto à me ſteſſo: imperciochè qui
ui ſtauano le primitie del mio gaudio & conten
tezza perche ſi come ho per altra ſcritto à me

toccò andar in quel luogo due giorni dopo che hebbi detta la mia prima Messa che fu nel giorno di San Gio. due di dopo il nascimento del Signore per battezzare 120. *ò* 130. *persone, & cathechizzar anche altri, spero nella bontà di Dio che quelle fatiche non saranno cosi à fatto perdute, anzi, che retornarà la mia allegrezza con la tornata di quelle pecorelle & col castigo de' lupi rapaci. è questa Chiesa lontana dalla città dodici miglia.*

La quarta Chiesa si chiama S. Giacomo, questa si fondò poco auanti che il signor gouernator si partisse, in un luogo, dalquale perche non ui habitaua molta gente si transferì in un'altra parte doue era maggior popolo, e quando i padri andorno per fondarla furno da quella gente ben receuuti hauendo di gia essi poi che intesero la uenuta loro preparato subito un luogo per la casa e Chiesa doue haueuano à stare & uolendola fabricare di muro di terra come qui usano i padri dissero loro che per allhora bastaua farle di palma acciò si espedisse l'opera piu presto. La Chiesa che si fece in quel tempo è molto grande & ariosa, e quella che si è fatta hora è anco migliore. quando io andai doue era la prima mi riceuerono con grande accoglienza e festa come sogliono nell'altre Chiese fare, ornando la casa di frondi e uerdura e di

poi quando staua per partirmi molta gentè ueniua per uisitarmi. quando i primi padri andorno à fondar quella casa oltre al monstrarne il popolo grande allegrezza, portauano loro molti altri presenti, e fu tanta la diligenza che usarono in far la Chiesa' che in quattro giorni la finirno, lasciando ogn'altro loro essercitio per attendere à questo. finita la Chiesa & casa menorno i fanciulli e fanciulle in quella per fargli scriuere in un libro & questo spontaneamente per ordine solo'de' loro principali & si radunorono subito 150. fanciulli per la scuola, & 140. uene sono battezzati. alcuni Indiani d'altre terre portorono à nostri padri due fanciulli grauemente infermi, i quali dopo d'esser battezzati se ne andarono in Paradiso. à queste cose così narrate in generale non lasciero d'aggiugnere il succcesso d'un caso particolare. Hauendo una persona principale & attempata cominciato un giorno per la terra à parlare (come era suo costume) in disfauore & contra quello che i padri insegnauano, onde essi padri gli commandò che facesse una penitenza & non l'hauendo egli uoluta fare nõ lo uolse lasciar entrar piu in Chiesa, del che egli sentì tanto dispiacere che con gran sollecitudine cercaua di ritornar in gratia. Venne molte uolte per prouare se saria lasciato entrare, & non gli riuscen-

do mandò i ſuoi figlioli à pregarne il padre, ne potendo anche per queſto mezzo ottenere il deſiderio ſuo, procurò l'interceßion de' principali di quel luogo, iquali andati alla Chieſa, & ingenocchiati in terra domandorno prima à Dio noſtro ſignore e poi al padre che laſciaſſe entrar quell'huomo, che era de' principali & come padre e protettor loro, allegando che era uecchio & non coſi auuertito e circunſpetto, come conueniua, & altre buone ragioni. in tanto che il padre conceſſe loro quelche domandauano andorno ſubito alcuni a chiamar coſtui & altri à congregar la gente per udir la dottrina. il giorno ſeguente ben per tempo due huomini principali andorno per la terra ragunando tutti & conducendogli alla medeſima lettione, eſſortangli ad imparar le coſe di Dio & à far di quelle ſtima: il uecchio che ho detto ſi emendò tanto per l'auuenire che uenendo à cadere ammalato ſi faceua portare à braccia in Chieſa. di queſto & d'alcuni altri rigori che i padri alcune uolte ſogliono uſare con eßi riſulta gran giouamento alla gente, dicendo eßi che il padre caſtiga i figliuoli, & che come padre procede ua con loro. Onde quando accade che alcuno meriti qualche caſtigo ſenza che i padri faccino altro, che parlar à principali della terra, eßi con molta diligenza tutto eſſequiſcono, ancor

che fosse contra i proprij parenti. I nostri che stanno in queste Chiese, sono sostẽtati da gli steßi Indiani in questa maniera che le donne la Domenica dopo la Messa portano loro sue limosine di farina & pesce, offerendoli auanti all'altare alle uolte in tanta abbondanza che non haueano i nostri doue riponerle in sin a tanto che il padre le ha prohibite & questo senza uarie limosine portate à casa. Oltre à queste Chiese ad otto, o diece leghe dalla città è un'altro popolo che aspetta padri della nostra compagnia, doue uanno tutta uia à uisitarlo alcuni nostri di questi altri luoghi, si ben non ui si fermano per stanza & ui possono stare i fanciulli sicuri in assentia de' nostri, perche hanno lì battezzati dugento cinquanta Christiani. con la uenuta del padre Luigi di Grana & del signor gouernatore credo che quiui si fabricarà Chiesa & casa per i nostri, appresso dapoi alla Baia ui è un'altra terra chiamata i Re nellaquale sono fin à settanta fanciulli battezzati & perche non essendo qui il signor gouernatore si temeua che i nostri ui stariano con pericolo, non ui si è edificata per ancora Chiesa. Questo è quel che al presente mi occorre scriuere delle Chiese, & del frutto che il Signore in questa terra ha cominciato à raccogliere. quel che adesso desideriamo è che nelle uostre orationi tutti domandiate con

instantia à Dio nostro signore, prima che faccia noi ueri, & fedeli ministri., & solleciti lauoratori in questa nuoua sua uigna; e dapoi che almeno per alcuni anni ci conceda in queste parti il signor Gouernator presente tanto feruente nel seruitio di sua diuina maestà. & oltre à ciò pregate il Signore che muoua i superiori della compagnia à mandar quà molti operarij per aiutarci, perche in questa uita saremo partecipi delle fatiche e sudori suoi, nell'altra partecipareremo anco la sua eterna gloria.

A diciſette d'Agosto giunse à questa Baia la naue San Paolo, laquale non potendo fare il suo corso per l'India prese per miglior elettione uenirsene quà piu tosto che ritornare à Portogallo, tanto per racconciarsi nel materiale quanto anco per prouedersi di cose appartenenti al uitto, & stando noi fuor d'ogni pensiero d'hauer à uedere alcun de' nostri di Portugallo, intendemmo che due della compagnia uenituano in detta naue, e pieni d'allegrezza essendo gia notte andammo per riceuergli senza sapere chi fossero, & ritrouammo il padre Emanuelle Aluarez che à pena poteua respirare tanto era maltrattato, & indisposto, & con lui il fratello Gio. Roscio in assai buona dispositione. ci referirono che nella naue s'ammalorno anche piu di quattrocento persone, dellequali morsero alcuni. Di

queſto non dò conto piu particolare, perche egli medeſimo ſcriuerà.

A uentinoue di Agoſto giunſe in queſta Baia il padre Luigi di Grana noſtro Prouinciale in compagnia del ſignor Gouernatore, per la cui uenuta fummo tanto conſolati, che non lo potrei facilmente con parole eſprimere. menò ſeco quattro fratelli interpreti, cioè Gonzalo d'Oliuera, Gaſparo Lorenzo, Antonio di Saia, & un'altro giouane nouitio chiamato Baldaſſar, iquali in fuora del nouitio ſi preparano adeſſo per pigliar gli ordini ſacri, acciò con l'uno, & l'altro talento che Iddio gli ha dati poßino giouare à i proßimi. Oltre à queſti menò due nouitij poco auanti accettati, cioè Antonio di Mello, & Pietro Pineda, & anco un'altro fanciullo Mamalucco, che per eſſer picciolo non ſi è ancora riceuuto, & tutti queſti ſono interpreti. Eſſendo adunque arriuato detto padre Luigi uennero à ritrouarlo tutti i padri e fratelli che ſtauano diſperſi tra queſta gentilità, acciochè inſieme trattaßino d'alcune coſe appartenenti alla conuerſione de gl'Indiani, & anco per raggua-

gliare il ſignor Gouernatore di qualche rilaſciamento, & d'alcuni diſordini che nella ſua aſſentia accaddero per cagione che coloro che in ſuo luogo reſtorno al gouerno non haueuano oſſeruato quell'ordine che egli hauea laſciato di come

si hauea à procedere con gl'Indiani. Sua signoria ci usò tanta diligenza che ad un tratto ridusse le cose ad un medesimo ordine e termine di prima, dicendoci, che facessimo noi le nostre cose senza hauer rispetto ad alcuno. & perche hauesse quel che per lui era stato ordinato miglior effetto, fece chiamare à se i principali di questi popoli tra quali stanno le Chiese, & à bocca commandò loro quanto gli parue à ciò necessario, oltre che ha deliberato d'andare egli stesso à uisitargli. parimente non lascia di procurare che la gente fuggita ritorni ad habitare nella Chiesa di San Gio. Il padre Luigi di Grana ha cominciato dopo il suo ritorno à mettere un santo fuoco nella città, procurando che ogni giorno si mandino la sera alla nostra casa tutti gli schiaui per insegnargli le cose appartenenti alla lor salute, & egli stesso gli ammaestra, & riduce alla frequente confessione, il medesimo anche fa con le schiaue, e con le bianche. di maniera che con questi & altri soliti nostri essercitij si spera per la gratia d'Iddio di douer fare non solamente nella città in breue tempo copioso frutto, ma ancora nella villa uecchia che è un luogo un pezzo discosto di quà. Onde quando io mi ricordo delle graui indispositioni che il padre Luigi di Grana in Portogallo hauea, & hora ueggo quanto hora stia sano nel Brussille, & che egli non si stan-

ca mai nelle continue fatiche non posso far che molto non me ne marauigli. Ha ordinato detto Padre che in casa si legga ogni di per un'hora una lettione della lingua Braßilica, che qui chiamo Greca, & è S. R. il maestro per intenderla egli, & saperla darla meglio ad intendere che qual si uoglia altro che tra noi sia, ancorche ci siano di bonissimi interpreti. Passando questo padre per gli Illei trattò che si fabricasse iui una casa per lo cui effetto quelli huomini offerirno molte limosine, & ritrouandosi presente il signor Gouernatore, donò per sua parte piu di mille libre di zucchero, & quelli che non haueuano altro che dare prometteuano la fatica, & opera della propria persona per tanti giorni, altri anche offeriscono di dar per certo tempo la fatica de' loro schiaui. Hora esso Padre ha mandato il modello della casa, acciò che quanto prima si cominci à fabricarla in un bonißimo sito gia designato. Onde penso che ben presto anderanno là alcuni de' nostri. intendo parimente che s'è resoluta sua Reuerentia di mandar gente alla Capitania di Porto Seguro, & in Pernumbuco, doue sappiamo che sono desiderati & aspettati i padri della compagnia benche questo si fara quando ci sarà la commodità di poterlo fare, che per hora habbiamo gran carestia d'operarij che possano sodisfare all'imprese

gia pigliate e da pigliarsi per l'auenire. Questo è carissimi padri e fratelli miei in Christo quel che la maesta sua s'è degnata operare per gli inutili instrumenti della compagnia. resta che la preghiate che si degni dar perseuerantia, & aumento à questi buoni principij del suo seruitio. Non dico altro se non che molto ci raccomandiamo à uostri santi sacrificij, & orationi. Dallo Spirito Santo à 15. di Nouembre 1560.

COPIA DI ALCVNI CAPITOli della lettera del Brassille del mese di Maggio 1560. scritta da Ioseph, che tratta de gli animali, & piante, & d'altre cose notabili dell'Indie.

La pace, & gratia di Christo nostro signore, &c.

PEr le lettere poco fa riceuute habbiamo inteso, che à V. R. piacerebbe, che per sodisfare alla deuotione & desiderij di molti si scriuessino da noi le cose, che qua sono degne di notitia, & di ammiratione, & incognite in coteste parti. Onde io conformandomi col suo comandamento, m'in-

gegnerò di farlo con la diligenza, che potrò maggiore.

Et prima è da sapere, come per le precedenti breuemente ne toccai, che questa parte del Braßille, che si chiama San Vincenzo è lontana dall'Equinottiale uerso mezzo giorno uentitre gradi & mezzo, misurati da Aquilone ad Africo, nelquale non saprei cosi bene esplicare quanto ci declini, & ascenda il Sole, come uanno le ombre, come ci cresca & scemi la Luna, & che andare ci sia del corso delle Stelle, come quello che non ho mai atteso à queste cose, ne mi è parso di ueder qui in ciò modo diuerso da quello che costà si comprende; mà ci è ben gran differenza circa le parti dell'anno, perche queste di qua sono tanto confuse che difficilmente si puo distinguere di certo il tempo della primauera, & dell'inuerno, perche il Sole fa il suo corso in un certo modo temperato, che l'inuerno non è molto freddo, ne la state è molto calda. In nessun tempo dell'anno mancano le pioggie, di maniera, che ogni due, ò tre, ò quattro giorni scambieuolmente la pioggia, & il sereno soccede l'uno all'altro. Pur suole accadere, che in alcuni anni il cielo si astenga dal piouere di modo che i campi, non gia per la uehementia del caldo (che non è molto grande) ma per il mancamento dell'ac-

quà diuengono ſterili, & non rendono il ſolito frutto. Et qualche uolta ancora per la troppa inondatione delle pioggie, le radici, che noi qua uſiamo per cibo, ſi uengono à putrefare, & gua ſtare. I tuoni fanno coſi gran ſtrepito, che mettono à gli huomini incredibile terrore, ma le ſaette caſcano di rado; i fulgori & baleni uengono con ſi fatto ſplendore, che abbagliano, & quaſi tolgono il uedere à gli occhi, & par che uincano la luce del giorno. A' queſto ſi aggiungono alcuni furioſi nodi, ò turbini di uenti con tanto impeto, che ci biſogna alcuna uolta di notte leuarci & prendere l'arme dell'oratione contra l'aſſalto della tempeſta, & talhora uſcir anche di caſa per fuggir il pericolo della ruina: perciochè tremano le caſe ſcoſſe da tuoni, le ſelue uanno per terra, & ogni coſa ſi conturba. Non molti giorni ſono, che eſſendo noi in Piratininga dopo il tramontar del Sole, ſi cominciò in un ſubito à turbar l'aria, à rinuuolarſi il cielo, & minacciar con ſpeßi tuoni, & baleni: dapoi leuandoſi un uento di uerſo mezzo di, cominciò à circuire la terra, finche arriuando à Ponente maeſtro (donde quaſi ſempre ſuol naſcer la tempeſta) preſe tanta forza, che pareua, che il Signore minacciaſſe l'ultima ruina, perciochè conquaßò le caſe, portò uia i tetti, ſtratolò le ſelue, & gli arbori di ſmiſura-

ta grandezza; alcuni ſuelſe dalle barbe, altri ruppe nel mezzo, altri fracaßò tutti, di maniera, che le uie tutte erano impedite, & non ſi poteua caminare per gli boſchi, & fu coſa di gran marauiglia la ſtrage, & abbattimento, che fece, per ſpatio d'una mezza hora (che piu non durò quell'impeto) de gli arbori & de' tetti; talche ſe il Signore non haueſſe abbreuiato quel tempo, niente hauerebbe potuto reſiſtere à tanta uiolenza, che non haueſſe à fatto ſuelto, & mandato à terra ogni coſa. Ma quel, che piu ci fa ſtupire, è che queſti Indiani, iquali attendeuano allhora à bere & à cantare. (come ſogliono) in tanta confuſione di coſi terribile tempeſta, punto non ſi ſpauentorno, ne laſciorno i belli & canti loro, come ſe ogni coſa foſſe ſtata in ſomma tranquillità & quiete. Ma io racconterò un'altro caſo, ilquale, ſe ſia piu degno di dolore che di riſo, lo laſcierò giudicare à V. R. laquale penſo, che forſe della cecità ſi dorrà, & ſi riderà della ſtoltitia. Non molti giorni dopo queſto tempeſtoſo tempo eſſendo uenuti alcuni ſacerdoti, con iquali mi trouaua anch'io, in un certo caſtello de gl'Indiani per dar la medicina dell'anima & del corpo ad uno che ſtaua male, c'incontrammo in un malefico di gran fama appreſſo di loro, & eſſortandolo noi lungamente à laſciar d'attender alle ſue ua-

nità & menzogne & conoscere un Dio creator & signore di tutte le cose, dopo una lunga disputatione, per dir cosi. Io conosco (disse egli) Iddio, & il figliuol di Dio, imperoche hauendomi poco fu dato un morso il mio cane, cominciai à chiamare il figliuol di Dio, che mi ueniſſe à medicare, & egli uenne senza dimora, & per esser adirato contra il cane, arrecò seco quel uento cosi uehemente gia passato, che mandasse à terra le selue, & facesse la uendetta del mal fattomi dal cane. Cosi disse egli, à cui rispondendo un di noi, tu menti. non si poterono certe donne, che erano presenti gia fatte Christiane, allequali noi insegniamo le cose della fede, tenere di ridere beffando la pazzia del malefico: L'altre cose tacerò per non esser in questo luogo à proposito. Ma non gia lascierò di dire (acciochè l'hauer detto, tu menti, non paia che fosse un parlar insolente) come questi huomini del Braßille sogliono cosi parlar semplicemente, & esplicar i loro concetti senza circunlocutione di parole, di modo che il mentire, & altre simili parole non si reputano per ingiuria. Oltre che i uocaboli, che significano le membra secrete dell'uno & l'altro sesso, il coito, & altre cosi fatte cose, nudamente si proferiscono senza alcuna uergogna, ò rispetto di bruttezza.

PARTE

La distintione delle parti dell'anno, se ben si considera, è al tutto opposita à quella, che dì costà si comprende. Imperoche quando è costì la primauera, qua è lo inuerno, & cosi per il contrario. Ma l'una, & l'altra stagione è tanto temperata, che nell'inuerno non ci manca il caldo del Sole per cacciar la molestia del fredo; ne la state mancano i uenti soaui, & freschi, ne le pioggie per ricreare i sensi, benche si come di sopra è detto, questo paese per esser maritimo quasi per ogni tempo dell'anno è bagnato dalle spesse pioggie. Ma in Piratininga (laqual terra posta trenta miglia di qua lontana dal mare è adornata d'una piana & spatiosa campagna) & in altri luoghi, che gli sono uicini, & congiunti della parte d'Occidente naturalmente auuiene, che quando ui fa piu ardente caldo del solito, come suole accadere da Nouembre sino à Marzo, allhora uiene à esser dalle pioggie refrigerata. laqual cosa accade ancor qui; & per dir breuemente, nella primauera, & nella state ci pioue copiosamente per temperare l'ardor del Sole, di modo, che il caldo, ò uiene la mattina inanzi alla pioggia, ò la seguita poi la sera. Nella primauera, che comincia dal Settembre, & nella state che comincia à pigliar uigore da Decembre, cadono le pioggie spesso, & largamente con gran tempe-

sta di

sta di tuoni, & baleni. allhora ingrossano i fiumi & fanno grande inondatione, nelqual tempo con poca fatica si piglia tra l'herbe una gran moltitudine di pesce uscita fuora à far l'uoua, laqual uiene à ristorar la fame & patito incommodo in tal confusione de' fiumi. Questo tempo s'aspetta con gran desiderio come un solleuamento della passata carestia, ilche gli Indiani chiamano Piracemma, che uuol dire, l'uscita de' pesci. Imperoche due uolte ogni anno di Settembre, & di Dicembre, & qualche uolta piu spesso lasciando i fiumi, sogliono per partorir l'uoua loro tra l'herbe in poca acqua nasconder si, ma nella estate, perche allhora uiene maggiore inondatione della campagna, esce ancor maggior schiera di pesci, che con picciole reti, & anche solamente con le mani senza altro stromento si pigliano. Basta che tutti i gran caldi si mitigano con larga infusione d'acqua piouana, ma nell'inuerno passato l'autunno (ilqual comincia di Marzo, & temperatamente finisce) cessano le pioggie, & la forza del freddo piglia gran uigore di Giugno, Luglio, & Agosto, nelqual tempo noi uediamo, che le brine coprono tutti gli arbori & l'herbe, & tutte l'acque congelate, allhora scemano i fiumi, & fin al fondo si abbassano, talmente che con le mani molti pesci tra l'herbe facilmente si pigliano.

A tredici di Decembre facendo il Sole il suo corso in Piratininga, prouiene alla sua altezza, il qual giorno, che è lunghissimo, & nel qual l'ombre non fanno alcuna declinatione, dura quattordici hore, & non passa piu inanzi à mezzo dì, ma ritorna indietro à Tramontana, & allhora suol hauer grandissimo uigore il caldo, & acute febri con dolor di fianco molestano i corpi. Il giorno undecimo di Giugno, che è breuissimo, nel quale il Sole è quanto puo esser lontano da noi, dura (si come io credo) dal nascer fino al colcar del Sole circa dieci hore.

Questo basta quanto al procedere de' tempi di questi paesi. Hora ueniamo all'altre cose. Qua si truoua un certo pesce detto da noi Buemarino, & da gli Indiani Iguaragua, & in gran quantità appresso al castello di Santo Spirito, & in altri luoghi uerso Tramontana, doue fa niente, ò pochissimo freddo, ò minore che qua appresso di noi, il qual pesce è di molta grandezza, & si pasce di herbe, come le istesse herbe pasciute & rose appresso alli scogli, che sono dalle marine onde bagnati, lo dimostrano. Auanza di grandezza del corpo il bue terrestre, ha una pelle dura simile di colore à quella dell'elefante. ha due branche al petto, come braccia per notare, sotto le quali son le poppe, con che nutrisce i proprij figliuoli. Il capo, & muso, è in tutto

à quello del biue ſimile . per mangiare è boniſſimo, di maniera che non facilmente ſi diſcerne ſe ſi dee tener per carne, ò per peſce, del cui graſſo, che ſta congiunto alla pelle, & maßime intorno alla coda , ſogliono fare al fuoco un diſtrutto, ilqual certamente ſi puo paragonare al biturro, & anche non ſo, ſe ſi puo dir migliore. L'adoprano in cambio d'olio à condire ogni uiuanda . le oſſa, che reggono ſi gran corpo , ſono ſodiſßime , & duriſßime , & tali , che s'aſſomigliano all'auorio .

Hora mi pare à propoſito aggiugnere quì alcune coſe lequali gia quaſi due anni ſono , ſi ſcriſſeno, ma dubitiamo per la incerta , & pericoloſa nauigatione, che potriano coſtà non eſſer altrimenti arriuate . Partendoci da cinque fratelli, che noi erauamo dalla città del Saluatore, (ilqual luogo anche ſi chiama il golfo d'ogni Santi) per uenircene quà dopo l'hauer fatto dugento e quaranta miglia con bonaccia, & proſpero uento, noi peruenimmo à certe ſeccagne, (che durano da nouanta miglia , & fanno difficile, & pericoloſa nauigatione) doue ſendo noi di quà, & di là per alcuni ſtretti canali da monticelli d'arena ſerrati tra quali ſi ſuole nauigare, ſeruendoci ad ogni paſſo dello ſcandiglio, conſumammo un giorno intero : ma il di ſeguente ſendo ogni coſa proſperamente ſucceſſa, ſi penſa-

rono i marinari d'hauer passato il pericolo, & cosi riposando l'animo tralasciarono la cura, che tener soleuano, quando in un subito fuor di ogni espettatione, incagliando la naue uscì il timone de' gangheri, & soprauenne una terribile fortuna di uenti, & pioggia, che ci pose in grandi angustie, & pericoli, la carena andaua solcando l'arena, & per le spesse percosse, che ella daua in quella, temeuamo grandemente, che non si aprisse. Trouandoci finalmente in un luogo basso, doue la naue da una parte nell'arena declinando giaceua, ricorremmo à domandare il diuino aiuto cauando fuora le reliquie de' Santi, che con esso noi portauamo, & gittato nel mare un' Agnus dei cessò la tempesta, & noi fummo trasportati in pelago piu profondo, doue gittata l'ancora, & rimesso con poca fatica, con marauiglia però d'ognuno, il temone al luogo suo, ci pensauamo di douer tranquillamente fermarci fino all'aurora. Quel luogo era da ogni banda chiuso da scogli, & masse d'arena, & solamente dalla prua haueuamo una stretta uscita. Quando gia s'era cominciato à dormire nell'oscura notte, si conturba ogni cosa soffiando impetuosamente Sirocco, & altri uenti meridionali, & cadendo grossissima pioggia, onde il mare per tutto commosso conquassaua la naue, laquale essendo gia uecchia poche forze haueua

da resistere, da basso faceua acqua, di sopra s'empiua di pioggia, & non c'era parte, che non si bagnasse, la sentina quattro, ò cinque uolte ad ogni hora, anzi per dir il uero, di continuo si uotaua, nessuno poteua stare in pie, ma brancoloni correuano alcuni per la corsia, altri tagliauano gli arbori, altri preparauano le funi & le agomene. In questo mentre la scafa, che era legata alla poppa della naue, rotta la fune, ci fu dal mare toltauia, allhora tutti cominciammo ad hauer paura, & sbigottirci stando con la morte alla bocca, & dependendo tutta la speranza della salute, & uita nostra da una sola agomene, laquale rompendosi era necessario, che la naue si rompesse ne' uadi, & spiaggie che da poppa, & da lati la cingeuano, si concorre alla confessione, & non à uno à uno, ma à due à due, come piu presto l'huomo poteua, s'accostaua al confessore. Ma che piu? troppo lungo sarei à contar ogni cosa: si rompe l'agomene, & ogn'un grida, siamo spacciati. Non però in questo mezzo mancauamo di appoggiarci con la mente à Dio, imperoche se bene ciascuno si prometteua gia di certo la morte, & era piu sollecito della salute dell'anima, che di quella del corpo, ci confidauamo nondimeno, & nelle reliquie de' Santi, & nell'aiuto della santissima Vergine Maria, nella cui pre-

entatione (che fu la notte precedente) questa tal fortuna ci auuenne. Ma questo spesse uolte à tutti (come io credo) à me certo ueniua in mente, & m'arrecaua gran consolatione, che in quel medesimo tempo fossino molti de' nostri fratelli in diuersi paesi con la mente eleuata à Dio in oratione, le preghiere de' quali ascendendo nel diuino conspetto, c'impetrassino aiuto, & che la diuina pietà mossa finalmente da sospiri, & gemiti loro non fosse per mancar di usare uerso di noi della sua consueta misericordia. Per tanto non adoperando l'aiuto delle uele, ò d'altra industria humana per mezzo delli scogli senza lesione, douunque l'onde ci spingeuano, eramo trasportati, non aspettando altro se non che la naue si rompesse bagnandoci tuttauia la pioggia: & essendo da grauissima tempesta combattuti, sottoposti in ogni momento alla morte menammo tutta quella notte senza sonno. Fatto il giorno, & ripigliato alquanto lo spirito, racconciammo il meglio, che si poteua, la uela, & uoltandoci uerso la terra desideravamo almeno, che la naue desse à trauerso alla riua. Ma condotti con piu prospera nauigatione, che non sperauamo, arriuammo ad un porto assai sicuro habitato da gl'Indiani, doue da essi fummo, & con benignità riceuuti, & humanamente trattati. Quanto

gran misericordia fosse questa, che usò il nostro Signor uerso di noi, laqual non dubitiamo esserci stata impetrata da meriti, & prieghi della beatissima Vergine, & de' Santi, le reliquie de' quali portauamo con noi, ce lo ha dimostrato chiaramente l'infelice naufragio d'un'altra naue, che ci andaua inanzi, laquale hauendo gia passato quelle seccagne, & luoghi pericolosi, & nauigando con prospero uento assaltata da uenti australi, & dall'impeto del mare diede à trauerso, & si perse, con le cui reliquie & fornimenti noi racconciammo, & ristorammo la nostra naue gia mezza disfatta. l'altro giorno dopo il nostro arriuo andando alcuni di noi à uisitare le case de gl'Indiani, ci fu presentata una fanciulletta, che gia dana l'ultimo spirito, & parlando noi di darle il santo battesimo, i loro parenti uolontieri acconsentirono. fu adunque battezzata, & indi à poche hore se ne andò al cielo. felice naufragio, poi che ha cotal fine conseguito. In questo luogo dimorammo otto giorni durando tuttauia i uenti contrarij, & essendoci restata poca uittouaglia da poter finir il resto del camino, gittarono i marinari le reti in mare, & in una uolta sola pigliarono due di quei bue marini, & se ben erano cosi grossi, non si ruppe la rete, concioßia, che un solo d'essi basterebbe à rom-

per & spezzar molte reti, & cosi hauendoci la diuina liberalità abondantemente prouisti facemmo il resto del camino: Ma questo s'è detto cosi per transito; hora torno al proposito; & poi che de' pesci si è fatta mentione, seguiterò di dirne alcuna cosa:

In un certo tempo dell'anno si suol pigliar una quasi infinita moltitudine di pesci, ilquale si chiama da gl'Indiani Piraiguen, cioè, l'entrata de' pesci, imperoche si radunano insieme di diuerse parti del mare & entrano in certi caui stretti, & non profondi intorno alla riua à far l'ioua. ma una cosa di gran marauiglia si uede, & è certa & manifesta per esperienza, & testimonio di tutti, che sogliono uenire inanzi sopra l'acqua dieci, ò dodici de' piu grandi come esploratori, à scoprir il paese d'intorno andando per tutto cercando, & considerando il luogo, & se per sorte accade loro dar in qualche pericolo, se ne ritornano in dietro come se hauessino scoperto le imboscate, & insidie de' nemici, pigliando la uia uerso un'altra banda. Ma se troueranno (che quel che essi pretendono cioè, che quelli, che hanno da entrar à far l'ioua, non habbino à esser molestati) ogni cosa sicura, & la stanza à loro proposito, ritornando dapoi introducono seco in certi caui stretti una innumerabil moltitudine di pesci, iquali luoghi

ſono quaſi da ogni parte ſerrati, laſciatoui ſolo un ſtretto canale per l'entrata; che facilmente per la baſſezza dell'acqua ſi puo impedire: doue, ſendo rinchiuſi, ſi gitta loro il ſugo d'un certo legno; che ſi chiama da gl'Indiani Timbo; colquale inebriati ſenza alcuna fatica ſi pigliano; & bene ſpeſſo piu di dodici mila peſci grandi. Queſta è coſa commune in molti luoghi di modo, che alcuna uolta, che ſe ne piglia da tutti in abondanza, ſi laſciano per terra nella riua del mare. Sono in queſto paeſe i peſci ſaniſſimi, & per tutto l'anno ſenza alcun pericolo di malatia, & ſenza paura di rogna (che quã giamai ſi uede) & etiam da gli ammalati ſi poſſono mangiare:

Si truouan di quà lontan dal mare ſerpenti di marauigliosa grãdezza, i quali da gl'Indiani ſi chiamano Zucuriiuba, & queſti ſempre quaſi ne' fiumi uiuono; doue ſpeſſo pigliano all'eſca gli animali terreſtri che nuotano, & alcune uolte ancora eſcono fuora; & gli aſſaltano nelle uie per tutto; douunque di qua & di là ſogliono ſcorrere. Quanta ſia la grandezza del corpo loro par difficile à credere; inghiottiſcono un ceruo intero, & anche altri maggiori animali. Queſto è certo per detto d'ogn'uno; & alcuni de 'noſtri fratelli con gran ſtupore l'hanno ueduto; talche uno d'eßi uedendo una uolta anda

per il fiume un di questi serpenti notando; si pensò che fosse un grosso arbore di naui. Dicono che non hanno denti, ma solo con i loro rinuolgimenti auiluppano gli animali, con la coda gli ammazzano, & con la forza & durezza del lor mostaccio gl'infrangono, & così interi gl'inghiottiscono. Racconterò di queste bestie cose marauigliose, ma non sò quanto sieno credibili, basta che tanto gl'Indiani, quanto i Portughesi, che molti anni dell'età loro hanno trapassati in questi paesi, tutti à uno le affermano. Inghiottiscono (si come ho detto) questi serpenti certi animali grandi chiamati da gl'Indiani Tapijra, de' quali appresso parleremo, & non gli potendo lo stomaco loro digerire, giacono in terra come mezzo morti, non si potendo muouere, finche il uentre insieme col cibo si corrompe, allhora gli uccegli, che uiuono di ratto lacerando gli animali, diuorano esso uentre insieme col pasto. Di poi il serpente cosi guasto & mezzo diuorato si comincia à riformare, cresce la carne, si rifà la pelle, & ritorna nella pristina forma.

Ci sono lucertole, che similmente stanno per i fiumi, lequali qua si chiamano Lacare di tanta grandezza di corpo, che possono inghiottire un'huomo, coperte di scaglie come nicchi, & armate di acutissimi denti: uiuono in acqua, &

escono talhora fuora alla riua, done accade, che grauate dal sonno uengono à esser ammazzate, non però senza gran fatica & pericolo (come è da credere) essendo cosi gran bestie, la cui carne, che è buona da mangiare, sa di muschio, & maßime i testicoli, ne' quali si troua gran forza d'odore.

Ci sono anche altri animali di quelli che uiuono tanto in acqua, quanto in terra, i quali si chiamano Capii nara, cioè mangia herba, non molto dißimili da porci di colore tanè, con denti di lepre, eccetto i mascellari, de' quali altri sono nelle mascella, altri nel palato affißi. Non hanno coda, si pascono d'herbe, donde hanno preso il nome, son buoni da mangiare, s'addomesticano, & come cagnuoli si alleuano in casa, uanno alla pastura & ritornano senza guida à casa.

Delle ontre ci son assai, lequali uiuon ne' fiumi, & delle lor pelli (che sono d'un pelo dilicatißimo) se ne fanno le cinture. si trouano anche altri animali, quasi della medesima ragione, ma da gl'Indiani si chiamano altrimenti, & son buoni per il medesimo effetto. Poco fà hauendone ferita una con la freccia un'Indiano & uolendola, saltando nell'acqua prendere, concorse una moltitudine di esse, che quiui si trouauano sotto acqua, lo assaltano, lo mordono, & con

le unghie lo graffiano, di maniera che difficilmente tutto lacerato ſcappò da loro trahendone fuora quella che egli haueua ammazzata, & paſſarono molti giorni prima che le ferite ſi ſanaßino. ſono queſti animali di color quaſi nero, poco maggiori d'una gatta, armati di denti, & unghie acutißime.

De' granchi quante ſieno le ſpetie, quante uarietà & quanto diuerſe forme ſaria coſa lunga il raccontarle, laſcio quelli, che ſon terreſtri, i quali uiuono nelle buche ſotterranee caſuate da loro medeſimi che ce ne ſono per tutto molti, fuor che quà appreſſo di noi, di color uerdoſcuro molto maggiori de gli aquatili. Et de gli aquatili altri ſtanno ſempre ſotto l'acqua, à quali la natura ha fatto l'ultime branche piane atte à notare: gli altri ſi fabricano le cauerne alla riua, & di queſti alcuni hanno le gambe roſſe, & il corpo nero, altri ſono di colore uerdoſcuro & peloſi; altri che hanno un capo quaſi uguale à tutto il corpo, hauendone un'altro fatto à proportione del corpo. Il cancharo, che è coſtà difficile à ſanarſi, facilmente da gl'Indiani ſi cura, & chiamano tale malatia del medeſimo nome che noi. lo medicano in queſto modo. ſcaldano al fuoco un pezzetto di ſabbione con che ſi fanno le uaſa, ben battuto & tramenato, & coſi caldo quanto la carne lo

puo ſopportare lo accoſtano alle branchè del canchero, lequali a poco à poco muoiono, & tante uolte fanno il medeſimo finche ſendo morte le gambe & il corpo ſi uiene à ſpiccare & da per ſe à cadere. Queſto poco fà è ſtato prouato per eſperienza in una certa ſerua de' Portogheſi, che patiua di queſto male.

Queſto baſti hauer detto de gli animali, che uiuono in acqua. Quanto a gli animali terreſtri alcuni ce ne ſono incogniti in coteſte parti. Et primieramente diremo delle diuerſe ragioni delle ſerpi uelenoſe. alcune ſi chiamano iararaca, che ſono molte ne' campi, ne' boſchi, & anche nelle caſe, nellequali ſpeſſo ce ne trouiamo, & il morſo loro arreca la morte in uentiquattro hore, benche alcuna uolta ſi puo medicare & ſanare. Ma queſto accade qua; che quei che una uolta punti da queſte ſerpi ſcampano la morte, ſe auuiene che di nuouo ſieno morſi, non ſolo non uengono piu in pericolo della uita, ma molto meno ancora ſentono il dolore. il che. non una uolta ſola habbiamo uiſto per eſperienza.

Vn'altra ſorte di ſerpi ſi chiama Boicininga, cioè, biſcia, che ſuona. imperoche ell'ha nella coda certo ſonaglio, colquale ſuona quando aſſalta qualche animale. Queſte uiuono per i campi nelle buche ſotteranee, aſſaltano gli huo-

mini in quel tempo che attendono alla genera-
tione de figliuoli: con uelociſſimi ſalti ſtriſciano
per terra, talmente che da gl'Indiani ſi dice
che uolano. ſe una uolta pungono, non è piu
rimedio, tolgono l'udire, il uedere, l'andare, &
impediſcono tutti gli atti del corpo, ſolo reſtá
il dolor, & ſentimento del ueleno ſparſo per tut
te le membra, finche per ſpatio di uentiquat-
tro hore ſi ſpira. Nondimeno gl'Indiani &
queſte & quaſi tutte le altre ſerpi (gittato uia il
capo) arroſtiſcono al fuoco, & ſe le mangiano,
ſi come fanno ancora delle botte, lucertole, to-
pi, & d'altri coſi fatti animali.

Ce ne ſono ancora alcune dipinte di uarij co-
lori, come di nero, bianco, & d'un roſſo ſimile
à coralli, che ſi nominano Ibiboboca, cioè terra
cauata, percioche ſogliono al modo delle talpe
repentinamente cauar la terra, lequali ſono le
piu uelenoſe di tutte le altre, & però piu rare.
Altre ce ne ſono, che per la diuerſa uarietà del
la dipintura loro ſono da gl'Indiani dette Boi
quatrara, cioè, ſerpi dipinte, che ſimilmente ſo-
no mortifere. Altre ci ſono che paiano le me-
deſime che le ſopradettte, chiamate Lararaca,
lequali ſi chiamano Boibemba, cioè ſerpi piane,
percioche quando ſono percoſſe ſi raccogliono in
ſe, & diuengono piu larghe, & ſimilmente ſo-
no uelenoſe. ſe ne trouano alcune altre dette

Boiroizanga, cioè biſce fredde, perche col morſo loro mettono un gran freddo nel corpo, & queſte ſono maggiori dell'altre, benche meno uelenoſe, imperoche non ammazzano; hanno tutta la bocca armata di acuti denti, il che non è coſi nell'altre, concioſia che le altre habbino ſolamente quattro denti ritorti di maniera ſottili & aſcoſi, che ſe tu non ci poni ben mente, crederai che ne ſieno priue, & in quelli ſta il ueleno.

Queſte tutte (oltre à quelle, che non hanno ueleno) dellequali c'è gran copia & diuerſita, ſono tanto ſpeſſe, che non ſenza pericolo ſi puo andar per il camino. Noi habbiamo ueduto de' cani, de' porci, & d'altri animali, che dopo d'eſſer punti, hanno ſolamente ſei, o ſette hore ſoprauiuuto. Non di rado ci accade correr tale pericolo, biſognandoci per l'ufficio noſtro andar in qua & in la ſcorrendo per alcun caſtelli, perche ſpeſſo per le uie le incontriamo. Ritornando io una uolta à Piratininga da certe ſtanze de Portugheſi, doue la ubedienza con un'altro fratello mi haueua mandato per legger la dottrina Chriſtiana, trouai una biſcia che giaceua agomitolata appreſſo la uia. laquale, hauendomi prima fatto il ſegno della croce, percoſſi col baſtone, & l'ammazzai. D'inde à un poco cominciarono tre, ò quattro altre picciole à

striſciar per terra, & marauigliandoci donde elle fuſſino coſi toſto comparſe, che prima non ſi uedeuano, ecco che cominciano à uſcir delle altre dal uentre della madre morta, & ſcotendola io, uenne fuora il reſto de' figliuoli fin al numero d'undici tutti animati & gia perfetti fuor che due. Ma ben ho inteſo da perſone degne di fede che nel uentre d'un'altra ſimile ſerpe ſe ne erano trouati piu di quaranta. Et fra tanto gran copia & moltitudine di queſti animali ci conſerua Dio liberi da ogni loro nocumento, & tanto piu, quanto meno ci confidiamo in alcuna medicina ò uirtù humana, ma ſolamente nel ſignor Gieſu Chriſto, ilqual ſolo puo fare che noi etiam caminando ſopra i ſerpenti non riceuiamo danno ueruno.

Ci ſono altri come ſcorpioni, che habitano ſotto certe maſſe di terra fatte dalle formiche, i quali ſi chiamano da gl'Indiani Boi quiba, cioè pidocchi delle ſerpi, di color roſſo, poco maggiori de' ragni: hanno due capi ſi come i granchi, la coda ritorta, nellaquale è un unghia aunicinata, & con eſſa feriſcono, non ammazzano, ma fanno ſentire un grandiſſimo dolore, ilquale non ſi mitiga in manco di 24. hore.

Ma che dirò de' ragni, de' quali c'è una innumerabile moltitudine, altri ſono roſſetti, altri di color di terra, altri neri come la pece, tutti peloſi

losi, che parrebbono granchi, tanto sono grandi di corpo, brutti al uedere di modo che solamente il loro aspetto dimostra che sono uelenosi. Nemico di questi è un certo animaletto della ragione de' calabroni, che crudelmente gli molesta, & con la sua puntura gli ammazza, & tirandogli se gli conduce in certi buchi, doue di quelli si nutrisce.

Ci sono certi altri ragni d'un'altra sorte, che hanno ancora diuerso nome, i quali danno di se un gran fetore, sono di natura freddissimi, e non escano fuora se non quando il Sole riscalda. Per il che coloro che ne beono, (imperoche queste donne del Brassille ne sogliono fare alcune uelenose potioni) sono presi da un gran freddo & tremito, & contra tal ueleno il uino è bonissimo rimedio.

C'è un'altro uermicello, ò baco, simile al centogambe, tutto peloso, di brutto aspetto, delquale ci sono uarie sorti. son differenti tra di loro & di colore & di nome, ma tutti hanno una medesima forma. alcuni di questi se toccono il corpo di qualchuno, danno gran dolore, che dura per molte hore. Altri, che sono lunghi & neri col capo rosso hanno i peli uelenosi.

Si trouano appresso di noi le pantere di due ragioni, alcune sono del colore del ceruo, & queste sono minori & piu crudeli, l'altre sono di

piu colori macchiate, & di queſte per tutto è maggior copia, auanzano di grandezza un mõtone, ſia quanto ſi uuol grande, almeno i maſchi; perche le femine ſono alquanto minori. ſon ſimili alle gatte in ogni parte, & buone da mangiare, ſi come noi alcune uolte l'habbiamo prouato. ſono per lo piu timide, & aſſaltano di dietro à tradimento, ma gran forza tengono, di maniera, che con un colpo di branca, ò con un morſo di denti lacerano, & leuano il pezzo di cio che prendono. Aſcondono ſotto terra le prede (ſi come affermano gl'Indiani) & quiui ſe ne paſcono finche le conſumano. ſon molto crudeli. ilche ſe ben ſi potria prouare per molti eſſempi, che ſe ne ueggono, baſterà nondimeno due, ò tre narrarne ſolamente. Dormiua un'Indiano ſotto il letto d'uno, ouero piu toſto ſotto una rete, che ſi tiene legata in aria con due funi di quà, & di là mentre che certi Chriſtiani ſulla riua d'un fiume ſotto alcune picciole capannelle di notte ſi riposauano: ecco, che uiene una Tigre, & carpendolo per una gamba ſe lo ſtraſcinò uia ſeco, in modo che i circonſtanti, che là concorſero in gran moltitudine, non poterono trarglielo delle unghie, & de' denti. Ilche à molti altri ſpeſſo accade, iquali eſſe Tigri nel primo ſonno rapiſcono del mezzo di molti, & ſe li portano uia à deuora-

re . dellaqual cosa si potrebbono addurre assai testimonij .

Vn'altra, che con molta ferocità ammazzando, & diuorando molti haueua fatto gran crudeltà, essendo cacciata da piu di quaranta huomini armati di archibusi, balestre, & dardi per ucciderla, senza spauentarsi punto fra quella schiera d'armati ne assaltò uno, & aggrappandolo con le unghie per il capo & per il petto, lo haurebbe ammazzato, se una freccia drizzata con l'aiuto del Signore non gli hauesse trafitto il cuore, & datogli la morte .

Essendo per il camino due Indiani appresso à Piratininga, per la uia che noi spesso andando, & tornando faceuamo, uenne loro in contra una Pantera, & gli assalta, l'uno fugge, l'altro combatte ualorosamente resistendo à l'impeto della bestia & con le freccie, & con il corso; fin che egli montò sopra un'arbore; ma quello non gli era anche molto sicura Rocca contra cotali fiere: imperoche per essere elleno molto destre, & leggiere, ella andaua cercando per tutta la notte, se per alcun modo potesse ascendere, & per questo s'affaticò fin al far del giorno, tuttauia fremendo fin che ella finalmente salendo, ò lo gettò giu, ouero egli stanco per la lunga fatica, & dalla gran paura sbigottito uenne à cadere . Vi era sotto certo luogo, come

un pantano pieno di fango, doue egli cadendo si sommerse di maniera, che non ne pote esser trat to dalla fiera, laquale hauendo consumato in uano il resto della notte in sforzarsi di cauarlo, all'ultimo stanca si pose à giacere. La mattina seguente alcuni, che il giorno auanti erano ue- nuti indarno per aiutare il pouer'huomo, am- mazzarono quella bestia, non si potendo ella per stracchezza piu muouere. nel cui uentre ri- trouarono il dito grosso di quell'Indiano, ilquale si pensa che ella nel salir su l'arbore gli diuoras- se. Si ueggono ancora ne l'arbore i graffi de gli unghioni. Ci sono anche altri animali, & uogliono che sieno Leoni, iquali sono parimente feroci, ma piu rari.

Ecci un'altro animale di brutto aspetto, che gl'Indiani chiamano Tamandua, ilquale auan- za di grandezza di corpo un cane, quanto si uo glia grande, ma egli ha le gambe corte. onde è poco alto da terra, per ilche uiene à esser tardo di modo che di corso puo esser uinto da un'huo- mo. Le setole, che son nere mescolate con altre bigie son piu dure, & piu lunghe di quelle del porco, massime nella coda, laquale è uestita di setole assai lunghe, altre per lo lungo dal prin- cipio di essa sino al fine, altre per il trauerso na- turalmente disposte, con laquale egli ripara i colpi delle arme, & le ribatte. Ha la pelle cosi

dura, che non di leggieri si puo con le freccie pe netrare, laquale nel uentre è piu dilicata, & tenera. ha il collo lungo, & sottile, il capo picciolo, molto disforme alla grandezza del corpo. la bocca è rotonda della misura d'uno, ouero al piu di due anella. La lingua distesa è lunga tre palmi solo quella parte che egli manda fuora della bocca, oltre quella che resta dentro, si come io l'ho misurata, laquale egli suol distendere intorno alle buche delle formiche, & poi ch'ella è da ogni banda ripiena di esse, la ritira dentro, & questo è il commun cibo suo, cosa marauigliosa, che un si grande animale di cosi picciol cibo si nutrichi. Ha le gambe dinanzi gagliardissime, & molto grosse, quasi uguali alla coscia d'un'huomo, & sono armate d'unghioni durissimi, un de' quali molto supera di grandezza tutte le unghie di tutte le altre bestie. Non offende alcuno se non per sua difesa. quando auuiene che da gli altri animali sia molestato, si pone à sedere, & alzate le gambe dinanzi aspetta l'incontro, & con un colpo sbrana le uiscere, & ammazza. E' bonissimo da mangiare, & pare carne di bue, se non che è alquanto piu languida, & molle.

Ecci un'altro animale in assai copia, che è buon da mangiare, si chiama da gl'Indiani Tapijra, & da gli Spagnuoli Alta; credo sia quello

che in Latino si dice Alce, il quale è una bestia simile à una mula con le gambe alquanto piu corte. ha il piede con tre unghie, cioè diuiso in tre parti, il labro di sopra è lunghißimo, & di colore tra di Ceruo, & di Camello, che pende in nero. In cambio di crine s'estende in fuora un muscolo per il collo dalle spalle sino al capo, doue essendo alquanto piu alto uiene ad armargli la fronte, con laquale si apre la uia separando i rami di quà, & di là per i folti boschi. Ha la coda corta senza crine alcuno, in cambio di uoce manda fuora un fischio molto grande. Di giorno dorme, & si riposa, di notte uà di quì, & di là scorrendo, & delli frutti di diuersi arbori si pasce, & mancando quelli, mangia le scorze. quando è assaltato da cani si difende con morsi, & calci, ouero si getta ne' fiumi, & lungo tempo s'asconde sotto l'acqua, per ilche il piu delle uolte se ne stà presso à fiumi, alla riua de' quali suole ancora zappare la terra e mangiare il sabbione. della pelle di tale animale fanno gl'Indiani le rotelle, e targhe che poste al Sole diuentano durißime, si che resistono in tutto alle freccie. Ecci un'altro animale detto da gl'Indiani Arg, & noi per esser troppo lento lo chiamiamo Pigritia, ueramente pigro, perche supera di tardità la Lumaca, è grande di corpo, di color bigio, la sua faccia pare che alquanto rappre-

ſenti il uolto d'una donna, le braccia ſon lunghe armate di unghie ancora lunghe, & auncinate, lequali gli ha date la natura per poter ſalir ſopra certi arbori, delle foglie e fraſche de' quali ſi nutriſce, nel che conſuma una buona parte del giorno, imperoche non ſi puo eſprimere quanto egli tardi à muouere un braccio, & ſalendo ſopra un'arbore, tanto quiui dimora fin che lo conſuma tutto, dapoi ſe ne paſſa ad un'altro, & qualche uolta ancora inanzi che arriui alla cima tanto tenacemente rimane attaccato all'arbore, che ſe non ſe gli togliono le braccia, non ſi puo quindi ſuellere. Ce n'è un'altro che s'aſſomiglia quaſi alla uolpe chiamato da gl'Indiani Sariguea, che puzza grandemente, & ſi diletta di mangiar galline, ha nella parte inferiore del uentre una certa pelle diuiſa in due parti come una borſa con laquale ſi coprano le poppe, & in quella entrano i figliuoli ſubito che ſono nati, & quindi s'accoſtano alle poppe ciaſcuno alla ſua, & non ſe n'eſcono fin che, non hauendo piu biſogno della madre, poſſino ſtare, & andare da per loro, anzi accadendo che la madre ſia ammazzata à pena ſi poſſono per ſaluarſi ſpiccare dalle ſue poppe. di queſte beſtie habbiamo gia molte ammazzate, & una tra l'altre con ſette figliuoli rinchiuſi in quella pelle.

Ci ſono ancora certi piccioli animali della ra

gione de' ricci, coperti di ſetole lunghe, & acu-
tiſſime per la maggior parte pallidiccie, & nella
punta nere, lequali ciò che toccano maſſime la
carne da per ſe ſenza eſſere da alcuno ſpinte en-
trano à poco à poco dentro, lequali queſte don-
ne del Braſſille ſogliono uſare per forarſi l'orec-
chie ſenza ſentir dolore. Io ho ueduto un cuoio
doppio di non poca groſſezza trapaſſato da ban
da à banda per ſpatio d'una notte da una di que
ſte tali ſetole entrata da ſe ſteſſa. Delle ſcimie
c'è una moltitudine infinita, delle quali ci ſono
quattro ſorti, e tutte buone da mangiare, ilche
prouiamo ſpeſſo, anzi è ſaniſſimo cibo per gl'in-
fermi, uiuono ſempre nelle ſelue ſaltando à bran
chi per le cime de gli arbori, doue ſe alcune per
la picciolezza del corpo non poſſono ſaltare di
uno in un'altro arbore, quella che è la piu gran-
de, & come Capitano della ſchiera, inchinando
di quà un ramo, ilquale ella tiene con la coda,
e co' piedi, & pigliandone dall'altra parte con
le mani un'altro, ſi uiene à far uia, e come un
ponte alle altre, e coſi facilmente tutte paſſano.
le femine hanno le poppe al petto come le don-
ne, i figliuoli piccioli accoſtandoſi ſempre alle co-
ſte, e ſpalle delle madri, ſcorrono di quà, e di là
finche da per loro poſſino andare. mirabili coſe
ſi contano di queſti animali, ma incredibili.
però le laſcio. Vn'altro animale c'è che ſi chia-

ma Tato, & habita nelle cauerne sotterranee, ilquale ha la coda, & il capo simili alla lucertola, & tutto il corpo coperto d'una scaglia ò nicchio durissimo, che resiste alle freccie, molto simile all'armatura d'un cauallo. Caua uelocissimamente la terra per habitarui sotto, & quando se gliè messo dentro, se tu non la pigliassi per una zampa, inuano ti affaticherai per trarlo fuora. Imperoche egli si appicca tanto pertinacemente alla terra con le scaglie e con i piedi, che benche tu lo prenda per la coda, piu tosto gli potrai suellere quella dal corpo, che lui dalla sua tana. al gusto è assai piaceuole. Di cerui ci sono due sorti, de' quali alcuni hanno le corna come i nostri, e questi sono rari, altri sono senza corna di color bianco, iquali non entrano giamai nelle selue, ma sempre si pascono à schiere alla campagna larga. De' gatti saluatichi rapacissimi, delle dame, ò caprij, de' cignali, de' quali si truouano uarie specie, c'è una copiosa moltitudine ne' luoghi lontani di quì dalla marina uerso il Perù che chiamano la nuoua Spagna, ui sono delle pecore saluatiche, che son pari di grandezza alle uacche, uestite d'una bianca, & bellissima lana, lequali gl'Indiani adoprano come giumenti à portare la soma. Vn nostro fratello, che in queste parti ha conuersato lungo tempo, afferma & d'hauerle uiste, & d'hauere

delle loro carni mangiato, dellequali si narrano molte cose nelle croniche del Perù che si leggono per il uulgo in lingua Spagnuola. Nascono nelle canne certi uermini ò bachi tondi, & lunghi tutti bianchi, grossi quanto un dito, iquali Rahu si chiamano da gl'Indiani. sogliono mangiarseli arrostiti al fuoco, e ce n'è tanta moltitudine amassata insieme, che se ne fa un strutto che non è dissimile da quello che si fa di porco, ilqual è buono, & per ungere il corame, & per mangiare. Di questi, altri diuentano farfalle, altri si conuertono in topi, iquali sotto le stesse canne si fabricano le case, altri si fanno bruchi che rodono l'herbe. Molti altri animali di diuerse ragioni si trouano, iquali m'è parso bene pretermettere per non esser cosi degni di notitia. Sarebbe difficilissima cosa esprimere le diuerse specie delle formiche, dellequali sono uarie le nature, & i nomi, ilqual modo di parlare (per dir cosi per transito) è molto usitato nella lingua Brasilica. Imperoche à diuerse specie son posti diuersi nomi, ma il genere di rado ha la sua propria nominatione. per tanto ne le formiche, ne granchi, ne i topi, ne molti altri animali hanno il genere nominato, ma nessuna specie, che sono quasi infinite, manca del suo proprio nome; di modo che è cosa marauigliosa la copia, & uarietà di questa lingua. delle formiche adunque

ſolamente quelle mi paiono degne di farne memoria, lequali guaſtano gli arbori, & ſi chiamano Iza, ſono roſſigne, tritandole hanno odore di cedro, gran caſe ſi fanno ſotto terra. di primauera cioè di Settembre, e di mano in mano mandano fuora grandi ſciami di figliuoli, quaſi ſempre in quel giorno, che ſegue dopo la pioggia, & tuoni, quando il Sole habbia uigore. le madri e padri uanno inanzi, e con la bocca aperta di quà di là ſcorrendo riempiono tutte le uie e piu crudelmente, che di neſſuno altro tempo mordono fin al cauar del ſangue. ſeguitano i figliuoli con l'ali, di corpo maggiori, & ſubito ſe ne uolano cercandoſi nuoue caſe, & bene ſpeſſo in tanta gran moltitudine, che uengono à far in aria una folta nuuola, & douunque ſi poſano ſi mettono à forar la terra facendoſi ciaſcuna la ſua habitatione. dopo non molto interuallo ſi muoiono, & del uentre di ciaſcuna ſi generano infiniti figliuoli, talche non è marauiglia, che ci ſia tanto grande moltitudine di formiche, poi che d'una ſola tante ſe ne generano. All'uſcir di queſte delle buche loro concorrono gl'Indiani, & concorrono gli uccelli, concorrono dico gli Indiani, iquali con molto deſiderio aſpettano queſto tempo tanto gli huomini quanto le donne, laſciano le caſe, s'affrettano, corrono con gran letitia & giubilo à riceuere nuoui frutti.

S'appreſſano alle porte delle cauerne, & empieno d'acqua certe picciole foſſe, che fanno, doue ſtando ſi difendeno contra la rabbia delle mordenti madri, & pigliano i figliuoli, che eſcono delle buche, & empiendone i loro uaſi, cioè alcune grandi zucche, ſe ne tornano à caſa, le abbruſticano al fuoco ſopra teſti di terra e ſe le mangiano, & coſi abbruſticati ſi ſerbano molti giorni ſenza corromperſi. quanto queſto cibo ſia diletteuole al guſto, & quanto ei ſia ſano lo ſappiamo noi, che lo prouiamo. Ma gli uccelli ſimili alle rondini dellequali ci ſono tre ſorti ſi radunano in aria quaſi innumerabili, e quelle formiche, che ſi leuano à uolo in alto, con gran uelocità diuidono per il mezzo, e deuorandoſi il uentre laſciano il capo le ale e le gambe, & coſi auuiene, che molto poche ne ſcampino. Si truouano quaſi uenti ſorti diuerſe di pecchie, dellequali alcune fanno il mele ne' tronchi di queſti arbori, altre fra i rami fabricandoui ſopra le loro caſe, altre ſotto terra; onde auuiene, che ci ſia grande abondanza di cera. A medicare le ferite uſiamo ſolamente il mele, lequali facilmente per la gratia di Dio ſi guariſcono, & ancorche ci ſiano molte ragioni di mele, farò mentione ſolamente d'una, che gl'Indiani chiamano Eira aquaieta, cioè mele di molti buchi perche le pecchie hanno

nelle caſe loro molte entrate . queſto ſubito, che ſi bee, occupa tutte le congiunture del corpo, ritira i nerui, genera dolore e tremito, fa uomitare, & muoue il uentre . Delle moſche & zanzare , che ſugando il ſangue acerbamente pungano, ſi troua gran copia nelle ſelue, maßime al tempo dell'eſtate quando la campagna è mondata . alcune hanno il becco & le gambe lunghe , & ſottiliſſime, forano la pelle & ſugano il ſangue finche ſendo ripieno tutto il corpo appena poſſono uolare . contra queſte è buon rimedio il fumo colquale ſi diſcacciano . altre , che ſtanno appreſſo il reflusſo della marina chiamate Mariquina, ſono una peſte crudele molto picciole ſi che à pena ſi poſſono uedere. tu ſei punto, e non uedi chi te punge . ti ſenti abbruſciare, & quiui non è fuoco , & non ſai donde coſi ſubito ſi uenga tal moleſtia . ſe tu ti gratti con l'unghie, ti fai maggior danno. quello ardore che elle mettono nel corpo; ſi riaccende e riſente per due ò tre giorni . De gli uccelli quanta diuerſità ci ſia ornati di uarij colori non ſi puo facilmente narrare. i papagalli ci ſono in maggior copia , che coſtà i corui , & di diuerſe ragioni tuttti buoni da mangiare , de' quali alcuni giouano à fermare il fluſſo del uentre, altri imitano la uoce humana , altri dilettandoſi di mangiare il miglio quando egli è gia granato uola-

no à ſchiere, e coſi procedono; quando ſcendono à paſcerſi, ſempre uno ò due di loro rimangono ſull'alta cima d'un'arbore come in guardia, iquali riguardando per tutto intorno il luogo ſe ueggono alcuna perſona appropinquarſi cantano la ritirata, e tutti ſi fuggono, ma nõ occorrendo pericolo alcuno ſe ne partono ſatiati che ſiano, & allhora ſcendono le ſentinelle à beccare. Ci ſono de li ſtruzzoli che per la troppa grandezza del corpo non poſſon uolare. ſonoci ancora altri ucelletti che ſi chiamano Guaimembi i piu piccioli di tutti, chi ſi paſcono ſolo della rogiada. ce ne ſono di piu ſorti, una dellequali affermano generarſi dalla farfalla. Ecci un'altro uccello ſimile al coruo, nondimeno ha il becco come un'oca, ilquale tuffandoſi ne' fiumi ſta gran tempo ſotto l'acqua à deuorare i peſci. Eccene un'altro piu picciolo di corpo, ma quando egli ſcuote le ale fa coſi gran ſtrepito, che par che ruinino gli arbori. C'è un'altro uccello marino per nome Guara pari al Mergone, ma con le gambe piu lunghe, e col collo ſimilmente lungo, ha il becco ancora lungo, & ritorto, ſi nutriſce di granchi & è gran deuoratore. In queſto ſi uede una certa perpetua trasformatione. imperoche nella prima età ſi ueſte di penne bianche, lequali dapoi ſi mutano in color bigio, dopo certo tem-

po ritornano à farsi bianche d'una bianchezza per minor della prima, finalmente si adornano di color rosso & bellissimo: lequali penne sono appresso i Brassilli in gran pregio, perche l'adoprano per ornarsi i capelli, & le braccia nelle loro solennità. Ecci un'altro uccello simiglante all'Anatra, ilquale ha in cambio di ale certe picciole membra uestite d'una delicata piuma; ha i piedi alla coda di maniera, che appena possono sostenere il corpo, iquali lo aiutano solamente à notare poi che non puo ne uolare ne caminare. De gli uccelli rapaci molte sorti ci sono, de' quali alcuni son di tanta grandezza, che amazzano, e smembrano ancora i corui, & uno massimamente alquale sendo nel nido non solamente i suoi genitori, che hanno di lui particolar cura, ma ancora tutti gli altri uccelli, che uiuono di rapino arrecano il cibo come à loro Principe, & di piu ha questo, che stando digiuno molti giorni non ne riceue nocumento alcuno. D'un'altro uccello pur della sorte de' rapaci ho inteso che couando i suoi polcini nel nido fatto sulla cima d'un'arbore, & salendo l'uccellatore per pigliarli non se ne uolò uia, ma coprendo con l'ale distese i suoi figliuoli non si mosse, e patì piu tosto di esser preso, che abbandonargli. Eccene un'altro, che si chiama Ansima di gran corpo, che quando grida par che

ragghi un'asino. ha in ciascuna ala tre cosi fatte cose come corna, & una ne ha parimente nel capo simile à gli speroni delle galline, ma molto piu dure. quando i cani l'assaltano non si fugge, se ben la grandezza del corpo non gli impedisca il uolare, ma ferendogli grauemente con l'ale armate se gli leua d'intorno. Si trouano anche delle galline seluatiche di tre ragioni cioè perdici, fagiani, & altri uccelli tutti rossi, altri uerdi, altri gialli & di uarij colori adornati. Questo basti quanto à gli animali.

Dell'herbe e de gli arbori mi è parso di dire almen questo, che le radici, che noi per nostro uitto usiamo, lequali si chiamano Mandioca, son uelenose, e di sua natura fanno male, se non si acconciano con industria humana per mangiarle; crude ammazzano gli huomini & però si mangiano cotte ò alesse arrostite: nondimeno i porci, & i buoi le mangiano crude senza pericolo, ma se beessino il sugo, che se ne caua, subito gonfiano e se ne muoiano. ci sono altre radici per nome Ieticope, simili alle rape di soaue gusto, che giouano à mitigare la tossa & mollificare & allargare il petto, il seme delle quali (che è come la faua) è ueleno pessimo. Fra le altre ci è una certa herba (che si troua per tutto) laquale noi habbiamo molte uolte ueduta, e tocca, e la chiamiamo Viua perche pare,

che ella habbia qualche ſenſo. Imperciochè tu la tocchi etiam leggieriſſimamente ò con la mano ò con qualunque altra coſa, ſubito ritirandoſi le foglie ſi raccogliono & quaſi ſi congiungono inſieme, dapoi d'indi à un poco ritornano à ſpiegarſi. De gli arbori uno mi par degno di notitia, ilquale benche alcuni altri ancora ſtillino un'humore ſimile alla ragia utile per le medicine, ſtilla un certo ſugo ſuauiſſimo, quale uogliono, che ſia balſamo, ilquale da principio per piccioli buchi, che ſi fanno col trauellino, ouero per i tagli fatti co' coltelli ò con le ſcure, eſce fuora come olio, dapoi raſſodandoſi, pare, che ſia balſamo; manda fuora un'odore non troppo grande, ma ſoauiſſimo, & è ottimo per ſanar le ferite; di maniera, che in breue tempo (come dicono eſſerſi gia per eſperienza prouato) ne pure rimane ſegno alcuno di cicatrice. Ci ſono altri arbori iquali riempieno per tutto la riua del mare, nellaquale naſcono; le radici de' quali altre eſcono quaſi dal mezzo dello ſtipite, altre da quella parte donde i rami creſcendo uanno in alto & di lunghezza d'una lancia à poco à poco s'inchinano uerſo la terra finche dopo molti giorni u'arriuano. Nel luogo, che ſi chiama Spirito Santo ui è una certa ſorte di arbore in aſſai copia, e molto alto, il cui frutto è marauiglioſo. queſto è ſimile à una pi-

gnatta, ilquale ha un coperchio, che è come se fosse fatto al torno, colquale egli sta attaccato all'arbore, si apre da se stesso quando è maturo, e dentro sono molti frutti simili alle castagne distinti da una sottil buccia, come da certi tramezzi tra l'uno e l'altro interposti. al gusto sono soaui, & il uaso ò la pignatta doue son rinchiusi non è manco dura, che una pietra, la cui grandezza si puo intendere dalla quantità delle castagne, che ella contiene, chè passano il numero di cinquanta. ci sono in oltre pini di marauigliosa altezza che si moltiplicano per lungo & largo spatio riempiendo sei ouer sette miglia di luogo, il frutto de' quali è chiamato da gl'Indiani Iba, ilqual nome è commune à tutti i frutti, & sono lunghi come i nostri, ma molto piu grandi, hanno la scorza tenera simile al guscio delle castagne. questi arbori non fanno ne' luoghi, che sieno posti uerso tramontana. i frutti de gli arbori son diuersi, che fanno per tutto buoni da mangiare. molti hanno un'odore soauissimo, e molto piaceuoli al gusto. Alla medicina sono utili cosi molti arbori come anche molte radici d'herbe, ma io narrerò alcune poche cose di quelle massimamente, che son buone à purgare. Si troua un certo arbore della cui corteccia tagliata con un coltello, ò da un ramo rotto esce un liquor bianco simile al latte, ma

piu grasso ilquale beuendosene un poco moderatamente. muoue il uentre, & purga lo stomaco per il uomito con grandissima uiolenza. ma se pur di poco si passa il modo conueniente, ammazza la persona. però bisogna pigliarne tanto quanto cape in una unghia, & inacquarlo molto bene con l'acqua, ilche se non si fa, dà gran tormenti, abbrucia la gola, & ammazza.

Ci è una certa barba, ò radice per il medesimo effetto utilissima, che ne' campi si truoua in abondanza, si rade. col coltello, & si bee con l'acqua, & benche ella muoua il uomito assai uiolentemente, nondimeno si piglia senza pericolo della uita. Ecci similmente un'altra radice detta nel uulgo Barbara, se mò ella sia quella che si dice Reubarbaro, giudichinlo quelli che là conoscono; gl'Indiani la chiamano Mararezon. le foglie sono simili all'herba acetosa, la radice è picciola, & rotonda, laquale si mangia arrostita, ouero trita, & tenuta per una notte nell'acqua al sereno, si beue. Vn'altra se n'è trouata poco fà, laquale è tenuta in grandissimo pregio, & meritamente. ella è lunga, & sottile; pesta, & messa nell'acqua si serba cosi per spatio d'una notte, & la mattina senza difficulta si beue, perche muoue lo stomaco, ne genera fastidio, ma muoue il uentre con abondante flusso, ilquale si ristagna subito preso il ci-

bo, ilche è commune anche all'altre radici, delle quali poco di sopra s'è detto. Molte altre cose ci sono, oltre à queste, che molto sono utili per muouere il uentre, ma per ristringerlo non si truoua quasi rimedio alcuno efficace, fuor che i frutti di certi arbori.

Nelle pietre ancora si trouano cose da marauigliarsi; & da essaltare la omnipotentia d'Iddio grandissimo & spetialmente in una, laquale è buona per arrotar i coltelli, ma è marauigliosa in questo, che si lascia tramenar con le mani, come se fosse cuoio. in qualunque parte ella si tocchi, tu la puoi muouere come se fosse legata, & annodata insieme, di modo che ella non pare una pietra sola, ma molte con diuerse congiunture attaccate. sono in un certo fiume habitato da nemici lontano da Piratininga circa trenta miglia molte buchi, ne' quali si generano certe pietre lucenti, lequali uogliono, che sieno perle, la grandezza d'esse è come d'un cecio, & alcune ancora piu grandi.

Questo è quanto mi è occorso dire de gli arbori, herbe, & pietre. Aggiugnerò alcune poche cose di quel che gl'Indiani si sogliono spauentare per li mali incontri della notte, ouero piu tosto demonij. è cosa nota & per bocca d'ogn'uno s'intende che ci sono alcuni demoni, che si chiamano da Brassilli Corupira, i quali spesso assal-

tano nelle ſelue gl'Indiani, danno loro delle baſtonate, gl'infrangano, & ammazzano. di queſto ſono teſtimoni alcuni fratelli noſtri, che hanno ueduto di quelli, che in tal modo ſon ſtati ammazzati. Per il che gl'Indiani in una certa uia laquale per aſpre ſelue, & erti monti conduce ne' luoghi lontani dalla marina, ſogliono laſciare nella cima del piu alto monte quando di la paſſano, le penne d'uccelli, uentagli, freccie, & altre coſi fatte coſe quaſi come un offerta, & ſacrificio pregando deuotamente quei demonij, che non faccino loro male.

Ci ſono de gli altri ne' fiumi, quali chiamano Igpupiara, cioè habitatori dell'acqua, che parimente ammazzano gl'Indiani. Non è molto lontano da noi un fiume, doue habitano i Chriſtiani, per ilquale gia paſſando gl'Indiani con certe nauicelle, che eßi fanno d'un legno, ouero corteccia, auanti che ui ſteßino i Chriſtiani, erano ſpeſſe uolte da eßi demonij annegati.

Ce ne ſono de gli altri, che ſtãno maßimamente per le riue intorno al mare, & à fiumi, i quali ſi chiamano Baetata, cioè coſa di fuoco, il che è il medeſimo, che dire una coſa, che ſia tutta fuoco; appare di notte, ne ſi uede altro, che un fuoco ſcintillante, che di qua, & di là ueloce-mente ua ſcorrendo; aſſalta gl'Indiani, & gli ammazza, ſi come fanno i Corupira. Qu-

che questo si sia non ne siamo per ancora ben chiari. Ci sono altri simili terrori, & spauentamenti, i quali non solo sbigottiscono gl'Indiani, ma fanno ancora loro danno. ma non è marauiglia, concioſia che il Demonio con queste & simili altre molestie (che sarebbe cosa lunga à raccontare) si uoglia fare formidabile à questi popoli, che non conoscono Dio, & crudelmente tiranneggiarli.

Di questi Brasilli dirò questo in ultimo, che quasi nessuno si truoua con alcuna deformità, ò defetto naturale del corpo. di rado si uede un cieco, sordo manco, ò stroppiato, ò zoppo, & nessuno mostruosamente nato, se non che poco fà in un certo castello d'Indiani lontano da Piratininga un miglio, ò due, nacque una fanciulla, ò piu tosto un mostro, laquale haueua il naso disteso fin al mento, & sotto il mento la bocca, il petto con le spalle era simile à una lucertola aquatile coperta di horrende squamme, laquale subito, che fu nata, fu da suo padre fatta sepellire uiua, allaqual morte soglion condannare ancora quelli, che suspicano esser concetti d'adulterio. Ma non meno marauiglioso è, che in Piratininga un porco poco fà nacque maschio & femina, ilquale per ancora (si come io credo) uiue. Ecco quanto mi è parso di auuisar delle cose di qua, piu che ho potuto breuemen-

te, benche io non dubito che ce ne ſon da dir molte altre degne di notitia, lequali à noi come qua per ancora poco pratichi, ſono incognite. In tanto noi preghiamo quelli, che piglieranno piacere di leggere, ò udire queſte nuoue, ſiano contenti di pigliar anche un poco di fatica di pregar per noi, & per la conuerſione di queſto paeſe. Data in San Vincentio, ilqual luogo è l'ultima habitatione de Portugheſi nell'India Braßillica, uolta à mezzo giorno, nell'anno del Signore 1560. al fin del meſe di Maggio.

Minimo della Compagnia di Gieſu Goſepho.

Eſtratto d'una lettera del padre Francesco Perez del 2. di Gennaio 1561.

Olet ò Caulan, è una fortezza che ſta in queſta marina dal capo di Comorrin preſſo à Goa 400. miglia dalla banda del Ponente, & ſono in quella pochi Portugheſi ammogliati, ma di Chriſtiani della terra ci ſono molti piu. contandoſi queſto anno ſi trouorno qui da due mila & cinquecento anime; & à trenta miglia di qui ui ſono due altre terre, lequali è neceſſario ſiano uiſitate da noi. In tutta queſta gente ſi

fa gran frutto per la bontà del Signore si nel conseruari gia Christiani col confessargli & instruirgli & defendergli da' Gentili & d'altre persone, &c. come nel conuertire della gente nuoua alla fede. Questo anno è accresciuto il numero di Christiani qui fin à 300. in circa & molti piu si sariano conuertiti se io haueßi hauuto un'altro compagno sacerdote. pure spero mi si manderà. qua sono mẽco due de' nostri fratelli della compagnia che non sono prẽti che fanno quello che possono meco per la bontà del Signore.

. Stanno in questa prouincia due signori (i quali chiamano in queste bande Re) l'unò è nominato Chenguate, & l'altro Cheraua. questo ultimo non ci si mostra tanto amico, benche ne anco ci fa guerra; ma l'altro cioè Chenguate sempre è stato amico nostro & diede il luogo à Christiani per far questa fortezza & dapoi che io sto in questa terra, per la bontà d'Iddio s'è mostrato ancora piu amoreuole & fauoreuole à Christiani che stanno nelle sue terre, che prima. Per il che si ua aprendo una gran porta da farsi gran seruigio à nostro Signore. Piaccia darmi alla sua Misericordia gratia che io non lo impedisca co' difetti miei Vostra P. faccia raccommandar molto questo negotio à Christo nostro signore, che mediante l'orationi

& ſacrificij di uoſtra paternità, de gli altri padri & fratelli noſtri ſi poſſono ſperare frutti copioſi.

Alleuanſi in queſto collegio figliuoli di Chriſtiani della riuiera di Algiofar & ſi raccoglionо mol tidi queſta medeſima terra, che uengono à noſtra Santa fede Catholica & mentre che ſi catechizano ſi tengono qui in caſa per eſſer guardati & difeſi da Gentili, &c.

COPIA DI VNA LETTERA del padre Gaſpar Vilella dal Giapon.

La pace di Chriſto noſtro ſignore habiti di continuo nelle anime noſtre. Amen.

L'Anno del 1558. cariſſimi fratelli ho ſcritto per ordine della Santa obedienza le nuoue di queſte bande diffuſamente maſſime di Firando doue ſono ſtato un anno, & il Signore tanto ſi degnò operare che in due meſi ſi fecero mille & trecento anime Chriſtiane edificandoſi ancora tre Chieſe, doue prima erano i loro pagodi. ma andando queſta coſa in aumento & rincreſcendo grandemente al Demonio ordinò con li ſuoi miniſtri cioè li Bonzi, che io ne foſſi cacciato

con assai pianto di tutti i Christiani tagliando prima le croci & facendo altre offese à Dio nostro signore ilquale, come non è gia Deus ultionum, ma Pàter misericordiarum, fece loro uedere molti segni cioè croci nel cielo & altri assai manifesti, accioche lasciata la loro pertinacia si uoltassero à Dio, ma (come i mali si soglio no diportar con la uerità per la confusione delli suoi peccati al modo che la nottola con la chiarezza del Sole) non riceuettero da questo altro che andare piu accecati nella loro malitia & affaticarsi che i fatti Christiani ritornassero al uomito. ma quello che li chiamò (quia potens est) li diede fortezza per star fermi con le uostre orationi. cosi carissimi credo staranno, come loro & noi stiamo per mezzo di esse.

Perche ho scritto (come di sopra ho detto) l'anno passato diffusamente, adesso non scriuerò alla lunga per esser in uiaggio come di sotto dirò di tal maniera che con star le lettere che di costà le uostre carità mandano due giornate lontane di qua, nõ le posso aspettare, cosa che io tanto desiderauo, per essere à tutti, che in queste parti stiamo, una delle cose che ci sforza & da animo nelle auuersità, & speranza di far molto uedendo quelche Iddio per mezzo delli seruii suoi della compagnia si degna operare nelle altre.

Per essere alcuni anni che stiamo in questi pae

si, & non hauer esperienza del capo di essi doue sono i loro letterati & donde deriuano le loro sette parue in Domino alla Santa obedienza di prouare & saper quello che iui fosse, se il Signore per la sua misericordia uolesse aprire la porta in quelle parti, lequali stanno lontane di qui trecento leghe si per mare come per terra, & fatta prima l'oratione cecidit sors non super Matthiam in uirtù, ma sopra me peccatore misero & molto insufficiente per cosi gran missione. ma poi che cosi il Signore ordina per mezzo della Santa obedienza abbasso il capo offerendogli l'anima & il corpo per gli trauagli che mi stanno aspettando, cosi nel mare come nella terra, confidandomi molto nelle uostre orationi carissimi. & se fin adesso hauete fatto forza con sospiri & lagrime, adesso è molto piu bisogno che mai per essere il luogo & Reame alqual uò capo di questo paese, & accettandosi la legge del creator & Saluator nostro Giesu, bisognarà lasciar i collegii per uenir ad habitar qua acciochè per tutto il Giappon sia udita la uoce della legge Euangelica & la chiarezza della diuina luce spargerà abondamente i suoi raggi sopra le tenebre di questa gentilità con l'aiuto delle carità uostre.

Il mio compagno è il fratello Lorenzo Giapponese per esser interprete nelle disputе, & aiu-

tarmi nelle altre cose del seruitio di Dio nostro signore. perche ancorche io sappia la lingua Giaponese; nondimeno à lui è madre & à me madregna. Non uo con apparato di sacerdote solamente dicendo che son un pouero fratello desideroso della mia saluatione, & che habito insieme con certi buoni padri seruendogli & se mi uorranno intendere quanto ho imparato da essi, insegnaro loro. Di modo che la maggior humiltà che potra essere, piacendo al Signore, uorrei mostrargli. Hor qui carissimi ho dibisogno grandissimamente di uostro aiuto, perche ui certifico che son molto lontano da quelche deuo essere & mostrare come ho detto. Per il che ui priego per l'amore del dolcissimo Giesu che tutti mi aiutiate con le uostre orationi ad hauer questa uirtù. et molto confido mi sarà per esse concessa. Amen.

Debbo per ordine dell'obedienza andar prima alla piu celebre congregatione delli Bonzi in un luogo chiamato Fiauoiama che significa monte di fuoco, & è città molto habitata dalli Bonzi, & si stima fra loro come in Europa l'uniuersità di Parigi.. Pensate carissimi che sara di me fra tanti lupi & ministri del Demonio, & quanta uirtù mi bisogna hauere che non ho. Lì si ritrouano tutti gli abomineuoli peccati che si possono pensare, & non solamente lì, ma an-

che per tutte le parti del Meaco, doue uo, per ciò non ui dimentichiate di raccomandarmi à Dio nostro signore perche ho speranza & fede confidandomi nella Santa obedienza che il Demonio resterà conosciuto per quello, che è, & la legge del Signore manifesta & riceuuta da essi, & che, se da me non restera, per la uirtu di quella in Deo meo transgrediar murum, & che, cadent à dextris nostris decem millia, & à latere nostro millia millium perche habbiamo Iddio omnipotente in nostro aiuto ilquale speriamo ci fara uasi degni di tal gratia mediante le uostre orationi. Non è dubbio che à questa impresa anderebbe alcuno di uoi, se qui si trouasse, perche se io uo, è che il padre Cosmo di Torres è molto uecchio, & il padre Baldassar Gago ammalato. Dateui fretta carissimi perche spero che l'anno che uiene uedrete lettere con Te Deum laudamus &c. & per lequali intenderete i beneficij che Dio nostro signore si sarà degnato manifestarci. Piaccia alla sua infinita misericordia darmi gratia per esser in alcun tempo buono & poter adempire la sua santissima uolontà. Non mi stendo piu in molte cose che uoleua dire, perche il tempo nol permette, & spero che il padre Cosmo di Torres ue le scriuerà à lungo cosi del paese come anche della mia partita. Voi carissimi consolatemi

con le uostre, perche uo à terre doue forse mai piu uedrò padri della compagnia. Questo mi consola, andar per l'obedienza. Il Signore faccia come sara per maggior seruitio del suo santißimo nome.

Dalli padri carißimi che questa mia uedranno dimandò per amor di Dio uogliano dire tre Messe dello spirito Santo per la conuersione di queste genti pregando il Signore ci dia gratia ut Christi bonus odor simus, i fratelli cinque uolte i sette Salmi, & uedano che adesso piu che mai ce n'è bisogno, & la Santa obedienza prego che sia di questo contenta & essa come piu accetta à Dio mi uoglia impetrar da esso la uirtu della humiltà & patientia, che tanto mi è necessaria: Il Signore ci difenda tutti con la sua destra mano & ne dia gratia d'adempire perfettamente la sua Santa uolontà. Amen.
Di Bungo il primo di Settembre del 1559.

Inutile seruo di tutti.

Gaspar Vilella.

COPIA DI VNA LETTERA del padre Baldassar Gago del Giappon l'anno 1559.

La gratia & Amore di Giesu Christo nostro signore sia sempre nel-le anime nostre. Amen.

NEl principio di Settembre del 1559. riceuessimo carissimi le uostre lettere, lequali arriuorno tardi, perche la naue delli mercanti entrò in Ferando, che sta lontano da Bungo sessanta leghe, & per che nella strada dritta c'era guerra. Dall'arriuata della naue, che fu l'ultimo di Giugno, fin che le riceuessimo, ci pareua ogni giorno mil le anni; con quelle siamo molto rallegrati, intendendo il buon ordine & proceder della nostra compagnia, & le opere che il Signore si è degnato fare per gli operarij di essa; & anche per saper c'e haueuamo il nostro padre Maestro Egnatio nella gloria, perche lì piu ci potra aiutare; & ancorche non habbiamo hauuto le lettere di Portogallo, quelle dell'India ci son parse di tutta la compagnia, & ci consolorno tanto, che piangeuamo d'allegrezza, uedendo

l'opere del Signore lui ci dia gratia che in tutte le cose prospere & auuerse siamo constanti, sperando in sua Diuina maiestà, & corrispondendo alla nostra uocatione, & à tanti particolari doni & beneficij che di continuo dalla sua mano riceuiamo

Ancora ci scrisse il padre Maestro Melchior, & ci consolò molto, perche non fu nissuno à chi non scriueße; il che anco fece il padre Francesco Rodriguez. ancora ci rallegrammo molto con quelle di Malacca, & Malucco, per lequali intendemmo la felice morte del padre Alfonso di Castro, & il frutto che fece il padre Balessar Diaz.

L'Anno del 1558. ui scriueßimo tutti molte lettere, nellequali haueuate assai materia d lodar Dio nostro signore; ma in queste del 59. intendeßimo che la naue qual le portaua fece naufragio in un secco. Adesso uedrete le cose alquanto differente, ma non manco congiunte con Giesu nostro maestro. In quelle erano tutte le cose dolci, ma adesso sono alquanto amare; ancor che il dolce & soaue che c'è nella speranza di Giesu, non puo mancare. Adunque raccoglierò del presente, & del passato quel che mi uerrà à mente, & haurete patienza se non osseruero l'ordine: & cominciando dalla Chiesa di Bungo, doue adesso facciamo tutti residen-

za, nel

za, nel collegio siamo nuoue della compagnia, & alcuni giouani Giaponesi che ci aiutano, & altri che seruono ne gli spedali.

Teniamo in casa questo ordine. Vn'hora auanti giorno, poco piu, ò manco si suona per la meditatione, laquale si fa per infino alla prima Messa, sopra un punto, che si dà la sera auanti: finita la Messa si uà ogn'uno alli suoi uffitij, chi allo spedale, chi à imparar la lingua della terra &c. poi si fa l'essamine auanti pranzo nella capella. mentre si mangia, si predica in lingua Giaponese, & si dicono le colpe nella medesima lingua. dopo pranzo si fanno ragionamenti di cose spirituali, & si propongono alcuni punti, sopra liquali ogn'uno dice quel che sente nel signore. si legge anche alcuna cosa delle regole. si trattano tutti con grande amore, & carità, & si tien gran conto con l'ubedienza. si sogliono dimandar anche presente per non hauer fatto ben i suoi ufficij, alliquali dopo, che si è atteso, si suona alla cena. Vn'hora dopo la cena si congregano tutti nella capella, & ditte le letanie si fa una disciplina, & poi l'essamine; & si procede con molto frutto, & edificatione delli Giaponesi, tenendosi gran conto, che non passi un momento di tempo senza frutto.

Quelli, che predicano alli Catechumini, & le Domeniche, sono il fratello Giouan Fernan-

dez, esplicandoli due, ò tre punti dell'Euangelio, & finisce con un colloquio, sopra quello, che Christo ha fatto per noi; & questo si fa molto à buon hora, perche uengono alcuni da due, ò tre leghe; & quelli, che sono piu discosto, uengono à dormire il Sabbato allo spedale, & son tanto continui ogni di, & massime le Domeniche, che empieno la casa & Chiesa leuate tutte le porte, & le feste principali restano di fuori; & ogni di finita la Messa si dice la dottrina Christiana ad alta uoce. Predicano anche alle uolte il fratello Lorenzo, & Duarte; gli altri lo fanno in casa mentre si mangia, come di sopra dissi. Si communicano gli fratelli ogni Domenica, & delli Giaponesi alcuni si confessano ogni Sabbato, altri ogni mese, & molti si communicano le feste principali. & è cosa che dà assai ammiratione, uedere la loro deuotione. perche quando dicono il Confiteor (ilqual dicono nella sua lingua) si disfanno in lagrime, & molto piu quando uengono à dire, Domine non sum dignus, nella medesima lingua, ilche non poco confonde noi altri, uedendo questi di due anni fatti Christiani, fare questo con tanto feruore, & deuotione, che ci danno grande occasione ueramente di piagnere la freddezza delli Christiani di tanti anni.

Si fa il Giouedi santo una processione di di-

ſciplinanti dalla Chieſa, fin allo ſpedale, laquale fanno con molta deuotione, & poi reſtano con tanto ſangue nelle ſpalle, che gli è un'altra buona diſciplina, quando ſi lauano, & hanno in queſto tanto feruore, che ogn'uno fa quanto puo per farla meglio.

Tutti i Mercordi, & Venerdi della quareſima ſi fa in queſta caſa la ſera una predica d'alcun punto della paßione, & nel fine ſi moſtra un crocifiſſo; & dopo gli huomini nella Chieſa, & le donne in una ſtanza ſeparate, & ſerrate, con gran feruor & lagrime ſi diſciplinano per ſpatio d'un Miſerere. ci danno coſtoro grandiſſima ſperanza, & ſi uede in eßi l'effetto che fanno i ſantißimi ſacramenti, & ſi ueggono molti ſegni della loro ſaluatione, oltre i fanciulli, i quali morendo ſe ne uanno al cielo. benedetto ſia Gieſu Re della gloria, che impone il ſuo ſuaue giogo à coſtoro, & gli lieua da quel crudele del demonio.

Queſt'anno dopo Paſqua andò il padre Gaſpar Vilella col fratello Lorenzo per le montagne, & confeßò alcuni che non poteuano uenire per l'età, ò altre occupationi, & fece alcuni Chriſtiani.

A l'intorno di queſta città di Bungo ui ſono cinque ò ſei caſtelli c'hanno molti Chriſtiani. & perche alcuni non poſſono uenire alla Chieſa, ſo-

no uisitati, & se gli predica alcune uolte l'anno. & quando muoiono, ò c'è qualch'altro bisogno, l'aiutiamo.

La quaresima passata stette un padre, & fratello, nuoue leghe lontano da questa città, & si fece molto frutto; hanno costoro l'altare in casa del principale, & ogni giorno udiuano lì Messa, & predica, & la sera letanie, & disciplina, ilqual costume delle letanie, & disciplina il Venerdi sera, dura sin adesso. Fece il fratel Luigi lì una cura in un'huomo gia uent'anni ammalato, del che per gratia del Signore molto s'edificorno tutti coloro, & si confermorno piu nella fede. E' il signore di questo luogo gran nostro amico, & ben capace delle cose di Dio, & molto temuto da suoi.

I Christiani di questo Bungo hanno costume di congregarsi le Domeniche, quando in una casa, quando in un'altra, secondo li tocca per sorte, per ragionare di cose spirituali, & uengono à chiamare un fratello di casa, che gli torni à mente la predica di quel giorno, & ogn'uno renda conto del frutto preso da tal dottrina. & per che hanno per costume, quando si congregano far qualche colatione, usano in quella dare ad ognuno una scudella di Misonsul, cioè di riso, & herbe peste con la specieria di queste bande, che è ceci mescolati col sale: & questo è il mangiar

bianco di queſti paeſi, & mentre che mangiano propone il fratello un punto dell'Euangelio di quel giorno, ſopra ilquale penſa ognuno mentre ſi fa collatione, laqual finita, dice ognuno quel che Dio gli ha dato à ſentire; & dapoi ſi raccoglie tra loro una limoſina per li poueri Chriſtiani, che non hanno il modo per eſſer ſepeliti. Queſto medeſimo ordine s'oſſerua anche in Amangucci.

- Habbiamo quì in Bungo due campi, in uno habbiamo fatto una Chieſa, & nell'altro uno ſpedale per gl'incurabili. dirimpetto à queſto faceßimo queſt'anno del 1559. un'altro aſſai capace, per altre ſorti di malatie, col ſuo altare in mezzo; & la uigilia della uiſitatione della Madonna ſi finì, & la feſta ſi diſſe in quello la prima Meſſa, & ſi predicò con molta allegrezza de gli Chriſtiani, & uno d'eßi diede lì da mangiare à tutti. Vi è ancora una ſtanza per il medico che ha da hauer cura d'eſſo; & queſta opera è una predica continua, che ſi ſpande inſino al gran Meaco, doue ſta il capo di tutti i Re del Giapon, & Sacai, che è come Venetia, & Bandou, doue ſta lo ſtudio generale. & ancora ſino à Fianzima doue ſta il capo delli Bonzi di tutte queſte parti, s'è ſparſa la fama di queſto ſpedale. Dalla Primauera in quà ſono guariti piu di dugento d'ogni infermità. Ha il padre

aperto la porta à tutti, & uengono tutti i poueri abbandonati, & ſi curano per la gratia del Signore malatie, che è impoßibile à guarirſi con medicine, piaghe & infiſtolite; & ha in queſto ſpecial dono di Dio il fratel noſtro Luigi. E queſta un'opera allaquale i Giaponeſi non hanno che dire, anzi ſi uanno mitigando, uedendo eſſer qui rimedio per il corpo, & l'anima. Vengono molti di fuora al tempo che ſi curano gli ammalati, & ſi aiutano, & alcuni ſi conuertono; & ſempre fra la ſettimana, & Domenica ſi fa alcun Chriſtiano.

Venne un Giaponeſe dal gran Meaco, il quale fu fatto Chriſtiano dal padre Coſmo di Torres, & meſſoli nome Paolo, & uenne coſtui qui à Bungo, doue s'ammalò, & morì ſantamente. era huomo di molte penitenze, & mortificationi, & ha inſegnate alcune medicine cauate di libri de' Cineſi, ſono facili, & di granda operatione, & ſpecialmente nelle febri terzane, & quartane. Venendo à Bungo Guiglielmo Perera con gli altri ammalati, gli habbiamo guariti con queſte medicine. Soſtentaſi la ſodetta opera con le limoſine de i Chriſtiani della terra, & alcuni mercanti Portugheſi, & anche il Re ha dato un'entrata, che ſtando la terra pacifica, potrà rendere trecento ſcudi l'anno. i fratelli della Miſericordia raccogliono limo-

sine; & hanno cura di uisitar gli ammalati; & prouedergli ne' bisogni.

E' in questa città una donna (che si chiama Chiara) di sessanta anni, laquale prima che fosse Christiana, haueua per ufficio andar per la maggior parte del Giapon congregando limosine per riedificare, & fondar i pagodi, uenendo costei à Firando, & sentendo le cose di Dio, fe grande instantia acciò la facessero Christiana; & uenne quà à Bungo, doue fa una uita santissima con due donne uedoue, lequali ha raccolte in casa sua, & uiuono tutte delle proprie fatiche; confessansi ogni otto giorni, fanno due uolte la settimana disciplina, uiuono poueramente, & han dato di limosina piu di cento e cinquanta scudi, & fatte altre limosine in aiuto dello spedale.

Si fe qui un Christiano, ilquale il demonio molto affliggeua essendo gentile, ilche lo mosse à uoler esser Christiano, & gli fu messo nome Michele; & essendo il suo padrone morto, si congregorno molti Bonzi per fargli l'essequie, come sogliono questi ministri del demonio, & congregata tutta la sua famiglia, gridauano ad alta uoce chiamando i pagodi. Essendo costui ancora richiesto à fare il medesimo, disse, la uita mi potete ben togliere, ma Dio mi guardi far un si grande errore; & ancorche fosse in gran

pericolo, stette molto costante, disputando contra loro errori. Era nella medesima casa un'altro Christiano, ilquale in alcun modo consentì à gli altri; & ripreso dal detto Michele, conoscendo il suo errore uenne alla nostra Chiesa à domandar penitentia; & una Domenica mentre si diceua la Messa, se qui una crudelissima, & sanguinolente disciplina, dellaquale molto s'edificorno tutti gli altri Christani.

Vn'altro per nome Paolo, che fece la prima settimana de gli essercitij spirituali nel nostro collegio, fu richiesto da gli principali gentili à portare una bandiera in una festa de gl'Idoli, & non lo uolendo fare, lo minacciorno di buttargli à terra la casa, & ruinarlo; il qual stette quindici giorni nascosto, & sapendolo il Re mise ogni cosa in pace.

Hanno costoro per costume d'ogni cosa che Dio gli da, etiam di quello che guadagnano comprando ò uendendo, offerir alcuna cosa alla Chiesa, ilche anche faceuano essendo gentili à gli suoi pagodi; & ogni uolta che si ueggono in qualche pericolo di tempeste, che in queste bande sogliono accascare, & ruinare le case, & biade, & altri simili pericoli, fanno subito ricorso alla Chiesa.

In questa guerra che si fe l'anno 1559. per non esser speranza ueruna che il padre Baldassar

Gago ſcampaſſe dalle mani de' nemici, ilqual era in Facata, ſi congregorno qui molti Chriſtiani per andare à liberarlo, & hauendo deliberato di romper contra i nemici una notte, piacque alla diuina bontà che in queſto mentre egli con altri occultamente ſcampaſſe.

Il padre Gaſpar Vilella fu mandato al Meaco, doue ſi truoua la ciuilità di queſti paeſi, coſa che lui molto tempo fa deſideraua; menò ſeco il fratello Lorenzo Giaponeſe per interprete, huomo pratico, acuto, & ingegnoſo; il quale non cede ad alcuno delli Giaponeſi nell'intelligenza delle coſe di Dio, & di quelle del Giapon. portano un libro che compoſe il padre maeſtro Melchior uoltato in lingua Giaponeſe dal medeſimo Lorenzo; uanno ancora due altri con eßi. Iddio noſtro ſignore per la ſua infinita miſericordia ſi degni aprir gli occhi à coloro, acciò inteſi gli loro errori, & cecità uenghino à conoſcimento della noſtra ſanta fede. ſi ſpedirno da noi altri con aſſai lagrime, & deſiderio grande di adempir l'impreſa impoſtagli dalla ſanta ubedienza ad otto di Settembre paſſato; & gia habbiamo inteſo come ſono arriuati à ſaluamento, & ogni di ſtiamo aſpettando le nuoue di quel che ſi fa, & della diſpoſitione della terra, acciò il Padre proueda quel che ſarà à maggior gloria d'Iddio.

Per raccontarui carissimi, le cose che sono accascate in Facata per cagion delle guerre mi saria bisogno piu tempo; pur dirò alcuna cosa breuemente.

Facata è in una gran prouincia & ricca di mercanti, laqual sta in un sito piano appresso il mare, allaqual concorrono da tutte le parti di questa prouincia; sta discosto cinque giornate da Bungo, & da Firando uenti leghe per mare.

L'anno del 1558. dopo Pasqua hauendoci il Re dato un luoco assai grande, & buono appresso il mare, mi mandò il Padre là & hauendo fatto una casa, & mediocre Chiesa, predicaua lì il fratello Giouan Fernandez, & hauendo Catechizati alcuni li facẽmo Christiani. Ogni giorno si predicaua, & dapoi si spendeua un'hora in parlare delle cose, sopra lequali si era predicato. Dapoi si cantaua la dottrina Christiana, nella lor lingua, eccetto il Pater noster, Aue Maria, & Credo, che se gl'insegnano in Latino. La sera si diceuan le letanie; & stando cosi ben accommodati, era quiui un gouernatore di Bungo, delquale si lamentauano molti, & ecco, che un giorno uengono contra la terra appresso à due mila huomini. Il gouernatore ci mandò à dire, che andassimo anchor noi alla guerra, & in alcun modo l'habbiamo sodisfatto con alcuni seruitori di casa Gia-

poneſi. Quel giorno fu la uittoria noſtra, ma la notte ſcriſſero alcuni Bonzi à gli nemici, & gli dettero nelle mäni la terra; & il gouernatore ſi ritirò ad una fortezza, doue fu ammazzato; & noi in quella oſcurità, con la croce & altre coſe ſante ſu le ſpalle occultamente andaßimo inſino al mare; & feci imbarcare in una barchetta alcuni Chriſtiani & il fratello Giouan Fernandez con alcuni paramenti di Chieſa, & gli ordinai, che ſe ne andaſſero à Firando: Io, & il fratello Guglielmo con un Chriſtiano chiamato Silueſtro, & un Portughese, che era con noi, per parer coſi alli Chriſtiani, intraßimo in una naue Giapponeſe, che era ſei miglia lontana da terra. Il Capitano della näue ci pigliò, ilquale anche era de' nemici; & ſapendo come i ſuoi ſi trouauano in poſſeſsione della terra, procurò ammazzarci, & ci pigliò cioche portauamo, pur non ci ammazzò; aſpettando da noi denari, & ci fe attorniar d'arme. Ogni hora ſi congregauano, & diceuano tra ſe; pigliar la robba à coſtoro, & laſciargli uiui è gran pericolo noſtro; ſe gli ammazziamo, non cauaremo da loro denari: Finalmente aſpettauamo ogni momento la morte apparecchiandoci nel cuore à riceuerla, & chiedendo à Dio perdono de' noſtri peccati, hauendo perſa ogni ſperanza della uita. Hora il

buon Siluestro delquale di sopra ho fatto mentione, potendo scampare da tutti questi pericoli, & dicendogli io spesso se ne andasse, mai lo puoti persuadere, anzi mi rispondeua, che uoleua finir con noi la uita. Io molte uolte la notte lo sentiua piagnere con molte lagrime & sospiri per la determinatione, che uedeua esser fatta, sopra la uita nostra; & dicendogli gli stessi Giaponesi della naue, che se ne andasse lui, mai lo uolse fare; & per ciò perse tutta la sua robba, restando esso in camisa; & stessimo iui quattro giorni. Et ecco, che si seppe la cosa in Facata, & uennero huomini armati alla naue in tre barche mandati da gli nemici; & perche gia non haueuamo altro, che quello, con che stauamo coperti, costoro se ne andorno al Capitano; & gli tolsero parte di quello, che lui ci haueua preso; dapoi noi ancora ci spogliorno, di modo, che non restassimo se non con pezzi di camiscia, ancorche il freddo non mancaua; ci dauano à mangiar à oncia, & ci trattauano come in galee di Turchi. Messi, che fummo nelle barche, andando per il mare, uolse Dio nostro signore, che una persona principale, che andaua in una delle barche, mi conobbe, & mi diede un par di calzoni, & una cappa, & anche alli miei compagni alcune altre cose. Arriuammo finalmente al porto di Facata,

doue ſi ci rinouò di nuouo la croce; perchè i ſoldati di terra, cominciornò à contender con quelli della naue, uolendo parte della robba, chè ci haueuano pigliata; & ſtando il lito pieno di gente, ci pigliorno i panni, con che ſtauamo coperti, laſciandoci nudi, & uenendo piu uolte ſopra noi con le ſpade, & lancie per uccider-ci, & altri per legarci & menarci prigioni. Gli uni ci cauauano delle mani de gli altri, dicendo gli deßimo l'argento. erano ſopra noi infini-ti, dicendo gli uni ammazza, gli altri falli in pezzi, che queſti ſono deſtruttori delli reami, altri altre coſe ſimili; & ſtando coſi fra queſta gente, ecco, che uiene un gentilhuomo, & mettendo mano eſſo alla ſpada, ci dimandò che li diceßimo doue ſtaua l'argento. Io gli riſpoſi, non uedete come ſtiamo nudi, & che non ci han-no laſciato niente? perche ci addimandate quel che non hauemo? In queſto mezzo il buon Chriſtiano Siluestro, delquale è detto ſopra, ſe ne andò alla città à caſa d'un Chriſtiano chia-mato Giouanni molto conoſciuto dalli nemici, & gli raccontò quel che paſſaua. Egli ſe ne uenne con gran fretta à noi con quattro ueſti-menti, facendo appartar la gente, & ci cauò del luogo doue ſtauamo, & di quelli paßi coſi ui-cini alla morte; & ſtando in queſto, ecco, che uenne il ricapito, che non ci ammazzaſſero.

Il buon Giouanni ci ueſtì, & menò à caſa ſua accommodandoci in eſſa, & prouedendo à gli biſogni, pigliando carico di aßicurarci; & ſe ne andò à gli gouernatori facendogli promeſſe, & dandogli alcuna coſa. Et perche il fratello Guiglielmo era uenuto in mano d'un ſoldato, eſſendoſi ſperſo da noi, & anche un'altro Chriſtiano noſtro compagno, auiſando io il buon Giouanni di queſto, lui ſe ne andò à cercarlo, & lo riſcattò per uenti ſcudi, & anche l'altro Chriſtiano, & lo menò ſeco. Steßimo lì dieci giorni; & per eſſer caſa di molto trafico, ci menorno à caſa d'un'altro Chriſtiano, per ſtare piu ſicuri, & ſecreti, doue ſteßimo cinquanta giorni ſenza breuiario; & il buon Giouanni l'andò à trouare, & lo ricomprò. Steßimo tre meſi in queſti trauagli, & agonia, & in altri, che potete penſare, apparecchiandoci ogni giorno alla morte.

Negotiata per alcuni Chriſtiani la noſtra uſcita, & ſtando ogni coſa apparecchiata, arriuorno lettere come ſtaua una naue di Portogheſi una giornata lontana da Facata; ilche ci accrebbe il pericolo, & noi hauuta alcuna commodità, deliberaßimo metter ineffetto la noſtra fuga. il modo fu, che ce ne andaßimo coperti come donne, lequali qui uanno tutte coperte, che non ſe gli uede ſe non gli occhi. Vol-

se Dio nostro signore, che la cosa si ordinò di maniera, che nessun Christiano patì cosa alcuna per la nostra fuggita; ne manco i nemici han dato alcun fastidio à colui, che ci ricouerò in casa sua, ilche sappiamo adesso per lettere; & anche gia per la misericordia di Dio la città di Facata è del Re di Bungo, & son morti i principali nemici, & quelli, che restorno si pensa hauranno il medesimo fine; & speriamo in Dio nostro signore, che presto presto si riedifichera la Chiesa.

Hor ritornando al proposito della nostra fuggita, si rallegrorno non solamente i Christiani, ma anche i gentili, perche il Re di Bungo, & alcuni altri signori grandemente si rallegrorno della maniera con che scampassimo. Io scrissi una lettera al Padre Cosmo di Torres, ilquale ci mandò una caualcatura, & uennero molti Christiani circa sei leghe fuori di Bungo ad incontrarci, doue da loro fummo riceuuti con gran piacere & allegrezza. Di li à Bungo di tante à tante miglia ci stauano ad aspettare molti Christiani, per farci ciascuno festa particolare, & ci accompagnauano; cosi di mano in mano l'altre compagnie, presentandoci diuersi cibi, & frutti, & menandoci sotto certe tende, che loro usano per difenderci dal Sole. & tutto questo con tanta allegrezza,

che non capiuano in se stessi, altri piangendo di piacere, altri leuando le mani al cielo per benedire, & ringratiar Iddio del benificio c'haueа lor fatto in essaudire le loro orationi, & rallegrāndosi l'uno con l'altro, parlauano per la strada del pericolo, dalquale Iddio nostro signore ci haueua liberati. Potete giudicare carissimi l'allegrezza, & piacere, che Iddio nostro signore ci diede, uedendo tanta carità ne gli Christiani nuoui. Benedetto sia il buon Giesu, che in paesi cosi remoti, & fra gente cosi nuoua nella fede, si uede tanto feruore. In questi passi ci è parso, che i trauagli passati erano stati un sogno. I putti, & donne portando i fanciulli in braccio uscirno all'incontro un gran pezzo fuor della città à riceuerci & rallegrarsi della nostra uenuta. Certo carissimi, che non credo siano gli riceuimenti de gl'Imperatori con tutti i lor fasti, & ordinanze quando uengono d'alcune gran uittorie, la terza parte di tanta allegrezza, quanta fu la nostra. Veramente, carissimi, che è gran consolatione patir trauagli per Christo; & seruir à Giesu, ueramente è regnare.

Intesero i Christiani di Firando la nostra uenuta, & subito ci portorno gran quantità di riso, farina, carne di porco, pesci, pignatte, sale, tauole, scudelle di porcellana della Cina, piatti grandi, & piccioli della medesima, coltelli,

telli, uestimenti buoni, & panno per farne altri, legna, & alcuni denari. Fu la prouisione, & massaritia si grande, che gia un'altra uolta temeuamo de gli nemici.

Fu tanto l'impeto, & rabbia degli nemici, che brugiata la casa, & Chiesa, fin alla terra portauano uia; & c'impirno di terra un pozzo che haueamo, dicendo, che noi eramo causa della distruttione di quella terra, & che tal cosa mai era accaduta lì dopo, che Facata era habitata.

Nel principio della quaresima dell'anno 1559. se ne uenne à Facata un Christiano di Amangucci nobile, & gli fu data buona entrata, ilquale intendeua molto bene le cose di Dio, & era molto continuo in uenir alla Chiesa, quando noi stauamo in Facata; & uedendo il pericolo, che era à uiuere fra quelli gentili, & saluar la sua anima, lasciò l'entrata, & se ne uenne à star con noi la quaresima facendo alcuni essercitii spirituali. Ha lui un figliuolo, & desidera molto mandarlo al collegio di Goa.

Quello, che dette à costui l'entrata, era degli nemici, che pigliorno Facata, ilqual restò molto crucciato di lui, per hauerlo lasciato per seruire à Dio; & ordinò con gli gouernatori che fosse ammazzato, & andando esso sicuro senza paura gli fosse fatto alcun dispiacere.

Capitò una uolta al palazzo, doue era ordinato, che fosse ammmazzato; ilche uolendo fargli inimici suoi, s'inginocchiò, & leuando le mani, & occhi al cielo, morì con segni grandi di buon Christiano. Nel tempo, che costui stette nella Chiesa, in tutta la quaresima mai uscì fuori, ne etiam per andare à casa sua; & il Giouedi santo dinanzi al santissimo Sacramento fece un colloquio, resumendo i passi di tutta la passione, laquale lui ben sapeua, & intendeua, & riconoscendo il benefitio della nostra redentione con tanta deuotione, & ordine, che ci daua grande ammiratione. Dapoi fece una disciplina con molto feruore, & si confessò, & communicò il giorno della Resurrettione, & finì la presente uita della maniera sudetta. La sua moglie, & figliuoli sono buoni Christiani, & hora sono in tanta pouertà, che dal collegio se gli prouede del necessario.

Di Firando, che è un porto, doue uengono di continuo i mercanti Portughesi, haueua molte cose da scriuerui. E' Firando un contado doue ha fatto alcuni Christiani il nostro benedetto Padre maestro Francesco Xauier; & questa messe sempre si è andata moltiplicando, di modo, che nell'anno del 1557. residendo lì il padre Gaspar Vilella, doue stette due mesi, ui era un signore di quattro castella à due ò tre le-

ghe intorno di Firando; & nell'anno del 1558. fece queſto ſignore chiamato don Antonio, ad inſtanza del padre, i ſuoi uaſalli, & alcuni ſeruitori Chriſtiani con tutta la ſua caſa, moglie, & figliuoli, liquali fra tutti erano mille cinquecento anime poco piu ò manco, & ſe n'andaua col padre per lo caſtello predicando à gli ſuoi che ſi conuertiſſero; & ruinò tutti i pagodi, & Idoli, & fece far Chieſe, mettendo in eſſe croci, & anche deſignar luoghi per ſepelire i morti, mettendo parimente in quelli croci, & acciò queſta opera al tutto pareſſe da Chriſtiano, fece brugiare tutti gl'Idoli grandi, & piccioli. perche i lor Bonzi anco ſi fecero Chriſtiani. Et andando la coſa tanto proſperamente, eccitò il demonio un tumulto fra i gentili inſieme con gli Bonzi, & miniſtri de gl'Idoli di queſto territorio, & col ſignore principale, di tal modo che ci tagliorno una croce grande, che ſtaua in Firando, molti giorni ſono, facendo molte ingiurie alle coſe ſacre, & ruinando la noſtra Chieſa, altari, imagini, & cacciorno fuora il padre, & non conſentiuano che ſi predicaße, & inſtruiſſero i fatti nouamente Chriſtiani, & gli altri, che non ci era ſtato tempo di fargli: perche fu sforzato il padre andarſene à Facata. Quelli coſi abbandonati Chriſtiani ci hanno adeſſo ſcritto, che poi che non poteuano ſtare alcuni di noi con

essi, gli dessimo licenza, acciò almeno un buon huomo, & nelle cose della fede ben uersato, potesse battizzare i lor fanciulli, & gli fu data.

Hauendo inteso per le uostre lettere come Dio nostro signore haueua chiamato à se il nostro benedetto Padre maestro Ignatio, & le solenni essequie, che gli furono fatte in Goa, uolessimo ancor noi con la nostra pouertà far il medesimo; & congregando i Christiani facessimo l'ufficio con messe, & orationi per noue giorni, ancora per gli carissimi Padri Francesco Anriquez, & il Padre Nicolao, & quelli di Malucco. Molto si conforta carissimi pensar che il nostro padre è in cielo, donde meglio ci uede che di Roma; poi che nel uerbo diuino ci uede sparsi per tante parti: ergo pater ora pro nobis. Han detto i sacerdoti le Messe, & i fratelli i sette salmi, accioche il Signore mandi sempre nella compagnia tali pastori, che la gouernino per molta gloria sua, con edificatione dell'anime; & queste nuoue piante creschino, & s'aumentino in molto frutto spirituale, acciò la sua diuina maestà sia in tutto glorificata dalle sue creature, & il pretioso tesor del sangue di Giesu sia riceuuto in questo Egitto per gloria sua. Amen. Di Bungo il primo di Nouembre 1559.

Per commissione del P. Cosmo di Torres

seruo inutile in domino

Baldassar Gago.

COPIA DI VNA LETTERA del padre Baldassar Diaz per il padre Prouinciale dell'India, sopra certe informationi de' paesi, & reami molto disposti per riceuer la nostra Santa fede.

Christo nostro signore habiti sempre nelle anime nostre. Amen.

IN questa non farò altro, che dare alcuna breue informatione à V. R. del paese de Solor & Timor, conforme à quello, che V. R. mi domanda: perche à pieno scriuo, per il fratello Paolo Gomez, quello, che ho inteso cosi di Solor, come anche di Timor; & insieme d'altri paesi, che qui dirò.

Solor è posto otto gradi & tre quarti sotto la linea equinottiale dalla parte del Polo antartico, & è paese doue si truouano poche uittouaglie, ma uengono da' luoghi circonuicini, doue ce n'è assai abondanza. è paese molto sano. sono nell'isola molti Christiani fatti dalli Portoghesi, che iui stanno. entra molto nell'isola la setta di Maometto. hanno la loro mos-

ſchea & ci ſono molti mori, & tutti come beſtie, eccetto tre ò quattro Caſiz, che ſtanno in queſta iſola, due di Calicut, & gli altri di Bengala. leuati queſti il paeſe ritorneria al primo ſtato: gia habbiamo ſcacciato un principale con aſſai trauaglio, & fatto andare à Goa. Si ua à Solor & Timor in due ſtagioni, una nel fine di Settembre, & l'altra nel principio di Genaio. Il medeſimo accade à quelli, che di là uengono dùe uolte l'anno, cioè di Giugno & d'Ottobre. è la gente di Timor la piu beſtiale, che ſi truoui in queſte bande. Niſſuna coſa adorano, ne manco hanno idoli; tutto quello, che li uiene detto da Portogheſi, fanno. la lingua, ſecondo che dicono, è troppo breue in alcune coſe ſimile à quella di Malacca. Sono da Malacca à Solor trecento leghe. da Solor à Timor, coſi da la parte di fuora come da quella di dentro, poſſono eſſer da uenti per fin à quaranta leghe.

Solor è un iſola di dieci leghe in circuito. le uiuande di queſta ſono riſo, miglio, ceci, fagiuoli, galline, & grande abondanza d'ignami, che ſono certe radici, che cotte li ſeruono per pane. Al dirimpetto di Solor tre leghe u'è uniſola molto grande, doue potranno eſſere piu di dugento Chriſtiani fatti da un Portogheſe chiamato Giouanni Suarez. Il luogo, doue ſo-

no questi Christiani, si chiama la Bonamà; & fra loro si battezzò il Re de l'isola con tutti li principali di essa. sommamente mi pregano, che insegni loro la nostra legge; & altri, che sono nel medesimo luogo, mi pregano li faccia Christiani. L'anno passato, uolendo mandare il Vicario un sacerdote al detto luogo, sotto pretesto di uisitare questo Re Christiano & gli altri; io lo pregai molto, che no'l mandasse; perche sapeua, che haueua à fare iui mercantia. In ogni modo ui andò, & stette in Solor, senza uisitar li Christiani; ne so se si ricordò di loro. Fece bene le sue facende, & con la mercantia che uoleua se ne uenne.

Questa isola è molto grande, & infinita gente, come anche altre intorno ad essa. le uiuande di queste isole sono ceci, riso, fagiuoli, galline, & molti ignami, porci, capre, molta abondanza di mele. Non adorano cosa nissuna, ne manco hanno pagodi, ne habitano appresso il mare per gran paura de i ladri. Di maniera, Padre mio, che mi persuado, che saranno piu grandi paesi, che il Brassil, & che harà piu gente, che il Malucco, secondo l'informatione, che ho hauuto; & anco molto migliore terra che il capo di Commorin. In alcune di queste isole sono alcuni fattucchiari: ma tutto è niente. è la gente di tale dispositione, che quanti uor-

remo fare Christiani, tanti faremo: ma se non soccorriamo à questo paese, & leuiamo uia queste Casizi, piglieranno la setta di Maometto..

Possono uenire à questo Solor del Malucco, & uanno là da la Cina molti. Sono anche in quella continuamente Portoghesi; & questo anno inuernorno lì piu di dugento. E' questo Solor di molto buona aria.

Io, Padre mio, uo apparecchiando le cose per li padri & fratelli, che ci uerranno, conforme alla mia possibilità, cioè alcuni paramenti di Chiesa, cette per tagliar legnami da far le case, finalmente faccio conto, che ho da hauer l'anno che uiene molti hospiti, per andar là. Qui si mette adesso in ordine un'imbarcatione per un paese che si chiama Macazar, terra molto ricca, & sono tutti quelli di là gentilhuomini di buono intendimento. i giorni passati andò là il padre Vincenzo Viegas; fece quattro Re Christiani, & insieme altra gente assai, come anche mostrauano gli altri di uoler fare. Adesso delibero pigliare informatione di questo paese, perche è di gran nome in queste bande. & è terra molto fertile & abondante. & la mercantia di questo paese è oro. Finalmente, Padre mio, per il seguente anno spero mandarè à V. R. maggiore informatione. In questo mezzo dia animo alli fratelli & pigli gente;

perche una cosa gli affermo, che qua è il mondo, & costà è un cantone.

Andando da Malacca à Solor & Timor si truoua un Regno per nome Panaruca, quale è terra di Giuoa. Sono tutti Gentili, ne mai hanno uoluto accettar la legge di Maometto, auenga che per ciò habbino hauute gran guerre. si mostrano molto nostri amici, & intendo, che hanno detto di non uoler pigliare altra legge, che quella de' Portogheſi; & ſecondo mi hanno affermato, ſtanno diſpoſti à far cio, che li ſara detto. et queſta Panaruca è la piu abondante terra, che ſia nella Ginoa di carne, riſo & altri legumi. coſtoro hanno pagodi, & ſono idolatri.

Nel Reame di Cambaia, doue andò un padre di San Domenico, ſtanno continuamente domandando, che li facciano Chriſtiani. E' terra di molta gente & fertiliſſima. Meſſis quidem multa, operarij autem pauci.

Sappia V. R. come mi hanno informato queſti giorni in Cantaon terra de la Cina eſſere piu di ſei mila Mori fatti Cineſi, & ſubito che ſi tornano à far Mori, reſtano ſoggetti per l'armate.

Queſta è la breue informatione, che à V. R. mando; non ſia auara di gente; mandi aſſai, perche la terra lo ricerca. Non ci curia

mo delli Portogheſi ; facciamo quello, che è noſtro . Soccorriamo alle anime perſe & che ſi perdono per mancamento di chi le indrizzi nella ſtrada : & quaſi doueriamo hauere ſcrupolo di tanta perditione . Io ſcriuo queſto anno una lettera al Re di Solor & alla ſua gente , nellaquale li do grande ſperanza di andar là à uiſitargli & uiuere con eſſi. V. R. cominci adeſſo à nominar i padri & fratelli, che hanno da andar là, & non riguardi , che ſieno ammalati, ò habbino dolore di teſta ; perche come uederanno la ſalute de l'anime ſi ſanaranno . Di Malacca 3. di Decembre 1559.

- Dapoi di hauer finita la lettera , mi hanno anche informato del Macazar & ho ſaputo, come in quello non è ancora entrata la legge di Maometto per cauſa del porco ; perche non mangiano altra coſa . E' terra molto grande, hanno molti caualli . Sono ancora iui alcuni Re che s'erano fatti Chriſtiani . Ho fatto col Capitano di queſta città di Malacca, che ſcriueſſe à queſti Re per una imbarcatione che de qui andò là . ſo che è la piu diſpoſta & prepara ta gente, che ſia in queſte bande .

COPIA DI VNA LETTERA del padre Pietro Dalmeida scritta nell'isola di Goa à 26. di Decembre 1559. alli padri, & fratelli della compagnia di Giesu in Portogallo, doue si tratta della conuersione de gl'infedeli fatta nell'iso la di Goa.

Carissimi in Christo padri, & fratelli.

Pax Christi.



Li anni passati credo habbiate inteso le opere che Iddio nostro signore fà in questa Christianità, & l'aumento che di giorno in giorno per sua bontà si uede in essa. Hora breuemente ui raccontero quelche dapoi si è fatto. Vi erano stati per il passato due impedimenti che non lasciauano fare maggior frutto, il primo era che non si fauoriuano i Christiani, il secondo che non si disfauoriuano i Gentili, ne s'impediuano i suoi uani riti & costumi. per il primo trauagliorno i padri con quelli che gouernano la terra, liquali in ciò si monstrorno fauoreuoli & fecero che

si metteſſero in eſſecutione le commiſßioni,& pri uilegij che ſuã cathòlica altezza (che in gloria ſia) per ciò haueua conceſßi , per liquali commandaua che niſſun Gentile teneſſe officio nella Republica, ma che tutti ſi deſſero alli Chriſtiani, & che l'entrate del Re, che prima pigliaua no in affitto i Gentili, ſi deſſero alli Chriſtiani & foſſero tolte alli Gentili & altre gratie & fauori che ogni giorno quelli che gouernano fanno loro ſi nelli ſuoi batteſmi (come abaſſo uederete) ſi etiamdio in tutto cio che ſi offeriſce aiutò anco molto l'uniuerſal fauore de' Portogheſi. & gente del Popolò , laqual uedendo i capi occupati in fauorire la Chriſtianità , ſi moſſe anco ad aiutare & ãumentare il fauore di quelli che erano fatti Chriſtiani & procurando tirare alla fede i Gentili ſuoi ſudditi attendendo piu alli negotij delli noui Chriſtiani che alli proprij cacciando da ſe i Gentili , de' quali prima ſe ne ſeruiuano . Per il ſecondo cioè impedire i riti Gentili giouò il fauore delli gouernatori, liquali faceuano mettere in eſſecutione le pene & caſtighi ordinati da' S. Altezza . Soleuano coſtoro prima con gran numero di gente fare le lor feſte e nozze publicamente per la città e caſtelli & andauano di notte con le loro proceßioni con molte torcie & lumi menando in quelle liſpoſi con molti inſtrumenti muſici à

loro costume facendo i suoi conuiti & diaboliche superstitioni inuocando i suoi pagodi & facendoli lauatorij & bagni. Hora per la bontà del Signore & per la diligentia che si mette in impedirgli, & non solo non fanno piu queste feste publicamente, ma ne anche ardiscono di farle di nascosto.

Perche i Christiani noui che lì stanno ci danno auiso, & pur à questi giorni ci auisorno qualmente i Gentili faceuano la festa che essi chiamano Ganessa Vinacociti & Vinaico dalli nomi delli pagodi, oue subito andassimo & trouammo in casa d'un Brammano un pagode, che allhora si forniua di fare & l'impedimmo & furno castigati tutti, & il Brammano fu condennato per tutta la sua uita alla galera con la confiscatione di tutti i suoi beni secondo l'ordine dato da sua Altezza in questi & simili delitti. In quella medesima notte andassimo à casa d'altri Brammani, & u'habbiamo trouato molte ceremonie, lequali habbiamo guaste & li togliemmo allhora tre pagodi, liquali chiamauano Salgramma. I Brammani fuggirono & non si sono mai potuti trouare & se è dato ordine, che douunque saranno trouati siano incarcerati. I pagodi di costoro erano depinti in foglie d'arbori con occhi di diuersi colori legati con certi fili. fanno etiamdio un'altra festa in un'al

tro tempo dell'anno che eßi chiamano Vali chẽ è il nome del pagode à cui la fanno; & in questa per cerimonia ßpezzano & peßtano co' piedi molti cocumeri ßeluatichi, & di paßta di riso fanno palle & altre ontioni & lauande &c. Siamo andati parimente à trouare queßti quando faceuano tal feßta & li dißturbammo. altri essendo trouati la medeßma ßera in un'altra feßta che chiamano Cite, ßono ßtati puniti ancor che foßßero delli piu honorati mercatanti tra loro. In quella ßteßßa notte in caßa di un Gentile honorato ßi trouorno due libri, liquali chiamano Anadipuzana oue ßtauano ßcritte le principali coße delle loro fauole & falßità delli lor Dei. Habbiamo fatto che queßti libri ßi tradußßero, accioche haueßßimo alcuna notitia de gli errori & cecita di queßte genti. & in un poco che gia è tradotto ßi narra del principio & creatione delli loro Dei & come erano uenuti in queßto mondo in diuerße figure ciò è di tartaruca, porco, peßce & giacinto & altre ßimili pazzie. Si racconta anche la diuerßità delli Dei & de' ßuoi nomi. i principal de' quali ßono queßti Ramoa, Ginda, Haij, Vitola, Gancesßo, Mangheßßo, Santeu, & Malßadeue. Queßto ultimo dicono eßßer ßtato una ßeconda Venere, & però ha tributo dalle donne diboneßte che communemente habitano appreßßo il ßuo

tempio, si come ho ueduto i giorni passati nel-
le terre di Salsette, quando andai à uisitare i
Christiani. Sono anche altri Dei chiamati Ra
ualnico, Capatanato, Betalo, Bairon, Chama-
lei, Negunatù, Betonatù, Chamachia, Visnù,
Maesso, Elgan, Punesso. questi depingono con
un corpo & tre faccie, & li adorano per tre.
Molti altri anche ne hanno, che per la molti-
tudine di essi lascio di nominare. Colui che haue-
ua questi libri fu messo prigione cosi per questo,
come anche per portar adosso fattucchiarie &
anche per spauentar gli altri simili à lui & ani-
mare i Christiani. fu menato per tutta la città
con una capezza al collo & con publico bando
fu mandato in essilio alla casa delli schiaui di
sua A. per 4. mesi. Piacerà à Iddio nostro
signore che per simili castighi si guardino d'of-
fenderlo si grauemente, come si fa in simili ope-
re del Demonio.

Nel mese d'Agosto ci diedero i Christiani
notitia d'un Gentile, che era in questa città
grandissimo fattucchiaro & secondo che dicono
metteua in campo con li suoi diabolichi incanti
piu di cinquecento elefanti fantastichi, & che
anche teneua pagodi nascosti. Andammo al-
la casa sua, & cercando trouammo undici, ò do
dici pagodi di diuerse materie cioè di pietra, di
rame, di ottone & d'altre sorti. Costui fu su-

bito messo in prigione per commandamento del giudice & da lui fu sententiato à perder tutta la robba & alla galera perpetua, essendo prima stato frustato per la città con una mitra in testa per dar essempio agli altri. Alla sua moglie & à suoi figlioli piacque à Dio nostro signore dare il suo Santo lume accio conoscessero la sua Santa fede & cosi si fecero Christiani. A la presa di questo Gentile si scoperse che era un'altro in questa città di molto credito tra li gentili, si per essere molto dato al culto de gl'idoli & per le grandi peregrinationi che faceua andando alli tempij delli suoi Dei, si anche per esser gia di età matura & insieme molto honorato & ricco & di gran parentado in questa città. Costui per la stima che di lui tutti faceuano & per la fede che li dauano, dicono che impediua molto l'aumento de' Christiani facendo che i Gentili per nessun conto lasciassero le sue falsità, il che haueua gia ottenuto da tutti quelli della sua contrada facendo che nissuno seguitasse la legge di Christo senza sua licenza, & essendo per questo accusato & menato auanti il Vicario generale & hauendo tra se stesso considerato bene il negotio, disse alla fine uoler esser Christiano. il Vicario per fare esperienza del suo proposito lo mandò à questo collegio, acciò qui fosse essaminato, & uenendo egli lo

incontrai

incontriai nella ſtrada, & per prouar piu la ſua conſtanza lo rimenai con bel modo à caſa del Vicario moſtrando di non fidarmi. Ma uolle Dio noſtro ſignore mouerli il cuore talmente, che domandò molto inſtantemente il batteſimo dicendo uoler ſaluar l'anima ſua. E' ſtata cauſa cariſſimi in Chriſto la conuerſione di coſtui, che molte anime laſciando le tenebre, & falſità loro ſi uoltaſſino alla uera luce, & infallibile uerità della noſtra ſanta legge, & coſi rimenandolo io alla caſa delli catecumini (che è appreſſo il noſtro collegio) acciò foſſe iui catechizzato in un tratto uenne à trouarlo la moglie, figliuoli, figliuole, generi, nepoti, & uicini, & in breue ſpatio di tempo ſi congregorno ſolo della ſua famiglia, & uicinanza piu di ſeſſanta perſone, dellequali ſolamente faceſſimo un batteſimo con quella ſolennità che ſi ſuol fare alquale uenne il ſignor gouernatore come ſuole uenire à tutti gli altri.

In un capo della terra ferma che arriua ſino al fiume di queſta città di rincontro all'iſola di Diuar ſi celebraua ogni anno nel giorno della Trasfiguratione di noſtro Signor un gran lauatoio nell'acqua del fiume laqual feſta faceuano ad un pagode che chiamano Sapatunato. à queſta ſolennità concorre gran moltitudine di popolo da diuerſe parti ancorche remote. Ven-

gono anche molti, & diuersi ſacerdoti de gli Idoli, molti Gioghi (liquali ſono huomini tenuti da loro come grandi ſacerdoti, & dottori) molti loro heremiti di diuerſe ſette, & coſtumi, & predicatori gentili d'ogni ſorte, liquali lauano gli huomini con le loro inuocationi, & cerimonie in queſte acque che tengono per ſante per alcuni ſegni che anticamente in quelle il demonio ha moſtrato. & tutti quelli che iui ſono lauati per le mani di quei predicatori, & ſacerdoti credono hauer ottenuta l'indulgentia, & remißione plenaria di tutti i ſuoi peccati. à queſti bagni ſoleuano andare da queſta città piu di trenta mila gentili ogni anno con tanta deuotione, & con ſi gran fretta per arriuare à tempo al Giubileo, che alcune uolte è accaduto che nel paſſar del fiume per la troppo gran fretta d'imbarcarſi ſi ſono affogati molti nell'acqua, & alcune uolte ſi è ſommerſa l'iſteſſa barca, nellaquale paſſauano. Queſt'anno ha piaciuto al ſignor noſtro Iddio che foſſero impediti concioſia che pochi ui ſona paſſati, perche andammo là alcuni fratelli con l'aiuto che il ſignor Gouernatore per ciò ne diede d'alcuni nauilij &c. & gli pigliammo il paſſo di maniera che pochi u'andorno. & uolẽdo noi arriuare alla terra ferma doue ſi faceua la feſta, quelli che iui ſtauano ci ſalutauano con ſaſſate, & coſi fu di meſtieri diſcoſtarci, poi che

col tirar delle pietre ſcordatiſi della feſta ſolo ſodisfaceuano alli loro cattiui deſiderij che haueano di offenderci. Speriamo nel ſignor noſtro Iddio, che l'impedimento che queſt'anno ſe gli è dato ſarà cauſa che per l'auuenire non ui uadino piu, ò almeno che non ſiano laſciati fare tanto: Queſti giorni paſſati uolendo un Brammano nò bile farſi Chriſtiano, un ſuo fratello piu attempato dando ad intendere alle genti che egli foſſe pazzo lo ligò con catene: ma coſtui aſpettando l'occaſione per poter fuggire, ſe n'andò, & ritiroſſi in caſa d'un Chriſtiano; & raccontandoli la cauſa per laquale era ſtato coſi trattato dal fratello, ſi diede ordine con l'aiuto del ſignor Gouernatore che il fratello che l'haueua incatenato foſſe egli dalla giuſtitia preſo, & meſſo in pregione. Piacque à Dio noſtro ſignor che le prigioni de' corpi loro foſſero cauſa che ambedue foſſero liberati dalle prigioni ſpirituali delle loro anime, nellequali ſtauano ligati concioſia che amendue ſpontaneamente chieſero il ſanto batteſimo, & hora uno di loro ſta nella caſa de' Catecumini imparando l'orationi, & altre coſe della noſtra ſanta fede, l'altro gia è battezzato.

Con queſti impedimenti che ſi danno alli riti de' gentili, & con il caſtigare coloro che li ſeguitano mediante il fauore del ſignor Gouernatore don Franceſco Bazzetto, & con l'aiuto che

PARTE

adesso dà il signor Vice Re don Costantino ua crescendo di giorno in giorno il numero delli eletti del signore, alquale piaccia dar sempre maggiore aumento.

Fin hora ui ho raccontato carissimi come s'impediscono i riti delli gentili; resta hora che ui dica del modo che si tiene per tirar alla fede questi popoli, & come si battezzino, & il fauore che se gli fa dopo d'esser Christiani. Giouà à questo molto la diligentia, & buon zelo delli nouelli Christiani cosi in cercare quelli che sono gia mossi, come anche in mouer altri con ammonitioni, & promesse, & con andar à uisitar i loro parenti, uicini & amici che ancora non hanno hauuto il lume della santa fede, & per questi mezzi la bontà del Signore si degni aprir li gli occhi dell'intelletto, acciochè lascino le loro cecità, & peccati. & dicoui certo carissimi in Christo che è consolatione grandissima il uedere con quanta allegrezza uengono i gia fatti Christiani ad auisarci come i loro parenti, & amici uogliono farsi Christiani dicendoci, che eglino gli han persuasi.

Si è mostrata molto ualorosa una donna Abiscina, cioè de' paesi del Prete Gianni hora gran serua di Dio conuertendo molti infedeli, laquale in questa città habita con i gentili nella loro contrada. & se il Signor ci concedesse al-

cune sue pari in uirtudi, & zelo dell'honor di Dio, credo che à quest'hora non haurebbe questa isola pur un gentile. ella sa ben la lingua di queste bande, & scordatasi di se stessa, & della propria casa lasciando le sue occupationi con ogni studio, & diligenza trauaglia per conuertire gl'infedeli andando per le loro case persuadendoli quanto puo, & meglio sa à pigliar la uera fede. Opera tanto Iddio nostro signor per mezzo di costei che in tutti i battesimi che si fanno la maggiore, & miglior parte di quelli che si battezzano, è frutto della industria, fede, & diligenza sua. E' stata per questa santa opera molte uolte perseguitata, ma il signore Iddio che ha cura de' suoi serui l'ha guardata, & liberata d'ogni pericolo. ha gia conuertita quasi tutta la sua contrada, & arde di desiderio di conuertire tutta quest'isola. L'amore, & carità con che tratta con tutti si con gl'infedeli per persuaderli si con gli Christiani per conseruarli è tanto grande, & marauiglioso, che non si puo esprimere. Stando una gentile ammalata uenne costei à uisitarla, & le fece instantia che si facesse Christiana dicendo che speraua in Dio nostro signor che dopo essersi fatta Christiana si ritrouarebbe subito bene. finalmente di maniera la persuase che riceuue l'acqua del santo battesimo, dopo ilquale piacque alla infinita bontà

di Dio renderli la desiderata sanità.

Alli giorni passati il Capitano delle terre di Salsette fece fare un bando per tutto il paese, che tutti quelli, che si uolessero far Christiani sariano fauoriti, & aiutati ne' suoi bisogni con la qual occasione donò gratia Iddio nostro signore à molti di farsi Christiani.

Accadè una uolta, che essendo menati alcuni fanciulli al santo battesimo, & non potendo uno di loro caminare, pagò un giouinetto gentile, che lo portasse insino al collegio in collo, & giunti al collegio piacque à Dio nostro signore illuminare ancora il portatore si che ambedue restarono, & furono battezzati. Molti secolari da bene ogni di menano anco molti per farsi Christiani, & andando à questi di un medico per la città li uennero incontro due giouinetti Mori dicendogli con gran feruore, che si uolean far Christiani, & soprauenendo la madre, & fratelli per rimouerli da tal proposito piacque al Signor che niente potessero anzi dopoi uennero ancor essi à riceuere il santo battesimo.

Vn giouane Brammano nobile di questa città, & molto prudente hauea promesso di farsi Christiano; pur al tempo debito non compariua per ciò commandò il signor Vice Re, che si mettesse in prigione il suo Padre, perche suspicaua che egli l'hauesse rimosso dal suo buon proposito.

à fine, che egli confessasse doue era il figliuolo, laqual cosa fu causa di molto maggior bene: per cioche il padre, & la madre insieme con cinque altri figliuoli si conuertirno, & battizzorno in questo collegio, delliquali figliuoli due stanno nel collegio delli putti per imparare le cose della fede.

Per questi, & altri mezzi, & principalmente per le diuine inspirationi si ua congregando, & acquistando il numero de gli eletti in queste bande, & prima, che si battezzino stanno per alcun tempo nella casa delli Catecumini per esser instrutti & ammaestrati nelle orationi & cose della nostra santa fede del modo, che si tiene in ammaestrarli. & di ciò, che'l Signore in questa casa opera in loro, il fratello che ha la cura penso ue ne auiserà. Il modo, che si tiene in fare i battesimi, & la solennità, che in ciò s'osserua credo l'anno passato ui fu scritto. Dirò dunque quel che in quest'anno si è fatto acciò del tutto sia nostro Signore glorificato poi che di tutto è causa principale, & si è degnato à tempi nostri, & à nostri occhi far uedere una uiua imagine della primitiua Chiesa. Il primo giorno di questo anno, che è la festa della Circonciſione di nostro Signore, si fece un battesimo molto solenne, percioche oltre l'usata solennità, che in tutti i battesimi s'osserua ui si

aggiunse l'esser in tal giorno la festa della nostra compagnia, & cosi la uigilia uolsero gli huomini della terra nostri uicini far ancor essi alcuna festa uenendosene tutti à cauallo uestiti molto splendidamente con uno elefante carico di canne per fare alcuni giuochi, liquali fecero auanti la porta di nostra Chiesa con grande festa, & allegrezza, à liquali uolse esser presente il signor gouernatore. La mattina seguente il Padre Patriarca disse la messa in pontificale come suol fare in simili giorni, laqual finita uscì con gran moltitudine di popolo in processione. Dopo desinare s'apparecchiorno i Christiani della terra per accompagnar li Catecumini insino al battesimo congregandosi i piu ben ornati di uestimenti in squadrone con molti archibugi, bandiera, & tamburo facendo la mostra intorno la nostra Chiesa, & la casa de' Catecumini. In questo mezzo uenendo il signor gouernatore al battesimo, & uedendo i nuoui Christiani cosi ben guarniti, & armati finse di uoler far impeto contra loro con la sua caualleria; onde questi con molta prestezza gli andorno incontra à riceuerlo, ilche à loro fu gran fauore & à i gentili grande confusione, & cosi in compagnia di tutti loro se ne andò il Padre Patriarca in processione à trouare i Catecumini, & li menorno insino al collegio con

molti instrumenti musici, essendo tutte le strade coperte di rami, & di panni di razza, & le fenestre con molti tapeti. Vennero à uedere questa processione i Brammani della terra, & per piu confusione loro eraui una danza di Brammani finti per darli ad intendere, che poi che non si uoleuano honorare del nome di Christiani sarebbono tenuti in loco di ballarini, che in queste parti sono persone uili. Veniuano i Catecumini, che erano in numero presso à trecento tutti uestiti di nuoui panni con ghirlande di fiori in capo, & candele nelle mani. staua in una porta della Chiesa il Padre Prouinciale per battezzare gli huomini, nell'altra staua un'altro Padre per battezzare le donne. finite le cerimonie entrorno nella Chiesa doue erano quattro altari apparecchiati, & quattro pile di battesimi doue quattro Padri non faceuano altro, che battezzare. credo bene carissimi fratelli, che desiderate di ritrouarui in simili fatiche, & di aiutarne poi che sono di tanta gloria d'Iddio nostro signore, & di tanta consolatione, & allegrezza di quelli, che l'usano. Ma poi che sua diuina maestà uuole, che costà prima ui apparecchiate, tra tanto almeno aiutateci con le uostre orationi poi che tanto ne habbiamo bisogno. finito il battesimo uscirono i nuoui Christiani per il chiostro del collegio

tutti con candele acceſe in proceßione, & dapoi andorno nella capella del ſantißimo Sacramento à offerirſi à Dio noſtro ſignore, & renderli gratie per il felice ſtato nelquale gli hauea poſti. Il ſignor gouernatore con tutti li gentilhuomini di ſua corte continuò inſino alla ſera i ſopradetti giuochi per maggior ſolennità di quel giorno. Nel medeſimo meſe di Gennaio il di della conuerſione di San Paolo (la cui feſta ſi celebra in queſta Chieſa con gran ſolennità) ſi fece un'altro batteſimo con la ſolita, & ſopradetta feſta, & concorſo del popolo eſſendo preſente il ſignor gouernatore con tutta la ſua corte, & ſi battezzorno ducento nouantanoue anime. Medeſimamente nel meſe di Febraro ſeguente il giorno dell'Apoſtolo San Matthia ſi fece un'altro batteſimo nelquale con la medeſima ſolennità ſi battezzorno cento cinquanta ſette. Nel meſe d'Aprile ſeguente il di delle Palme ſi battezzorno cinquanta noue anime con la ſteſſa ſolennità. Nel meſe di Maggio nel giorno de gli Apoſtoli San Giacomo, & San Filippo ſe fecero Chriſtiani cento ottanta cinque anime. Nel meſe di Giugno il di del Corpus Domini furono battezzate con la ſopradetta feſta, & allegrezza cento cinquanta noue anime. Nel meſe di Luglio il di della Viſitatione della Madonna uennero al ſanto batte-

simo nouantaquattro anime . Nel medesimo mese il di del Apostolo San Giacomo si battezzorno cento , & sedeci anime . Nel mese di Agosto il di dell' Assuntione della Madonna si battezzorno sessantaotto anime , & à tutti questi battesimi si uolse trouar sempre presente il signor gouernatore , ilquale allhora gouernaua l'India . Nel mese di Settembre essendo gia arriuato il signor don Costantino Vice Re facemmo un battesimo di piu di ducento persone , alquale S. A. si uolse trouar presente , & dare loro da uestire , & essere di alcuni padrino facendo à tutti molte carezze , & fauori con grande amore . dellaqual cosa i Christiani restorno molto contenti, & i gentili molto confusi. i gentilhuomini in tutti seguendo l'essempio del Vice Re uolsero ancor esser padrini, & fauoreuoli suoi . Nel mese d'Ottobre con la medesima solennità , & presenza del signore Vice Re si battezzorno cento , trentasette anime . tra esse era una donna uecchia di piu di cento anni , laquale perche non potea caminare fu portata in una lettica , accompagnata da alcune gentil donne diuote , lequali uedendo , che nel fine di tanti anni , ne' quali ella era stata ostinata per inspiratione diuina uolea saluar l'anima sua, pigliorno deuotione di uestirla , & honorarla nel santo battesimo. è questa uecchia

una delle conuertite per la Christiana Abiscina del Prete Gianni dellaquale habbiamo detto di sopra. Questa uecchia uolse il Vice Re fosse ritratta del naturale per esser cosa rara, & di edificatione. Nel mese di Nouembre si fece un'altro battesimo, & facemmo Christiane cento, & cinquanta persone. Nel mese di Decembre, nelquale hora siamo, battezzammo cento, & uenticinque persone trouandosi sempre presente il Vice Re con la sua corte. In questo anno carissimi come potete raccogliere dalli sopradetti battesimi si battezzorno circa 19000. persone di diuerse conditioni, & qualità, fra lequali ui sono molti Brammani, che sono i gentilhuomini, & principali di queste bande. ui sono anco Nairi, che sono gente d'arme, mercatanti, orefici, che è anco gente molto nobile in queste bande, agricoltori, pastori, & di diuerse altre conditioni huomini, & donne, & fanciulli, che da tutti ua il signore congregando nel numero delli suoi eletti in questa Chiesa militante, & à molti di questi ha conceduta gratia di essere trasportati all'altra trionfante.

Con li battezzati osseruiamo questo ordine in darli buono recapito. quelli, che prima erano maritati, li maritamo come comanda la santa Chiesa se le loro moglie si fanno Christiane

facendo prima publicarlo fra li Christiani, delli-
quali molti si trouano presenti per honorarli,
& cosi se ne uanno alle lor case à far nuoua ui-
ta, & differente da quella prima. Quelli, che
non sono maritati, cerchiamo di maritarli con
persone conuenienti alla loro conditione per sta-
bilirli piu fra li Christiani, & farli conuersar
con essi. i giouani, & le giouani, che sono atti à
seruir altrui, diamo à huomini da bene, che di es
si habbiano cura, & li paghino il suo seruitio.
Altri imparano diuerse arti per poter sostен-
tar la lor uita. Molti ancora menano seco
l'istessi padrini à casa sua per poterli ben ac-
commodare, & trouarli alcun buono stato di
uita, & specialmente le giouani allequali fanno
dote maritandole. & è tanto il feruore delli
padrini, che in uno di questi battesimi spesero
essi in uestirli quattrocento scudi. In questa
maniera carissimi trauagliamo per accommo-
dare i nuoui Christiani. perche altrimẽti restan
do abbandonati dalli suoi dopo di esser battez-
zati se mancassero simili fauori, & non si ac-
commodassero di questa maniera, ui suria gran-
de pericolo, che i deboli non ritornassero al uo-
mito, & alle conuersationi, & costumi de gli
infedeli. Ma homai per la bontà di nostro Si-
gnore, & con li fauori, che si fanno, la nuoua
Christianità incomincia à comparire, & fiorire.

Nel principio della quaresima passata uenne nuoua al Vice Re come la fortezza di Ciaul staua assediata, & così deliberò di soccorrerla. Saputo che hebbero questo i nuoui Christiani della terra con tamburi, & bandiere cominciorno à far gente per la città, & pigliorno à spese loro un nauilio, & s'imbarcorno col suo Capitano, & accompagnorno il Vice Re all'andare, & tornare, per ilche sua signoria illustrissima gli dette molti priuilegii.

Vi era in questa città un Christiano della terra che hauea imparato nel collegio dando odore di molta uirtu, & aiutando molto i nouamente conuertiti così con la lingua che bene sapeua, come anche col buon essempio: per ilche il padre Patriarca lo fece sacerdote, & per essere il primo Christiano della terra che in queste parti cantaua messa uolse il padre Prouinciale fare questa solennità nella nostra Chiesa. determinorno ancora i Christiani nuoui della terra per essere il suo primo sacerdote fargli gran festa, & uennero ben uestiti alla messa nouella portando le sue offerte, & festeggiando tutto quel giorno, & cantò la messa il giorno dell'Ascensione, & predicò uno de' nostri padri, & al tutto ha uoluto trouarsi presente il signor Vice Re.

Questo è breuemente quello che s'offerisce dirui carissimi Padri, & fratelli di quanto Iddio

nostro signore ha uoluto operare quest'anno per mezzo di questi debili instrumenti suoi, aiutateci molto con le uostre orationi, acciò molto tutti piacciamo à sua diuina maesta laquale habiti di continuo nell'anime nostre, & ci dia à sentire, & fare la sua santa uolontà. Di questo collegio di Goa à 26 di Decembre 1559.

Per commissione del P. Prouinciale

Seruo, & fratello di tutti nel Sig.

P. Pietro Dalmeida.

Molto Reuerendo in Christo Padre.

Pax Christi &c.

Questo anno del 1560. ha uoluto Dio nostro signore fare à quelli della compagnia qua in queste bande dell'India molto grandi & signalate gratie particolarmente in due cose, & sono tanto piu da essere stimate quanto ciascuna di esse è piu desiderata. La prima è ridur molte anime dall'infedeltà & ignoranza alla fede & conoscimento di Dio creator suo. La seconda è hauer

occaſione nellaquale ciaſcuno poſſa uerificare: con eſperienza in ſe ſteſſo l'amor che porta à Iddio nelli trauagli & perſecutioni che ſe gli offeriſcono.

Circa il primo per le altre lettere che ſcriuo dell'aumento della Chriſtianità ſi potrà intendere facilmente quanto ſenza comparatione questo anno ha auanzato gli altri eſſendo tanto abondante & fertile in queſta raccolta di anime per Iddio & il ſuo Reame glorioſo.

Quanto al ſecondo alcuni fiori della croce ſono cominciati ad apparire nella terra noſtra non mancando prigionie, battiture, ferite, nuditá, ſcherni, ingiurie, diſprezzi, ceppi, fame, & ſete; dellequali ha uoluto Iddio noſtro ſignore far partecipi alcuni de'noſtri cariſſimi padri & fratelli come piu minutamente ſi potrà uedere per le copie delle lettere ſcritte di qua à coteſte parti, & che ſi mandano con queſta.

Nel Giapon il padre Baldaſſar Gago ha hauuto alcune uolte il coltello non molto diſcoſto dalla gola, & egli con il ſuo compagno Guglielmo fratello noſtro paſsò per alcuni giorni eſſendo del tutto nudo grandiſſimi biſogni & danni; dopo i Chriſtiani riſcattorno il fratello Guglielmo; & il padre con non poco pericolo di ſua uita ſcampò. Moſſe il Demonio i ſuoi ſeguaci à queſta perſecutione per la rabbia, che:

haueua per le anime cauateli delle mani per mezzo de' nostri & il frutto fatto in esse in Firando doue il padre Gaspar Vilella in spatio di due mesi fece mille & trecento anime Christiane, & edificò tre Chiese, doue prima si riueriua il Demonio ne' suoi Pagodi. Hora si è partito per il gran Meaco con speranza di far gran frutto cõme potranno uedere à lungo per le lettere, che questo anno di là sono uenute & si mandano con queste.

Il fratello Fulgentio Freire essendo mandato da questo collegio in certe fuste al stretto de Mecha accio toccãdo le terre del Prete Gianni potesse hauer nuoua del Vescouo don Andrea di Ouiedo, e dè' suoi compagni (delliquali dapoi che arriuorno sin'hora, che sono piu di tre anni non habbiamo hauute lettere, ne nuoua alcuna) fu pigliato in una fusta & messo prigione in una galera de' Rumi, & mentre che egli con un crocifisso staua animando i soldati che combatteuano gli diedero cinque ferite tra lequali fu una con una saetta nel petto donde gli uscì tanta copia di sangue che cascò in terra & dapoi messo nel banco al remo tornò un Rume à dargli tre ferite dicendo che li desse i denari. Arriuando alla terra furono riceuuti con molti scherni & gli sputauano in faccia & furongli legati i piedi con una catena; & con tutto

ciò staua con un'altro compagno tanto contento in questo tesoro di Christo quanto nella sua letterà uedranno, pigliando per rimedio delle ferite pesi & catene, quali ancora i molto sani à pena hauerian potuto portare, mitigando il fastidio della sua infermità con il miglio Zaburro molto male acconcio.

Di Coccin ci hanno scritto nel fin di questa inuernata una lettera nellaquale si diceua che nel capo di Comorrin questo Agosto passato uennero una notte all'improuista tre Re con uenti mila huomini, ad un luogo che si chiama Punicalle, che è luogo doue fa residenza il Capitano di quella Costa, liquali con altri Portoghesi fecero schiauo il padre Giouan di Meschita dandogli prima due ferite & una stoccata; nella strada si dice che incòntrorno questi tre tiranni, che sono persecutori di quella Christianità, il fratello Francesco Durano ilquale ueniua assai stracco da uisitar li Christiani & spogliandolo à fatto li legorno le mani dietro & lo menorno cosi un gran pezzo finche l'istessi Christiani glielo cauorno delle mani riscattandolo per quindici scudi. dauano ancora mille scudi per il padre Gio. di Meschita, ma non uolsero i tiranni darlo. & perche il caso fu di notte & all'improuiso il padre Enrico Enrichez fuggì con li putti & donne al mare con assai pericolo di esser

tutti pigliati. Del ſucceſso di queſto & come paſſaſſe la coſa in quel romore non ne habbiamo ancora lettere. Da Coccin haueranno la cura di ſcriuerlo costà.

Il giorno della conuerſione del glorioſo San Paolo che è il proprio auocato di queſta caſa cominciammo ad edificare una nuoua Chieſa in queſto noſtro collegio di Goa perche queſta noſtra era pericoloſa minacciando ruina & oltre à ciò era picciola per il gran concorſo & gia l'haueuamo appuntellata. Queſta nuoua Chieſa che ſi fa è di tre naui. & ſperiamo che habbia ad eſſer delle grandi & belle di queſte bande. Volſe il padre Patriarca queſto medeſimo giorno far l'offitio & cerimonie ſolite con gran ſolennità eſſendoſi preparato per queſto un'altar portatile appreſſo li fondamenti della Chieſa ilquale ſtaua coperto d'un ricco baldacchino di broccato. haueua ſeco molti aſſiſtenti ueſtiti di cappe di damaſco & broccato. eranui anche molti inſtrumenti muſici. Il padre Patriarca con il ſuo paſtorale & mitra pigliando il piccone indorato cominciò à lauorare nelle pietre conforme all'inſtitutione dell'offitio & gittò giu la prima pietra nellaquale ſtaua ſcolpita una croce & la ſeconda gittò il Signore Vice Re Don Conſtantino, nellaquale ſtaua ſcolpita una ſpada. ha cauſato queſto gran de-

notione nella gente per la nouità della cosa spetialmente nelli natiui di queste parti, che mai haueuano ueduta cosa simile à questa. nella medesima sera subito si accrebbe gran pezzo del edifitio spirituale della Chiesa Catolica con un solennissimo battesimo che gli si fece.

Subito dopo questo uolendosi partir di qui il Vescouo per andare à uisitare le fortezze che sono suddite à questo Arciuescouato domandò con instanza al nostro padre Prouinciale che uolesse far leggere sin all'entrata della Quaresima una lettione de' casi diconscienza alli sacerdoti di questa città per meglio instruirli al confessare. & ancorche questo carico fosse graue per l'occupationi che tiene il padre Francesco Rodriguez: nondimeno parue bene al padre Prouinciale per il gran seruitio che in ciò si poteua fare à Iddio nostro signore & anche per il Santo zelo del Vescouo alquale non si poteua negar si giusta domanda. lesse il padre Francesco Rodriguez per un hora ogni sera dalle 21. sino alle 22. allaquale lettione ueniua tutto il capitolo & altri beneficiati del Domo, & la maggior parte delli sacerdoti di questa città & anche molti gentilhuomini & cittadini & comprauano il medesimo libro & erano si diligenti che non perdeuano lettione alcuna, & per non esserui classe doue potessero capire leggeua

il padre nel cortile, di maniera che quando uſciuano di li & dalle altre ſcuole pareua ueramente queſta ſtrada una di quelle delle uniuerſità di Europa perche quelli che uſciuano del collegio erano fra tutti ottocento.

La frequentatione delle confeßioni in queſto collegio è continua & habbiamo aſſai da fare à ſupplire à gl'infermi & altri biſognoſi ſpetialmente alli ſoldati & gente che ua hor à queſta hor à quell'altra parte per diuerſe occorrenze & in ciò ſempre è tanto che fare, & tante uarie ſono le occorrenze & biſogni di giorno & di notte, che ſe bene il numero delli ſacerdoti foſſe maggiore, non li mancheria in che continuamente eſſercitarſi.

Alli 21. di Gennaro che è il di della gloriosa uergine Santa Agneſe, il Signore ſi ha chiamato à ſe il buon uecchio & benedetto padre M. Paolo dopo la ſua lunga infermità nella quale con l'odor di ſue uirtu & eſſempio della glorioſa patienza ci laſciò molto edificati. fu il ſuo tranſito pieno di tanta tranquillità & quiete quanta era la pace interiore che il medeſimo haueua con Iddio dentro l'anima ſua.

Laſcio di raccontare la gran celebrità del noſtro principio dell'anno nellaquale concorre molto popolo & ſi fà il giorno delle undici mila uergini per hauerci Iddio fatta queſta gratia

di darci una delle loro Sante teste & dopo la celebrità delle conclusioni generali Dio nostro signore (come suol sempre ordinar tutte le feste di questo collegio & adornarle di conuersione & aumento di Christiani) non ha uoluto che anco in tali giorni fossimo senza esse. Venne al Vespero delle uergini il Vescouo di Malaca & don Pietro Capitano di Goa al nostro collegio & dopo stando essi nel coro entrorno in un subito ducento gentili per la porta del borgo di San Giouanni che si chiama Carambolim liquali già haueuano parlato prima con il medesimo Vescouo & Capitano & alla gente del Re lamentandosi loro di noi altri che sempre gli dauamo parole tirandogli in lungo senza uolerli far Christiani & li haueuano domandato per amor di Dio che parlassero alli padri. parlorno allhora il Vescouo & il Capitano al padre Francesco Rodriguez ilquale promise di celebrar presto il loro battesimo con laqual risposta li fece restar contenti. Nell'altre lettere dirò del numero loro & del giorno nelqual si battezzorno.

Quella medesima sera uscì di qui il Capitano à cercare uno delli Brammani principali di questa terra, ilquale era uno delli trenta che il Vice Re haueua scacciati per mezzo di una sua patente ilquale era uenuto dalla terra ferma.

di propria uolontà menando ſua moglie & famiglia che iui haueua. Venne molto ben ueſtito eſſo, & la ſua moglie & un putto ſuo figliuolo & con molta deuotione ſua & allegrezza fu battezzato qui con gran feſta & honore. ua hora per queſta città ſopra un gianietto con cinque, ò ſei ſeruitori:

Il medeſimo giorno finite le concluſioni accadde un'altra coſa non minore per glorificare l'omnipotente Iddio da quale procede ogni bene. Era in queſta città un Moro gia uecchio medico che qui haueua fatte cure ſignalate alquale dicono communemente che era portata grande inuidia da quelli che haueuano ſpeſo molto tempo in acquiſtar queſta arte. Haueua coſtui due figliuoli. quel di piu tempo dicono eſſer tanto eccellente nella medicina quanto il Padre, & piu. uenne dunque coſtui qua il giorno dell'undici mila uergini con due ſuoi figliuoli & due ſeruitori, & hauendo prima parlato con il ſignore Franceſco Barretto, che era allhora gouernator dell'India, tornò à parlarli qui di nuouo queſto giorno dicendo, che poi che ſua ſignoria ſi trouaua allhora in San Paolo, & i ſuoi figliuoli uoleuano eſſer Chriſtiani, perche Dio gl'inſpiraua à queſto, lo pregaua molto inſtantemente li uoleſſe honorare tenendoli egli ſteſſo à batteſmo. & coſi ſi battezzorno amen.

due i figliuoli nella noſtra capella di San Thomaſo, che è nella caſa di probatione, & inſieme ſi battezzorno i due ſeruitori con molta allegrezza. Ci ha fatto ſtupire il gran concorſo del popolo, che fu tutto quel giorno ſino alle tre hore di notte à uedere la teſta de l'una del-l'undici mila uergini perche pareua non reſtaſſe huomo ne donna in queſta terra, che non foſſe uenuta, & ancora queſto anno quanto ſi puo giudicare è parſo il concorſo della gente molto maggiore, che ne gli altri paſſati. Queſto ho uoluto narrarui breuemente carißimi circa le coſe domeſtiche.

Reſta dirui hora d'alcune miſßioni de' padri, & fratelli, che queſto anno ſono ſtate fatte à diuerſe parti, perche il frutto, che per queſte prouincie, & luoghi remoti ſi fa, potrete intendere per le lettere, che ciaſcuno ſcriue dalli luoghi doue fa reſidenza. Offeriuaſi una grande impreſa di gran gloria, & honor di Dio, & donde ſi aſpettaua molto frutto laqual era andar nel reame d'Ignambane, che ſta nella Coſta della Cafraria. Per queſta coſi felice impreſa furno eletti il noſtro carißimo Padre don Gonzalo, & il Padre Andrea Fernandez, che è uenuto di coteſto reame, & ancora il fratello Andrea da Coſta. All'intrata di queſt'inuerno ritornò qua il ſignore Franceſco Barretto,

& nella sua naue uenne una lettera del Padre don Gonzalo nellaquale ci ragguagliaua del suo uiaggio dal India sin à Mosambiche, & della speranza, che haueua, che si facesse molto frutto in quelle parti dellaqual lettera con questa si manda la copia.

Alli quattro di Ottobre il giorno del beatissimo San Francesco riceuessimo altre lettere de li Padri don Gonzalo, & Andrea Fernandez nellequali ci dauano particolarmente nuoua del prospero successo della sua felice impresa, & arriuata al Regno di Ignambane, ancorche l'arriuare à cosi glorioſi trionfi non lasciasse di costarli à tutti grandi, & graui infermità, & fatiche, tra liquali il padre don Gonzalo fu il piu infermo, in tal modo, che per la forza delle febri, & mancamento della testa non poteua tenere il breuiario nelle mani per dir l'officio, & ancorche tenesse gli occhi aperti quasi non uedeua, ne meno poteua caminare altramente, che con le mani, & con i piedi strascinandosi per terra, & arriuando ad Ignambane doue gia era arriuato il padre Andrea Fernandez, ilqual uenendolo subito à cercare lo trouò tanto fiacco, & debile nella strada che non lo poteua condurre alla terra, perche era caduto sopra un poco d'arena senza poter muouer la testa. Stette parlando con esso padre un pezzo, & poi lo por-

torno in braccio alla ripa del fiume doue stette
fin alla notte, pur dopo questi trauagli seguitò
la sanità corporale delli padri, & fratelli, & la
spiritual del Re, ilqual non molto dopo si fece
Christiano con la moglie, & sorella sua, & mol
ti altri principali signori del suo reame. si mise
nome al Re don Costantino, alla Reina sua mo-
glie donna Caterina, & alla sua sorella donna
Isabella. Di maniera che saranno tra tutti quel
li che allhora si battezzorno con ferma uolonta
& intero desiderio quattrocento cinquanta ani
me. Alla tornata per Mosambiche menò seco
il padre don Gonzalo un Principe per farlo
Christiano figliuolo d'un'altro Re molto mag-
giore, che quello d'Ignambanè con speranza
che suo padre farebbe anche il medesimo. Staua
alhora il padre don Gonzalo per partirsi di lì
al grande, & potente Imperatore di Manamo-
tapa per tentare la sua conuersione. La strada
è trauagliosa per esser di due mesi, e mezzo per
un fiume andando contra acqua. pur la speran-
za del molto frutto che indi s'aspetta, fa che il
padre non stimi le difficultà, pericoli, & fatiche
sue. Voi costì raccomandate al Signore questi
gran negotij, come l'importanza di essi ricerca.
Il padre ua solo per dar l'assalto à cosi grande
Imperio, perche i due suoi compagni li bisognò
lasciar in quel nuouo reame Christiano.

Di Ormuz è uenuto il padre Arias Brandon. Queſt'anno nel tempo che iui è ſtato, ſe li offerirono gran trauagli, perche andando una groſſa armata di Portugheſi à pigliare un'iſola del Re di Ormuz, che non moſtraua ſoggettione chiamata Barena, nellaquale ſtauano raccolti i Turchi; accadde ammalarſi tutto l'eſſercito, & inſieme quel delli Turchi per hauer l'iſola queſta qualità che con eſſer una delle piu amene, & abondanti terre che ſia in quel Regno, in due meſi de l'anno, ha tal influentie, che è miracolo, che un'huomo ui campi che non muoia, ſe accade che arriui là in quel tempo come accadè à queſt'armata, che di otto cento huomini che andauano in quella da portar arme, dicono che otto ſolamente ue ſe ne trouorno da poterle pigliare. & ritornando la maggior parte della gente ad Ormuz doue andorno per guarire la piu parte ne morì. Haueua il padre ſolo l'officio di confeſſarli, curarli, & amminiſtrar loro i ſacramenti hauendo ſolamente nella ſua ſtanza fatto uno ſpedale doue teneua ſeſſanta huomini che curaua, liquali di neceſsità ſi moriuano, & in ſpatio di due meſi confeſsò cinquecento. & quando moriuano che erano molti, andaua il padre per la città di Ormuz con una ſtola, & una cotta con due bare à ſepelirgli. Con alcuni ueghiaua di notte; altri conſolaua, altri aiuta-

ua à ben morire il meglio che poteua.

Fece in un'anno che iui ſtette cinquanta anime Chriſtiane, che à tanto per tanto è molto piu di quello che ſi fa nella conuerſione dell'India, perche iui tutti ſono Mori, & molto pertinaci nella loro peruerſa ſetta, fra liquali Chriſtiani era una donna principale della caſata del Re di Ormuz, & molto intrinſeca della madre del Re, quale fuggì del palazzo reale per farſi Chriſtiana, & dapoi la maritò il padre honoreuolmente nella medeſima città del Re. Fece inſieme Chriſtiane quattro uergini Greche di molto riſpetto, che i Mori haueuano aſcoſe. le due laſciò per maritarſi, perche erano di età, & le due minori mandò quà in Goa doue ſi nutriſcono, & ammaeſtrano nelle coſe della fede in caſa di gentilhuomini da bene, & deuoti noſtri.

Fra le altre molte coſe che iui accaddero in ſeruitio di noſtro Signore, raccontaronne ſolamente tre per non eſſere in queſto troppo lungo. Venendo all'orecchie del padre che i Giudei che quiui concorreno da Coſtantinopoli, Venetia, Grecia, Aleſſandria, & Armenia, ſecretamente faceuano le ſue cerimonie in una Sinagoga nella medeſima città di Ormuz ſtando i principali inſieme in una ſolennità, & congregatione loro entrò il padre à l'improuiſo nella caſa doue erano, & trouò un propitiatorio molto ricca-

mente ornato, & cinque libri di Moiſe ſcritti in rotoli di carta meſsi in cinque caſſette foderate di broccato, & certe lampadi di molti lauori ſottili dauanti. il padre li gittò il ſantuario in terra, & entrando in un'altra ſtanza che haueuano chiuſa, trououui quarant'otto Bibie hebraiche nuoue indorate molto ornate, che uno di loro haueua portate da Venetia per uenderle quiui. Tolſegliele tutte, & perche il Giudeo che le haueua portate era pouero domandò molto inſtantemente al Capitano del Re di Portogallo che pregaſſe il padre per amor di Dio gliele rendeſſe, ilquale con queſto patto gliele reſe, che le portaſſe un'altra uolta à Venetia donde l'haueua comprate, & coſi l'ha fatto. Reſtorno i Giudei in tal maniera ſmarriti, & hebbero tal paura per l'entrata di queſto padre nella loro Sinagoga, che ſin alla ſua partita per l'India mai hanno hauuto animo di leuar la teſta, ne di far le loro cerimonie.

De' padri di Comorrin, Coulam, Coccin, Tanaà, Baſſaim, Daman, Malucco, Amboino, Bazzam, Moro non ſcriuo niente, perche eßi hanno ordine di farlo. Circa quel che ſi è fatto nelle iſole di Diuar, & Çioram uedrete cariſsimi per l'altre lettere della conuerſione.

Nelle terre ferme del Re di Portogallo che ſtanno dirimpetto à queſt'iſola di Goa, che ſi

chiamano Salsette potranno esserui mille Christiani, iquali per star mescolati con i gentili, & senza operarij che gli aiutassero viueuano quasi come l'istessi gentili; ma hauendoli in ciò compassione i padri nostri, & uedendo il molto frutto che indi poteua cauarsi, massime che dicono, che il Re di Portugallo tiene iui sessantasei castelli, ne' quali saranno da cinquanta mila anime in circa tutte gentili, trattorno con il Vice Re, che si mandasse la un padre, & un fratello iquali andassero instruendo, & ammaestrando nelle cose della fede quelli Christiani, & con questo pretesto anderiano ancora attendendo alli gentili conuersando con essi, acciochè uenissero in cognitione di Dio. E' parso molto bene questo al Vice Re, & cascò questa benedetta impresa nelle mani del padre Pietro Mascaregnas & del fratello Emanuel Gomez. Rallegroronsi i Christiani molto con la loro andata, & delli gentili hanno gia per far un battesimo di cento, che in un tratto han raccolto. sono molto amati da tutti cosi gentili, come Christiani, per la loro humiltà grande. Speriamo nella diuina bontà, & clementia, che tenendo il gouerno il Vice Re don Costantino dell'India in breue tempo si conuerta tutta questa gentilità, & non solamente quella di Salsette, ma ancora quella delle terre di Bardes che stan sottoposte al gouerno del Vice Re

Per le lettere, che ogni anno ſcriue il Padre Enrico Enriquez hauete ſaputo cariſſimi come in quella coſta di Comorrin, doue i noſtri padri & fratelli uanno per conuertire quelli gentili ſaranno gia ottanta mila anime Chriſtiane. hanno coſtoro i luoghi tutti appreſſo il mare coſi per mantenerſi di quello come ancora, perche ſono ſpeſſe uolte tiranneggiati, & trauagliati dalli Badagaßi, che ſono i loro ſignori, & gouernano queſti paeſi. fin'hora ſono ſtati molto crudeli quei tiranni talche era gran compaßione ſentire quanto i Chriſtiani da loro ſopportauano. E' non troppo diſcoſto dalla coſta di Comorrin un'iſola chiamata Giafanapatan, il Re dellaquale è anche perſecutore delli Portugheſi, & Chriſtiani della coſta, & non meno, che i medeſimi Badagaßi. Ha deliberato il Vice Re per il gran ſeruigio, che in ciò ſi poteua fare à Dio ſignore noſtro, andar con tutta la potentia, & gente dell'India contra queſto tiranno. & per parer coſa facile hauer il dominio della terra, ua con propoſito di affatigarſi, & far forza in tutto quel uiaggio di mutar tutti i Chriſtiani da Comorrin all'iſola & reame di Giafanapatan: coſa, che il noſtro benedetto Padre maeſtro Franceſco Xauier di ſanta memoria, ſommamente deſideraua per la gran pace, & quiete, che potriano hauer

quelli Christiani. Domandò il Vice Re con grande instantia, che il nostro Padre Prouinciale li fesse compagnia in quel uiaggio si per la consolatione, che i Christiani hariano uedendo il nostro Padre quando si mutariano da Comorrin all'isola di Giafanapatan; si ancora per esser costume del Vice Re quando ua per simili negotij menar seco i prouinciali di tutte le religioni, che si trouano nell'India.

Era ancora in questo nostro collegio un putto chiamato don Alfonso, che gia sono otto ò noue anni, che si alleua in questa casa, quale è Re di un reame chiamato Tricanamale, il quale gli haueua usurpato questo Re di Giafanapatan. Et perche il putto era gia di età per poter gouernare, & per esser assai ben instrutto nella dottrina Christiana, leggere, & scriuere, & nella notitia de' nostri costumi, determinò il Vice Re di menarlo seco, acciò che lo mettesse in possessione del suo Regno hauendoli qui fatto far prima uestimenti conuenienti alla sua persona. Va il nuouo Re in una galera col nostro Padre Prouinciale. uoglia Iddio nostro signore, che corrisponda il fin di questa impresa al pietoso, & santo zelo con il quale si è mosso à farlo il Vice Re, il quale in questa parte non pretende altro, che la gloria, & honor d'Iddio, & aumento della sua santa fede catolica. Grandissima

dißima ſperanza habbiamo nella diuina bontà che ſi conuerta alla fede il Re, & reame di Giafanapatan, & anche quello del noſtro nuouo Re don Alfonſo come egli ſarà nel ſuo dominio.

Habbiamo cariſſimi fratelli coſi grandi oggetti, ne' quali mettiamo gli occhi, & ogni giorno ſi offeriſcono in queſte parti coſe di tanta importanza nellequali poſſa la diuina maeſtà eſſer ſeruita, & glorificata, & ſiamo coſi pochi per tante, & tanto grandi impreſe, che ueramente cauſa dolore, & grandiſſima compaßione uedere il molto ben che ſi perde per mancamento di perſone zeloſe dell'honor diuino come chiariſſimamente intenderete per tutte le copie delle lettere, che ui mandiamo per tre uie.

Gieſu Chriſto ſignore noſtro Dio, & ſaluatore ui dia à tutti gratia di conoſcere queſte tanto grandi neceßità, & aiutar in quelle conforme alla ſua ſanta uolontà conſiderando il gran prezzo & infinito ualore del ſuo pretioſo ſangue ilquale per noi, & anche per tutti queſti, che ogni giorno uanno in ruina per mancamento di operarij ſparſe in croce. Del collegio di San Paolo nella città di Goa il primo di Decembre 1560.

Per commißione del P. Franceſco
Rodriguez Rettore
ſeruo inutile di tutti Luigi Frois.

PARTE

COPIA D'VNA DEL FRATEL lo Luigi Frois ſcrittá in Goa à quelli della compagnia di Gieſu in Portogallo, & nelle altre bande di Europa.

La gratia, & amor eterno di Chriſto noſtro ſignore habiti di continuo nelle anime noſtre. Amen.

HAbbiamo ſcritto, cariſſimi fratelli, per tre uie à coteſto Regno, & noi gia al tutto diſperauamo, che le naui di Portogallo ueniſſero in qua, però, che eſſendo ſolito di arriuare al principio di Settembre, era paſſato Ottobre, & non haueuamo nuoua neſſuna di loro, hauendoſi etiam fatto proceſſioni grandi per queſta città di Goa (oltra quelle, che ogni anno per queſto medeſimo effetto ſi ſogliono fare) in una delle quali uenne il Veſcouo di Malacca con tutti li canonici, & clero del Domo in queſto collegio, doue cantorno meſſa, & ui predicò uno de' noſtri padri, & un'altra ne uenne dalla Miſericordia con tutto il popolo di notte. & tutto ciò, ſi per eſſer per ſette, ò otto anni, che queſte

prouincie, essendo tanto grandi, non haueuano proprio Pastore, perche era morto l'Arciuescouo, & non gli era insino à quel tempo soccesso altro, si anche per il felice arriuo delle naui, & per intender il seruigio, che à Dio nostro signore, si fa in coteste bande. Et cosi piacque à Dio, che alli quattro di Nouembre un gentilhuomo amicissimo della compagnia mandò à questo collegio un suo fratello con molta fretta, & gran segni d'allegrezza, ilquale portaua una lettera, che al suo fratello fu mandata di Coccin, nellaquale si conteneua essere lì arriuate due naui di cotesto Regno. Credo fossimo noi i primi, che hauemmo questa nuoua in questa città, & aspettando, che la nuoua si diuulgasse per essa, cominciò il Domo, & l'altre Chiese à sonare ilche facemmo noi ancora per la grande allegrezza, che qui riceuemmo con le nuoue della pace, & unione fra li Principi Christiani. & accioche l'allegrezza, & interior consolatione corrispondesse al conoscimento di cosi grande benefitio, facessimo uenir subito li scolari nostri alla nostra Chiesa, & li fratelli insieme, & si cantò la messa in honore della santissima Trinità in canto figurato con piffari, & flauti; laquale finita il Padre Patriarca con li fratelli, & forestieri fecero una processione per li nostri chiostri ringratiando

Iddio per la buona nuoua della pace della Chri-
stianità, & alli quattordici del medesimo mese
ci fu detto, come era arriuato l'Arciuescouo di
questa città à Coccin in una delle naui, & an-
che, come ueniuano alcuni fratelli, & con si
buone nuoue n'andammo tutti col Padre Pa-
triarca alla Chiesa à dire un Te Deum lauda-
mus, auanti il santissimo Sacramento, non la-
sciando la speranza di uedere le molto deside-
rate lettere di tutta la compagnia, & stemmo
cosi fino alli uentitre di Nouembre, finalmente
riceuemmo allhora le lettere della terza uia,
lequali il Padre maestro Melchior ci mandò di
Coccin, che haueua portate l'Arciuescouo, &
mandò anche la prima copia al Padre Prouin-
ciale, che era con il Vice Re in Giafanapatan.
cominciammo pian piano à leggere le lettere
stando tutti i fratelli insieme in un luogo à ciò
deputato, ancorche in questa terza uia non ha-
uemamo altre, che quelle del Padre maestro
Giouanni Polanco del Brasil, & una di San
Rocho di Lisbona. leggemmo cosi ad agio, ac-
ciò ne durasse piu questa consolatione, & gusto
spirituale. Certo carissimi, che non ui saprei
essaggerare il gran piacere, & allegrezza, che
con esse riceuemmo, uedendo quel che Iddio
nostro signore fa per la compagnia in coteste
parti. dell'Europa, & oltre dall'edificatione,

che in tutti fu non picciola, rinouammo i noſtri propoſiti, & deſiderij, proponendo ogni uno incominciar di nuouo à ſeruir à Dio, & animandoſi nel zelo dell'anime. Non habbiamo hauuto neſſuna lettera d'altre bande, doue è la compagnia, per ilche non potemmo in tutto adimpire, & ſatiare il noſtro deſiderio, che haueuamo di uederle, & udirle, coſa, che in queſte parti molto ci aiuta, & conſola, & che tanto ogni anno aſpettiamo. Il Padre Rettore fece dire à ogni Padre noue meſſe, & alli fratelli noue uolte i ſette ſalmi per tre cariſſimi noſtri, che intendemmo Dio hauer tirati à ſe. Stiamo adeſſo aſpettando un Padre, & fratello, che dicono ſtare in Coulam, ò in Cocin, & l'altre lettere, che portino eßi. Non faceuamo gia fondamento di ſcriuerui cariſſimi altre lettere di nuouo prima di ſapere ſe le naui erano arriuate, per hauere gia ſerrati i pacchetti, ma dapoi, che il Padre ſeppe per la lettera di San Rocho, che adeſſo fa due anni non hauete riceuuto neſſuna noſtra, fece creſcere una di piu, ilche ancora ſi fece l'anno paſſato per dirui alcune coſe, che di nuouo ſono accadute. Non ui faceua mention ueruna nell'altre del Reuerendiſſimo Padre il Patriarca di Ethiopia, che ancora ſta qui dopo, che è uenuto di coteſto Regno. Iddio noſtro ſignore ſapeua ben

li biſogni, & neceſsità, ehe qui haueuamo d'una perſona coſi ſanta, & della molta conſolatione & grande aiuto, che ci haueua da dare con la ſua preſentia, perche il ſuo modo di uiuere, & maniera di procedere, è un ritratto della ſantità, & perfettione apoſtolica. Ha la ſua uita & tempo coſi limitato, che ci cauſa grande ammiratione, gran parte del giorno, & notte ſi occupa in oratione, e confeſſare delli collegiali dapoi che ſtà in Goa. Quando la frequentia delle confeſsioni nella noſtra Chieſa è grande; come le feſte principali, quiadrageſime, & Giubilei, che uengono di Roma, lui è delli primi, che uanno al confeſsionario, & de gli ultimi, che di la ſi leuano. Fa ſpeſſo le eſſortationi del Venerdi con la ſua ſolita carità, & edification di tutti. Ogni giorno ua à ſtar un pezzo con gli ammalati nell'infermeria per conſolarli. In niun modo patiſce, che li ſia fatta alcuna particolarità. Circa il ſuo uitto, ueſtito, & camera, anzi in tutto ſi moſtra inferiore. Nel uenire, quando ſi ſuona la campanella, è tanto diligente, & pronto, che non cede à gli altri, ancorche tutti con grandiſsima diligenza ſi eſſercitino in queſta uirtù dell'ubedienza. Nella ricreatione ſempre ſi troua con noi altri, & ſempre ragiona di coſe ſpirituali. Nel riſpetto alli ſuperiori del collegio uince tutti li padri, &

fratelli, & spesse uolte dimanda licenza al ministro, & sottoministro per cosi picciole cose, che qual si uogli altro suddito, pare senza licenza le potria fare. Voglia Iddio nostro signore per la sua bontà effettuare i suoi buoni desiderij, liquali ha cosi infiammati dell'honore, & gloria di Dio, & di patire molto per il suo santissimo amore, & nome in aiuto delle sue pecorelle.

Questa quaresima passata habbiamo hauuto quì un Giubileo, che Papa Paolo quarto concesse per la pace della Christianità, & unione fra i Principi Christiani. Hauemmo allhora molte confessioni nella nostra Chiesa, & in quella si communicorno circa mille persone, confessoronsi ancora i padri, & fratelli generalmente, & rinouammo i uoti, & adesso facciamo il medesimo un'altra uolta conforme alle costitutioni.

I padri che ordinariamente predicano, sono il padre Francesco Rodriguez qui in collegio, & nel Domo alcune Domeniche: le altre il padre Melchior Carnero, ancorche i molti trauagli, che ha, non li danno luogo. I padri Aeres Brandon, & Francesco Cabral qui in casa, & nel Domo il padre Antonio Vaz, nella parrocchia del Rosario il padre Emanuel Tescera, in San Giouanni il padre Paio Correa, nella sala delli schiaui del Re, & gente di galere; che li ammaestra nelle cose della fede.

PARTE

Quanto all'osseruatione delle regole, si procura, che ogn'uno l'osserui essattissimamente, & circa questo si tiene grandissima uigilanza. Fra gli altri hospitali di questa città ue n'è uno, doue si curano gli ammalati poueri del paese, nel quale tiene il collegio cura d'assegnare i letti à gli ammalati, & cosi ci uanno ordinariamente i fratelli, & fanno quel che bisogna con grande allegrezza, & consolatione. Ma in particolare di questo hospitale ha cura un fratel nostro chirurgo, la cui carità, & amore uerso i poueri, & mortificatione di sua persona ci confonde non poco tutti, & ci edifica. Egli dà loro cauterij, li caua sangue, li dà le medicine, li netta, i fa li letti, scopa la casa, laua i uasi, taglia le legna, li compra da mangiare, & alle uolte l'acconcia. Quando la gente è molta, & i cuochi non possono, ha lì continuamente piaghe molto horrende, & noiose. Altri gli uengono con le gambe & braccia spezzate, & alcuni, che ne gli altri hospitali hanno per incurabili, & piace à Dio nostro signore che lui con facilità li guarisca, & ha fatto cure tanto marauigliose, che pare piu operi in quello la uirtù diuina, che i mezzi naturali, & humani. Quando per il tempo gli è concesso, se ne uà per le strade di questa città, & fuor d'essa con licenza della ubedienza, & trouando i poueretti Christiani ò gentili infermi

& abbandonati, li piglia su le spalle, & se sono leprosi, li porta à San Lazaro, & se sono incurabili, all'hospitale della Misericordia, perche il Priore dell'hospitale ha commandato, che tutti quelli che lui manderà ò porterà, sieno riceuuti senza alcuna resistenza, & gli altri che non sono incurabili, al nostro hospitale, & li accommoda il meglio che può, conforme alla sua solita carità, & diligenza.

Essendo un gentile molto uecchio arriuato presso al fine della uita sua, assai lontano della città, il medesimo fratello l'andò à uisitare, & hauendoli parlato di Dio, & sentito in lui uolontà di conuertirsi, se ne uenne al collegio à chiamare il padre Ministro, che l'andasse à battezzare, & hauendolo battezzato, perche non morisse tra i gentili, lo portorno, come in una sbarra, sopra le spalle al nostro hospitale. & piacque al Signore di li à tre giorni chiamarlo à se.

Ci è una cattiua usanza in questa città, che alcuni huomini ricchi, quali hanno molti schiaui, ammalandosi alcuni de' tali, se sono le infermità lunghe, & fastidiose, & che habbino bisogno di molta spesa, li mandano fuor di casa, non si curando, se muoiono per le strade abbandonati. I padri hanno gia auiso in questo, specialmente il chirurgo, ilquale trouandoli, li pi-

glia in ſpalle, & ſe ne ua à caſa delli padroni loro, & li domanda, ſe li uogliono curare, & raccogliere in ſue caſe: & quando non uogliono, procurano con li padroni, poi che li cacciano per inutili, che li faccino franchi, che la Miſericordia li curara, per ciò, che ſogliono eßi, ſe i poueri ſchiaui guariſcono, un'altra uolta pigliarli, & alcuni con queſto pieni di confuſione, & uergogna, uedendo l'error che han fatto, ſe ne pentono, & li ritornano à raccogliere, & con carità li fanno curare. Altri che non hanno modo di curarli, li francano, & allhora ſi portano all'hoſpitale della Miſericordia; & per che i padroni ſanno gia queſto (come in Portogallo portano i fanciulli di notte alla porta dell'hoſpitale) coſi ſi trouano alla porta del noſtro collegio la mattina queſti poueretti abbandonati, acciochè noi li ſoccorriamo.

Andando un di queſti giorni un padre del collegio à confeſſare un'ammalato, eſſendo appreſſo la caſa, li uennero incontra alcuni uicini, & gli diſſero; Padre, queſto che andate à confeſſare, ſono tre anni che ha una concubina in caſa ſua, lui è nobile, la donna ricca, & di parenti honorati, ſaria grande ſeruitio di Dio, ſe faceſte con eſſo che euitaſſe queſto coſi grande ſcandalo, che tutti riceuiamo. Se n'andò il padre, & uolſe Dio noſtro ſignore per la ſua bon-

tà, che li persuase à lasciar la concubina, ancor che lei lo curasse con gran carezze, & diligenza, & mandò il padre à chiamare un nobile, & amico dell'ammalato, ilquale lo fece menare in casa sua in una lettica, restando la donna à fare gran lamenti, & pianti con tutti i suoi schiaui, & famiglia come se fosse morto. Piacque à nostro Signore conuertire anco lei, & cosi li maritammo insieme, & uiuono come buoni Christiani. Per esser cosi grande questa cura della conuersione, & star tanto questo negotio sopra le spalle di quelli della compagnia, con difficultà potiamo hauer un poco di tempo per attendere ad alcune altre occorrentie in che si potria fare gran seruitio à Dio nostro signore.

Erano in questa città alcune persone nobili, & principali, che non si poteuano persuadere à creder il gran concorso, & frequentia della conuersione delli gentili di questa isola di Goa, & diceuano, come puo essere, che i Padri della compagnia possino fare in cosi breue tempo tanta moltitudine di Christiani, essendo, che sono sessanta anni, che l'India è di Portoghesi, & mai in tutto questo tempo si ha potuto far con li gentili, quanto essi in un'anno, perche ogni uolta, che uogliono, fanno un battesmo nel suo collegio di cinque, & seicento persone, come se non fosse niente. & di qui inferiuano, in niun modo

puo essere, che costoro faccino questo altrimenti, che per forza. Piacque à Dio nostro signore, che uno di essi, che in questo era il principale, & mormoraua di ciò con gli altri piu spesso, per caso uenendo una uolta per una strada, se li fanno incontra molti gentili delli piu nobili di questa isola, & ricchi, liquali ueniuano spontaneamente à questo collegio molto allegri, & contenti à farsi Christiani con li suoi rami in mano, & cantando la dottrina Christiana, allhora esso tutto attonito scaualcando se ne andò da un Padre nostro, & appressandoseli disse tre uolte; credo, credo, credo. Il Padre, ancorche ben l'intendesse, li domandò, che uoleuano dir quelle parole; alquale egli rispose; Adesso uedo con gli occhi, & credo senza dubbio il nostro mormorare esser degno di grande castigo, & conosco questa esser opra diuina, uedendo, quanto uolontieri costoro si fanno Christiani.

Non molti giorni dopo questo un uecchio gentilhuomo di questa città, che anche nel mormorar di tal materia era molto sfrenato, uenne un giorno al nostro collegio con proposito di riprender i Padri, uedendo, che allhora erano pieni i chiostri di huomini, & putti, che stauano à battezzarsi; & la Chiesa piena di donne & fanciulle, che appena pote egli passare, à

cosi bello spettacolo tutto marauigliato alzando le mani, & gli occhi al cielo, cominciò à piangere, & con questo se ne andò à casa senza dir altro, & ritornando di lì ad alquanti giorni, se ne andò ad un Padre nostro dicendo; O' Padre, quello, che mormora di quest'opra santa, non lo puo ristorar con altro, che con essercitarsi in essa, & guadagnar l'anime, che si perdono per il nostro cattiuo essempio. Eccoui qui padre, ui meno questi diciotto per battezzarsi, per amor di Dio prego mi perdoniate, per esser cosi pochi, ma per il primo battesmo solenne, che si farà, piacendo à Dio ne menarò piu, & cosi lo fece, & di lì inanzi sempre ci hà aiutato nelli battesmi quanto ha potuto.

D'altri ui potrei dire il simile, ma perche per la uisericordia di Dio, quelli che prima erano contrarij à questo, sono uenuti à tanto, che adesso ci sono coadiutori, basti saper questo in generale, che quelli liquali impediuano questo, sono adesso quelli, che menano la sua parte al battesmo, & li uestono molto bene, & sono i lor padrini. Et una persona nobile di questa città fu, che fino alli lenzuoli del letto diede per honorar i suoi, & io uidi con li miei occhi, che un gentilhuomo affin, che un gentile si facesse Christiano, si leuò il suo saio di ciambellotto fino, che haueua in dosso, & la beretta di

testa per darla al gentile, andandosi lui senza fin à sua casa, & cosi mezzo spogliato molto contento, & allegro della conuersione dell'altro.

Vna donna nobile mettendo insieme un buon numero di donne, & fanciulle per farsi Christiane, le uestì tutte, & ui furono molte Christiane, che le fecero compagnia fino alla nostra Chiesa.

Nel castello di Carambolin, che è nella parochia di S. Giouanni, essendo una donna gentile grauida, dimandò à Dio N. signore, che le desse un figliuolo, & che essa li prometteua di farlo Christiano, uolse Dio N. S. adempire il suo desiderio. saputo questo il fratello Baldassar di Costa, che tien cura di quella terra, le dimandò, se haueua animo di adempire la promessa; essa rispose, che si, & li dette subito il fanciullo acciochè lo battezzasse. Parlolle un'altra uolta il fratello dicendo, che per pagare questo benefitio à Dio nostro signore bisognaua, che essa si facesse Christiana con un'altra figliuola, & il suo marito, & mossi da Dio si sono fatti tutti Christiani.

Il fratello Tristano d'Araugio andando nell'isola di Cioram congregando alcuni, che s'haueuano da far Christiani, trouò un uecchio in extremis, dimandolli se si uoleua far Christiano, & disse, che si. lui subito lo battezzò, &

diſſeli, che diceſſe, Gieſus, & con quello in bocca finito di battezzare reſe l'anima al ſuo creatore. Vn'altro uecchio trouò il fratello Giouan Gonzales, quaſi di cento uenti anni, & ſubito lo fece battezzare. Vn'altra coſa ſimile accaſcò al fratello Martino di Silua nella Madonna di Guadalupe, & ad altri fratelli accade ſpeſſo il medeſimo, liquali per eſſer molti, non li conto in particolare.

In queſti caſtelli, doue uanno i fratelli ad inſegnar la dottrina Chriſtiana, ſta la gente tanto di buona uoglia, che concorre gran numero di putti in alcune bande da ottanta, in altre cento, in altre dugento, & trecento, & anco piu, & queſto in noue, ò dieci terre, doue uanno ad inſegnare i fratelli, & ſono i putti tanto ſolleciti, che ſtanno le Domeniche aſpettando i fratelli nelle ſtrade con grande deuotione cantando la dottrina ad alta uoce, laqual dottrina dicono i loro padri, che etiam dormendo in ſogno la dicono. & ſono fra queſti alcuni tanto picciolini, che niun'altra coſa ſanno parlare (ne manco la lingua materna) ſe non la dottrina Chriſtiana, che inſegniamo loro; ilche qui in caſa habbiamo eſperimentato in ſeſſanta., ò ſettanta putti figliuoli de' Brammani, alliquali il Padre Prouinciale ha dato un'habitation qui per poter eſſer inſegnati, ac-

ciò eßi dapoi poßino far il medeßimo à gli altri, & ſono alcuni, che non ſanno altro, che dire la dottrina Chriſtiana, & lodare Iddio con quella; ſi uerifica quello; Ex ore infantium, & lactentium Deus &c. Di queſti hanno la cura un Padre, & un fratello noſtro. In queſti caſtelli hanno li fratelli gia eletti alcuni delli putti piu diligenti de gli altri, & loro congregano, & fanno uenire alla dottrina. queſti portano in mano certe uerghe roſſe con un Gieſu dipinto.

Ordinò il Padre, che ſi faceſſero qui nel collegio molte croci di ſtagno ben lauorate per dare per premio le Domeniche alli piu diligenti nel la dottrina. Quando uiene alla diſtributione, non ſi poſſono i fratelli liberare dalle lor mani, perche non ſolamente i putti, ma anche gli huomini, & donne le deſiderano ſommamente, & le portano al collo in luogo delle fattucchierie, & diaboliche, che ſendo gentili portauano.

Communemente la deuotione, feruore, & frequentia de' ſacramenti, & altri ſegni di ueri Chriſtiani, piu ſi trouano in alcuni Chriſtiani natiui di queſte parti, che nelli ſteßi Portogheſi. Le feſte, & giorni de' Santi ſpendono in fare pellegrinaggi alle Chieſe di queſt' Iſola: eßi ſono i piu frequenti in far dir le Meſſe, dar le limoſine per le Chieſe, portar oglio per le lampadi. Nelle proceſſioni principali della città, come del Cor-

pus

pus Christi, & santa Caterina uengono gli officiali con sue insegne, & bandiere, altri nelle mani portando candele, & le corone, come se tutta la uita loro fossero stati Christiani.

Dirimpetto à questo collegio habita uno, che è ferraro, & non ha altro il pouero, che quello che guadagna con sua fatica, & la prima opera che fa ogni mattina leuandosi dopo di raccomandarsi à Dio nostro signore, è dare sei bazarucchi di limosina alli poueri, che possono essere due baiocchi, & impire una uettina d'acqua auanti alla sua porta per poter beuere quanti uorranno, & cosi in queste, come in altre simili opere di carità si essercitano molti.

Vna cosa li dirò, che si rallegraranno di sapere circa la deuotione di questa gente, hanno molto rispetto, & riuerenza alle imagini, & si rallegrano hauerle in casa per raccomandar sue anime inanzi à quelle à Dio. Accadendo ad un nostro fratello entrar in casa d'un pouerino delli nouamente fatti Christiani, trouò in luogo d'imagine di Santo, un Re, che nel giuoco chiamano (di denari) con molti rami attorno, & molto ben acconcio attaccato al muro, & lui molto contento credendo che era ricco con quella imagine, pensando, che fosse di qualche santo. In casa d'un'altro stauano cinque carte pur da giucare poste anche nel muro in croce, auanti

allequali faceua oratione. Il Padre Patriarca sapendo questo, come ha gran zelo dell'honor di Dio, & del bene di questa Christianità, ordinò col Padre Francesco Rettore, si stampassero alcune imagini del crocifisso con la Madonna da una parte, & San Giouanni dall'altra, acciò dopo si spartissero fra i Christiani, & cosi tenessero con esse la memoria del misterio della sua redentione piu fresca. Questa Domenica passata, che fu à uentiquattro di Nouembre portò ogn'uno de' fratelli circa una dozina per darle nelle Chiese alli principali per esser le prime, che si fecero, dichiarando però i fratelli prima per gl'interpreti, che per questo haueuano, che cosa uoleuano significar quelle imagini, & il modo, con che l'haueuano da adorare, & la riuerenza, & rispetto, che li haueuano d'hauere. saria lunga cosa raccontar quello, che faceuano per hauerle nel castello di San Giouanni. finita l'essortatione del fratello stando lui assentato in una sedia nella Chiesa, uenne il Vicario con la sua cotta, & stuola per darle alli Christiani, iquali inginocchioni con le mani alzate baciando i piedi del crocifisso, & ponendoli sopra li occhi, & capo andauano alle proprie case con grandißima allegrezza. Certe persone nobili, & che non haueuano ardire di domandarle al fratello, faceuano segno

al Vicario, & lo metteuano per mezano acciò n'impetrasse una dal fratello, & uedendo, che per esser poche non ne poteuano hauere, uscendo di lì diceuano, che in ogni modo ne farebbono fare altre piu belle di quelle, che portaua il fratello. & il medesimo feruore, & deuotione mostrauano in tutti gli altri luoghi, doue si diedero. Adesso s'incominciano à stampar otto, ò dieci mila imagini di queste, acciò si possino dare per i castelli in tutte le case de' Christiani. In questa medesima parocchia di San Giouanni uenne un Christiano ad un fratel nostro domãdandoli per amor di Dio li benedicesse una croce, che egli portaua per tenerla in casa sua, acciò i demonij fuggissero di essa. Questi, & altri segni simili si uedono in loro di buon Christiani. Vn putto Christiano di quelli, che qui seruono nelle opere di questa Chiesa materiale uenne quà piagnendo i giorni passati à dire al padre Rettore, che egli haueua un fratello gentile, che staua per morire, pregandolo per amor di Dio mandasse molto presto à casa sua à battezzarlo, acciò non morisse gentile: perche gia sua madre si uoleua far Christiana. andorno là, & battezzorno il fratello, & la madre. Il medesimo fece una fanciulla Christiana per la sua madre che staua molto inferma, essendo gentile, acciochè l'andassimo à battezzare.

Vn Brammane de' principali di questa città, & gouernator d'un castello si fe ancora questo anno Christiano, delquale non è stato scritto nell'altra lettera della conuersione per non ricordarmi. Venne il Vice Re ad esser suo padrino, & andò di qui à cercarlo in processione à casa d'un nostro uicino con grande honore, & solennità. Venne lui molto ben uestito, & la sua moglie con molte gioie, & oro, & una sua figliolina di tre' ò quattro anni, laquale il Vice Re menaua dinanzi à se per la mano. Essendosi questo fatto Christiano, si battezzorno per tal essempio molti altri del suo medesimo castello.

Ci raccontaua qui un'altro Brammane honorato, ilquale quattro ò cinque mesi fa si fece Christiano con sua moglie, & famiglia, che essendo lui gentile, & uiuendo nel fine di questa isola, due ò tre figliuoli suoi picciolini di uiuo ingegno, & grande habilità, dice, che s'accompagnauano con altri putti i Brammani suoi uicini, & per la notitia che haueuano della Christianità, contrafaceuano il battesimo, uno si faceua il padre Pietro Dalmeida, che andaua cercando gente da battezzarsi; altri erano i Catechumini, che trouaua, & menaua alla Chiesa, & un'altro si fingeua il padre, che li battezzaua in San Paolo. Volse nostro Signor per sua bontà, che quello, che i putti faceuano in figu-

ra; accadè loro de lì à pochi giorni in uerità, perche i piu di loro ſono gia Chriſtiani. Et uno de' piu picciolini figliuolo di queſto medeſimo Brammane è tanto ſuegliato, & uiuo, che quando adeſſo uengono à caſa ſua alcuni Brammani ſuoi parenti, benche di molta auttorità, li caua i turbanti di capo, & li pone una beretta che porta dicendo, che coſi li pareno molto piu belli che con i ſuoi capelli lunghi (che mai tagliano, ſe non per morte di parenti molto congiunti, & quando ſi fanno Chriſtiani) & dice che darà loro quella beretta, & inſegnerà l'orationi, ſe ſi uorranno battezzare, & è tanta l'importunità del putto, che laſciano la uiſita, & ſe ne uanno.

Il fratello Gonzale Fernandez, che queſt'anno uenne dal Giapon per eſſer quì riceuuto nella compagnia, fra le altre coſe dell'honor di Dio che ci ha contate, circa la Chriſtianità, che i noſtri Padri hanno fatto in quelle parti, ce ne diſſe una molto da notare, & che non poco ſi rallegraranno di ſapere, laquale non è ſcritta nelle lettere del Giapon, perche queſto accadè dopo che i Bonzi leuorno la perſecutione che uedranno nelle lettere contra i noſtri Padri, & li fecero cacciare per la molta gente che uedeuano conuertirſi. Contorno dunque alcuni principali Chriſtiani di Firando al fratello, che come i Chriſtiani ſi uidero ſenza Chieſa, & ſenza

padre, che haueſſe cura di loro circa la dottrina nellaquale ſtauano ammaeſtrati, che ſoleuano ogni giorno la mattina, & al tardi porſi in ginocchioni auanti ad una croce che ſtaua fuori della città in un monte, & adorarla con gran deuotione, & lì dire leſue orationi, & raccommandare leſue neceſsità à Dio. Accadè che un gentile, che haueua una ſchiaua Chriſtiana, perche andaua parimente ad adorar la croce, le diſſe, che non ſolamente non era contento, che eſſa ui andaſſe, ma che in ogni modo s'haueua di nuouo à far gentile, laqual riſpoſe coſtantemente, che non hauea pigliato la legge di noſtro ſignor Gieſu Chriſto per laſciarla, & adorare i pagodi. Lui pur le diſſe minacciandola molto, che ſi guardaſſe ritornare per adorar la croce: la benedetta ſchiaua non ſi curò delle parole ſue, ma eſſendoli conceſſo per il tempo, ſe n'andaua in compagnia de gli altri Chriſtiani ad adorar la croce, & dir le ſue orationi. ilche uedendo una uolta il detto gentile, mentre che lei ſe ne tornaua à caſa molto in colera, con una ſtorta che haueua l'aſſaltò, & gli tagliò la teſta, & eſſa intrepida riceuè la morte dalla manò del tiranno, & ſe n'andò con queſto trionfo alla compagnia de gli Angeli, & reame del cielo.

Voglio anche cariſsimi darui breue raggualio d'un Gioghe, ilquale habbiamo quì in caſa,

acciò uediate come fra questi gentili ci è qualche lume naturale, & huomini, che si danno alla contemplatione, & insieme acciò uediate quanto picciolo sia il sapere dell'huomo che non conosce Iddio. Questi Gioghi fra i Gentili sono di due maniere; alcuni sono huomini poueri, che uiuono di limosina raccontando alcune historie, & falsità di sua legge; altri sono come Anachoriti ò padri dell'heremo, uiuono in grotte con molta astinentia, & fuor d'ogni conuersatione, qual era questo che qui sta, ilqual dice il padre Francesco Rodriguez, sa piu che molti gentili con liquali habbi praticato di questa terra circa la sua legge, dellaquale il padre intende mediocremente, per hauerne molte cose uoltate della lingua loro delle sostantiali di sua legge; & per hauer contra quella predicato ogni Domenica per un'anno poco piu ò meno: & oltre la scientia della legge, ha costui discorso di spirito, & effetti di quello, come huomo, che ha speso molto tempo in acquistarla. Viueua in un'isola che si chiama Angediua, che sta dodici leghe discosta da questa città di Goa, doue non c'è altra persona. Erano gia otto ò noue anni, che uiueua in uno grotta, & (come dice) spendeua il tempo in considerar le cose di Dio, & far penitenza.

Andando il Vice Re à Giafanapatan, passò

quell'isola, & hauendo information di lui, gli parlò pregandolo che si facesse Christiano, & non lo potendo impetrare, li domandò che uolesse almeno uenir qua à Goa à questo collegio di San Paolo, & che qui li mostrariamo, quale era la nostra legge, & eleggeria quella che miglior gli paresse. accettò il partito, & il Vice Re mandò subito un suo seruitore con una lettera al padre, in che li daua auiso di quello che era accaduto, & lo pregaua che procurasse di farlo Christiano. Arriuato che fu quì, lo riceuè il padre con molti segnali d'amore. lui i primi giorni si mostrò tanto astinente, che quasi ne spauentaua, perche stette i primi tre ò quattro di senza mangiare, & gli altri che mangiaua, era tanto poco, che ben si poteua anco chiamar non mangiare, perche, ò mangiaua due fichi con un cucchiaro di butiro, ò altra cosa della medesima quantità, non toccando pane, ne carne, ne riso. Cominciò il padre à ragionar con esso, & uedendo che era huomo d'intendimento, cominciò à trattare cose della sua legge, acciò conuincendolo in essa, lo tirasse al conoscimento della nostra, & in molte cose rispondeua molto bene, sostentando la sua quanto pare si possa rispondere. da huomini, che non conoscono la uerità come lui, & fra molti argomenti, che il padre li faceua gli propose un giorno uno, con il-

quale pensaua conuincerlo, & fu questo; domandandoli quale de' suoi profeti hauea per piu autentico; rispose, che uno per nome Guitaa, il quale ha scritto diciotto uolumi, & gli ha il padre qui in casa. del che lui si marauigliò, quando il padre gliene parlaua, & glielo mostrò, & disse il padre, che diceua bene, che de' Profeti gentili Guitaa, & un'altro Detatriaa, sono quelli che parlano piu à proposito: ma che gli uolea prouare, che Guitaa non era Profeta, ma uno ignorante, & cattiuo huomo; & lo prouaua cosi: Che ben sapeua lui, che Guitaa nelli dodici primi uolumi insegnaua ad idolatrare adorando Pagodi, & facendo molte cerimonie gentilesche, & che nel uolume decimoterzo si contradiceua, mostrando, come gli huomini non hanno d'adorare Idoli, & Pagodi, ne far certe cerimonie', ne portar cordone, che è segno à chi lo porta, che è Brammane di professione, ilqual se li dà quando sono d'età di sette anni, & lo portano pendente dal collo sopra là spalla appresso la carne. ha questo cordone in se tre fili, ognuno de' quali è torto in altri tre, con un nodo, doue si congiungono tutti due i capi. & dicono, che quelli tre fili portano ad honor di tre persone, lequali dicono essi esser sua Trinità. Dicono ancora, che hauere ogni cordone tre fili significa le medesime tre persone, & di-

cono, che il nodo, che congiunge il filo, rappresenta, che quelle tre persone sono una sola cosa, & cosi uogliono dire, che hanno Trinità come noi. & alcuni di loro fanno comparatione col sandalo, & dicono, che come il sandalo è un solo legno, & in quello si troua, colore, freddo, & odore, & ogni una di queste cose sono distinte fra se, & tuttauia tutto è sandalo; che cosi sono le persone della loro Trinità, che con essere una sola cosa, tuttauia sono tre distinte, ancorche nella maniera, che la propongono, ripugna dire, che sono tre persone, & un Dio. perche il uocabolo per il qual uogliono significar questo, in suo linguaggio uuol dir tre Dei, & ancora perche dicono, che di questi tre uno fu prima, che l'altro, & ogn'un nacque del Dio Parabrama, che è Padre di tutte tre, & loro lo tengono per principale Iddio. Ci pare, che il dire loro, che hanno tre persone, & un solo Dio l'imparorno dopo, che i Christiani quà uennero. ho dilatato tanto questa Parenthesi, per dichiarar che cosa era la cerimonia del filo. Tornando all'argomento; li dimandò il Padre, se Guitaa intendeua, che non era buono Idolatrare, come par per quello, che ha scritto nel decimoterzo uolume; che era stato mal huomo, poi che hauea insegnata l'idolatria; & se non l'intendeua, come pare per quel che scrisse ne i

primi uolumi, che fu ignorante. Et parendo al Padre, che à questo non sapria il Gioghe, che dirsi, rispose facilmente, che ancorche quello paresse contraditione in Guitaa, tuttauia non era: perche ben sapeua il Padre, che gli huomini, che danno leggi, le danno communemente per la gente popolare, che non si regge se non per i sentimenti esteriori, & che à gli huomini spirituali si danno altre interpretationi delle leggi, con che si reggono nello spirito; & che come Dio non si uedeua, & Guitaa pretendeua menar gli huomini à Dio, gli ordinò cerimonie, con che li congiugnesse, & Idoli à chi tenessero riuerenza, acciochè dopo di hauerli tirati per questi segni esteriori, li cominciasse à guidare alle cose interiori, & mostrasse loro quanto poco importauano le cerimonie esteriori, & che cosi l'haueua fatto nel uolume decimoterzo, nelquale gia parlaua con huomini spirituali. & cosi quel filo, che lui portaua esteriore, non era se non un segnale dell'interiore, che portaua dentro in sua anima ad honore della Trinità. Et cosi anche risponde ad alcuni altri argomenti, interpretando gl'inconuenienti di sua legge per significationi spirituali, & molte uolte, quando non sa rispondere, (ilche non poche gl'intrauiene) dimanda tempo per considerar la risposta, che ha da dare, & dapoi torna con

ſue repliche.

Fà coſtui tanto conto del raccoglimento, che dicendoli il Padre alcuna uolta ueniſſe al colloquio della ſera, ne uolſe riprender di tal congregatione delli fratelli, dicendo, che non gli pareua bene; & dimoſtrandoſeli, che quel ſi faceua per ricriarſi un poco, & parlar alcune coſe di Dio, & conſolarſi l'un con l'altro diſſe, che non gli aggradaua: perche era certo, che il parlare diſtrahe molto l'huomo dalla conſideratione di Dio, per ilche li pareua migliore ſtar ſempre raccolto, aggiugnendo anche, à queſto fine giouar molto l'aſtinenza, & con dire, che chi molto mangia, non puo ben meditare, & dà per cauſa, che il mangiare aggraua l'huomo, & li cauſa ſonno, & per queſte parole formali dice, chi dorme, che meditatione puo fare? Et dice piu in queſta materia dell'aſtinentia, che colui, che ha tre uolte fame, mai deue mangiare ſe non alla terza, & dichiara queſto dicendo, che quando uiene la fame à una perſona, che non ha da mangiare la prima uolta, che li uiene, ne la ſeconda, ma quando li uien la terza, allhora puo mangiare.

Tiene ancora, che la caſtità è la principal uirtù di tutte, & coſi la chiama Regina dell'altre uirtù, & dice, che chi la tiene, ha inſieme tutte l'altre. Della humiltà dice parimen-

te molte laudi,& dimandando egli un giorno al Padre se gli daria arte con che potesse ascendere in un'arbore,& correrlo tutto di foglia in foglia senza paura di cascare, dissèli il Padre se lui ardiua farlo; lui rispose, che il modo era esser humile, perche gli humili, che s'abbassano, sono come quelli, che piu ascendono, & dette essempio d'una formica dicendo, che per esser tanto picciola, come era, poteua ascendere l'arbore, & correrlo tutto di foglia in foglia senza paura di cascare, che della maniera faceuan gli humili nell'opre loro, che quando un'huomo era ueramente humile poteua sicuramente operare, & che non caderebbe.

Sentendo una uolta una predica credo fosse la prima, che udisse in casa senza intenderla dimandò, che cosa era quella, che staua tutta quella gente guardando, & sentendo quello, che parlaua il Padre. Dicendoseli, che si dichiarauano le cose di nostra santa legge, disse, che lui era come simia laquale se troua un cocco, (che è una noce grossa come un mellone, poco piu, ò meno) giuoca con quello, & lo batte molte uolte, & non sa, che cosa sia, ne che dentro è dolce, & ha acqua molto buona, ne tien modo da romperlo, & uedere i secreti, che stanno dentro, che cosi li pareua esser accaduto à lui con la nostra legge, allaquale lui sta-

ua gia affettionato, ma non cauaua dà quella piu, che giucar con essa senza poter penetrar, ne intendere la soauità, che lui credeua fosse in quella, & che l'ammaestrassero, che lui staua apparecchiato ad imparar come fanciullo. Et dimandandoli alcuna uolta, perche non si face-ua Christiano? rispose, che benche credesse la nostra legge fosse buona, pur non uoleua gli accadesse quel che gli era accaduto con quella delli Brammani, perche essendo lui putto, i suoi maestri li diceuano, che non si poteua saluare se non nella legge delli Brammani, laquale lui pigliò tanto di cuore, che per questo haueua fatto tanto aspera uita; & che adesso i Christiani li diceuano il contrario, che per saluarsi, bisognaua esser Christiano, che di qui ad alcuni giorni non sapeua se altri li diriano il contrario, cioè, che la legge delli Christiani era cattiua, & li era bisogno seguitar altra per saluarsi. per tanto, che prima di pigliar questa, haueua d'intender molto bene, & ueder quella, che accettaua: perche li rincresceua molto abbandonar quella legge, & perdere sette, ò otto anni di seruitio, che hauea fatto à quel Dio delli gentili, dicendo come hauria esso da perder tutto quel merito. & questo replica spesse uolte sentendo molto di perdere i trauagli, che ha pigliati per il Dio de' gentili.

Vn giorno trattando il Padre con esso sopra certa materia, lo implicò il Padre con certe contradittioni, à che non seppe esso rispondere per gl'inconuenienti, che si trouorono. dissili il Padre, che si marauigliaua molto di lui, che essendo maestro delli Brammani, à iquali i gentili haueuano grande riuerenza, & ueniuano à uisitar di lontano, per imparar da lui, come non sapeua rispondere à quel punto, che non haueua troppo difficultà? il quale uolendosi scusare, rispose, che non si marauigliasse sua Riuerenza, che erano molti anni, che staua in quell'isola, & haueua abbandonati i libri; che quando in quella si mise, la sua intentione fu, non sapere altro saluo, che non far male, & che questo solo haueua sempre in pratica in tutto quel tempo, non offender Dio, & che non uoleua hauere altra scientia, ne manco la procuraua.

Spesso fa molte interrogationi, come saria; se ad un'huomo, che guarda un comandamento, & trasgredisce gli altri, li ha Dio da dar premio per l'uno osseruato, & altre simili. Mandolli il Padre un fratello Filosofo, acciò l'insegnasse la dottrina. & perche non li parue esser il fratello sufficiente, per ciò li dimandò, se lo mandaua là il Padre, ò se andaua à parlar come da se, che si facesse Christiano, come faceuano gli altri. percioche se quello, che dice-

ua, ueniua da lui, l'accettaua, come dalla sua carità; però, che pareua troppo giouane per dottrinarlo per esser qui lui uecchio. Ma con tutto questo, se il Padre lo mandaua, che lui si persuaderia, che fosse sufficiente per poterli dichiarar le cose della nostra santa fede conforme all'intentione del Padre. Alche rispose il fratello, che era mandato dal Padre acciò gl'insegnasse la dottrina letteralmente, perche il Padre glie l'haueua da dichiarare, & cosi li ua insegnando. Par che sta molto commosso per lasciar i suoi errori, & sempre dice, che se il Padre uorrà, che si farà Christiano, & già alcune uolte lo ha dimandato, & per questo effetto mangiò delle nostre uiuande, che è come lasciar di esser Brammane, ne lo puo esser conforme alla sua legge ancorche uoglia, & ruppe il filo, che portaua, con le sue mani, che fra essi è grande sacrilegio, & restano come apostati. S'è uestito alla Portogheſe, & ua adesso come Christiano cosi nel uestire come nel mangiare, ma il Padre non li uuol anco concedere il battesmo, perche come è huomo d'intendimento, se si ritornasse di nouo alla sua legge, potria impedir molto gli altri gentili. & causa questa paura al Padre hauer esso tre conditioni le peggiori, che sieno in tutti i gentili di questa terra per riceuer la nostra santa legge. la prima è esser Brammano

mane di natione, la seconda Bataa, cioè, predicatore, che è una sorte di Brammani, che hanno quest'ufficio, & tutti quelli, che discendono da questi, sono predicatori, & per quel che si uede, stanno piu fermi nelli suoi errori, & sono piu difficili à lasciarli. La terza per esser Giogue, che è la gente piu superba', che sia fra tutti i gentili, ilche questo ha ben mostrato, perche quando si uede conuinto con argomenti, alliquali non sa rispondere ò sieno di ragioni naturali, ò delli luoghi della sua scrittura contrarij fra se, pare che muoia di melanconia. & accade, spesso, che lui resti cosi uinto in materie naturali, dellequali lui presume sapere alcuna cosa, ma è tanto poco, & la sua filosofia è tanto falsa, che piu presto paiono fauole quelle, che in quella tratta; & della medesima maniera ancorche mostra l'ingegno che ho detto, & con hauersi affaticato per uiuer bene, cade in inconuenienti tanto grandi nelle cose di Dio, che facilmente si conuince, & confessa parergli migliore la nostra legge, & le ragioni, che in quella si danno, che non è la sua, laquale quando non sa dichiarare, ò concordare l'un luogo con l'altro, dà per risposta, che cosi lo dice il suo Profeta, & che basta, & sono molto maggiori gli inconuenienti, che in lui si trouano, che l'habilità, che ho detto.

Et acciò intendiate carissimi, come la natura corrotta si rallegra di fauorirsi; dopo che incominciò à mangiare de' nostri cibi, dice che ci truoua molto gusto, & li mangia tanto bene, come qual si uoglia, che mangia honestamente, & ua uestito, & coperto, andando inanzi quasi nudo. Mandandoli il padre un giorno à dare un poco di uino, trouò in quello tanto gusto, che domandò, che arbore era quello, che produceua tanto buon frutto, & che gli dessero quell'arbore, che lo uoleua piantare nel nostro horto. Dice al padre che non gli par bene della legge delli Brammani, perche non lascia mangiare tutte le cose (essendo che i ueri Brammani non mangiano cosa uiua, ne terrestre, ne marina, solamente herbe, & legumi) dicendo, che se Iddio fece tutte le cose per uso de gli huomini, per qual ragione non n'hanno essi da mangiare? Vi ho uoluto dar questo ragguaglio, carissimi fratelli, perche so, che ui rallegrarete di uedere in un gentile cose tanto buone, benche per molte bontà, che in lui si truouino, piu sono tuttauia in lui i contrapesi maggiori.

Per amor di Dio mi perdonino l'hauermi disteso tanto in questa. Dio nostro signore ci conserua tutti, & ne dia sentire sua santa uolontà, & quella perpetuamente adempire. Di

queſto collegio di San Paolo di Goa alli otto di Decembre 1560.

Seruo inutile di tutti

Luigi Frois.

COPIA D'VNA DEL FRATELLO Luigi Frois *alli fratelli delli collegij di Lisbona, Coimbra, & Euora, & à gli altri della compagnia di Gieſu in Europa della conuerſione di molti Chriſtiani nell'Iſola di Goa.*

La gratia, & amore eterno di Chriſto Gieſu noſtro Redentore faccia continua habitatione nell'anime noſtre. Amen.

Pax Chriſti &c.

DEr le lettere dell'anno paſſato ſe le naui arriuorno à ſalua-mento, come ſperiamo nella diuina miſericordia, haurete inteſo cariſſimi, quanto Iddio noſtro ſignore habbia fauorito in queſte parti de l'India l'opra della conuerſione, maſſimamente

in quest'isola di Goa, & in uero da tali principij, & cosi buono auttore d'essa, che è il signore Iddio, non si poteua sperare manco felice successo, anzi piu tosto molto glorioso, poi che tutto ciò risulta in grandissimo seruitio, & honor suo. Hora per questa col diuino aiuto ui dirò alcuna particella delle molte cose, che sopra ciò mi si offeriscono; & credo senza fallo, che se uoi ui trouaste presenti à quel che ogni giorno circa questo ci occorre, con gran ragione ui parrebbe poco ò niente quel che si scriue comparato à quello, che largamente il Signore si degna operare.

Nelle lettere generali che l'anno passato ui scriuemmo del successo della Christianità, ui si diede minutamente relatione d'alcune particolarità intorno alli battesimi solenni che in questo collegio si fanno, & quanti Christiani s'erano fatti l'anno passato auanti che le naui di quì si partissero, il qual numero allhora arriuò à tre mila ducento, & sessanta. Et perche haurete inteso per altre l'ordine che si tiene nel battezzare, non sarà necessario ripeterlo. & cosi ui narrerò alcune cose di quel che è seguito dopo l'ultime lettere, & delli mezzi con liquali il signor nostro Iddio ha fatto entrare molti infedeli nella sua santa Chiesa per il santo battesimo.

In quest'isola di Goa, che potrà esser di due-

leghe di lunghezza, & una di larghezza, iui sono trenta un castelli, tra liquali sono alcuni molto popolati, come di due mila anime, altri piu ò meno, nelliquali uiuono molti delli Christiani che hora si conuertono, & altri antichi, & insieme gentili, iquali sono restati gia cosi pochi, come sogliono restar l'uue dopo le uendemie. Speriamo in Dio nostro signore che l'anno, che uerrà, non si trouerà in quest'isola gentile alcuno naturale d'essa, perche di forestieri sempre ue ne saranno per li molti trafichi, per liquali concorrono Gentili, Mori, Giudei di diuerse nationi, & parti del mondo. In alcuni di questi castelli sono Chiese, doue le Domeniche, & feste si dice Messa, & per esser questi castelli lontani dalla città, & non hauere i Christiani chi gl'instruisca nelle cose della fede, ordinò il padre prouinciale una cosa di molta gloria di Dio nostro signore, & dallaquale è seguito gran frutto spirituale, cioè che fossero diuisi i fratelli di modo che da l'hora in quà le Domeniche auanti giorno sentita la Messa ne uanno due alla Madonna di Guadalupe, che è lontana una gran lega di quà, altri due alla Chiesa chiamata madre di Dio, altri à San Giouanni, altri à San Giacomo, & cosi all'altre Chiese, doue al mezzo della Messa dichiarano alcuna cosa dello Euangelio di quel tal giorno, & dapoi fanno un

ragionamento ſopra la dottrina Chriſtiana per un pezzo ; menano ancora gli interpreti del collegio per poterli parlar nella lor lingua, & dopo il mangiare uanno per le contrade ſonando una campanella, & congregano molti putti, liquali portando rami in mano ſe ne uengono alle Chieſe cantando per la ſtrada la dottrina Chriſtiana con grand'allegrezza, & gl'inſegnano l'orationi, & la dottrina Chriſtiana per ſpatio d'un'hora. Finito queſto ogn'uno uiſita i luoghi, & genti dellequali tiene il carico intendendo i biſogni delli Chriſtiani, acciò che queſto collegio proueda loro il meglio che ſi puo. & perche alcuni luoghi ſono troppo di lungi dalle Chieſe, & non poſſono tutte le donne, & fanciulli uenir ad eſſe, ſi dede ordine che in ognun di quei luoghi ſi faceſſero alcune fraſcate, ſotto lequali dopo hauer finito nelle Chieſe, inſegnano la dottrina Chriſtiana. & perche la maggior parte di queſti Chriſtiani, quando ſi cominciò queſto eſſercitio, haueuano appreſſo di ſe parenti, uicini, & amici ancora gentili, per iſtigatione de' Chriſtiani, & per l'eſſortatione de' noſtri fratelli, fa il noſtro ſignore, che molti ſi conuertano, iquali menano al collegio ſeco i noſtri fratelli, acciochè ſi catechizino, & riceuano il ſanto batteſmo. di modo che le Domeniche la ſera ſogliono i padri, & fratelli del collegio aſpettar con gran deſiderio di

uedere quanto i noſtri coſi diuiſi menano per il batteſimo, & per udir le coſe occorſe loro con i Chriſtiani, & gentili, che ſi ſono conuertiti, & de gli altri, che quaſi laſciano nella rete per la Domenica ſeguente, del che ſempre riſulta occaſione di glorificare Iddio, maßimamente per eſſer queſta coſa tanto nuoua in queſta terra, & tanto aliena dalla memoria de gli huomini, dapoi che l'India ſi preſe infino adeſſo. Et ha fatto queſto tanto notabil frutto in queſt'iſola di Goa, che pare ſenza dubbio uno de' piu conuenienti mezzi, che trouar ſi poſſano per conuertir queſta gente, oltre che è coſa che da grande edificatione alli Portugheſi, & confuſione alli gentili, uedendo la cura, che i religioſi hanno in ammaeſtrare nella fede quelli, che hanno battezzati, & guadagnati per il regno celeſte.

Vna delle coſe, nellaquale poteua ſtendermi, & haueua molto che dire, era ſcriuer la gran coſtanza che ha moſtrato il ſignor Vice Re don Coſtantino nell'opra della conuerſione. & ſono tanto continui i fauori, & gratie che fa à queſti Chriſtiani, che danno cauſa di marauiglia grande uedendo il ſuo ſanto zelo uerſo la ſalute di queſti infedeli, & i frequenti mezzi, che per ciò cerca con intero deſiderio, & feruore cerca che quelli che ex profeſſo fanno queſto eſſercitio, & in eſſo s'affaticano quanto poſſono, inge-

nuamente confessano esser uinti dal signor Vice Re, ilquale in propria persona trauaglia, & s'affatica per un gentile pouero, & di molto bassa cõditione per leuarlo dalla sua infedeltà, & farlo Christiano, & questo con tanta sollicitudine, & amore, come se da ciascun di questi dipendesse l'essere, & la conseruatione di questo stato. & accade molte uolte, che stando con gentilhuomini, ò andando ad alcun luogo, s'incontra alcun gentile, si mette à ragionar con lui per un gran pezzo delle cose della nostra santa fede, & in questo mezzo i gentilhuomini aspettano, delche alle uolte infastiditi mormoran di lui, imperò che questo è à lui molto commune, & ogni giorno se li offeriscono cose, nellequali si uerifica il zelo, & desiderio, che tiene di finire, & consumare questa impresa. Non sarà bisogno discender in particolare à ciascuna d'esse per non perturbar il mio intento, qual è di darui in questa, ragione delli battesmi, che si son fatti dopo l'ultime, che scriuemmo sin hora, con l'ordine, & modo con che successero. Dapoi dirò alcun altre particolarità, che accaderono questo anno à questi Christiani, che nouamente si conuertono, delche carissimi potrete intendere il trauaglio, che questa opera porta seco à coloro, che in quella si occupano, ancorche io non ne scriua in particolare, & co-

me, che questa non sia la piu picciola, anzi la principal opera, che sua diuina maestà si degna far per mezzo de' nostri Padri, & fratelli: pare, che il demonio s'ingegna sempre à trouar nuoui modi d'impedirla. Et perche era necessario, accioche questa terra producesse questo anno tanto abondante frutto, che fosse prima coltiuata, & le fossero leuati gli ostacoli, che haueua; pigliò Iddio nostro signore in questa opra il Vice Re per instromento, il quale sapendo, che erano qui alcuni Brammani principali capi di questa isola, che con la sua auttorità facendo riti, & cerimonie gentiliche conseruauan tutta l'altra gente plebeia nella gentilità, & l'impediuano, che non si conuertisse. Et perche il Re haueua ordinato, & molto raccomandato, che fossero cacciati fuora, & banditi di qua quelli, che pregiudicauano alla Christianità, ilche mai si era posto in essecutione, uedendo egli la molta perdita, che si faceua restando essi nell'isola, & quanto poco si perdeua in cacciarli procurando prima tutto quello, che per persuaderli alla nostra santa fede era necessario parlando loro alcune uolte in publico, alle uolte in secreto, alle uolte facendoli promesse, & abbracciandoli: & tal uolta con mostrarli, che usarebbe rigore à fin di persuaderli, & conuincerli, & era in questo tanto sollicito,

che ſi faceua omnibus omnia ut omnes Chriſto lucrifaceret, cercando anco un'altro mezzo, che fu ordinare, che ſe li predicaſſe per un'anno qui nel collegio ogni Domenica di ſera de gl'inganni, & falſità della lor legge, ilche ſi faceua dichiarando i medeſimi libri delli ſuoi profeti, doue ſempre li conuinceuano, non ſapendo eßi riſponder alli dubij, & incouenienti, che ſi opponeuano loro nella ſua medeſima legge, lĩquali quando ſi uedono coſtretti dalle ragioni, dicono, che uiuono ſecondo l'uſanza delli loro paſſati. & come queſti mezzi non baſtaſſero per conuincere la loro pertinacia, ò ueramente eßi non ſi uoleſſero laſciar perſuadere per tante efficaci ragioni, che ſi adduceuano, deliberò il ſignor Vice Re conchiuder la coſa in queſto modo cioè far editto publico, che in termine di quaranta giorni dal giorno della pũblicatione quaranta Brammani principali con tutte le loro famiglie douеſſero ſgombrare il paeſe, & che nel detto termine uendeſſero i mobili, che haueuano ſotto pena di perderli, & reſtare ſchiaui per le galere. & coſi con diligenza ſi publicò l'editto, & eßi sbigottiti di uedere il Vice Re tanto coſtante nel ſuo propoſito, & fermo in quel che haueа determinato, ſe ne andarono molto mal contenti, coſi dapoi diſpoſta la terra, & preparata con queſto, cominciò à render il frut-

to; che adesso intenderete.

Alli tre di Decembre il dì di Santa Lucia di questo anno passato 1559. si fece il primo batteſmo dopo l'ultime lettere per coteſto Regno. & furon quelli, che si battezzorno cento ottantaquattro anime.

Al primo di Gennaio 1560. la feſta della Circonciſione, che è propria feſta della noſtra compagnia, si fece un'altro batteſmo nelquale si battezzorno cento cinquantatre perſone.

Alli uentiquattro di Febraro il dì del beato Apoſtolo San Mattia celebrammo un'altro batteſmo di ducento uenticinque perſone di conditione, & honorate.

Alli uenticinque di Marzo il dì dell'Annunciatione della beata Vergine si fece un'altro batteſmo di cento, & ſeſſanta perſone.

Alli diciſette d'Aprile fra l'ottaua della Reſurrettione il di nelquale in queſta terra si celebra la feſta di noſtro Signore della Gratia in una noſtra Chieſa, che habbiamo nell'iſola di Cioram lontana da queſta città per ſpatio di una legha, doue è buon numero di Chriſtiani coltiuati da noſtri padri, & fratelli, uolſe il Vice Re andarli à uiſitare, & all'honor della Vergine ſantiſſima madre del noſtro Saluatore Gieſu Chriſto ordinò, che ſi faceſſe un batteſmo, & quando ſua illuſtriſſima Signoria. iiii arriuò

dopo il mangiare uscirno tutti i Christiani dell'isola à riceuerlo con una squadra di archibugieri in ordinanza, accompagnandolo fin alla Chiesa, doue giunti si battezzorno cento cinquanta, & cinque persone, & finito il battesimo se ne andò il Vice Re con i Christiani dell'isola, & fece loro molti fauori aiutando i poueri concedendo lor liberalmente quanto nelle lor suppliche domandauano.

Al primo di Maggio il di dell'Apostolo San Giacomo, & San Filippo si fece un'altro battesimo di cento uentisette persone.

A dodici del medesimo se ne fece un'altro, che fu la Domenica, & si battezzaro trecento fra huomini, donne, & putti, & il Lunedi seguente ci erano cento Catecumini, delli amici, parenti, & uicini di costoro per battezzarsi.

Alli uentitre del medesimo il giorno della gloriosa Ascensione di Christo nostro signore si battezzorno in questa casa dugento anime.

La uigilia dello Spirito Santo andò il Padre Pietro Dalmeida ad un castello di questa isola una lega discosto, & menò seco trenta, & piu per catechizare, & con i parenti loro, che restarono in guardia della casa, arriuauano à settanta per il battesmo seguente.

Nella prima ottaua della Pentecoste si battezzorno qui cento settantasette persone.

Alli dicinoue di Giugno il giorno de' ſanti Geruaſio, & Protaſio ſi fece in queſto collegio il maggiore, & piu ſolenne batteſmo di quanti mai fin à quell'hora ſi erano fatti. & perche queſto richiederebbe lettera particolare, dirò breuemente l'ordine con che ſi celebrò, & il medeſimo farò doue ſaranno i batteſimi piu notabili, perche ſarebbe troppo lungo à uoler dir le coſe particolari di ciaſcuno.

Ne' borghi di queſta città è una contrada molto grande, doue ſta una delle principali parocchie, che ſi chiama la Madonna della Luce. habita nella detta contrada una deuota matrona di natione Abiſſina, ilcui nome è Catherina di Faramuedoua molto honorata, che in queſto collegio frequenta molto ſpeſſo i ſantiſſimi ſacramenti, & ha un figliuolo Diacono, che ode nelle noſtre ſcuole la Filoſofia. è coſtei una delle piu zeloſe, & inferuorate donne uerſo l'aumento de' Chriſtiani, che ſiano nell'India. ella habita in detta contrada, come detto è, circondata per ogni parte da molti uicini gentili; & ancorche ad alcuno andaua perſuadendo, che ſi faceſſero Chriſtiani, non ſi contentaua il ſuo generoſo animo, ſe non faceua una gran preda. Et hauendo diſcoperto, che i gentili haueuan fatte alcune cerimonie contra il publico editto del ſignor Vice Re, parlò piu

uolte alli nostri Padri, dicendo, che poi che si cauaua tanto frutto d'altre contrade cosi remote, per amor di Dio l'aiutassero dal collegio, acciochè si potesse far à Dio benedetto alcun grande sacrificio con un battesimo molto solenne delli suoi uicini, pigliando occasione de gli errori da loro commessi, & uedendo per la detta causa esser cosa facile il conuertirli. il Padre Prouinciale mandò là il Padre Pietro Dalmeida con alcuni fratelli in tempo, che parea, che tutti poteuano esser in casa; & menorno il medesimo giorno, che fu à quattordici di Giugno, al collegio cento uenti persone, lequali ueniuano con tanta allegrezza, & lasciauano le lor case per farsi Christiani, come se molti giorni fossero per ciò stati apparecchiati, ò hauessero aspettato quel giorno, che i nostri gli andassero à chiamare. I putti diceuano alli nostri fratelli; Padre lasciatemi andar à cercar il mio Padre, la madre diceua; lasciatemi andar à cercar le mie figliuole. & tanto era il feruor di tutti, che i parenti, & amici andauano à chiamar i suoi. & cosi come gli haueuano congregati per le case, li faceuano andar à casa di Caterina di Faram, allaquale tutti portano molta riuerenza, & rispetto. essa li riceuea con molta carità, & allegrezza, & menauali primamente inanzi al suo oratorio, doue offerendoli à Dio.

nostro signore daua loro alcuna cosa à mangiare, acciò uiolassero la lor legge, & con questo restauano appresso d'essa mezzo Christiani mangiando alcuna cosa per le nostre mani, & di li gli menauano al collegio, come di sopra ho detto. l'altro giorno à buon hora tornando à uisitare gli altri, che restauano, mandò subito quattordici di essi al collegio, acciochè li catechizassero con gli altri, & di li à un pezzo, quindici, dapoi mandò una poliza al Padre, che haueua nella sua casa altri cinquantatre, & che mandasse alcuni Padri, & fratelli acciò li menassero al collegio, dicendo, che tutti i uicini uoleuano esser Christiani. Andò il Padre Antonio da Costa con alcuni fratelli, tutta quella sera congregando gente, & ecco, che di lì à un pezzo uennero, & menorno con loro appresso à cento quaranta con le sue candele in mano, fra liquali erano molte donne con i suoi figliuoli in braccio. altre haueuano intorno cinque ò sei figliuoli.. fra quali erano huomini molto honorati, & ricchi, & alcuni mercanti grossi. ui era anche un uecchio di cento anni con un figliuolo di quaranta. Le donne, & fanciulle si raccolsero nella casa delle Catechumene, che per ciò haueua ordinato il Padre Prouinciale, dellaquale haueua cura una donna Abiscina di molta carità, laquale gli ammaestra, insegnan-

doli l'orationi, & li prouede di tutti i biſogni fino al batteſimo. Gli huomini, & fanciulli raccoglieſsimo qui nel collegio nella caſa delli Catecumini, & perche le lor caſe non reſtaſſero ſenza gente laſciorono i noſtri fratelli un uecchio, ò uecchia in ciaſcuna d'eſſa per hauer cura della robba de gli altri, liquali erano preſſo ad ottanta, & haueuano anche eſsi mangiato delli cibi delli Chriſtiani, & promeſſo di battezzarſi. La Domenica mattina andò il Padre Pietro Dalmeidà à cercare noue huomini, che li fu detto eſſer reſtati in una caſa, & à l'hora del mangiare ſe ne uenne con ſettanta, ò piu. Nel medeſimo giorno dopo deſinare ſcriſſe Caterina di Faram, ut colligerent fragmenta, quæ ſuperauerant. Andò là il Padre Emanuel Teſceira con un fratello, & ne menò al collegio cento uno tutti con li rami in mano molto allegri, & contenti, & non biſognaua piu, che andar alle lor caſe, & chiamarli, come huomini, che ſtauano aſpettando queſto.

Dal Venerdi, che coſtoro ſi cominciorno à congregare ſino al Mercordi ſeguente ſollicitò il padre Pietro Dalmeida con la maggior diligentia che fu poſsibile di trouar ueſtimenti, per tutta queſta gente conformi alle lor qualità, & mancandoli ueſtiti per coſi breue tempo, gli occorſe andare à parlar col ſignor Vice Re, & fra

l'altre

l'altre cose li disse che temeua che li mancassero uestiti. gli rispose con la sua solita allegrezza, & gusto interiore, che suol mostrar in queste cose. Padre cercateli come potrete, poi che la fretta è cosi grande: domandiate denari in presto da mia parte per comprarli, che son contento andar prigione se bisognerà per questi debiti; & ho deliberato di spendere dell'entrata del Re mio signore, fino à cento mila scudi con questa Christianità. Et non c'è dubbio niuno, che questo, & molto piu spenderà, se sarà bisogno, tanto è il feruore, costantia, & uerità con che tratta le sue cose, perche tutto quello che lui ha potuto fare in questo, ha fatto, cosi con fauore, & beneficij molto grandi alli Christiani, come anche con denari per tutto quello, che era necessario alla conuersione. Et perche questo che ho detto, accadette in tempo di seminare, & i Catecumini haueuano bisogno di prouedere alle sue possessioni, si diede ordine che subito si facesse il battesimo, ancorche fosse giorno di lauorare, di maniera che il medesimo Mercordi che fu à dicinoue di Giugno il giorno di S. Geruasio, & Protasio, si fece il battesimo: ma piouendo tanto che non poteua uscir la processione, uenne il Vice Re con tutta la pioggia al collegio, & ordinammo allhora il battesimo stando gli huomini, & putti nelli nostri chiostri, & le donne, &

fanciulle nella Chiesa per il mezzo di essa in cinque ò sei ordini. In questo mezzo si sonauano molti instromenti musici del Vice Re, & si cantauano Salmi, battezzaronli tutti, quattro padri, & arriuò il numero di quelli che allhora battezzorno à seicento cinquanta persone. Hor potete imaginar carissimi quanto fosse il contento, & piacere, che in questo popolo si hebbe con una cosi gloriosa, & felice pescagione di tante anime specialmente nelli padri, & fratelli liquali Iddio nostro signore haueua eletti per istromenti di tale impresa. Finito il battesimo, perche bisognaua, che ritornassero alle case loro, & era cosa molto difficile poterli cosi adunare un'altra uolta, si pensò che sarebbe bene maritarli allhora; & per esser quasi notte pigliammo molte torcie, & stando quattro padri per le porte della Chiesa con breuità, & diligenza quanto fu possibile le maritammo. Era tanta l'allegrezza del Vice Re uedendo questo battesimo, & il gran numero della gente, & la facilità con che si battezzauano, che parea non si potesse satiare di uederli, & abbracciarli chiamandoli à se, & animandoli, offerendosi d'aiutarli in tutto quel che gli domandassero. del che restauano assai sodisfatti. Il collegio manteneua tutti quelli giorni inanzi al battesimo tutta quella gente, che con quelli di casa passauano nouecen-

to, perche ſolamente nella caſa delle donne catecumine erano piu di quattrocento donne, & fanciulle: coſi accade in molti tempi per cagion de' Catecumini, che il collegio mantiene cinquecento perſone, & piu con quelli della caſa. & coſi auuiene, come ha promeſſo Chriſto, che doue prima ſi ricerca il regno de' cieli, & la giuſtitia ſua, il reſtante delle coſe temporali non manca.

Cinque giorni dopo queſto batteſmo alli uentiquattro di Giugno il di di San Giouan Battiſta ſe ne fece un'altro, il ſucceſſo delquale ha biſogno di particolar narratione per eſſer coſa notabile. Il maggior borgo, & piu nobile, che ſia in queſt'iſola di Goa fuor della città, è Charambulim, doue è una Chieſa di San Giouan Battiſta, nellaquale era un Pagode de' principali di queſta iſola, alquale i gentili haueuano gran ueneratione, ilqual tempio fece il Vicario mor to ruinare, & edificarui la detta Chieſa. I gentili principali, & capi di detto borgo (iquali quì ſon chiamati Ganzares) uedendo la Chriſtianità andare in tanto aumento, determinorno ragunarſi, & ſopra ciò conſigliarſi, & congregati tutti, ſecondo che dopo diſſero al padre Andrea Vaz (che habita nella medeſima Chieſa, & è della medeſima progenie delli Brammani, & in queſto collegio da putto fu nutrito) cominciò un

à dire. Che facciamo, che la Christianità ua crescendo, & ci pigliano in un tempo incommodo, perche tutto quel, che haueuamo, è seminato. se ce ne andiamo ad altra terra ferma, che è dall'altra parte de' Mori, ci resta quì la robba perduta: se restiamo pare, che non possiamo uiuere in questa terra senza farci Christiani. per ciò conuiene che con maturo consiglio si prouegga al futuro, & antiuediamo quel che puo succedere. Se domandate il mio parere, dico esser meglio perder la robba che l'anime. Per tanto andiamo tutti con le nostre famiglie à terra ferma per poter uiuer lì nella nostra legge. Al che rispose un'altro. Questo concorso, & feruore, che hora si troua nella Christianità non puo durar molto tempo, ne potrà hauer piu uigore, che quanto starà questo Vice Re nell'Indie, perche per il suo gran zelo si fa questo. Quel, che à me parè, è che aspettiamo finche se ne uada à Portogallo, tra tanto sostentiamoci meglio, che potiamo in Goa. Si leuò il terzo delli uecchi loro, huomo esperimentato, & prudente alquale haueuano gran rispetto, & mosso dallo spirito superno disse. Non mi par bene, che facciate conto quando se ne andarà il Vice Re don Costantino à Portogallo, ma hauete da pensare quando se n'andaranno i padri della compagnia di Giesu. Et poi che è

chiaro, che essi mai se n'andaranno ne' lasciarannò di far Christiani, & l'auttorità, che hanno con questo Vice Re, haranno con tutti gli altri. Per ciò raccomandiamoci à Dio & facciamoci Christiani; & piacque tanto questo consiglio, che determinarono quattordici Ganzares principali fra loro, con questa vltima resolutione à farsi Christiani con le lor famiglie; & diedero ragguaglio al sudetto padre Andrea Vaz. Vno delli principali uenne col detto padre al collegio accompagnato con molti Ganzares Christiani à presentarsi alli padri nostri in nome de gli altri, che erano gia determinati farsi Christiani. Subito si fece sapere al Vice Re. Et perche sua eccellenza uoleua far festa con noi, & mangiare nel collegio nel giorno del Corpus Domini, ordinò, che li uenissero i Ganzares à parlar al collegio per farli piu festa; & fauore, & trattar con loro del giorno del battesimo. S'accese tanto questo fuoco diuino nel cuore de gli altri, che quando uenne il giorno del Corpus Domini, che uennero i Ganzares à parlar al Vice Re, erano per farsi Christiani piu di ducento cinquanta persone di essi Ganzares, & delle lor famiglie. con laqual nuoua grandissimamente si rallegrò sua eccellenza, & ordinò con i Ganzares, & padri, che la Domenica seguente egli medesimo andrebbe

à San Giouanni dopo il mangiare, & che i frà-
telli del collegio congregarebbono gli altri gen-
tili, che ancora non erano in proposito di farsi
Christiani, & che li menarebbono alla medesi-
ma Chiesa, ò al campo di San Giouanni, accio-
che sua eccellenza facesse loro un ragionamen-
to, & che la si scriuerebbon nella lista tutti
quelli, che promettessero, ò hauesser promesso
di conuertirsi. Era questa Domenica tanto de-
siderata dalli padri, & fratelli, per la speran-
za, che haueuan nel Signore, che conuertireb-
be molto popolo, che un'hora li pareua un gior-
no. Quando uenne la Domenica dopo il desi-
nare, gli diuise il padre Prouinciale, acciochè
per uicos, & plateas congregarent claudos, cæ-
cos, & finalmente tutti quelli che si trouauano
dicendo, che comandaua il signor Vice Re, che
andassero à San Giouanni, doue egli hauea à
parlarli, & non gli ha potuti ragunare, perche
molti non uoleuano andare; ma tuttauia in quel
giorno appositæ sunt plus quàm 400 animæ.

La Domenica seguente, che era la Vigi-
lia di San Giouanni, uenne il Vice Re à senti-
re il Vespro, & molti huomini di quelli, che non
si uolsero l'altra Domenica far Christiani di suo
proprio moto senza esser persuasi da niuno di
questo collegio, pentiti dell'error commesso si
ragunorno nel mezzo della strada, per doue il

ſignor Vice Re haueua da paſſare da ſeſſanta, ò ſettanta huomini ben ueſtiti, & in ordine hauendo in una caſa appreſſo, da cinquanta donne ſue, & arriuando il ſignor Vice Re li uſcirno tutti all'incontro, & circondandolo ad alta uoce cominciorno à gridare, che molto uolontieri ſi uoleuano far Chriſtiani, & che gia era uenuta la lor hora, & anche tutte quelle donne, & fanciulli erano per far il medeſimo. Fu queſto per il Vice Re tanto doppia allegrezza, quanto era ſtato il diſcontento, che la Domenica precedente hauea hauuto per non uolerſi quelli conuertire alla noſtra ſanta fede. Era li appreſſo il padre Pietro Dalmeida ſollicitando le ueſti à quelli, che il giorno ſeguente s'haueuan da battezzare nella Chieſa medeſima di San Giouanni, & ſentendo queſto uſcì fuora con gran fretta della caſa doue era à ueder i nuoui catecumini. Rallegroſſi molto il Vice Re di trouarlo là uedendoſi circondato di coſi buona impreſa, & li conſegnò al padre. Certo cariſſimi, che non li sò eſaggerare quanta conſolatione ci diede Dio noſtro ſignore con queſto beneficio, & opra tanto propria di lui. Feceli il ſignor Vice Re allhora una patente nellaquale li liberaua da certi oblighi, che gli officiali di ſua altezza li haueuano impoſto di dare ogn'uno un'huomo per le armate, ilqual priuilegio era ſolamente

per i Christiani.

La medesima uigilia di San Giouanni andò il Padre Antonio di Costa à uisitar il Borgo del- quale s'haueuano battezate tre, ò quattro gior- ni auanti, le seicento, & cinquanta persone, che ho detto di sopra. riceuettero tutti i nuoui Christiani molta consolàtione in Domino con la sua uisitatione, & per ammonitione d'alcuni di quelle Christiane trouò là undici donne, & fanciulli conuertiti oltrè i mariti che non era- no in casa.

Andando il sottoministro à cercare un Mai- natò (cioè, un lauandaio) per farsi Christiano come gli haueua promesso, & per errore pensan do ch'era il medesimo, menò un'altro, ilqual ue dendosi in casa disse che si uolea far Christiano. Andò un'altra uolta à cercarlo, & menò pur un'altro, ilquale anche restò per battezzarsi, ri tornādò pur di nuouo à trouarlo menò il terzo, il qualè ancora restò con gli altri due, di modo che furono quattro, ò cinque. Et l'altro ue- niendo la sera cominciò à lamentasi, perche non l'andauano à cercare, & si congiunse con gli al- tri, & tutti si battezzarono in uno di questi batteſimi.

Subito il Luñedi seguente giorno del glorioso San Giouanni Battista. dopo il desinare andò il padre Patriarca con il padre Melchior Carnero

& il Padre Prouinciale, & altri padri & fratelli per trouarsi in San Giouanni al batteſimo, doue ancora andò il ſignor Vice Re (ilquale il giorno auanti s'era trouato lì al Veſpro, & la mattina alla Meſſa) acciò foſſe padrino delli nuoui Chriſtiani come ſempre ſuol fare, & mai laſcia di trouarſi alli batteſmi ancorche ſi faccino lontano dalla città tre leghe, ne anco eſſendo ammalato ſe non foſſe coſtretto da alcuna molto urgente neceßità.

Andando il Padre Patriarca à San Giouanni con li padri & fratelli del collegio nel principio d'una ſtrada s'abbattè in due Brammani Chriſtiani uno per nome Simone Cabral, & l'altro Theodoſio di Bragunza che ueniuano per padrini di un'altro Brammane molto honorato mercante di ſeta, ilqual ueniua nel mezzo d'eßi ueſtito di uelluto cremeſino con una beretta molto ricca, & ſpada con li ſtiuali gialli & con una ricca catena d'oro al collo, ilqual ueſtito egli hauea fatto à ſue ſpeſe, & ueniua tanto contento & come che lungamente ſi haueſſe preparato à far ciò, & coſi uennero con il padre Patriarca fino à S. Giouanni. Coſtui deſideraua molto farſi Chriſtiano, ma per paura & uergogna delli ſuoi parenti, mandò à dire à Theodoſio che lo ueniſſe à cercare alla ſua caſa moſtrando d'importunarlo à farſi Chriſtiano, & con queſta oc-

casione se ne uenne al collegio prima, & stette ad imparar quello ch'era di bisogno sino al giorno del batesmo che fu il giorno di San Giouanni. Portato dunque dal collegio gli olij santi & l'altre cose necessarie per il battesmo, perche non era piu di cinque giorni che s'era fatto un'altro batesmo, & per esser questi Ganzares gente honorata & hauersi da uestir bene, & non essersi potuti fare i uestimenti per tutti in cosi breue spatio, restarono da battezarsi per mancamento di uestiti, presso à ducento cinquanta persone. Per gli altri mandò il padre Pietro Dalmeida uno, ò due Elefanti carichi di uestimenti, acciò che i fratelli uestissero la gente, che si trouaua allhora in San Giouanni, & esso se ne restò uestendo quelli, che s'erano presentati al Vice Re nella strada, & li menò in ordinanza con le sue ghirlande in testa, & erano trecento undici per congiugnersi con gli altri. Era la calca tanto grande della gente che andaua à San Giouanni, che era fuor della città, che non si poteuano metter in ordine quelli che s'haueuano da far Christiani, & con tutta la diligenza che s'usò in batezzar fin'alla notte, non si han potuto battezzare piu che cinquecento settantaquattro persone restando gli altri per quando si facesse altra solennità. Va la cosa di modo, per la Iddio gratia, che par che non bisogni far altro, che an-

dar per la ſtrada, & menar la gente à caſa per battezzarla. Il che par che preuedeſſe il Demonio pochi tempi ſono dolendoſi d'hauer à perdere l'anime, che poſſedeua in queſt'Iſola & il culto & riuerentia che da loro gli era hauuta. perche ſecondo che dicono queſti Ganzares di San Giouanni, che ſi ſon fatti Chriſtiani, il ſuo pagode diceua loro; Queſto Santo, che chiamate San Giouanni, che hora habita in queſta Chieſa, doue prima era il luogo del mio pagode, & dou'io era adorato, è maggior di me. è ben uero, ch'egli è mio cugino, ma pure per darli luogo, ſon costretto ad abbandonarui, & andarmene alla terra ferma.

Alli 29. del medeſimo meſe di Giugno il giorno di San Pietro & San Paolo ſi fece un'altro batteſmo di ducento & quaranta anime.

Il ſecondo giorno di Luglio, che fu il giorno della Viſitatione di Santa Eliſabeth, andò il padre Gioſefo Riberio alla Miſericordia à battezzar uno delli principali Brammani di queſta terra con la ſua moglie, doue ſi trouò anche il ſignore Vice Re per tenerli al batteſimo: perche il detto Gentile non eſſendo ancor Chriſtiano haueua ſeruito nella caſa della Miſericordia come ſe foſſe Chriſtiano, & uno di quella compagnia. Diceua coſtui dopo d'eſſere Chriſtiano, che due coſe ſpetialmente erano ſtate cagione

della sua conuersione prima uedere l'opere di carità che i Christiani tra loro essercitauano con tanto amore & diligentia. La seconda il leggerli nostri libri spirituali, & la dottrina Christiana essendo ancora Gentile, dalli quali conosceua la uerità & nettezza della religione Christiana & le ignorantie & falsità nellequali i gentili uiueuano.

Alli 15. di Luglio si fece in questo collegio un'altro battesmo, nelquale si batezzorno quattrocento persone, & per esser alcuni di questi huomini troppo lontani dalla città quãdo uengono à battezzarsi alla Portoghese non hauendo doue mettere i uestimenti gentileschi, li portano alcuni sotto il braccio, & finito il batesmo li portano alle lor case. Accadette in questo giorno che un'huomo, che portaua un gran fardello di uestimenti suoi & delli suoi figliuoli, durando molto le cerimonie del battesmo, per esser la gente molta, desideraua di leuarsi quel peso, & guardando per tutta la Chiesa, & uedendo d'una parte molti gentilhuomini & il Vice Re con il padrè Patriarca assentati appresso alla pila del battesmo, & dall'altra i catecumini, che aspettauano esser batthezzati li parue che non poteua meglio conseruare i suoi uestimenti & panni, che nelle mani del Vice Re. se n'andò dunque à sua Eccellenza, & glieli consegnò mettendoli nel ta

peto presso alli suoi piedi dicendo, che glieli guardasse mentre si battezzaua, il che fece il Vice Re molto uolontieri & con grande allegrezza. De li à un pezzo uedendo un Portughese quel fardello, & non sapendo quel che era preceduto, andò per leuarlo di là, al qual disse il signor Vice Re. lasciatelo stare perche m'ha detto un di questi Catecumini, che lo guardi fin tanto, che egli si battezza: dellequali parole molto si edificarono i circostanti uedendo la sua benignità, & affettione uerso i Christiani. Procedendo tanto bene le cose della Christianità, un huomo honorato, & deuoto della compagnia, & non poco zeloso del ben dell'anime, tre giorni dapoi questo battesmo, uenne à dar auiso al collegio come in un'horto suo erano molti gentili ben disposti per conuertirsi, domandando per amor di Dio li uolessimo dar alcuni fratelli, che gli aiutassero à conuertir quella gente. andarono là alcuni fratelli, & quando fu uerso il tardi, ecco, che uengono con circa dugento persone molto allegre, & contente con palme in mano, quali tutti furono raccolti in collegio. dapoi uennero altri di maniera, che con questi, & con quelli, che restorno à guardia delle case fu il numero di quel giorno di trecento quaranta anime. Questo fu il Giouedi.

Il giorno seguente hauendo il fratello, che

ua ad insegnar la dottrina Christiana alla parocchia della madre di Dio, auisato il Tanadar, cioè il Capitano del castello, che per amor della medesima Vergine Maria signora nostra uolesse poi che hauea il dominio di tutto quel luogo, procurare con i gentili suoi sudditi, che si conuertissero tutti, di maniera, che non ui restasse alcun gentile. Egli li rispose di farlo. Et cosi chiamando in casa sua tutti i gentili di quel castello, esso riceuea con molta allegrezza gli huomini in una stanza; & la sua madre persona molto honorata le donne in un'altra. Volse Dio nostro signor darli tal gratia, che non restò alcuno, che non si conuertisse. Questo fu il primo castello, che si conuertì tutto senza restarui alcun gentile, laqual lode si deue alla beata Vergine Maria per esser luogo uicino alla sua casa, & ella uolse impetrar questo dal suo pretioso figliuolo.

Il Vice Re la medesima settimana (perche egli fa una Chiesa molto bella nel campo di San Lazaro di questa città di Goa dedicata all'Apostolo San Tomaso) trauagliò quanto puote per conuertir la maggior parte de gli officiali di essa, & di quelli far un batteſimo nella medesima Chiesa di San Tomaso, delliquali congregò presso à cento, & fra essi alcuni delli piu principali artefici. quando uenne la Domenica, che

era la festa dell'Angelo Custode, per esser tanta la gente, che non si poteua battezzare nel nostro collegio, determinò il signor Vice Re, che tutti insieme si battezzassero nella medesima Chiesa, & campo di San Tomaso. Finita la Messa andò il Padre Francesco Rodriguez con alcuni Padri, & fratelli per uestir la gente del Vice Re, & dar ordine, come si preparassero le cose necessarie al battesimo. Due hore dopo mezzo giorno, ecco, che uiene il Tanadar di quel castello della madre di Dio, cioè di Auscim con il suo squadrone di Catecumini, & entrò per questa città caminando uerso il nostro collegio con quest'ordine, perche gia prima gli haueuano mandati i uestimenti per li suoi, acciochè si facesse il battesimo con piu breuità. Portaua uno de' Catecumini principale del medesimo castello molto ben uestito una bandiera reale di damasco bianco ricamata d'oro. Intorno ueniuano trombetti, pifari, & tamburi. Dall'una parte, & dall'altra i fanciulli in due ordini seguitauano la bandiera uestiti di azurro, & rosso con le sue candele in mano. dapoi ueniua la gente piu plebeia, & poi gli huomini uecchi, & honorati uestiti di ciambelotti di diuersi colori, & molti di loro con catene d'oro, & cinture d'argento, & nel fine le donne con i suoi fanciulli nelle braccia, & le figliuole inanzi

quasi tutte portauano le loro collane d'oro, & braccialetti, anelli, pendenti, & cosi gli huomini, come fanciulli, & donne con le sue ghirlande uerdi in testa, & con le candele nelle mani. cagionò questo gran deuotione per tutte le parti della città, per doue passaua. Quando arriuarono al collegio, il Vice Re era gia partito per San Tomaso, & cosi se n'andò questa gente là nel modo che ho detto. non passò un'hora, & ecco che uscì un'altro squadrone di Catecumini di questo collegio con molto buon'ordine in processione con la bandiera de' Christiani, & pifari inanzi. Erano costoro piu di quattrocento anime fra huomini, donne, & fanciulli. Inanzi andauano sei elefanti facendo strada per mezzo la gente, dapoi si congregarono con gli altri d'Ausim, & con quelli del Vice Re. Arriuati questi squadroni à San Tomaso furono posti in due ordini molto lunghi per il medesimo campo, che è molto grande, & staua molto uerde, fresco, & ameno per essere allhora inuerno, & il di sereno, & netto quanto si poteua desiderare per tale effetto. Cominciarono i nostri padri à far le cerimonie, & dall'altra parte si sonauano trombette, pifari, taballi, & altri stromenti. I nostri fanciulli del collegio ancora rispondeuano con himni, & salmi in canto, i gentilhuomini faceuano la sciramuccia.

Fece

Fece il Vice Re tirar molti colpi d'artigliaria, & tutto con tanta allegrezza, & giubilo de' circostanti, quanta doueua esser la tristezza del demonio per perder tanti delli suoi sudditi. Il Vice Re, & gentilhuomini erano lor padrini, & cominciando à pigliar le candele accese in mano per esser gia notte oscura, era gioconda cosa à ueder si lunghi ordini, & schiere di gente regenerata con tanta allegrezza in Christo, certo carissimi pareua non si satiauano gli occhi di spandersi, & dilatarsi per quelli ordini. Il signor Vice Re si mise in piedi in un luogo doue essi haueuan da passare, & là abbracciaua gli huomini, & fanciulli facendoli andar oltre con grande amoreuolezza. Finito il battesimo ritornarono tutti à casa con le candele accese in mano, & i nostri fanciulli fra loro, cantando salmi in lode della santissima Trinità, che haueua operato tanta misericordia con quelli. Fu il numero di quei, che in quel giorno si battezzarono settecento, & cinquanta due. Restarono tuttauia piu di dugento à battezzarsi per non esserci uestimenti per tutti, hauendo i nostri fratelli in quattro giorni sollicitato tanto, che furono fatti i uestimenti per quelli, che si battezzarono.

Il Lunedi seguente che fu il giorno di Santa Maria Maddalena battezzò il Padre Antonio

da Costa nella nostra Chiesa quaranta fanciul
li quasi tutti orfanelli.

Alli 28. del medesimo Luglio la Domenica
dopo il detto battesimo si fece un'altro in que-
sto collegio molto solenne con molte feste & ap
parati. Si battezzarono settecento cinque
anime alcune nella Chiesa, altre nelli chiostri,
Stando il Vice Re in mezzo d'essi pieno di con-
solatione ordinandoli & eccitandoli à conoscere
l'altissimo beneficio della sua conuersione.

Sei ò sette giorni auanti haueuano i padri
della compagnia conferito col signor Vice Re
un'altro negotio di molta importanza, & era in
tentare, & uedere se si poteuano far Christiane
due isole che stanno dirimpetto à questa città
di Goa l'una dellequali si chiama Diuar, l'altra
Cioram. S'offeriua da una banda alcuna difficol
tà in questa conuersione, perche quasi tutti gli
habitatori di quest'isole erano Bramma ni, (al-
cuni de' quali erano ricchi & potenti) grandi
osseruatori delle cerimonie gentilesche, & per
ciò molti pochi si conuertiuano, perche essi rite-
neuan la gente plebeia, & le persuadeuano la
uenerutione & culti de' lor Pagodi, & à rima-
nere nella loro infedeltà. Tuttauia l'occasioni
che dall'altra parte facilitauano questo negotio
erano grandi & principalmente tre.

La prima è, che stauano essi già quasi per-

-fuaſi, che poi che ſi faceuano tanti Chriſtiani nell'iſola di Goa, non doueuano eßi reſtare di conuertirſi, il che occultamente diceuano à perſone di chi ſi fidauano & diceuano anco che ſapeuano auuicinarſi l'hora loro per conoſcer Iddio, ma ripugnaua molto alla loro religione, & coſi antica ſetta uenir da ſe ſteßi à offerirſi senza eßer chiamati d'altri per l'infamia che riceuerebbono dalli lor parenti gentili, che haueuano nella terra ferma.

La ſeconda che daua in ciò non minore opportunità, era, che dieci ò dodici giorni inanzi di quel che dirò, i Brammani dell'iſola di Diuar uedendo come totalmente loro erano prohibite le cerimonie, & feſte gentileſche, per eſſer le medeſime iſole del Re di Portogallo, per piu diſſimular la coſa, & acciò che non foßero ſentiti da cittadini di Goa ragunarono i piu honorati Brammani d'un caſtello da uenti loro figliuoli, & con alcuni doni & offerte li mandarono ſecretamente di notte in una barchetta alla terra ferma, acciochè in nome di tutti quelli dell'iſola andaſſero alla feſta d'un Pagode che è nella terra ferma de' Mori, la cui ſolennità ſi celebra una uolta l'anno, chiamaſi il Pagode Ganiſſo. & ancorche s'eſchi dal propoſito noſtro, pur ui dirò breuemente chi foſſe queſto Dio Ganiſſo, il quale i Brammani hanno in tan-

ta ueneratione, acciò che meglio ſappiate le loro ignoranze. Scriuono i ſuoi profeti antichi, che eſſendo i primi huomini Adamo & Eua maritati, prima, c'haueſſero alcun figliuolo, ò foſſe altra perſona nel mondo, accadette che Adamo uſcendo una uolta fuora della ſua caſa, reſtò Eua occupata in certe facende, nelle quali l'auuenne ſudare: ella cominciò à radere quel ſudore della teſta, & braccia, & farlo uenire nelle mani, & ſubito à l'improuiſo da quel ſudore gli nacque un figliuolo huomo di perfetta ſtatura. Ritornando Adamo à caſa, & uedendo un'huomo con la ſua moglie, il quale mai haueua ne ueduto ne conoſciuto, entrato in colera pigliò una ſtorta & gli tagliò la teſta. Marauiglandoſi Eua del furore & temerità di Adamo, lo cominciò à riprendere del fatto, & dimandandole egli, chi era quell'huomo, Eua riſpoſe che era ſuo figliuolo generato dal ſudor delle ſue mani. Allhora uolendo Adamo riſtorare il male che haueua fatto, perche la teſta del figliuolo d'Eua era gia morta, ſe n'andò con fretta à cercarne una d'uno animale, il primo che trouaſſe per tagliarli la teſta, & metterla nel corpo del figliuolo d'Eua. Et coſi trouando un'Elefante, gli tagliò la teſta, & attaccandola al buſto ritornò à uiuere, & reſtò huomo con teſta d'Elefante, & con la tromba, & coſi lo dipingono,

& adorano, & molti de' Brammani si domandano del medesimo nome del Dio Ganisso. Hor ritornando al nostro proposito accadè che quella notte i fanciulli andando con gran silentio, & cautèla à fare la sopradetta adoratione, furono pur sentiti dal Capitano del passo, ilquale ancor che gli uolessero dare una buona mancia, acciò che li lasciasse, esso non uolse mancare di fare il suo debito, & gli menò al Vice Re, ilquale li fece menar alla prigione, doue essendo stati alcuni giorni per fuggir la pena che meritauano, mandarono à dire al Vice Re, che si uoleuano far Christiani, & che sua Eccelleriza li mandasse à questo collegio per catechizarsi, & dapoi riceuere il batteſimo, ilche il Vice Re fece molto uolontieri. Come i padri de' fanciulli che stauano nell'isola di Diuar, lo seppero, & tutti gli altri che di ciò erano stati consapeuoli, come i figliuoli stauano quiui, & si uoleuano far Christiani, fecero congiettura, che da questo haueua da procedere che tutti si facessero Christiani.

La terza, & piu principale, d'onde chiaramente si raccolse, che Dio nostro signor faria pur seruito della conuersione di questa gente, fu, che dapoi che furono quì li Brammani, dissero alli padri che mandassero medesimamente à cercar le sue mogli, acciochè fossero esse ancora Christiane. Mandò là nell'isola il padre Prouinciale

il fratello Domenico Fernandez con alcuni Chri
stiani per menarle. Quando arriuorno all'iso-
la, alcuni Brammani de' principali, & parenti
di quelli, ch'erano quì, dissero al fratello. Per-
che andate con queste prolungationi, hoggi fate
Christiano un di noi, & domani diue; questo pa-
rè un procedere in infinito. Ordinino i padri
della compagnia di Giesu, che ci uengano à pi-
gliare tutti insieme, affin che non s'habbia l'uno
à uergognar dell'altro, & cosi sodisfarete al
gran desiderio, che tutti uoi altri della casa di
San Paolo mostrate della saluatione di questa
gente, & piacerà à Dio nostro signore che tutti
ci conuertiamo. Il fratello ritornò con gran
fretta à dar questa nuoua; & raccomandando
questo negotio alla diuina Maestà, conforme à
quel che l'importanza della cosa richiedeua; &
hauendosi dette molte messe per il medesimo ef-
fetto, & fatte particolari orationi dalli fratelli
il Venerdi à trenta di Luglio il giorno inanzi
del transito del nostro padre maestro Ignatio si
partirono di quì inanzi giorno il padre Antonio
da Costa, & il padre Melchior di Ficheredo con
sei fratelli, & andarono à dir Messa ad una ca-
pella della Madonna chè è dirimpetto à Diuar
di quà da Goa pregando molto la Madonna, che
haueſſe riguardo à quelle due isole, poi che il ca-
stello doue allhora erano, era stato il primo, che

gia del tutto era fatto Christiano. Et cosi credo ueramente che la gloriosa Vergine, & S. Giouan Battista, nella cui Chiesa si fece il battesimo, che di sopra è detto, furono intercessori di questo negotio. Finita la Messa se n'andarono i padri, & fratelli per l'isola di Diuar, dellaquale non sara bisogno scriuere il sito, perche dalli padri che di quà partirono, l'hauerete saputo. basta solamente saper questo, che Diuar appresso i Brammani è come la terra santa fra noi tutta offerta, & dedicata à gl'Idoli, doue anticamente hanno hauuto gran numero di Pagodi, che dapoi li furono destrutti da Portoghesi, di maniera che appresso i gentili era in quel conto, che è Roma nell'Europa, & ueniuano di molte, & diuerse parti gente ad essa in peregrinaggio, credendo che quelli che la uisitauano, guadagnauano indulgentia plenaria, & remissione di tutti i suoi peccati. Menorno ancora i fratelli il Capitano del castello di Dauscim per saper bene la lor lingua, & essere amico de' principali dell'isola, & sapeua il modo che s'haueua da osseruare in guadagnarli.

Il giorno inanzi era gia partito per l'isola del Cioram il padre Francesco Rodriguez con altri sei fratelli per il medesimo effetto. Haueua tutta questa città posto in grande espettatione que sta impresa, finalmente la medesima mattina

cominciarono insieme i padri, & i fratelli nell'una; & nell'altra isola à uisitar i castelli, & case de' Brammani, dicendo loro, che gia la sua hora era uenuta, & che Dio nostro signore uoleua la loro conuersione, per ilche non la prolungassero piu uenendoli i medesimi fratelli à cercare per i segni che haueuano ueduto della loro conuersione. In questo per l'infinita bontà, & misericordia di Dio nostro signore, fu tanto gran facilità à disponerli, che altro non bisognaua fare se non congregarli, & menarli alla Chiesa. Sono questi Brammani huomini di grande habilità, & ingegno, sanno quasi tutti parlar Portogheſe, sono amicissimi dell'honore, di bello aspetto, bianchi, & ben proportionati, & hanno molti altri accidenti particolari, che adesso non raccontarò per non esser lungo. Andando in questo il fratello Luigi Bendagnia, arriuò alla casa d'un principal Brammane, & toccando alla porta, li domandò il Brammane, chi fosse, & rispondendoli, che era un fratello del collegio, rispose di dentro queste parole; Hor su uenga Giesu Christo, & appicchisi il diauolo, che io determino esser buon Christiano, poi che nessuno puo fuggire Iddio; & cosi ueramente esso dimostra essere dapoi che s'è battezzato. E' in ciascuna di queste isole una sola Chiesa, & amendue della Madonna, doue ragunati tutti questi Bramma-

ni, huomini, donne, & fanciulli ne pigliarono i nomi i fratelli in un catalogo per ſapere il loro numero, & anche per farli i ueſtimenti per il batteſimo, & dapoi che furono ſcritti, tagliarono i capelli alli Brammani, de' quali da fanciullezza ſogliono hauer gran cura ſenza mai tagliarli per eſſer cerimonia della lor legge. Ruppero ancora i fili che portauano al collo, & mangiarono per le mani de' fratelli che tutto è ſacrilegio nella lor legge, & coſi ritornarono alle ſue caſe molto allegri ad aſpettare il giorno del batteſimo. Arriuata queſta nuoua à Goa, come tutte due l'iſole erano conuertite, laquale con ardentiſſimo deſiderio s'aſpettaua in collegio, imaginate adeſſo cariſſimi i grandi giubili, & contenti in domino, che in queſto collegio per ciò poteuano eſſere, & il gran piacere che il ſignor Vice Re poteua riceuer con tal nuoua per toccare à lui di queſto gran parte: ſubito che ſua Eccellenza ſeppe che il padre Franceſco Rodriguez era ritornato di Cioram, mandò à dire per il medeſimo padre, al padre Prouinciale che mandaſſe à cercare molte pezze di ſeta di diuerſi colori per ueſtire i Brammani, oltre alli ſuoi colletti di ſeta, & berette, cappelli guarniti, camiſcie, calzoni, & ſcarpe, & l'altro ueſtito per le donne, & per ciò s'occuparono allhora alcuni fratelli, & era la fretta tanta, che di

continuo stauano due fratelli in certe stanze con cento sartori, che di, & notte ad altro non attendeuano, che à tagliare, & far questi uestimenti, oltre molti altri uestimenti che molte persone honorate, & deuote pigliauano à far cuscire nelle lor case per li Christiani.

Prima che si battezzassero, uennero certi Brammani principali, & capi di queste due isole à uisitare il Vice Re à Goa, ilquale li riceuette con gran contento, & allegrezza facendo loro molte carezze, fauori, & beneficij, & molto piu di quello che essi sperauano. dopo uennero anche à uisitare i Padri al nostro collegio, offerendosi al padre Prouinciale per figliuoli di questa casa, & sottomettendosi alla protettione de' padri della compagnia, doue con gran carità fu à quelli fatta gran festa, essendo riceuuti beningnamente da nostri padri, & fratelli.

Di là à cinque giorni gli andò à uisitare il padre Prouinciale, & andando à Diuar, li uennero incontra à riceuerlo da quattrocento persone, & perche non tutti lo conoscеuano, per meglio uederlo, si posero in due ordini per dou'egli haueua da passare per andare alla Chiesa della Madonna, che era in cima del monte, & cosi ueniuano à due à due dall'una parte all'altra ad abbracciarlo con gran contento, & cosi l'accompagnarono fin alla Chiesa, & bauendo fatta ora

tione si mise à seder con essi, & uno di quelli, che meglio parlaua Portogheſe, in nome di tutti i circostanti fece un ragionamento al Padre lodando Iddio nostro signore del beneficio riceuuto cauandoli dalle lor antiche ignoranze conducendoli à quello stato, nelqual si trouauano. Per ilche domandauano con grande instanza à sua Reuerenza, che non lasciasse quelli suoi figliuoli, ma che li concedesse alcuni della compagnia, acciochè gl'insegnassero le cose della fede, cosi ad essi, come à suoi figliuoli. del che il padre molto si rallegrò. Dopo li fece il padre un'altro ragionamento, del che essi molto s'edificarono. dapoi si leuò un uecchio principal Brammane, che gia trenta ò quarant'anni seruiua à quella Chiesa della Madonna essendo ancora gentile, ornandola i giorni di festa il meglio che poteua, & scopando spesso la casa; & domandò al padre, che per amor di Dio li fosse dato carico della medesima Chiesa, perche egli la uoleua seruire meglio che non haueuano fatto gli altri passati. & credo li sarà concessa, perche egli è buon'huomo, & sufficiente per ciò.

Il principale & piu efficace mezzo che Dio nostro signor ci ha mostrato per aumentar tanto la Christianità, fu ordinar il padre Prouinciale, (come nel principio ho detto) che andassero i fratelli le Domeniche alli castelli cir-

conuicini ad insegniar la dottrina, & alli dui di Luglio andando il fratello Martino di Silua al suo castello che si chiama Battì, doue sta la Chiesa della Madonna di Guadalupe con un'altro fratello per l'infinita misericordia & bontà di Dio, persuase à tutti li capi di quel luogo di pigliar la nostra santa fede, & ecco che alla sera ritorniando, menaua seco da quaranta huomini delli principali, che ueniuano à parlare col Vice Re, & Vescouo, & alli padri di questo collegio in nome di tutti gli altri dicendo, che stauano apparecchiati per farsi Christiani.

Accadde ancora (acciò che racconti le cose per ordine) che il giorno seguente dopo la conuersione delle dette isole hauendosi per questa città & castelli circonuicini sparsa la fama della conuersione de' Brammani, delliquali tutti i gentili dependeuano, uenne un gentilhuomo uicino nostro dicendo, che la gente di Goa uecchia (che è un castello nel capo di quest'isola) staua quasi mossa à riceuer la fede domandando che alcuni della compagnia andasse là. così mandò il padre Prouinciale il padre Emanuel Tesceira con un'altro fratello, & arriuando là uisitò i Ganzares & capi principali & disse loro che egli era uenuto, acciochè sapesse il giorno, in che si uoleuano battezzare, che facessero scriuer tutte le loro famiglie in un Cata

logo & che ſarebbe bene che uenisſero à parlar col ſignor Vice Re, accioche ſua Eccellenza ſa peſſe della lor conuerſione. il che Dio noſtro ſignor di tal maniera facilitò & diſpoſe, che ſolamente questo baſtò per muouerli tutti, & far quanto li fu detto.

Nel medeſimo giorno che'l detto padre Emanuel andò à Goa uecchia, ecco che uenne un'altra ambaſciata al padre Prouinciale. delli Ganzares d'altri due caſtelli principali di queſt'iſola di Goa, l'uno de' quali ſi chiama Naora grande, & l'altro Naora piccola, & quel che in quella ſi conteneua, era, ch'eßi ſtauano pronti per farſi Chriſtiani, & che uoleuano uenir à Goa à uiſitar il ſignor Vice Re, & che deſiderauano che i padri andaſſero là per menarli. In quel tempo ſtaua il collegio tanto ſpogliato de' padri & fratelli che habbiamo qui per eſſere andati alle ſopradette iſole, & à Goa uecchia, & alla Madonna di Guadalupe, & altri occupati à far fare ueſtimenti per la città, che fu biſogno andar là il padre Gioſefo Ribero miniſtro del collegio, che allhora haueua aſſai occupationi in caſa; & ritornò l'altro giorno, che era il primo d'Agoſto, con ſettanta de' principali, tutti con palme in mano, ſonandoſi inanzi trombette, & altri inſtromenti che eßi uſano, portando ghirlande in teſta, & eſſendo appreſſo al collegio

uscirono i fratelli à riceuerli & abbracciarli mo
strandoli grande allegrezza per la loro conuer
sione, & dapoi li menarono al signor Vice Re,
ilquale grandißimamente si rallegrò di uederli,
& fece lor molte carezze, & fauori. & cosi si
ritornarono alle lor case.

Questo medesimo giorno che il padre mini-
stro Giosefo Ribero ritornò con questa gente si
fece dopo il mangiare in questo collegio un bat-
tesimo assai solenne, nelquale si battezzarono i
capi maestri muratori di tutta quest'isola con
le lor famiglie essendo i piu di loro mossi dal
fratello Antonio Diaz che ha cura della fabri
ca del collegio per hauer conuersato & parlato
con loro molte uolte. Furono uestiti molto ho-
noratamente per essere essi huomini che lo me-
ritauano, li quali essendo gentili si trattauano
da gentilhuomini, & passò il numero d'essi,
computando anche quelli che non lauorauano
in collegio cento cinquanta. Si trouarono al bat
tesimo il padre Patriarca, & il Vescouo di Ma
lacca, & il signor Vice Re, che mai manca con
molti gentilhuomini, & gente nobile.

Di lì à tre giorni. che fu alli 4. d'Agosto
una Domenica la mattina inanzi la Messa si
fece qui un'altro battesimo particolare & solen
ne, nelqual si battezzò un fratello di Theodosio
Braganza, ch'è quasi il principal Brammane

di tutta queſt'iſola. Veniua accompagnato da otto ò dieci à cauallo, & la ſua moglie in una lettica accompagnata da due nobil donne Portogheſe, & tre figliuoli d'eſſe, che pareuan Principi ueſtiti di damaſco, & altri belli ornamenti. Venne il Vice Re à ſentir Meſſa al noſtro collegio per eſſer ancor lui padrino. Era queſto huomo molto ricco, & eſſendo gentile haueua in caſa ſua un maeſtro che inſegnaua leggere, & ſcriuere, & Arithmetica. Finito il batteſimo l'accompagnarono molti gentilhuomini Portogheſi à cauallo facendoli l'honor che tal perſona meritaua.

Fatta queſta commotione tanto grande della conuerſione, coſi nell'iſola, come anco in Goa fu biſogno per attender alle coſe neceſſarie al batteſimo, laſciar per un meſe li ſtudij di Filoſofia, & anche in alcuna parte quelli dell'Humanità, perche delli fratelli alcuni s'occupauano in inſegnar le coſe appartenenti alla noſtra ſanta fede, altri in preparar le coſe neceſſarie per li batteſimi, ch'era aſſai feruor in queſto, & materia da poterſi dilatar la carità. Andando in Diuar il padre Antonio da Coſta per uiſitar i Chriſtiani, li ueniuano incontro i Brammani con molte proferte. Le mogli di queſti Brammani ſono molto raccolte, & honeſte, & hanno una modeſtia naturale, & una ſoggettion

grande alli ſuoi mariti, come ſe foſſero ſchiaue loro, & hanno per coſtume eſſendo gentili morendo i mariti, mai rimaritarſi, ancorche reſtino molto giouani, ne manco ſi ueſtono d'alcun colore, & portan ſempre la teſta raſa. & queſto dapoi che fu prohibito loro, che nõ ſi brugiaſſero uiue con i lor mariti morti, ilche prima ſoleuano fare. I loro figliuoli ſono habiliſſimi, bianchi, & di buon'aſpetto. dopo fatti Chriſtiani conuerſano con noi, & imparano bene le coſe della fede. Et coſi andando à uiſitarli il padre con alcuni fratelli, & fanciulli del collegio trouammo uno di piu di cent'anni, con la ſua moglie, & figliuoli. Et perche parea ſtar uicino alla morte, fece il padre che li foſſe dimandato nella ſua lingua ſe ſi uoleua far Chriſtiano, ilquale riſpoſe allegramente che ſi, & coſi lo pigliammo nelle braccia, & coſi lo portammo ad un campo, doue ragunandoſi gli altri Catecumini, lodando eſſi Dio con le mani alzate, fu battezzato. In queſto mezzo cantauano i noſtri fanciulli in canto figurato molte coſe ſante, lequali egli udiua con grande attentione. Diſſegli il Padre, che per il ſanto bateſimo che haueua riceuuto, & per li meriti della paſſione, che il figliuol di Dio haueua patito nella croce, haueua d'eſſer dopo la morte molto maggior ſignore ſenza comparatione, che tutti i Principi del

mondo

mondo hauendo à godere l'eterna gloria in paradiſo. Del che ſi rallegrò tanto che alzando le mani al cielo diceua nella ſua lingua. Signor tu ſai, che ſolamente per il tuo amore mi faccio Chriſtiano, & nominando molte uolte il nome ſantiſſimo di Gieſu, lo laſciammo andando à uiſitar gli altri.

Alli otto d'Agoſto, ancorche in mezzo di molte occupationi, ſi determinò, che ſi faceſſe il batteſimo dell'iſola di Cioram. & coſi ſi partì per eſſa il padre Patriarca col padre Prouinciale, & il padre Melchior Carnero, con alcuni altri padri, & fratelli adornando la Chieſa al meglio, che ſi è potuto fare per la breuità del tempo, & per la molta pioggia, & coſi preparandoſi le coſe neceſſarie, uenne il ſignor Vice Re dopo deſinare con la ſua corte, trombette, & altri ſtromenti per eſſer padrino delli principali menandoli al batteſimo con tanta amoreuolezza, & guſto, che era per laudar Dio. Battezzaronſi quel giorno quelli, che poterono, & dopo gli altri giorni ſi ſono ſpediti quelli, che ſtauano preparati, & arriuò il numero di quelli, che fin adeſſo ſon battezzati in quell'iſola di Cioram, à mille dugento, & ſette, in modo, che la maggior parte dell'iſola è gia Chriſtiana.

Sette giorni dopo queſto ſi fece l'altro bat-

teſimo dell'iſola di Diuar il di dell'Aſſuntione della Madonna per eſſer lì una caſa dedicata al ſuo honore, che dicono eſſer la prima, che Alfonſo d'Alburchech inuentor dell'India edificò in queſte bande. Staua la Chieſa molto ben acconcia con molte bandiere dentro, & fuori molti rami, & belle tapezzarie. Erano appreſſo la porta due altari portatili, doue erano li ogli ſanti, argentarie, & l'altre coſe, che ſi ricercauano per il batteſimo. Tornando il padre Patriarca, il padre Prouinciale, con il padre Melchior Carnero, & gli altri padri, & fratelli, che erano nell'iſola di Cioram, la ſera uenne dalla città il Vice Re con molti gentilhuomini facendo condurre alcuni pezzi d'artigliaria, & altri ſtromenti muſici. I Chriſtiani gli andarono incontra in due ordini in gran numero, & coſi fin alla Chieſa ueniua il Vice Re nel mezzo delli piu uecchi, & principali. Et prima, che ſi faceſſe il batteſimo, fece loro ſua Eccellenza un ragionamento, delquale eſſi molto ſi edificarono, moſtrando il gran contento, che riceueua con la loro conuerſione, & la uolontà, che haueua di fauorirli in ogni coſa come l'eſperienza in fatto moſtrarebbe, & che deſideraua molto di ſaper da loro ſe forſe era fra loro alcuno, che non ſi battezzaſſe uolontieri, ò haueſſe qualche dubbio in farſi

Christiano, perche egli li darebbe licenza di partirsi; alquale risposero tutti quelli antichi, & capi dell'isola, che molto uolontieri pigliauano tutti il santo battesimo, & che il signor nostro era quello, che li haueua illuminato il cuore, & che conosceuano essi bene esser egli dopo Dio il lor padre, & difensore. & acciochè il Vice Re restasse piu contento per leuar lo scrupolo ad alcuni di quei gentilhuomini, che li si trouauano, che forse haurebbon potuto pensare, che non tanto spontaneamente tutti si battezzassero, fece il Vice Re, che fosse domandato ad ogn'uno in particolare, se uolontariamente riceueuano il santo battesimo; & rispossero tutti ad una uoce con gran segno d'allegrezza (uolontieri) & che non erano essi persone da uoltarsi in dietro in cosa, che tanto importaua, come la loro salute. Cominciammo adunque il battesimo tirandosi molta artiglaria, con suono di trombe, & altri instromenti. Si battezzarono mille cinquecento, & cinque anime nell'isola di Diuar, restando ottanta la maggior parte fanciulli, che i padri haueuano prima mandati alla terra ferma, & li fecero ritornar per farsi ancor loro Christiani, & sono fra tutti 1585.

Alli uenticinque d'Agosto il giorno del glorioso San Luigi Re di Francia ordinò il pa-

dre Prouinciale, che si facesse il batteſimo del castello di Battì, doue è la Chiesa della Madonna di Guadalupe, per non dar fastidio à quei Catecumini, con farli menar à Goa mogli, & figliuoli, essendo il castello troppo lontano dalla città. Era la fretta tanto grande in far i uestimenti, che con esser in questo solamente occupati molti fratelli, che non faceuano altro, che sollicitarli, non si poteua sodisfar à tutti. Andarono ancora tre giorni auanti il batteſimo à Battì alcuni padri, & fratelli, per acconciar la Chiesa, & adunar la gente. Hor ui narrerò una cosa, che accadde la sera auanti il batteſimo, acciochè sappiate quanto uolontieri costoro si faccino Christiani. disse il fratello Martin di Silua al principale del luogo, che si chiamaua Osondocomotim, bisogna, che raguniate la uostra gente, acciochè stieno preparati domattina all'alba affinche si comincino à uestire, perche quando uerrà il Vice Re, li truoui apparecchiati, poi che questa non è notte da dormire. Rispose egli di uolerlo fare, perche tutti stauano con gran desiderio di battezzarsi. Et ecco, che à mezza notte uenne Osondocomotim con dugento huomini, donne, & fanciulli suoi parenti molto ben uestiti al suo modo con suoi pennacchi ne' turbanti, & le donne molto ben ornate di gioie, & pezzi d'oro, con trenta ar-

chibugieri inanzi, & il Capitano con un collaro d'oro molto riccamente ueſtito, & con armi ben guarnite, & picchiandoci alla porta diceua. Padre, ecco, che io uengo qua con la mia gente à far quello; che mi hauete comandato; & per compir la mia parola con i padri, & fratelli, & non eſſer queſta notte per dormire, uengo coſi à queſt'hora ad offerirmi. I fratelli li laudarono la diligenza, & li fecero ritornar à caſa ſino alla mattina, dicendoli, che tornaſſero di giorno, & coſi ſi fece.

La mattina ſi poſero quattro, ò cinque fratelli à ueſtir gli huomini, & fanciulli da battezzarſi, & il Vice Re ſtando ammalato, per non mancar della ſolita deuotione, ſi fece portar la in una lettica. Andò anche il Veſcouò di Malacca, il padre Prouinciale, il padre Melchior Carnero, & il padre Franceſco Rodriguez con molti altri padri, & fratelli, & ſi celebrò queſto batteſimo con molta ſolennità non mancando i ſoliti iſtromenti muſici.

Sono queſti huomini di queſta terra d'una ſorte di gente chiamata Ciarari, tutti huomini di guerra, & molto ingegnoſi, & di miglior conditione, che i Brammani, della cui conuerſione molto tutti ci rallegrammo per le buone parti, che hanno dalla natura. Reſtarono con eſſi due padri, & un fratello per poter ragunar

la gente di Goa uecchia, Naora graníde, & Naora picciola, & d'altre parti, che iui ſi haueuano da battezzare. Di maniera, che come di qui dal collegio ſe li mandauano i ueſtimenti, coſi eſsi non faceuano altro, che battezzare, & dalli uenticinque d'Agoſto, che ſi fece il primo batteſimo fin alli dieci di Settembre, quando eßi ritornarono, per il collegio ſi battezzarono due mila ducento, & uentiſei anime.

Battezzaronſi ancora in queſto medeſimo meſe d'Agoſto oltre i ſopradetti ogni di, dieci, ueñti, quaranta, cinquanta, perche non poteuano aſpettare i batteſimi generali. Subito, che ſi finiuan di far i ueſtimenti, ſi ueniuano à battezzare quelli, che erano ueſtiti, & piu preſto mancauano i ueſtimenti per i batteſimi, che la gente. Arriuarono queſti batteſimi particolari à ducento ſeſſantaſei.

La uigilia della Decollatione di San Giouan Battiſta uenne il padre Pietro Dalmeida con un catalogo in mano per moſtrar al padre Prouinciale, ilquale gli hauea dato il Capitano del Paſſoſecco, che è una fortezza noſtra, per doue ſi paſſa alla terra ferma, nelquale eranno ſcritti i nomi di trecento ſettanta due perſone, che domandauano il batteſimo, tutti Naiques, huomini di guerra, che guardauano quel paſſo, & fortezza. la conuerſion de' quali mol-

to era desiderata dal Vice Re per esser huomini che qua nelli bisogni di guerra giouano molto alli Portoghesi. Et in questo mezzo uenne anche il padre Melchior Figheredo, ilquale dichiara la dottrina Christiana alli Christiani di Balasterim, doue è la Chiesa di San Giacomo, & portaua questa nuoua, che Dio nostro signore haueua mosso tutta quella gente di Tanadaria à farsi Christiana, & che haueua lasciati gia disposti per battezzarsi ogni uolta, che fossero chiamati al collegio, cento, & quaranta persone. Saputo questo quella medesima notte da alcuni parenti di costoro, liquali erano nella terra ferma, si congregarono intorno à uentiquattro, & passarono di notte alla parte di Goa, & ecco, che toccano alla porta delli parenti Catecumini, dicendo, che aprissero, che ancor essi uoleuano esser Christiani, & goder insieme con loro tanto bene. Et cosi uniti insieme celebrarono la solennità della lor conuersione.

Alli uentidue di Settembre dopo la partita del Vice Re don Costantino con l'armata uerso il Regno di Giafanapatan, con ilquale andò il padre Prouinciale, il padre Francesco Rodriguez, ilqual restò qui in suo luogo, ordinò un battesimo di questa gente, cioè del Passosecco, & Balasterim, acciochè non s'intepidisse questa

santa consuetudine di cosi sante solennità. Si fecero due schiere tanto numerose d'essi, che dalla casa, dallaquale usciuano fino alla Chiesa nostra altro non si uedeua, che Catecumini. Trouossi in questo battesimo il padre Patriarca, il Vescouo di Malacca, con i canonici, & clero della città, il Capitano di Goa, & altra molta gente nobile. Arriuò il numero delli Christiani, che si battezzarono à settecento, & settantadue. Et inanzi di questo era molte volte uenuto il padre Andrea Vaz da San Giouanni al collegio à dimandare instantemente alli padri per parte delli Ganzares di quel principal castello di Carambulin, dicendo, che ui erano seicento anime, lequali altro non aspettauano, che il battesimo, & come poteuamo patir che prima si facessero quattro, ò cinque battesimi auanti quello, essendo gia tanti giorni, che essi stauano preparati, & altro non aspettauano. Et tanto piu, che di nuouo ci scongiurauano per l'amor di Dio, che non uolessimo piu differire, & dimenticarci d'essi. Et anco perche era lor uergogna comparir inanzi alli Christiani parenti loro con quei turbanti, liquali essi alli piedi del padre gittauano in terra. Ma come necessariamente tutti questi si haueuano da uestir per le mani de' nostri, & molti d'essi erano Ganzares, & persone principali,

non si potea supplir à tanti bisogni, perche con occuparsi tutti i nostri del collegio in questo negotio della conuersione, ancorche tutti insieme, nondimeno erano come niente per bastare à cosi uarie, & frequenti occupationi, come qui sono; per ilche molte uolte auuiene, che in Refettorio non si trouino piu di tre, ò quattro di tutta la gente di casa, & quelli non per altro restano, che per difetto di sanità, dellaqual frequentia, & concorso di conuersioni nacque, che doue prima non si poteua caminare per queste strade di Goa per gl'incontri de' gentili, & senza ueder le uie piene di Turbanti, & Cabaie bianche, adesso per l'infinita bontà di Dio pochissimi si ueggono, & quei, che ui sono, uanno cosi abbattuti, che non hanno ardire di leuar il capo per i stimoli, che li danno i Christiani; & gia quasi tutti han promesso di battezzarsi, & pigliano i Portughesi, come mezzani loro con i padri del collegio, accioche li dieno in iscritto fede, che essi sono Catecumini, & stanno aspettando per battezzarsi ogni uolta, che i padri uorranno.

Nell'ultima lettera ui diceua, carissimi, come la uigilia dell'undici mila uergini erano uenuti à questo collegio ducento gentili à chieder il battesimo, pigliando per intercessori in questo il Vescouo di Malacca, Capitan di Goa, &

altri, come allhora dissi. Et perche ui diceua che in quest'altra ui darei certezza del numero, & giorno, nelquale si battezzarono, hora dico, che alli uentiotto d'Ottobre, il di delli gloriosi Apostoli San Simone, & Giuda, andarono due fratelli à ragunar la gente di San Giouanni per condurli al battesimo. I Christiani antichi per festeggiar, & honorar la conuersione de' loro amici, & parenti, fecero una bella, & gran compagnia precedendo con bandiere, & tamburi, & nel fine era la real bandiera di Christo con le trombe. Seguiuano dopo i Catecumini con rami in mani, & ghirlande di rose uermiglie in capo. Dietro poi, le donne, fanciulli, & fanciulle loro in ordine, essendo fra tutti piu di quattrocento persone; & passando dalla casa d'una persona deuota, per esser questo nell'ardor del Sole, li staua questa persona aspettando con molte ceste piene di canne di zuccaro, & acqua fresca, bettre, & cinnambo, arrega, & mogli, che sono frutti di queste bande quali continuamente usano, & iui hauea fatto una bella frascata di rami doue si riposaxono, & aspettarono altri, che ueniuano à dietro, & dopo uennero al collegio col medesimo ordine con molta consolation di tutti, che usciuano à ueder si bello spettacolo; ne quasi altra li faceua per le strade, & finestre dalla gente.

che ringratiare & dar lode à Dio, ilqual fatto hauea si grande misericordia. Stettero gli huomini, & fanciulli Catecumini ne' chiostri. & le donne, & figliuole nella Chiesa, trouandosi al batteſimo presenti il padre Patriarca, il Vescouo di Malacca, il Capitano della città con molti gentilhuomini, & cittadini. Fu il numero delli battezzati, seicento cinquantasei, oltre ad altri cinquantaotto, quali priuatamente furono battezzati. talche fra tutti arriuano alla somma di settecento uentiquattro.

Nel medesimo giorno comandò il padre Francesco Rodriguez ad un fratello, che si mettesse appresso la Chiesa nella strada, acciochè raccogliesse dentro della Chiesa i gentili liquali per auentura passassero, & dicesse loro, che se uenissero à battezzare, & cosi raccolse uenticinque per il primo batteſimo.

Et acciochè non credessero i gentili, che noi ci raffreddauamo nel feruor della Christianità per l'assentia del Vice Re, subito il Lunedi seguente se n'andarono due fratelli per le strade, & menarono quindici persone, & con le lor famiglie arriuarono à trenta per farsi Christiani. Et dapoi comandò il padre Francesco Rodriguez alli fratelli che uanno ad insegnar la dottrina Christiana alli castelli circonuicini, che menassero alcuni gentili per farsi Christiani al-

l'ultimo batteſimo che ſogliamo far prima di chiuder le lettere di Portogallo, & nel dì del glorioſo San Martino, ilqual nell'India ſi guarda per eſſer uno de' protettori d'eſſa, & anche perche in tal giorno s'hebbe la uittoria della città di Dio, ſi fa in queſta città una ſolenniſſima proceſſione. Pigliarono i fratelli queſto negotio tanto à cuore, che in tre caſtelli ſoli laſciorno cento trenta anime preparate per riceuere il ſantiſſimo batteſimo. Et uenuta la uigilia di San Sebaſtiano il padre Franceſco Rodriguez propoſe alli fratelli un'altra uolta queſto negotio dando lor licenza che ſi leuaſſero à buon'hora per andare à cercar la gente che haueuano preparata quanta piu poteſſero, & andarono tutti per fino al ſacriſtano. Laſcio di dirui, cariſſimi, il feruor che era quel giorno in queſto collegio nelli fratelli, perche per uoi ſteſſi lo potete conſiderar per quel che fareſte ſe foſte qui. Et ancora nelli nuoui Chriſtiani era tunto buona diſpoſitione, che il giorno auanti andaua uno in una di quelle terre ſonando certi bacili, gridando ad alta uoce, che chi ſi uoleſſe far Chriſtiano ſi congregaſſe in certa contrada alla porta del padre Andrea Vaz, che iui uerrebbono i fratelli del collegio di San Paolo per menarli à battezzare.

Quattro fratelli andarono ancor quella not-

te à dormir à una terra; & ecco, che il seguente giorno uennero al collegio con ducento persone tra huomini donne, & fanciulli con trombe inanzi, & feste. Non erano ancor questi giunti al collegio che per altra strada uennero altri due fratelli con cento, & ottanta anime, entrati questi arriuorno altri due fratelli con ben cento altre. Et poi uennero altri due con piu di cento uenti, & altri con trenta, & buona parte d'essi era honorata, & di conditione. Dapoi li menarono alla casa doue s'haueuano da uestire, & andò là il padre Patriarca con processione à pigliarli seco, & il Vescouo di Malacca, & il Capitano della città con tant'altra gente, che à pena si poteua andar per la strada. Veniua loro all'incontro il Mocadano de' mercanti di seta con tre altri compagni molto riccamente uestiti per farsi anco loro Christiani, hauendo gli altri mercanti lor sudditi messe per tutta la sua strada bandiere. Et cosi andarono fin al collegio in compagnia del padre Patriarca, & de gli altri gentilhuomini che ueniuano nel fine della processione.

Per esser molta la gente accioche si facesse con piu breuità il battesimo, restarono amendue li ordini nella strada insino alla porta della Chiesa, & quattro padri con molta diligenza fecero tutte le cerimonie che si sogliono far inanzi del

battesimo, lequali finite si misero due padri à battezzare, & altri due da un'altra banda della Chiesa à dar l'oglio della chresima, & altri due alla porta che ua dalla Chiesa alli Chiostri, de' quali uno metteua loro la ueste candida, & l'altro li daua le candele accese in mano, acciochè se n'andassero alle case loro per esser lontane & tarda l'hora. Fu questo uno de' battesimi che molto ci consolò in domino. Fu il numero delli fatti Christiani in questo battesimo fino à settecento cinquantasei anime; ancorche questi contenti, & allegrezze nel signor Iddio sono cosi grandi, che diminuiscono in gran parte i tragli che in ciò si patiscono per il feruore, & religiosa carità de' padri, & fratelli. Tuttauia potete creder carissimi senza dubbio niuno, che le fatiche son molte cosi de' fratelli che uanno à ragunare, & menar questa gente, come delli padri, che li battezzano, & fanno le cerimonie della Chiesa. Glorificato sia Dio eterno, & immenso, & la sua infinita potentia, che cosi liberalmente ha usate le misericordie sue uerso questi membri di questa sua minima compagnia, facendoli cooperatori suoi nella piu alta, & magnifica opera, che in questa uita per il suo amore si puo fare.

Questo è carissimi fratelli quello che mi s'è offerto da scriuere di questi uentisei battesimi so-

lenni che si son fatti quest'anno 1560. dal gior no di santa Lucia, che fu à tredici di Decembre passato insino alli dodici di Nouembre presente, che fu il di del beato San Martino, acciochesap piate quanto questo del 60. auanzò i passati. L'anno che qui arriuò il padre Patriarca con gli altri padri professi che fu nel 1556. si battez- zarono in tutto quell'anno quarantadue perso- ne. nel 1557. arriuorno à mille, & ottanta. nel 1558. à mille nouecento sedici. nel 1559. si battezzarono tre mila ducento sessanta. Nel 1560. che è il presente, si battezzarono nelli uentisei batteſimi solenni, dodici mila settecento quarantadue anime da nostri in questa isola di Goa, oltre quelli che battezzarono i religiosi di San Francesco, & San Domenico, & ancora quelli che si battezzarono per le parocchie, & Chiese di questa città. Piaccia à Dio nostro si- gnore per la sua infinita bontà, & clementia scriuerli tutti nel libro della uita, & mandar molti operarij per il molto, che resta da fare in queste bande.

La seconda cosa che restaua à dire fratelli ca rissimi in questa, era trattar alcune particola- rità che sono accadute à questi Christiani, & gentili. & perche troppo lungo sarebbe à rac- contare quel che giornalmente s'offerisce, ne di tutto mi posso così facilmente ricordare, dirò so

lamente quel tanto che mi ſouuenirà, acciochè Dio noſtro ſignore in tutte le ſue opere ſia glorificato.

Nella terra ferma eſſendo una donna gentile ſterile promiſe il figliuolo che Iddio ſi degnaſſe darle, offerirlo, & dedicarlo à Santa Maria, & hauendoli Iddio dato un figliuolo, & eſſendo dimandata dapoi da alcuni de' ſuoi parenti, ſe duraua ancora nel ſuo buon propoſito, riſpoſe che ſi, & che non l'haueua nutrito per altro, che per farne tal oblatione à Santa Maria.

Vn giouane gentile di buono aſpetto uenne quì à S. Paolo queſti giorni paſſati, & eſſendoli domandato che uoleua, riſpoſe, che egli ueniua per farſi Chriſtiano, & eſſendo di nuouo domandato con che intento, riſpoſe che la ſua madre eſſendo gentile, & non uolendoſi far Chriſtiana, l'haueua molto pregato, che ſi uoleſſe far Chriſtiano, & comandatoli, che ſi ueniſſe à battezzare, & coſi, che ueniua per adempire la uolontà della ſua madre.

Vn putto gentile cadde in una peſchiera di molta acqua, & non ſapendo notare, s'affogaua, uedendolo un Portogheſe cominciò à dirli, che inuocaſſe forte il nome di Gieſu, & egli l'aiutò ad uſcire, & reſtò queſto ſanto nome in lui talmente impreſſo, che libero da tal pericolo non riſpondeua ſe non quando lo chiamauano Gieſu,

Gieſu, & per la clementia del medeſimo Gieſu riceuette l'acqua del ſanto batteſimo.

Vn'altro figliuolo d'un mercante gentile paſſando un giorno preſſo al noſtro collegio, & fermandoſi à uedere la nuoua Chieſa, che ſi fa domandò à un giouane Chriſtiano, à che fine ſi faceua una caſa tanto grande, & bella. li riſpoſe, che ciò ſi faceua per battezzare molti, che ueniuano alla fede, & incontinente egli diſſe, ſe è coſi, ci uoglio reſtare anche io, & pregò molto quel tale l'indrizzaſſe, acciochè poteſſe parlar con i padri. In ſomma ſi fece Chriſtiano, & trouaſi molto allegro, & contento nel collegio de' noſtri fanciulli, & occupaſi in imparar la dottrina.

Andando alle terre di Salſette un putto Brammane del noſtro collegio, s'incontrò con due altri giouinetti ſimilmente Brammani, liquali ſi haueuano nodriti con eſſo lui, & andando per la ſtrada diceua loro il gran contentamento, che egli haueua di eſſerſi fatto Chriſtiano, & eſſer tanto lontano dal ſeguitar l'ignoranza, in che eſſo era uiuuto. hauendoli quei giouinetti inuidia li promiſero di abbandonare i parenti, & robba, & fuggirſene per uenirſi à far Chriſtiani, uno de' quali ſtà qui nel collegio, & impara leggere, & ſcriuere, l'altro non ſappiamo, doue ſi è fatto Chriſtiano. Laſcio di

dir che queſto è frequentiſſimo il mandarci molti à dire, che non aſpettano altra occaſione per farſi molto uolontieri Chriſtiani, che mandarli à chiamar dalle lor caſe, & menarli in queſto collegio, de' quali molti reſtano qui apprendendo le coſe della fede.

Vn giouane delli principali di uno di quelli caſtelli uenne à farſi Chriſtiano in uno delli batteſmi ſolenni, & quadrolli tanto la fede, & maniera di proceder delli Chriſtiani, che otto giorni dopo eſſer battezzato menò à queſto collegio cinquanta perſone, quali haueua egli perſuaſe à battezzarſi, & molti di quelli principali della medeſima contrada, donde egli era, ſi battezzarono con molta ſolennità, & indi à tre giorni incontrandoſi con un Padre, li diſſe, che hauea già altri trenta perſuaſi, & che al primo batteſimo uoleua sforzarſi menarne cento.

Si ammalò qui in Goa un'altro gentile, & eſſendo l'infermità lunga ſi raccomandò molto à San Paolo, & riſanandoſi ſe ne uenne qui à parlar con il prefetto della Chieſa, dicendoli, che haueua promeſſo di ſtar quindici giorni qui nel collegio ſeruendo à San Paolo per ſua deuotione ſe darebbono per ciò licentia, con condittione però, che non lo faceſſero Chriſtiano. Riſpoſe il padre, che molto uolontieri, coſi accettato non molto dapoi ſi battezzò.

Vn gentilhuomo molto nobile grande amico della compagnia, quale si confessa, & communica qui ogni otto giorni, haueua parlato à un gentile, confortandolo, che si facesse Christiano, promettendoli dopo di esser battezzato di farli hauere dal Vice Re un'officio, colquale potesse uiuer honoratamente, ma non ha mai potuto, seco conchiudere cosa alcuna. Et ecco, che di li ad alcuni giorni, il gentilhuomo piu non pensando à questo, hauendo quasi perduta ogni speranza, uide questo tale entrar per la porta della sua casa fatto Christiano uestito alla Portoghese. Riceuettelo con grande allegrezza, & piacere, & essendoli di nuouo offerto l'officio, acciochè si potesse sostentare honoreuolmente, rispose il Christiano ringratiando molto sua signoria per il beneficio, che li faceua, & la uolontà in aiutarlo: ma che non pigliasse sua signoria trauaglio, perche se egli desiderana; essendo gentile, l'officio, era come huomo senza conscientia ne temeua Iddio per i furti, che in quello haurebbe potuto fare. per ciò adesso essendo Christiano, si haueua da confessare, & restituir ciò, che mal guadagnasse. Et per questa cagione piu presto uoleua uiuer poueramente, che col medesimo officio andar all'inferno.

Al medesimo gentilhuomo uenne una donna Moresca molto lamentandosi, che uenendo es-

ſa alla iſola di Goa dalla terra ferma con due figliuole, non la laſciauano uiuer i Chriſtiani, dicendole, che ſi faceſſe Chriſtiana, & che le ſue infelici figliuole erano ſtate peruertite di abbandonarla, & ſi erano fatte Chriſtiane, & che eſſa per eſſer pouera, ſe ne andaua molto di mala uoglia alli ſuoi parenti, acciochè raccogliendoſi nelle Moſchee piagneſſe la diſauentura delle figliuole, che gia ſi erano fatte Chriſtiane. Pregolla molto il gentilhuomo, che non andaſſe, che egli le darebbe il biſogno per mantenerſi, & uno ſcudo ogni meſe. acquetoſſi eſſa con queſto, & la medeſima ſignora di caſa, & altre donne tanto l'hanno pregata per queſto & parlato d'Iddio, che diſſe eſſa, che molto uolontieri ſi uoleua far Chriſtiana, poi che Dio noſtro ſignor tanto haueua honorato le ſue figliuole, dicendo, che credeua ueramente, che in niun altra legge ſi poteua ſaluare ſe non in quella di Gieſu, & coſi battezzoſſi, & mi diſſe dapoi quel gentilhuomo, che ſi confondeua ſpeſſo di uederla tanto buona Chriſtiana, & amica della ſua ſalute.

Queſto Agoſto paſſato accadde nella noſtra contrada, che certi ſchiaui aſſaltarono due Mori per rubbarli, & ammazzarli, & hauendo meſſo in effetto una notte il ſuo peruerſo intento, & dato alli due Mori ferite mortali, corſe ſu-

bito à questo, hauendo sentito i gridi delli feriti un nostro uicino Portogheſe, huomo di buona conscientia, & uedendoli tanto uicini alla morte, non cessaua persuader loro instantemente, che si facessero Christiani, poi che in cosi breue tempo poteuano guadagnar la sua salute. uno de' quali mosso per le persuasioni di costui, hauendo gia buttate fuora le uiscere per la uiolenza delle ferite li domandò con instantia lo battezzasse dicendo, che confessaua ueramente, & credeua, che Giesu Christo era suo Dio, & che esso lo poteua saluare, allhora pigliando l'altro acqua, ló battezzò, & cosi rese l'anima al suo redentore, & l'altro rimanendo nella sua perfidia sepultus est in inferno. Et ecco, che la mattina uengono i canonici, & fratelli della Misericordia col confalone, & torci, & cataletto coperto di broccato, & pigliando il corpo del Christiano, lo sepelirono honoreuolmente nel Domo, acciochè si uerificasse quel detto dell'Euangelio; unus assumetur, & alter relinquetur; & l'altro lo pigliarono due negri, & tirandolo per i piedi lo gittauano nel campo.

Vn Christiano della terra hauendo certi debiti, & non hauendo forse con che pagarli, determinò di passare alla terra ferma, acciochè non li fosse dato fastidio, & uiuendo fra i Mori, morendoli un figliuolo, & riputando esso inde-

gna quella terra per sepoltura del suo figliuolo, essendo di nuouo fatto Christiano lo mandò à Goa, pregando per amor di Dio lo uolessero sepelir in luogo sacro. Altri dopo di essersi fatti Christiani quando s'infermano ancorche non sappino la nostra lingua, mandano subito quà à dimandar padri per confessarsi, & mostrano cosi grandi segni di contritione, che certo ne è da far gran conto in gente, che fin adesso è stata tanto aliena da Dio, & tanto lontana dal conoscimento delle cose sue.

Vn'altro giouinetto Christiano muratore, uenendosi quà la quaresima à confessarsi, & non offerendoseli opportunità da spedirsi per la molta gente, che concorreua alli padri; aspettò dalla mattina insino à due hore di notte nelli chiostri del collegio alcun Padre, che l'udisse, & leuandosi gia l'ultimo padre per ritornar à casa s'incontrò con lui, & li dimandò, che uoleua; rispose, che aspettaua uno colquale si potesse confessare. li dimandò il padre di nuouo se era stato à casa à mangiare; rispose con una purità, & simplicità santa come marauigliato, Padre se hoggi mi haueua à confessare, come haueua da mangiare ò beuere inanzi di confessarmi? Confessollo il padre, & andossene molto contento; & allegro à casa sua.

Si fece qui Christiano un'huomo honorato che

batte moneta, alquale il Vice Re haueua parluto ſpeſſo che ſi faceſſe Chriſtiano; & dopo d'eſſer battezzato per la pertinacia che prima haueua eſſendo gentile in impedir gli altri che non ſi faceſſero Chriſtiani, non ſi uedeua chiaramente quanta impreßione in lui fece il batteſimo. con eſſer gia canuto haueua padre, & madre nella terra ferma, però gentili. coſtui hauendo inteſo, che il ſuo padre ſtaua ammalato, ſenza niuno parlarli, rincreſcendogli molto di uedere il padre morir gentile, ſe n'andò alla terra ferma con una lettica per condurlo dicendoli, che lo uoleua curar in Goa menando ancora la madre & altri parenti, come gli hebbe in Goa ſe ne uenne al collegio à domandar al padre Rettore che per amor di Dio li deße un padre che andaſſe à parlare al ſuo uecchio, & faceſſe con eſſo che ſi facceſſe Chriſtiano; & andando là il padre Gio. Diaz, & proponendoli molte ragioni, per le quali li moſtraua quanto neceſſario era farſi Chriſtiano, ma non facendo niun profitto col duro uecchio, uedendo queſto il figliuolo, & che non baſtauan queſte ragioni s'inginocchiò inanzi di lui & abbracciandolo & baciandolo lo pregaua molto ſi faceſſe Chriſtiano, & che uedeſſe quanto Dio l'haueua honorato dopo d'eſſerſi fatto Chriſtiano, che non uoleua il ſuo danaro per altro che per farli dir mol

te messe per l'anima, & farli l'essequie molto solenni, dapoi li mise inanzi certe figliuole sue Christiane, lequali li pregauano questo medesimo, & uedendo che non bastaua tutto questo per caciarlo dalla cecità, & pertinacia, se n'andò con gran fretta, & dolor d'animo à cercar due ò tre gentilhuomini Portogheſi, pregandoli con molta istantia uenissero à persuader à suo padre si uolesse far Christiano, per esser coloro stati amici suoi, & conducendoli; li pose innanzi. & cosi questi lo pregauan si facesse Christiano, & loro uolesse dar quel contento, egli mezzo uinto disse al padre, che bisognaua dormire, & sognar un poco, & che dapoi li darebbe la risposta. L'altro giorno ritornando là il padre trouò tutta quella pertinacia & durezza mutata in una tenerezza, & sete grandissima della sua conuersione, & entrando il padre, li cominciò il uecchio à dir con le mani leuate al cielo. Ecco padre, che mi uoglio far Christiano non per altro che per amor di Giesu, che sta nelli cieli; & ruppe il filo che portaua di Brammane, & lo fece brusciare, & mangiò delle nostre uiuande, & in questo mezzo uenendo i padrini si battezzò con gran contento, & allegrezza, dicendo il credo col padre, & baciandoli la mano lo pregaua li ponesse le mani in testa, & ancora i padrini, & abbracciò i figliuoli con gran

contento & allegrezza, & restarono la moglie del uecchio, & gli altri parenti per farsi Christiani.

Si battezzò qui un putto, che potria esser d'otto infino à noue anni, & uedendo i fratelli la uiuacità, & acutezza del suo ingegno, li dissero quando si battezzò che s'affaticasse per acquistar altri putti gentili suoi uicini per battezzarsi. pigliò lui questo tanto à cuore che si metteua spesso à riguardar dietro alla porta della casa della madre, & uedendo passar alcun putto gentile andauali incontro, e parlandoli nella sua lingua, & facendoli carezze gliel persuadeua, tal che un giorno menò quà cinque tutti allegri, & contenti, & molte altre uolte altri, & haueua tanto feruore in acquistarli, che dimenticandosi le sue forze naturali alle uolte nõ s'affaticaua solamente con li putti, ma ancora con li giouani pregandoli si uolessero far Christiani. & quando con le sue buone parole non poteua satisfar al suo desiderio, & far con essi si conuertissero, pigliandoli per le ueste si metteua à gridar nella strada dimandando l'aiutassero à ritener quell'huomo per farsi Christiano.

Altri due, ò tre putti fratelli, & cugini che possono esser da dieci sino à tredici anni, & studiano nella nostra scuola, hanno ancora questo essercitio d'acquistar li putti gentili, & cosi

mezzo persuasi li menano alle loro case, & dandoli da mangiar li parlano tante cose di Dio, che finalmente li persuadono, dopo li menano al collegio per battezzarsi, & di questi haranno menati da trenta.

Venne questo negotio per la bontà di Dio à tale, & à facilitarsi di modo il farsi Christiani che i nostri scholari quando alle uolte hanno paura d'esser castigati dalli maestri, dimandano per quella uolta che li perdonino, & che loro menaranno alquanti per farsi Christiani. Il medesimo fanno i Christiani della terra prigionieri quando hanno fatto cose, per lequali meritano pena, dimandano perdono al Vice Re nelle sue suppliche, aggiugnendo questo in riconoscimento del beneficio che dimandano, che loro faranno con i suoi parenti gentili che si faccino Christiani, alcuni promettono uenti, altri 40. altri cento, & cosi se li perdonano. fanno quanto hanno promesso, & io ho ueduto qui nel collegio gran numero di suppliche piene di queste promesse, & di qui procedeua che quando alcune uolte le Dominiche andauano i fratelli à ricreatione li diceua il padre ministro quasi sorridendosi per dimostrar che non era comandamento. Voi carissimo mi menarete hoggi due gentili per farsi Christiani, uoi tre, uoi quattro &c. & andando essi con tal proposito, ecco che

quando ritornauano, menauano quindici, & altri piu, del chè risulta sempre in collegio gran consolatione, & allegrezza in domino. Gia adesso, gloria sia alla diuina bontà di Christo nostro signore, si reputano quasi tutte le Chiese di quest'isola di Goa picciole, che pochi mesi fa erano deserte, & si pretende adesso farle maggiori, & farle parocchiali per capire in esse i Christiani fatti.

Ci erano altre molte particolarità di scriuer in questa, lequali lascio per non esser tanto lungo. Piacerà à Dio nostro signore che per l'anno seguente li scriuiamo nuoue non meno felici di queste. Lui per sua misericordia li dia sentire la sua santa uolontà, & essa perfettamente adempire. Di questo collegio di Goa alli 13. di Decembre 1560.

Per commissione del P. Francesco
Rodriguez

Seruo inutile di tutti

Luigi Frois.

PARTE

COPIA D'VNA DEL PADRE Emanuel Tesceira sopra l'ordine, che s'osserua nella casa de' Catecumeni, per li fratelli della compagnia di Giesu.

Pax Christi. &c.

GLi anni passati, carissimi fratelli, u'ho scritto quello che nostro signor opera nelli nouamente conuertiti, Catecumeni, che qui in casa si catechizano; così quest'anno comandandolo il padre Prouinciale, non ho potuto lasciar di farlo auisandoui il modo che si tiene come desiderate.

I Catecumeni hanno una casa presso questo collegio, doue si raccoglioño quando di nuouo uengono, & si catechizano insino al tempo del battezzare. La cura loro ha un Cinese, che fu un tempo compagno del nostro benedetto padre maestro Francesco Xauier, & andaua con lui alla Cina per esser là suo interprete. costui sta di continuo con loro, & ha cura d'insegnarli l'orationi, & dottrina Christiana, leggendo prima à tutti insieme in ordine, & dopo recitando le lettioni ognuno da se à certi tempi del giorno. A

me mi diede il padre cura d'andar ogni giorno à sentir le loro lettioni imparate. L'ordine che in questo si tiene è che subito quando di nuouo uengono, li persuadiamo che di cuore lasciano i riti gentilici, & loro antichi costumi, & insieme l'affettion della sua setta, mostrandoli per alcune ragioni, ch'essi possono intendere, come è falsa, & brutta, & piu presto inuentione del Demonio, dando loro ad intendere, come in quella non si poteuano saluare. & per questo li portiamo alcuni essempi di sua legge, & alcuni suoi costumi. & per la loro falsità uengono in conoscimento della uerità della nostra. & acciò che questo meglio si faccia, quando di nuouo uengono, meniamo ogn'uno separatamente, & dichiariamoli i principij della nostra fede, di modo, ch'essi medesimi uedendo la chiarezza della legge del signore confessano la uerità biasmando gl'inganni, & falsità del Demonio, & dimandano perdono al signor Dio dell'offese, che sino à quel tempo gli han fatto, dicendo, che accettano la sua legge per buona, & santa per morire, & saluar l'anime sue in quella. Dapoi si dichiara loro la dottrina Christiana secondo l'ordine, che il padre maestro Francesco di felice memoria lasciò, cominciando dal segno della croce, dichiarandoli la uirtu di esso, & riuerenza che li hanno d'hauere, & come è segno com-

mune di tutti li Christiani, & come eßi l'hanno da pigliar per ſuo, & aiutarſi d'eſſo nel principio dell'opere ſue, & nelli ſuoi biſogni, & contra il Demonio, dal quale alle uolte uengono molto impauriti, credendo che perche hanno laſciato i ſuoi inganni, gli ha da far qualche male, & per ciò con piu affettione s'aiutano del ſegno della croce, ſapendo che contra quelli ha ſpetial uirtu. Dapoi li dichiariamo gli articoli della fede, fermandoci piu in quello doue hanno piu difficoltà d'intendere, & credere, come nel primo che per ragioni ch'eßi intendino, ſi moſtra loro come non puo eſſer ſe non un Dio, & come non puo eſſer niun Pagode, nominandoli per ſuoi nomi, accioche intendano, come errauano, & come le lor opere moſtrano quelli non eßer diuini ne ſanti. Se li dichiara poi la creation del mondo. Del miſterio della ſantißima Trinità ſi dichiara breuemente la ſoſtantia di quel che hanno à credere, acciò che non ſi confondano: ma procuriamo molto imprimer nelli cuori l'amor di Gieſu Chriſto noſtro ſignore come è redentor. delle anime per mezzo della ſua uita, & ſangue dato per quelle... Dapoi che habbino gran riuerenza alla beatißima Vergine madre ſua ſecondo la humanità: & beniche con queſte coſe ammaeſtriamo tutti, principalmente però quelli che ſono ſtati Mori, gli eſponiamo ancora gli

altri articoli dichiarandoli le historie di quelli, dando alcune comparationi, perche molto sono dati, & si muouono à queste due cose cioè histo rie, & similitudini. Dopo se li dichiarano i dieci comandamenti, & in quelle cose piu ci fermiamo che piu ripugnano alla lor legge, come nel pri- mo, terzo, sesto, insegnandoli come li debbono guardare, & parimente quello c'hanno da osser uare ne' suoi maritaggi, & con le sue moglie. An cora, come si hanno da portare nelle sue infermi tà, acciochè non si raccomandino alli Pagodi, & fattucchiari, come prima faceuano, inducendoli à tener gran riuerenza alle cose sante, come alle sante imagini, chiese, & croci essaggerandoli il misterio della messa, affin che i piu capaci si muouino à dimandarle, & cosi molti le diman- dano, come Brammani, & altre nationi di buo no ingegno. Et tutto si fa col piu facil modo, che sia possibile, acciò che lo possano intendere parlandogli per interpreti, liquali alle uolte mancano per le molte, & diuerse nationi, che quà concorrono, in modo che accade, che in un medesimo ragionamento si parli per tre ò quat tro interpreti. Concorrono anche Giudei, Mo- ri, Gentili di diuersi riti, & costumi. & per supplir al mancamento delle lingue, è alle uol- te necessario parlargli nella nostra, come essi la sogliono parlare: perche cosi al manco pi-

glino alcuna cosa. Vn putto muto, che era stato Moro si uenne quì à catechizare per farsi Christiano, & non hauendo altro mezzo di significarli quello, che haueua da credere, pigliauamo un crocifisso, & per cenni gl'insegnauamo, come haueua da creder in Christo nostro signore crocifisso per noi, & uenendo à battezzarsi, per cenni significaua, che credeua, & pigliaua per Dio il signor che haueua fatto il cielo, terra, & ogni cosa, toccando i piedi, & mani, & lato di Christo segnando, che haueа sparso il sangue, & era morto per lui, & cosi l'adoraua, & credeua, & dopo d'essersi fatto Christiano, restò quì nel collegio, & serue nella casa.

Quando li parliamo di Dio, & li insegniamo la dottrina Christiana, s'ha risguardo in dar li luoghi secondo che ciascuno sa, perche essendo generalmente questa gente desiderosa d'honore, le diamo ad intendere, che in questa casa de Catecumeni l'honor consiste in saper la dottrina & le cose di Dio, & che quelli che meglio, & piu d'essa sanno, sono i piu honorati. Onde molte uolte sono alcun tanto accesi in questo, che non dormono per auanzar gli altri che sanno piu .. Alcune uolte ancora portiamo delle corone per darle in premio à quelli che piu sapranno, liquali non guadagna se non quello che sà tutta, ò quasi tutta la dottrina Christiana.

Molti

Molti si muouono à pigliar la nostra legge con grande affettione, & mostrai gran segni di essa, narrandomi molte loro cecità passate, che hora conoscono. Vno si uenne à far Christiano con certe conditioni, quali non gli poteua dissuadere. Et intendendo questo gli altri Catecumini lo pigliarono da parte, & li fecero lasciar le tali conditioni, & farsi Christiano di buon cuore. Costui mi narrò dapoi come era gentile di Cambaia, & sin all'hora, era stato gran fattucchiaro, & haueua ueduto spesso il Demonio uisibilmente contandomi il modo che lui, & simili di quelle parti teneuano per hauer tali reuelationi. & diceua che primamente si lauauano d'ogni bruttezza esteriore, & con certe beuande si purgauano di tutte l'immunditie interiori, & dapoi mangiando certe cose si ritirauano in una casa tutta chiusa doue non entraua luce, & per maggior recollettione dentro d'essa stendeuano un padiglione di seta, & si metteuano in esso, & lì faceuano le sue orationi sino ad arriuare à certo termine. Dopo faceuan certi sacrificij, nel fuoco brugiando zucchero, butiro, & panni di seta nuoua, con certe inuocationi, & quello che piu gettaua nel fuoco, credeuan gli altri, i suoi sacrificij esser migliori, & piu accetti. & mi ha detto anco, che uno haueua abbrugiato cinquecento barili di butiro, &

gran quantità di zuccaro, & piu di cinquecento ſcudi di panni di ſeta nuoui. Finiti queſti ſacrificij ordinariamente li appare il demonio nella forma che eßi uogliono ſpeſſo ueſtito d'oro, & pietre pretioſe, con molti ſeruitori, donzelle, canalli, & elefanti, & offerendoli molte coſe di queſte, ma non dandoli però niente, raccomandauali ancora che faceſſero molte limoſine, & altre coſe per moſtrarſi Angelo di luce. Diceuali anco, che tutti quelli che haueuano da cominciar à far queſto ſacrificio, haueuan prima da dare à mangiare à una moltitudine di gente pouera; coſi alcuno di queſti daua da mangiare à cinquecento, mille, & piu perſone. Mi diſſe anche coſtui, che di ſimili heremiti era molto habitata quella coſta, quali ſtanno in certe capanne ſopra li arbori per piu raccoglimento, & paura delle fiere, & pochißime uolte parlauano con neſſuno, & hanno molti diſcepoli, che li ſeruono, & ſeguitano la loro dottrina, con queſti uiſibilmente, dice, conuerſano i demonij familiarmente. Nel mezzo di detto luogo come eremo, ui è una fiumara, laquale chiamano ſanta, per certe demoſtrationi, che il demonio u'haueua fatte. & che quelli contemplatiui, perſeuerano nelli detti eſſercitij ſino alla uecchiezza, & uedendoſi propinqui alla morte ſi faceuano mettere in una gabbia di legno, & buttare nel

detto fiume per andar dritti al paradiſo. I diſcepoli li ſeguitauano per terra fin che uedeuano eſſer morti, & allhora gli andauano à cauar fuori. & dice, che à tutti trouauano un buſo, che il demonio li faceua in cima della teſta, per il quale diceuano che li cauaua l'anima per menarla al cielo; allhora lo ſotterrauano lungo al fiume con ſolennità di ſanto, & quel luogo haueuano per cimiterio di reliquie. Ho ſcritto queſto, acciochè uediate con quanta piu diligenza, & perſeueranza ſeruono quelli al demonio, che non puo far altro, che in queſta uita ingannarli, & nell'altra tormentarli, che noi altri à Dio ſignor noſtro, dalquale riceuiamo ogni bene. Piacerà alla ſua infinita bontà darci gratia per fargli gran ſeruitio, & forze per cauare i noſtri proßimi di ſimili cecità, & errori.

Altre molte coſe raccontano, lequali per non eſſer lungo, laſcio. Spendiamo il tempo alcune uolte in parlar di queſte falſità, & pazzie, acciò piu facilmente rimouano da quelle l'affetto. Queſto ordine che ho detto, s'oſſerua ſin al tempo di battezzarſi, & un giorno inanzi ò due li diciamo il giorno del batteſimo, dichiarandoli, come s'han d'apparecchiare per riceuerlo, & allhora di nuouo tutti dicono, che abominano, deteſtano, & rinunciano le ſette antiche, & i coſtumi paſſati. Dapoi li proponiamo

gli articoli della fede uno per uno, domandandoli in ciascuno se lo credono, & confessano per uero, come è; dapoi i commandamenti, & legge di Dio, dimandando se l'accettano di cuore, & promettono osseruarli, & mai lasciarli, & rispondendo in tutto di si, li essaggeriamo il gran peccato, che è tornare al uomito, ò battezzarsi due uolte, dichiarandoli come Iddio nostro signore per il battesimo li scancella, & perdona tutti i suoi peccati passati, & finito questo li meniamo al battesimo. In questi due anni, che io per ordine della santa ubedienza ho hauuta la cura della casa del catechismo, mi pare che si son battezzati sino à trenta mila persone per la piu parte, ò quasi tutti catechizzati. Le donne stanno in un'altra casa doue certe donne deuote han cura di esse.

Dopo d'esser battezzati, uengono i nostri fratelli à seruire in tauola con grande allegrezza, dichiarandoli poi, come cominciano ad esser nostri fratelli nel sangue di Christo Giesu, & dell'obligo, che hanno in seruare la purità riceuuta nel santo battesimo, essortandoli à menare al battesimo i suoi parenti, uicini, & amici, & cosi ci promettono di fare. Sono per la bontà del Signore buoni Christiani, & molto affettionati alle cose di Dio; portano molto amore alli padri & fratelli, & quando m'incontrano per la cit-

tà, uengono ſubito à baciarmi la mano. Alcuni mi menano i ſuoi parenti, & amici al batteſimo, dicendo, che eßi gli hanno perſuaſi. Mi portano Pagodi che truouano, facendone pezzi. Alcuni paſſorno in una barca alla terra ferma, & con pericolo della lor uita pigliorno un gran Pagode, & di molta deuotione, alquale ueniuano di lontano molti peregrini, & ſtraſcinandolo con una ſune per terra lo portorno ſino alla barca, & dapoi al collegio, & lo ſpezzorno.

Eſſendo uenuto un Giubileo in queſta città, alcuni d'un meſe fatti Chriſtiani deliberorno ancor eßi guadagnarlo, & uennero à me pregandomi l'inſegnaſſe il modo, che ſi uoleuano confeſſare, & udempire quanto il ſanto Padre, cioè il Papa cómandaua, & c'importunauano per il ſantißimo ſacramento, ilche non ſe li concede facilmente per eſſer ancora nouitij nella fede.

Vno eſſendo ripreſo, & eſcuſandoſi, li diſſe un'altro: Fratello, uedi come tu ti ſcuſi: perche ha inſegnato il padre, che ſecondo la legge del ſignor Iddio, non è lecito ſcuſar ſe ſteſſo, & infamiar il proßimo; però non ti ſcuſare di maniera che incolpi altrui. Molte altre coſe opera il ſignor Dio in queſte ſue nouelle piante. Voi cariſßimi pregate il Signore le aiuti à creſcer ſempre piu à gloria ſua maggiore, & ſia

sempre nelle anime nostre, & ci facci conoscere la sua santa uolontà. Amen. Di questo collegio di San Paolo di Goa à uenticinque di Decembre 1560.

Per commissione del padre Prouinciale

Seruo di tutti in Christo Giesu,
Emanuel Tesciera.

COPIA D'VNA DEL PADRE don Gonzalo di Mosambiche per il Rettore del collegio di Goa.

Pax Christi &c.

STando noi per partirci per il Regno d'Ignambane; penso, non potra il padre Andrea Fernandez dare ragguaglio del nostro uiaggio; però mi è parso darli qualche auiso. Dopo di essere imbarcati nella naue del Capitano, & fermatici alquanto nel porto; perciòche il Capitano uoleua aspettare un'altro nauilio; leuossi un uento tanto grande, che non fu possibile à mainare. Per ordine del Capitano io presi la cura dello spirituale, & incominciammo à dire le le-

tanie, lequali anche diceuamo ogni giorno; & Messa (come si puo nella naue) diceuamo anche le letanie de la Madonna, lequali tutti ascoltauano con molta deuotione, & consolatione. Procurauamo ancora di trattener la brigata con altre deuotioni de la Madonna, ragionando delle sue perfettioni. Si trattaua etiandio de la uita del santo di quel giorno, & per la bontà di Dio se ne cauaua non poco frutto. I fratelli, & io à certe hore ci ragunauamo nel nostro camerino, & iui si spendeuano due hore del giorno in contemplatione, aggiugnendo anche le letanie, & altre deuotioni. S'è degnato il Signore concederci per tredici giorni prospero uento, che fu causa, che habbiamo passato in cosi breue tempo oltre la linea molte miglia, la doue s'incominciò à mettere regola nel distribuire l'acqua, per essere molti i passaggieri, & esserci mancato quel uento; & quantunque à noi il signor Capitano non hauesse imposta tale regola; non uolemmo però esser singolari, ma participare con tutti, tanto de le tribulationi, come de le consolationi. Non furono però basteuoli questi trauagli à fare cessar le laudi della Vergine, & che quelle ogni di non risonassero per quei mari, & nell'anime di tutti con gran melodia, & honore singolare di essa Vergine; laquale perseuerando noi d'inuocare,

il giorno de la sua Purificatione ci fe ueder terra, tanto desiderata da noi; cosa, che fu à tutti di non poca ammiratione; perche il nocchiero, quantunque peritissimo, non la speraua uedere cosi presto. Finalmente, con l'aiuto, & fauore di Dio, & de la sua santissima madre, entrassimo in Mosambiche. Quei pochi giorni, che in quel paese mi fermai, mi sono occupato in sentire alcune confessioni, & habbiamo ottenuto si facesse una processione publica per l'impresa nostra de la conuersione del Regno d'Ignambane.

Nella Chiesa si cantò anche Messa, & si fece l'offitio solennemente. Io predicai. Tutto con molta sodisfattione, & consolatione nel Signor nostro. Dal sudetto signor Capitano Pantaleone di Saa habbiamo riceuute molte cortesie, & particolarmente ci ha con gran carità procurato tutto quel che bisognaua per passare oltre nel Regno d'Ignambane. meniamo due, & forse tre persone intelligenti, & pratiche di quelli paesi. V. R. per amore del signore faccia farè oratione per me, & miei compagni, acciò c'indrizzi in questa impresa à gloria di sua diuina maestà. Amen. Di Mosambiche à dodici di Febraro 1560.

Seruo in Christo

Don Gonzalo.

COPIA D'VNA DEL RE DI Ignambane, al Vice Re dell'India don Costantino.

Molto eccellente signore.



Ostra Eccellenza ha da accettare da me la risposta, come da un molto pigro, & iscordeuole si gran tempo del conoscimento, seruigio, & amore di Giesu Christo mio Dio, redentore, & signore, & scordato al tutto di mia salute. O' signore come andaua alienato, & perduto imaginandomi, che era Re, che era d'assai il mio reame, che doueua procurare di mantener la soggettione, & fedeltà delli miei sudditi senza preuedere, che io, & essi eramo tenuti à renderla prima à Dio nostro creatore. Mi stupisco adunque signor de la grande liberalità, che uostra Eccellenza ha usata mandandomi ad inuitare col mio stesso pane, & rifettione, cioè con la fede, gratia, & sangue di Giesu Christo senza io prima accorgermi ne curarmi di tale mensa, & con tante proferte di tanti fauori, & amoreuolezze, si da parte del Re Christianissimo di Portogallo, como di uostra Eccellenza. sia loda-

to il nostro signore Giesu Christo, che mi da à conoscere si buona confederatione, & utile amicitia fondata in amore, & carità, il cui effetto è la gloria di Dio creatore, & felicità de la sua creatura oltre à tanti beni temporali, che per hauere accettata io detta uerità, & conseruarla accresce à me, & al mio Regno honore, consolatione, quiete, & utile. Signore io accetto tutto quello, che uostra Eccellenza nella sua mi offerisce, & altrettanto offerisco io al Re di Portogallo, & à uostra Eccellenza del mio Regno, & di me. & credo, che uostra Eccellenza si chiamera sodisfatta di tanto buona caparra, come è accettar la fede di Giesu Christo, cosi uolontieri, & col medesimo animo tutto il mio Regno, che cosi si puo dire, essendo stati molti di quelli, liquali con gran feruore hanno riceuuto, & ogni di riceuono l'acqua del santo battesimo. Vostra Eccellenza, che è stata il principio humano di saluarmi, prego sia anco mezzo con le sue orationi, acciò io mi fortifichi, & perfettamente cresca nella fede, & gratia di Giesu Christo nostro signore. Vegga pur uostra Eccellenza quello, che comanda ò dispone di me, & miei figliuoli, & stato, che si come sono obligato, cosi sono desideroso di seruirla. Nostro Signore ci dia gratia, accioche in questo mondo in tutto, & per tutto lo glorifichiamo sommа-

mente, & ci ſaluiamo. Amen. Alli uenti di Maggio del 1560. del Tonghe.

COPIA D'VNA DEL PADRE Andrea Fernandez del Regno d'Ignambane per i fratelli di Goa.

La gratia, & amore di Gieſu Chriſto ſia ſempre nell'anime noſtre. Amen.

DI Ciaul ui ſcriſſi largamente di quello, che fin allhora ci era accaduto. Indi poi ci partemmo per Moſambiche, & auenga, che nel mare habbiamo hauuti trauagli; nondimeno arriuammo à ſaluamento à quattro di Febraio, & ui ſtemmo otto di ſolamente; perche il padre don Gonzalo uoleua ſpedirſi preſto, & c'imbarcaſſimo tutti tre in uno incommodiſſimo uaſello, qua chiamato Zambuco nelquale nauigaſſimo con molta incommodità, pericoli; & trauagli. La noſtra prouiſione è ſtata di fagioli, & riſo; onde il padre don Gonzalo cominciò à trouarſi ogni hora peggio debilitandoſi molto. Giugneſſimo al porto d'Ignambane, doue ritrouaſſimo alcuni Portogheſi mercanti. Di la ad alcuni giorni, che il padre ſi era alquanto ribauuto m'in-

uiò al Re in compagnia di quattro Cafri. Que-
sti sono huomini gagliardißimi, che mai si stan-
cano, & caminano di gran passo; & io per es-
sere il primo de la compagnia, che faceua tale
uiaggio; non mi parue bene farlo à cauallo.
Alla fine de la prima giornata essendo arriua-
to molto stracco trassi fuor de la manica il bre-
uiario, & subito furono ragunate molte persone
intorno adesso guardandolo con gran marauí-
glia; ilche uedendo io glielo uolsi mostrare me-
glio, uoltando in fretta i fogli; delche restoro-
no attoniti; percioche (secondo, che mi accor-
si) si pensauano, che il libro fosse qualche cosa
uiua. Dapoi il Podestà, menandomi à casa sua
mi fece molte accoglienze dandomi à mangiare
de i fagioli. La seguente mattina poi cami-
nando con gran rogiada, presi una doglia in un
ginocchio, che mi diede non poco trauaglio, fi-
nalmente arriuai doue staua il Re, alquale non
uolsi parlare il primo giorno, & il secondo poi
mi trouai con una buona febre, & andandolo
pur à uisitare mi mostrò buona cera rallegran-
dosi molto de la mia uenuta, & marauiglioßi,
che essendo io tanto uecchio, haueßi fatto un
cosi longo uiaggio à piedi in cosi breue tempo.
Dißigli come era uenuto mandato dal padre,
ilquale era restato alla marina, aspettando la
risposta di S. A. & che noi eramo uenuti per

insegnarli à conoscere Dio, che ci ha creati, & che ha fatte tutte quante le cose. Mi rispose dicendo, che eramo uenuti à cercar la terra nostra, & che l'haueuamo trouata, & subito mi diede persone, che andassero à cercare il padre & à me mandò à presentare due denti d'Elefante, liquali donai al mio interprete. In quel tempo mi si raddoppiò l'infermità, & crebbe tanto, che mi fu forza restare. procurai di aitarmi con la dieta di miglio cotto con acqua, & sale, che altre medicine non ui erano, eccetto carne, laquale allhora non conueniua mangiare. Il mio letto era la terra, & una stuora; & uedendo, che il mio hospite s'accorgeua, che io era in pericolo di morte li dissi, che lo stare cosi in terra molto mi noceua, & che per amore di Dio lo pregaua mandasse à tagliare qualche poco di strame per mettere sotto la stuora; ilche non haueua io hauuto ardimento dirgli prima, dubitando non si disedificasse; ma egli lo fece uolontieri, & perche staua molto indebolito cominciò à darmi de la carne, & aiutarmi in ciò, che poteua essortandomi etiandio alla patienza. stando io infermo ueniuano à uisitarmi qualche uolta alcuni de' figliuoli del Re, à quali io (come poteua) ragionaua de le cose del creatore, & daua ad intendere, come haueuamo da morire, & risuscitare, & altre cose de la

fede nostra. delche sommamente si rallegrauano; & loro insieme con molti altri mi si offersero per farsi Christiani; ma io senza il padre non uolsi battezzare nissuno. arriuò dunque esso pochi giorni dapoi la mia uenuta, insieme col fratello, molto deboli. Et andando à parlare al Re, riceuette da lui molte carezze, & ringratiamenti della sua uenuta. Ci diede subito licenza di battezzare quelli che uolessero farsi Christiani, quali furono molti in breue tempo. Si battezzò anche non molto dopoi l'istesso Re, sua moglie, figliuoli, & tutta la sua casa di mano in mano; il resto del Regno ci aspetta. Ho speranza nel Signore che si fara gran frutto, perche molto quadrano à loro le cose nostre, cioè la dottrina Christiana, & particolarmente i commandamenti, delliquali, & del resto che loro è insegnato, disputano fra se stessi, & hauendo un giorno fatto uno ad un'altro certa soperchieria disputauano fra di loro se colui amaua il prossimo come se stesso, & altri molti inditij danno di essere buoni Christiani. Le donne sono anche esse molto diuote, uanno spesso alla Chiesa à uisitar l'imagini dellequali molto si dilettano, massimamente di quella della Madonna. Et non solo tutto questo Regno uuole accettar la fede di Giesu Christo, ma etiandio i popoli uicini. però carissimi preparateui, che qua ci è

messe per molti operarij. Nostro Signore ci dia à tutti sua santa gratia, & tutti mi raccomandino à Dio. Del Tonghe à uentisei di Giugno 1560.

Seruo inutile

Andrea Fernandez.

COPIA D'ALCVNE LETTERE del fratello Luigi di Gouea scritte di Coulam al collegio della compagnia di Giesu di Goa, nell'anno 1560.

Pax Christi, &c.

PErche il tempo nol permette, breuemẽte uiraccontarò diletissimi fratelli alcuna cosa di quello che Iddio nostro signore si degna operare in questa Vigna sua, per mezzo delli nostri fratelli. Penso che harete inteso per le lettere passate come Dio nostro signore ha messo in queste parti due sorte di persone, Ferrari, & Falegnami tirandoli al grembo della santa Chiesa, liquali non cessano di uenire ogni giorno con le sue moglie al catechismo, per dapoi esser battezzati, ancorche ne'giorni passati sono state certe congregatio

ni di gentili contra quelli che si veniuano à far Christiani, nondimeno Iddio li liberò di questo pericolo. Si marauigliuno i gentili di vedere la particolare amicitia che habbiamo con li Re gentili, li quali dicono alli suoi, che se verranno à farsi Christiani li daranno case per habitare, & cosi come manca lì alcuna persona, subito vengono è cercarla nella città, credendo si sia fatta Christiana.

Accadde li giorni passati che andando il padre Francesco Perez doue erano i gentili, per esperimentare, se poteua fare alcun profitto nel l'anime loro, incontrò un putto, & dimandandoli se si uoleua far Christiano, rispose che parleria alla sua madre, & dopo alcuni giorni tornerìa, & cosi uenne come haueua promesso al padre. & uennero subito la madre, & un suo fratello maggiore, & il suo padregno, & una sorella, tutti grandemente lamentandosi, & diceua la madre, che li dessero quel figliuolo, che daria l'altro per lui, & finalmente in luogo di menar uia quello, restorno tutti, & adesso stanno i due figliuoli nella nostra casa, & la madre, figliuola, & marito in un'altra molto contenti di conoscere il uero Iddio.

Sarà un mese poco piu ò meno, che uenne un'altro putto à farsi Christiano, & quella medesima sera, vennero ancora i suoi, & il suo

padre

padre che è un Tanadar (che ſono gentilhuomini di queſte bande) à dimandar il ſuo figliuolo, grandemente minacciando, per eſſer lui tenuto in molto conto della terra, & io, per non ſtar il padre noſtro preſente li riſpoſi che ſe il putto uoleſſe andar con eſſo, in buon'hora, ma ſe ſi uoleſſe far Chriſtiano, che Iddio noſtro ſignore ne comandaua che non glielo deſſimo, & che piu preſto moriſſimo, & che non poteuamo far altro. in queſto mezzo uenne il noſtro padre, & inſieme il putto, & il noſtro padre lo ſpingeua che andaſſe con ſuo padre, & il putto piagnendo ritornaua à dietro, dicendo che uoleua eſſer Chriſtiano, che per amor di Dio ancorche l'ammazzaſſero, non laſciaria il ſuo buon propoſito, & queſto dicendo s'attacaua al noſtro padre, ilquale allhora diſſe al padre del putto, che per niun modo glielo poteua dare. & egli tutto in colera, accecato dal demonio, riſpoſe, che li prometteua di ammazare un Portogheſe, ò eſſer ammazato eſſo. & coſi pochi giorni dapoi andando ſei putti del collegio con un Chriſtiano di quelli che qui ſi erano fatti, per certe facende fuora dell'iſola, il medeſimo li ſcontrò nella ſtra da, & legandoli li pigliò dicendo, che non li laſciaria, inſino che li rendeſſero il figliuolo, & coſi li menò prigioni à caſa ſua, & li teneua in un cortile. allhora un di quelli putti li diſſe. Tu-

ben ci puoi tutti ammazzare, ma io ben so che i padri non te lo renderanno. Non molto dapoi intendendo ciò il padre mandò subito à chiamare Christoforo Rodriguez Cocimara deuoto nostro, alqual disse, che noleua esperimentare da quanto era, che li haueuano presi cinque figliuoli, & battuti, & legati. che uedesse se per alcun modo poteua rihauerli. à questo rispose che quelle parole l'obligauano troppo, & cosi andò, & ecco la sera menò i putti, liquali ueniuano tanto allegri, & contenti, come se non haueßero paßato trauaglio nißuno.

Hora per la bontà di nostro Signore si comincia apirire la porta ad un'altra impresa, non di poco momento, che fin adesso è stata combattuta, ma mai si è potuto far niente, cioè con certa congregatione di sartori, & hieri di de. l'Apostolo San Matthia, uenne uno à farsi Christiano, & aspettiamo adesso molti altri. pare questo poco à quelli che dicono trecento, & quattrocento, però i poueri con poco si rallegrano, & considerando la qualità di questa terra, & la grandezza di questo paese, & il poco aiuto temporale, non dubito che questo poco sia molto da stimare. Tutti habbiamo sanità, Dio sia benedetto, eccetto il padre Francesco Perez, che ogni giorno si troua peggio. in queste bande, per la bontà di Christo nostro signore, mai ne

manca che fare, & ui saria per altri ancora, se ui fossero: perche il padre si occupa in predicare, & confessare, leggere la dottrina Christiana alli Catecumini, & uisitare le habitationi de' Christiani, che sono qui intorno, liquali bisogni ricercano piu operarij. Il fratello Valadarez, ha cura di legger la dottrina Christiana alla gente della terra ogni giorno, della Chiesa, & delle cose del collegio; io della scuola de' putti, & delli altri domestici, delli negotij di fuora, & di uisitare i Christiani, & gentili, & molto piu era alche poteuano stender le mani se le forze lo permettessero. Voi carissimi raccomandateci molto nelle uostre orationi à Christo nostro signore, acciò ci dia gratia di poter adempire in tutto sua santa uolontà. Amen. Di questo collegio di Coulam à 25 di Febraio 1560.

Seruo di tutti

Luigi di Goueà.

Copia d'un'altra del medesimo.

Pax Christi.

SE ci offerisce da dirui carissimi del aumento della Christianità, che di giorno in giorno

per la diuina misericordia cresce. si hanno fatti Christiani questi giorni piu di 30. & anche si è aperta la strada alli orefici che sino adesso. s'haucano in grande estimatione, & diceuano che si uedeua bene, nissuno pigliare la nostra legge, se non i poueri, & che non hanno di che uiuere, però il signore che suol'aprire gli occhi à tali ostinati, mandò il suo raggio sopra loro, & poco à poco li tiraua, li quali uedendo come noi essendosi fatti Christiani, li riceueuamo con tanta carità, & come i gentili erano tenuti in poco, tutta uia il demonio loro prencipe, li ha fatto congregar insieme, & pigliando li suoi schiaui, figliuoli, & figliuole, se n'andorno ad un Pagode che hanno in molta uenerationе, & giurorno i signori tutti di dare buon tempo alli schiaui, non li dando bastonate, & li schiaui risposero, che prometteuano di li inanzi di seruire fidelmente, & di mai piu farsi Christiani, ma come il buon Gesu suole delle peruerse, & infernali congregationi, & scelerati propositi cauar molto frutto, & conuertirli in bene, hanno rotta la fede, & di li à tre giorni, è uenuto un huomo con la sua moglie, due figliuole, & un figiluolo picciolino, & gia si sono fatti Christiani: ma li peruersi seguaci della malitia, ordinorno di uendicarsi, & gia ci è stato detto, che per inganni, & lusinghe ci menauano da qui

quattro Christiani di questi nuoui. speriamo nel signore di rihauerli, & insieme alcuni altri. Voi carissimi fratelli raccomandate molto à Dio nelle uostre preghiere queste nouelle piante poste nella Chiesa di Dio, acciò egli le liberi dalle mani de gli iniqui persecutori della nostra santa fede catholica: Ha adesso per la Pasqua il padre alcuni per far Christiani, liquali sono stati molti giorni nella casa de' Catecumeni, & per la bontà del signore sempre se ne fanno. affermouï una cosa, che uedo questa terra apparecchiata per conuertirsi tutta se ci fossero operarij. Dio nostro signore proueda per sua misericordia.

Non uoglio lasciar di raccontarui quel che hieri uigilia delle Palme ho uisto andando alla casa del Re Ceganate, nostro amico, con la confratria à parlare per un Christiano, che li era stato pigliato un suo nauiglio, che ueniùa con mercantie à questo porto, stando di rimpetto d'un Pagode tenuto dalli gentili in grande estimatione, uedessimo uenire una processione con molto popolo, piu donne che huomini, coperte d'oro con certi candelieri nelle mani, con molti lumi in ordine, gridando ad alta uoce, & facendo gran rumore, con molte trombe, cornetti, & tamburi al suo modo, & dietro ueniuano alcuni Brammani, fra i quali ui era un giouane che

portaua un panno di seta, & nel mezzo portaua il Pagode di oro, intorno intorno ueniuano altri Brammani incensando, & usciuano con tutta questa superstitiosa, & diabolica solennità di una piscina che ui era appresso, doue lo andorno à lauare dicendo che staua imbrattato di tutto l'anno, & che per questo s'andaua à lauare. Horà considerate carissimi la pazzia, & cecità di costoro, & uedete come si perdono intendimenti d'huomini cosi acuti, & di cosi buoni giuditij (come sono questi Brammani) iui stetti un pezzo à uedere, loro mi accennauano che dessi luogo, ma io non ho mai uoluto far lo, per non parere farli riuerenza come essi. accadette poi che la notte seguente uenne un uento con pioggia grande, di modo che buttò à terra la casa del Pagode, & altre case, alberi, & Palme che ui erano intorno. il che non si truoua esser accaduto in altro luogo, ne manco il uento fu cosi grande che potesse far questo. speriamo che Dio nostro signore che l'ha permesso, ne cauera gra frutto. Amen. Di Coulam il dì delle Palme del 1560.

Seruo di tutti

Luigi di Gouea.

Copia d'un'altra del medesimo.

Pax Christi &c.

ALli quindici di Maggio si battezzorno in questo collegio 50. persone, fra huomini, donne, & putti, delli quali si maritò poi sette, ò otto. Ci aiutò in questa festa la compagnia del Rosario, & ci rallegrauamo grandemente, uedendo il feruore con che i nuoui Christiani rispondeuano alle interrogationi fatteli delle cose della fede, & dopo d'esser Christiani con grande feruore andauano spesse uolte alla pila dell'acqua benedetta, & non si satiauano di farsi delle croce nella fronte con quella.

Andando un Christiano alla terra ferma, ritrouò una donna Christana, laquale da sei, ò sette anni poco piu, ò manco, uiueua fra li gentili, & non si curaua delli Christiani, di maniera che con buone parole, & promesse, dicendoli che se uenisse con esso si maritaria con lei, & anche il padre li daria un campo, & casa doue habitasse, & cosi uiueria da Christiani separandosi dalla congregatione gentilica, & tanto li disse che la conuertì, & menolla seco à questa Chiesa, & la guadagnò di nuouo, essendo gia separata dalla Chiesa: dimandolli il Padre se in quel

mezzo era intrata nelli Pagodi, ò fattoli alcuna riuerenza, rispose che quello lo diria al suo confessore quando si confessaße. Maritolli insieme il Padre, & uiuono assai contenti, habitano appresso altri Christiani in un campo che il padre li ha dato.

In un'altro bateſimo che il padre fece ſi troūorno molte ſorti di perſone, cioè, Nairi, Machuai, Tibe, &c. ſpero nel ſignore che di qui inanzi con li uoſtri aiuti, & preghiere caldißime, & fauori del ſignor Vice Re, accarezzando S. E. li Re del paeſe noſtri amici, & hauendo li operarij, in breue tempo ſi farà tutto queſto paeſe Chriſtiano. ultimatamente ſi battezzò uno delli principali Nairi di queſto paeſe con molta ſolennità. ſia ſempre di tutto ringratiato il ſignore. Di Coulam nel collegio del Salnatore, à 19 di Maggio 1560.

Seruo di tutti

Luigi di Gouea.

COPIA D'VNA DEL FRATEL lo Fulgentio Freire per il padre Patriarca di Etiopia à Goa, &c.

Pax Christi, &c.

COme ſa uoſtra Paternità à 10 di Febraro uſcimmo del Porto di Goa, per Pagin, arriuammo al Porto delli tre Re magi, doue i frati ci han fatto aſſai carezze, cominciammo dapoi à trauerſare il mare col uento à orza, & coſi paſſammo fin'ad arriuare all'iſola di Sacotoſa alli 24. del medeſimo fece il Capitan maggiore tirar alcuni pezzi d'artegliaria per ſalutare il Re, il qual ſubito mandò un Moro nobile, à uiſitar il Capitan maggiore. il di ſeguente uſcì il Capitano in terra, & andò ſubito à uiſitar il Re, il qual li uenne incontra fuor del ſuo palazzo, con appreſſo 60. Mori, & li fece molto honore, alquale il Capitano dette una lettera del Vice Re, & 4. canne di Purpura, delche molto egli ſi rallegrò. dapoi il Capitan ſi partì dicendoli il Re che ſi rallegraua molto che i padri uoleſſero andar la à inſegnar la dottrina Chriſtiana, & di tutto quel che il ſignor Vice Re uoleſſe. Dapoi li-

mandò il Re quaranta castrati, & quattro sacchi di dattili. Noi fummo in quell'isola sette giorni, & in questo mezzo uisitammo la casa del beato Apostolo San Tomaso, & ui ritrouammo quattro sacerdoti di quelle bande, che subito cominciorno à cantar al suo modo, & andando à torno la Chiesa, batteuano due bastoni insieme con lunghissime capigliare.

Dopoi cominciammo à nauigare uerso le porte, & per il gran uento non ui potemmo arriuare. pigliammo dapoi Massua, & lasciandoui due fuste alla guardia, acciò uenendo galere di Turchi ci desseró auiso, & noi andammo uerso l'Arcliuo, & arriuandoui, comandò il Capitanio che si mettesse alla prora una bandiera bianca, & fece uscire in terra l'Abiscino, che menauano per interprete. subito li ueime in contra molta gente della terra à riceuerlo, & lo menorno à casa del fattore del Re di Massua, il quale lo trattenne tanto in uarie interrogationi, che ci metteua pensiero la sua tardanza, dapoi uenendo ci raccontò le nuoue seguenti. Come la terra staua in pace, & il Prete Gianni, & Re di Massua li hauean fatti franchi per spatio di tre anni, acciò non mancasse gente intorno alla marina per attendere à fortificare: ma quanto à noi portò l'interprete risolutione del Luogotenente, che non poteua far conuentione

alcuna ſenza licenza del Re di Maſſua, qual ſtaua nell'iſola, & un mercante li haueua detto come il Re era andato à far guerra con li Giudei della Montagna, mandandoli prima à dire che ſi faceſſero tutti Chriſtiani, che altramente li uolea diſtruggere, liquali riſpoſero, non uolerſi far Chriſtiani; ma che pagariano il tributo che anticamente ſoleuan pagare. Il Capitano fece nauigare uerſo il canale del Prete, & giugnendo alle porte dell'Arabia, uedemmo una galera, & una fuſta che ci ſeguiuano, & ci tirorno alcuni pezzi d'artigliaria, gridando i Mori che amainaßimo le uele, & combattendo. quel di fu noſtra la uittoria: ma pur ci fuggirno dalle mani, & ecco, che l'altro di ci uengono à doſſo con molta gente perſeguitandoci tutto il di, & la notte, & erano i noſtri marinari tanto ſtanchi, che à pena poteuano pigliare il remo. ilche uedendo il Capitano fece amainar la uela, & io pigliando un crocifiſſo in mano, cominciai à farli una eſſortatione come à quelli che da li un pezzo haueuano da morire. dopo queſto i ſoldati pigliando i loro archibuſi, cominciorno à prepararſi per mettere la uita à honore, & gloria del ſignore, & coſi cominciorno à combattere, & furno molti de' noſtri morti, & feriti. toccò anche à me la parte mia, & prima una ferita nel petto, per laquale caddi ſubito come

morto, per il molto ſangue che mi uſciua, dapoi d'eſſer caſcato mi uenne un Turco à domandar li denari, & riſpondendo che non haueua, mi uolſe cauare gli occhi, & coſi mi laſciò, dandomi prima tre ferite con un coltello, una nella coſcia, l'altra nella palma della man deſtra, la terza ſopra la man ſiniſtra, & entrando nella galera, il buon accoglimento che ci fecero, fu, ponerci al remo. Dapoi uoltò uerſo Macuà, & per la uia patimmo aſſai diſagi, caſcandoci molti troni, attorno la galera, quel che ci dauano à mangiare, era pane di miglio, & macinatura di riſo, ſenza altra coſa, gloria ſia à noſtro Signore per queſti ſuaui frutti della ſanta croce: giugneſſimo finalmente al Macua; ſtauano alhora aſpettando la galera molti Mori, & More in terra per congratularſi col Capitano, il quale per piu uantarſi della uittoria, ci fece sbarcare, ancorche molti non poteuano per le molte ferite: pur ci ſpingeuano facendoci uſcire per mezzo l'acqua, & il Dio ui ſalui, con che ci riceueuano i Mori, era dire, perche non hauete tagliato à coſtoro la teſta, quando li pigliaſti? altri ci ſputauano in faccia, chiamandoci cani arrabiati, & dicendoci altre ſimili uillanie, ci menorno, con queſta feſta fin alla caſa, doue poco dopo uolle Dio noſtro ſignore chiamar à ſe il noſtro Capitano Chriſtoforo Perera, reſtando io

con sette altri. dapoi mandò quel Capitan Turco per presente al Vice Re del gran Turco le teste de' Portoghesi, & anche di Christoforo Perera, & un gentilhuomo de'nostri compagni, benche ferito adesso ci han posti di due in due in catene (gloria sia al buon Giesu) non uoglio dar piu fastidio à uostra Paternità, ma la priego mi raccomandi à Dio ne' suoi sacrificij, & da tutti i Padri, & fratelli faccia pregar per me. io stò meglio che non merito. A dodici d'Agosto del 1560.

Schiauo della compagnia di Giesu
Fulgentio Freire.

COPIA D'VNA DEL PADRE don Gonzalo per i padri, & fratelli del collegio di Goa dopo il suo ritorno del reame d'Ignambane.

Pax Christi, &c.

Ingratiato sia il buon Giesu, & Maria sua madre santissima. Il Re di Tonghe, che è quello, che noi siam uenuti à cercare, riceuette il sacro battesimo, & insieme la Regina chiamata donna Caterina;

la ſorella donna Eliſabetta, tutti i ſuoi figliuoli, tutti i principali di ſua corte, & parenti, che in eſſa ſi trouauano, & finalmente quaſi tutta queſta terra, doue il Re fa reſidenza, & tutti per gratia ſpeciale di Chriſto Gieſu molto uolontieri. Al mio ritorno per Moſambiche battezzai tre Scechi, che ſon come Duchi delle lor terre, talche ſi puo dire, che in baculo tranſiuimus Iordanem, & ecce cum duabus turmis regredimur. Il padre Andrea Fernandez, & il fratello da Coſta reſtano dando gia principio alla Chieſa, & caſa della inuocatione dell'Aſſuntione di noſtra Donna. Io ancora ho menato un figliuolo di un'altro Re maggiore, che'l conuertito, per farſi Chriſtiano qui in Moſambiche, come ſperiamo farà anche ſuo padre; non paſſera molto, ſecondo la buona diſpoſitione, & uolontà, che ne moſtra dal canto ſuo. Il numero delle perſone, che in quel Regno ho battezzato, arriua per quanto poſſo giudicare à quattrocento cinquanta, & quaſi tutti del Tonghe. Coſtoro non hanno ſorte alcuna d'idoli ne culto, che ſia d'Idolatria. Tengono un ſol Dio, quale addimandano Vmbee. Tengono l'immortalità dell'anima, & che è condotta là, doue hauerà pene per il male, ouero premij per il bene, & però piacciono loro molto gli articoli, & comandamenti della noſtra fede. Han-

no questo errore, che i nobili tengono per honore hauere molte donne, benche molti ne habbino una sola. Hanno anche superstitioni de sorti, & fattucchierie, & quando alcuno muore, certi abusi, come lasciar la casa del morto, & portare certe cose al collo. Vsano etiam questo, che il fratello piglia per moglie la donna del fratello, che è morto senza lasciar figliuoli, giurano soffiando in uiso l'uno à l'altro; & questo è il loro giurare, non per Dio. I Votangi loro solamente si circuncidono, ilche dicono essergli restato d'un Moro, quale gia gran tempo, ci era stato, ma non tengono altrimenti la setta, ne riti de' Mori. Detti Votangi pur ci han mostrata molta facilità à riceuer nostra fede, & spero non sara difficil cosa, per non hauer loro cattiua dispositione dell'intelletto, ne culto peruerso, & erroneo come i Mori.

Perche della proprietà di quel paese ui sarà grato hauer qualche ragguaglio, scriuerò qui alcune cose di quello. L'Ignambane propriamente è nome di porto doue sbarcano i Portoghesi, & stanno i lor nauilij, quando uanno à far le sue mercantie d'auorio, ambre, &c. & ha preso tal nome d'una terra, che è dentro il paese, doue ancora ho fatto alcuni Christiani. Questo porto, & contorno, doue hanno le sue stanze i Portoghesi, è amenissimo, & molto sa-

lutifero, ripieno d'arbori belliſsimi, & attiſsimo per darſi alla deuotione. ci paſſa un torrente d'acqua dolce, & dell'altra parte ci ſon luoghi ameni di molti melangoli, limoni, & cedri, & altri belli frutti, oltre ad eſſere abondante di coſe neceſſarie al uitto. Il Tonghe poi è diſcoſto da trenta leghe, ò in circa, che è Metropoli del Gaba paeſe ſimilmente abondante, benche di frutti aſſai ſterile, & non molto ſano. Auanti d'arriuare ad Ignambane tre, ò quattro giornate, mi aſſaltò una gran febre, per laquale tanto reſtai alcuni giorni indebilito, & fiacco, che non poteua pur tener il breuiario in mano, per dir l'offitio. Poi giunto à Ignambane non faceua piu che battezzare ſenza cerimonie, sforzandomi tuttauia d'inſegnar ogni giorno la dottrina Chriſtiana, benche per non poter piu alla fine mi riduſsi à farlo le feſte ſolamente. Durommi queſta malatia coſi graue inſin alla Domenica delle palme, alqual tempo non haueuamo ancor data di noi notitia alcuna nel Regno, & coſi ci riſoluemmo allhora il padre Andrea, & io, che lui ſolo andaſse al Tonghe, à principiar il noſtro negotio con il Re, procurando io in queſto mezzo far alcuna coſa ſecondo le mie poche forze alquanto riſtorate, di modo, che celebrai la Domenica detta, & tutta la ſettimana ſanta i diuini ufficij alli Portoghesi.

ghesi. Piacque al Signore, che il padre Andrea per uiaggio s'ammalò di febre assai grauemente, & insieme il fratello Andrea, si puo dire, usque ad mortem. ma uolle poi la diuina bontà risanarli à tempo, che potessimo loro, & io ritrouarci nel Tonghe, doue gli ho lasciati. Et ciò ui racconto fratelli per ridurui alla mente, che Dio benedetto c'è uita, medicina, & medico, ogni uolta, che ci impieghiamo nel seruitio suo secondo l'ordine della santa obedienza: & che la sanità, & diligenza humana poco uale quando la diuina bontà uuol far i suoi effetti senza essa. & però la persona non si ha d'affliggere, ma humiliarsi al Signore, & s'egli ci toglierà le forze ringratiarlo sempre, poi che talhora cosi dispone per uoler far lui solo ben fatto quel che noi insieme facendo guastaressimo. Appunto ci è interuenuto questo à noi tutti, tre ammalati, & inutili, & Dio pur intorno à quel Re, & suo reame assai piu, che noi haressimo saputo imaginare, non che operare quantunque sani fossimo stati, & industrioſi. Alla fine ci trouiamo dopo le malatie, & trauagli per Christo riceuuti con l'intento nostro, & adempito il desiderio, che egli ci hauea dato della conuersione, & la sanità ribauuta. Et in uero fratelli chi considerasse il processo delle cose di qua non si douria satiar mai di ringratia-

re, & magnificare la ſapientia, bontà, & po-
tentia diuina. Il padre Andrea, & il fratello
reſtano col ſuo ordine per uiſitare quella nuoua
Chieſa, & habbiamo ſperanza di ſoaui, & ric-
chi frutti, imperoche quelle terre oltre il Ton-
ghe ſtanno commoſſe per entrare nell'ouile di-
uino. Voi fratelli con le uoſtre orationi rigate
inſieme queſta nuoua pianta, acciò li dia il Si-
gnore incremento, & ſi multiplichi, & di me
anche per amor di Gieſu non uiſcordate, che ne
ho molto biſogno andando adeſſo ſolo à Mono-
motapa, doue per quanto intendo, ha il demo-
nio gran forza, & dominio. Piaccia à Chri-
ſto Gieſu dar forze à noi, & uirtu, come ci da
deſiderio di eſſer degni inſtrumenti per la ſalute
di quelle ſue anime. Amen. Di Moſambiche
alli dicinoue d'Agoſto 1560.

Fratello in Chriſto

Don Gonzalo.

COPIA D'VNA DEL PADRE Marco Prancudo dalla città di Damam, per i fratelli della compagnia di Giesu di Portugallo.

La gratia, & pace di Christo nostro signore habiti di continuo nelle anime nostre. Amen.

Carissimi in Christo fratelli.



LE nostre occupationi, fratelli carissimi, sono le medesime, che tutti i nostri padri in queste parti hanno. Io predico di continuo le Domeniche, & feste; uengono con gran deuotione. Vo à confessare gli ammalati, & sani, & benche spesse uolte mi occupo in udir le confessioni de' soldati, principalmente ho gran trauaglio, quando si ha da far guerra, perche qui stiamo, come in campo, doue continuamente non mancano i nemici, talche alcune uolte per la frettta bisogna concluder le confessioni per la strada, perche il tempo non da luogo per piu. Sono qui molti soldati deuoti, & che si confessano molto spesso.

Li giorni passati cauammo qui una limosina

di cinquecento scudi con liquali habbiamo aiutato molti poueri, etiam delli soldati.

Quanto alla gentilità di questa terra, per l'esperienza, che d'essi habbiamo, ui posso affermar carissimi, esser gente molto capace di ragione, & molto conformi alla natura de' Christiani; ma sono tanto nostri nemici, che non ci possono uedere, & ci reputano per i piu infelici huomini del mondo. & se accasca, che io metta pur un piede, non dico nelle lor case, ma nelli portici, subito li gittano à terra, & gli edificano un'altra uolta di nuouo, per non toccar doue noi altri tocchiamo. & s'accade, che ci dieno à bere, non beuono piu in quel uaso, & si portano con noi, come con gli appestati, & in niun modo uogliono udire i nostri ragionamenti. & se sanno, che alcun di loro li sente, li predicano mattina, & sera per dissuaderlo; & non bastando questo, lo fanno andar nascostamente molto dentro per la terra, doue non possono ueder Christiano alcuno; & la somma delle loro prediche, & ragionamenti, delliquali piu si confidano, è dirgli, che non siamo in uerun modo buoni, poi che mangiamo uacca, laquale essi hanno per loro Dio.

Tratto spesso con i principali in scienza, & dignità, liquali udite, che hanno le nostre ragioni, confessando, che non possono contradire,

non uogliono però condescendere con la uerità inuiluppati nella loro ignoranza, & pazzia, dicono, che quelli sono i suoi antichi costumi. Con uno di essi ho trattato, il quale sa quasi tutte l'historie del Testamento uecchio, & ancora molte cose del nuouo, quanto bastaria per salvarsi, se le credesse. Con tutto questo mai ho potuto concluder niente con esso, anzi mi ha risposto, che s'haueua da andar lontano, doue non ueda Christiano, perche lui ne è Moro, ne gentile per le ragioni, che noi li diamo contra queste sue sette, ne Christiano: perche dice, che non è possibile, che Dio nostro signore, s'è tanto buono, & misericordioso, permetta perdersi tante anime, essendo esso il creatore, & hauendo usato in questo mondo tanta misericordia con essi. & ancorche li mostriamo ragioni sufficienti; i suoi, & nostri peccati non meritano, che Iddio li dia il uero lume, & intendimento, ma ben si uede, che abscondit Deus hæc à sapientibus, & reuelauit ea paruulis. perche habbiam fatto questi giorni passati piu di dugento anime Christiane (ancorche non fossero di quelli dotti) ilche è molto grande opera di Dio cauar di cosi sterile terra tanto frutto. gli habbiamo uestiti, & fatto gran festa, & dopo gli habbiamo accommodati al meglio, che potessimo, perche facendosi Christiani, & re-

stando senza modo di uiuere, è pericolo non se raffreddino nella fede: di modo, che bisogna essendosi fatti Christiani, trouarli qualche partito con maritarli, ò in altro modo rimediarli. Volsimo imitare i padri di Goà in un batteſimo facendo proceſsioni, con cantori, & inſtromenti musici, accompagnandoci il Capitano don Giacomo di Norogna con i gentilhuomini, & ſoldati di queſta città. Si battezzorno allhora da cinquanta anime, & poco dapoi battezzammo un Moro, quale ci uenne con molta allegrezza.

Fra l'anno facciamo alcuni peregrinaggi per le fortezze di queſta noſtra Coſta, facendo iui alcuni Chriſtiani, & amminiſtrando i ſacramenti alli Portogheſi: & per eſſer molto trauagliosi queſti peregrinaggi, per i molti fiumi, che ſi hanno da paſſare, di qui è uenuto, che il padre, che qui era noſtro compagno, ſi morì in queſte fatiche come piacque al Signore, che ne ſia laudato.

Pochi giorni fa, battezzammo qui un Moro uecchio, & la ſua moglie, con liquali ſiamo ſtati prima diciotto meſi à perſuaderli, & finalmente uolſe Dio noſtro ſignor effettuarlo, & uedendo queſto una loro figliuola ci diede un putto di dieci anni per farlo Chriſtiano, reſtando eſſa nel ſuo errore, & offerendoci un'altro, che teneua, come foſſe piu grande.

Qui ci essercitiamo in piu, che in confessare, & predicare, perche il padre Prouinciale mi ha comandato, che ogni uolta, che il Capitano uscirà alla guerra con la sua gente, l'accompagni con un crocifisso in mano; & cosi facciamo. Altrimenti uanno molto sconsolati, se non menano un padre seco per aiutarli nelle cose spirituali, & raccomandarli à Dio; & per esser questa terra circondata da nemici, è necessario molte uolte passar molti trauagli, doue manco si pensa, che sieno. Due uolte sono stato gia usque ad portas mortis, ma non senza consolatione, poi che l'obedienza cosi mi comandaua. & senza dubbio carissimi, che sono questi pericoli piu sicuri, & soaui di quel che l'huomo potria esplicare, & anche è piu consolatione confessare, & predicare à questi deuoti, & abbandonati soldati, che alli deuoti di Portugallo. Nostro Signore per la sua bontà ci aumenti le forze spirituali, acciò perfettamente lo seruiamo in questi trauagli. Amen. Dalla città di Damam à quindici di Nouembre 1560.

Indegno fratello in Christo

Marco Prancudo.

PARTE

COPIA D'VNA DEL PADRE Christoforo di Costa, di Bazzaim per li fratelli della compagnia di Giesu in Europa.

Gratia, & pax Christi, &c.



Ell'anno del 1559. mi raccomandò la santa obedientia que sta città di Bazaim, nella qua le altri padri nostri haueuano fatto molto frutto, & cosi cominciai à predicare, & si frequentauano le confessioni, & communioni, che per la misericordia diuina sono ordinarie nella nostra Chiesa. Ci essercitauamo ancora in altre cose, come in far pace, quando la necessità lo ricerca, perche è questo molto necessario in questa terra per le molte seditioni, che ui sono, sollicitando anche i negotij de' prigioni, & altri bisognosi. Procuriamo di sapere delli Fattücchiari, & altri gentili, che adorano i Pagodi, & farli conoscer i loro errori, & la uerità della fede nostra. & per la Iddio gratia, molti dimandano farsi Christiani. Stanno qui due fratelli nostri, alli quali non manca in che essercitar li suoi talenti. Vanno ogni giorno con la campanella à chiamar li

Christiani per la città alla dottrina. E molto da lodar il signore, ueder quelli che gia quattro di erano gentili, uenir cantando la dottrina Christiana per le strade. Et è questo di gran confusione per li gentili, & Mori, & ancora per li Portugheſi, per parer ſi uerifichi quello: Multi uenient ab oriente, & occidẽte, & recumbent cum Abraham, Iſaac, & Iacob, &c. Et cosi cantando uengono alla Chieſa, & alle uolte ſono tanti, che à fatica ui poſſono capire tutti. La notte ancora ua un putto di caſa dopo l'Aue Maria per la città ſonando la campanella, & in alcuni luoghi deſtinati raccomanda l'anime del Purgatorio, & quelli che ſtanno in peccato mortale. Et oltre à queſto ci sforziamo aiutare i nuoui Christiani nelle coſe temporali racomandoli al Capitano. Trauagliamo ancora, quanto è poßibile, ch'impediſchino le feſte delli Mori, & gentili. & coſi ſperiamo, che leuandoli i ſuoi cattiui coſtumi uerranno pian piano al conoſcimento della noſtra ſanta fede, & che s'aprirà la ſtrada per farſi molti Chriſtiani. per che queſta terra è grande, & ui ſono molte migliara d'anime perdute. Piacera alla diuina bontà, che uerrãno alcuni di queſti collegij d'Europa doue è tanta dottrina, & uirtu tanto neceſſarie in queſte bande, & ſoggiogaranno alla ſua bandiera queſta terra d'infedeli. Hauran qui bene

doue ſtenderſi in molte bande, che hanno molte neceſsità, perche ſolamente da qui à una città per nome Damam, che ſaranno da due anni, che è di Portugheſi doue ſta il padre Marco Prancudo con un fratello, & ſono da qui uenti leghe, ci ſono cinque ò ſei Tanadarie (che ſono come fortezze) nellequali ſi potriano far molti Chriſtiani, ſe ci foſſe chi procuraſſe. perche, ancor che molto non ſi procuri, ſi fanno alcuni, liquali alle uolte li battezzano i Portugheſi laici per non eſſerci ſacerdoti che lo faccino. Dio ci dia gratia di diuolgar il ſuo ſanto nome Amen. Di Bazaim alli diciſette di Nouembre 1560.

Seruo inutil Chriſtoforo de Coſta.

COPIA D'VNA DEL PADRE Giouan Brauo dalla città di Tanaa per li fratelli della compagnia di Gieſu à uenti di Nouembre 1560.

La gratia, & amore di Chriſto noſtro ſignore ſia ſempre nelle noſtre anime. Amen.

Ariſſimi in Chriſto fratelli. Il frutto della conuerſione ſenza l'altre coſe che ſon fatte da pochi giorni in quà, largamente lo uedranno per le lettere delli

carißimi padri, & fratelli del collègio di Goa? Quello che in questa terra di Tanaa (doue io al presente sto con due fratelli) passa, li dirò breuemente per esser molte l'occupationi, acciò piu particolarmente hauiate di noi memoria nelle uostre sante orationi.

I Christiani, che in questa terra sono, quanto al presente possò intendere con sue mogli, & figliuoli saranno da due mila. di tutti questi habbiamo cura cosi d'insegnarli nelle cose dell'anima, come d'aiutarli nelle loro necessità corporali in quanto potiamo, perche per questo habbiamo una limosina dal Re, che lui à questa casa fa ogn'anno per aiutare i Christiani di questa terra. Qui habbiamo un collegio di putti della terra figliuoli delli Christiani nouamente conuertiti, & altri che hanno ancora i loro parenti gentili, & qui gli ammaestriamo nella nostra santa legge. Questi putti possono esser cento trenta, & da dieci fino à dodici anni. Ogni giorno sentono messa, dicono la corona con molta diuotione, fanno oration particolare per il Re di Portogallo, & stato felice della Chiesa, & altre cose, che li sono comandate, per la conuersione delli loro parenti, li quali per la lor innocentia il nostro signore essaudisce, però che molti lasciano i suoi errori conuertendosi alla fede. Finita la Messa cantando la dottrina

Chriſtiana, ſe ne uan tutti alla ſcuola che ſta dentro nel collegio, doue un fratello gli inſegna la lingua Portogheſe, leggere, & ſcriuere. Ogni giorno dopo pranſo ua uno d'eßi per la terra con una campanella congregando gli altri putti, il qual ſeguita gran numero di figliuoli de' Chriſtiani, & entrando nella Chieſa ogni uno de' noſtri pigliano di quelli che uengono, & gli inſegna far il ſegno della croce, & la dottrina. di poi dicono tutti inſieme la medeſima dottrina, & nel fine un putto di caſa dice nella lingua della terra i comandamenti di Dio, & della ſanta madre Chieſa, delche ſi caua aſſai frutto. La ſera recitano la dottrina, dapoi dicono le letanie ingenocchioni, & altre orationi per li biſogni occorrenti. & quando alcun Chriſtiano muore, uanno tutti con la croce per accompagnarlo dicendo il Miſerere con le ſue corone in mano. Altre molte particolarità non ſcriuo cariſſimi fratelli, perche baſta ſolamente ſapere, che quello ſi uede adempito: Ex ore infantium, & lactentium Deus, &c. perche quanto fanno, è con lode del ſuo creatore, & uanno ſempre cantando la dottrina Chriſtiana, del che i Portogheſi molto s'edificano. Dopo che ſono grandi, noi altri gli accomodiamo meglio che poſſiamo, procurando ch'imparino qualche arte. Et quantunque ſieno occupati, & maritati, uengono

pur alla Chiesa, & dottrina, & si confessano li tempi ordinati, & è questa gente simplice, & fanno quanto li è detto dalli confessori.

In questa medesima terra habbiamo un'altra Chiesa appresso sei miglia, doue io anche uò à dir la Messa, nellaqual si trouano commune-mente cinquecento Christiani, & uiuono tutti insieme senza essere fra essi alcuno infedele. Quando uo à dirli la messa, mi uengono à rice-uer con grande allegrezza, & ancorche sieno di nuouo conuertiti, paiono uecchi nella fede, & mi uengono à domandar, li dica l'Euangelio, & li dia l'acqua benedetta, cosi quando stanno ammalati. Nella medesima Chiesa gli insegnia mo la dottrina, & se li dichiarano in lor lingua le cose pertinenti alla fede Catolica. questa Chie sa era prima Pagode principale, & adesso è Chie sa, nellaquale si lauda la santissima Trinità, à cui è dedicata, & speriamo nel signore che s'au mentara molto questa Christianità. Per amor di Dio carissimi, ui priego, la raccomandiate molto à Dio, perche il demonio trauaglia quan-to puo dalla sua parte per impedirla, per ue-dersi cacciato fuori della sua antica casa doue tanto tempo fu honorato. Molte particolarità ui potrei raccontare di questa terra circa la Christianità, con lequali ui rallegrareste molto nel signore, ma il tempo non mi da luogo per le

molte occupationi, perche in qualunque modo
ſia, ſempre ho che fare con queſti Chriſtiani,
laſciando le altre occupationi, che con li Portu-
ghesi tengo. Et non eſſendo qui altra Chieſa che
queſta tutto uiene ſopra le mie ſpalle, coſi in con
feſſar, battezzare, ſepelire, & amminiſtrar li ſa
cramenti della Chieſa, come ancora in ſoccorrer
à molte neceßità che accadono del ſeruitio del
ſignore. Nelli batteſimi ſono alle uolte di ſeſſan
ta, fino à ottanta, ò cento anime ſenza li putti.
Queſt'iſola è molto popolata, ſe coſi tutti ſi con-
uertiſſero, (come ſperiamo) hariano ben le uo
ſtre carità doue eſſercitar li ſuoi ſanti deſiderii;
ma il ſignor, dalquale ogni ben procede, quan-
do uedrà eſſer tempo, li manderà à queſta ſua
uigna, doue ancor che uenghino all'hora duode-
cima, trouera pur ogn'uno doue ſpender il ſuo
talento. Li domando cariſsimi, non ſi ſcordino
nelle ſue orationi, che ci aiuti il ſignore in que-
ſt'opera, & nelle altre, acciò le facciamo à glo-
ria ſua, & inſieme habbino memoria di queſti
Chriſtiani, nouamente conuertiti alla ſanta fe-
de, acciò il ſignor li dia uero intendimento di ſua
ſanta legge, & finalmente à tutti gratia di ſentir
ſua ſanta uolontà, & quella perfettamente adem
pire. Di Tanaa à uenti di Nouembre 1560.

Fratello in Chriſto

Giouan Brauo.

COPIA D'VNA DEL PADRE maestro Gonzalo Rodriguez di Tanaa, scritta al collegio di Goa.

L'amor di Christo Giesu infiammi sempre l'anime nostre. Amen.



Tiamo in queste terre di Tanaa, & Bazaim tre padri, & altri quattro fratelli, & nelle confessioni, & prediche molto occupati. Io il piu del tempo faccio residenza nella città di Tanaa dodici miglia discosta da Bazaim, laquale anticamente fu una molto popolosa città, doue sono molti Mori, gentili, & Portughesi; & qui habbiamo collegio della compagnia, & anche un'altro di molti putti Christiani, liquali imparano le cose della nostra santa fede, & si essercitano in altre cose, che gli comandiamo. Aiutiamo questa Christianità non solamente nello spirituale, ma anche nel corporale à gl'infermi, uedoue, orfanelli, & Catecumeni dandoli il bisogno per la uita dell'entrata, che sua altezza per ciò ha dato à questo collegio. Habbiamo battezzate in questa città piu di quattrocento anime, alcun delli equali sono andate à goder la patria celeste,

Poco tempo fa habbiamo cominciato ſparger il ſeme della parola di Dio in uno di queſti caſtelli appreſſo di Tanaa, & nella prima raccolta ſi ſon metute cento cinquanta anime.

Habbiamo anche qui appreſſo una uilla, nellaquale ſi ſono nouamente battezzati piu di cento cinquanta; ſtanno diſcoſto tre miglia di quì. In detta uilla habbiamo abondanza di palme, che ſono le uigne di queſte bande. ci ſono anche molti boui, con liquali ſi aiutano i poueri, che con eßi lauorano per hauer modo di uiuere. & queſto ſi fa; & per hauerli tutti congiunti inſieme, & ſeparati dalla conuerſione delli gentili, fra iquali uiuendo, ſi ritornano alle uolte à ricordarſi delli primi coſtumi, ſe ci dimentichiamo un poco di eßi.

Habbiamo lì una Chieſa ad honore della ſantißima Trinità doue prima loro haueuano un pagode principale di tutta queſta terra, nelqual loco adorauano uno, che pingeuano con tre faccie, & un corpo: ſi che nel luogo, doue prima ſi honoraua il demonio ſi adora adeſſo il uero Dio ſignor noſtro.

Tutti i giorni dichiariamo la dottrina, allaqual uiene molta gente, & è gran trauaglio hauer cura di queſti Chriſtiani fra queſta gente, perche ſono molto attaccati alla malitia, & ſapientia mondana, & molto habili per le coſe

delli

delli loro intereßi, ma per le coſe diuine indurati, ilche ueramente cauſa à noi non poco dolore, & triſtezza.

Habbiamo qui molti poueri, & ſiamo sforzati à trouarli rimedio di uita, & ſoſtentarli nel temporale, & darli caſa, & cercarli con chi maritarli. Finalmente ſono tanti i trauagli delle coſe temporali di coſtoro, che in certo modo ci fanno tutti attiui, & uoleſſe Iddio, che foßimo buone Marte, ma credo cariſsimi, che doue non ſi truoua Maddalena, che trattenga Chriſto, mentre Marta negotia, ua à gran riſico Marta di perder Chriſto hoſpite. per ilche con ragione dimandaua Marta al Signore, Domine dic ei ut me adiuuet. & io per la medeſima ragione dimando l'aiuto delle carità uoſtre, & ſpero poi che ſtate à ſedere alli piedi di Gieſu godendo delli ſuoi dolci colloquij, pregarete per queſto pouero, acciò non manchi d'animo con la croce, ma con Chriſto, per Chriſto, & in Chriſto finiſca queſta giornata, cooperando nella ſalute di tante anime riſcattate col ſangue ſuo pretioſo. Amen. Di Tanaa, al primo di Decembre 1560.

Il piu imperfetto di tutti

Gonzalo Rodriguez.

PARTE

COPIA D'VNA DEL PADRE Emanuel Gomez dalle terre ferme di Sal sette per li padri del collegio di Goa.

Pax Christi, &c.

Arißimi in Christo fratelli. Quello, che per queßta mi occorre ßcriuerui, è che andando il padre Maßiaregnas à uißitar i caßtelli di Salßette uicini à Goà, che ßono fra tutti ßeßßantaßei, & alcuni hanno due mila anime, & mille, & cinquecento, & alcuni meno, ußcirno i Christiani nella ßtrada à riceuerlo con allegrezza. Lui legge loro la dottrina Christiana per interprete, & in ciaßcuna uilla congregandoli inßieme, & al tempo, che la legge, s'accoßtano molti gentili rallegrandoßi d'udirla, ilche hauiamo per buon ßegno. Piacerà à noßtro Signore per queßto mezzo lo uenghino à conoßcere.

Andando il padre ad un caßtello per nome Canaà, nelquale era un Christiano, che da dùe anni ßtaua in letto ammalato paralitico ßenza alcuna ßperanza di ßua ßanità, dimandolli il padre, ße uoleua li diceßße un'Euangelio, & diße, che ßi. dopo di hauerglielo detto li diße il padre,

che faceſſe ſi congregaſſero i Chriſtiani, che erano nel caſtello per parlarli di Dio, per eſſer lui Guamzare, & delli principali. Congregati i Chriſtiani li fe una eſſortatione, dellaquale ſi rallegrorno molto, dicendo alcuni, che cercariano gentili, & li parlariano, che ſi faceſſero Chriſtiani.

Viſitò poi il padre un'altro caſtello non ſenza frutto, & ritornando per la fortezza, paßò per Canànà, doue haueua detto l'Euangelio al Paralitico, andò à caſa d'un Portogheſe per ſtar in caſa ſua, & quando lo ſeppe quello, alquale inanzi era ſtato detto l'Euangelio, andò con i ſuoi piedi al padre à dimandarli li diceſſe un'altro Euängelio, perche dopo che li diſſe il primo ſi trouaua bene.

In queſto medeſimo caſtello morì una Chriſtiana, laqual haueua un figliuolo gentile, & un'altro Chriſtiano portandoſi à ſotterrare alla Chieſa, andò con eßi ancora queſto ſuo figliuolo gentile per uedere il modo di ſotterrar de' Chriſtiani ſtando à tutto l'officio, & finito eſſo poſto in grande ammiratione, cominciò à lodar molto Iddio, dicendo, che la noſtra legge era ſola la uera, poi che di un corpo d'una pouera donna ſi teneua tanto conto, come di qual ſi uoglia Portogheſe. Finalmente tutti i gentili che trouaua per la ſtrada, riprendeua della loro ceçità, eſſor-

tandoli cercassero modo di saluarsi, & conoscer la uerità.

Vna donna d'un Christiano staua ammalata di flusso, & con gran dolore: uenne il marito à domandare al Padre che le andasse à dire uno Euangelio, perche la sua moglie si trouaua sempre peggio. Andò il padre à dirglielo, & mentre che il padre glielo disse, sanò la donna del tutto..

. Haueua una Christiana un fratello gentile ammalato in terra de' Mori appresso questa terra, ilquale amaua molto. per questo andorono i parenti gentili à domandare una risposta à un Pagode per certezza della uita, ò della morte dell'infermo. Il modo di dimandar queste risposte, è, che pongono due foglie, una dal lato dritto, un'altra dal sinistro. se li cade dalla banda dritta, l'hanno per buon segno, cioè, di hauere quello, che desiderano. Da questa cascò à costui, con laquale se n'andorno molto allegri alla casa della Christiana dicendole, che stesse di buona uoglia, che il suo fratello non morirebbe di quella malatia, per quanto il Pagode gli haueua mostrato. La sorella come era Christiana di poco tempo, & con desiderio della uita del fratello, si rallegrò di quello che gli era detto, & pare li desse alcun credito. nel medesimo tempo uenne nuoua, che il fratello era mor

to; ilche fu di gran confusione per i gentili, perche fu maladetto da molti il Pagode, che gli haueua ingannati: & per la sorella Christiana: & altri che lo seppero giouò molto, perche oltre all'hauere il Pagode per ingannatore, restorno piu confermati nella fede.

Dopo che siamo arriuati à questa terra, habbiam fatti da sessanta, & tanti Christiani, cioè per una uolta si fe un batteſimo di trentatre persone, doue entrorno due uecchi honorati, uno di nouanta anni, l'altro di cento diciſette, gli altri si battezzorno in diuerse uolte, & adesso uuole il Padre farne un'altro di piu di quaranta, che sara per la Concettione della Madonna di questo presente anno, con l'aiuto di nostro Signore parè restino molto moßi. Piaccia à sua diuina Maestà aprirgli gli occhi, & à noi dar forza, acciò li aiutiamo. Per tanto ui prego carißimi che raccomandate noi, & tutta questa terra à Dio nostro signore, acciò in quella operiamo conforme alla sua santa uolontà. Di Salsette alli dieci di Decembre 1560.

Indegno seruo in Christo

Emanuel Gomez.

PARTE

COPIA D'VNA DEL PADRE Giouan di Meschita mentre che staua schiauo al padre Enrico Enriquez di Comorrin.

Pax Christi, &c.

HAbbiamo qui trauagli, gloria sia à nostro Signore del tutto. Aspetto presto i tratti di corda, & battiture che mi han minacciato, & insieme che mi taglino la testa, cosa però laquale non son io degno di patir per amor di Giesu. Secondo mi dicono il Badaga sta in colera, perche li pare hauer perduta la speranza del denaro, & anche, perche abbandonano i Christiani i luoghi. Sia Dio molto ringratiato, lui spero mi dara forza per patir questi trauagli in comparatione de' miei molti peccati. Non lasci uostra Riuerentia se sara possibile consolarmi con sue lettere. Gia sto ne' ceppi circondato di ferri, sia gloria al Signore. Michele sta meco. Per carità se scriue à Coulam, Coccin, & à Goa facci mentione di me, ut fiat oratio pro me à fratribus nostris, nam (ut scis) multum ualet deprecatio iusti assidua, & per piu mouerli, se li parera, potrà

mandarli queſta à uentinoue d'Agoſto 1560.

Seruus inutilis

Giouanni di Meſchita.

Copia d'un'altra del medeſimo.

Pax Chriſti, &c.

CArißimo in Chriſto padre. una di uoſtra Riuerentia ho riceuuta, con laquale mi ſono ſommamente rallegrato. ma laude ſia à Gieſu noſtro ſignore, giaſon libero, & ſciolto dalla cattiuità, & prigione nellaquale ſtaua. fu grande l'allegrezza in queſti Chriſtiani di uedermi liberato d'un tiranno tanto crudele, che non ſtima niente le uite de gli huomini. In particolare non li racconto il diſcorſo della mia fuggita, ſperando preſto di poterlo fare à lungo. queſto dico à uoſtra Reuerentia, che humanamente parlando pareua coſa impoßibile, che io poteßi ſcampare di tal cattiuità ſe non era riſcattato, tuttauia uolle Dio noſtro ſignore, & la glorioſa Vergine aprirmi la ſtrada, & guidarmi, di modo che benche ſteßi carico di catene, & guardato con diligentia giorno, & notte, tandem liberauit me de ore leonis. mandi uoſtra

Reuerentia questa al padre Patriarca, perche adesso non ho tempo per scriuerne piu. Di questo mare appresso à Giafanapatan à sedici d'Ottobre 1560.

Seruo inutile

Giouanni di Meschita.

COPIA D'VNA DEL PADRE Giouanni di Meschita alli fratelli del collegio della compagnia di Giesu in Coimbra.

Pax Christi &c.

CArissimi padri, & fratelli in Giesu Christo, uolendo il Vice Re mutar i Christiani della Costa di Comorrin per le molte tirannie, & stenti, che iui riceueuano da i gentili, nelle terre de' quali stauano, & pigliar il Regno di Giafanapatan, ilquale è un'isola appresso di Ceilan (per esserci stato altra uolta da tre anni trà loro) mi mandò un'altra uolta il padre Prouinciale al capo di Comorrin, acciochè quando ueniße il signor Vice Re, gli haueßi gia mutati à un'altra isola, & dapoi, che fosse pigliato il detto Regno di

Giasanapàtan, li mutaßi in quello.

Aßpettauamo tempo opportuno per far queßta mutatione delli Chriſtiani piu commodamente, & ecco, che in queßto mezzo ſoprauenne ad aſſediar Punicalle un Badaga tiranno crudeliſſimo con molta gente à pie, & à cauallo, & con molti elefanti di guerra, & fece impeto ſopra il Capitano, & Portogheſi, che erano in Punicalle, doue io anche era, & ſtauamo ſprouiſti. Con tutto ciò uolſe il Signore, che non foſſe pigliato alcuno de' Chriſtiani, come eßi pretendeuano, perche i Portogheſi ancorche allhora non erano piu di quaranta, ò cinquanta combatterono con eßi. & ſoſtennero quel primo impeto, & ammazzorno un Capitan Moro molto principale fra eßi, & coſi i Chriſtiani con le lor donne, & figliuoli hebbero tempo di ritirarſi, ma con fretta fuggendo per imbarcarſi, s'affogorno circa trenta perſone. L'altro giorno uolſe il noſtro Capitano con i Portogheſi imbarcarſi ancora eſſo in una fuſta, doue gia era il padre Henriquez, quale ſtaua coſi ripiena di robba, che non poteua uſcire dalla bocca del porto, fin à tanto, che ueniſſe il riflußo del mare per ſpingerla fuori. Vennero in tanto i nemici ſopra di noi con archibugi, artigliarie, & frezze, accorgendoſi loro, che noi ſtauamo in poca acqua aſpettando il riflußo, & ci attor-

niarono per terra, & per mare tirandoci molte frezzate, & io non ne fui senza la mia parte, hauendo hauuto sette, ò otto ferite, & alcune grandi, & pericolose. Il Capitano anche, & gli altri Portughesi furono feriti, & oltre à ciò fummo al fine fatti schiaui. Il padre Henriquez notando si saluò. Io ancor mi gettai in mare sopra d'una cassa, ma non sapendo notare fui finalmente giunto da un Badagà, che ueniua con una lancia per ammazzarmi, & piu uolte me la uolse tirare, ma poi s'accostò, & dimandò i denari. Io non haueua piu che la camiscia, & calzoni. & cosi uedendo, che io era pouero; non mi fece male alcuno, ma pigliandomi mi menò alla fusta doue gli nemici stauano rubbando, & ammazzando i Portoghesi, & mi lasciò, per andare anche lui à rubbare. In tanto altri mi trattaron cosi male, che restai come per morto. la prima ferita mi dettero nella corona, & per la gran botta cascai in mare, l'altre che mi dettero, quasi non le sentii per esser tutto sbalordito, non molto dapoi mi dettero una lanciata nel petto, per laquale pensai di morire. Racconto tutte queste particolarità, perche cosi mi ha imposto l'obedientia, & anche perche so quanta allegrezza, & feruore ui ha da causare per lodarne il Signore. Alcuni Mori, che ueniuano mescolati con questi Badagai, mi

uoleuano al tutto ammazzare, ma piacque à Dio benedetto, che i Badagai mossi à pietà, impedirno, che non mi finissero d'ammazzare, & cosi mi pigliorno per far di me un presente al suo Capitano Badagà, inanzi alquale mi menorno cosi pieno di sangue, & uolendomi far leuar in piedi uenne meno per causa del molto sangue, che delle ferite mi usciua. Menorno anche il nostro Capitano insieme con dieci altri Portoghesi, & alcuni molto feriti senza lasciarci uedere l'uno all'altro, acciò non ci consolassimo insieme. Di lì ci menorno trenta, ò quaranta miglia dentro del paese per ueder poi come di noi potessino cauar denari. Mi portauano come in una bara con assai mio trauaglio, perche tanto me s'era gonfiato il petto per quella lanciata che non poteua respirare. li pregai che mi lasciassero scendere in terra, che mi moriua, nè mai uolsero. Arriuammo finalmente alla città del tiranno, ilquale ci fece menare dauanti à se, domandandoci che gli uoleuamo dare per il nostro riscatto. Il Capitano per esser molto ferito, mi disse, che quel che io faceua, fosse fatto. si concluse il negotio, che pagassimo nouanta mila fanois per tutti undici, che fanno sette mila, cinquecento scudi. & cosi sciolse subito i Portoghesi, & io rimasi per ostaggio. i Christiani della Costa promisero di pagare la metà del deniaro,

& cosi lo fecero.

In questo mezzo ci uenne alcun soccorso dī Coccim, che haueua procurato il padre maestro Melchior, & alcuna prouisione da mangiare, medicine per le ferite, & altre cose, ilche non poco tutti ci consolò. Subito dopo questo uenne risolutione del signor Vice Re senza hauer ancora saputo delli nostri trauagli, per laqual ordinaua che mutassimo i Christiani, acciò che quando lui uenisse con l'armata grossa, & pigliasse, come speraua, il Regno di Giafanapatan, si constituisse luogo piu commodo per habitation loro, & che in questo mezzo passassero ad un'isola che sta dirimpetto del detto Regno, & che lì l'aspettassero. Dette ordine subito il Capitano con i Portoghesi di mutare i Christiani, come sua Eccellenza haueua commandato.

Io con tutto questo restaua schiauo, & scrissi al Capitano, che per mio amore non lasciasse di mutar i Christiani per esser ben publico, & gran gloria, & seruigio di Dio nostro signore. & uedendo il Badagà come il paese si dishabitaua, & tutto il denaro del riscatto non uenīua, mi minacciò di farmi tagliar la testa, & questo ogni di. ne è marauiglia per esser di natura molto crudele, & stimar poco le uite de gli huomini, onde solamente à risguardarlo fa tremar

le persone, & sapendo, che io era mezzo guarito delle ferite, comandò ad un suo nipote, che mi haueua in custodia, che tenesse buona cura di guardarmi. & così fece, di modo, che sempre era circondato di huomini armati, dubitando, che io fuggissi. & uedendo, che i Christiani erano partiti, & il denaro non ueniua, mi fece metter nelli piedi, come due pasture, di ferro, & una catena al collo, oltra quelle, che prima haueua, & mi mandò di nuouo à minacciare; & staua di maniera, che un della guardia mosso à compassione, mi leuò la notte la catena dal collo, ma subito la mattina me la rimise. Il giorno seguente non hebbe ardire di cauarmela per paura del tiranno. L'altro giorno m'uscì molto sangue del naso per lo star sempre in quel modo inchinato. Vn putto Christiano della terra per nome Michele, quale haueua meco per mio aiuto, uedendo questo se ne andò piagnendo inanzi al Badagà, & gli disse stando il Badagà circondato di Brammani. Il padre sta per morire per il molto sangue, che gli esce, & morendo, non ui sarà dato niente per esso. Il tiranno mosso da questo rispose, che mi leuassero la catena del collo, & domandolli anche, quante catene hauesse il padre. rispose; tutto sta circondato di catene, & allhora comandò, che non me ne lasciassero se non due,

l'altre mi leuaſſero.

Con tutto queſto piacque à Dio noſtro ſignore di liberarmi, il che fu coſa da non poterlo credere, & uel racontarò acciò che inſieme meco glorifichiate il ſignore dalqual procede ogni bene.

Queſto putto, che io haueua meco era molto artificioſo, & tanto animoſo che di neſſuna coſa haueua paura, al qual io diſſi, come io deliberaua di fuggire. Hebbe lui tal maniera, & ingegno, che quando inteſe, che ſi doueua fare le paſture per li piedi, promettendo à quel ferraro, che le doueua mettere, darli qualche coſa, procurò, che il chiodo, col quale ſi doueuano inchiauare, foſſe debile di maniera, che ſi poteſſe aprire facilmente, ilche colui fece. Dapoi il putto mi portò un coltello grande, & un ſcarpello ſottile, ilquale entrando nelle paſture apriſſe il chiodo, & ancor mi portò una tanaglia per cauar fuori quel chiodo.

Era il giorno del beato Apoſtolo ſan Matteo, & Iddio uolſe ordinar la coſa di modo, che le guardie che mi guardauano ſi partirono un poco da me in quel punto, & andorno nel portico della caſa. Io haueua apparecchiato tutti li detti inſtromenti per aprir le catene da una parte ſola per potermele legare intorno, & coſi caminar un poco finche arriuaſſi in alcun luogo

rimoto, acciò meglio io le poteßi cauar del tutto. Volse Dio nostro signore che s'apriſſero facilmente ſenza ſtrepito. In queſto mezzo ritornò, il putto di fuori, alqual diſſi che ſi apparecchiaſſe, perche quella notte uoleua fuggire, & che mi arrecaſſe alcune corde per potermi legar le catene intorno; & che portaſſe i detti inſtromenti, & li naſcondeſſe fuori per potermele cauar dal tutto nel camino, & coſi fece quanto gli haueua impoſto.

La notte ſeguente io ſtaua deſto come uolſe Dio nostro ſignore dormendo le guardie per la ſtracchezza del giorno per certe lor feſte che haueuano fatto, eſſendo gia preſſo alla mezza notte, accommodai in tal modo il lume, che non rendeſſe troppo luce, & mezzo mi leuai del letto per legarmi le catene attorno, pigliando la copèrta che teneua ſopra di me, & raccomandandomi à Dio noſtro ſignore mi apparecchiaua à fuggire, & ecco la guardia principal ſi leua dicendo in lingua Malauar, penam buꝰ cioè, che uuoi tu? alqual riſpoſi nella medeſima lingua, curi ciauenun, cioè, uorrei beuere. & coſi mi dette una caraffa d'acqua.

Ritornai un'altra uolta alletto, attendendo però, ſe dormiuano le guardie, & mez'hora dapoi, credendo che già potriano dormire, ritornai à tentare il cominciato negotio, racoman-

dandomi molto alla uergine nostra signora, promettendole alcune Messe, & digiunar alcuni sabbati, & cosi me ne passai pian piano per il mezzo delle guardie, & giunto all'ultima trouai, che quasi cominciaua à risuegliarsi, ma però non si leuò su, & cosi io libero passai, allhora montando sopra un muro, di la mi lanciai uerso la banda di fuora. Il putto, che mi haueua à far la scorta, sino allhora era stato in una casetta, che eralì appresso, & in quel punto preso dal sonno non mi sentì uscire. Io quando non lo trouai, non sapeua, doue andare, & cercandolo finalmente lo trouai, & sueglìandolo rimase tutto sbigottito; & trapassammo tutte le mura, portando io però le catene non sciolte al tutto, & uenimmo à passar un fiume, & uolse Dio nostro signore che trouassimo il guado per poterlo passare à guazzo. Dapoi d'hauer passato il fiume arriuammo al luogo doue il putto haueа nascosti i suoi stromenti (con li quali mi haueua da stricar dalle catene, & ferri de i pie di) in un campo seminato di riso, & finalmente con difficulta li ritrouammo.

Allhora io ringratiai Iddio della clementia con laqual suol soccorrere alli suoi nelle loro necessità. dapoi il putto m'aiutò à leuar le catene. Quando uenne la mattina, arriuammo à una montagna, sei, ò sette miglia lontana dalla mia

prigione,

prigione, & iui stemmo tutto quel giorno con patir quel chè sa Dio, per la fatica del salir, & scender quella montagna per esser tutta sassosa, & io senza scarpe, & hauer mal trattato un piede che sempre, ch'alcuna cosa me lo toccaua, m'era di bisogno buttarmi à terra, & spesso ca scaua.

O' carissimi padri, & fratelli, che occasione mi s'offeriua allhora di ricordarmi quel passo della passione di Christo, quando esso portaua in spalle la croce per li nostri peccati, ma ohime che mal mi ho saputo approfittar in queste belle occàsioni, che m'offeriua il signore. Vscendo della montagna arriuammo ad un luogo de' gentili posto à pie del monte perche il putto abbagliò la strada. Restai io lì fra le siepi nascosto, fin che lui andò alla prima casa per domandar del camino, nelquale habitaua un calzolaio, ilqual uolse Iddio, chè si mouesse à dar al putto un par di scarpe di corda, & raccontolli, come il Badagà hauea mandato à dir alli giudici, & guardie de' luoghi suoi che pigliassero tutte le strade, doue io poteua passare, liquali stauano uigilanti à questo fine. Il putto quando ritornò à me con tal nuoue, cominciò grandemẽte à dubitare. io gli diceua, Michele non hauer paurà, perche Iddio ilquale fin qui ci ha liberati, ci saluarà ancora per l'auuenire. la sua diuina bontà ci ha

dato angeli, che ci custodischino, sappi che essi ci scamparanno dalle mani delli Badagai, & cosi animandolo li domandai la strada, & mi rispose che non poteuamo caminar per li boschi, ma che andassimo à un luogo indi lontano dodici miglia, & fuor di strada, & che iui mi potrei nascondere in casa di Palaas che è una sorte di gente bassa fra li gentili dandoli alcuna cosa. Mi piacque il suo consiglio, & cosi mangiando prma un poco di biscotto che haueuamo & beuendo dell'acqua, caminammo dapoi di notte per certa prataria con assai trauaglio per la ferita del mio piede; & alcune uolte il giouane mi seruiua di bastone: cosi caminando tutta la notte non potemmo ritrouar il luogo, doue mi douena nascondere; & gia l'haueuamo lasciato da banda, perche l'oscurità non ce lo lasciaua uedere, & uedendo che ci sopragiugneua il giorno, dissi al putto, che di lì alla mattina non ci restaua piu d'un'hora, che se il luogo era troppo lontano, non ci restaua piu rimedio alcuno di scampare dalle mani de' Badagai. Et stando in questo ragionamento, sentimmo parlar gente che passaua per quella strada, & per non esser conosciuto, mi allontanai un poco dalla strada, & mandai il putto à domandare quelli gentili doue era il luogo, uerso il qual caminauammo, del che sendosi il putto informato se ne

ritornò à me, & cosi caminammo uerso di esso, & quando arriuammo, era gia l'alba, doue si poteua ben conoscere che io non era huomo della terra;per il che andauamo cercando un luogo doue mi potessi nascondere, ne mai lo potessimo trouare. Et essendo gia chiaro giorno, uedessimo lontano un tiro d'archibugio una uilletta, doue disse il putto che habitaua quella gente doue mi poteua nascondere, & essendo appresso il luogo per la gran sete,che io haueua mi fermai à bere à una fiumara. Et perche forse per il trauaglio tutti li pori erano aperti hauendo io beuuto, non mi poteua piu leuare,ma aiutandomi il putto mi scostai alquanto dalla strada, & mi nascosi in un campo di riso, il quale già da una parte i gentili mietendo ueniuano alla uolta mia. Dissi allhora al putto, che andasse à quella uilletta à ueder se ci fosse qualche rimedio & cosi lui se ne andò, & io mi restai nascoso fin che lui tornasse. Vedendomi cosi stretto, & circondato da ogni banda,uennemi allhora alla memoria quello di Helia,non sum melior patribus meis,& petiuit animã suam,ut moreretur. Credetemi carissimi che hauerei allhora eletta la morte molto uolontieri, se nostro signore fosse stato di ciò seruito.credo ben ueramente che le uostre orationi mi giouarono assai in questi trauagli.

Hor restando io (come ui dißi) naſcoſto; uolſe Dio nostro ſignore non mancar à tutti due con la ſua ſolita miſericordia. Trouò il putto alcuni gentili, alli quali diſſe, che menaua lì un'humo ferito il quale haueua ammazzato un altr'huomo, & ſe lo uoleſſero li naſcondere, li donarebbe qualche coſa. li quali riſpoſero, che molto uolontieri. Il putto con grandißima allegrezza ritornò à me dicendomi, che andaßi preſto, che gia haueua trouato doue naſcondermi. Volſe Iddio che uſcì ſenza eſſer ueduto, ma nella ſtrada, per doue doueuamo paſſare, era una donna gentile. Il putto ſe ne andò da lei, & cominciò à contarli certe hiſtorie per diuertirla, che non mi uedeſſe; in queſto mezzo io paſſai uia, ſenza che lei ſe ne accorgeſſe, & dapoi che io fui paſſato, il putto laſciando la donna uenne à me. Io mi naſcoſi in una caſa d'un Pagode, delli Palaai, la quale era coſi picciola che quaſi non poteua capire altri, doue ſtetti per tutto il giorno. Il putto ſe ne andò per quella uilla acciò la coſa foſſe piu ſicura, & parlò con un principale del luogo, raccontandoli la ſua fintione ſopradetta; detteli alcuni fanois, per li quali gli diede un poco d'oglio. Con tutto ciò non puote eſſer la coſa tanto ſecreta che non foſſe inteſo dalli Palaai, che io era Portogheſe, liquali l'andorno à dire all'Adiguar, che è il

Podestà del luogo, il quale allhora tutto impaurito disse, che se lo sapesse il signor della terra, li faria tagliar la testa. Dissi al putto, che gli promettesse alcuni fanois, acciò tacesse, & cosi gliene promesse da quattrocento, che potevano esser da trenta scudi, & perche io non gli haueua, dissi al putto, che poi che tanto s'era affaticato per liberarmi dalla morte, procurasse hora di ritrouar denari per dar à costoro, & cosi andò ad un luogo discosto quindici miglia, doue erano alcuni Christiani per ritrouar detti danari, liquali Christiani gli dettero molto uolontieri. Et perche ancora io non poteua caminare per causa del piede, menò ancora alcuni Christiani seco, acciò mi aiutassero, portandomi anche da mangiare, del che haueua assai patito in questi giorni. Cipartimmo dapoi senza che in tutto quel uiaggio fossimo conosciuti da alcuno per gratia del Signore, & arriuammo di notte al luogo delli Christiani discosto dal lito noue miglia. Finalmente dopo molti trauagli, & timori andando sette giorni, & sette notte per le terre del Badagà senza esser conosciuti, (che non fu poco) trouammo un nauilio di Portoghesi, & il Padrone ci pigliò con assai allegrezza, & piacere di tutti quelli, che eran dentro il nauilio. Et quando gli raccontai quel che mi era accaduto nella mia fuggita, molto rin-

gratiauano Iddio, & mi dettero alcuni panni per uestirmi, dapoi caminando circa cinquanta miglia, giunsi all'isola di Lepri, doue era il Capitano con i Portogheſi. Fu ſi fatto il gaudio, che tutti preſero della mia uenuta à ſaluamento che piagneuano d'allegrezza, abbracciandomi tutti con molte carezze, & coſi ſenza laſciarmi toccar terra mi portorno di peſo fino alla caſa del Capitano, ilquale quando mi uidde, tutto attonito, & piagnendo non mi poteua parlar di allegrezza. Et tanta fu la letitia, che hebbero i Chriſtiani della mia uenuta, che ueramente non mi baſtaria l'animo di poterlo eſplicare. Tutti mi ueniuano à uiſitare, & dauano al mio compagno, che m'hauea liberato, altri alcune pezze d'oro, altri gli han promeſſo fin à dugento ſcudi per la prima peſcaria delle perle, & diuerſe altre coſe, di modo che i gentili anche noſtri amici gli dauano la parte ſua.

Quattro giorni dopo la mia uenuta arriuò il ſignor Vice Re con tutta l'armata dell'India, & sbarcò nella principal città di Giafanapatan con tutta la gente, & combattendola con molta artigliaria, la pigliò per forza, nelqual conflitto morirono ſei Portogheſi. Il Re dell'iſola ſi miſe in fuga, perhe gli diceuano i fattucchiari, che non haueua di uita piu di un'anno. Gli andorno dietro i Portogheſi per prenderlo piu di

cinquanta miglia. La maggior parte della gente del paese se ne uenne al Vice Re, perche non staua ben col Re loro per esser un gran tiranno. & in questo negotio di pigliar l'isola si sono consumati circa tre mesi. La gente cominciò ad ammalarsi, & la uettouaglia à mancare. Il Re detto se ne fuggì per le montagne, & era molto difficile il poterlo pigliare. In tanto lui mandò un suo figliuolo à chieder misericordia dicendo, che tutto si metteua nelle braccia del Vice; & cosi si trattò con esso, & fecesi accordo, pagando egli buona parte de' denari secondo i patti, & conditioni.

In questo mezzo si leuò contra di noi la gente della terra, & credesi che il medesimo Re ne fu causa. erano i nostri assai sprouisti, & etiandio dispersi quà, & là per la terra, & cosi ammazzorno fin à uenti Portoghesi, & alcuni altri Christiani, & tra gli altri il custode, cioè il Vice Prouincial de' frati di San Francesco.

Staua questa gente, quanto si puo giudicare, molto disposta, & preparata per farsi tutto il Regno Christiano, se il demonio non hauesse opposto si grande impedimento. Prima che fosse questa turbatione, Monsignore il Vescouo di Cocein, che ueniua col Vice Re, uedendo la buona dispositione, battezzò molti. Vedendo poi il Vice Re il disordine che seguì, perche haueua

molti negotij d'importanza da ſpedirſi, ne pò-
teua attendere alla cominciata impreſa, ſe ne
andò con tutta l'armata uerſo Coccin, la-
ſciando però tutti i Chriſtiani di Comorrin,
& gli altri nell'iſola di Manaz, & cento cin-
quanta ſoldati Portogheſi con eſſi in terra, &
dieci nauilij armati in mare. Diſſemi il Vice
Re, che ciò, che allhora non haueua potuto
fare, ſperaua nel Signore, che preſto ha-
uerebbe effetto. Ha lui grandiſſimo zelo del-
l'honor di Dio, & ben pare li quadri il nome
di Coſtantino.

Non raccontarò cariſſimi in particolar le
coſe, che ſono ſucceſſe in queſta guerra, le-
quali laſcio con molte altre per non eſſer coſa
appartenente al noſtro inſtituto. Dapoi la mia
uenuta andai à uiſitare il ſignor Vice Re, il-
quale abbracciandomi, mi fece raccontar tutto
il proceſſo del mio uiaggio, con molta ſua ma-
rauiglia, & conſolatione. Pregoui cariſſimi
padri, & fratelli, che nelle uoſtre orationi hab-
biate memoria di queſto pouero. Il padre Pro-
uinciale, che qui ſi troua, mi ha fatto ſcri-
uere queſta, ſapendo che ui rallegrareſte d'in-
tender ciò, che il Signore ſi degna operare in
queſte bande à gloria ſua. Diaci la ſomma
bontà gratia à tutti di ſempre conoſcere,
& perfettamente adempire la ſua ſantiſſima

uolontà. Amen. Di Coccin alli uentisei di Gennaio 1561.

Indegno fratello uostro

Giouan di Meschita.

COPIA D'VNA DEL PADRE Henrico Henriquez al padre nostro generale scritta da Manar isola à gli otto di Gennaro 1561.

Molto R. in Christo padre.

Pax Christi, &c.



Essendo andato à Coccin per ordine dell'obedientia, andai à uisitar il Vescouo di detta città, & lo pregai à uoler far congregar alcune persone intelligenti per metter in ordine le orationi, di maniera, che in quelle non fosse error alcuno, così nella lingua di Coccin, come anco in quella della Pescaria, fra lequali è poca differenza. Sua signoria come persona zelosa del ben commune, li fece congregar per questo effetto; & tutti per alcun giorni attendemmo ad accon-

ciar le dette orationi, & ſpero ſarà utile, & gioueuole queſta fatica alli Chriſtiani..

Prima di ritornare al Punicale il Badagà gouernatore di queſte terre circonuicine, che ſi chiama Viciuuinache dimandò alli Chriſtiani li foſſe data una peſca di perle, che altrimenti li pigliaria le donne, & le figliuole. & per il gran pericolo, che in ciò era, deliberorno di darli quanto dimandaua, per euitar, che non foſſero ſchiaue molte perſone. Prima di queſto i Chriſtiani parlauano di paſſar di queſta Coſta per le molte tiranie di queſto Badagà, quale ſi gouerna per conſiglio di Turchi, & è inimiciſſimo di Chriſtiani. Il noſtro Capitano haueua dal Vice Re ordine di mutare i Chriſtiani in Agoſto, & i Portugheſi, che ſtauano in San Tomaſo; all'iſola di Giafanapatan, del Re di Biſnaga. In queſto mentre il Badagà all'improuiſo arriuò à Punicale inanzi giorno con molta gente di guerra, caualli, & elefanti, che hauendoci coſi colti alla ſprouiſta haurebbe potuto pigliar molti ſchiaui, ſe non foſſe ſtato un gentilhuomo Portugheſe, che con alcuni ſuoi ſoldati gli andò all'incontro, & fra gli altri li ammazzò un principal Capitano, per la cui morte tutti gli altri ſi ritirorno. In tanto hauemmo tempo di raccogliere la gente appreſſo al mare, & in quello mettere in ordine alcuni nauili per

imbarcar la detta gente, & passar dall'altra banda. Et stando la nostra fusta, doue staua io col Capitano, & il padre Giouan di Meschita molto carica di robba, spettando il reflusso del mare, & l'opportunità del partire; ecco, che di nuouo gl'inimici ci assaltano con molte bombarde, & archibugi; & perche la nostra fusta non poteua andar inanzi ne in dietro, si trattennero i nostri combattendo di modo, che ne furono molti ammazzati, & feriti chi piu chi manco da nemici, & il padre mio compagno fu fatto prigione con alcuni altri, & io scampai notando. Et perche del successo delli suoi trauagli, & liberatione si darà ragguaglio à uostra paternità per altra uia, non mi stenderò piu in questo per darui conto del frutto, che in questa Costa s'è fatto, per gratia del Signore.

Dapoi che si partì di qua il padre Marco Nunnez dalla Costa della Pescaria, restammo in essa il padre Giacomo Souerale, il fratello Francesco Duran, Stefano di Gois, Bartolomeo Carriglio, Bartolomeo de' Santi, & io, & continuauammo i soliti essercitij in questa cosa cosi uerso i Christiani, come anco uerso di noi.

Il fratello Bartolomeo Carriglio andaua nella Costa di Trauanacor, doue patì molti trauagli mangiando, & beuendo molto male; peregrinando, & ammaestrando le genti di quelle ban-

de. Venne dapoi à Punicale, & s'ammalò allhora di febre, & in tre, ò quattro giorni uolse Dio nostro signore chiamarlo à se l'anno passato. era gran seruo di Dio, & haueua dato buon conto di se, & era di quelli, che haueuano d'andar col padre Patriarca al Prete Gianni. di modo, che la Pescheria ha gia consumato due di quelli diputati per l'Etiopia.

Il padre Giouan di Meschita essendo mandato à Goa, il nostro Capitano Emanuel Rodriguez Cotigno dimandò al Vice Re, che gl'impetrasse dal padre Patriarca, che potesse ritornar alla Pescaria. Egli lo dimandò, & li fu concesso dal padre Patriarca, con la uenuta del quale i Christiani si rallegrarono molto, & prima haueuano scritto i medesimi Christiani al Prouinciale, glielo concedesse.

Il padre Prouincial di Coccin scrisse adesso, che se ne andasse là il medesimo padre Meschita per ribauersi un poco delli molti trauagli passati con le ferite, & cattiuità, delche rincrebbe molto alli Christiani, & in suo luogo mandò il padre Girolamo Vaz di Cuenca uno delli deputati del Prete, oltre alquale al presente siamo il padre Giacomo Souerale, il padre Gasparo Coeglio, il fratello Francesco Duran, Luigi di Gouea, Stefano di Gois, & io, un'altro fratello, che qui era, mandammo à Coccin

per stare âmmalato.

I padri, & fratelli danno di se il solito odore, con molta lode di Dio, & cosi i gentili, & Mori gli hanno in gran riputatione, uedendo, che uiuono molto differentemente dalla uita che fanno i sacerdoti delli gentili, & Mori.

I fratelli hanno dato grande edificatione à tutti, perche hanno hauuto la cura de gli ammalati dell'armata, & anche di quelli, che uennero da Portugallo in due naui, che accadde uenir quà appresso Manar, una dellequali diede in secco. Comandò à me il Vice Re, che uenissi da Giafanapatan per farli sbarcare delle naui, & entrare nelli nauilij de' Christiani, & hauer cura dell'infermi, che passarono cento cinquanta. Molto s'affaticarono i fratelli con essi, & insieme un frate di San Francesco, che aiutò ancor à seruire à gli ammalati dell'armata.

Ho scritto alcune uolte à Roma, che per le dispute, che con alcuni gentili sauij haueuamo i Christiani si confermauano molto nella nostra santa fede; & per questa causa mi sforzo di non perder occasione, quando mi si offerisce.

Accadde di uenir appresso à Punicale un Gioghe di molta riputatione, ilquale la gente credeua esser di piu di trecento anni, & simili altre cose narrauano di lui, à cui la plebe ha tanta ueneratione, che concorse à ueder lui, co-

me in un Giubileo, & il medesimo fa con altri simili. Io lo mandai à pregare, che uolesse uenir à Punicale, dicendo, che per stare io ammalato non poteua andar doue egli staua. Venne lui, & forse, che speraua per mezzo mio hauer una buona limosina dalli Christiani. Accadde, che in quel tempo i principali della Costa stauano nel medesimo Punicale, & facendoli chiamare ho uoluto ancora, che si trouassero presenti alcuni gentili. Venne à questa disputa molta gente. Volse Dio nostro signore per essaltar la sua santa fede, che il Gioghe restasse confuso, & gli stessi gentili lo confessarono, & diceuano molte lodi della nostra fede, & che non era nella setta de' gentili modo conueniente per conseguir remissione delli peccati, sopra laqual materia si disputaua. Et ancor che alcuna uolta sogliono i gentili per compiacere, dir simili cose, allhora pareua, che parlauano come huomini, che cosi lo sentiuano, perche erano di buon ingegno. & il ragionamento, che si trattaua era di maniera, che li conuinceua, & mostraua chiarissimamente gli errori della setta delli gentili. & se il tempo mi desse luogo, forse scriuerei qui tutto quel che si trattò, & le ragioni, che furono proposte dall'una, & dall'altra parte. Finalmente il Gioghe, che entrò in Punicale con trombette pom-

poſo, & con gran faſto, ſe ne partì confuſo, del che moſtrarono i Chriſtiani reſtar molto contenti.

Dopo queſto un delli gentili, che ſi trouò al ragionamento di buon ingegno ſe nẽ uenne à noſtra caſa, & parlammo di coſe di Dio, & di noſtra fede, & confeſſaua la uerità d'eſſa, però queſte catene del mondo, con le quali ſtaua ligato, lo ritraheuano, & non lo laſciauano abbracciar la uerità.

Per ſentirmi molto debole d'alcun tempo in quà, & non ſaper quando piacerebbe à Dio noſtro ſignore di chiamarmi da queſta uita, & uedendo, che l'intentione di uoſtra paternità, era, che io ſcriueßi alcune coſe in lingua Malauar, procurai l'anno paſſato di sbrigarmi dalli negotij tanto quanto mi foſſe conceſſo. Andaua limando la Grammatica del Malauar, & anco dando ordine per far la Grammatica della lingua, che ſi chiama Maleame, che ſi parla in Coccin, Coulan, & altre parti, & anche il uocabulario dell'una, & dell'altra, & per ciò feci ragunare ſcrittori della terra, & ſpecialmente un gentile, che ſapeua parlare, leggere, & ſcriuere l'una, & l'altra lingua, & inſieme emendauamo alcune coſe dell'orationi, che s'inſegnano, & ſtando per alcuni giorni occupato, in queſto, ecco, che ci aſſaltò in Punicalẽ il Ba-

dagà, come ſopra è detto. Et ancorche habbiamo perduta l'altra robba, ſi procurò di ſaluar molte carte, che trattauano di queſta materia.

Nella Coſta per la bontà di Dio noſtro ſignore s'andaua facendo frutto, oltre al continuar gli eſſercitij ſoliti, & prima d'eſſer ſaccheggiati in Punicale, che fu al principio d'Agoſto del ſeſſanta ſi faceuan lì molti batteſimi, & molti ne gli altri luoghi. Alcuni ueniuano dalla terrà ferma; altri eranò ſchiaui, & ſchiaue delli Chriſtiani, che haueuano comprati dalli gentili. Vn certo luogo ſtaua nella terra ferma ſei miglia diſcoſto da Punicale di certa progenie chiamata Chiareas, dellaquale ſono molti Chriſtiani nella Coſta. Coſtoro ci uennero à pregar li battezzaßimo, & li rimandammo per le lor mogli, & figliuoli per battezzarli in Punicale, & coſi s'è fatto; nondimeno reſtarono alcuni nel medeſimo luogo, liquali tutti ſperiamo, che ſi faranno Chriſtiani, andando là alcuni di noi, & anche altri d'un'altro luogo uicino, & benche coſtoro ſtieno nella terra ferma, li piu d'eßi uengono à peſcare alla peſchiera delle perle, per il che, io ſpero in Dio, che eßi ci uerranno à cercare, & che ancora, che alcuni reſtano adeſſo là, non uiueranno come gentili. Non mi ricordo per adeſſo del numero delli battezzati.

Alcune

Alcunè uolte hò uoluto dar ordine, chè ci foſſe alcuna maniera di ragionamento ſpirituale in particolarè con i piu intelligenti delle coſe di Iddio. Piacquè à ſua diuina maeſtà, che alcuni lo dimandorno, & era marauiglia uedere comè erano continui in uenire ſpeſſo fra la ſettimana à dimandar il cibo ſpirituale; & pregandoli io, che ueniſſero due uolte nella ſettimana ſolamente, per le molte occupationi, che haueuamo, non ſolo non mancauano al tempo ſtatuito, ma alcune uolte ſtauano aſpettando due hore, & piu prima, che ſi cominciaſſe il ragionamento.

Aiutano ancora i Chriſtiani con le limoſine per le coſe neceſſarie, & coſi nella peſca, che ſi fece nel Marzo del ſeſſanta, diedero due mila Fanoi, monetè dellequali uanno diciſette, & alle uolte diciotto al ſcudo per lo ſpedale, che haueuamo in Punicale, delquale altre uolte è ſtato ſcritto. Han dato ancora tre mila Fanoi, acciochè s'incominciaſſe à far nella Coſta un collegio di fanciulli della terra, ſperando di dare in proceſſo di tempo piu, & anche i padri delli putti, che foſſero riceuuti in detto collegio aiuterebbono per le ſpeſe. però con la mutatione, che ſtauamo per fare delli Chriſtiani della Coſta non ſi diede principio. Piacerà à Dio noſtro ſignore, che quel che non s'è fatto, ſi faccia in

altro tempo. Delche speriamo risulterà molta lode à Dio benedetto.

Il Vice Re si partì di quest'isola di Manar à due di Gennaro del 1561. *& nel tempo, che stette qui con le molte occupationi non ho potuto scriuere. Per ilche per compir con l'obedienza, ho fatto questa, partito che fu, con molto gran fretta per potere arriuare à tempo alcuna delle naui. Resto pregando il signor Dio, che ci dia conoscimento di sua santißima uolontà, & gratia per adempirla perfettamente. Di quest'isola di Manar il di ottauo di Gennaio del* 1561.

Inutile.

Henrico Henriquez.

COPIA D'VNA DEL PADRE Pietro d'Arboleda ſcritta da Coccin, & riceuuta l'anno del 1561. per li padri, & fratelli della compagnia del Gieſu in Lisbona.

Pax Chriſti Ieſu.

VNa delle cauſe per le quali cariſſimi in Chriſto mi ſono moſſo à ſcriuerui, è ſtata il deſiderio delle uoſtre orationi: per che ſe ſtando fra uoi m'erano ſi neceſſarie, quanto piu, caminando per queſte bande ſolitarie, e dishabitate? ſi che tanto per far l'ubidienza, come anche per queſta cagione, ui darò ragguaglio del noſtro uiaggio fatto da che partimmo di Lisbona in ſin'ad arriuare à Coccin, procurando d'eſſer alquanto piu breue di quel che la uarieta delle coſe, e lunghezza del uiaggio pare che ricercherebbono.

Paſſati cinque giorni dopo la noſtra partita e ripigliate le noſtre forze corporali, perche tanto noi quanto i compagni della naue chi piu chi manco giorni ci riſſentimmo del mare, ricordandoci della buona uſanza, che i padri del

la compagnia ſogliono hauere in ſcriuere i uiag-
gi, e conſiderãdo la noſtra nauigatione eſſer
per l'India parte tantò remota ſolo à cercar fa-
tiche, ci parue per queſte cauſe douer abbracciar
& allegramente pigliare i trauagli occorenti
in queſto uiaggio, poi che tanto accetti ſaranno
à Diõ noſtro ſignore, come quelli, che andiamo
à cercarli infin all'India. Primamente dunque
(per conformarci al detto dell'Euangelio, Pri-
mum quærite Regnum Dei,) ordinammo le co-
ſe ſpirituali, e di diuotione, facendo à queſt'ef-
fetto per incitar gli animi di tutti ad oſſeruar
l'ordine, che ſi daria, dopo il mangiare una
eſſortatione. L'ordine fu, che tutte le Domeni-
che, e feſte di precetto ſi direbbe meſſa nel mo-
do, che ſi puo in mare, e ſi predicherebbe: gli
altri giorni ſi direbbono le letanie: li Venerdi
ſi farebbe una proceßione per la corſia raguna-
ti tutti, e tutti li ſabbati la Salue. Delche tutti
reſtarono contenti, ſecondo mi riferirono eßi,
dapoi che promiſero d'oſſeruare quanto loro ſi
era propoſto. Il fratello Franceſco Vieira inſe-
gnaua la dottrina Chriſtiana, laquale non ſolo
i ſoldati, e marinari, ma anco i ſeruitori delli
gentil'huomini attentamente ſentiuano. Quan
to alla promeſſa loro fatta di dir meſſa le feſte
l'oſſeruano ſi bene, che penſo pochi giorni eſſerſi
paſſati ſenza quella, & alcune piu principali

feste con due. Nelle quali non contenti della messa secca accompagnata con la predica, la faceuamo ufficiare in canto figurato, & auanti di cominciare si facea la processione per la corsia, seruendoci si nella processione come nella messa delle trombe lequali la nostra naue per esser capitana teneua, & molte uolte, uolendo piu solennizzare le dette feste, si diceuano il giorno auanti solenni Vespri. e di tal modo procedeua ogni cosa, che era cagion di molta consolatione, e diuotione, il che si uedeua con segni esteriori. si faceuano anche molte paci solo per hauerne io fatto mentione in alcune prediche di questo.

Quanto al dir le letanie si teneua quest'ordine. Al tramontar del sole, uno di noi sonaua una campanella, & adunati tutti insieme al luogo diputato per ciò, le diceuamo il padre cappellano, & io, à cui rispondeuano tutti con diuotione.

Quanto alle processioni, si faceuano ogni Venerdi per la corsia, torniandola tre uolte essendoci fatto un'altare per poner la croce, e si faceuano di notte con tanti lumi accesi, che causauano grandissima diuotione ne mancauano alle uolte disciplinanti, che erano alcuni giouinetti, che si batteuano per tutta la processione, caminando in ginocchione altri portauano le

imagini, altri le croci, & crocifißi, che ſi troua-
uano nella naue gridando tutti piu uolte, ſignor
Iddio miſericordia, ſignore miſericordia, laqual
coſa benche ſempre ſia ſolito farſi, cauſaua pur
grã diuotione, e compuntione. E perche Iddio no
ſtro ſignore ſi rallegra con la uarietà delle coſe
fatte per honore, e gloria ſua, c'è parſo uariare il
modo delle proceſſioni mettendo in luogo de' put
ti, huomini, tre per uolta, chiamandogli io ſecre
tamente, fra li ſoldati in camera noſtra nella
quale ſi ueſtiuano, e pigliauano le diſcipline per
batterſi. Fu gran deuotione in queſte proceßio-
ni tanto per li battuti, come per l'eſſortatione,
che ſi faceua al fine, ſecondo, che il tempo ri-
cercaua. La Salue ſi cantaua in canto figurato,
interuenendo ancora il Piloto, marinari, e ſer-
uitori de' nauiganti, intromettendoci diuerſe
canzoni, & commemorationi de' ſanti, & mu-
ſiche delle trombe.

Quanto alla cura, e ſollicitudine uerſo gl'in-
fermi liquali furono molti, e cominciarono aſſai
per tempo, con l'aiuto diuino penſo ſi ſia eſſerci-
tata l'opera della carità, & oltre che queſt'eſ-
ſercitio è molto grato à Dio, ſi ſogliono guada-
gnare anche per quello gli animi, & uolontà de'
proßimi: ſi che per quanto noi fummo ſani aiu-
tammo quanto fu poßibile gl'infermi: Et à
queſto effetto il Capitan generale poſe nelle no-

ſtre mani tutte le coſe, che ueniuano nella naue del Regno per ammalati, come conſerue, & altre coſe in abondanza. Noi metteuamo in ordine il mangiar de gli ammalati, e uenuta l'hora del pranſo ſi ſonaua una campanella, e chi non haueua commodità di pigliare il ſuo mangiare, ò glielo portauamo noi, ò procurauamo gli foſſe portato.

Quanto allo ſpirituale, ſi confeſſarono molti, e tanti, che ſempre andauano ſopra di ſe, uolendoſi tutti confeſſar da me; gli uiſitaua qualche uolta fra il giorno, ſecondo che le occupationi mi dauano luogo, trouandomi preſente à tutti quelli che moriuano, confortandogli, liquali furono tanti, che ci fu giorno, che morirono quattro, & acciochè gli altri non ueniſſero meno con tanta mortalità, procurauamo di ſotterrarli ſenza che altri lo ſapeßino.

Il primo, che ci morì fu otto giorni uſciti da Lisbona, ilquale uogliono dire ſia ſtato cauſa, che molti altri s'infermaſſero, e moriſſero liquali furono tre uolte piu, che nelle altre naui uenute con noi à Coccin, talche arriuarono à ſettanta, e fu la malatia tanto grande, & uniuerſale, che tanto piccioli quanto grandi, coſi deboli, come forti, ne participarono, e noi anche n'hauemmo la noſtra parte. Io m'ammalai à gli uentiſei di Luglio il giorno di Sant'Anna tre

tre meſi dopo la noſtra partita, & ricaddi un'altra uolta, eſſendomi gia leuato tre uolte, e fu di tal modo la ricaduta, che gia ſi diſperauano della mia ſalute. L'iſteſſo giorno che laſciata la febre mi cominciai à ſentir meglio cadde il fratello Vieira, e penſo per la gran fatiça, che duraua, & ſi lamentarono da douero tutti della noſtra caduta per reſtare gl'infermi molto deſolati. Queſto fratello ricadde una uolta, per che era tanto certa la ricaduta nelli mezzi ſani, che riuno la ſcampaua per regolato che uiueſſe.

Subito che ci ſentimmo un poco meglio, mancando chi attendeſſe alla temporale, e ſpirituale neceſsità de gl'infermi ci fu neceſſario, uedendo, che moriuano tanti, gia che gli altri ſacramenti non gli poteuano hauere, almanco confeſſarli. Dapoi intorno al meſe d'Ottobre, ripigliammo la cura de gli ammalati, ò per dir meglio quaſi di tutti i nauiganti, poi che quaſi tutti erano infermi, ò conualeſcenti, & non haueano, che mangiare, ſi che con panatelle, & altre coſe che il Capitan maggiore faceua prouedere s'aiutauano il meglio, che ſi poteua. Le confeſſioni de' nauiganti furono moltiſsime coſi di gentilhuomini, come de gli altri, & ci fu un gentilhuomo delli principali, ilquale dopo d'eſſerſi confeſſato, comandò non ſi deſſe da mangiare ad un ſuo fratello, per infino à tanto, che ſi con-

feſſaſſe, dimandandomi ſpeſſo ſe ſi era cõfeſſato, il che eſſo fece con molta conſolatione dell'anima ſua. Ma perche erano poche le feſte, e non tutti in quelle ſi confeſſauano, procurammo di trouare un mezzo per alleggerire la naue d'una coſa ſi greue come ſono i peccati. faceuanſi dunque le ſorti delli ſanti ogni meſe, diuidendoli in due parti, acciò baſtaſſero per tutti, dicendoli quelche doueuano fare il giorno del ſuo ſanto, cioè, confeſſarſi, & altre coſe ſimili, il che eßi faceuano tanto allegramente, che certo ci ſminuiuano il dolore dell'aſſentia de' noſtri fratelli. in queſto eſſercitio circa i giuramenti per contentarſene eßi li riprendeuamo, dandone penitentia à i giuratori, & fra gli altri un caualliere principale mi uenne à pregar inſtantemente, che io li uoleßi far una gratia (come eßi ſogliono dire) & era, che li coſtitueßi un ſindico il quale lo accuſaſſe ogni uolta che lo ſentiſſe giurare. Alcuni quando giurauano, piu per mala conſuetudine, che di uolontà, ci dimandauano penitenza, & perdono, ancòr che noi non li ſenteßimo. Quanto al giuoco, non potendolo noi al tutto leuare, metteßimo pur tante regole, & conditioni, che quaſi reſtaua al tutto sbandito. una fu fra l'altre, che chi giucando giuraſſe, ò contraſtaſſe perdeſſe le carte, & tutto quel che giucaua. & coſi ſpeſſe uolte accadde gittar le

carte nel mare. Circa le paci fatte in questa naue saria lungo il descender al particolare, perche furono molte, & non mancò chi dicesse marauigliarsi grandemente in ueder la quiete della nostra naue, & che in altre soleuano esser tante coltellate, &c. pur io non mi contentaua mai, uolendo quanto fosse possibile, non intrõueneße alcun disturbo, ò questione benche non si poteua tanto. nella prima questione che fu fatta, per uoler io metter pace fui ferito in una mano da un gentil'huomo contra il uoler suo, per il che andai alla udienza, dimandando mi fosse fatto giustitia poi che non si trouaua altro sangue sparso che il mio, & la giustitia era che perdonassero ad uno de gli auersarij, il quale metteuano nella tromba, del che, & di tutto il resto il Capitano si rallegrò, facendo ciò che io li domandaua.

Vno restando molto suergognato per uno schiaffo riceuuto da un'altro, non uoleua uscire della tromba, ma mi fece chiamare con molti, & grandi sospiri, acciò lo confessasi, perciochè accecato dalla passione, si uoleua buttar nel mare, io li mandai à dire, che s'haueua proposito di confessarsi uenisse insino alla nostra camera, ilche fece con assai fatica, ma confessato che fu, restò si consolato, che ingenocchiatosi inanzi di me, si pose nelle mie mani, & cosi si fece la pace.

Vn'altro, che di piu lungo tempo portaua il ueleno, à cui parlando io in tempo di bonaccia, & essendo sano per esser stato auisato da una persona da bene, lo trouai piu duro, che un sasso, & ritornando piu uolte era una affaticarmi in darno. Vn giorno fra gli altri detta che hebbi la Messa senza far motto à nissuno, à sol à solo, lo tirai in un certo luogo, & ingenocchiatomili dauanti i piedi, mai non potei far niente, & era come se mai non gli haueßi parlato, lasciandolo finalmente al signore che con piu prezzo lo ricomperò, esso li mandò una buona infermità, & ne anco questa fu bastante con lui insino che uenendo al fine, fece pure di buon cuore chiamar il suo auersario, & fece con lui la pace.

Vi fu anche chi s'imbarcò per l'India solo per amazzare il suo nemico che ueniua in un'altra naue, ilquale per gratia del signore si ridusse, perdonando l'ingiuria, non senza lagrime.

I contrasti benche fossero spesso fra persone di qualità, tutti però hebbero buon fine, per saperlo noi inanzi che haueßero tempo di uenir alle mani. & però metteßimo per questo effetto sindici, li quali sapendo che aluno contrastaua con altri, ce lo diceßero, & questo senza saper gli uni dell'altri, & faceuano l'officio suo tanto compitamente, che piu non si poteua desiderare.

PARTE

Adesso fratelli carissimi ui dirò di quanti pericoli ci liberò Iddio, & quando arriuammo all'India, & come, & doue siamo restati. Quanto al primo ben penso ui ricordiate come alli uenti d'Aprile del 1560. *ci partimmo di questa spiaggia di Bethleem sci naui, dellequali al presente quattro sole siamo arriuate nella spiaggia di Coccin, cioè, San Vincentio, la Regina, il Drago, & Castello, che uenne per Capitana, & era la nostra, senza saper noi punto di due altre, cioè del Cedro, & San Paolo nellequali ueniuano il padre Emanuel Aluarez, & il fratello Giouanni Roscio. la nostra subito partiti che fummo, si separò da tutte l'altre, & fra tre giorni scoprissimo l'isola della Madera, & quel medesimo giorno uedemmo lontana da noi un'altra naue laquale pensammo fosse il Drago, uenticinque giorni dopo la nostra partita, arriuammo alle Canarie, toccando solo l'isola detta la Palma, iui tutti incominciorno infastidirsi del uiaggio, dicendo non esser mai accaduto in tanti giorni fare si poco camino, pur ci rallegrò grandemente l'hauer uisto una naue la Vigilia della Pentecoste alli uenti di Giugno, & per sapere se era delle nostre sparammo alquanti pezzi, acciò per questi segni stando lontana c'intendesse. questo fu il Sabbato matina, la sera dopo, conoscemmo esser la piu desiderata, cioè*

San Vincentio pensando d'esser presso terra, & con paura di non dar nelli passi di Santa Anna & ritornar à Portogallo, pareuasi, che San Vincentio hauesse gia passata la linea, & che noi fossimo i piu pigri di tutti. Arriuata dunque ci rallegrammo tutti, & animammo, perche poi ci pareua douer esser i primi ad arriuar all'India. essa ci fece la riuerenza, che si costuma fare alle naui Capitane, con sparar molti pezzi d'artigliaria, & forsi piu del solito per la festa del Spirito Santo, dandoci il buon uiaggio noi li rispondemmo con tiri, trombe, & parole con grande consolatione. Questa naue uenne in compagnia nostra alcuni giorni ò per dir meglio si fermò, perche stessimo circa trenta giorni nella Costa di Guinea, nellaquale si perche, ò guadagna il uiaggio, & anche si guadagnano l'infermità per i caldi, & per i salumi, che si mangiano.

Vn giorno dopo San Giouan Battista, che è à uenticinque di Giugno, passammo la linea, & benche fosse tardi, pur ci consolauamo per il gran desiderio, che era in tutti di questo, & per intendere, che questa medesima naue l'hauena passata un'altra uolta il giorno di San Giouanni Battista, & ci crebbe l'animo d'arriuare all'India, benche tardi, & con stento come fu ueramente.

Alli tre di Luglio passammo il capo di Santo Agostino, non molto dapoi quello di buona speranza piu fatigoso, & importante del resto, & non senza ragione si dice capo di buona speranza poi che passato ò sia di quà ò di là resta la persona con speranza del buon successo del uiaggio.

Fra questi due capi ci uennero notabili calme, incolpando altri il partirsi tardi, altri l'esser anno bissestile. io però diceua esserne cagione i peccati nostri, mostrandoli questo hora in ragionamenti, hora in prediche, acciò lasciassero i peccati, & i uitij: e perche senza dubbio è gran cosa arriuare una naue all'India, che lo fa Iddio per l'orationi dell'innocenti, che rimangono in cotesto Regno, i cui padri uengono in queste bande, & per l'intercessione delli santi del cielo.

Accostandoci alquanto all'isole di Tristano d'Acugna, ci fecero la solita accoglienza; perche ci diedero come sono soliti fare à quelli, che ui si accostano, una tal bastonata, dellaquale ce ne ricordaremo sempre. perciochè il giorno della Trasfiguratione, ci soprauenne una tempesta, in quel luogo tanto grande che l'onde passauano sopra la naue. il fratello Vieira, dopo d'hauer gittato alcune uolte agnus Dei nel mare pigliata la croce, portandola scoperta dalla parte del crocifisso, corse al piu alto luogo della na-

ue fermandosi iui. la gente subito che cominciò à mancar la fortuna ricuperata alquanto la speranza della uita, s'animò molto uedendo Christo in croce, come dapoi mi riferirono. finalmente uolse il signore nel tempo piu difficile à scampare per la moltitudine dell'onde, & alto mare doue erauamo ridotti, ricordarsi di noi liberandoci di paura, tanto piu che il giorno inanzi della Neue, si ruppe una antenna, che se Iddio non prouedeua, la morte era certissima.

Dopo queste tempeste, & pericoli, li quali mal si possono raccontar con la penna, per esser molto differente il trouarsi in essi, l'ultimo d'Agosto scoprimmo la naue detta il Drago, la quala fatta che hebbe la debita riuerenza, fu riceuuta con trombe, & buon uiaggio. saputo il Capitan del Drago, come il Capitano maggiore, il quale ueniua nella nostra naue, era infermo, fece gittar lo schifo, & uenne à uisitarlo, accompagnato con altri officiali della sua naue, perche allhora il mare staua in gran bonaccia. uedendo il Capitano del Drago la pace, & tranquillità della nostra naue, stupito di ciò fece passare alcuni delli suoi alla nostra, per separarli, tanti erano i contrasti, & inimicitie fra di loro, ancorche nella sua naue nissuno insin'allhora s'era sentito male, se non che s'erano patite alcune doglie nelle gingiue.

Il Capitano maggiore uedendo che il Drago caminaua piu, & che ci potria lasciare per consolatione di tutti, & giudicando esser cosi necessario, feceli far un comandamento secondo la sua auttorità che non si partisse, ma uenisse in compagnia nostra, poco di poi uenne un cosi gran uento, che pensammo hauer guadagnato poco, per hauer passato l'isole di Tristano d'Acugna, perche oltre l'esser repentino, & forte, & non esserui chi amainasse, si ruppe la uela del trinchetto, di maniera che non seruì piu: uenne insieme con questo uento tant'acqua, che parea uolesse sommerger la naue, allagandosi tutta la nostra camera. questo fu alli quattro d'Ottobre. & perche il fratello, & io gia per la Iddio gratia eramo sani, aiutammo in quel che ciascuno poteua. io gittai alcuni agnus Dei nel mare, & piacque à Dio per sua bontà far cessare la tempesta. & acciò il fine d'un trauaglio fosse principio dell'altro, uenne due giorni dopo un'altra tempesta, non minor della passata, ritrouandoci assai sproueduti. onde capitammo à cert'isole, che parue grã marauiglia, perche à un tratto ci trouammo attorniati dall'isole di Gracipo Rodriguez, le quali gia sono quaranta anni che sono state scoperte, & da quel tempo in quà niuna naue mai iui era capitata. per tanto tutti ci rallegrammo molto, d'esser uenuta à questi

questi luoghi, per ueder quest'isole, ancorche ci riuscisse altrimenti, percioche passata la linea equinottiale si leuò un uento fresco per caminare, pur con tutto questo caminauamo assai adagio, perche come diceuano gli offitiali della naue, haueuamo il corso dell'acque contrario. pensando dunque come dissi, l'isole uedute esser di Gracipo Rodriguez, trouammo dopoi esser di Madrica, caminando assai contenti, & desiderosi d'arriuare à terra, dicendo che arriuariamo in Coccin per il Venerdi, ò Sabbato seguente con uento fresco, & le uele spiegate. il Martedi alli quindici d'Ottobre uenimmo à dare nelli bassi di Cilao, & uedendo il marinaro del timone, come il timone haueua toccato, cominciò à gridare che amainassero le uele: & perche i marinari, & gente del mare erano infermi, & per esser il uento molto forte non si poterono raccoglier si presto le uele, che prima non caminassimo tre miglia.

Vorrei fratelli carissimi saperui esplicare, & dipinger la gran paura che questa fu per tutti, almanco inanzi che si sapesse che la naue non faceua acqua. uedendo dunque il pericolo nel quale eramo tutti benche le forze non aiutassero, altri però correuano alle uele, altri alla sentina, altri à gettar piombo, & tutti eramo molto diligenti, molti ueniuano da me per confes-

ſarſi, & io li confeſſaua. amainate finalmente le uele, & uiſto come per la bontà di Dio la naue non faceua acqua, non ci fu alcuno, che uoleſſe piu dormire, deſiderando ueder il giorno, & ſapere in che paeſi foßimo ridotti. & uenuta la luce conoſceßimo eſſer lontani da terra una legha, & mezza. uedendo la naue del Drago attaccata alla terra, & ſenza l'arbore grande, ancorche niſſuno ſapeſſe doue foßimo, perciochè chi diceua una coſa, chi un'altra, ne meno ſapeuamo di certo, che naue ſi foſſe la ueduta, & ſi maindormo dunque ſette huomini con prouiſione, d'arme, Aſtrolabio, & carta da nauigare, liquali arriuati à detta naue in terra, trouorno, che hauea tagliato l'arbore grande, acciò non ſi ſpezzaße per i colpi, che daua la naue, & per non ſapere i marinari il paeſe.

Deliberorno dunque i noſtri paſſar inanzi, & arriuati alla bocca d'un fiume ſcoprirno certe uele, & ſe ne ritornorno appreſſo il Drago, acciò li difendeſſe. arriuate le uele erano certe barchette, che uſano qua, chiamate Tonni con lequali ci uenne un fratello noſtro Luigi di Gouea: perche hauendo il Signore Iddio preueduta la noſtra uenuta nell'India, uolſe coſi utilmente ordinar ogni coſa, che eſſendo queſta terra nellaqual arriuammo d'un crudel Tiranno, il Vice Re don Coſtantino uolſe pigliarla, &

metterui i Christiani della Pescheria. E' lontana questa terra da Goa ducento leghe per mare, & ui è un'altra isola congiunta à questa laqual si chiama l'isola di Manar, oue fece habitare i Christiani, per esser spogliata mentre ui fu la guerra.

Veniua dunque quel nostro fratello ilquale era con i Christiani dell'isola di Manar per esser stato auisato da Christiani come erano arriuate due naui grandi, & giunto, che fu al Drago, egli con i Christiani dando segni di pace entrò nella naue, & dette nuoue da tutti desiderate come egli ueniua ad aiutar loro à metter le robbe in terra, acciò la naue potesse uscire, menando seco per questo effetto molti Tonni. i nostri, che erano andati nello schifo, tornorno da noi la notte, trouandoci in arme per combatter se era necessario, & ci diedero nuoue come eramo in terra di Christiani, & come il Vice Re non era piu lontano da noi di quattordici leghe. Potete pensare carissimi miei quanta fosse l'allegrezza di tutti, rendendo infinite gratie à Dio, ilquale ci haueua condotti in porto, & liberati dalle mani di quel crudelissimo Re di Giafanapatan.

Venendo un Tonno alla nostra naue, & sapendo dal Capitan maggiore douersi aspettar certa risposta d'un negotio mandato al Vice Re.

in Giafanapatan, & come in quell'isola c'erano fratelli della compagnia, determinai con licenza del Capitano andarli à uisitare, & portar alcune cose fresche per l'infermi: Arriuato doue erano i fratelli Luigi di Gouea, Goez Derran, & Santi, fu tanto il piacere che piu facile sarà à uoi pensarlo; che scriuerlo: non li trouai allhora tutti insieme per esser spartiti fra i Christiani per diuerse parti dell'isola, pur il fratello Luigi di Gouea, & Goez liquali trouai insieme, mi fecero tanta accoglienza che ben pare gente dell'India.

Saputa, il padre Prouinciale, Antonio di Quadros la uenuta delle due naui à quest'isola scrisse una lettera al fratello Luigi di Gouea, acciò me la desse, & sbarcato, io lo uenißi à trouare in Giafanapatan doue egli era col Vice Re, & insieme il padre Soueral, & il padre Enrico Enriquez, il padre Meschita, il padre Francesco Perez, & il padre Cueglio. io essendo un'altra uolta imbarcato, smontai, ritornando all'isola di Manar, con gran sentimento di tutti quelli della naue: andai al padre Prouinciale, oue fui riceuuto, benche in campo di guerra, pur come si suole dalli padri della compagnia nostra.

Il padre Prouinciale subito l'altro giorno domandò licenza al Vice Re (ilquale hauea con-

feſſato, & communicato il di inanzi) per uenire à Coccin, & ottenuta la licenza partimmo in una galeotta, & arriuammo di là à dieci ò dodici giorni, doue trouammo il padre Girolamo Cuenca. uenne anco con eſsi noi il fratello Vieira, perche ſapendo il padre quanto ad agio caminaua la naue, & eſſer gia ſtracco quel fratello, lo fece chiamare, & arriuammo à Coccin alli dicinoue d'Ottobre, & la naue arriuò il di ſeguente. & coſi ſi finirono ſei meſi giuſti da che ſiamo partiti.

Si fermò il padre Prouinciale in Coccin dieci giorni, & poi partì per Coulam, doue ſtette tre giorni confeſſando Portogheſi, & Chriſtiani della terra, predicandoli per interprete, & battizzandone molti, & laſciando alcuni Catecumini per battezzarſi. In un luogo uſcendo à uiſitare i Chriſtiani, ſcontrai forſe da cinquanta perſone che uoleuano battezzarſi, & in un'altro dodici, & una Mora con tutta la ſua famiglia. Battezzai anche un uecchio, ilquale ſubito che io li parlai di farſi Chriſtiano, ſi uenne da me, & feceſi inſieme con una pouera cieca. Vn giorno dimandai à una fanciullina che nome haueſſe, & per la conſuetudine che hanno di nominar Ieſus ſanta Maria, mi riſpoſe, che ſanta Maria, & dimandandoli di nuouo riſpoſe il medeſimo. Andando la ſera per le ſtrade con

una campanella à ragunare i figliolini per la dottrina Christiana, essi uengono chiamandomi Christiano, perche niuna altra parola Portoghesa sanno che questa, & l'orationi.

Gia penso esserui stato lungo carissimi miei, Lasciarò dunque pensare à uoi il resto, acciò piu ui animiate à uenire in queste bande, & ringratiate Iddio delle marauiglie che fa in questi paesi. sappiate che è tanta l'ubedienza, l'amore, & la riuerenza, che i Christiani usano con li nostri padri, che mi sono marauigliato come di cosa degna di ammiratione. Viddi nell'isola di Manar stare un'huomo in piedi molto tempo nel campo, inanzi alla tenda de' nostri, & pensando io esser qualche abuso gentile, mi fu detto come il nostro fratello Luigi di Gouea gli hauea comandato per ubedienza che stesse iui per un mancamento fatto, senza manette, catena, ò chiaue, solo in un circolo, tanto preso, & sicuro, come se fosse stato in qualche fortissima prigione. Onde mosso io à compassione, per esser gia stato in quel circolo molte hore, pregai il fratello lo uolesse liberare, & cosi fece, & subito quell'huomo si uenne à gittare alli miei piedi, sapendo esser stato liberato per mia intercessione, & à pena lo feci leuar su.

Ho sentito ancora molti fanciulli giouani, & uecchi dire le cose della fede, & specialmente i

fanciulli, che molti di loro le ſanno in latino, & Portogheſe. è un ſpaſſo uederli la mattina con le corone in mani, & al collo, ciaſcheduno dicendo la ſua. celebrano anche le feſte, ilche tutto ci dà gran cagione di ringratiare Iddio noſtro ſignore, & allegrarci ſpiritualmente, & ueder tante croci, Chieſe, & udir tante lodi del noſtro Signore in luogo doue ancora s'adorano demonij & Pagodi. laſcio di raccontar gli altri ſentimenti, & allegrezze ſpirituali, acciò uoi le ueniate à guſtare. Non uorrei mai finire di raccontarui coſe per lequali u'incitaſte à dimandare al Signore gratia di uenire in queſti ò altri ſimili luoghi. Iddio per ſua infinita bontà, & miſericordia, ci dia à tutti gratia, acciò tutti in ogni coſa lo poßiamo ſeruire, lodare, & amare. Amen. Alli tredici del meſe di Gennaro del 1561. di Coccin.

Voſtro indegno, & minor fratello nel Signore

Pietro d'Arboleda.

IL FINE.

In Venetia per Michele Tramezzino.
M D LXII.



